

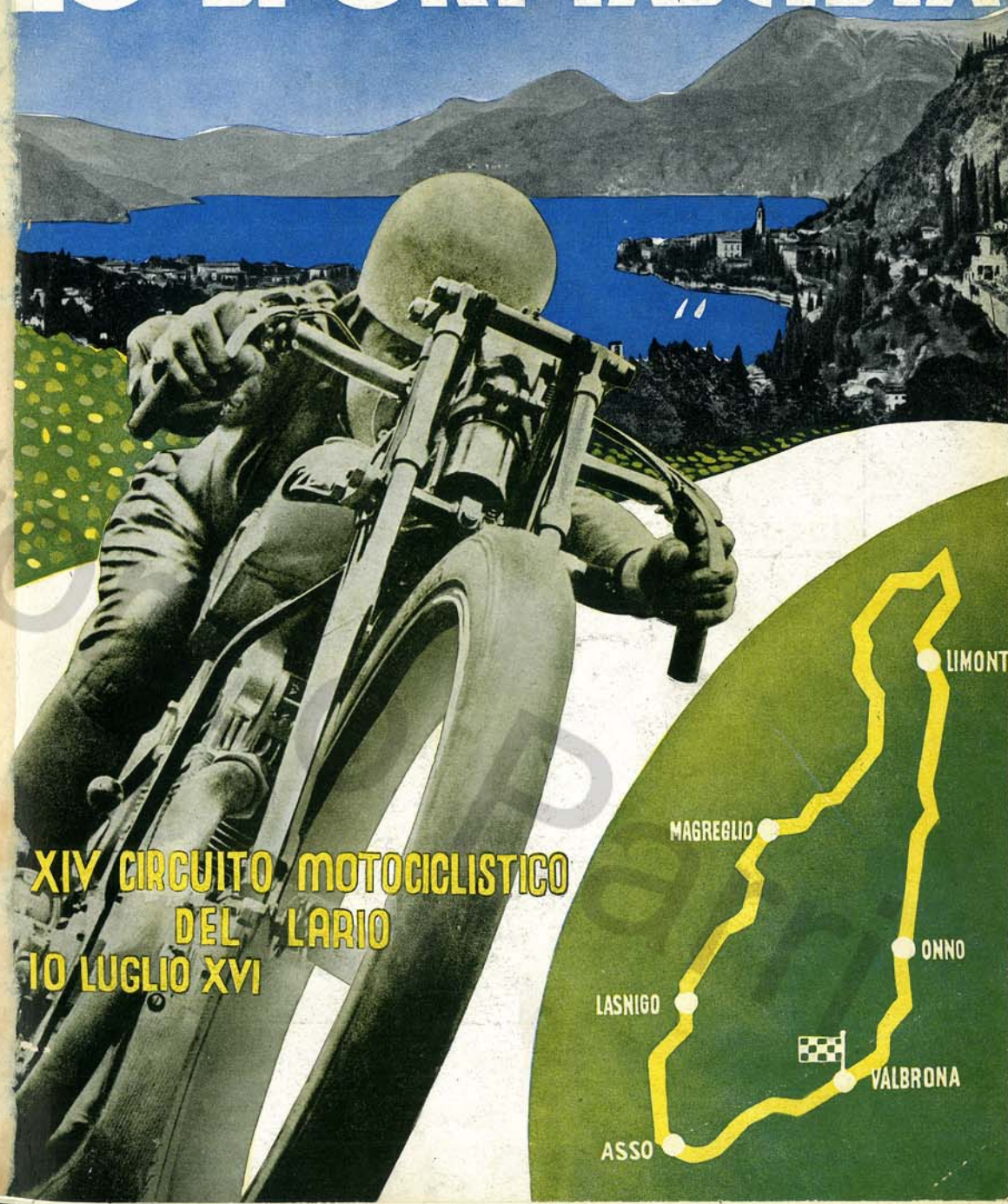
LO SPORT  
FASCISTA

1938

II



# LO SPORT FASCISTA



**XIV CIRCUITO MOTOCICLISTICO  
DEL LARIO  
10 LUGLIO XVI**







Nel « peso » di Agnano.

## Ippodromo di Agnano

### RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,  
Giugno, **Luglio**,  
Dicembre.

### RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,  
Ottobre, Novembre.

## Ippodromo di Villa Glori

### CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,  
**Luglio**, Agosto, Settembre,  
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



# Diadermina

CREMA NATURALE PER LA PELLE

L'estate chiama all'aperto: **al mare, ai colli, alle montagne.**  
Bisogna indurire le carni, abbronzare la pelle. Usando largamente la crema  
**DIADERMINA** si raggiunge più presto l'intento.

Tubetti da L. **4,50**  
Vasetti da L. **6,80** e L. **10**

Laboratori **BONETTI FRATELLI**  
Via Comelico, 36 - Milano



# Metro Goldwyn Mayer 1938 - 39

## LA PRODUZIONE DEL XV ANNIVERSARIO

Il 1° elenco della produzione del XV anniversario Metro Goldwyn Mayer è ormai, si può dire, di dominio pubblico. 22 film dai titoli e ancor più dai nomi sonanti.

A completarne la presentazione, soprattutto dal lato spettacolare, è interessante illustrarli sommariamente suddivisi in rapporto alle caratteristiche del soggetto, vale a dire alla materia che ciascuno di essi porta sullo schermo. Lo specchio della pagina parla chiaro, 8 categorie su 22 soggetti: una scala a gradini ben distinti che va dal film storico al comico, dall'interesse emozionante alla risa a gola piena, una scala che consente al cinema di presentare al proprio pubblico un repertorio fra i più riccamente variati.

Sul valore specifico dei rappresentanti le singole categorie è superfluo insistere: basta una scorsa agli elenchi in circolazione per far tacere dubbi e scrupoli del più pignolo fra gli spettatori, a meno che non si tratti di pignoleria in mala fede.

A un capo della scala — film storico — troviamo infatti Greta Garbo e Norma Shearer — « Maria Walewska » e « Maria Antonietta »; dall'altro capo Laurel-Hardy e i Fratelli Marx, una coppia ed un terzetto sui quali riposa, quasi essenzialmente, il domani del film comico. Agli « Arditi dell'Aria » del mare e della terra è affidata la cinematografia eroica. Sono arditi che rispondono ai nomi di Clark

Gable, Spencer Tracy, Robert Taylor ecc., autentiche glorie dello schermo, dense come nessun'altra di richiamo popolare. E la stessa salda sicurezza riflette ed impone il romanzo d'amore a traverso i volti parlanti di Joan Crawford, Luise Rainer, Rosalind Russell; la ispira il film musicale con le luminose figure di Jeannette MacDonald e Eleanor Powell, la ribadisce il giallo-rosa garantito dai suoi capostipiti: William Powell e Myrna Loy.

Alla grandiosità unica del mezzo artistico e tecnico la produzione del XV anniversario aggiunge quindi la originalità e la varietà del soggetto, necessaria la prima per completare gli attributi spettacolari del film singolo e la seconda per presentare al Cinema un complesso di spettacoli tale da costituire un repertorio organico, capace cioè di consentire a chi lo programma il più largo avvicendamento della materia.

Presi in blocco, i 22 film del 1° elenco M.G.M. possiedono appunto anche questa preziosa caratteristica.

Le 8 distinte categorie in cui possono essere suddivisi, dicono infatti all'Esercente che egli può concedersi il lusso di presentare al proprio pubblico una progressione di spettacoli, spiccatamente diversi l'uno dall'altro nella forma e nella materia, scorazzando dal dramma alla commedia, senza correre il rischio di ripetersi.

**2 FILM STORICI**  
**3 FILM EROICI**  
**2 FILM MARINARE/CHI**  
**5 ROMANZI D'AMORE**  
**3 FILM MUSICALI**  
**2 FILM GIALLI-ROSA**  
**3 COMMEDIE BRILLANTI**  
**2 FILM COMICI**



Un film comico del XV anniversario M.G.M.: « Una notte all'Opera » con i Fratelli Marx.



Un film musicale del XV anniversario M.G.M.: « Rosalie » con Eleanor Powell e Nelson Eddy.



Un film eroico del XV anniversario M.G.M.: « Arditi dell'Aria » con Clark Gable, Myrna Loy e Spencer Tracy.



Un film storico del XV anniversario M.G.M.: « Maria Walewska » con Greta Garbo e Charles Boyer.



Un romanzo d'amore del XV anniversario M.G.M.: « La donna che voglio » con Joan Crawford e Spencer Tracy.



Un « giallo-rosa » del XV anniversario M.G.M.: « Dopo Arsenio Lupin » con Melvyn Douglas, Warren William e Virginia Bruce.





Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**  
**COGNAC-BRANCA**  
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia



AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI • ROMA

**Victoria**

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

**LITTORIA**

IL SUPERCARBURANTE

**Petrolina**

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

**PETROLIO SOLE**

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

*Lubrificare con*

**Italoil**







## LE CORSE A MILANO

### LUGLIO

Sabato 2 - Corse a San Siro (ore 15,30)

Domenica 3 - Corse a San Siro (ore 15,30)

#### Premio Principe di Napoli (L. 100.000)

Marledi 5 - Corse a San Siro (ore 21)

Mercoledì 6 - Corse al trotto (ore 21)

Venerdì 8 - Corse a San Siro (ore 21)

Sabato 9 - Corse al trotto (ore 21)

Domenica 10 - Corse a San Siro (ore 15,30)

Marledi 12 - Corse a San Siro (ore 21)

Mercoledì 13 - Corse al trotto (ore 21)

Venerdì 15 - Corse a San Siro (ore 21)

Sabato 16 - Corse al trotto (ore 21)

Domenica 17 - Corse a Monza (15,30)

Lunedì 18 - Corse al trotto (ore 21)

Mercoledì 20 - Corse al trotto (ore 21)

Giovedì 21 - Corse a San Siro (ore 21)

Venerdì 22 - Corse al trotto (ore 21)

Domenica 24 - Corse a Varese (ore 15,30)

Lunedì 25 - Corse al trotto (ore 21)

Mercoledì 27 - Corse al trotto (ore 21)

Giovedì 28 - Corse a Varese (ore 15,30)

Venerdì 29 - Corse al trotto (ore 21)

Domenica 31 - Corse a Varese (ore 15,30)

## BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

400 FILIALI  
IN ITALIA  
NELL'AFRICA  
ITALIANA ED  
ALL'ESTERO

quattro secoli di vita

PATRIMONIO E RISERVE

**lire un miliardo e mezzo**



# VENEZIA

ED IL SUO

## Casino Municipale

due grandi attrattive  
del gran mondo internazionale

**aperto tutto l'anno**

MANIFESTAZIONI VARIE



**VENEZIA  
LIDO**







Da **ROMA** a **RODI**  
7 ore di volo



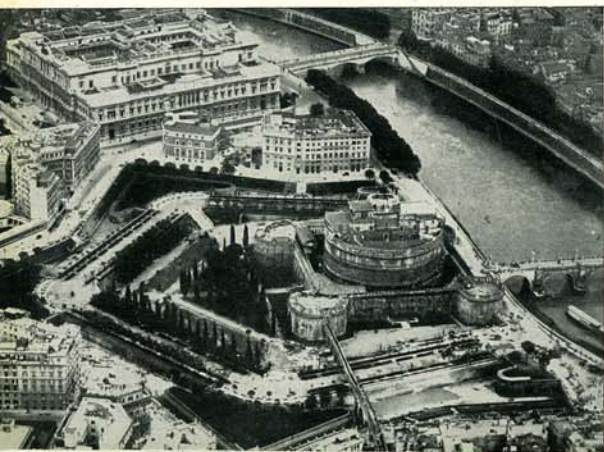
Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana  
con la linea aerea della

# ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agen-  
zie di viaggi e alla Direzio-  
ne Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



**ROMA**  
**Aeroporto del Littorio**

## L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Sordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000  
Fondi di garanzia al dicembre 1938 L. 182.117.477

Assume assicurazioni contro gli  
infortuni di ogni natura  
e della Responsabilità Civile  
È specializzata in tutte le  
assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni delle  
Cassa interna di previdenza del  
Comitato Olimpico Nazionale  
Italiano (C.O.N.I.)

È assicuratrice ufficiale della Con-  
sociazione Turistica Italiana della  
Reale Federazione Motociclistica  
Italiana (R. F. M. I.) e della Reale  
Federazione Italiana Motonautica  
(R. F. I. M.)

1.000 agenzie in tutto il Regno in  
comune con le Spett. Assicura-  
zioni Generali di Trieste e Venezia,  
succursali, agenzie e corrispon-  
denti nei principali paesi di  
Europa e transoceanici.

## BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**  
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . . . .	L. 153.159.840,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . . . .	» 1.875.129.272,66
Conti corr. corrispond. in debito . . . . .	» 625.986.982,97
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà . . . . .	» 1.407.561.644,36
Cassa e disponibilità a vista . . . . .	» 110.531.733,88

### TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa  
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

## PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti  
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto a suo figlio

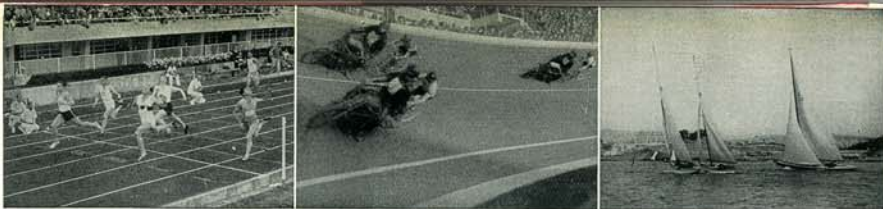
**Prendi del Pagéol!**

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE





## LO SPORT FASCISTA NELL'AGOSTO XVI

- 7** **Circuito ciclistico di Bologna** .. Circuit cycliste de Bologne .. Radrennen des Bologna .. Bicycle race of Bologne.
- **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion international de Polo à Brioni .. Kunkurrenzen im Polo Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
  - **I° Circuito automobilistico di Belluno** .. Circuit automobile de Belluno .. Automobil Rundstreckenrennen in Belluno .. Motor car race at Belluno.
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
  - **Corse al galoppo a Varese e Napoli** .. Courses au galop à Varese et Naples .. Flachrennen in Varese und Naples .. Galop runs at Varese and Naples.
- 14** **Coppa Acerbo automobilistica a Pescara** .. Coupe Acerbo d'automobile à Pescara .. Rundstreckenrennen für Coppa Acerbo .. Motor car race for the Acerbo Challenge.
- **Corsa automobilistica in salita Bolzano-Mendola** .. Course d'automobile en rampe Bolzano Mendola .. Automobil Rundstreckenrennen im Bolzano-Mendola .. Motor car runs in rising ground at Bolzano-Mendola.
  - **Corsa ciclistica Torino-Ceriale** .. Course cycliste Turin-Ceriale .. Radrennen des Turin-Ceriale .. Bicycle runs at Turin and Ceriale.
  - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion international de Polo à Brioni .. Kunkurrenzen im Polo Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
  - **Corse al galoppo a Varese e Napoli** .. Courses au galop à Varese et Naples .. Flachrennen in Varese und Naples .. Galop runs at Varese and Naples.
- 21** **Gara automobilistica delle Dolomiti** .. Compétition d'automobile aux Dolomiti .. Automobil Rundstreckenrennen aus Dolomiti .. Motor car competition at Dolomiti.
- **Campionato ciclistico professionisti a Roma** .. Championnat cycliste professionnels à Rome .. Meisterschaft für Professional-Radfahrer in Rom .. Championship of professionals men on Bicycle at Rome.
  - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion international de Polo à Brioni .. Kunkurrenzen im Polo Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
  - **Concorso ippico a Fano** .. Concours hippique à Fano .. Concours hippique in Fano .. Horse race competition at Fano.
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
  - **Corse al galoppo a Varese e Napoli** .. Courses au galop à Varese et Naples .. Flachrennen in Varese und Naples .. Galop runs at Varese and Naples.
- 28** **VI. Corsa automobilistica dello Stelvio** .. VI. Course d'automobile du Stelvio .. Automobil Rundstreckenrennen im Stelvio .. Motor car VI. runs at Stelvio.
- **Giro ciclistico delle Due Provincie a Prato** .. Round cycliste des deux Provinces à Prato .. Radrennen um Due Province in Prato .. Bicycle race of Due Province at Prato.
  - **Concorso ippico a Civitavecchia** .. Concours hippique à Civitavecchia .. Concours hippique in Civitavecchia .. Horse race competition at Civitavecchia.
  - **Concorso ippico a Rimini** .. Concours hippique à Rimini .. Concours hippique in Rimini .. Horse race competition at Rimini.
  - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion international de Polo à Brioni .. Kunkurrenzen im Polo Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
  - **Corse al galoppo a Monza e Napoli** .. Courses au galop à Monza et Naples .. Flachrennen in Monza und Naples .. Galop runs at Monza and Naples.

## SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

LUGLIO 1938 - XVI  
Anno XI - N. 7

LANDO FERRETTI Uno, due... (e tre?) . . . . .	pag. 13
SIVRE Come gli « azzurri » si sono dimostrati maestri . . . . .	» 15
SISTO FAVRE Il Dopolavoro trae nell'Urbe presagi di forza e serenità tra i popoli civili . . . . .	» 19
ALESSANDRO BLANCO Nearco, « meraviglia » dell'ippica italiana . . . . .	» 21
APELLE Caproni « nastro azzurro » del trotto e le attraenti « notturne » di Villa Glori . . . . .	» 23
LUIGI ANGELINI I ciclisti « azzurri » al « Tour » e altrove . . . . .	» 25
GUIDO G. NERI Il nuoto italiano al vaglio dei recenti incontri internazionali . . . . .	» 27
MIMMO MUSTI DE GENNARO Trenta ragazze si allenano a Firenze . . . . .	» 30
RAFFAELLO GUZMAN 10 luglio: Circuito del Lario . . . . .	» 33
ALDO L. CERCHIARI Maestri sulla pedana . . . . .	» 39
M. D. Il Giro dei tre mari . . . . .	» 43
ENNIO VIERO Mercato dei calciatori . . . . .	» 45
GIORD. L'organizzazione periferica della caccia . . . . .	» 51
MARIO CIRI Primi e secondi piani dell'atletismo ita- liano . . . . .	» 55
ANTONIO BELLÌ Palla ovale, sport di combattimento . . . . .	» 61
I brevetti atletici per dopolavoristi in Toscana . . . . .	» 65
FIORELLA La moda sulla spiaggia: acqua, aria e sole . . . . .	» 67
IL MASSAGGIATORE Occhiate . . . . .	» 73

La copertina è di MARIO PUPPO





# LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti  
Ordinario  
LIRE 30  
Estero  
LIRE 60  
Aderente  
LIRE 50  
Sostenitore  
LIRE 100  
Benemerito  
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

## Uno, due... (e tre?)

Ora di trionfo, questa, ora di gloria per lo sport dell'Italia fascista. Nel giro breve di un'ottava, tra domenica e domenica, l'urlo dei sessantamila spettatori dello stadio parigino di Colombes, acclamanti nei calciatori azzurri i campioni del mondo, si è ripercosso sino alle verdeggianti piste di Longchamps; e da eco si è fatto grido più alto, come fiamma che accenda vastità di fuoco maggiore. Non più sessanta, ma cento e cinquantamila francesi esaltavano in "Nearco" il cavallo più forte d'Europa; forse, anche del mondo. E la stretta di mano protocollare del presidente Lebrun sigillava, per la seconda volta,

una vittoria assoluta e indiscussa del Fascismo. Due grandi, decisive affermazioni, dunque, quelle del 19 e del 26 giugno dell'anno XVI, due magici risultati da segnarsi sul libro d'oro dello sport; ma anche e, soprattutto, due dimostrazioni di forza del Regime, il cui valore è accresciuto dal tempo e dal luogo in cui si sono verificate. Undici atleti con la maglia segnata dal fascio littorio, combattono (è questo il giusto termine) in quella fossa di leoni che è la Marsiglia dei fuorusciti e dei compagni politici del bolscevico radicale signor Herriot; combattono non contro undici cavalle-

reschi avversari, ma contro una città, un pregiudizio, un'ingiusta violenza. E vincono. Eliminata la Norvegia, essi devono fare i conti coi padroni di casa: i francesi. Li affrontano nella loro capitale, li dominano. Ed eccoci al terzo atto: il più bello per noi, il più orribile per i nostri nemici. La squadra degli amici brasiliani non è che un pretesto al canagliume marsigliese, risultato e avanzo di tutte le degeneranti libidini del più sporco approdo marittimo del Mediterraneo, per prendersi la rivincita contro i calciatori fascisti già vincitori della Norvegia. "Nous les aurons, le maccaroni" sembra di sentir gridare dalle im-





monde bocche, con contorno di epiteti da trivio. I nostri giocatori sono attesi al varco, come in un agguato, come in un selvaggio attentato di centomila contro dieci. Ma la superiorità di giuoco degli azzurri è tale che anche il Brasile è vinto, sicchè la squadra può ritornare a Parigi inseguendo, con sicuro passo, il volo della decisiva vittoria, mentre la rabbia impotente dell'antifascismo si accanisce in turpitudine di parole dagli angiporti della "Belle de Mai".

Ora, ecco i cavallereschi rivali d'Ungheria di fronte ai campioni della giovinezza fascista per l'urto decisivo: qui lo sport può trionfare; ed infatti trionfa confermando di fronte ad un'immensa folla attonita l'indiscusso primato del calcio italiano. Ma se questo rinnovato trionfo

dello sport fascista nel più popolare e diffuso giuoco dei nostri tempi (potrebbe dirsi che il calcio è un'espressione fisionomica di vita di massa del momento come il cinematografo) rappresenta soltanto un consolidamento di posizioni già raggiunte, la vittoria di "Nearco" ci ha portato ad altri traguardi, ci ha rivelati al mondo nella luce nuova della nostra organizzazione agricola e industriale. Perchè il creare una razza, il produrre animali d'eccezione, l'allevarli, il condurli alle supreme conquiste in campo internazionale non è solo indizio di maturità sportiva di un popolo, sibbene di attitudine a creare e a vincere in ogni settore di attività produttiva.

Il popolo parigino, in special modo, che dell'ippica fa, da secoli, oggetto del suo amore e

che d'essa conosce, da competente, le difficoltà e il valore, ha potuto, più di ogni altro, comprendere l'importanza della vittoria di "Nearco".

Noi italiani, fuori e dentro i confini, sportivi o no, non abbiamo valutato, non valutiamo; ci siamo commossi, ed ancora tremiamo di gioia vedendo in questo puro-sangue che sbaraglia tanti generosi rivali, come un simbolo dell'irresistibile marcia degli italiani di Mussolini. Ora ci attende il "Tour": le maglie dei calciatori azzurri sono nelle valigie dei campioni del pedale, come viatico ed amuleto sicuro. Ma il segno più forte del terzo, invocato, sperato, previsto trionfo è nella volontà teatragona con cui lottano e vincono, al di là dei confini, gli atleti d'Italia nel nome di Mussolini.

LANDO FERRETTI

Il generale Giorgio Vaccaro presenta al Presidente della Repubblica Francese i giocatori italiani prima della "finale" tra Italia e Ungheria.



I giocatori che hanno fatto parte della "carovana", azzurra fotografati insieme al C. T. Pozzo ed ai massaggiatori.

## COME GLI "AZZURRI", SI SONO DIMOSTRATI MAESTRI

Più facile del previsto? Di prima occhiata al 4 a 2 sull'Ungheria, si può anche pensarlo. E la superiorità azzurra nella finalissima della Coppa del Mondo nei confronti dell'undici magiaro è stata così evidente e convincente che almeno un goal, se non due, di più di scarto a nostro favore, non avrebbe sorpreso nessuno, anzi le cifre avrebbero precisato meglio la differenza effettiva delle forze in campo.

Ma per riacciuffare in così brillante stile il massimo titolo mondiale, per ribadire così vigorosamente in un ultimo e magistrale colpo di maglio sul terreno di Colombes il chiodo della supremazia azzurra piantato nel '34 e ripicchiato alle Olimpiadi nel 1936, si sono dovuti prima superare tre autentici trabocchetti — vere bocche di lupo — il cui sorpassamento conteneva già di per sé la fatale decisione della competizione. E stato su questi

passaggi che s'è deciso il titolo: l'ultimo episodio presentava già scritta la conclusione logica.

L'incontro di ottavo di finale con la Norvegia a Marsiglia: assalto ad una rocca improvvisamente rivelatasi di granito, su terreno spinoso e minato quale può essere uno stadio assiepatto di folla sistematicamente e pervicacemente ostile agli « azzurri ». Fu qui che la bravura, la tecnica e soprattutto lo spirito di bandiera ci salvarono dalla sorpresa e dal capibombolo.

Il nostro « undici », (e per dir meglio tutti e venti i pupilli di Pozzo) erano troppo freschi di allenamento collegiale e troppo imbevuti di impostazioni tematiche e di sviluppi ortodossi di azione; reduci, come erano, di accademia e di incontri di collaudo internazionali di facile disimpegno; si trovarono di fronte una Norvegia superbamente impostata e attrezzata in linea atletica e in sostanza agonistica.

Allenata da un inglese, con giuoco di scuola, se non proprio di esecuzione, inglese, assolto in ogni modo da elementi tutti velocissimi, potenti, aggressivi sino all'exasperazione. Osarono il tutto per il tutto. Da tempo si erano specificamente allenati per tentare il gran colpo. Per poco non vi riuscirono. Ed il nostro schieramento era fatto proprio in modo da favorire il più graziosamente possibile avversari del genere.

Una prima falla la presentavamo nella terza linea. Si chiamava Monzeglio apparso in cattiva giornata. Il sicuro terzino di posizione del Campionato del Mondo 1934 non rivelò lo scatto e il recupero indispensabili. Difatti le sue entrate a vuoto, quando uomo e pallone erano già partiti, o i suoi vani inseguimenti furono numerosi e paurosi. Solo allora si pensò che nel rovente e duro massimo campionato di quest'anno, la vecchia Ju-



ventus era riuscita a riportarsi al secondo posto d'una graduazione di ferro, per precipuo merito di una coppia di terzini: Foni-Rava. E Foni era stato lasciato in tribuna. Un errore di tal genere costrinse la nostra seconda linea a preoccuparsi più del consueto della situazione alle proprie spalle; nè il sostegno destro, Serantoni, proprio dalla stessa parte di Monzeglio, è stato mai un velocista. Toccava quindi al centro-sostegno, Andreolo, ora ripiegare, ora poggiare sulla destra, con conseguente accartocciamento e sbandamento del sistema difensivo. Non basta: ai due interni di attacco, Ferrari e Meazza, toccava giocare ancor più arretrato che mai non fosse stato nel loro metodo e nelle loro preferenze, con la risultante tattica di lasciare pressochè isolati i tre uomini di punta, dei quali poi, le due ali, Ferrari a sinistra e Pasinati a destra, non erano davvero irresistibili in fatto di velocità e di scatto. Un uomo solo dunque realmente efficiente per l'assalto: Piola. Colaussi e Biavati erano stati anche essi lasciati in tribuna. Non parliamo poi di Olivieri in porta, semplicemente prodigioso, ma costretto a parate che potevano mettere a repentaglio la sua incolumità.

In simili condizioni, le più ridotte che si fossero potute escogitare, ci trovammo dinanzi ad una Norvegia al massimo della potenzialità e delle possibilità. Come vincemmo? Dovevamo vincere ugualmente. Come riconobbero i giornali francesi, vinse la squadra che aveva svolto il gioco più tecnico e di superiore qualità, che aveva avuto in campo un atleta di assoluta eccezione: Piola, dimostratosi il più grande centro attacco del Torneo. Del resto alla distanza, arricchita di due tempi supplementari, il nostro undici, anche claudicante, aveva ritrovato il suo ritmo, ottenendo nei tempi supplementari il goal della vittoria con Piola.

Ma il pericolo corso con la Norvegia servì a schiarire le idee di tutti, e a far decidere Pozzo ad affi-

darsi con maggiore risolutezza sui fattori velocità e freschezza nella composizione delle amalgame atletico-agonistiche da schierare sul terreno. Ed ecco in terza linea ricollocare Foni al fianco del suo compagno naturale, Rava. Sostituire le ali con due velocisti della specie: Colaussi a sinistra e Biavati a destra. Questi un giovanissimo, l'altro un anziano tuttora con l'argento vivo nei polpacci. La seconda linea la lascia stare: con le apportate maggiorazioni di rendimento e di mobilità, dovrebbe reggere bene ed accrescere intanto la fusione propria e quella con l'intero complesso. Olivieri, anche, rimane al suo posto: il primo collaudo è stato più che convincente. Il trio centrale di attacco, anche se Ferrari è accusato di lentezza, dovrà pur funzionare secondo il noto rendimento.

Ed eccoci ai quarti di finale: 2 giugno a Parigi, allo Stadio di Colombes. Come avevamo previsto, il pubblico parigino è stato di una sportività squisita. Ma il pericolo per noi era che l'undici francese giocasse bene veramente, sulla linea non solo della tecnica, ma della velocità, anzi delle sfuriate caratteristiche del temperamento e delle abitudini francesi. Inoltre quel pallone in uso in Francia (una sfera più grossa e più leggera) e adoperato nel torneo, in barba a precise regole sul peso e la circonferenza, anche ulteriormente rivedute e corrette dalla F.I.F.A., dava maledettamente ai nervi ai nostri — e a qualunque giocatore che si rispetti, del resto — abituati al « N. 5 » piccolo, teso e sonante e del peso specifico sufficiente a non dare l'impressione di calciare nel vuoto. Pozzo dovette curare allenamenti speciali su quel benedetto pallone francese. Inoltre la squadra francese si trovava lanciata. Aveva battuto, in ottavo di finale, il Belgio per 3-1 ed era questo un risultato molto probante. Nè si dimenticava che qualche mese innanzi la nazionale italiana era uscita nei confronti della nazionale francese, dallo Stadio di Colombes appena con un grigio

0-0... Quindi l'undici della Senna, rimpolpato di elementi negri di notevole classe, si presentava con morale elevatissimo e temerario. Ma i rinforzi di velocità e di freschezza apportati nella compagine azzurra in questa seconda presentazione non mancarono di funzionare a meraviglia. Tre furono i palloni depositati nella rete di Di Lorto (due di Piola e uno di Colaussi) contro uno.

La cattiva impressione della prima uscita azzurra veniva cancellata. Gli italiani avevano impartito una lezione di tecnica, di stile, di combattività elettrizzante. Finalmente dall'involuto bozzolo era uscita la splendida farfalla. Anzi era un'aquila quella, dalle penne dai colori dell'iride!...

Che si trattava proprio di un'aquila lo si vide nei confronti di quel bisbetico Brasile che aveva cominciato col dare le vertigini con un 6-5 strambo sulla Polonia (osso duro non meno della Norvegia), ma poi dimostratosi anche squadra assennata oltre che acrobatica e scintillante, nei confronti di una Cecoslovacchia dal gioco magistrale, ma troppo freddo e lento, rimasto ancora sul piede di due lustri indietro.

Nell'altro settore si facevano luce, intanto, la Svezia, marmaldeggiando su un Cuba di scarsa efficienza fisica, per 8-0; l'Ungheria, che con un 2-0 di elevata qualità batteva la Svizzera uscita vincente per 4-2 da un confronto con la Germania, ma stremata da un paragone che era stato assai più uno scontro che un incontro calcistico.

Ormai alle semifinali le grandi linee della competizione erano fissate. Da un girone di ferro erano balzate in evidenza Italia e Brasile; da un girone di comoda preparazione, Svezia e Ungheria.

Due gironi, e per ciascuno gli esponenti di un gioco diametralmente opposto. Italia e Brasile, due squadre impostate nettamente sui fattori velocità, virtuosismo, estro; Svezia, a dire il vero, su motivi soltanto affioranti, latenti e comunque inespressi; Ungheria su



Silvio Piola (che dagli stessi tecnici inglesi è stato definito come il miglior centr'attacco d'Europa e, quindi, del mondo) sfugge alla carica di Machado e allo sgambetto di Domingos, i due valorosi... quanto decisi terzini brasiliani.

una tecnica sicura, brillante, virtuosa, ma dai tempi invecchiati, ben noti, troppo spesso al rallentatore, con esecuzione affidata a troppi anziani, con un solo atleta diciamo così aggiornato, il giovanissimo Szengeller interno sinistro. Era quanto sufficiente, tuttavia, perchè l'undici magiaro battesse la Svezia nella semifinale per 5-1.

E Italia-Brasile?

Ecco: il 12 giugno a Bordeaux, Brasile-Cecoslovacchia si attaccano ai ferri corti e si pestano a più non posso. Nulla di fatto, anche con i tempi supplementari. Si chiude 1-1. La vivacità, la potenza e la giocoleria satanica dei pur sorprendenti ispano-italo-negri non l'hanno spuntata contro la classica solidità dei boemi che già tanto filo da torcere avevano dato a Roma nel '34 alla squadra azzurra. Due giorni dopo si ripete. Caso nuovo; è proprio il Brasile che mostra una maggiore resistenza fisica; subisce un goal nel primo tempo; ma nel secondo sfodera un recupero fantastico, strabiliante; e vince netto e inesorabile per 2-1. Il caso appare strano. Sudamericani battere i cechi nei capitoli so-

lidità, resistenza, tenacia combattiva non priva di mobilità, di recupero, di produzioni veloci?

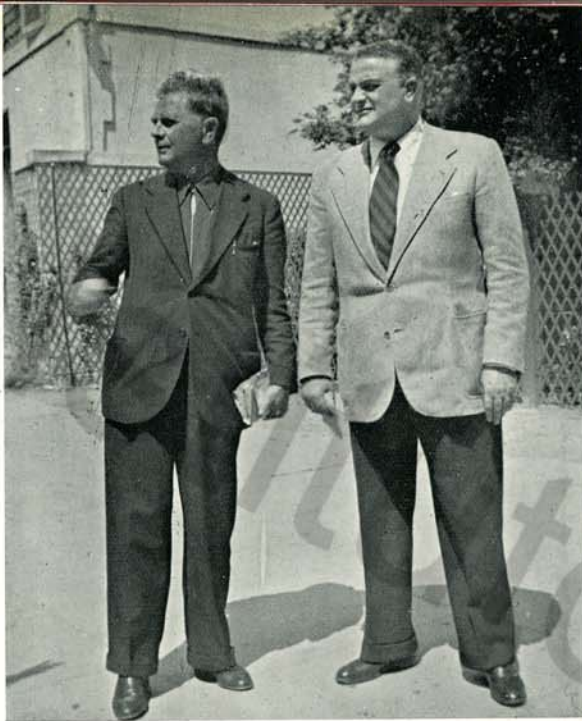
E qui si scopre un altro trabocchetto, e teso proprio ai nostri danni. Il Brasile era venuto in Europa con due squadre specificamente designate. La seconda destinata a battersi nelle partite preliminari e battere gli avversari secondari, tra i quali era considerata niente meno che la squadra cecoslovacca. La prima, destinata, fresca e lucente a battersi con l'Italia, che quegli esperti di Rio de Janeiro e di S. Paolo già vedevano per lo meno semifinalista (ci conoscono bene, sono stati nostri eccellenti fornitori). Toccava ai nostri vecchi rivali boemi costringere quei signori a smascherare le batterie. Mille grazie! È stato davvero un eccellente servizio reso al calcio europeo. Nel 2-1 di Bordeaux si vide quale realmente era il pericolo brasiliano.

S'intende che Pozzo corse subito ai ripari. Vale a dire lasciò la sua squadra quale era: quella che aveva vinto tanto persuasivamente sulla Francia. Aveva pur un suo intrinseco valore quel 3-1!

Per la tenzone col Brasile bisognava tornare all'insospitale Stadio di Marsiglia. Tanto meglio. I nostri campioni si sarebbero messi da se stessi alla frusta.

Il Brasile giocò una partita decisa, dura, qualche volta violenta. Voleva vincere ad ogni costo — del resto la squadra era stata troppo montata e resa nervosa dall'ambiente locale — e non seppe sempre mantenere i nervi a posto. Si dimostrò compagine di alto valore tecnico come trattamento di palla dei singoli atleti, ma non come giuoco d'insieme. Ciascuno per conto suo e a modo suo. Non si decidevano ad eseguire un passaggio senza aver prima esaurito un proprio repertorio di virtuosismi mirabolanti quanto sterili agli effetti del successo pratico. Credettero bloccare le nostre azioni offensive marcando fortemente ed isolando Piola (e tra i suoi guardiani c'era un Domingos, il terzino-fenomeno dell'intero torneo). Ma potevano manovrare più libere le nostre velocissime ali; e Ferrari e Meazza sapevano tenere un collegamento così funzionale tra l'attacco e la difesa,





Il gen. Giorgio Vaccaro, presidente della Federazione Nazionale Gioco del Calcio e Vittorio Pozzo, Commissario Tecnico della squadra Azzurra.

che la macchina azzurra potè lavorare a pieno e costante regime. Una spettacolosa cannonata di Colaussi su un allungo di testa di Piola; un impeccabile calcio di rigore di Meazza su giusta punizione arbitrale a carico di Domingos reo di aver affibbiato due calci nelle caviglie di Piola, permanente spauracchio nonostante tutto, e la vittoria era acquisita anche se i brasiliani in recupero vorticoso (quando però l'Italia aveva allentato ormai la stretta), riuscivano a segnare un goal di consolazione. Aveva trionfato l'unità veramente tale e non soltanto maestra di gioco, di schermaglia e di stoccata. Così siamo giunti alla finale. Faremo come il Brasile: sfodereremo per l'occasione una squadra nuova e fresca? Oppure Pozzo cam-

bierà degli uomini? In verità, l'Ungheria si presenta in condizioni di freschezza e di forma ideali. Il suo girone non è stato che un seguito di galoppi di salute. E nel corso della stagione ha conseguito successi — che gli azzurri non vantano — tali da far gridare alla resurrezione del calcio magiaro. Pozzo comincia col... bruciare i vascelli e rimanda a casa tre riserve di alta efficienza che finora hanno seguito la squadra: Genta, Donati e Olmi. La formazione andava bene così com'era stata fissata — dopo il tribolato esperimento con la Norvegia —; era apparsa sempre in crescendo, anche con le lentezze e i ricami statici di Ferrari e le fughe-razzo, ma fuori bersaglio, di Biavati. « Per l'ultima battaglia saranno a punto tan-

to il giovanissimo quanto l'anziano; questo per il suo canto del cigno, quello per il primo « do » di petto della sua carriera. E sarà a giusto punto di cottura anche la forma dell'intera squadra». Questo il pensiero del C.T., ormai troppo buon conoscitore di ambiente, di clima e di atleti propri ed altrui. L'abbiamo già detto: il superamento stesso degli ostacoli e delle bocche di lupo appostate nella prima parte del percorso, vuoi di slancio, d'abilità, di classe, vuoi di spirito di bandiera, conteneva già di per sé la logica inesorabile conclusione. Ed il trionfo, con un finale bruciante ed una segnatura netta di 4-2 sull'Ungheria non ammette neanche una discussione di semplice accademia. Trionfo ancora più netto e indiscutibile che non fosse stato quello del 1934, dove si vollero sollevare dubbi ed obiezioni per il fatto che il torneo si era svolto in casa nostra e la finalissima aveva avuto luogo a Roma, nell'antro del leone...

Questa volta ci siamo battuti nelle condizioni ambientali più difficili. Solo gli « azzurri » in tutto il corso del torneo hanno conosciuto pubblico ostile, ferocemente ostile, nelle due partite di Marsiglia, che potevano per noi segnare un tracollo. Però la vecchia Francia dei Paladini si è riabilitata, in fatto di cavalleria, a Parigi e ne traiamo gli auspici per giorni molto più cordiali tra le due Nazioni latine. Siamo ben lieti — questo ci preme non meno del titolo mondiale — che sulle rive della Senna si sia potuto constatare *de visu*, con quale schietta lealtà e fiera bravura sanno battersi gli esponenti della gioventù del Littorio. Al saluto romano degli azzurri, per la seconda volta Campioni del Mondo, Parigi non ha risposto col pugno chiuso dei ciechi faziosi di Marsiglia, ma con l'aperto sorriso e l'applauso d'un riconoscimento sincero.

SIVRE



Il Duce inaugura in Campidoglio il Congresso Mondiale del Dopolavoro.

## Il Dopolavoro trae nell'Urbe presagi di forza e serenità tra i popoli civili

*Il movimento dopolavoristico, ispirato e organizzato su principi profondamente sociali, e dall'Italia diffusosi, nel nuovo programma, in tutto il mondo, ha avuto nei giorni scorsi nell'Urbe, attraverso manifestazioni altamente significative, la sua consacrazione di carattere romano e universale. Quasi in concomitanza dell'annuale concorso ginnico-atletico nazionale del Dopolavoro, si è inaugurata, ed è tuttora in corso, la I Mostra Nazionale del Dopolavoro al Circo Massimo, e si è aperto, alla presenza del Duce, in Campidoglio, il III Congresso Mondiale del Dopolavoro. A tale Congresso, oltre naturalmente i Delegati italiani, hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni similari di 61 Nazioni. Oltre 650 relazioni scritte nelle cinque lingue ufficiali del Congresso sono state distribuite nel corso dei lavori. Esse abbracciano tutte le varie forme di*

*attività dopolavoristica che hanno per fine la ricreazione e la elevazione spirituale, intellettuale e fisica delle masse lavoratrici di tutto il mondo. Un riassunto esauriente del Congresso e delle relazioni sarà oggetto di trattazione a parte nel prossimo numero della nostra Rivista: basti per ora il rilievo che il movimento dopolavoristico è oggi parte essenziale della vita e della funzionalità di tutte le Nazioni di alta civiltà. Intanto, mentre ai tavoli del Congresso si è trattato della materia ai lumi della scienza e dei suoi studi critico-sperimentali, sul terreno dell'azione, vale a dire al Foro Mussolini si è svolto il Concorso ginnico atletico nazionale. Vi hanno partecipato circa ottomila atleti e circa duemila atlete di tutti i Dopolavoro d'Italia e di italiani all'Estero. Il Concorso è stato seguito attentamente nelle varie prove dinanzi alle giurie e nel saggio finale dai delegati e dai tec-*

*nici delle varie Nazioni intervenute al Congresso. Occasione ottima per essi di constatare quanto si è fatto tra noi, e occasione ottima per noi di dimostrare quanto abbiamo saputo fare sin qui. La soddisfazione è stata reciproca. Ed inverosimile non c'era rimanere lieti e ammirati dello spettacolo di disciplina, di preparazione e progresso atletico, di eleganza e perfezione esecutiva offerto dalle nostre 500 squadre e 10.000 dopolavoristi sul terreno di gara e di manovra.*

*Dieci anni di ginnastica, di atletica e di sport vari hanno letteralmente trasformato le nostre masse lavoratrici sia rurali, che operaie o professionali. Si tenga presente che i 10.000 in campo sono il risultato di una selezione nazionale abbracciante almeno un milione e mezzo di lavoratori e come siano lo specchio d'una condizione fisiologica generale e non un prelievo di eccezione. Si può ben*





dire allora che questi dieci anni hanno ringiovanito di trent'anni ed elargito il segreto della salute e del vigore perpetui alla intera massa del popolo italiano.

Dieci anni sono un'inezia negli sviluppi formativi e storici di un popolo; eppure hanno un valore fondamentale se impiegati così come lo sono stati. E c'è inoltre da tener presente che siamo solo al secondo anno d'una preparazione fisica vasta e metodica nei riguardi della donna, della "fatatrice" preziosa che detiene nel seno il segreto della salute e della forza, il destino delle generazioni sin dal primo ascoso palpito. Eppure questi due anni ci hanno già rivelato l'indizio di quello che dovrà essere in non lontano avvenire il prototipo selezionato della donna e madre italiana. Certe deformazioni professionali andranno presto del tutto cancellate; le tracce impresse negli organismi da secoli di disagi, di malattie sociali e di malaria, particolarmente rilevabili nel sesso femminile, non saranno più che materiale pedagogico di clinica universitaria. Abbiamo visto sfilare e lavorare in campo squadre di balde ragazze dallo sviluppo fisico completo, armonico; solido ed elegante al tempo stesso, espressione sintetica quanto indicazione sicura di una nuova giovinezza femminile avviata verso una eleva-

zione fisio-psichica, una tonalità vitale ignote alla donna del passato. Delle prove ginniche, atletiche e natatorie, di canto, di danza, degli esercizi a corpo libero, con i bastoni, con le bandierine, maschili e femminili, con le produzioni collettive ai grandi attrezzi e le altre caratteristiche, parlano le cronache. Qui basta porre in rilievo che l'intero complesso ginnico-atletico e vario del concorso, ha segnato un'altra netta affermazione di progresso qualitativo e potenziale dei quadri.

Tale progresso viene, inoltre, corroborato dalle classifiche, nelle loro graduatorie e nel lento scalare dei punteggi a differenze minime e con lunghe serie di ex aequo. Tanto nel settore maschile che in quello femminile le classifiche di primo grado formano la maggioranza; quelle di secondo grado un nucleo serrato e molto vicino al primo; quelle di terzo grado sono trascurabile minoranza (e bisogna pure vedere in quali condizioni di disagio si sta svolgendo il periodo di noviziato di formazioni recenti o troppo distanti ed isolate).

Del quadro per forza di cose rapido ed affrettato delle memorabili giornate dopolavoristiche romane, nazionali ed internazionali, non dobbiamo trascurare di menzionare la disputa dei primi campionati nazionali dopolavoristici di tennis (il tennis — altro mirabile risultato — reso sport

popolare!) le cui finali maschili e femminili si sono svolte sui terreni del Foro Mussolini; le regate nazionali dopolavoristiche svoltesi sul Tevere, sul fiume sacro le cui acque hanno dato il battesimo alle imbarcazioni caratteristiche di tutte le regioni d'Italia.

E concludiamo con le ispirate parole che il capo della delegazione tedesca, sull'argomento della funzione dopolavoristica, rivolgeva al Duce, presenziante l'apertura del Congresso: «Noi crediamo fermamente nel bene. Crediamo in una umanità felice, in un'Europa felice, in un mondo felice! E questa fede è protetta da una stella benigna: poiché la vostra presenza, grande Duce, rinforza in noi la convinzione che siamo sul giusto cammino...».

Al che il Duce rispondendo, porgeva l'augurio «che i lavori siano utili ai fini di una sempre migliore e maggiore, nonché reciproca, comprensione fra i popoli».

Proprio questo, il fine del dopolavorismo nella sua somma funzione politico-sociale rigeneratrice e rivelatrice di divine energie; e non per il disperato sforzo di un popolo isolato, ch'è resterebbe sterile, ma per la fedele, illuminata collaborazione in tale opera di tutti i popoli della terra sotto le insegne e gli statuti di nazione civile.

SISTO FAVRE

# NEARCO

“meraviglia,, dell'ippica italiana

I pronostici pazientemente intessuti dai tecnici parigini nella friabile creta delle impressioni strettamente nazionali, sono crollati al severo vaglio della pubblica prova.

Nearco ha mantenuto fedele alle incrollabili fiduciose speranze italiane della vigilia e ha vinto da grandissimo campione, dopo una prova severa e regolarissima, nella quale non solo la mala sorte di una partenza non felice ha dovuto essere corretta dal merito; ma il valore cospicuo degli avversari piegato di prepotenza e di imperio.

Il vincitore di Parigi è la genuina espressione di quella razza equina italiana, alla quale, la dottorale propopea dei mummificati esaltatori delle glorie ippiche d'oltre Alpe, hanno finora negato quelle superlative qualità di merito che possiede, e che per essi è un esclusivo patrimonio nazionale.

Nearco è nato in Italia, a Dormello; è stato allevato in Italia, alle porte di Roma, in quella tenuta dell'Olgiate che il marchese Incisa ha reso un modello di azienda agricola e che Tesio e Incisa hanno elevato a zona tipica per l'allevamento dei campioni di sangue puro; è stato domato e allenato in Italia, con metodo e dottrina squisitamente italiani da quel maestro della difficile arte di preparare i cavalli che è Federico Tesio; è stato infine proclamato l'eletto fra gli eletti di una generazione di cavalli italiani per virtù e merito di una luminosa corona di tredici ininterrotte vittorie conseguite in Italia, su tutte le distanze, su tutti i terreni, su tutte le piste italiane, contro tutti gli avversari che l'ippica italiana poteva opporgli: ed è stato infine montato da un fantino italianissimo che con garibaldino impeto italico l'ha sempre vittoriosamente condotto al traguardo.

Sintesi più completa ed efficace di italianità non si poteva ottenere: ed essa è stata certo il brivido formidabile che ha dato ali di risonanza

mondiale alla folgorante vittoria del nostro campione.

L'ippica è una scienza sottile che si

coppia; e l'unione che ha dato Nearco non è certo dovuta al caso, ma a ricerche minuziose e severe sulle genealogie: studio che richiede



"Nearco,, montato da Gubellini è ricondotto al "peso" da Federico Tesio.



profondità di conoscenze e di valutazioni, pari a quelle che occorrono poi per allevare. Questa competenza, questo incessante travaglio di studio, di metodi, di ricerche è pur essa squisitamente italiana: perchè anche in questo campo Federico Tesio è un precursore e un realizzatore inimitabile.

La vittoria di *Nearco* perciò non è soltanto la vittoria di un cavallo, ma quella di una dottrina, di uno studio, di un metodo squisitamente nazionali, espressione compiuta del lavoro di Federico Tesio, e come tale la esaltiamo e la magnifichiamo.

L'amaro ricordo della patita sconfitta di *Apelle* e di *Cranach*, quello ancora più amaro dell'insuccesso di *Donatello* nello scorso anno, cedono oggi il passo alla più luminosa delle esultanze.

La vittoria, che il disinganno delle patite sconfitte, raffigurava alla nostra vigile ricordanza, ancora mutilata, ha recinto oggi il suo più verde e sgargiante alloro.

L'altera *Nike* da l'ali mozze, che il vaticinio tentava sollevare sui pinnacoli delle più alte speranze, si è fieramente messa all'avanguardia delle nostre più fervide aspettative; e il bel nome elleno, sonante e breve, del poderoso baio, ha risuonato nella pienezza della sua sonora cadenza latina, come un vittorioso peana di gloria, sotto il cielo di Parigi!

La vittoria di *Nearco* ha una significazione che sovrasta la semplice risultanza di un successo sportivo e tecnico: essa sta a dire che nel campo ippico, come in tanti altri della umana attività, il nostro paese — che talune zone di mulesca insensibilità internazionale, amano rappresentarsi soggiacente sotto il peso di un fatale declino economico, culturale, produttivo e quindi anche sportivo — ha raggiunto una compiutezza di potenza, una squisitezza di metodo, una maturità di risultanze, che, senza inorgogliarci di esagerate jattanze, ci riempie di soddisfazioni legittime e ci sprona a fare sempre meglio, sempre di più!

La corsa recente di *Nearco* non è

fine a se stessa, e se noi ricordiamo le corse dei cavalli italiani all'estero nel dopo guerra, quelle umiliate dalla più vera jattura, quelle vittoriose — anche quelle gloriosamente infelici — possiamo con legittima soddisfazione proclamare che mai i colori italiani sono stati portati inadeguatamente al cimento, e anche battuti, mai hanno preso con umiliazione la via del ritorno. Questa constatazione appare tanto più opportuna oggi che il limpido balenare della vittoria ci riempie l'animo di esultanza.

*Absideu, Scopas, Apelle, Cranach, Ortello, Cranach, Sanzio, Navarro, Partenio, Crapom, Donatello*, collana fulgidissima di campioni che dicono alla nostra passione di sportivi che la via battuta — anche se seminata talvolta di dolorose delusioni — è la via che dobbiamo seguire a battere, per incessantemente progredire, per totalitariamente affermarci. E in questo, pensiamo, deve ravvisarsi in uno con l'esultanza per la vittoria, il monito e il precetto indicativo per l'avvenire.

Federico Tesio merita la riconoscente ammirazione di tutti gli sportivi italiani per aver donato alla nostra gioia il fulgore di una vittoria che i nostri animi da anni attendevano.

L'allevatore principe, il maestro finissimo, il cesellatore paziente dei muscoli e del cuore dei suoi preziosi campioni, avrà forse domenica, più che in qualsiasi altra circostanza, assaporato l'altissima soddisfazione di aver colto in terra straniera, con un cavallo italiano, il più ambito trionfo che uomo del nostro sport possa sognare.

Battere in un confronto diretto i vincitori dei due grandi classici per i 3 anni, di Francia e di Inghilterra; piegarli dopo una lotta che ha avuto tutto il crisma della severità e la tersa lucentezza della regolarità è impresa di sport che nel campo ippico non ha ricorsi storici e rimane quindi come un fatto di soverchiante interesse.

L'impresa di *Nearco* sembra, pur nella immediatezza della sua realizzazione, colorarsi di leggenda.

Pietro Gubellini, è stato in questa circostanza, pari alla fama faticosamente e brillantemente conquistata, ed ha implacabilmente e severamente fatto giustizia delle troppo superficiali ed improvvisate critiche che gli furono mosse lo scorso anno per la sconfitta di *Donatello*. Egli è apparso, come è sempre apparso a noi, eguale fra eguali, con Gordon, Richards, Semblat, Elliot, Johnston, Dufory, Ratte, ecc., ecc.

Dopo il Grand Prix di Parigi dello scorso anno, critiche poco benevole si levarono da alcune parti per imputare a Gubellini eccessi di emotività e di preoccupazioni. Eguali prevenzioni e timori abbiano inteso sussurrare anche questa volta alla vigilia della grande contesa parigina.

Vogliamo e dobbiamo ribadire quanto anche lo scorso anno scrivemmo: che mai Gubellini, allora come ora, ha tenuto alto il nome, la scuola, la classe dei fantini italiani.

Non appena a Parigi l'esasperante attesa ha fatto battere con più celere ritmo la profilante minaccia degli avversari, Gubellini ha lanciato *Nearco* alla vittoria, senza esitazioni, con quella consapevole freddezza che è nel sicuro convincimento di poter dominare.

Bravo Gubellini! I fantini italiani, come la grande massa anonima degli sportivi sanno che il forte e minuzioso atleta che era in sella a *Nearco* non poteva soggiacere all'imperio dell'emozione, ma sapeva renderla schiava della sua volontà; sanno anche che quando all'estero si affronta l'alea delle più severe responsabilità per tenere alto il nome d'Italia, sotto ogni limite di orizzonte e sotto ogni profilo di latitudine l'imperiale *romanum est* ammantata di maschia, serena responsabilità il palpito di ogni sentimento, l'ipersensibilità di ogni emozione.

È nella difficoltà spasmodica della lotta non solo contro il valore degli avversari, ma contro le mille insidie che con essi barrano la via del successo, che trionfano i migliori e Gubellini è passato vincitore: bravo Gubellini!

ALESSANDRO BLANCO



S. E. Achille Starace fregia del "nastro azzurro", il vincitore del G. P. del Re Imperatore. Nella fotografia si notano anche (a sinistra) il col. Pollio, segretario generale dell'"Unire", l'on. Mezzetti, l'on. Lando Ferretti presidente e il gr. uff. Salvatore Spinelli amministratore delegato di "Villa Glori", il proprietario di "Caproni", Serra-Zanetti.

## CAPRONI 'nastro azzurro' del trotto e le attraenti "notturne" di Villa Glori

Assente Agrigento, tenuto lontano dalle piste per un periodo di necessario riposo, *Caproni* si è aggiudicato l'azzurro trofeo del Gran Premio del Re Imperatore a Villa Glori.

Vittoria meritata che giustamente premia un soggetto ben degno di conseguire il massimo alloro riservato ai trottatori indigeni. Nelle nostre note di commento e di previsione fatte nel numero scorso della Rivista, affidavamo appunto a *Caproni* il prevalente ruolo di costituire la più minacciosa insidia per *Agrigento* e affidavamo nel contempo ad *Espero* il compito di un possibile pericoloso terzo incomodo tra i due.

Assente Agrigento, *Caproni* ha potuto far valere in fondo le sue più poderose doti di recupero per dominare *Espero* e *Decurio Aulo* logorati in un serrato ed estenuante duello.

Dopo la vittoria conseguita con *Sabaudo* due anni or sono, il dott. Cacciari iscrive per la seconda volta il suo nome fra i vittoriosi della superclassica corsa romana. Il tempo del vincitore 26.2 al ragguglio chilometrico, è migliore di quello di *Dama* (26.4) nello scorso anno, e di quello di *Sabaudo* (26.8) nel 1936; ed è di solo peggiore a quello di primato di *Aulo Gellio* (23.4) nel 1934 e di *Palla* (26) nel 1927.

E' però da tener presente che *Palla* realizzò la sua vittoria su 2000 metri, e *Aulo Gellio* su 2400, mentre la distanza odierna è di 2500 metri. In base al ragguglio chilometrico, dunque, la vittoria di *Caproni* non offre il piano ad alcun commento pessimistico circa la qualità degli esponenti della generazione.

Con *Caproni* ha trionfato non soltanto un cavallo degno di conseguire un successo così significativo quanto la paziente preparazione di un professionista del merito del dott. Cacciari che ha presentato in corsa il figlio di *Ulder* in una condizione che chiaramente denota quali miracoli di accorgimento

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4





Una delle tribune di "Villa Glori", durante lo svolgimento del Gran Premio del Re imperatore.

e di delicatezza siano stati necessari per portare a punto il cavallo. L'assenza di *Agrigento*, e la serrata lotta fra *Espero*, *Delio Attico* e *Decurio Aulo*, indubbiamente hanno agevolato il compito di *Caproni*, ma indubbiamente esso si è mostrato all'altezza del non facile compito.

Dopo *Caproni*, la migliore impressione l'ha suscitata *Espero* ad onta che *Decurio Aulo* l'abbia preceduto al traguardo.

Non è certo facile disgiungere nella valutazione i due cavalli, ma non bisogna però trascurare che *Espero* nei confronti di *Decurio Aulo* ha avuto la corsa più oscura e più logorante.

La folla delle grandissime occasioni ha presenziato alla disputa del Gran Premio del Re Imperatore. S. E. Starace — che è stato ricevuto dal presidente della « Villa Glori », on. Lando Ferretti, dal gr. uff. Salvatore Spinelli e dagli altri dirigenti — ha di sua mano fregiato del nastro azzurro la « tesserina » del vincitore fra gli applausi vivissimi degli sportivi.

Il Gran Premio del Re è passato alla storia ippica segnando un nuovo solco importante sul cammino ascensionale del trotto. Anno per anno, attraverso questa classica contesa, si saggia e si esprime il valore della produzione italiana. Possiamo invero affermare che la generazione attuale dei tre anni è ben degna di marcare un nuovo punto di merito rispetto a quelle che l'hanno preceduta nel tempo. Ma ancora una deduzione vogliamo sottolineare e precisare: il formidabile movimento di ascesa, cioè, che si sta registrando e sviluppando in questo scorcio di stagione.

Pur non volendo insistere sul carattere di particolare attività che suscita una grande prova come il Gran Premio del Re Imperatore, sta di fatto che anche nella giornata — diremo così — di ordinaria amministrazione, nei più comuni giorni feriali, l'afflusso della folla a Villa Glori è veramente imponente.

Ben è vero che da parte dei dina-

mici dirigenti nulla è trascurato perchè il fascinatore motivo di richiamo delle corse serali venga suffragato da un complesso di particolari attrattive che di sera in sera si rinnovano.

Così con particolare simpatia e con vivo interesse è stata accolta dal pubblico la istituzione del Premio Cinecittà disputatosi alla presenza di tutti i più noti artisti della cinematografia nazionale.

Altre iniziative sono in corso per fare di Villa Glori non soltanto il palpitante centro della vita ippico-sportiva romana, in queste affocate serate estive, ma anche un centro mondano di prim'ordine.

Villa Glori di notte esercita un fascino sottile e penetrante, che progressivamente va conquistando sempre nuovo schiere di appassionati.

La disputa recente del Gran Premio del Re Imperatore ha consentito la possibilità di saggiare l'alto potenziale dell'interesse e della passione dei romani per lo sport del trotto.

APELLE

## I CICLISTI AZZURRI al "TOUR" e altrove

Quando queste note passeranno sotto gli occhi del lettore, il Giro di Francia avrà già iniziato il suo tormentoso carosello. Non ci sembra il caso quindi di metterci qui a fare delle previsioni quando la realtà è più incalzante di esse, che pure possono essere formulate con la rapidità propria al pensiero degli sportivi... Tuttavia un rapido esame della situazione ciclistica italiana può o meno confortare delle speranze, che dopo tutto, sono l'alimento spirituale necessario di tutte le imprese.

E una dura impresa è quella a cui si è accinto il ciclismo nazionale questa volta ufficialmente rappresentato al Giro di Francia. Anzi i colleghi francesi, nel montare l'avvenimento, hanno voluto mettere bene in risalto che mai l'Italia ha presentato uno schieramento così forte a quella che è la più severa delle competizioni ciclistiche su strada.

Ecco, per conto nostro, riteniamo che il nostro schieramento più forte fu quando il solo Bottecchia si trovò a lottare e vincere nel nome d'Italia sui *pavés* e i *tournequets* del polveroso percorso: solo, con il suo cuore gigante e la sua classe insuperata.

Tuttavia ci siamo presentati sulla linea di partenza con una pattuglia di dodici uomini di effettivo valore che dall'apertura della stagione ad oggi hanno fornito la prova di saper marciare sopra i 35 orari e anche secondo quella andatura a raffiche furibonde proprie delle corse franco-belghe. Tutto sta a vedere quali sono le condizioni di forma degli uomini prescelti dal C.T., o meglio ancora quali saranno per essere tali condizioni nelle tappe cruciali della corsa d'Oltre Alpe, sì dura e sì lunga che i cor-

ridori preferiscono non presentarsi già a punto, ed acquistare e maturare la forma solo a un terzo della prova.

Le indicazioni più recenti nei riguardi delle possibilità dei nostri rappresentanti in terra di Francia sono quelle forniteci dai risultati del Giro del Piemonte. Strettamente attenendoci ai quali non si trarrebbero argomenti di molta soddisfazione. Quasi tutti gli assi hanno partecipato a questa gara di assaggio, dove solo Bini e Bartali, piazzatisi 3° e 4°, ad un minuto dal vincitore Rimoldi, hanno riconfermato le loro qualità sicure, suscettibili del necessario sviluppo a tempo giusto della fatica del « Tour ». Abbastanza buone (e con più fortuna sarebbero state migliori) le prove di Di Paco e Simonini; Servadei e Giulio Rossi non sono apparsi in condizioni soddisfacenti; Nello Trogi è presto scomparso dalla gara; Martano si è ritirato; Vicini non ha partecipato e Favalli era assente per il noto infortunio. Una vigilia molto magra, in verità...

Tuttavia una scelta si è dovuta pur fare, e Costante Girardengo ha così formato la lista: Bartali, Bergamaschi, Bini, Mollo, Servadei, Rossi, Vicini, Cottur, Introzzi, Martano, Simonini, Trogi. E' stato lasciato in disparte Di Paco, visto e considerato che il « Tour » in fatto di salite è ancora più duro che non gli scorsi anni. Nè su Rimoldi, vincitore del Giro del Piemonte, si è ritenuto di fare affidamento basandosi sul suo successo favorito dalla prudente calma di Bini e Bartali. Insomma il C.T. si è regolato secondo un complesso di valutazioni che gli hanno fatto affiancare elementi freschi, combattivi, generosi — come Cottur,

Mollo, Simonini — a campioni di marca, ad esperti del *Tour* e delle strade francesi anche se taluno non a punto per il momento: sarà in forma utile nella seconda metà dei 4585 chilometri, suddivisi in ben 21 tappe eminentemente canicolari (dal 5 al 31 luglio c'è tempo per veder arrostire parecchi « motorini »). E bisogna pur ritenere probabile che degli uomini di punta come Bartali e Bini, bene assecondati da rincalzi immediati del valore di Servadei, Cottur, Rossi e con l'eccellente servizio di tutto il rimanente della compagnia a qualcosa di concreto ai fini della vittoria italiana al « Tour » sia possibile ottenere. Vero è che Francia, Belgio, Germania hanno lo stesso preciso nostro programma ed elementi da far valere di una efficienza complessiva non inferiore alla nostra. Ma è a parità preliminare di condizioni che il giuoco è bello! Sulle Alpi e i Pirenei si sfererà l'assalto delle frecce azzurre mentre una solida difensiva sarà mantenuta lungo le tappe di pianura. Comunque, senza incidenti rovinosi, il nostro programma non dovrebbe subire delusioni.

Subito dopo il Giro di Francia ci sarà da pensare ai Campionati del Mondo su strada e su pista, professionisti e dilettanti. Per la strada professionisti, qualcuno dei rimasti a casa potrà essere più che utile alla bisogna, e con ciò pensiamo ad Olmo e a Favalli, senza dimenticare che qualche reduce dal « Tour » potrebbe risultare in eccellente forma. Per la strada dilettanti ci sono ancora delle prove e dei risultati da consultare. In quanto alla pista... si sa in che acque navighiamo. Eppure, perchè disperare del tutto?



Al Vigorelli, il 25 maggio, Loatti si è pur conquistato il titolo nazionale confermandosi degno di tentare anche la conquista del titolo mondiale della categoria; nè il secondo classificato, il giovane Astolfi, si distacca di molto da lui come valore assoluto.

Buone promesse, poi, il campionato allievi ci ha rivelato in Gugliemetti e Marelli, speriamo a buona maturazione fra un paio di anni. Quanto alla velocità professionisti non siamo più in là di Pola e Batesini; così come nel mezzofondo dietro motori siamo a Servegnini e Canazza: ma questi due dispongono ancora di qualche freccia riposta nella faretra della loro carriera.

Però, nessuno potrà negare che si lavori a tutto spiano in Italia per le fortune dello sport ciclistico.

Il già nutrito calendario nazionale, oltre al Giro dell'Italia Meridionale che è un superbo complemento del Giro d'Italia per troppe ragioni costretto a tralasciare l'estre-

ma Penisola, annovera ora il «Gran Premio Libero Ferrario», che si svolgerà dal 17 al 24 settembre, in sei tappe, da Como a Roma, toccando Milano, Mantova, Forlì, Firenze, Perugia. La corsa è a squadre di sei atleti ognuna, e avrà carattere internazionale mai avuto da nessuna gara in Italia.

Si fanno i nomi come partecipanti, delle squadre della Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo, per un totale di circa 60 concorrenti comprese le squadre italiane. Una gara come si vede che sarà una... coda velocissima del Giro di Francia. Si tratta di una grande manifestazione della Federazione Ciclistica Italiana, indovinatissima agli effetti di una propaganda ciclistica in particolare e sportiva in generale taumaturgicamente efficace per il senso e la pratica sportiva delle masse.

È stato stabilito che il primo in classifica durante la corsa indosserà (titolo di eccelso onore in una prova che si corre sotto le insegne del Littorio) la «maglia nera».

Ricchissima è la dotazione dei premi. Di pari passo con lo svolgimento della competizione è in animo degli organizzatori di far svolgere gare in pista a tutti i partecipanti durante i riposi.

Altra ottima idea per richiamare nei velodromi le nostre folle attorno gli attori di una prova di eccezionale risonanza. E anche una buona trovata per ricondurre e rieducare il pubblico al fascino della pista, risuscitare interesse e passione per cui agli albori dello sport in Italia avemmo una splendida fioritura di assi dell'anello di cemento, molti dei quali sono oggi gli entusiasti e tenaci fautori e organizzatori del ciclismo nazionale, su strada e su pista.

Un poderoso crescendo ciclistico come ordinamento, come organizzazioni, come gare e come corridori di tutte le categorie è effettivamente in atto in Italia. Non mancherà di venire confortato da una soddisfacente frequenza di affermazioni internazionali.

LUIGI ANGELINI

## HOTEL DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

(m. s. m. 1444)



250 letti - 70 bagni

**INVERNO:** dal Dicembre al Marzo  
**ESTATE:** dal Giugno al Settembre

Direzione W. PANZER

Per raggiungere

## CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espressi.

# IL NUOTO ITALIANO

al vaglio dei recenti incontri internazionali

L'intensa attività internazionale natatoria in questo scorcio di stagione dà la possibilità di vagliare il valore del nuoto italiano sia nel suo valore intrinseco, sia in campo internazionale. Di fatti nello spazio di due mesi si sono avuti ben quattro incontri internazionali e precisamente con l'Ungheria, la Germania, la Francia e la Tunisia; incontri che hanno dato luogo ad una lunghissima ed interessante serie di confronti nelle maggiori città italiane. Contemporaneamente avevano luogo il loro regolare svolgimento i Littoriali del nuoto nella piscina «28 Ottobre» in Napoli, che hanno dato chiara ed indiscutibile dimostrazione di come la passione per lo sport del nuoto sia ognor più compresa nelle masse giovanili e come queste, con stile fascista, sappiano perfezionarsi

a tal punto da dimostrarsi un ottimo vivaio per la scelta di nostri probabili futuri campioni.

Già però nel pieno periodo invernale si era dimostrata la crescente attività di questa branca sportiva, con lo svolgimento della «Coppa Mussolini», manifestazione atta alla prima prova di collaudo dei nostri tritoni. E appunto in questa si sono rilevati tempi e «forme» che hanno giustamente indotto la Federazione Italiana di Nuoto a preparare una vasta attività internazionale, affinché servisse da collaudo definitivo e a preparazione intensa per quei campionati europei che quest'anno si svolgono in Londra, e che sono la mèta ultima, per questa annata, del nostro nuoto.

I dirigenti sportivi del nostro nuoto hanno voluto che la pattuglia azzurra, composta dei migliori

esponenti, emersi dagli incontri della «Coppa Mussolini», si fosse in pieno collaudata contro i colossi del nuoto ungherese e di quello germanico, i veri campioni europei. Da questi incontri, logicamente, non vi era da aspettare nessuna vittoria. Era un richiamo alla realtà ai nostri assi, onde dimostrare che si era ben lungi dalla meta prefissata. E così fu. I nostri si sono ben convinti che non si nasce nuotatori, che si diventa campioni con lo studio, con l'esercizio, con la costanza e con la disciplina.

In questi incontri i nostri campioni che rispondono ai nomi di Lisardi, Costa, Signori, Tofini, Gambetta, Boccia, Cozzi hanno ottenuto buone affermazioni: difatti in lotta con i Tedeschi furono abbassati i tempi dei due primati italiani sulla staffetta tre per cento stile

Lisardi durante un allenamento.







Lidia Panarari, che ha stabilito il primato italiano del 100 m. sul dorso in 1'26"5/10.

libero e quello della staffetta mista sulla stessa distanza; primati che non erano dei più facili a battersi. Ma più che altro questi incontri ebbero il valore di un monito e di un esempio. I nostri campioni hanno avuto modo di respirare l'atmosfera di serietà, sacrificio, disciplina di Csich, Fischer, Lengyel, Heibel, Crof, Balke, Engel Freese, Weiss e di vederli all'opera. E il

sacrificio a cui la Federazione Italiana Nuoto si era sobbarcata non fu vano. Difatti dopo un brevissimo tempo ecco i nostri azzurri chiamati al nuovo collaudo contro i Francesi; questa volta la lotta era alla pari; i valori in campo si equivalevano, e i nostri azzurri, consci della responsabilità del prestigio sportivo italiano, si affermavano in pieno su

gli atleti avversari. I nostri in questi incontri hanno dimostrato una maggiore disinvoltura in gara ed una migliore tecnica, per quanto i tempi registrati non abbiano detto nulla di sorprendente. Ma questo solo per gli « assi », perchè nelle riunioni di contorno i nostri giovani hanno dato chiara dimostrazione di uno spirito agonistico, di una tesa volontà per un miglioramento, che hanno impressionato gli accompagnatori stranieri i quali hanno pronosticato la nostra prossima ed immancabile affermazione in campo internazionale. Anche l'ultimo incontro internazionale, e primo di uscita per i nostri nuotatori, ha segnato una netta affermazione del nuoto italiano. Difatti l'incontro Tunisia-Italia si è concluso in nostro completo vantaggio in tutti e tre gli incontri svoltisi in Tunisia. Luciani, Schipizza, Lisardi, Graziani, Ravera ci hanno dato la palma della vittoria. Ma in questo incontro è risultata una nostra inferiorità nella pallanuoto: difatti siamo stati battuti nettamente. Invece di meravigliarci noi riteniamo questo risultato logico. Solo la settimana passata si è iniziato il Campionato nazionale di pallanuoto sia di serie A che di serie B. Quindi la nostra sconfitta era logica per la nostra totale mancanza di preparazione. Siamo certi che la pallanuoto, specialità prettamente agonistica del nuoto, saprà prestissimo darci le soddisfazioni che è giusto attendersi.

Se della attività maschile del nostro nuoto possiamo ritenerci soddisfatti, dell'attività femminile dobbiamo esserne orgogliosi. Posso, a mo' di premessa del breve sguardo che daremo a questa branca, dire che un nostro dirigente, grande conoscitore delle nostre possibilità, ritiene che saranno le nostre ondate per prime a riportare allori di primati europei. Difatti, nella recente esibizione che le campionesse danesi hanno tenuto in Italia, a Genova a fine di maggio, e a Torino e Milano nei primi giorni di giugno, le nostre nuotatrici hanno dimostrato una prepa-

razione, uno spirito agonistico, una tenacità di miglioramento che in verità non ci aspettavamo. E' interessante rilevare come questa preparazione sia stata fatta in silenzio e con metodo. I tempi segnati e i primati abbassati hanno dell'eccezionale e portano le nostre nuotatrici quasi a ridosso di quelle straniere di valore europeo. Prima di tutte è da nominare Lidia Panarari che nella riunione di Torino del 2 giugno è riuscita ad abbassare il primato italiano dei metri cento sul dorso col tempo di 1'26"5; tempo veramente notevole che porta il valore della Panarari in campo europeo. E poi la nostra Kratochwila nelle nuotate a stile libero, la Tagliasacchi, ecc.

Da mettere in rilievo è che quella supremazia in campo femminile che era vanto delle triestine, oggi come è oggi, è scossa dalle basi, ed è da ritenersi che se le giuliane non si metteranno d'impegno ad un lavoro intenso, serio, ordinato, di loro supremazia non si parlerà più. Da questo duello, da questa simpatica lotta per un primato, in campo prettamente sportivo, nascerà uno sviluppo del nuoto femminile italiano che già si dimostra vigoroso.

Ed è da prevedere che anche i nostri campioni non lasceranno che gli allori internazionali siano soltanto conquistati dalle ondate.

La nuova direttiva imposta dalla Federazione, quella cioè di adunare una schiera di ragazzi dai sedici ai vent'anni (finalisti della Coppa Marcello) in una nostra piscina sotto la guida di Paolo Costoli, sempre giovane e sempre vedetta del nuoto italiano, farà sì che gli assi

Ravera.



si terranno in continuo e perfetto allenamento e in perfetta forma per non essere quanto prima sostituiti dai nuovi virgulti.

Da tutto quanto siamo venuti a constatare è facile comprendere come il nuoto italiano sia in marcia verso le maggiori mete, sotto la guida salda e sicura di appassionati e di competenti che sono stati chiamati a reggere le sorti di questo sport nazionale al cento per cento, sport che in Italia, in questo Impero di giovani audaci e co-

scienti, non può non trovare il suo normale, logico sviluppo ed affermazione.

Oltre alla necessità, oltre alla passione sportiva che viene normalmente sviluppandosi, oltre alle contestate supremazie, una cosa prima di tutte sprona il nuovo italiano di Mussolini alla pratica del nuoto, al dominio dell'acqua: l'esempio del Duce. Questo esempio, i nuotatori italiani lo sanno, porta alla vittoria.

GUIDO G. NERI



# Campari

**BITTER CAMPARI**  
*l'aperitivo*

**CORDIAL CAMPARI**  
*liquor*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



## Trenta ragazze si allenano a Firenze

Dietro invito del Presidente della F.I.P., il quale ha voluto dare alla Segreteria dei Guf la possibilità di constatare l'efficienza delle universitarie convocate, ho partecipato come osservatore alla prima selezione delle atlete in preparazione al Campionato Europeo.

Non avendo potuto assistere alla prima giornata di prove, in cui si è preferito al gioco un esame delle attitudini e dello stile delle convocate, che sono state singolarmente chiamate a svolgere una prefissata serie di esercizi, ho voluto conoscere, interrogando una delle atlete, le impressioni sul lavoro svolto nella prima giornata.

Colta di sorpresa, l'interrogata non si rifiuta di rispondermi.

— Cosa penso di questa prima

riunione? A me sembra sia stata molto utile agli effetti di una giusta cernita tra le migliori cestiste, ed anche utile agli effetti tecnici in generale. Tali raduni dovrebbero essere fatti più spesso, poichè, oltre a risentirne dei benefici noi stesse, ne trarrebbero dei vantaggi anche i nostri allenatori, i quali, messi a contatto fra di loro, migliorerebbero i loro metodi di allenamento.

— Quali sono state le migliori nei tiri liberi?

— La Boccalini e la Benevolo, che hanno dimostrato una non comune precisione realizzando al cento per cento.

— Quale la migliore segnatrice di gesti dalle diverse posizioni?

— Per quanto riguarda i tiri da

lontano Maria Mengaldo si è imposta su tutte mentre da sotto cesto si sono distinte la Giotto e la Bortolato.

— Chi vi è sembrata la più adatta ad occupare il posto di centro?

— Neri Bertolini, che ha dimostrato di saper affiarsi con facilità anche con compagne diverse da quelle dell'« Ambrosiana ». Però anche la Ceriana in questo difficile ruolo può dare affidamento.

— La migliore coppia di difesa?

— Secondo me Punter e Moraschi.

Ho ringraziato la signorina delle informazioni gentilmente elargitemi.

Quindi nella serata ho assistito alla riunione degli allenatori, i quali erano stati invitati dalla F.I.P. ad accompagnare le proprie atlete. Si è discusso su argomenti d'indole tecnico, ed il Presidente Federale ha impartito direttive in merito agli allenamenti.

Molto discusse le genovesi Benevolo e Barbaro: rimesse alla prova nella seconda giornata d'allenamento, benchè spalleggiate dalla difesa Punter e Moraschi e da Neri Bertolini, hanno svolto un gioco veloce e ricco di passaggi, molto bello dal lato spettacolare, ma poco redditizio. Infatti in dieci minuti di gioco la suddetta formazione opposta al quintetto Bortolato, Ceriana, Domenichini, Verri e Giotto ha terminato con un punteggio pari (4-4).

Le due genovesi, trovate alle prese con una difesa piuttosto alta di statura, non hanno potuto svolgere il loro gioco abituale sotto al cesto. Non potendo quindi avvicinarsi al canestro avversario, hanno tentato rispettivamente ben sei tiri da lontano realizzandone soltanto uno ciascuna.

Ho notato invece una sicura precisione nella Giotto, la quale in



Il gruppo delle giocatrici dopo l'allenamento.

due tempi di dieci minuti ha realizzato ben 19 punti. La veneziana assieme alle compagne dell'Audax, forma un trio eccellente nello svolgere veloci trame di gioco. In difesa la Punter ha dato la netta sensazione di essere la migliore di tutte le presenti per tempestività nelle entrate, sicurezza d'intercettazione, gioco non fallso e per le redditizie discese sotto il cesto avversario.

La Moraschi ha deluso, ha sbagliato molti interventi ed è stata lenta nei recuperi. Infine sono state provate altre due formazioni: Pelagatti Nella, Mengaldo Adriana, Cerofolini, Cenci, Migliore contro Colombo, Benso, Theodoli, Pagani e Boccalini. Di queste ben poche si sono messe in luce. Pelagatti Nella è sembrata troppo lenta ed emozionata; Mengaldo Adriana, forse a causa della gamba non ancora ben ristabilita, ha giocato svogliatamente; Cenci, che gioca al centro, ha dimostrato ancora una volta che il suo vero posto è in difesa; la pariolina Cerofolini invece ha svolto un gioco intelligente ed è stata molto precisa nel tiro.

Le giornate fiorentine si sono concluse con un allenamento libero al pubblico, al campo di Via Belli-

ni, dove si sono svolte due partite: Selezione A (Punter, Bortolato, Moraschi, Verri, Ceriana, Domenichini) contro la squadra del Guf Firenze (Cenci, Pelagatti Nella ed Elide, Benso) rinforzata dalle genovesi Profumo e Benevolo. Il gioco non è stato dei più brillanti: le fiorentine incitate dal proprio pubblico hanno giocato con grande foga mettendo in imbarazzo le avversarie, le quali risentivano la fatica del severo allenamento. La Punter e la Bortolato però non hanno smentito l'eccellente forma dimostrata nei precedenti allenamenti.

La seconda partita ha visto di fronte la selezione B (Bertolini Bruna, Mengaldo Adriana, Boccalini, Theodoli, Giotto e Punter) contro la selezione C (Bertolini Neri, Mengaldo Maria, Cerofolini, Forti e Colombo).

Ha vinto la selezione B, però come stile di gioco è piaciuta di più la selezione C fino a quando Maria Mengaldo, dimostrando di non aver compreso l'importanza e la serietà dell'allenamento, ha rovinato l'assieme della squadra iniziando un gioco tutto personale che concludeva con tiri da lontano che facevano soltanto oscillare violentemente lo specchio.

Le migliori sono state Neri Bertolini e Cerofolini; quest'ultima, benchè poco coadiuvata dalle milanesi, è stata la migliore segnatrice della squadra.

Da questa prima selezione ritengo che la nazionale azzurra che dovrà rappresentare l'Italia ai Campionati Europei nel prossimo settembre dovrebbe essere composta dalle seguenti cestiste: Punter Pia, Bortolato Gina, Cenci Elsa, Mengaldo Adriana, Giotto Anna Maria, Verri Piera, Domenichini Anna Maria, Ceriana Vittoria, Bertolini Neri.

A queste si dovrebbero affiancare, per gli allenamenti collegiali, Grillo Edi, purtroppo assente a Firenze perchè indisposta, Moraschi Matilde, Cerofolini Albamarina, Migliore Elena e Mengaldo Maria. La passione e la competenza del presidente della F.I.P., Conte di San Marzano, che ha assunto personalmente la direzione degli allenamenti e la scelta delle azzurre, sono la migliore garanzia che la più efficiente formazione saprà degnamente difendere il prestigio della pallacanestro femminile italiana alla prossima grande competizione europea.

MIMMO MUSTI DE GENNARO





## 10 luglio: Circuito del Lario

PERCHÈ L'IMPORTANZA E IL SUCCESSO  
DI QUESTA TRADIZIONALE GARA DI  
"ASSI" CRESCONO DI ANNO IN ANNO

Molti anni addietro, quando poche erano le gare che si svolgevano durante l'annata, quando ognuna di esse costituiva un avvenimento di eccezione, quando gli sport del motore erano quelli che avevano il maggior seguito di pubblico, quando le automobili e le motociclette erano ancor poco diffuse, e le modeste velocità raggiungibili dal normale utente facevano apparire sbalorditive, nel confronto, quelle che, su strade spesso indegne di tal nome, riuscivano ad attingere gli « assi » dell'epoca — i quali perciò divenivano gli idoli delle folle — il « Lario », il famoso « Circuito del Lario » dalle strade strette e tortuose, dai dislivelli repentini, dal fondo polveroso o pantanoso a seconda che il sole o la pioggia lo presidiavano, soleva richiamare ad ogni estate, nelle sue embrionali tribune e lungo i margini di tutto il suo percorso, enormi masse di spettatori che da ogni parte, spesso sobbarcandosi a compiere decine e centinaia di chilometri, venivano per assistere alle acrobatiche prodezze dei « centauri » che in una prova del genere trovavano la loro definitiva consacrazione.

Oggi assai più numerose sono le grandi gare motoristiche che si

svolgono in tutta Italia durante l'anno; e molte altre competizioni sportive, dal calcio all'atletica leggera, appassionano domenicamente le folle. Oggi anche le normali macchine da turismo vanno come folgori, e lo scarto di velocità esistente tra esse e quelle da corsa, pur essendo spesso più alto di quello di una volta, stupisce forse meno il gran pubblico che s'è familiarizzato con le rapidissime andature in terra, in mare e in cielo. Oggi i « circuiti stracciadini », che permettono alla gente di godersi un paio d'ore di movimentatissimo spettacolo senza muoversi da casa, o al massimo da una comoda tribuna fornita di ogni conforto e situata a due passi dal centro, della città, hanno detronizzato competizioni famose che, pur avendo un « passato » glorioso, avevano il torto di imporre agli spettatori spostamenti macchinosi e un certo dispendio di tempo. Essendo dunque oggi i palati viziati, per così dire, molte manifestazioni hanno perduto almeno in parte la loro importanza, il loro seguito di pubblico. E infatti, quante grandi gare, automobilistiche e motociclistiche, sono scomparse, si sono trasformate, in questi ultimi anni?

Quanti circuiti, che pur avevano un loro fascino e una loro non indifferente importanza tecnico-sportivo-turistica, sono stati sostituiti con altri, talvolta di valore discutibile?

In quest'atmosfera di evoluzione, di trasformazione, di innovazioni, il « Lario » è, se non il solo, almeno tra i pochissimi che resta, vivo e vegeto più che mai, sulla breccia; il « Lario » è uno dei pochissimi che ha resistito, acquistando anzi sempre maggiore importanza e destando un sempre più alto interesse; e pur aggiornandosi, poichè le sue strade si sono oggi di gran lunga migliorate, perchè l'organizzazione è sempre più perfetta, perchè ha tratto tutto quanto di buono v'era da trarre dai moderni criteri che informano lo sport motoristico, ha religiosamente custodito la sua tradizione, ha conservato integre tutte le sue caratteristiche, anzi accentuandole.

E perchè?

Perchè il « Lario » ha una fama ormai mondiale, perchè il « Lario » è il banco di prova per eccellenza delle macchine e dei guidatori, perchè il « Lario » ha il potere di entusiasmare come pochi

MASSAUA

ASSARA

DESSIE

ADDIS ABEBA

HARAR

MOGADISCIO

DEMBI DOLLO  
GIMMA · GONDAR  
GORE · LEHEMTI

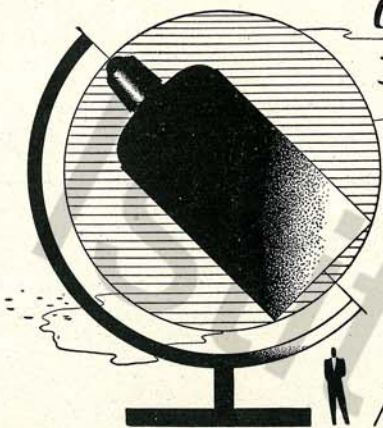
LE FILIALI  
DEL BANCO  
DI ROMA NELL'  
IMPERO ETIOPICO

ALTRE FILIALI  
NELL'IMPERO



# Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE  
MASCHE



PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Consterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

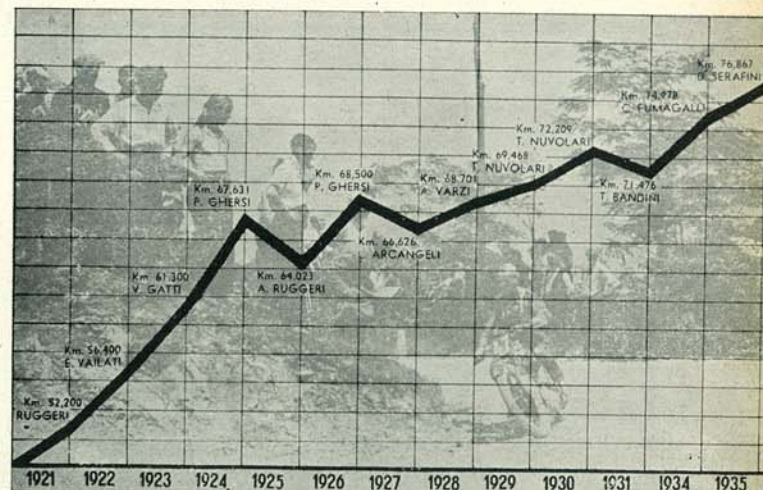
ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

altri circuiti le folle; perchè, infine, il « Lario » ha un suo fascino particolare al quale non si sfugge. Quando il « Lario » non fu effettuato, tutti gli sportivi « sentirono » la sua mancanza. E il suo successo continua a crescere di anno in anno.

\*\*\*

Nato nel lontano 1921 per contrapporre al classico « Tourist Trophy », che gli inglesi organizzano nell'Isola di Man, un circuito stradale severissimo e sotto tutti gli aspetti adatto a mettere a dura prova la « classe » dei piloti e le doti di ripresa e di resistenza allo sforzo prolungato di un motore, di stabilità, di aderenza, di frenaggio, di robustezza di una macchina — tutti gli organi della quale vengono sollecitati al massimo grado — il « Lario » si disputò ininterrottamente fino al 1931 incluso; dopo due anni di sospensione fu ripreso nel 1934, fu disputato ancora l'anno successivo, e poi si è avuta un'altra pausa biennale, dalla quale esce ora rinforzato e aureolato di nuove attrattive. Le pause sono state causate da situazioni contingenti dello sport motociclistico locale, e non da circostanze relative alla gara stessa; la quale nelle tredici edizioni fin qui svoltesi ha messo in luce nuove giovani valide energie del motociclismo italiano, ha confermato il valore di assi famosi, ed ha assolto superbamente, oltre alla sua funzione tecnico-sportiva, anche quella propagandistica a favore della diffusione della motocicletta. Nell'albo d'oro del « Lario » tutti i nostri migliori uomini hanno apposto la propria firma: da Ruggeri ad Arcangeli, a Varzi, a Nuvolari, fino ai più recenti, a



Le medie assolute sul percorso totale attraverso le precedenti edizioni.

Bandini, a Fumagalli, a Serafini, e — per i primati sul giro — da Biagio Nazzaro a Gheri, a Vailati, agli stessi Varzi, Nuvolari e Bandini, a Pigorini, ad Aldri-ghetti. Quest'anno il « Lario » — che si svolgerà il 10 luglio — riunirà ancora una volta un forte gruppo di « Centauri » i quali offriranno alla folla immensa che assieperà gli spalti del circuito, lungo tutti i 36 chilometri del suo sviluppo, un susseguirsi continuo di emozioni, di sensazioni quali ben poche altre contese del genere sono in grado di dare. E la funzione tecnica della prova brianzola sarà ancor più alta del consueto, inquantochè macchine che quest'anno sono rimaste in ombra verranno a chiedere all'autorità del « Lario » una rivincita che può essere posta sull'altro piatto della bilancia per equilibrare le sconfitte; e macchine passate trionfalmente al terribile

vaglio della « Milano-Taranto », e dominatrici in altre gare su circuiti veloci — intendiamo parlare della gloriosa *Gilera* a 4 cilindri sovralimentata — esigeranno la supremazia conferma delle proprie eccezionali multiformi qualità. Ma si può affermare che tutte le

**MERANO**  
(Maja Alta)

**PARCO HOTEL**

Propr. Cav. O. PANZER

Aperto tutto l'anno  
180 Letti - Garage - Box

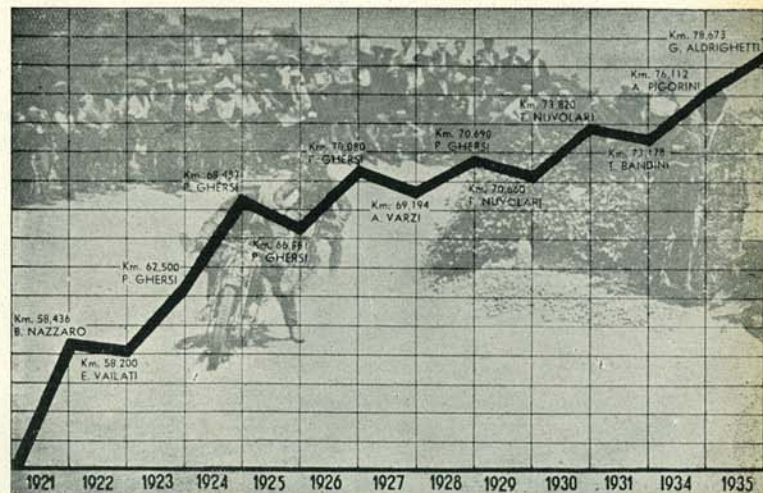




**LANITAL  
SNIAFIOCCO  
SNIA AMBA**

**SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO**

Marche italiane e alcune estere, saranno degnamente rappresentate al « Lario », la diserzione significando già di per sé stessa una dichiarazione d'inferiorità. Sicché, nel quadro di un'organizzazione senza precedenti, nel conforto di una sistemazione per il pubblico curata dagli appassionati e competenti organizzatori in ogni dettaglio, la folla potrà assistere a una gara veramente completa sotto ogni aspetto, unica nel suo genere, appassionante quant'altre mai. Le miglioratissime condizioni delle strade del circuito, e i recenti progressi della tecnica costruttiva motociclistica, lasciano agevolmente prevedere che i primati della gara saranno tutti largamente battuti. Insieme alle macchine da corsa — che dovranno compiere 6 giri del circuito — gareggeranno quest'anno le macchine di serie (però soltanto su due giri) per contendersi il « Trofeo della Valassina », la « Coppa A. Pigorini » e la « Coppa Isacco Mariani »; la partecipazione di questa categoria di macchine, oltre a rendere più interessante la contesa, fornirà delle preziose indicazioni nei riguardi della nostra eccellente produzione di serie.



Le medie assolute sul giro.

Il « Lario », dotato quest'anno dell'« XI Premio dell'Industria », del « Trofeo del turismo Lariano » e del « VI Premio del C.O.N.I. » costituisce la quarta prova del Campionato italiano; prova che potrà essere decisiva agli effetti dell'assegnazione dei titoli. Già da qualche settimana l'Ufficio Stampa del « Lario », di cui è valeroso ed appassionato capo il col-

lega Renato Tassinari, ha pubblicato un elegante opuscolo, curato dallo stesso eminente collega, contenente i pareri e le impressioni sulla classica corsa italiana di tutti i più noti giornalisti. E perciò l'opuscolo è, nel suo complesso, un vero inno alla tradizionale contesa, cara al cuore di tutti i nostri sportivi.

**RAFFAELLO GUZMAN**

Contatti' King

**BOBINE KING - CONDENSATORI KING**

Marche Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra

**GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore**

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200



*visitano i 5 continenti*

**ITALIA**  
**LLOYD TRIESTINO**  
**ADRIATICA**  
**TIRRENIA**

<b>NORD-SUD-CENTRO AMERICA</b>	(ITALIA)
<b>ASIA-AFRICA-AUSTRALIA</b>	(LLOYD TRIESTINO)
<b>LEVANTE - MAR NERO</b>	(ADRIATICA)
<b>MEDITERRANEO OCC.-NORD EUROPA</b>	(TIRRENIA)

## Maestri sulla pedana

Un maestro sulla pedana di combattimento costituisce un avvenimento ed uno spettacolo a lettere maiuscole. Ci sarebbe da riempire una mezza biblioteca di robusti tomi sulle discussioni, le chiacchiere, i commenti, i *pro* e i *contro* che questa manifestazione così caratteristicamente combattentistica e fascista ha suscitato. Erano degli anni, dei lunghi anni che la questione del campionato per i maestri viaggiava sull'altalena dei sì, forse, ma, però. La Federazione italiana ha troncato decisamente il nodo, ha spalancato le porte ai partigiani del sì ed ha filosoficamente lasciato il campo degli oppositori e dei dubitanti a baloccarsi con gli arzigogoli della dialettica. Questione scottante, delicata. Questione risolta e ci auguriamo per sempre. Per chi ha orgoglio, passione, disinteressato coraggio la porta è aperta.

Il premio in posta valeva certamente il rischio ed ecco il campo tripartirsi: gli iscritti (numerosi, 108) i partecipanti (un po' meno numerosi, 65), gli assenti (troppo numerosi), cambieranno parere col tempo. Per la verità è necessario aggiungere la coda di una quarta categoria che chiameremo degli assenti obbligatori. Solo questi ultimi, i grandi veterani, le tempie

bianche o troppo grigie della classe magistrale sono gli scusati a priori. L'opera di alcuni di questi gloriosi rappresentanti della vecchia guardia ed i frutti creati dalla loro passione e dalla loro valentia non hanno bisogno di riconoscimenti agonistici. Eppure sulla pedana qualcuno ha voluto ancora essere presente per il misterioso richiamo di quella passione che arde ancora inesausta nei cuori che hanno sempre vent'anni. Le gambe erano legnose, il fiato corto, lo scatto smorzato ed opaco. Sono caduti in batteria ma hanno combattuto con lo spirito del moschettiere che cade ma non si arrende.

Lasciate che al loro spirito sia di conforto l'illusione guascona della solita incompetenza e parzialità delle giurie.

I partecipanti hanno vinto tutti il loro campionato d'Italia; anche se la critica stupida con il morso avvelenato dell'assente ghignerà beffarda sulle prove degli sfortunati. Anche se gli assenteisti sfoderanno la sapienza del calcolo dell'opportunità e sarà facile per essi pronunciare la frase di prammatica: «te l'avevo detto io». Perché, sia detto ben chiaro, questo campionato italiano dei maestri deve essere considerato come una rassegna d'onore della classe ma-



Il maestro Nicolò Perno vincitore del Campionato di sciabola.

gistrale italiana, una scorta di atto dimostrativo di stile, di tecnica e di correttissima combattività. Solo così questa nuova pagina dell'attività schermistica nazionale raggiungerà le vere finalità per le quali la prova è stata creata. È giusto, è logico che ai validi, ai giovani, agli animosi sia consentito di misurarsi sul campo della vera battaglia, sia concessa la possibilità di affinare il bagaglio delle proprie cono-





## Grandi Alberghi Mendola

(m. 1400 s. m.)

a 25 Km. da Bolzano - Prov. di Trento

**Tutti i comforts moderni**

### Trattamenti Orchestra - Golf Tennis

Piscina all'aperto con acqua riscaldata

Per informazioni e prospetto rivolgersi:  
Direz. Grandi Alberghi - Mendola (Trentino)



# CORTINA (1.224 metri)

LA REGINA DELLE DOLOMITI

60 ALBERGHI  
3500 LETTI

## PARADISO DI SPORT INVERNALI

TENNIS - GOLF - PISCINA - EQUITAZIONE  
ALPINISMO - FESTE E DIVERTIMENTI

Informazioni prospetti dagli Uffici di Viaggio e Turismo e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Cortina d'Ampezzo (Prov. di Belluno)

scenze e di trarre dalla diretta e personale esperienza il suggerimento più vitale e più efficace per l'allievo.

La classe magistrale italiana ed i giovani maestri in particolare avevano bisogno di questa iniezione vivificante, di questo stimolo al proprio orgoglio di distributori del buon pane della tecnica schermistica. I più grandi maestri che la storia ricordi furono grandi, talvolta grandissimi campioni. La re-



Il maestro Bino Bini vincitore del Campionato di fioretto.

gola non è così ferrea né così generale poiché l'insegnamento richiede doti caratteristiche e quanto mai particolari. Il sapere intendere, assimilare, distribuire e suggerire con magistero d'arte è privilegio di pochi ma non va dimenticato che la scherma è ben vero un'arte ma è anche, e soprattutto, un'arte di combattimento. Chi avrà saputo combattere e vincere la bella battaglia, con l'arma in pugno, sulla pedana di combattimento, avrà carpito il segreto sostanziale di tutte le vittorie che coronano questa nobilissima disciplina sportiva, alimentato la fiamma che sola può vivificare e far brillare la fredda maestria della tecnica: il cuore del combattente.

Salutiamo nei campionati italiani dei maestri la più bella, la più simpatica e la più convincente delle esibizioni schermistiche.

A Mario Bini vincitore del fioretto, a Giovanni Palmeri trionfatore nella spada, a Nicolò Perno primo nella sciabola è andato l'alloro dei trionfatori. Vittorie meritate, conquistate con l'impeto, con la valentia, con l'energia che distinguono i forti. Essi hanno indicato la via e saranno pronti domani a difendere il fiammeggiante tricolore conquistato. A tutti gli altri, ad iniziare dall'ultimo classificato delle prime eliminatorie, il plauso di tutti gli sportivi.

Degne di particolare rilievo la disciplina, la correttezza sportiva e la forbitezza stilistica di tutti i concorrenti. La gara si è svolta nella ricca sala d'armi della Società del Giardino di Milano, sede degna da ogni punto di vista, ma dove, per ragioni che ci sfuggono, la partecipazione degli spettatori è sempre relativamente limitata.

**ALDO L. CERCHIARI**

## "POPI" CRIVELLI campione in erba...



Paolo Crivelli.

Ha avuto luogo alla Società del Giardino la tradizionale Festa d'Armi per gli Allievi del Corso milanese di Scherma 1937-38.

L'annuale esperimento, destinato a stabilire il profitto degli Allievi, ha assunto, quest'anno, un carattere di maggiore importanza essendosi disputato, per la prima volta, il bellissimo Trofeo, costituito da un modello di Monopiano d'assalto, assegnato alla Società del Giardino da S. E. il Generale di Squadra Aerea Felice Porro, Comandante la I Zona Aerea Territoriale.

Le gare si sono svolte alla presenza del Presidente del Sodalizio, il Ministro di Stato S. E. il Senatore Marchese Avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, che alla fine ha tributato un deferente saluto ed un cordiale ringraziamento all'eroico Generale Porro presente.

Gli assalti furono diretti dall'avv. Enrico Minoli.

I risultati sono stati i seguenti: 1° Paolo Crivelli; 2° Alberto Valenti; 3° Luigi Arturo Carpaneda; 4° Giorgio Rossi; 5° Luigi Brusotti.

Il Trofeo è stato assegnato all'Allievo Paolo Crivelli. Buon sangue non mente: egli è infatti il figlio di Isalina Crivelli, già campionessa d'Italia di golf ed una delle più forti sciatrici nostre. *Ad maiora!*



Denti bianchi,  
gengive rosee,  
bocca bella fre-  
sca seducente.  
Chi usa il

**dentifricio  
Diadermina**

gode di questi  
meravigliosi doni e  
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30  
e L. 4,50

**LABORATORI BONETTI FRATELLI**  
Via Comelico, 36 - MILANO

UN'ATTESA MANIFESTAZIONE  
CICLISTICA DI PROPAGANDA

## IL GIRO dei tre mari

Abbiamo già detto che il « Giro dei Tre Mari » — la più grande competizione ciclistica a carattere di propaganda — si svolgerà dal 7 al 20 settembre nelle province dell'Italia meridionale.

Oggi aggiungiamo che il percorso della gara è stato completato con le 3 tappe siciliane: Messina-Catania; Catania-Messina e Messina-Palermo. Ciò si deve, principalmente, al vivo interessamento del Prefetto di Catania, il quale, con lodevole senso sportivo, ha assicurato al Presidente della S. S. Parioli, la quale organizzerà la grande prova a tappe, tutto il suo appoggio morale e quello degli sportivi di questa Provincia per l'effettuazione della tappa Messina-Catania e viceversa. È la prima volta — se la memoria non ci tradisce — che una competizione dell'importanza di quella del Giro dei « Tre Mari » raggiunge l'Italia insulare. Va senz'altro rilevato ed elogiato l'interessamento di quegli sportivi per quella che si può definire una delle più grandi adunate ciclistiche nazionali. È stato sufficiente il solo annuncio per mettere a rumore l'ambiente sportivo siciliano. A questa passione si deve se il « Giro dei Tre Mari » ha già ottenuto il primo, significativo successo: quello delle adesioni di tutte le province ove si svolgerà il « Giro ».

Quando gli organizzatori hanno studiato il percorso, desideravano che il « Giro » non fosse eccessivamente lungo. Però, da un attento esame, è risultato che se si voleva raggiungere la punta dello « Stivale » per poi avere il traguardo a Roma — la corsa avrebbe dovuto svolgersi su un percorso di km. 2500. Venne accolta, quindi, all'unanimità, la proposta che il « Giro » toccasse qualche città della Sicilia per poi raggiungere Napoli per via mare e, con la tappa Napoli-Roma, si sarebbe avuta la conclu-



La planimetria del percorso.

sione della gara, ciò che importa un percorso di km. 1700. Pertanto, il « Giro dei Tre Mari » si svilupperà come segue:

- 7 settembre: Roma-Aquila.
- 8 » Aquila-Pescara.
- 9 » Pescara-Foggia.
- 10 » Foggia-Bari.
- 11 » Intertappa.
- 12 » Bari-Potenza.
- 13 » Potenza-Lagonegro.
- 13 » Lagonegro-Cosenza.
- 14 » Cosenza-Catanzaro M.
- 15 » Intertappa.
- 16 » Catanzaro M-Reggio Calabria.
- 17 » Messina-Catania.
- 17 » Catania-Messina.
- 18 » Messina-Palermo.
- 18 » Ore 21: partenza di tutta la carovana da Palermo con il Piroscalo « Vulcania ».
- 19 » Arrivo a Napoli - Intertappa.
- 20 » Napoli-Roma.

Scorrendo il percorso, non si può fare a meno di rilevare che la gara si pre-

senza dura anche per coloro che (al « Giro ») parteciperanno anche i corridori che hanno disputato la prova del « Tour » vanno per la maggiore in campo ciclistico nazionale ed internazionale.

Tuttavia, altra constatazione da fare è che il percorso è stato distribuito in modo da conferire alla gara una omogeneità ed un interesse senza pari. Non è ancora opportuno fare previsioni; è certo però che la competizione indetta dalla « Parioli » può definirsi la prova del fuoco non solo per i giovani, desiderosi di mettersi sempre più in luce, ma anche per gli « Assi ».

Ed il successo della gara sta appunto nell'incertezza del risultato, nella perfetta organizzazione e nell'entusiasmo vivo, sentito dagli sportivi dell'Italia meridionale, che accoglieranno i concorrenti con quello slancio proprio dei meridionali.

« Giro dei Tre Mari »: competizione destinata a passare nella storia del ciclismo nazionale.

M. D.



CANDELA  
**MAGNETI  
MARELLI**  
LICENZA BOSCH



**ASSE**  
DELLA CIRCOLAZIONE  
AUTO-MOTOCICLISTICA  
ITALIANA

## MERCATO DEI CALCIATORI

Il mercato si è iniziato presto, quest'anno. Le necessità create dalla preparazione per la Coppa del Mondo e la fine conseguentemente anticipata del campionato italiano, hanno fatto sì che quell'immenso baraccone ideale ove si può immaginare si svolgano le operazioni di compra-vendita dei giocatori, spalancasse prima del solito i suoi battenti e desse maggiore sfogo alle trattative, non più soffocate dalla immanente chiusura delle liste di trasferimento.

Non è certamente con intenzioni offensive che abbiamo pronunciato la parola mercato per definire l'insieme delle operazioni necessarie per il passaggio di un calciatore dall'una all'altra società; e non si manca certo di rispetto alle buone norme parlando di vendite e di acquisti di giocatori come se si trattasse di vile merce e non di uomini in carne ed ossa. Un tempo, magari, un linguaggio simile avrebbe fatto torcere il naso a molti di quei purissimi, rimasti ancora al viaggio in terza classe ed alla pagnotta imbottita consumata frettolosamente all'impiedi prima della partita, ai tempi, per intenderci, cosiddetti eroici e del diletantismo integrale, ma oggi il termine è entrato completamente nel parlare comune e non c'è nessuno che si sogni di scandalizzarsi per una simile crudezza d'espressione. Tutto questo abbiamo premesso perché non vengano fraintese le nostre purissime intenzioni e non venga data all'esposizione che stiamo per fare

un valore ed un significato che non ha.

Ci ripromettiamo semplicemente di dare uno sguardo di sfuggita al panorama calcistico italiano e di ficcare per un momento il naso in quel baraccone cui abbiamo alluso più sopra; non sarà colpa nostra se a questa rapida occhiata molte cose sfuggiranno e molte altre verranno appena avvistate. E tante altre infine, non verranno nemmeno segnalate, dato che non sono ancora avvenute; non bisogna infatti dimenticare che il termine per la presentazione delle liste di trasferimento scade soltanto col 31 luglio. Appare subito chiaro che la tendenza del mercato è al rialzo. Al netto rialzo. Non sappiamo con precisione indicare le cause di questo fatto che non ci sembra tuttavia dovuto soltanto ai motivi che in genere determinano l'aumento dei prezzi e cioè alla abbondanza delle richieste ed alla deficienza delle offerte. Giocatori che passano da una società all'altra ve ne sono moltissimi ed i giornali infatti pubblicano lunghe liste di trasferimenti già avvenuti e di altri che probabilmente avverranno; il materiale, dunque, non manca sia che si tratti di... prima scelta, sia che, invece, si tratti di qualità un poco più scadente. Ma qualunque siano i motivi, veri o fittizi, che lo hanno provocato, il certo si è che i prezzi sono saliti alle stelle e che per un ottimo giocatore di fama internazionale l'unità di misura è senz'altro il mezzo milione!

Ricordiamo la sensazione che provocò anni fa la notizia dell'avvenuto passaggio di Colombari al « Napoli » per la cifra di 250 mila lire; fu un fatto che fece gridare allo scandalo, tanto poco il pubblico era abituato alle grosse cifre. Oggi, a più di un mese dalla chiusura delle liste di trasferimento, quella somma appare, non diciamo ridicola, ma perfettamente normale. Ogni giocatore di una qualche fama vale almeno 200 mila lire; ogni giovanissimo che si sia fatto appena un po' di luce nei campionati inferiori, che abbia attirato su di sé l'attenzione di una società di serie superiore, vale almeno 100 mila lire. Di cifre inferiori non se ne trovano, o se per avventura vengono offerte si tratta di elementi di valore mediocre che non suscitano alcun interesse in quei compratori che misurano ormai il valore di un atleta dall'entità della cifra richiesta.

Certo, a molto ha contribuito la campagna senza economia svolta da qualche grande società con le spalle molto solide ed anche l'indirizzo immediatamente stabilito dalle prime trattative che aprirono la serie dei trasferimenti: quelle cioè che assicurarono al « Genova » due ottime speranze del « Pisa », il terzino Marchi e il centr'attacco Bertoni, per i quali il Genova pagò in blocco 550 mila lire. È naturale che successivamente ne dovesse restare influenzato tutto l'andamento del mercato.

Per un certo tempo la cifra spesa



**FIAT**

# Famigliare!



**La 1100 6 posti**  
**6 posti comodissimi**

**La qualità, le doti della 1100 sono ormai universalmente attestate da un successo crescente.**

**Su un telaio maggiore, appositamente progettato, con lo stesso motore brillantissimo, ecco ora la "6 posti": la prima vettura utilitaria a 6 posti che esce in Italia.**

**95 km. all'ora - meno di 10 litri per 100 km.**

**La vettura utilitaria della famiglia italiana**

dal «Genova» è restata la cifra primato, ma poi ecco un'altra società superarla di slancio. È il «Milan» che non esita, pur di impadronirsi di Andreolo, assoggettarsi ad un salasso veramente eccezionale: 480 mila lire. La somma è tale da lasciare leggermente sbigottiti, ma per il «Milan» non c'era altro da fare. Andreolo era legato al «Bologna» ed una clausola del suo contratto diceva che egli avrebbe potuto essere libero solo se per il suo trasferimento fossero state pagate 400 mila lire, e siamo certi che il «Bologna» nello stabilire la clausola era sicuro che mai Andreolo se ne sarebbe avvalso. Invece mutano i tempi ed ecco che il «Milan» non si è fatto tanto pregare per sborsare le 400 mila lire; alle quali bisogna aggiungere il 18% che spetta di diritto all'atleta e che il «Milan» dovrà pagare. Questa è dunque la nuova cifra primato della stagione, ma non è detto che essa non debba essere migliorata e che il traguardo non venga portato ancora più in alto. Non si è forse di già parlato che siano state offerte alla «Lazio» 600 mila lire per Piola e all'«Ambrosiana» una eguale cifra per Meazza? Ed entrando nel terreno delle cose possibili, chi è che non sa che il «Genova» si è dichiarato pronto a spendere 400 mila lire per Co. a. u. s. i. e 500 mila lire per Arcari IV? Cifre esagerate, si potrà dire, ma questa è la realtà della situazione e se una società vuole veramente attrezzarsi e migliorarsi con atleti di grande classe, non può che adattarvicisi e seguirla. Fare gli scandalizzati è perfettamente inutile; e non parliamo di morale poichè è il fatto che conta e non l'entità del fatto.

Ma proseguiamo nella nostra rapidissima rassegna. Dalla cifra limite di Andreolo si cala immediatamente alla quota 200, dato che per nessun giocatore è stata richie-

sta la somma intermedia di 300 mila lire. Ha pagato 200 mila lire la «Juventus» al «Napoli» per avere Buscaglia, pagherà 200 mila lire il «Livorno» alla «Lazio» se vorrà avere, come ormai sembra sicuro, il lungo e valoroso Viani. La quota 200 mila lire è stata sfiorata, se non proprio raggiunta, dalla «Lazio» con le sue 180 mila lire spese per avere Ramella dalla «Pro Vercelli»; dal «Milan» con

una somma eguale per avere Buscaglia dal «Torino», dall'«Ambrosiana» che ha speso altrettanto per farsi cedere Barsanti dal «Genova». Poi si scende ancora e si giunge alle 155 mila lire che il «Napoli» ha sborsato alla «Lucchese» per assicurarsi Romagnoli. A questo proposito si narra che la «Lucchese» aveva già stabilito di cedere il suo attaccante per 60 mila lire ed in questo senso stava per



I due assi del Pisa: Bertoni e Marchi.



*Sportivi!...  
Ritemprate le vostre  
forze  
col*



**FERRO  
CHINA  
BISLERI**

darne comunicazione al «Napoli», quando veniva preceduta da una lettera dello stesso «Napoli» nella quale venivano offerte 140 mila lire. Di conseguenza la «Lucchese» domandava... 170 mila lire e finiva poi per accontentarsi di 155 mila! E se la storia non è vera è indubbiamente ben trovata!

Ed eccoci alle 100 mila lire alla cui quota sono avvenute parecchie trattative di atleti soprattutto provenienti dalle società minori. Registriamo così le 112 mila lire pagate dal «Bologna» alla «Sanremese» per il trasferimento di Marchese, le 120 del «Genova» alla «Anconitana» per il centro mediano Baldoni, le 120 del «Genova» per il portiere Agostini, le 110 mila della «Fiorentina» al «Vigevano» per il portiere Griffanti. Infine possiamo ricordare anche la coppia Vale-Suber che il «Venezia» ha ceduto all'«Ambrosiana» per 100 mila lire.

A tutte queste cifre possiamo aggiungere quelle che formano ancora materia di trattative e che sono naturalmente moltissime; fra queste ricordiamo le 150 mila lire che la «Lazio» domanda per Riccardi e che «Liguria» e «Milan» stanno cercando, o hanno cercato, di ridurre, le 100 mila che la stessa «Lazio» ha domandato al «Torino» per Capri, le 100 mila che il «Vicenza» domanda per Frigo. Ed infine le 200, ed anche le 250 mila, che la «Roma» ha inutilmente offerto al «Bologna» per trattenere Donati. Sotto le 100 so-

Barsanti, a colloquio telefonico con il suo nuovo allenatore...



no avvenuti una infinità di trasferimenti, ma le cifre sono troppo... esigue perchè le cronache se ne debbano occupare ed in ogni caso si tratta di passaggi avvenuti fra squadre di categorie inferiori. Fanno eccezione quello di Busidoni che la «Juventus» ha avuto dalla Triestina per 60 mila lire, quello di Dugini che il «Bari» ha pagato 60 mila lire al «Prato». Questa, salvo le inevitabili omis-

sioni, è la situazione del mercato calcistico ad oltre un mese dalla chiusura delle liste di trasferimento. E le conclusioni, in fondo, non possono essere che assai rosee ed ottimistiche. Perchè bisogna proprio dire che il calcio italiano sia vivo e fiorente, se le società sono in grado, per migliorarsi, di assoggettarsi senza battere ciglio a delle spese così sensazionali.

ENNIO VIERO

**A. MONTEVERDI - MILANO**

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettificazione alberi a gomito, cilindri ecc.  
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per qualunque tipo di macchina

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE  
Telefono 40-545 - 46-604

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)  
Telefono 33-319

Piazza Medaglia d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)  
Telefono 573-248





## DURANTE LE VOSTRE GITE

bevete sempre la più sana  
e gustosa fra le bibite:

**L'ARANCIATA  
S. PELLEGRINO**  
composta di succo concen-

trato d'arancia in 200 gr.  
**D' A C Q U A**  
**S. PELLEGRINO**  
battericamente pura



# ARANCIATA S. PELLEGRINO

## L'organizzazione periferica della caccia

La cronistoria di un Ente tecnico-assistenziale che sta per entrare nel trentaduesimo anno di vita, è sempre di vivo interesse per tutti coloro che seguono, nelle sue molteplici e complesse fasi, lo sviluppo venatorio italiano. Tanto più quando questo sviluppo risponde pienamente agli interessi della caccia e non già a quelli di alcune correnti ed individui che hanno fatto della speculazione il fine unico, più o meno palese, della loro attività.

L'Associazione Nazionale Bandite e Riserve Venatorie d'Italia nacque nel lontano 1906 sotto il nome di « Lega dei Riservisti ». Scopo precipuo della « Lega », che venne costituita in società di fatto, era quello di uniformare nelle riserve la sorveglianza, disciplinando le guardie su criteri completamente nuovi e di curare il ripopolamento della selvaggina nobile stanziale secondo le sempre maggiori esigenze dell'esercizio della caccia.

Primo atto dei promotori fu quello di chiamare a dirigere l'istituzione l'allora Comandante delle Guardie Caccia Campestri dei Comuni di Quarto dei Mille, Apparizione e Bavari, persona ritenuta la più idonea all'importante compito in quanto si era saputa distinguere nel campo della repressione del bracconaggio, tanto da esser citata all'ordine del giorno dal Consorzio Agrario Provinciale di Genova, dall'Unione Cacciatori Genovesi e dal Ministero dell'Agricoltura. Nel 1907 la « Lega Riservisti » era già in piena efficienza, ma questa andò sempre più perfezionandosi, tanto che il 3 gennaio 1910, con regolare atto notarile, si trasformava in « Società Bandite Liguri e Piemontesi », con sede in Genova, alla quale aderirono tutte le riserve di caccia delle due regioni.

Lo sviluppo sempre crescente dei

servizi sociali e le adesioni che pervenivano da ogni parte dell'Italia settentrionale e centrale, portavano la Società ad una ulteriore trasformazione: nel 1916 diveniva infatti « Federazione Italiana Riservisti ».

Ma un'ultima e definitiva trasformazione, più che altro nominativa giacché la traccia organizzativa e amministrativa era sempre la stessa, si aveva nel 1919 in un'assemblea tenutasi a Milano negli storici locali di Piazza S. Sepolcro. La « Federazione » veniva così a trasformarsi in « Associazione Nazionale Bandite e Riserve Venatorie d'Italia ».

Il nuovo organismo aggregava a sé anche le riserve di pesca, dato che le due attività sportive si completano in molte riserve del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. La presidenza dell'Associazione veniva affidata al senatore Conte Borromeo e le altre cariche del Consiglio distribuite fra i più noti riservisti mediante aliquote di rappresentanza regionale.

Così potenziata l'Associazione cominciò a svolgere una attività sempre più ampia e complessa. Fonda-

ta unicamente per la difesa d'importanti interessi sportivi ed economici, e non per l'accaparramento di diritti venatori, ad essa si deve l'esonerazione delle riserve dall'applicazione della tassa di lusso e l'equo temperamento delle tasse ettariali. Organizzò un corpo di guardie che si rese benemerito anche nella difesa della proprietà terriera durante il periodo di aberrazione social-comunista, tanto che molti guardiacaccia furono feriti in conflitti con la teppaglia aizzata contro ogni ordine costituito.

Nel campo naturalistico e protettivo, essa si rese propugnatrice della difesa dei nidi dirigendo ai Parrocchi d'Italia una circolare che ebbe le lodi persino di S.S. Benedetto XV.

Molti di questi successi furono dovuti al carattere di mutua assistenza che univa, e unisce, i consoci e all'opera dei vari presidenti che dettero sempre al sodalizio tutta la loro attività e il contributo della loro personalità. Si succedettero infatti alla Presidenza: il Senatore Conte Borromeo, S. E. l'On. Conte Nofilio Rossi, l'On. Ing. Attilio Cerpelli, l'On. Marchese Rino De

Trofei di caccia nella sede dell'Associazione Nazionale Bandite e Riserve Venatorie d'Italia.





grande condimento

piccola spesa

£37  
al mese

UAL·UAL

**A DOPPIA ONDA: CORTE - MEDIE**  
4 valvole - riceve da tutto il mondo

Il mobile è costruito in due diversi modelli:  
Tipo "A", verticale e Tipo "B", orizzontale.



Tipo "B",

PREZZI:  
In contanti L. 986,-  
PER VENDITA RATEALE  
A 30 MESI  
L. 100,- alla consegna e  
30 rate da L. 37,- cod.

(Nei prezzi è escluso l'abb. E.I.A.R.)

**RADIOMARELLI**  
"L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA."

MILANO  
ROMA  
LILLA  
NIZZA  
MADRID  
NAPOLI  
BORDEAUX  
BRNO  
LONDRA  
BERLINO  
BARCELLONA  
PRAGA  
CITTÀ VATIC.  
COLONIA  
VILNO  
TOKIO  
DAVENTRY  
MOSCA  
LISBONA  
ZEC  
CATANIA

Nobili, il Conte Ing. Bartazzoli, il Comm. Masturzi, l'On. Sen. Conte Pelli Fabbroni e, attualmente, il Marchese Guasconi.

Con l'istituzione di un Corpo di Guardiacaccia di una forza di qualche migliaio di uomini, che fu di ausilio durante la guerra e nel dopo guerra alle Autorità Militari e Politiche, l'Associazione provvide ad istituire prima in Genova, in appositi locali avuti dal Ministero della Guerra, e poi in una sede più propria in Novi Ligure, la Scuola di Perfezionamento per gli agenti stessi. In questa scuola da noti esperti venivano tenuti dei periodici corsi di cultura generale e professionale. Fu tale la fama creatasi in pochi anni da questa scuola, i cui corsi si concludevano sempre in esercitazioni di carattere militare e pratico, che S. M. la Regina Margherita di Savoia volle far dono di una bandiera che fu solennemente benedetta in Novi Ligure, il 6 giugno 1921, con l'intervento delle rappresentanze fasciste, civili e militari della Provincia d'Alessandria.

Ma anche nel campo assistenziale delle guardie, l'Associazione svolse fin dall'inizio un'opera altamente meritoria. Premesso che una buona guardia, dalla quale si pretende un accurato svolgimento dei propri compiti, debba essere sufficientemente retribuita, l'Associazione stabilì dei minimi di paga, provvide ad uniformare ad un tipo unico la divisa, stabilì quale dovesse essere l'arredamento di ogni residenza di guardie e provvide a far sì che l'assicurazione contro gli infortuni — solo da pochi anni obbligatoria — e quella contro le malattie contratte in servizio — ancor oggi facoltativa — fosse estesa dai soci a tutti i guardiacaccia dipendenti. Stabili inoltre dei premi annuali per gli agenti che si distin-

guavano nella lotta contro i nocivi. Nel settore amministrativo l'Associazione si sostituisce ai soci, quale procuratrice, nello svolgimento di tutte le pratiche che la legge prevede per la concessione delle riserve e, senza alcun beneficio, si interessa anche del pagamento delle tasse ettariali, affissione, rinnovo decreti, porto d'armi ecc.

L'Associazione ha combattuto e combatte, con i mezzi consentiti, la creazione di ogni voluto e preteso monopolio ed infatti, fin quando le fu consentito, poté sempre fornire selvaggina ungherese da ripopolamento a prezzo bassissimo in quanto, effettuando direttamente gli acquisti, poteva eliminare la inutile e costosa serie degli intermediari. Essa fornì sempre, e fornisce tuttora, a puro prezzo di costo, ogni oggetto o materiale necessario all'equipaggiamento sia della riserva che delle guardie.

Con questi sani ed oculati criteri direttivi fu perciò possibile combattere l'iniziativa di alcune correnti perturbatrici tendente a creare una specie di monopolio delle varie forniture; iniziativa che, presa con l'apparente pretesto di una uniformità che doveva andare a beneficio dei riservisti, avrebbe invece costituito, se attuata, una fonte non indifferente di lucro per i promotori. Nel contempo l'Associazione ha sempre esplicato una benefica azione di controllo tecnico e morale sui propri associati affinché tutte le condizioni che la legge impone ai beneficiari del diritto di riserva siano lealmente osservate. Ben si può dire quindi che tutti i riservisti appartenenti all'Associazione Nazionale Bandite e Riserve Venatorie d'Italia sono veri propugnatori del ripopolamento faunistico e non come semplici concessionari di territori di

caccia. Le riserve che si rivelassero aziende di lucro e di sfruttamento sarebbero immediatamente radiate dall'albo dell'Associazione stessa, così come sono rigorosamente respinte le domande di ammissione di quei concessionari che non possono comprovare di adempiere con sportiva e civica liberalità agli obblighi loro imposti dalla legge in ordine ai ripopolamenti.

I soci beneficiano di consulenza legale gratuita e, volendo, anche di legale assistenza di valenti esperti. La sede di Firenze è fornita di vasti ed arredatissimi uffici, di una ricca biblioteca e di un ricco museo ornitologico continuamente arricchito dalle elargizioni di soci, di enti e di simpatizzanti. Tra i magnifici trofei catalogati se ne annoverano alcuni offerti da S. M. il Re Imperatore.

Per chi ha combattuto le mire accaparratrici e le equivoche invadenze di un riserismo speculativo e antisportivo nato non per la tutela degli interessi di una classe ma per la più vergognosa monopolizzazione dei diritti di caccia, costituisce un dovere additare a tutti i cacciatori italiani le effettive benemerenze di una associazione che, nella difesa dei diritti riconosciuti, si è sempre uniformata alla più grande correttezza.

E dato che il sincero assolvimento del compito riseristico ha il suo riflesso sull'interesse venatorio nazionale, bene a ragione possiamo rallegrarci con l'Associazione Nazionale Bandite e Riserve Venatorie d'Italia per aver essa vinta la vile minaccia che il riserismo bottegaio aveva portato alla sua trentennale ed onesta esistenza. Così come auguriamo che essa continui a progredire nell'interesse generale della caccia italiana.

GIORD.

APERITIVO  
RABARBARO  
MILANO

**ZUCCO**

APERITIVO  
RABARBARO  
VIA C. FARINI, 4





INDICATI PER  
OGNI SPORT  
PRATICI  
IGIENICI  
ELEGANTI

# MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32

TORINO - Via Roma, 16

BARI - Via Cavour, 61

## PRIMI E SECONDI PIANI DELL'ATLETISMO ITALIANO

Il Campionato di Società di Divisione Nazionale in questo anno ha dato tutto il tono agli inizi della stagione atletica. Evidentemente anche con i molti difetti che ancora non si è riusciti a togliere, questa grande organizzazione federale ha superato ogni aspettativa riuscendo ad entrare fra le più interessanti competizioni sportive italiane.

Ad ogni modo, tralasciando di parlare dei pregi e difetti del Campionato di Società, come esso è attualmente organizzato, bisogna riconoscere il suo maggiore ed indiscusso valore che ha fatto sì che tutti gli atleti italiani potessero gareggiare in una competizione interessante mostrando i loro progressi ed il loro grado di forma. Mentre ci ripromettiamo di parlare prossimamente sul Campionato di Società, guardiamo ora la situazione dei nostri atleti agli inizi di una stagione che si preannuncia attivissima ed interessantissima con i Campionati d'Europa prima e poi con le gare che si svolgeranno in Giappone a fine d'anno.

Parlando dei singoli atleti occorre citare subito per primo quel grande campione che è Giorgio Oberveger. Abbiamo contrassegnato, in un nostro precedente articolo, il fortissimo triestino come il nostro atleta n. 1; non esitiamo a chiamarlo ancora tale.

Oberveger è senz'altro uno dei più grandi atleti della nostra generazione; atleta dai mezzi poderosi, dalla volontà ferrea e tenace ha saputo procurare all'atletismo italiano delle grandi soddisfazioni. Agli inizi della stagione ha battuto



Giuseppe Lippi (che nella foto si vede con la corona d'alloro di vincitore del Giro di Berlino) è sempre una delle figure di primo piano dell'atletismo italiano.



# DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

# SANTAGOSTINO

*La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato*

È UN CAPOLAVORO DELLA  
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO  
IMPIEGO DI CAPITALE

PRIMA FABBRICA ITALIANA  
AGHI E MACCHINE  
PER MAGLIERIA  
MILANO - NIGUARDA

SANTAGOSTINO

il primato del lancio del disco con una misura che lo pone tra i migliori del mondo e che rappresenta già di per sé una minaccia prepotente allo stesso primato assoluto. Ma il limite ora raggiunto dall'atleta della « Gioinezza Triestina » non resterà fermo; siamo certi, anzi, che Oberveger saprà superarlo e non di poco. La classe dell'atleta permette e giustifica qualsiasi previsione.

L'anno XVI non ci ha solamente presentato, confermandolo ed innalzandolo alla nostra valutazione, un Oberveger tra i più grandi discoboli mondiali, ma ci ha ridato lo Oberveger ostacolista dai grandi mezzi. Infatti nella corsa dei m. 110 con ostacoli il grande campione ha saputo superare nettamente il nazionale Caldana e segnare nello stesso tempo un tempo ottimo.

Ricordiamo che qualche anno fa i tecnici si disputavano se fare di Oberveger un discobolo od un ostacolista. Si finì, ed a ragione, per indirizzare l'atleta verso il lancio del disco; il triestino si è ancora però ricordato del vecchio amore ed eccolo come uno dei migliori ostacolisti veloci italiani. La sua vittoria su Caldana, il tempo sotto i 15 secondi ottenuto, ma di più ancora la enorme impressione suscitata dalla poderosa falcata e dallo stile sfoggiato, hanno fatto ritornare a galla la vecchia discussione. Discobolo od ostacolista?

Forse la maggior parte dei tecnici si è convinta che di lui si possono sfruttare tutte le qualità agonistiche, posto che il triestino è un atleta completo ed intelligente. Intanto per questo anno tre sono i punti fissi di Oberveger: il primato nazionale dei m. 110 con ostacoli, il primato mondiale nel lancio del disco ed il Campionato Europeo nelle due specialità. Saranno tre mete troppo difficili? Noi siamo certi dal canto nostro che per il triestino, in questa annata di grazia, non ci siano delle difficoltà insormontabili.

Girando ancora il film sulle più



Ferrario, uno dei nostri migliori quattrocentisti.

grandi figure del nostro attuale atletismo, l'obiettivo della macchina da presa cade su Mario Lanzini, il mezzofondista milanese che si impone sempre come il n. 2 degli atleti italiani. L'atleta del « G. S. Baracca » di Milano sulle due distanze dei m. 400 ed 800 dimostra già di essere a punto, tanto da segnare dei buoni tempi che, collegati alla conosciuta ed sperimentata classe dell'atleta, sono il sintomo di una continua ascesa verso il miglioramento progressivo per i periodi in cui sarà più necessario essere nella pienezza delle proprie forze.

E sullo stesso livello di Mario Lanzini dobbiamo porre ora degli atleti come Mariani, che si è confermato

il migliore velocista italiano sia nei m. 100 che nei m. 200, il campione olimpionico Luigi Beccali che, a sei anni di distanza dalla memorabile impresa di Los Angeles, si permette ancora il lusso di correre a m. 1500 con un tempo di poco superiore al primato mondiale.

Ed ancora altre figure risaltano nel vasto campo dell'atletica leggera: ecco il piccolo Beviacqua, un atleta che farà molto parlare di sé, a stagione inoltrata, sulle due distanze dei m. 5000 e m. 10.000, l'anziano Lippi, trionfatore del giro di Berlino e sempre in gamma nonostante i suoi anni carichi di cento competizioni e di cento vittorie. I due fiorentini Maffei ed



## 2 grandi Crociere nordiche

allo **SPITZBERGEN**

dal 21 LUGLIO al 13 AGOSTO

visitando

la Scozia, l'Islanda, lo Spitzbergen, il Capo Nord, la Norvegia

nel **MAR BALTICO**

dall'8 al 27 AGOSTO

visitando Danzica, Lituania, Estonia, Finlandia, Svezia, Danimarca

## 2 Crociere adriatiche con la M/n "LAZZARO MOCENIGO"

16-24 settembre FIUME - SPALATO - RAGUSA - PIRO  
(Atene) - CORFÙ - ZARA - FIUME

24 sett.-1 ottobre FIUME-RAGUSA-CORFÙ-CATANIA (Taormina)-SPALATO-VENEZIA-TRIESTE-FIUME

## 3 Treni turistici economici a FRRRAGOSTO

per **MONACO DI BAVIERA**  
per **PARIGI** per **BUDAPEST**

Comitive settimanali distinte

**8** in **GERMANIA** **CIT**  
a **VIENNA** e **BUDAPEST**  
a **VIENNA** e **PRAGA**  
nella **SVIZZERA**  
a **PARIGI** (con estensione  
in Belgio-Olanda-Inghilterra)  
giorni

**2ª GRANDE CROCIERA DEL SOLE**

Dicembre 1938 - Gennaio 1939-XVII

Viaggi CIT: sinonimo di viaggi signorili, perfetti ed economici



Innocenti, un giovane ed un anziano tra le più caratteristiche e famose figure di atleti italiani; il primo più che mai in forma e sulla via di ottenere ancora risultati di eccezionale valore internazionale ed il secondo sempre tra i primi saltatori con l'asta, esempio di costanza e di volontà. Che dire poi dell'anziano Luigi Facelli, che aveva detto di avere per sempre riposto le scarpette chiodate, pago di soddisfazioni e di successi in tutti i gli stadi del mondo? Le prime uscite del vecchio leone, sempre appassionato del suo sport, ci mettono sul chi va là nei riguardi del nostro atleta. Facelli ha dimostrato di sapere ancora tirare fuori le unghie e di poter lottare sempre con successo contro tutti gli altri specialisti italiani dei m. 400 con ostacoli. Vorrà questo grande campione darci ancora qualche soddisfazione? È con piacere che ci sentiamo in grado di rispondere affermativamente a questa domanda: l'entusiasmo e la volontà di Facelli non sono spenti, come non è spenta la gagliarda forza e la classe del campione insuperato in una corsa tra le più difficili e le più difficili.

Questi nomi più noti e più cari agli sportivi italiani sono attorniati da una cerchia poderosa di giovani speranze, alcune delle quali non attendono altro che il momento più opportuno per stabilirsi in piena luce nella piccola casa delle vedette. Che cosa ci ha detto e dimostrato questa fede iniziale, incominciata con la grande orchestra del Campionato di Società, nei riguardi degli atleti che più si erano posti in luce? Quali speranze si sono fondate nell'esame delle prime gare attraverso tempi e misure? Ecco le domande che si rivolgono gli sportivi ed ecco le osservazioni che si vanno facendo i tecnici sulla base e sulla scorta degli ultimi risultati. Così, anzitutto, c'è sott'occhio il problema dei velocisti. Riescono

finalmente gli italiani a smuoversi nel campo della velocità pura? Evidentemente, nonostante le poche gare disputate sui m. 100, si è in progresso: Mariani è forse la figura del più perfetto velocista che abbiamo mai posseduto, e con lui dobbiamo segnalare Ragni, Gonnelli, Alfero, Monacci. Nel campo dei quattrocentisti una figura nuova si è delineata: quella di Gori, dimostratosi di vera classe e capace di risultati di valore internazionale. Anche in netto progresso sono Spampani, Ferrario, Pestarino e Dall'Oglio. Ma la specialità che sempre è più ricca di nomi e di speranze è quella degli ottocento metri: Guasconi, Martini, Dorascenzi risaltano già con i loro tempi e la loro classe, mentre il giovane torinese Bard si va facendo largamente strada insieme con moltissimi altri. Su questa distanza crediamo che si stiano preparando per il nostro atletismo delle grandi soddisfazioni, come anche per la contigua specialità dei m. 1500, nella quale Beccali sa ancora fare delle cose prodigiose. Con il campione olimpionico si allineano, elevandosi sugli altri, il savonese Colombo, un nuovo sulla distanza e già tra i primi, Lazzzerini e Quaranta, assai migliorati dalla scorsa stagione e Cerati, in evidente ripresa. Le due maggiori distanze di corsa, i m. 5000 ed i m. 10.000 ci danno sempre gli stessi nomi; debbono tuttavia segnalarsi Lazzzerini e Cultrone nei m. 5000, il primo specialmente destinato a seguire le orme del compagno Beviacqua. Nei m. 10.000 si deve segnalare il miglioramento dell'abruzzese Marconi, di Resta e dei due veneti Frizzo e Gallo. Abbiamo però l'impressione che in queste due maggiori distanze si proceda attualmente un po' a rilento e che i quadri si migliorino con una certa lentezza. Ciò che invece si va avverando nelle due prove di corsa con ostacoli in cui si vanno facendo luce elementi di vera classe: così nei m. 110 Bonaccorsi, Zecchi, Redaelli ed anche Della Ber-



Il fiorentino Rossi è uno dei nostri giovani lanciatori di giavellotto che dimostra di progredire.

nardina, Niccolini e Francesconi. La specialità dei m. 400 trova ancora un Redaelli assai migliorato, mentre Mori, Russo e Mazza non hanno dato i grandi tempi che si attendevano. Si deve invece osservare Martelli, Lualdi, Calvesi e Del Grande che in queste prime battute hanno fatto notare dei notevolissimi miglioramenti. Nei salti, l'opera dell'allenatore federale non ha mostrato di dare per adesso dei grandi frutti; stiamo sempre attendendo nel salto in alto per esempio, che più di un atleta riesca con facilità a superare quel metro e novanta che è punto certo di caduta di ogni no-



stro saltatore. Intanto la situazione, alle prime prove della stagione atletica, non mostra di rischiararsi molto nei rispetti degli anni precedenti; forse si può accennare ad un miglioramento generale della massa, ma nulla di più per ora. Le stesse parole potrebbero essere quasi ripetute per il salto in lungo; qui dobbiamo rilevare la notevole ascesa del milanese Tacchini, che ha migliorato moltissimo nei confronti dello scorso anno, portandosi al di là dei sette metri. Caldana deve avere iniziato con ritardo gli allenamenti e così Cucchetti, mentre invece è interessante il risultato dell'atleta Gregori, litore di questo anno. Il salto con l'asta ci dà qualcosa di più buono e di più sostanzioso: anzitutto l'atleta Romeo, che ha compiuto un grande passo, poi Bettini, Guglielmetti e Pezzoli. Appunto in questa specialità, che ha bisogno di notevole impulso, vediamo con piacere un rinsan-

guamento e rinnovamento delle file da parte di atleti giovani e valorosi. La già notevole qualità di saltatori di triplo in Italia registra ancora un aumento di buoni elementi; così il giovanissimo Kerpan, al di là dei m. 14, il marchigiano D'Alessandro ed il milanese Borghi. Al contrario del settore dei salti che abbiamo qui esaminato velocemente, quello dei lanci sembra avere ottenuto dagli allenamenti collegiali di Rapallo, sotto la guida dell'allenatore federale Comstock, un maggiore beneficio. Vediamo così nel lancio del disco un atleta, che sta seguendo le orme del grande Oberveger: il veneto Consolini, che al suo secondo anno di attività è già vicino ai m. 46 e dà segno di potere andare molto più lontano. Con lui ci sono poi in netto miglioramento Gasti, Riboni, Simeoni e Biancani. Martello e giavellotto vedono an-

che i segni di una sveglia fruttuosa; così nella prima specialità troviamo in progresso Riccietti, Oretti, Venanzetti e Marizzoni, mentre nel giavellotto dopo Bruno Testa, che sta avvicinandosi al primato italiano, la figura più interessante è quella di Drei. Ci sono poi da menzionare Vukassina, l'allievo di Testa, Rossi, Ricci e Pizzucchini. Nel lancio del peso si brancola sempre nel buio, ma Profeti pare che si stia smovendo e con lui Garulli, Bertocchi e Biancani. Da queste prime battute di gara si è avuto in complesso il senso che l'atletismo sia avviato verso un progresso ascensionale. Molte cose debbono però ancora dirci i nostri atleti per farci vedere di quali imprese saranno capaci nella difficilissima prova che li attende fra due mesi a Parigi nei Campionati d'Europa.

MARIO CIRI

# Addressograph

TRADE MARK



## LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.

# LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142  
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

# PALLA OVALE

## sport di combattimento

Se si dovesse parlare degli sport che si vanno sempre più sviluppando, facendo anche una classifica di quelli in via di maggiore divulgazione, certamente il gioco della palla ovale occuperebbe uno dei primissimi posti. Senza alcun dubbio in questi ultimi tempi questo sport ha compiuto un passo grandissimo, tanto da cogliere affermazioni più che lusinghiere e da richiamare nelle sue file un numero imponente di atleti.

La palla ovale è infatti uno sport che si addice di più al temperamento della nostra gioventù: gli sport di combattimento sono proprio quelli che in un giorno non lontano saranno i preferiti da tutti i nostri giovani.

Ma non tutti gli sportivi sono a completa conoscenza dell'attività nel campo della palla ovale. La grande macchina sportiva con le sue numerose branche, volteggiando con una rapidità tutta propria nel tempo, mentre fa dimenticare alcuni episodi importantissimi, ne fa passare in secondo piano degli altri pure molto interessanti. Eccoci quindi a fermare con un rapido colpo di obbiettivo, lo sguardo sul gioco della palla ovale, nelle sue più brillanti affermazioni e nella sua complessa attività.

Tutti gli sportivi conoscono il meccanismo del campionato di palla ovale: una Divisione Nazionale con otto squadre ed un campionato di Promozione con tredici. In questo anno il massimo titolo e lo scudetto di campione italiano

sono stati conquistati da quella formidabile squadra che è l'« Amatori » di Milano, che è riuscita a restare imbattuta per tutto il campionato. Lo squadrone milanese infatti si presenta attualmente con un biglietto da visita su cui figurano, nelle 14 partite della Divisione Nazionale, ben 13 vittorie ed un solo risultato nullo a cui fanno riscontro 310 punti segnati contro solo 46 subiti. Superiorità nettissima quindi, che non trova richiamo in nessun altro campo.

Ma non è da credere che il GUF Torino, l'« A. S. Roma » ed il GUF Bologna, che seguono immediatamente in classifica, l'« Amatori » di Milano, siano nettissimamente distaccati dalla vincitrice del campionato. Anche ognuna di queste squadre ha saputo dimostrare l'ottima classe per mezzo di buonissimi atleti.

Nè solo queste prime classificate hanno impressionato i tecnici ed i competenti della palla ovale, poiché pure il GUF Roma, che aveva iniziato in sordina la gara ed ha terminato in crescendo portentoso, vincendo consecutivamente le ultime cinque partite, ha dato la certezza di essere una grande squadra.

Ecco la sicurezza e la prova del buon livello raggiunto dalla palla ovale.

Ma forse per gli sportivi vale di più richiamare e ricordare le affermazioni internazionali di questo anno.

Ancora non è spenta la eco del grande torneo di Parigi, che aveva



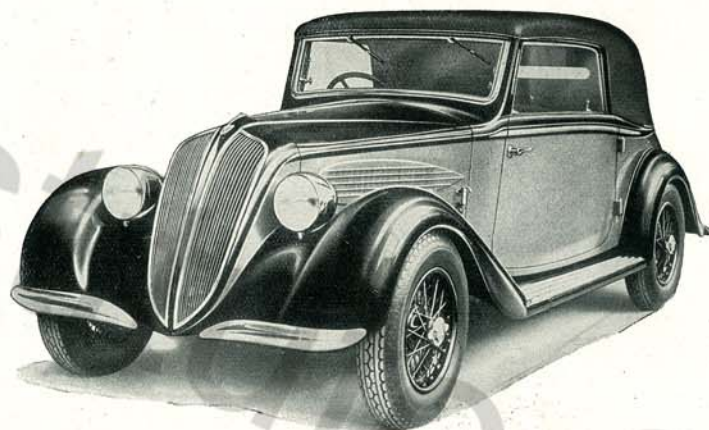
il valore di campionato europeo, in cui i nostri azzurri seppero classificarsi al secondo posto dopo avere battuto nelle eliminatorie le squadre del Belgio e della Germania. Un secondo posto, in un torneo difficilissimo, che è stato una delle gemme più radiose del nostro sport.

Ed ancora la nettissima vittoria di Stoccarda contro la nazionale di Germania e quella della rappresentativa universitaria sempre contro la squadra tedesca.

Né si debbono dimenticare le due grandi vittorie della « Amatori » di Milano, ottenuta la prima agli inizi di stagione contro il « Vienne », campione di Francia, e la seconda pochi giorni fa contro il « Red Star Olimpique ». Affermazioni tra le più lusinghiere che stanno a testimoniare la qualità



La vettura utilita-  
ria di gran lusso  
elegante - co-  
moda - veloce  
robusta - con-  
sumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S<sup>9</sup> 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI  
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

## In tutte le stagioni **LA SICILIA** L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA appaga la vostra passione sportiva!

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline, dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo, dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis, dal Calcio al Nuoto, dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma, dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

**RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO**

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**  
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"  
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero



Le due migliori squadre d'Italia, Amatori di Milano e Guf di Torino, in un incontro di Campionato.

delle nostre squadre e dei nostri giocatori.

Atleti come Campagna, Visentin, Beviacqua, Cova e Regarbagnati dell'«Amatori», Piana, Albenico e Bertolotti del GUF Torino e Vinci, D'Alessio e Fattori dell'«A.S. Roma» hanno dimostrato di poter reggere benissimo il confronto con i migliori campioni internazionali, mentre nelle schiere gagliarde dei nuovi stanno formandosi dei giovani campioni come Ghezzi («Amatori»), i fratelli Ragnini («A.S. Roma»), Stenta e Zavan (Padova).

Certamente poi del campionato di Promozione altri atleti si metteranno in linea; intanto la squadra della «A. R. Torino», del GUF Napoli e del GUF Parma, che più hanno saputo imporsi, possono benissimo figurare nell'agone nazionale più difficile.

Ed ancora dal Campionato della G.I.L., ultimatosi da pochissimi giorni, dopo una eliminatória a cui hanno preso parte 55 squadre, nascerà una grande sorgente di energie che saprà dare un afflusso ga-

gliardo al gioco della palla ovale.

Per renderci conto più perfettamente della odierna efficienza della palla ovale, abbiamo fatto delle interessanti statistiche, le quali ci permettono di mostrare la situazione attuale, quale essa è realmente. Così esaminando le otto squadre della Divisione Nazionale vediamo che sono scesi in campo complessivamente 228 giocatori così distinti:

36 per il GUF Bologna, 34 per l'«A. S. Roma», 32 per il GUF Roma, 28 per il GUF Milano, 27 per l'«Amatori», 25 per il GUF Genova, 24 per il GUF Padova e 22 per il GUF Torino.

Dei 228 giocatori solo 19 però hanno preso parte a tutte le partite giocate dalla loro squadra. Essi sono: Campagna, Ghezzi, Testoni, Visentin dell'«Amatori»; Bertola, Francese, Piana e Vigliano del GUF Torino; Aloisio, Burke e Figari del GUF Genova; Clerici, Norza e Pessina del GUF Milano; Gaiofatto, Magagnotto e Spagna del GUF Padova; Querini e Paciucci dell'«A. S. Roma».

Dei GUF Roma e GUF Bologna nessun giocatore ha preso parte a tutti gli incontri di campionato.

Il che significa che un campionato di palla ovale è abbastanza faticoso e che è necessario per ogni squadra un forte numero di giocatori di valore.

Per il campionato di Promozione anche si è verificato lo stesso fenomeno; se guardiamo le prime quattro squadre classificate, vediamo che hanno fatto giocare complessivamente 92 atleti e cioè 20 l'«A. R. Torino» e 24 i GUF Napoli, Parma e Firenze.

Ecco quindi che si viene a mostrare un lato poco conosciuto dello sport della palla ovale: la necessità di avere a disposizione per un campionato un numero scelto di giocatori.

Vediamo poi quali atleti ha presentato in campo nel campionato attuale la squadra campione «Amatori di Milano»; la classifica degli atleti, secondo il numero di partite che hanno disputato; ci dà: 1. Campagna, Ghezzi, Testoni e Visentin tutte le 14 partite; 5. Botto-



nelli, Cova, Regarbagnati con 13; 8. Barutta, Centinari con 10; 10. Barzaghi, Becca, Gorni, Maffioli con 9; 14. Cazzin con 8; 15. Bevilacqua, Sgorbati con 7; 17. Bramanti, Monguzzi, Zamboni con 5; 20. Aloisio, Maestri con 4; 22. Aimonod; Maschi, Poggi con 3; 25. Cicogna, Montoli con 2; 27. Fanti. Un'altra interessante statistica è quella dei punti segnati e di quelli subiti; nel Campionato di Divisione Nazionale, come abbiamo detto sopra, il massimo punteggio è stato quello di 310 punti realizzato dall'« Amatori » di Milano. Ma se vogliamo guardare la questione più da vicino, possiamo presentare le seguenti classifiche:

#### PUNTI SEGNATI

(In casa)	(Fuori casa)
1. Amatori 173	1. Amatori 137
2. GUF Torino 125	2. GUF Torino 58
3. A. S. Roma 88	3. GUF Roma 55
4. GUF Milano 59	4. GUF Genova 52
5. GUF Genova 53	5. A. S. Roma 37
6. GUF Padova 44	6. GUF Padova 34
7. GUF Roma 38	7. GUF Bologna 23
GUF Bologna 36	8. GUF Milano 22

#### PUNTI SUBITI

(In casa)	(Fuori casa)
1. Amatori 15	1. GUF Torino 26
2. GUF Bologna 40	2. Amatori 31
3. A. S. Roma 43	3. GUF Roma 78
4. GUF Torino 43	4. GUF Padova 79
5. GUF Padova 49	5. GUF Bologna 87
6. GUF Milano 56	6. A. S. Roma 97
7. GUF Genova 85	7. GUF Milano 104
8. GUF Roma 87	8. GUF Genova 114

La complessa organizzazione del campionato di Divisione Nazionale, di quello di Promozione e del campionato Riserve ha avuto necessità di un buon numero di arbitri; così nelle 66 partite della massima divisione sono stati chiamati 17 arbitri, nelle 44 di Promozione 21 e nelle 14 di Riserve 13 arbitri.

Facendo una classifica delle partite arbitrate nel Campionato di Divisione Nazionale, possiamo classificare in questo modo gli arbitri a seconda del numero delle partite che hanno diretto:

1. Rizzoli (Bologna) con 9; 2. Bonifazi (Bergamo) con 8. 3. Andrini

(Torino) con 7; 4. Baroni (Milano) e Monetti (Napoli) con 4; 6. Cislighi (Milano); Chierasotti (Roma); Reali (Milano); Vinci E. (Roma) con 3 incontri.

Abbiamo potuto così dare uno sguardo molto sintetico allo sport della palla ovale in Italia; sport di combattimento e sport di giovani.

L'attività nazionale e quella internazionale hanno dimostrato l'alto livello raggiunto da questa specialità che è tra le nostre più giovani ed in sempre maggiore sviluppo.

La nuova gioventù italiana comprende benissimo che questo sport è tra i più suoi, perchè è il più dinamico ed il più gagliardo, ed è attirata dal gioco della palla ovale sempre in masse maggiori.

Le numerose ed efficienti squadre dei GUF e quelle della GIL sanzionano oggi una conquista raggiunta, che serve di sprone e di punto di partenza per mete più elevate.

ANTONIO BELLI



Durante la gara dei 100 metri piani.

## I BREVETTI ATLETICI PER DOPOLAVORISTI IN TOSCANA

Le manifestazioni sportive dopolavoristiche si susseguono da una provincia all'altra con sempre maggiore successo. Dalle prove ginniche, si passa alle manifestazioni schermistiche, di tennis, di palla al cesto, di atletica pesante e così via; ma certamente una delle manifestazioni più rispondenti al concetto sportivo dopolavoristico è, senza dubbio, quella dei « Brevetti Atletici ».

È una specie di « leva » sportiva che ogni anno raccoglie migliaia e migliaia di neofiti, che con il raggiungimento di certi limiti imposti nelle varie prove hanno poi il diritto di considerarsi « atleti »... Anche in Toscana la manifestazione per il conseguimento dei « Brevetti » ha avuto un particolare successo. Ci piace qui segnalare, fra i tanti e tanti Dopolavoro aziendali che vi hanno partecipa-

to, quello delle Manifatture Toscane Riunite di Pontedera che ha superato in blocco, con tutti i suoi partecipanti — nessuno escluso — l'esame sportivo, fornendo prove tecniche e di disciplina veramente encomiabili.

La sezione sportiva di questo Dopolavoro aziendale di Pontedera, per la sua organizzazione soprattutto, può considerarsi un modello del genere.

Il gruppo dei partecipanti alle gare del Dopolavoro aziendale Manifatture Toscane Riunite di Pontedera.



**ALUTE e VIGORE**  
riacquistati mediante la disinfezione

dell'apparato urinario  
CON LE  
**Compresse di**

# ELMITOLO

Prendere tre volte al giorno una bibita rinfrescante costituita da 1 o 2 compresse di Elmitolo in acqua leggermente zuccherata  
**Una settimana di questa cura più volte all'anno Vi manterrà sani - Fatevi visitare dal Vostro Medico.**

Pubb. aut. Pretettura Milano N. 27065 1934 XII



pubblicità m



## BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattmetro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

*Razza buona*

*Razza italiana*

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

**ASSO**  
AVIO

L'Olio che ha dato  
all'Ala Italiana i primati mondiali

## HOTEL LAGO DI BRAIES

IL LIDO DELLE DOLOMITI  
(1500 m.) Stazione Villabassa

**Casa modernissima** 220 letti, 30 bagni, 30 Boxes, Eleganti sale di società Bar, Orchestra, Ballo.

**Ogni sport** Tennis, Nuoto, Canottaggio, Motonautica, Barche a vela, Turismo, Pesca, Caccia.

**Sport invernali** Sicurezza assoluta per neve ottima fino alla fine di aprile. Pattinaggio, Skijoring, ecc. Cure di sole sulle terrazze.

MEDESIMA DIREZIONE:

HOTEL EMMA - MERANO

**2 Grandi Concorsi**  
IN OCCASIONI DEL  
**GIRO d'ITALIA - GIRO di FRANCIA**  
CICLISTICI



BEVETE UN  
**CINZANINO**  
E FATEVI CONSEGNARE L'APPOSITA CARTOLINA

**PREMI:**

2 automobili FIAT 500 • 4 motocicli SIMPLEX n. 250  
10 radio MAGNADYNE • 40 biciclette LEGNANO

La moda sulla spiaggia

## ACQUA ARIA E SOLE

Abbiamo sognato tutto l'inverno e la primavera questi mesi di luglio e agosto che ci liberano dalla schiavitù cittadina, dalle preoccupazioni del nostro lavoro; abbiamo tante volte sognato questa libertà per spogliarci dagli abiti pesanti e scuri, per poter fare a meno di tutte le complicazioni estetiche che esige l'eleganza della città.

Permetterci un mese di non aver i capelli sempre in ordine compressi dalla messa in piega, di poter scrostarci la faccia, lasciando la pelle respirare liberamente senza la maschera delle creme, rossetti e cipria: una liberazione!... E vivere all'aria, al sole con un costumino da bagno o da spiaggia, ridotto ai minimi termini, salvo la decenza; una delizia!...

Però, il costume da bagno è il più affascinante degli indumenti ma è anche il meno adulatorio; è come un certificato di nascita offerto alla curiosità del pubblico ed è difficile, ben difficile che tutto il pubblico sia analfabeta o porti gli occhiali dell'illusione, particolarmente il pubblico femminile. Non è il caso di riesumare i costumi 1900 con i calzoncini chiusi alle caviglie, ma soltanto di studiare, senza eccessivo ottimismo, la propria figura.

In questa cronaca discorreremo perciò di diversi tipi di abbiglia-



Virginia Grey e Ann Rutherford espongono al sole i loro costumi...

mento da spiaggia: la lettrice sceglierà quello che più le si adatta. Cominciamo dal costume da bagno: sono portati con eguale grande successo la maglia intera, scollata abbondantemente sul dorso, e

i « due pezzi »: calzoncini e reggipetto. Va da sé che quest'ultimo modello, un tantino audace, non è dei più favorevoli alla grazia delle signore un po' forti per le quali, anzi, è stato lanciato, proprio que-





Foto Wiedmann

Visitate la città di

## TRENTO

CENTRO TURISTICO  
DI PRIMO ORDINE

per le bellezze naturali della sua conca alpina  
per i monumenti d'arte  
per i ricordi storici cari a ogni italiano

### M.te BONDONE - M.te PAGANELLA

LAGHI DI PINÈ  
CALDONAZZO  
CASTEL TOBLINO  
**F U N I V I E**

STRADE ALPINE AUTOMOBILISTICHE

AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO



Foto Unteregger

Uff. Propag. Singer - Milano



**UN COSTANTE BENEFICIO  
PER LA VOSTRA PRODUZIONE**

Oggi per l'industria non basta vivere, è necessario progredire. Date un nuovo vigoroso impulso alla vostra industria installando nel vostro stabilimento le macchine per cucire Singer, veloci, robuste, perfette. Qualunque sia il vostro genere di lavoro, considerate che esistono oltre 2.000 tipi diversi di macchine Singer per uso industriale. Scegliete il tipo specialmente adatto per voi. Aumenterete, migliorandola, la vostra produzione, realizzando continui e costanti benefici.

VENDITA ANCHE A RATE



# SINGER

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

Grandioso stabilimento in Monza 9.000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

st'anno, un modello nuovo di calzoncini a sbuffi attaccati a un corpicino attillato. L'ampiezza di questa parte dai fianchi e perciò dissimula molto elegantemente l'imperfetta attaccatura delle gambe o delle coscie, che affligge le non più giovanissime abituate ad una vita sedentaria.

Un'altra novità della stagione è un insieme a maglia da bagno e calzoncini sportivi (*short*). Sino all'ora del bagno si portano uniti, poi al momento di andare in acqua non resta che sfilare i pantaloncini ed eccovi pronte per le nuotate. Data l'abitudine di passare l'intera giornata in maglia, questo insieme risulta dei più pratici e dei più graziosi, e questa semplicità di costume è così seducente che non mancherà di raccogliere numerosi suffragi.

Il costume può essere confezionato oltretutto in maglia di lana, in diversi altri tessuti; ne abbiamo visti dei molto, molto carini di flanella, di lino in canapa e persino di seta grossa grana. Le signorine che cercano l'originalità saranno certamente sedotte da uno di questi insieme di lana *cachemire* a grosse striscie colorate vistosamente. Per conto mio preferisco per i costumi da bagno la maglia di lana, magari lavorata a mano, e in una tinta sola: blu notte, nero o marrone. Ma mi piace molto anche la maglia bianca, delicatissima è vero, ma elegantissima per la cura del sole.

E mi piace, questo infinitamente, il costume di maglia elastica il quale offre il pregio di poter eliminare la fascetta e il reggiseno che le signore di buongusto e di buon senso portano sotto il costume comune.

Nelle ultime manifestazioni di moda a Cernobbio e a Campione, abbiamo visto dei *lastex* bellissimi; in

apparenza si direbbero di lana, di lino o di *shantung* poichè il rinforzo elastico è talmente sottile che diventa impercettibile, ma a quanto pare sono resistentissimi e davvero adatti allo scopo di eliminare la fascetta elastica. Al successo sicuro di questo nuovo tipo, non sarà estranea la doppi' interpretazione che se ne potrà ricavare: servirà come costume da bagno e si potrà portare sotto qualunque toeletta, anche da sera, come una leggerissima guaina, ciò che giustificherà il prezzo un po' alto. In questo genere di costumi, due hanno riscosso l'unanime ammirazione: il primo di un nero lucidissimo, tanto che di primo acchito si poteva scambiare per una corazzina di giletto; il secondo formato da tanti nodi di nastro simili a quei minuscoli mazzolini di fiori delle tappezzerie stile liberty; e tutti e due così soffici che si potevano serrare in un pugno.

Il «pareo» è quasi tramontato o meglio si è ridotto ad una gonna chiusa da cima a fondo e posata sul costume da bagno. Le elegantissime porteranno, invece, una cappa lunga sino a terra, fornita di un cappuccio del tipo mantello marocchino, confezionata in velo bianco foderato di rosso o di verde. E non è il solo omaggio alla Spagna: vedremo una profusione di sombrero andalusi, di berrette biscaglino col grosso fiocco, senza contare i bolero che ormai sono diventati così usuali da non piacere proprio più. Ma resistono in modo speciale per gli abiti da sera perchè meno ingombranti e meno impegnativi delle giacche, tuniche e cappe; e fors'anco per questo motivo troviamo una profusione di mantiglie in pizzo tulle e velo e ritroviamo gli scialli che le sarte chiamano *sivigliani*, ma che a noi ricordano le belle creazioni della laguna veneta.

Sembra che quest'anno i grandi



Mary Howard, della M. G. M., con un costume in gran voga sulle spiagge americane.

sarti abbiano fatto una congiura contro le stoffe di lusso; porteremo abiti da giorno e da sera in piccato albene, rayon Ivrea, pizzo tipo San Gallo, merletto e tulle di cotone, canapa ed altri tessuti di fibre tessili. E sarà la «Sagra del bianco» per tutti gli indumenti: costumi da





**D  
O  
M  
O  
L  
O  
D  
I**

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ALPINE E DI TUTTI GLI SPORT ESTIVI E INVERNALI - 100 STAZIONI TURISTICHE E DI SOGGIORNO CON OLTRE 40.000 LETTI

Plaga magica di montagne incomparabilmente belle.

Valli smaglianti di boschi, di verde e di fiori.

Centri di vita mondana e graziosi paesetti, oasi di pace e tranquillità.

150 rifugi alpini.

1500 Km. di stupende strade automobilistiche.

Perfetta attrezzatura alberghiera.

★

INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO TUTTI GLI UFFICI VIAGGI E U.T.A. **BOLZANO**

## SELLE MOLLEGGIATE DE STEFANI



**SUPER-LUSSO  
E SPORT**

sono i tipi che s'impongono

**Cav. ETTORE DE STEFANI - MILANO - Via Carlo Bazzi, 12**

sole, pigiama, tuniche, abitinj svelti da pomeriggio, toelette vaporosissime per la sera. Bianco schietto, neppure tagliato, o almeno tagliato con molta parsimonia da guarnizioni di colore: la moda ha messo giudizio e si avvia verso quella sobrietà di linee e discrezione di colori che è indice di eccellente buon gusto e di raffinata signorilità.

Quei sandali a spesse suole di sughero, che hanno trovato un assurdo successo presso le snobiste cittadine, e che a me fan l'effetto di zoccoli di ferro saldati ai piedi di un forzato, grazie a Dio, non li vedremo neppure alla spiaggia per la quale furono creati; li sostituiranno sandaletti che saranno, come la borsettona, in tela di Capri colorata. Anche i fazzoletti alla foggia polacca hanno terminato il loro regno; adoreranno le testoline delle bagnanti e assolveranno il compito del copricapo che è quello di riparare dal sole, le belle paglie di Firenze larghe, morbide, intessute con una speciale lavorazione che le rende più leggere e che le ha fatte apprezzare all'estero prima che in Italia. Noi, come al solito, dovevamo attendere che dalle spiagge della Florida e dalle modiste d'oltre alpe venisse il riconoscimento a una creazione nostra, per concluderla una « novità ».

La quale novità serve anche ai fini della moderna estetica e cioè ad evitare le abbronzature; signorine, la moda si è stancata di vederci trasformate in cioccolatini, col nasetto spelacchiato e la pelle a squame; ci vuole bianche, rosee... naturali. Perciò, terminata la vigorosa nuotata che deve renderci il corpo agile e forte, non si andrà a



Simone Simon indossa un semplice ed elegante costumino da sole (Fox).

tostarci al sole, ma ripareremo almeno il volto all'ombra di una pamelina. E se andremo in barca porteremo il lungo pigiama con la canottiera chiusa alla gola e un berretto di tela spiovente. Non meravigliatevi: poco a poco si ritornerà agli ombrellini e chissà anche ai

calzoni alla cavaglia; a questi ultimi, però, credo poco, almeno sinché vi saranno dei costumini deliziosi come quelli in elastico giuncato di fiorellini e delle belle gambe nervose, ben modellate, da mettere in mostra.

**FIGURELLA**

**GRAND HOTEL BRISTOL MERANO**





## CINODROMO DELLA RONDINELLA

**ROMA**  
Telefono 390-338

# Corse di Levrieri

ore 21,15

Le corse avranno luogo ogni

martedì,  
mercoledì,  
venerdì  
e sabato.

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI  
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



# Occhiate

Mentre Piola era in Francia, con la squadra nazionale che ha conquistato così brillantemente il Campionato del mondo, ha avuto il modo di conoscere diverse signore, che non nascondevano una certa viva ammirazione per il calciatore italiano. Una signora piuttosto anziana gli diceva con l'intento di attirarsi la sua ammirazione:  
— Io amo soprattutto la verità!  
— Però — replicò Piola — bisogna dirla senza belletto sul viso.

Sera freddissima d'inverno: Meazza riceve nella camera dell'albergo dove è ospite un poeta. Il giovanotto vuol leggere per forza alcuni suoi versi:

— Eh? — conclude poi a lettura finita — che ne dite?  
— Direi amico mio — fa placidamente Meazza — che se aveste messo un po' più di fuoco nei vostri versi e soprattutto i vostri versi nel fuoco stasera staremmo un po' più caldi...

Altra storiella del Campionato mondiale di Calcio:  
Colaussi discuteva con certi suoi amici francesi sul valore dello sport. La discussione finì con l'asserzione da parte di questi che unica cosa necessaria è la scienza; tutto il resto è vano: musica, poesia, letteratura, sport compresi.  
Il giorno dopo, durante gli allenamenti, gli amici vanno a trovare Colaussi sul campo. "Ehi, scienziati! — grida loro il nostro calciatore — spiegatemi questo straordinario fenomeno". Ed indica loro la palla da giuoco ferma in mezzo al campo. "Spiegateci signori come mai questa palla che voi vedete esposta da un sol lato al sole, è caldissima verso terra e quasi fredda dalla parte esposta verso l'astro infuocato".  
Gli scienziati si misero a discutere, ad esporre tesi e controtesi. Quando cominciarono a spararle grosse, Colaussi intervenne: "Ebbene ora ve lo spiegherò io: quando siete entrati nel campo la palla era calda superiormente e fredda di sotto; ma io l'ho voltata ed ecco spiegato il fenomeno che vi ho sottoposto".

G. B. Shaw quando vuole offendere qualcuno riesce a farlo benissimo. Una volta presentò così un suo amico, sportivo famoso:  
— Ecco il Tal de' Tali sportivo insigne che, cosa strana, non è un imbecille!  
Lo sportivo se la tenne per detta e qualche giorno dopo dovendo presentare a sua volta Shaw ad alcuni sportivi:  
— Ecco — disse — G. B. Shaw, insigne imbecille, che, cosa strana, non è sportivo.

I poeti sono convinti che tra i raggi del sole e quelli della bicicletta vi sia la sola differenza che i primi son "d'oro" ed i secondi di acciaio.

Spalla avrebbe dovuto continuare a fare il commediografo. Chi avrebbe osato fischiare le sue commedie?

A proposito di fischi. Belli quelli che abbiamo sentito quest'anno durante le partite di I. Divisione! A prossimo giro, la stessa musica.

Come diventa più bello Pozzo quando la squadra azzurra vince una coppa!

Invece della Coppa, io distribuirei a ciascun giocatore una statuetta d'oro riprodotte il commissario. E a ciascun giornalista che ne ha parlato male, uno specchietto. E un centimetro, per controllare la crescita delle proprie orecchie.

Carnera quando era ancora all'apogeo della sua carriera ricevette un'offerta da un letterato altrettanto noto per la sua boria quanto per la sua incapacità di collaborare con lui in un libro romanzato sulla storia del pugilato. Carnera, che quel giorno era di cattivo umore, rispose seccamente: « Non si è mai visto un cavallo di puro sangue accoppiato con un asino ».  
Dopo qualche giorno il pugilatore riceve la risposta: « Egregio signore, potevate benissimo rifiutare la mia offerta ma non c'era bisogno per questo di darmi del... cavallo ».

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).



**DA BUON SEME**

**BUON RACCOLTO**



SQUISITO - AI PASTI  
UN BICCHIERINO



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA  
ESAURIMENTO ORGANICO  
ASTENIA NERVOSA  
CONVALESCENZE

**TONERGIL**  
ERBA



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

**CARLO ERBA S.A. - MILANO**

## MERANO

SOGGIORNO IDEALE IN TUTTE LE STAGIONI

2 altipiani: AVELENGO (1200-2400 m.) e SAN VIGILIO (1500-2400 m.) raggiungibili a mezzo di rapide funivie

**Grandiose manifestazioni mondane e sportive**

AGOSTO - SETTEMBRE - OTTOBRE:

**Riunione internazionale di corse al galoppo, piane e ad ostacoli**

2 OTTOBRE:

**GRAN PREMIO MERANO** abbinato alla Lotteria Ippica

SETTEMBRE 12-18:

**XVIII Torneo Internazionale di Tennis.**

SETTEMBRE 24-25:

**Esposizione Internazionale Canina dell' E.N.C.I.**

DAL 12 AGOSTO AL 10 OTTOBRE  
**RIDUZIONE FERROVIARIA** del 50%

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - MILANO

Stagione lirica  
Concerti sinfonici - balli

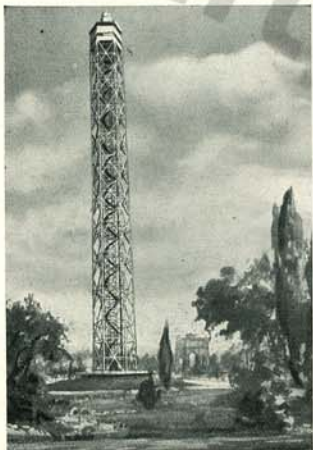
## LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**



**TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA  
MANNESMANN DALMINE  
FINO AL DIAMETRO DI 825 mm**



TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.  
TUBI PER POZZI ARTESIANI.  
TUBI PER ALTE PRESSIONI.  
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO. TUBI PER FORNI DA PANE.  
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.  
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.  
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI

PER GAS COMPRESSI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.  
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI. TUBI PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI O QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

**STABILIMENTI DI DALMINE**

**S.A.**

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

AR

Soc. An.

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7

FILIALI: Torino - Genova - Bologna

Firenze - Roma - Napoli

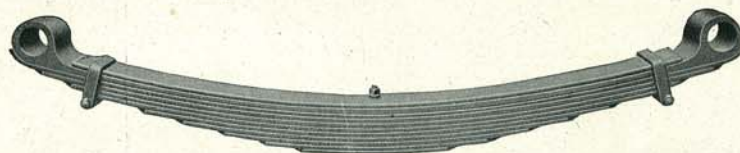
— Tripoli - Asmara —

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

**A. REJNA**

**SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI**

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "REJNA" È UN PRODOTTO SUPERIORE



**MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA**

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI

greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI  
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma  
— PASSAMANERIE / VERNICI —

**SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE**

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

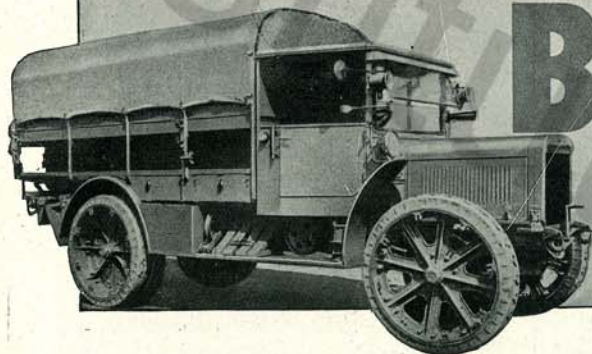
**FORNITRICE** dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR



ARMI - MUNIZIONI -  
AEROPLANI - TRATTRICI -  
MATERIALE MOBILE  
FERROVIARIO  
E TRAMVIARIO -  
COSTRUZIONI NAVALI -  
MACCHINE ELETTRICHE  
AGRICOLE E INDUSTRIALI



**BREDA**  
**MILANO**

COMPRESSORI STRADALI  
CALDAIE - ACCIAI -  
CARPENTERIE METALLICHE

SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865  
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E  
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4  
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

## BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

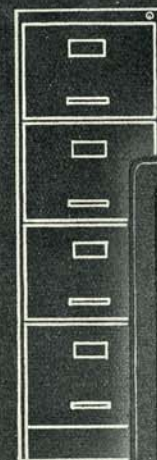
Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE  
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO  
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO  
MAGENTA - MEDA - RHO - SARONNO

Tutte le  
operazioni e tutti  
i servizi di banca

**LIPS-VAGO**

MILANO



*casseforti*



*scaffelature*

**MOBILI METALLICI PER UFFICI**  
**ARREDI PER NAVI**



# Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE  
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma  
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marconà, 55  
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

# LO SPORT FASCISTA



I. MOSTRA NAZIONALE  
DEL DOPOLAVORO





## Ippodromo di Agnano

### RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,  
Giugno, Luglio,  
Dicembre.

### RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,  
Ottobre, Novembre.

Nel « peso » di Agnano.

## Ippodromo di Villa Glori

### CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,  
Luglio, **Agosto**, Settembre,  
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Chi gioca a tennis  
deve possedere in sommo  
grado quella agilità di  
movimenti e quella ela-  
sticità delle membra,  
da cui derivano il colpo  
d'occhio e l'impeto de-  
gli sbalzi.

Agilità ed elasticità sono  
doti che la Crema **Diadermina**  
regala a chi l'adopera.



Tubetti da L. 4,50  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10

Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

# Diadermina



*Un film eroico*

CLARK  
**GABLE**  
MYRNA  
**LOY**  
SPENCER  
**TRACY**



È il film che esalta la vita del pilota collaudatore di aeroplani nei suoi rischiosi voli di prova e nel dramma intimo degli affetti, che lo legano alla terra e dalla terra lo seguono ansiosi quando s'involano nel cielo.

**ARDITI  
DELL'ARIA**

REGISTA  
VICTOR FLEMING



ROBERT  
**TAYLOR**  
MARGARET  
**SULLAVAN**  
FRANCHOT  
**TONE**  
ROBERT  
**YOUNG**



*Tre  
Camerati*



È la più pura esaltazione dell'amicizia nata fra tre compagni d'arme al cospetto della morte, cementata in pace e ingigantita, poi, innanzi all'amore, nutrito, per uno di loro, da una fragile e delicata figura di donna. Questo sentimento, che non conosce rinunce e sacrifici e che accomuna in una vita sola le anime dei tre uomini e della donna è alla base del drammatico romanzo, che la M. G. M. ha reso palpitante e vitale sullo schermo con la superba interpretazione di Robert Taylor, Margaret Sullavan, Franchot Tone e Robert Young.



JACKIE  
COOPER



CLAUDE RAINS

BONITA GRANVILLE

*Un dramma  
moderno nell'inter-  
pretazione di  
TRE ASSI*

# BANDIERA BIANCA

*Un altro  
"Pasteur"*



# BETTE DAVIS IN

# JEZEBEL

*metà sirena - metà angelo  
intieramente donna*

con  
**Henry  
FONDA  
George  
BRENT**

VNA PRODUZIONE  
DI  
W. WYLER







INDICATI PER  
OGNI SPORT  
PRATICI  
IGIENICI  
ELEGANTI

## MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32  
TORINO - Via Roma, 16  
BARI - Via Cavour, 61

UFF. PROPAG. FILII BRANCA

PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva,  
quando sono assetati e stanchi dopo  
una lunga passeggiata, abituate i  
vostri bimbi a non bere mai l'acqua  
di fonte se non corredata con alcune  
gocce di FERNET-BRANCA.  
Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifi-  
ca lo stomaco, facilita la digestione.

**FERNET-BRANCA**  
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO





Foto Wiedmann

Visitate la città di

# TRENTO

CENTRO TURISTICO  
DI PRIMO ORDINE

per le bellezze naturali della sua conca alpestre  
per i monumenti d'arte  
per i ricordi storici cari a ogni italiano

Foto U.terveger

## M.te BONDONE - M.te PAGANELLA

LAGHI DI PINÈ  
CALDONAZZO  
CASTEL TOBLINO  
FUNIVIE

STRADE ALPINE AUTOMOBILISTICHE

AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO



## Grandi Alberghi Mendola

(m. 1400 s. m.)

a 25 km. da Bolzano (Prov. di Trento)

*Tutti i comforts moderni*

*Trattenimenti  
Orchestra / Golf  
Tennis*

*Piscina all'aperto con acqua  
riscaldata.*

Per informazioni e prospetto rivolgersi:

Direz. Grandi Alberghi - Mendola (Trentino)



# BOSCH

*"La candela dei primati"*

trionfa al:  
**CIRCUITO DEL LARIO**  
10-7-38  
10-2° assoluti - 1°-2° categ. 350 cc.

**TROFEO DELLA VALASSINA**  
tre vittorie di categoria

LIMONTA

MAGREGLIO

ONNO

VALBRONA

ASSO

**CANDELE BOSCH - META SICURA**





## LO SPORT FASCISTA NEL SETTEMBRE XVI

- 4** Concorso ippico a Rimini .. Concours hippique à Rimini .. Concours hippique in Rimini .. Horse race competition at Rimini.
- **IV Circuito automobilistico di Lucca per la Coppa « Edda Ciano »** .. Circuit d'automobile pour la Coupe « Edda Ciano » à Lucca .. Rundstreckenrennen in Lucca für Edda Ciano Pokals .. Motor car race at Lucca for Edda Ciano Cup.
  - **I Giro automobilistico del Lazio a Como** .. I Round d'automobile du Lazio à Como .. I Radrennen des Lazio in Como .. I Automobile race of Lazio at Como.
  - **Giro ciclistico dell'Emilia a Bologna** .. Round cycliste de l'Emilie à Bologna .. Radrennen des Emilie in Bologna .. Bicycle race of Emilie at Bologna.
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rome .. Trot runs at Rom.
  - **Corse al galoppo a Milano** .. Courses au galop à Milan .. Flachrennen in Mailand .. Gallop runs at Milan.
- 11** **XVI Gran Premio automobilistico d'Italia a Milano** .. XVI Gran Prix d'automobile d'Italie à Milan .. Grosse Preiss für automobile of Italy in Mailand .. Great Preis of automobile of Italy at Milan.
- **Giro ciclistico dei Tre Mari** .. Round cycliste des trois Mers .. Radrennen des Tre Mari .. Bicycle race of Three Seas.
  - **Concorso ippico a Chianciano** .. Concours hippique à Chianciano .. Concours hippique in Chianciano .. Horse race at Chianciano.
  - **Corse al galoppo a Milano (XVII Triennale Italiana)** .. Courses au galop à Milan (XVII Triennale Italiana) .. Flachrennen in Mailand (XVII Triennale Italiana) .. Gallop runs at Milan (XVII Triennale Italiana).
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 18** **VI Circuito automobilistico di Modena** .. VI Circuit d'automobile à Modena .. VI Motorrader Rundstreckenrennen in Modena .. Automobile race at Modena.
- **Arrivo a Roma del Giro ciclistico dei Tre Mari** .. Arrivée cycliste des Trois Mers .. Arrival cycliste des Tre Mari .. Arrival of the cycliste round of Three Seas.
  - **Concorso ippico a Salsomaggiore** .. Concours hippique à Salsomaggiore .. Concorus hippique in Salsomaggiore .. Horse race competition at Salsomaggiore.
  - **Corse al galoppo a Milano (Gran Premio del Fascio)** .. Courses au galop à Milan (Grand Prix du Fascio) .. Galopprennen in Mailand (Grosse Preis of Fascio) .. Gallop runs at Milan (Great Price of the Fascio).
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 25** **Corsa automobilistica in salita Vermicino-Rocca di Papa a Roma** .. Course d'automobile Vermicino-Rocca di Papa à Rome .. Radrennen Vermicini-Rocca di Papa in Rome .. Automobile runs Vermicino Rocca di Papa at Roma.
- **Gran Premio ciclistico della F.C.I. a Legnano** .. Grand Prix cycliste de la F.C.I. à Legnano .. Grosse Preis of F.C.I. in Legnano .. Great Price of F.C.I. at Legnano.
  - **Concorso ippico a Saluzzo** .. Concours hippique à Saluzzo .. Hippique concours in Saluzzo .. Horse race at Saluzzo.
  - **Corse al galoppo a Milano (Criterium Nazionale)** .. Courses au galop à Milan (Criterium National) .. Flachrennen in Mailand (Criterium nationalen) .. Gallop runs at Milan (Criterium national).
  - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.

## SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SISTO FAVRE	
Dopo il 32° Giro di Francia - Il valore e lo spirito della vittoria azzurra . . .	pag. 13
LUIGI ANGELINI	
Tra il Circuito dell'Ardenza e quello di Pescara . . . . .	» 17
G. MOLINARI	
Sguardo panoramico al Calcio italiano . . .	» 20
S. F.	
Il campo ostacoli di Villa Umberto . . .	» 23
ALESSANDRO BLANCO	
Ippica estiva: Villa Glori-Agnano . . .	» 25
FILIPPO MOSCATI	
Nel Decennale delle prove funzionali di Persano: un po' di storia d'una gloriosa razza equina . . . . .	» 28
ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI	
Festa di motori in Laguna . . . . .	» 32
GAETANO CARANCINI	
Armi italiani sui fiumi e sui laghi . . .	» 35
ESSE	
Le piscine della Mostra del Dopolavoro e la loro funzione propagandistica del nuoto . . . . .	» 37
MARIO CIRI	
Considerazioni sul Campionato atletico . . .	» 41
ISIDE COLONNELLI	
L'atletica femminile in vista dei Campionati europei . . . . .	» 49
FERNANDO GORI	
Lo sport nell'Egeo . . . . .	» 55
CARLO DALL'ONGARO	
Il cinema nello sport e lo sport nel cinema . . . . .	» 57
DOTT. A.	
Allenamento ed alimentazione . . . . .	» 63
ALDO L. CERCHIARI	
Coppa Tersztyanski: vittoria degli ungheresi . . . . .	» 65
MIMMO MUSTI DE GENNARO	
La seconda fase dell'allenamento delle cestiste azzurre . . . . .	» 69
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate . . . . .	» 71
La copertina è di MARIO PUPPO	

AGOSTO 1938 - XVI  
Anno XI - N. 8



**SICUREZZA**

**PIRELLI**  
"Stella Bianca"

M. DUSE

# LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti  
Ordinario  
LIRE 30  
Estero  
LIRE 60

Aderente  
LIRE 50  
Sostenitore  
LIRE 100  
Beneficente  
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

*Dopo il 32° Giro di Francia*

## Il valore e lo spirito della vittoria azzurra

Il 32° Giro di Francia si è chiuso nella apoteosi parigina che ha portato alle stelle il nome di Gino Bartali e con esso il nome dello sport fascista. È una vittoria, questa dell'atleta fiorentino, che ha fatto ricredere il pubblico sportivo d'Oltre Alpe, anche su molte altre cose nei riguardi del nostro Paese. È vero, dunque, che sotto l'egida del Regime Fascista ogni forma di vita sociale assurge al vertice dei suoi sviluppi e delle sue estrinsecazioni! E le manifestazioni di vitalità sotto l'aspetto del trionfo sportivo della massima portata internazionale hanno un valore che proprio le masse, sotto qualsiasi bandiera, sanno riconoscere e valutare.

C'era stato il recentissimo precedente della seconda vittoria azzurra ai Campionati del mondo di calcio, ottenuta per l'appunto sul territorio francese e che aveva nuovamente sancito il valore dei no-

stri calciatori. Tuttavia si era già dal '34 e dalle Olimpiadi di Berlino su una valutazione di eccellenza, anche se discussa, del calcio italiano; ma non era in questo che si potessero colpire fanta-

sie e determinare giudizi. Ci voleva la prova del « Tour »... Vale a dire la prova del fuoco. Quella del calcio era stata la prova... dell'acqua nel « giudizio di Dio » popolare.



L'abbraccio di Girardengo, Commissario della squadra azzurra, al campione vittorioso.



Che il Giro di Francia sia la prova decisiva nella estimazione di quel mondo francese, che nonostante tutte le possibili immaginabili iniezioni di democrazia e di broda internazionalistica, non ha dimenticato le tradizioni della cavalleria, il culto della forza e l'ammirazione per i protagonisti delle gesta di bravura, non v'è alcun dubbio. La vittoria nel « Tour » è la laurea più alta e più nobile agli occhi dei francesi. La titanica « corvée » di circa 5.000 chilometri, che comporta quasi un mese di gare pressochè quotidiane su tutti i generi di strade e di percorso, dai magnifici asfalti alle carrozzabili tuttora in terra battuta o in selciato che esige acrobazie speciali; dai capricciosi attorcigliamenti di viuzze incassate, ai lunghi rettili, per pianure o per ondulazioni, alle terribili arrampicate dei Pirenei e delle Alpi il cui superamento manda bagliori di leggenda e varrebbe gli accenti di una nuova *Chanson du Roland*, è l'impresa sportiva che da 32 anni polarizza attesa, entusiasmi e

glorificazioni degli sportivi di Francia. Il vincitore di un « Tour » conosce per un istante l'aureola di un eroe nazionale: riceve una consacrazione di affetto, di ammirazione che ha tutto il fascino di una esaltazione di cavalleria e di poesia del tempo antico. E in questa occasione i francesi si dimenticano anche di essere degli impenitenti « chauvinistes ». Che vincano un Pelissier, un Léducq, un Magne « nationale » tanto meglio. Ma mai è accaduto che la vittoria di uno straniero abbia fatto torcere la bocca agli spettatori assembrati al tradizionale « Parc des Princes » il giorno della conclusione. Magari, lungo il percorso, la passione può aver giuocato i suoi scherzi; gli itinerari di provincia possono essere, ovunque, un po' scabrosi... Ma lo slancio dell'accoglienza finale è di puro sport. Nè si può dimenticare che nei due anni che la vittoria, prodigiosa vittoria, fu dell'italiano Ottavio Bottecchia — il cui nome è ancora ricordato dalle folle al passaggio dei corridori di

oggi — l'apoteosi fu schietta e grandiosa. Così questa volta. Questa volta che il 32° Giro di Francia si è svolto sotto garanzie e applicazioni d'una regolarità mai verificata per il passato, in tutto degna del concetto ispiratore della corsa. E un nome è stato gridato, portato ai sette cieli, prima in tono minore e di curiosità aspettante, poi grado a grado saliente ai vertici delle vibrazioni sonore e della passionalità: il nome di Gino Bærtali. Chi era Gino Bærtali appena quattro anni or sono? Un giovinetto, fiorentino di Ponte a Ema, luogo pressochè in vista del « Cupolone » di Brunellesco; un diciottenne dilettante che si faceva le ossa e i muscoli per i frequenti ed aspri saliscendi dei colli di Toscana, in gare accanissime e quasi anonime con frotte di coetanei, dai quali doveva presto uscire la fiorita anche dei Bini, Del Cancia, Bizzi, ecc. In sì breve tempo, quale cammino! Due Giri d'Italia, due Campionati italiani, un



Bærtali conduce il gruppo sul Tourmalet.

Giro di Francia; questi i titoli di gloria maggiori che fregiano il *curriculum vite* di un atleta di 23 anni appena compiuti. Parabola fulminea e fugace di meteora? No, non sotto questo aspetto si presenta la parabola di questo atleta. Già, se la sfortuna non lo avesse stroncato, lo scorso anno, con quella famosa caduta a Giro di Francia già virtualmente suo, un'altra insegna di vittoria sventolerebbe sul cammino della sua ascesa, e ancor più incisivo sarebbe il segno della sua scia. Inoltre, la psicologia e il temperamento del corridore, sono ormai ben noti. La « maglia gialla » conquistata oggi dall'« azzurro » esponente della gioventù del Littorio, non è una risultante effimera di uno stato eccezionale, oltre la classe, della forma e del dinamismo d'una giovinezza; non è una esplosione del momento, una fiammata. È un prodotto, per l'appunto, della classe e del tem-

peramento, ma solidamente impostati, fusi in acciaio di purezza mirabile, martellati da una elaborazione morale assidua e profonda che hanno corazzato volontà e fisico contro tutte le debolezze e le sorprese, diciamo così, fisio-psicologiche proprie della giovinezza e particolarmente all'agguato verso la gioventù che appunto per la pratica intensa dello sport e dell'atletismo, si trova in stato di permanente esuberanza di slanci e di irrequietezze. Bærtali è un campione « sui generis ». Come i cavalieri del San Graal, si presenta e si presenterà ai cimenti in purezza adamantina di spirito, in trasparenza cristallina di idee, in verginità indomabile di energie, in volontà selvaggia di lotte e di recuperi. Quanto si sapeva già. Lo ha lampantemente, tangibilmente riconfermato ad ogni tappa, ad ogni episodio, ad ogni istante di questo Giro di Francia. E quando

mai ha egli avuto, come invece è abitudine per gli altri grandi nomi e assi del Giro, bisogno di eccitanti qualsiasi per riaversi, per riprendersi, per moltiplicarsi? La riprovevole tendenza all'uso della « bombe » o dell'iniezione nel ciclismo italiano non esiste e neanche è soggetta a contagio in terra straniera. Per Bærtali poi, anche se una sola misteriosa fia' delle tante in circolazione nella « coulisses » della corsa, avesse potuto significare un clamoroso successo del momento, una offerta del genere sarebbe stata sdegnosamente respinta. Bærtali aveva le sue forze spirituali, le sue energie interiori a cui attingere come in una inesauribile miniera tutte le reazioni e tutti gli scatti per tutte le riscosse. Come spiegare del resto il suo sistema di scalatore? Egli ha fatto « l'aquila reale », sui Pirenei e sulle Alpi, con un suo sistema tutto particolare di superare le

Sulla Aix-les-Bains-Briançon: Bærtali primo al traguardo del Col de la Faucille.







L'arrivo vittorioso di Bártali al Velodromo di Marsiglia.

asperità, sia pure le più difficili. Parte in volata. Una volta si usava la pedalata di forza, progressiva e regolare, quasi sul passo all'alpina, secondo una cadenza che poteva alleviare la fatica. Bártali parte in volata. Trova lo scatto proprio dove gli avversari sono per mettere piede a terra, o si torcono spasimanti sotto le tenaglie della fatica. E qui la differenza: essi hanno qualche ingranaggio del loro fisico che è logorato. Nelle rotelle dell'organismo di Bártali tutti i denti e gli incastrati e le correlazioni sono, e resteranno lungo tempo, nuovissimi, dal funzionamento assolutamente perfetto. Forse una battuta a vuoto la ebbe ad accusare nella salita dell'Iseran, dove si attendeva che l'«aquila» dispiegasse il volo più mirabolante? Ma la grandine e il freddo soltanto avevano per un momento impedito l'esecuzione meccanica dei suoi movimenti abituali, a lui, uomo del meridione e del sole, mentre aveva rinfre-

scato e risvegliato, al contrario, le energie degli avversari belgi, uomini del freddo e del cattivo tempo. Oscuramento passeggero. Egli si sentiva subito dopo invece così vigoroso e, di riflesso, lucido di mente, da poter compiere la discesa della più alta montagna del lungo itinerario ad una velocità che rimarrà memorabile e insuperabile nei fasti del «Tour». Piombò come un bolide alle spalle degli illusi vincitori di un momento; la «maglia gialla» era e doveva essere sua.

Chi più riusciva ad inquietare da allora la «maglia gialla» italiana? Nessuno; la sua superiorità assoluta era irrevocabilmente dimostrata. Non era più in alcun modo attaccabile.

E dire che la «maglia gialla» l'avrebbe avuta incollata sulle spalle già nella prima parte dei Pirenei, senza quella famosa rottura di ruota che lo costrinse a perdere un quarto d'ora in una attesa che poteva essere fatale!

Ma il nostro campione, altra dimostrazione, disponeva evidentemente di riserve di fiato e di bravura per almeno il doppio di quanto la fortuna gli ha consentito di gettare sulla bilancia dei valori.

In definitiva, non poteva essere che così. Ha vinto un esemplare genuino della nostra razza imperitura. Forse la vecchia Etruria, la gagliarda gente di Toscana, dal vigore fisico e dal genio immortali nella storia delle armi e dell'arte, rivive sotto forma di un atleta di mirabili virtù, indissolubilmente fisiche e morali? Come tanti nostri magnifici campioni, certo, Bártali è un superbo esponente della gente italica innumerevole ed immortale. Nel clima e nella luce del Fascismo e di Roma egli si erge scolpito nel plasma superbo della gioventù del Littorio che a legioni invincibili si irradia per le vie della storia della nuova Italia di Mussolini.

SISTO FAVRE

## FERVORE DI VITA MOTORISTICA

# Tra il Circuito dell'Ardenza e quello di Pescara

La stagione automobilistica è ormai a metà del suo cammino e non si può negare che nel complesso del bilancio internazionale accusi degli... ammanchi di attività. La rete delle varie competizioni nella vicina terra di Francia qua e là si rompe e si dirada. Si tratta in ogni modo di un fenomeno in relazione anche ad una situazione di irrequietezza e di crisi interna. L'ultima rinuncia è quella del G. P. di Comminges.

Restano a tener duro nel loro ben fornito calendario, Italia e Germania. E già deciso, è vero, che la ormai tradizionale «Mille Miglia» non avrà più luogo sulle strade nazionali; ma non è detto che non debba ripresentarsi convenientemente trasformata, oppure addirittura trasferita, armi e bagagli, sulle strade coloniali. Che se ne direbbe di una «Mille Miglia» abbondante, per esempio, sulla nostra meravigliosa litoranea nordafricana? Ma lasciamo pur lavorare l'estro e la fiera volontà degli organizzatori bresciani (ai figli della «Leonessa» una escursione libica non dovrebbe dispiacere) e riportiamo l'occhio al momento attuale.

Di competizioni nostre, d'ambito limitato o di carattere nazionale ed internazionale, ne abbiamo molte e tutte affollate di concorrenti. Soltanto che ci si pronuncia sempre più verso le piccole cilindrature, dalla minuscola 500 sino alla 1500, dove l'industria nazionale presenta tutta una gamma di gioielli veramente insuperabili e dove si registra una affermazione assoluta, costante, autoritaria. Tutte macchine del resto che rientrano nel tipo respon-

dente alle nostre strade, ai nostri gusti e... alle disponibilità finanziarie della clientela media che in Italia rappresenta l'80 per cento del complesso acquirente o probabile acquirente. E con ciò si spiega il perfezionamento e il rendimento raggiunti dalle piccole e medie cilindrature della produzione italiana: è una risposta alla richiesta.

Nei riguardi poi delle competizioni che esigono l'intervento dei grossi calibri e dei voluminosi cavallipotenze, queste, in Italia, mantengono intatto il loro calendario e molto probabilmente avrà luogo anche il G. P. di Monza sulla cui effettuazione si erano fatte recentemente delle riserve. E sono intanto nel periodo conclusivo della preparazione la Coppa Ciano a Livorno il 7 agosto, e la Coppa Acerbo a Pescara il 14: due prove d'alto bordo a una sola settimana di distacco!

E la prima volta che si verifica una vicinanza così perentoria di due prove di superiore importanza internazionale. E giovevole ai fini dello sport una coincidenza del genere, e oltre che dello sport, dell'organizzazione e dell'industria? Non si vengono a sottoporre le Case ad uno sforzo finanziario gravoso e i corridori a un carosello logorante? C'è il pro e il contro. Il pro è certamente rappresentato da un crescendo vertiginoso di tifo automobilistico che mobilitato in circuiti chiusi e ampiamente forniti di tribune non mancherà di fare molto bene al... fisico e al morale delle organizzazioni. Quanto a spese c'è il caso di trovarci la convenienza, poichè appena fatte le loro cose a

Livorno, Case e piloti interessati infileranno l'itinerario di Pescara senza intervallo, ma anche senza le necessità relative del ricominciare tutto da capo. Una settimana gaudiosa di sagre del motore con finale di Ferragosto sulle rive di un Adriatico fascinosa. Una estate memoranda, questa, nella storia dell'automobilismo.

E dal lato vetture delle maggiori cilindrature che abbiamo le nostre preoccupazioni; siamo in magra, da un paio d'anni a questa parte, in tema di successi internazionali. E tuttavia riteniamo che si tratti piuttosto di preoccupazioni relative ad un periodo di transizione, che come tale non può passare d'un colpo. E del resto fa parte di una crisi di sviluppo. Di uno sviluppo che ha preso molta cura delle cilindrature minori per ovvie ragioni economiche e preferenziali già accennate; e per le cilindrature maggiori per un po' ha voluto non buttare subito alle ortiche il materiale eccellente già specializzato e per un po' ha soprasseduto alquanto sul nuovo orientamento da prendere. Forse ha soprasseduto troppo? Eh, si vedrà in appresso, dai risultati che non saranno per mancare. Anzi, per molti segni, una ripresa vigorosa appare in gestazione. Il fatto si è che una brillante situazione europea — quanto dire mondiale — la si è raggiunta con le 1500 Maserati bene affiancate anche dalle analoghe Alfa Romeo, Aprilia, con le 500 e 750 Fiat, ecc., e nelle 3000 si lavora con alacrità e spirito critico per il quale si vogliono evitare certe delusioni spiacevoli sofferte.



Trasformazioni essenziali e creazioni *ex novo* non possono farsi sotto l'assillo della fretta. La Maserati, per esempio, aveva presentato a Tripoli una eccellente vettura nuova formula, di certo non meno veloce della Mercedes vittoriosa. La rottura del ponte posteriore — come è noto — ne troncò le chiare possibilità. È stata rimessa in cantiere e le due monoposto tre litri di Varzi e di Trossi, accuratamente revisionate, irrobustite nel telaio e col ponte nuovo, saranno in lizza sul Circuito dell'Ardenza, nella Coppa Ciano. Nella quale competizione porterà la sua battaglia anche la francese Delahaye con due monoposto 4500 cmc. senza compressore, affidate a Dreyfus e Comotti. Anche l'edizione di queste è superiore a quella presentata a Tripoli.

E l'Alfa corse? Sono a punto veramente le due macchine tanto attese e che a Tripoli risultarono del tutto... fuori forma? In un primo momento era stata annunciata la loro

presenza al G. P. di Germania con la guida di Nuvo'ari. Poi tale intervento viene disdetto e troviamo Nuvo'ari passato a capo pilota dell'Auto Union per la corsa in parola. Però ci viene data per certa la prossima presenza delle Alfa, una dodici e la nuovissima sedici cilindri, affidate a Biondetti e a Farina. C'è della febbre in giro. Febbre del successo possibile o della incertezza ancora opprimente? Alla Coppa Ciano il primo parere in proposito, nel mentre possiamo sin d'ora nutrire una sola fiducia nella prova che le 1500 Maserati ci sapranno offrire anche nei confronti delle nuove E.R.A.

Circa le macchine tedesche, la loro gradita quanto pericolosa presenza è sempre permanente. A Livorno la partecipazione della Mercedes è sicura e si sta concretando ora anche la certezza del ritorno dell'Auto Union che in officina e sul Nurburgring ha provato e riprovato e, sembra, con risultati tali da deciderla ad accaparramenti dei mi-

gliori piloti disponibili: presenterebbe un terzetto Nuvo'ari-Stuck-Chiron...

Il primo appuntamento è a Livorno. La rivincita poi il 14 agosto a Pescara. Questo illustre Circuito, come abbiamo già avuto occasione di dire, è stato trasformato, reso del tutto autonomo e qui la Coppa Acerbo, insieme alle altre prove del programma, assurgerà ai fastigi cui è abituata. Avremo una competizione con Maserati, Alfa Romeo, Mercedes, Auto Union, Delahaye in piena efficienza? Oppure la tirata di collo dell'Ardenza farà sentire a qualche concorrente, e magari a tutti, il suo peso? Quasi quasi le indimenticabili Alfa della vecchia formula vi potrebbero cogliere il destro di una ampia dimostrazione della loro irriducibile vitalità...

Questa breve rassegna automobilistica fatta a pie' sospeso poiché siamo soltanto alla vigilia di avvenimenti capitali, non può trascurare un'occhiata al capitolo piloti.

Qualche astro di prima grandezza, purtroppo, è scomparso, qualche altro n'è uscito per il rotto della cuffia. L'augurio a Nuvo'ari e a Farina, ritornati in piena efficienza, di far valere in pieno la loro classe, nel mentre sta maturando per i nuovi fasti dell'automobilismo nazionale una schiera di giovani di alto valore, quali Mazarza, Rocco, Villaresi, Baravelli, Bertani, Spotorno, Barbieri, Ruggeri Arialdo ed altri. È da questa schiera che emergeranno gli assi del volante necessari a proseguire la tradizione gloriosa dei maestri che da Nazzaro, Cagno e Lancia ha mantenuto sino ad oggi il suo scettro prestigioso.

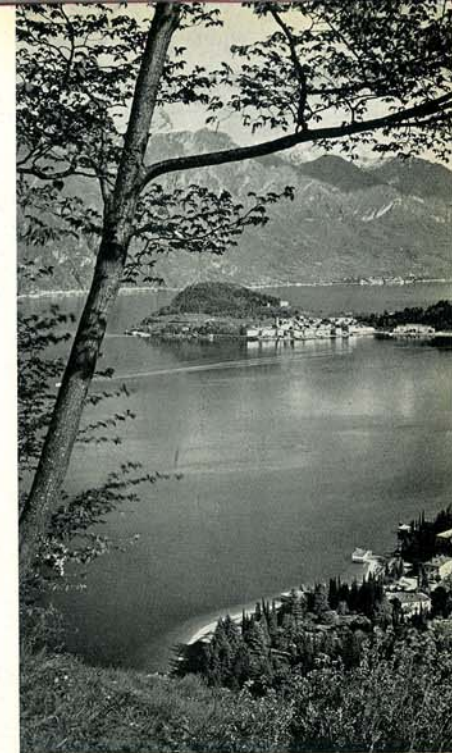
#### Sulle rive del Lago di Como...

Nel campo motociclistico, dobbiamo rammaricarci di aver perduto primo e secondo posto sicuri al G. P. della Svizzera. Già dalle prove si era constatata a base di tempi e di tenuta, la netta superiorità delle Gilera quattro cilindri affidate ad Aldrighetti e a Serafini, nei confronti di tutte le altre marche presenti. Indubbiamente, la nostra superiorità nella 500, che sino allo scorso anno era soltanto un miraggio — né la sbarazzina superiorità delle Guzzi 250 era una consolazione sufficiente agli interessi dell'industria — a Ginevra stava per avere, per merito della Gilera e dei suoi due centauri, una consacrazione memorabile. La sfortuna, soltanto la sfortuna, ci ha vietato il trionfo. La nuovissima creazione di Taruffi e di Gilera non soltanto è oggi la moto più veloce che esista, ma ha raggiunto la perfezione in fatto di stabilità, di tenuta e di manovra. Dimostrazione palmar-

di ciò, superando anche ogni più favorevole aspettativa degli stessi costruttori, era stata offerta — oltre che sul Circuito del Lario, irradiato della luce e della bellezza fasciosa del Lago di Como — nei giorni precedenti il Circuito di Ginevra, da Aldrighetti e Serafini, specie il primo, che sotto gli occhi di un pubblico stupefatto, si era prodigato in velocità ed in acrobazie inedite per le difficili giravolte del percorso.

E forse, proprio la eccessiva sicurezza ha tradito i nostri piloti su quel Circuito delle Nazioni che ha visto in lizza le più veloci e più note macchine europee.

Al Lario invece era andata come doveva andare. La quattro cilindri con compressore non vi ha conosciuto rivali, nemmeno la Guzzi, che sin dall'inizio vedeva con la caduta di Tenni sfumare le sue possibilità, del resto non troppo accentuate. Ma Serafini correva sul Lario — precettore Taruffi — dopo aver imparato a memoria in tutti i minimi particolari, sulla carta e sulla strada, il percorso, e aveva avuto ordini di andare piano. E andando piano sentiva che su un circuito del genere si possono, con la Gilera, anche sfiorare i 100 orari... Comunque vittoria pacifica a specchio di quella gemma del Lago di Como, così orgogliosa del castone che la racchiude, di ville, di cime, di luoghi di paradiso, legati dal filo di platino d'una strada prodigiosa di arditezza e di perfezione costruttiva. Venivano anche battuti tutti i primati precedenti. Ed eziandio questo ha valso a dare a Serafini e Aldrighetti quel senso di sicurezza di sé stessi e del mezzo, che a Ginevra avrebbe dovuto starsene invece a guinzaglio.



Dal Circuito del Lario: una splendida visione del Lago di Como.

Ma, in definitiva, è ormai incontrovertibile che il nuovo gioiello della produzione italiana, la quattro cilindri Gilera, è a punto nella risposta a tutte le esigenze e sta trovando l'apice del suo rendimento. Con ciò prendendo un meritato posto d'onore per il completamento della formidabile tradizione instaurata dalla Bianchi, dalla Guzzi e appoggiata dalle altre giovani quanto intraprendenti marche italiane.

LUIGI ANGELINI



Il traguardo di Pescara.

## A. MONTEVERDI - MILANO

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettificazione alberi a gomito, cilindri ecc.  
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per qualunque tipo di macchina

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE  
Telefono 40-545 - 46-604

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)  
Telefono 33-319

Piazza Medaglie d'Oro, 1 (ex Piazza Romana)  
Telefono 573-248



# SGUARDO PANORAMICO AL CALCIO ITALIANO

Ad ogni estate il calcio prende le sue vacanze, e tanto più meritate sono quest'anno in quanto ha sostenuto anche la fatica e gloriosamente risposto all'impegno della difesa e della riconferma del massimo titolo mondiale. Ma sono vacanze più apparenti che sostanziali. La parentesi è tale per il pubblico che non ha più di che gridare e gesticolare dalle scale degli stadi, ed intanto si pasce di quel che accade o si presume nei retroscena delle trattative e delle cessioni. La parentesi è poi piuttosto relativa per squadre e giocatori, che si e no hanno un mese di autentico intervallo, e gli attori di Coppa Europa anche meno. Non esiste poi affatto per dirigenti di società e federali, poichè hanno tanto di quel lavoro a tavolino e in viaggio che neanche un « brasseur d'affaires » di *trust* bancario. Del resto, in cassetti e cartelle, federali o sociali che siano, circolano e ballano milioni ad oltranza... A sostegno, dobbiamo pure riconoscerlo, di vasti e chiari interessi sportivi.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio lavora con lena anche sotto la canicola e soltanto sotto Ferragosto si permette il lusso di riprendere un po' di fiato. Per contro, quest'anno le squadre di Nazionale A e B hanno già fissato la diana della raccolta con i primi di agosto. Nessun rispetto più per la tradizione! Si comincia presto adesso con la preparazione fisica, tecnica e morale per l'individuo e per la compagine. Del resto a che servivano certi ozii estivi in piena indipendenza personale e senza alcun controllo? A far tornare in sede, un mese prima dell'inizio del

campionato, degli atleti che per troppe settimane dedicatisi alla spensieratezza se non alla pazzia gioia, apparivano in condizioni fisiche tutt'altro che brillanti o addirittura deplorabili e tali da compromettere sin dall'inizio utilità di allenamento ed efficienza futura di giocatori e di squadra. Il rimedio acconcio, è stato trovato dal Presidente del *Napoli*, una delle squadre più esposte alle traditrici lusinghe delle vacanze estive. Ha già radunato, con la fine di luglio, i suoi « polli » e confinatili in un suo delizioso eremo, dove tra esercizi... spirituali e atletici e lo studio assiduo dei segreti della sfera di cuoio avranno modo di che corroborarsi a dovere e presentarsi alla competizione forti di un accumulo di energie vergini e squillanti come mai per il passato. E, posto che la compagine è stata seriamente rinforzata di elementi, quali giovani e quali di carriera, chi sa che questa volta il *Napoli* non riesca a correre la giostra in qualità di temibile aspirante al titolo.

Tuttavia l'esempio del Comandante Lauro non resta isolato. Anche le altre quindici squadre fanno lo stesso: tutto sta a vedere quale saprà farlo con maggiore e più fedele convinzione.

Ma torniamo ai nostri bravi dirigenti federali. Che prima di riprendere il fiato accennato — lo sappiamo, sì e no, per i rituali tre giorni del mezz'agosto — hanno provveduto alla riunione dei Presidenti di Nazionale A e B nella sede del C.O.N.I. per esposizione e considerazione di problemi generali, del regolamento organico e varie — cosa questa mai fatta in passato —

di « varie » e per la compilazione del calendario, che questa volta è stato formato col procedimento della estrazione a sorte. Sarà stato indovinato questo ricorrere alla sorte? Ai fini del crescente interesse del torneo forse no; ma d'altra parte la scelta degli incontri secondo un criterio selettivo previsionale aveva suscitato recriminazioni e malcontenti. Ora se non le recriminazioni, i malcontenti sia pure postumi, ci saranno lo stesso; ma insomma la buona fede resta fuori causa, come certamente doveva essere ineccepibile anche per l'innanzi. In ogni modo, arriveremo dal 17 settembre in poi.

L'altra cosa fatta importantissima è la sistemazione delle iscrizioni per la Serie C: 107 squadre avremo quest'anno in lizza, suddivise in 8 gironi di 14 squadre. Nuove energie...

E bene si è fatto a rinunciare al « goal-average » nei casi di parità in classifica finale e tornare alla disputa delle qualificazioni: si eviterà così di spegnere anzi tempo entusiasmi e appassionamento, di rinunciare a notevoli incassi e nel contempo sarà rispettato il principio sportivo assoluto del risultato sul campo.

Deliberazione di Direttorio questa che fa parte di tutto un complesso importantissimo trattato e definito subito dopo le succitate assemblee di A e B.

Un complesso invero di vasta portata, e colmo di un soffio vitale fresco e rinnovatore.

Si è incominciato col ricordare che la Federazione è al 40° anno di vita — quasi mezzo secolo di autentica storia sportiva, per mille guise addentellate e ingranante con

quella della Nazione! — anniversario che la seconda vittoria ai Campionati del mondo ha degnamente, e senza altre cerimonie che l'innalzamento del tricolore italiano sullo Stadio di Parigi — celebrato. Per suo conto la Federazione ha voluto dare una prova di clemenza, dimostrando che non si vuole la morte del... peccatore, ma il suo ravvedimento e ha concesso un condono di due anni per le punizioni a tempo indeterminato e la riammissione nelle file federali dopo un intervallo di quattro anni degli squalificati a vita. E forse sarà un condono che ridurrà all'ovile molte pecore pentite, ferma restando però in noi la convinzione della necessità di mai deflettere — a parte eccezionalità di ben fasti eventi — da processo di epurazione sempre in permanenza, sempre il più oculato e rigoroso possibile. Il calcio — come tutti gli sport — è per i galantuomini... In tema di attività internazionale, la prossima stagione vedremo i nostri azzurri impegnati con Svizzera, Ungheria, Francia e Germania; non sarebbe troppo, ma sono in programma altri incontri per la B ed uno, il 28 maggio, per la Nazionale A da disputarsi all'estero. Fosse questa volta con la Nazionale inglese! E' pur necessario identificare a che punto la squadra Campione del Mondo si trovi oggi in fatto di potenzialità e di tecnica precisamente espresse nei confronti dei maestri d'oltre Manica che dalla massima competizione mondiale si sono finora astenuti...

Fa parte dell'attività internazionale anche la Coppa Europa, di cui parliamo a parte in questa breve scorribanda sul calcio estivo; ma pare che una certa domenica di luglio l'*Ambrosiana*, Campione d'Italia, se ne fosse dimenticata, recandosi a Praga ad incontrarvi



Il *Genova* sul suo campo ha inflitto allo *Slavia* un secco 4 a 2. Nella fotografia che pubblichiamo è riprodotto Figliola che con un colpo di testa tenta forzare la barriera difensiva avversaria.

in Coppa Europa lo *Slavia* forse con la stessa disposizione con cui si gioca una partita amichevole con una squadra... balneare. L'ondata di goal ricevuta a Praga è certo un infortunio, tanto che lo *Slavia* a Milano dovette poi incassare a sua volta una sconfitta, molto meno vistosa ma assai più probativa circa la reale forza delle due compagini.

Ciò che rappresenta azione di rinnovamento e di rassodamento e anche di chiarificazione amministrativa sono l'adozione per le società di un libro amministrativo

contabile, fornito e bollato dalla stessa Federazione: è un controllo amministrativo in piena regola specificamente normativo, che in molti casi sarà utile alle stesse società nei confronti dei loro stipendiati.

Si è pensato finalmente anche alla tenuta in ordine dei campi di giuoco, sia del terreno, sia degli annessi. Sarà preferibile per tutti provvedere a sistemazioni complete piuttosto che vedersi decurtati ogni volta gli incassi per maggioranza percentuale a società ospitate a disagio su campo non in or-

APERITIVO  
RABARBARO ZUCCO APERITIVO  
MILANO RABARBARO  
VIA C. FARINI, 4



dine... E speriamo che nella definizione « non in ordine » rientri lo stato di terreni troppo duri e sconnessi, così esiziali per gli arti dei giocatori.

Degne di rilievo, inoltre, modifiche a carattere moralizzatore, quali la limitazione della percentuale spettante al giocatore in caso di passaggio di società (avremo un po' meno passaggi desiderati e architettati dal giocatore!); e invece consentimento alle società di migliorare le condizioni ai giocatori che dimostrino attaccamento alla propria società: veri e propri premi di fedeltà che varranno a rendere felici molti bravi atleti, a rinforzare le compagnie e stabilire sempre più cordiali rapporti tra giocatori, società e pubblico.

Si è inoltre ribadito il divieto di trattative o cessioni durante il Campionato; tassativamente vieta-

te trattative dirette con giocatori e soltanto riservate tra le società; e per i militari non più automaticamente il diritto alla lista di trasferimento, ma prima nulla osta della società di appartenenza. Incidenti e casi diversi verranno così eliminati. E' stato delimitato al 31 marzo precedente l'inizio del Campionato il periodo di residenza fisica per i giocatori provenienti da Federazione estera. Quanto mai interessante la revisione delle norme regolanti i rapporti tra società e giocatori.

Insomma la F.I.G.C. insiste e con chiarezza di vedute e precisione di provvedimenti su un processo di normalizzazione e di epurazione psicologica e condizionale del calcio come sport, come spettacolo, come organizzazione e come organizzati; intende ottenere la completa sanità dell'ambiente, la serenità e l'equilibrio in tutte le sue manifestazioni, dove entusiasmo e passione devono aver sì libero corso, ma dentro argini ben definiti e solidi. Opera da quarant'anni bene intrapresa e d'anno in anno, di giorno in giorno sempre meglio condotta e vigilata.

Ed ora uno sguardo alla Coppa Europa, dove il *Milan* cominciava col trovare nella compagine romana del *Ripensia* uno squadrone dal quale s'è fatto sorprendere senza possibilità di riscatto. Ma dove l'*Ambrosiana* ha giocato quel brutto scherzo che tutti sanno. Non è autentica squadra da combattimento, si dice; non è da Coppa Europa; troppa tecnica e anche troppa classe... Per noi è anche squadra da combattimento, altrimenti non avrebbe guadagnato il titolo di fronte a compagini gladiatorie oltre che tecniche, tipo *Juventus*, *Bologna*, *Genova*, ecc. Gli è che troppo presto si è smobilitata nello spirito e nel regime atletico. In piena efficienza non avrebbe defezionato da un trio dove sarebbe stata la compagna della *Juventus* e del *Genova*.

Gladiatormente s'è invece comportata la *Juventus*, la cui prima linea è tuttavia in gestazione e in

seconda il miracolo della resurrezione di Monti non sappiamo quanto durerà. Forse quanto la stagione estiva, che è di solito propizia ai giocatori anziani? Quest'uomo sta ripetendo nel calcio il fenomeno Facelli in atletica. Il nostro entusiasmo salirebbe al colmo se ci fosse dato di vedere Monti funzionare in pieno anche nel prossimo inverno... Intanto Monti e la sua squadra, agli ordini di un Rossetta che fremerebbe tuttavia di tornare in campo, è già molto quello che hanno fatto. Purtroppo l'infortunio e l'assenza di Gabetto al centro dell'attacco hanno compromesso le ulteriori possibilità dei secondi campioni d'Italia. E si che la vittoria di Torino, per 3-2 sul *Ferencváros*, benché di minimo scarto, è stata invero augurale.

Ancor più gladiatorio e rispondente allo spirito di Coppa è stato il comportamento del *Genova*, la cui compagine ormai, oltre alle qualità tecniche, dispone di risorse atletico-agonistiche di primissimo ordine. A *Genova* lo *Slavia* è stato battuto per 4-2: andamento di semifinale quindi a pieno favore del rosso-bleu della Superba. Gli incontri di ritorno sul terreno avversario hanno dato i risultati che sappiamo. Siamo ora in attesa della finale, il cui esito non si potrà sapere che a... settembre.

Ma intanto ricordiamoci che alla Coppa Europa non ci si può andare alla stracca. E' un durissimo torneo dove le squadre d'Europa centrale si giocano ogni anno il loro diritto all'esistenza... E' per gli incassi di essa, e con tanto maggior profitto per semifinaliste e finaliste, che esse si assicurano la vita per l'inverno. Per le nostre compagini la mentalità non è la medesima; ma al torneo devono partecipare, e alla sua durezza abituarsi se vogliono corazzarsi contro tutte le sorprese del magnifico sì ma severo gioco del calcio ed ai fini stessi del sempre aggiornato attrezzamento fisico e morale agli incontri internazionali, ivi compresi quelli che interessano il titolo di Campione del Mondo.

C. MOLINARI

## IL CAMPO OSTACOLI DI VILLA UMBERTO

In tutta Italia è un fiorire di campi, di piscine, di palestre, di impianti sportivi del Regime. Sono del Regime nello spirito, nei fini e nella struttura. Superfluo dire il perché sono fascisti nello spirito e nei fini. Quanto alla loro impostazione e costruzione è noto come esista un modello fisso di campi sportivi del Littorio, della massima economicità e praticità, del tutto rispondenti alle specifiche esigenze tecniche. Modello al quale ogni nuova costruzione si attiene ed ogni precedente man mano si uniforma. Per le organizzazioni della G.I.L. e del Dopolavoro, vi si annettono impianti che oltre all'atletica, al calcio, alla pallacanestro, consentano altre attività di palestra, schermistiche, pugilistiche, lotta, pesi, ecc. sino agli specchi d'acqua, coperti o scoperti, che stanno sorgendo anch'essi in ogni parte d'Italia e che tra pochi anni trasformeranno un popolo di camminatori come il nostro, anche in un popolo di nuotatori. Pare una favola?... Sarà una realtà, e a scadenza più rapida che non si pensi. Miracoli dell'era nuova. Anzi, perché miracoli? Conseguenza logica di mentalità trasformata, di azione irresistibile.

Dobbiamo rilevare che anche ad uno sport che poteva ritenersi dal tempo e dai mezzi meccanici superato, l'ippica cioè, ci si dedichi con vero entusiasmo e su scala assai vasta. Il cavallo è un prezioso elemento di sport, di educazione fisica e militare, di fiero e gentile spirito cavalleresco. E tutti possono dedicarsi al culto dell'ippica. Non diciamo di quella che attrae le folle intorno agli steccati degli ippodromi e ai picchetti degli al-

libratori, che ha anch'essa ragioni di vita, ma ove restasse isolata e fine a se stessa, sarebbe davvero un guaio grosso, indicazione certa di decadenza. Parliamo dello sport « equitazione », per cui chiunque, atleta specializzato o sportivo generico, maschio o femmina, adulto o adolescente, può mettersi in sella e convenientemente addestrarsi a tutti i passi e gli esercizi di maneggio, a tutte le varietà di ostacoli che un avveduto pilotaggio del nobile animale può consentire. Scuola di coraggio, di misura, di sensibilità, l'equitazione. Una volta pareva riservato privilegio delle classi nobiliari o di alta borghesia, lo sport del cavallo. Infatti non era alla portata delle medie possibilità economiche. Oggi, attraverso la G.I.L., la Milizia e il C. O. N. I. gli accessi all'equitazione sono ampi ed agevoli, tanto vero che gli adepti si sono moltiplicati al punto che si è reso necessario di pensare ad un aumento o ad un ampliamento, ovunque, dei terreni e degli impianti per l'esercizio sempre più diffuso dell'equitazione.

Che ancora, per esempio, nel suo gioco tipico, il polo a cavallo ha, nel senso propagandistico, molta strada da fare, e tuttavia, tecnicamente, da parte dei suoi cultori ha raggiunto un elevato livello internazionale.

Ma in quanto a campi, alla frequenza in essi e al numero degli appassionati, l'equitazione in Italia marcia a grandi tappe verso le mete più luminose. Basta del resto tener dietro all'aumento delle richieste di soggetti presso i nostri allevamenti, sempre più fiorenti, e che sono per l'appunto intesi

oggi a produrre il cavallo « tipo sport ».

L'Urbe ha dato un esempio egregio per la istituzione di un centro di equitazione modello. E per diretto incitamento delle alte gerarchie del Partito e per pronta e feconda comprensione di dirigenti e tecnici della Società Romana di Equitazione.

Esisteva già dalla... nascita di Villa Borghese il *trotter* famoso, dalla parte di Porta Pinciana, riservato a semplici passeggiate e moderate galoppate della mondanità sportiva romana, e di quella straniera ospite dell'Urbe. Romanticismo, in verità. E tale lo ricordiamo ancora non troppi anni addietro. Lungo l'arborato e fresco anello di sabbia, dallo sviluppo di circa 1200 metri si caracollava con composta serietà (cavalieri, amazzoni, ufficiali, scudieri, attendenti; un imponente maestro di equitazione seguito da un gentile codazzo di apprendiste) e si suonava l'allarme quando qualche raro spericolato al gran galoppo chiedeva strada.

Nel mezzo del prato, giuochi vari, compreso il calcio, tra un gruppo e l'altro di mucche ruminanti, con un trapelare qua e là, di tra l'erba e i fossatelli, di amori ancillari... Una prima trasformazione quel prato la subì qualche anno fa. Fu diviso in mezzo da uno steccato, metà rimase al pubblico, e l'altra, munita di siepi e modesti ostacoli, fu riservata agli amanti del vivere pericolosamente, mentre alle cavalcature e ai cavalatori di buon carattere rimaneva sempre il circuito deambulatorio. Ma insomma le esigenze dei frequentatori crescevano giorno per giorno. Gli annuali concorsi ippici di Piazza di Siena met-

ARTI GRAFICHE AFFINI ROMA  
FOTOINCISIONE  
FOTOLITO

VIALE CASTRO  
PRETORIO, 116  
ROMA  
Telef. 4.5-929

Cliches  
A.G.A.R.



tevano il pepe su molte selle e l'argento vivo nelle vene di quella che è la gioventù del Littorio, anche se qualche alto esponente di questa sta mettendo i capelli bianchi e occupa posti di comando e poltrone che in relazione ai tempi nemmeno esse vogliono essere più tali e stanno tra il seggiolino della carlinga, una sella di motocicletta, l'insellatura di un puledro e un cavallo da palestra da saltarsi a volo radente...

Non poteva andare avanti col tran-tran dei tempi del cardinal Borghese quel galoppatoio, né soddisfaceva più quell'aggiunta degli ostacoli a scartamento ridotto. E nemmeno, più tardi, sino a pochi mesi or sono, quel pur razionale campo di ostacoli messo su in un primo tempo dalla Società Romana di Equitazione. Si è voluto infine dal Presidente della Società stessa, il Ministro Segretario del

Partito, un impianto sportivo, equestre, del Regime, degno in tutto e per tutto dell'Urbe e delle fiere esigenze dell'equitazione nazionale quale oggi si presenta. E poiché non è detto che tutti possano avere per il dovuto esercizio libero proprio le ore del giorno, si è pensato anche alle ore della notte. Illuminazione. Illuminazione a giorno. E poi nella stagione estiva, chi avrebbe avuto cuore di cimentare la cavalcatura sotto il solleone? Ecco invece risolto il problema, come a Villa Glori e come in tutti gli Ippodromi attrezzati per le « notturne ». Con la differenza che qui ci si specializza nell'esercizio del maneggio e nella ostacolistica. La visibilità è perfetta. L'inangurazione, alla presenza del Ministro Segretario del Partito, fu un trionfo. E una meravigliosa soddisfazione di ogni sera è recarsi a questo campo ostacoli, unico del ge-

tere, dove chi non ha a disposizione le prime ore del mattino e quelle del tardo pomeriggio, utilizza quelle della notte, che forse per l'innanzi sprecava in guise inconsistenti.

A che vale descrivere minutamente questo campo? E' un terreno d'equitazione assolutamente perfetto, a cui su d'un aereato ed accogliente terrapieno a terrazzo si aggiunge un luogo di ritrovo (musica, danza, servizio di bar) da formare la delizia di chi al severo costume sportivo sa accoppiare con la dovuta misura le signorili abitudini e le lecite soddisfazioni del mondo elegante. Poiché sport, educazione fisica, preparazione militare in regime fascista non sono certo musoneria, astinenza aggrondata, rinunzia vuota. E' disciplina fisica e morale, ma anche sorriso e gioia, è vita vivente.

s. f.

Una folla di spettatori assiste alle gare serali della Società Romana di Equitazione.



## Villa Glori - Agnano

Pochi avvenimenti di saliente interesse vivificano la cronaca ippica del mese di luglio.

Esaurito il ciclo dei grandi premi di galoppo, spenta la eco delle significative affermazioni di *Nearco* e *Bistolfi* in campo internazionale, messi a riposo i grossi calibri in vista delle future grandi contese dell'autunno; la storia ippica estiva si tesse in tono minore mentre le piste « dal sol di luglio affocate » offrono, specie al galoppo, incontri compensativi per la media classe. In questi periodi, che sono anche nel campo ippico quelli della saldatura, per dirla con una parola del gergo economico-finanziario, si abbozzano i bilanci delle conseguite risultanze e si proiettano sul bianco schermo della pagina del domani, progetti e proponimenti. Profittiamo anche noi della sosta per gettare uno sguardo panoramico sui risultati di Agnano e sulle riunioni in pieno sviluppo a Villa Glori.

Ad Agnano, la riunione concentrata in un ristretto numero di giornate, ha presentato una caratteristica prevalente: l'alta media giornaliera offerta in premi e cioè in ottantamila lire al giorno. Il concorso delle scuderie è stato notevole, ma forse non compiutamente adeguato alla veramente cospicua signorilità delle dotazioni offerte dalla benemerita società di Agnano. Ben è vero che più pesante che mai si è fatta sentire la concomitanza

con le riunioni di Milano e Torino, come assai incidente lo sviluppato programma livornese che ha tenuto ferme in attesa dell'Ardenza, tutte le scuderie toscane.

Il nutritissimo complesso di prove offerto a San Siro, con quattro convegni settimanali, ha calamitato anche parte del materiale delle scuderie romane che, in genere, dovrebbero logicamente orientarsi verso Napoli, e di conseguenza si è un po' risentito, sul numero, il contraccolpo della crisi di effettivi che imperverse in Italia.

Ad onta di ciò il programma si è svolto in maniera superba, e le varie contese sono sboccate in una serie di risultati regolarissimi e ricchi di ammaestramenti e di indicazioni tecniche.

Soprattutto nel campo giovanile le corse napoletane hanno messo in eccellente evidenza un gruppo di ottimi soggetti.

Una innovazione è stata attuata quest'anno in merito alle distanze delle corse dei puledri: esse infatti si sono uniformemente svolte sul chilometro ad eccezione di quattro corse sugli 800 metri.

Probabilmente nel prossimo anno si ritornerà all'antico sistema di far disputare delle corse anche su 1200 e 1300 metri: ne acquisterà un senso di novità ogni contesa e sarà possibile realizzare quelle interessanti deduzioni tecniche che con la ripetizione in serie di corse non è stato possibile catalogare.

Una eccellente impressione ha suscitato nei tecnici *Sesella*, una magnifica puledra da *Sandra Botticelli*

della scuderia Maino, affermatasi galoppatrice di mezzi eccezionali. Sulle tre corse disputate ha realizzato due successi facilissimi; e una sconfitta non ingloriosa, perchè dopo una pessima partenza, non si ritrovava sul percorso con la monta di un allievo e finiva al terzo posto.

Fra gli altri soggetti giovanili che ci hanno molto bene impressionati ad Agnano ricorderemo *Socialtino*, *Zurigo*, *Adila*, *Obertenga* e *Montecuccoli*.

Il programma riservato ai cavalli giovani è stato quello che ha offerto il più significativo complesso di attrattive. Noi riteniamo che sull'elemento giovanile debba nei programmi estivi di Napoli intelaiarsi la parte preponderante delle contese di massimo rilievo.

Il Premio Città di Napoli che nelle scorse edizioni aveva visto per tre volte trionfare i gloriosi colori di *Dormello* è sboccato quest'anno in una corsa magnifica, combattuta strenuamente dalla partenza all'arrivo e risoltasi proprio sulla linea del traguardo in un arrivo fra *Procle*, *Pizzo di Sevo*, *Califfo* che solo la cinematografia ha potuto decifrare in favore del 3 a. della Razza del Soldo che si affermava per la più corta delle teste sui due tenacissimi rivali finiti in parità.

La prova di appello al Città di Napoli, una grossa periziata dotata di 50 mila lire e disputata l'ultimo giorno della Riunione, non vedeva all'arrivo né *Pizzo* né *Califfo* che erano stati i brillanti protagonisti della settimana precedente. *Califfo* poteva solo assicu-



rarsi il terzo postro mentre *Pizzo di Sevo* rimaneva ai nastri e la vittoria era appannaggio di uno dei pesi minimi: *Ferruccio*, montato con bell'impegno dall'anziano, ma energico Alessi.

Le riunioni di galoppo ad Agnano si svolgono nelle più contrastanti e complicate stagioni dell'anno: o quando il solleone imperversa o quando l'inverno incrudisce con tutti i suoi rigori.

Ad onta di ciò appassionata, totalitaria, cooperante si manifesta la simpatia e l'adesione dei napoletani. Se però per le riunioni invernali non è possibile concretare provvidenze particolari per meglio assecondare la passione degli sportivi partenopei, per le riunioni estive i dinamici dirigenti di Agnano hanno già approntato studi e progetti per realizzare l'impianto di illuminazione ed organizzare così i convegni serali. Fin dalla prossima estate, pertanto, sarà forse possibile organizzare le corse al galoppo di sera.

Non v'è chi non veda quale formidabile contributo ad una sana e fervida propaganda porterebbe la realizzazione del grandioso progetto al quale il gr. uff. Salvatore Spi-

nelli sta dando lo slancio della sua fervida e dinamica propulsione.

Non sveliamo un segreto informando che gli studi sono già stati tutti compiuti e ultimati e che è anche stato esaminato un particolarissimo e nuovo sistema di illuminazione che rappresenterà il « non plus ultra » dei modernissimi ritrovati in tale campo.

Non ci rimane che formulare l'augurio di una pronta e brillante realizzazione e quello ancora più fervido di un primo successo della iniziativa.

A Villa Glori i convegni serali si susseguono con un ritmo di costante successo. Il civettuolo ippodromo che con assidua cura i dirigenti incessantemente migliorano e abbelliscono, è diventato il convegno di più alta mondanità e di più saliente attrattiva fra quanti arricchiscono l'Urbe in questa particolare stagione dell'anno.

Ogni sera la falange degli assidui si infittisce di nuove schiere di appassionati e nelle serate dei grandi premi il movimento è quasi inceppato dal nutrito affollarsi degli appassionati.

Invero ogni studio è stato diligentemente fatto per integrare le at-

trattive tecniche insite nelle serrate contese, attrattive di particolare richiamo spettacolare e mondano.

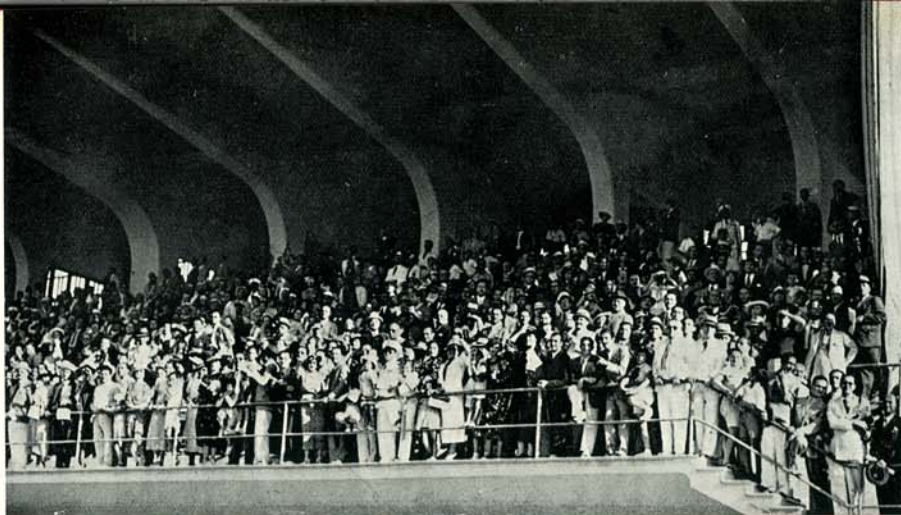
Sul dinamismo realizzatore di Salvatore Spinelli si è inserito quello propulsivo dell'on. Lando Ferretti: è quindi facile augurare che l'avvenire riserverà alle fortune e alle realizzazioni dello sport del trotto nella capitale i più luminosi orizzonti.

Una prova tangibile l'abbiamo avuta proprio in questi giorni con la licitazione alla stampa del nuovo programma della Società Villa Glori per la seconda Riunione di Estate che si inizierà il 2 agosto per concludersi il 18 settembre attraverso 19 giornate di corse.

Per tale periodo, nonostante la particolare incidenza stagionale, la società ha mantenuto inalterata rispetto alla prima riunione la dotazione giornaliera che si aggira sulle 50 mila lire, per un complesso di 900 mila lire per le 19 giornate.

La Riunione si impernia sul Premio del Littorio che assurge ad un particolare risalto per la significativa offerta di un Trofeo d'oro che S. E. il Capo del Governo ha graziosamente concesso agli organizzatori.

Questa corsa che ben può qualifi-



Spettacolo di folla all'ippodromo di Agnano.

carsi come la più significativa contesa di trotto che si disputa in Italia ha una dotazione di 50 mila lire e sarà disputata l'ultimo giorno della riunione, il 18 settembre, per consentire la totalitaria partecipazione dei migliori soggetti internazionali che prima di tale epoca saranno impegnati all'estero.

La corsa è aperta ai cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese sulla distanza di 2140 metri. Una penalità di 20 m. colpisce i cavalli con velocità di 1,16 o migliore, abbuoni di m. 20 sono concessi alle cavalle estere con velocità di 1,18 o peggiore, di m. 20 agli indigeni che non vinsero 500 mila lire nella carriera, di m. 20 agli indigeni di 4 anni e oltre con velocità di 1,21 o peggiore e che non vinsero nell'annata L. 100 mila e di m. 20 agli indigeni di 3 anni.

Proposizione un po' complessa ma meditatamente studiata per permettere una combattiva ed equilibrata partecipazione dei migliori indigeni nei confronti degli assi e delle regine americani.

Il programma, anche nei riflessi delle altre corse aperte agli internazionali, ha tenuto conto delle attuali contingenze di fatto e ha logicamente tenuto nella dovuta considerazione i cavalli indigeni.

Le corse di allevamento offrono una caratteristica innovatrice che

sarà certo accolta col più largo favore dai tecnici e dagli interessati: cioè nelle varie proposizioni non esiste ricorso alle velocità conseguite ma solo alle somme vinte, da un determinato periodo, nella misura, nell'annata o nella carriera. I dirigenti la Villa Glori in sostanza hanno anticipato e fatto loro il voto espresso recentemente dal Comitato Tecnico dell'E.N.C.T. Naturalmente fissata tale norma tutte le proposizioni di corse, e non solo quelle di allevamento rispecchiano e si uniformano a tale direttiva.

In complesso il recente programma segna una evoluzione e si adegua con preciso senso realistico alle condizioni generali che attraversa lo sport del trotto in Italia.

E un bene, ci sembra, che i deinentisi orientamenti tecnici trovino proprio in Roma quella pratica impostazione destinata poi a fissare in avvenire quell' struttura generale alla quale tutti i compilatori di programmi dovranno attenersi.

L'esperienza nuova, ma già accolta con spiccata simpatia, merita di essere seguito con fiducia e con attenzione, perchè è solo al vaglio della realtà che è possibile trarre norme precise ed istruttive per l'avvenire.

Noi siamo convinti che la via da

battere è precisamente quella che i dirigenti la Villa Glori hanno oggi meditato e diligentemente prescelto. La realtà, non mancherà di confermare pienamente le nostre previsioni.

ALESSANDRO BLANCO

MERANO

(Maja Alta)

PARCO HOTEL

Propr. Cav. O. PANZER

Aperto tutto l'anno

180 Letti - Garage - Box

La bella e perfetta pista di Villa Glori nella illuminazione notturna.





NEL DECENNALE DELLE PROVE FUNZIONALI DI PERSANO

## UN PO' DI STORIA D'UNA GLORIOSA RAZZA EQUINA

Se per il puro sangue ed il mezzo sangue trotta il cronometro è il migliore indice per identificarne la qualità, se per il cavallo di tiro

pesante il carro dinamometrico si è egualmente dimostrato un ottimo giudice, per il cavallo di mezzo sangue da sella non basta una sola

valutazione, ma ne occorrono due; occorre che la qualità sia accoppiata al dovuto fisico, poichè un tale cavallo sarà utile soltanto quando in lui la velocità e la resistenza saranno accoppiate ad un robusto scheletro che lo renderà portatore di peso, elemento indispensabile nei buoni soggetti da caccia, da concorso, negli utili cavalli da truppa.

In piana di Salerno non si sono sempre allevati dei cavalli il cui fine era il servizio da sella. Prima della grande guerra la produzione generale era nettamente orientata verso il cavallo da tiro, carrozziere o da tiro rapido leggero, ed era il mercato che assorbiva la maggior parte della produzione; le commissioni di rimonta acquistavano anche, ma non come oggi, la quasi totalità dei prodotti.

La fine della guerra trovò gli allevamenti del Salernitano, come ogni altro ramo della produzione nazionale, in grave stato di inefficienza causato appunto dalle necessità belliche e dalla conseguente grande usura di materiale. Ogni guerra, inoltre, apporta sempre dei grandi mutamenti e dei concreti progressi nel ramo trasporti, e quest'ultima, con tutti i motori cui aveva dato vita, aveva decisamente limitato l'uso dei cavalli, e specialmente quelli carrozzieri. Fu allora che s'incominciò ad indirizzare la produzione più verso il cavallo da sella che trovava nelle commissioni militari di rimonta un

cliente fedele e capace di acquistare quanto di buono si offriva.

La grande esperienza e l'abilità degli allevatori del salernitano fece sì che il cambiamento avvenisse rapido ma graduale, senza grandi scosse, principalmente senza commettere grandi errori. L'azione fu piana, continua, il nuovo integrò gradualmente il vecchio, senza rilasciamenti nè falle dannose.

Le prove funzionali opportunamente e saggiamente concepite, ebbero il grande merito di sorreggere tutto questo movimento e mostrare le qualità del nuovo tipo di quadripede, che specialmente in considerazione delle vecchie tradizioni, non poteva da principio riscuotere la completa fiducia degli allevatori.

Le prove funzionali comprendono un duplice esame; non si può partecipare al secondo se non si è superato il primo, nè si riceve il premio conseguito nel primo se non si partecipa al secondo compiendo il percorso in tempo massimo. È un poco come alla scuola; se non si ottiene la sufficienza agli scritti non si possono dare gli orali, e qualunque sia il voto ottenuto ai primi, è nullo se non si supera poi anche l'altro esame. Dapprima ha luogo l'esame del modello; si osserva cioè e si esamina il quadripede da fermo, nella sua conformazione generale e particolare, se

ne misurano l'altezza, la circonferenza del torace e dello stinco, dati questi che debbono necessariamente superare certi minimi; si valutano la bontà degli appiombi, delle andature al passo ed al trotto.

È un esame minuzioso che ha il fine di ben vagliare l'efficienza della macchina, delle cerniere, delle leve, della opportunità e comodità della carrozzeria e dello chassis.

È necessario fare l'esame del modello perchè questo è il solo mezzo onde evitare eccessivi alleggerimenti che se agevolano il cavallo nella corsa, diminuiscono certo la sua efficienza generale, non gli permettono di fornire agevolmente il lavoro cui si vuole adibirlo, e, in special modo, di facilmente superare con peso gli ostacoli che in gara od in campagna può incontrare sul suo cammino.

La seconda prova, cui partecipano soltanto coloro che hanno ricevuto la idoneità nella prima, è l'esame del... motore, e si effettua più facilmente osservando chi passa per primo al palo di arrivo dopo 1600 metri di galoppo.

Quest'anno ricorre il decennale delle prove funzionali di Persano, poichè è appunto nella reale tenuta di Persano che ogni anno, in autunno, in un ambiente che molto arieggia a certe scene di acquerelli inglesi, ha luogo il loro svolgimento.

Forse da questo "quintetto" vennero fuori le "prove funzionali"; sono riconoscibili il dott. Maymone, il col. vet. Postiglione, il direttore e il vice direttore del Deposito di Persano.



Questo è "Fior d'Aprile", il più bel prodotto di mezzo sangue che sia mai nato nel Salernitano. È allevato dai fratelli Moscati.

Ma le prove funzionali non si sono sempre svolte a Persano, nè si svolgono da dieci anni soltanto; la prima ebbe luogo nel 1922. Nello stesso anno, in occasione di una esposizione equina provinciale a Salerno, fu fatto compiere ad alcuni cavalli un certo percorso, al termine del quale sui singoli soggetti fu controllata la temperatura e furono prese non so quali altre misurazioni.

Nel settembre del 1924 vi fu a Batipaglia una seconda esposizione equina in occasione della quale fu fatta disputare per la prima volta una corsa al galoppo per cavalli locali. Fu una semplice gara per butteri che ebbe luogo sull'arenile a valle della tenuta Picciola, il percorso fu di m. 3000, ed il primo premio era un magnifico fucile da caccia, dono di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Una cavalla di razza Farina, il più glorioso allevamento della zona, riportò questa prima gara.

Gli anni successivi videro il ripetersi delle gare sulla marina di Picciola con un programma sempre più vasto, finché nel 1929 le prove funzionali furono fatte disputare nella R. tenuta di Persano, dove,

Un documento più unico che raro attestante la vetustà della tradizione ippica nel Salernitano. Questo è un certificato di origine del 1834.

Numero ordinativo dello Stato 18.

**MONTE DELL' ANNO 1834.**

Il sig. *D. Giovanni Felice* ho fatto coprire dallo stallone *Mano Olivo* uccinato *Gianmario* una giumenta di mano *Luca Spadola* della palma *P. 34*. Di anni *quattro* della razza *S. D. Felice Felice* ed ha soddisfatto al pagamento di *1000* più carlini *100* al palafreniere, come è prescritto nel Regolamento.

Giorni della monta *10. Maggio 1834*  
Giorni in cui lo stallone è stato rifutato *10. Maggio 1834*

**IL PALAFRENIERE IN CARO**  
*Franco Sgato*

**VISTO**  
*St. Antonio d'Agosta*  
*Giuseppe Caracci*

Provincia di *Principato Citra*

Epoca della nascita del prodotto.

Il giorno *16* del mese di *Aprile 1834*  
Comunali

*La giumenta si è fatta coprire quattro volte dallo stallone di mano sopra detto nel mese di Aprile 1834 in 16 volte. Il Montone della Commissione è stato figliato il 20. Aprile 1834. Il nome del prodotto è *Lamascio 1340**

*Montato al quarantuno al 10. da Lucrezia Stallone. Lasciato infine il 20. Maggio 1834.*







ad opera del col. Caputo, fin d'alora comandante di quel Centro, sorse il primo embrione d'ippodromo. Nel 1930 il programma delle prove funzionali ebbe il suo pieno sviluppo, e quello odierno è ancora impostato su quella intelaiatura. In quell'anno si ebbe anche la prima presentazione dei prodotti nati da fattrici selezionate la cui organizzazione è a base delle prove funzionali.

Nel 1930 i puledri erano classificati in salernitani, derivati inglesi e derivati orientali; a loro volta i salernitani erano divisi in leggeri e pesanti. Superato l'esame da fermo, i puledri dovevano compiere un percorso di metri 1600 nel tempo massimo di 4'; l'ordine d'arrivo nella prova al galoppo non influiva sulla classifica; in seguito fu abolita la distinzione fra pesanti e leggeri ed al percorso da compiere

in 4' fu sostituita la corsa vera e propria il cui esito influisce sulla classifica finale.

Va ricordato, inoltre, che affinché sorgesse e si migliorasse quello che era ormai il loro ippodromo, gli allevatori del salernitano hanno rinunciato e continuano a rinunciare al 10% sui premi vinti ed al 5% sul prezzo dei puledri venduti alla commissione di rimonta. Con questi mezzi abilmente impiegati dal direttore del Deposito, è sorto in pochi anni un ippodromo veramente bello, ma soprattutto molto comodo e tecnicamente ben arredato, per il quale, però, gli allevatori, da calcoli approssimativi, hanno già devoluto oltre trecentomila lire.

L'ippodromo Principe di Piemonte dispone di una pista di m. 1600, internamente alla quale sono due piste di esercizio, di cui una con

siepi. Gli ostacoli per le gare siepi ed i percorsi di campagna si trovano esternamente alla pista delle corse piane, e per le suddette corse esistono anche due diagonali con ostacoli. L'ippodromo dispone ancora di oltre 100 stalli, docce, mascalcia, infermeria quadrupedi, alloggi per il personale, ristorante, ecc.; inoltre, a tutti i quadrupedi è assicurato un servizio veterinario di primissimo ordine.

Presentemente il programma comprende una categoria e relativa gara per i maschi ed un'altra per le femmine salernitane, cioè per i prodotti non derivati dal puro sangue, altre due categorie simili per i derivati inglesi, ed ancora altre due per i derivati orientali.

I quadrupedi bocciati all'esame di modello disputano una corsa di consolazione, mentre a tutti gli idonei delle varie categorie è aper-

ta una corsa finale su m. 1800, intitolata al Principe di Piemonte, che si compiace dotare questa gara di una bellissima coppa annuale. Le varie prove funzionali sono dotate, oltre che di premi in danaro, anche di premi challenge; delle corse di contorno quattro sono riservate ai dilettanti, una ai butteri, una è per ufficiali ed un'altra per sottufficiali. Il complesso dei premi supera le 50.000 lire.

Nelle gare di puledri è ammesso a montare (ma senza frusta né speroni), il personale di scuderia non professionista.

Questa un poco la storia e l'essenza delle prove funzionali. Quali i risultati? Innanzi tutto è necessario affermare che i risultati ottenuti nel salernitano con l'insanguamento, si sono potuti ottenere solo perché negli uomini che hanno presieduto a questa trasformazione, negli allevatori del salernitano cioè, erano ben radicate passione, competenza, tradizione altissima, ed è stato appunto al vaglio di questi elementi che si è proceduto al felice mutamento di una importantissima razza cavallina. I risultati sono quelli che sono, e superfluo sarebbe ancora enumerarli; basti soltanto ricordare che nelle due ultime Coppe Mussolini il migliore assoluto è stato un salernitano, come un altro salernitano vinse lo scorso anno nel migliore dei modi il raid Milano-Torino, e come salernitani sono tanti e tanti ottimi soggetti da concorso, o semplicemente da ripresa che popolano le scuderie di Tor di Quinto e di Pinerolo; che i cavalli salernitani, a detta dei conoscitori, sono oggi i migliori soggetti da sella che nascono in Italia. Quali le cause di tanta efficienza? A nostro parere due; una già citata ed è l'abilità degli allevatori; l'altra, la grande bontà dell'ambiente, dei pascoli del salernitano,



"Erminio" di razza Alfani il più bel prodotto salernitano del vecchio tipo.

pascoli che producono molte erbe sane, ricche di sali, salutare; erbe che conferiscono ai quadrupedi che se ne nutrono tanta virilità come forse pochi concentrati possono. A riprova di ciò è da notare che oltre quello che loro offre natura, nulla o quasi viene dato a questi quadrupedi, che malgrado ciò crescono robusti e fortissimi; i cavalli salernitani sono allevati a sistema brado, si fa eccezione solo per i prodotti d'incrocio col p.s.i. che in genere passano solo il loro primo anno a regime semi brado, ricevendo anche una razione supplementare di avena.

Quali le possibilità avvenire di questi cavalli? Nel campo qualitativo è poco consigliabile intensificare ancora. Ulteriori progressi nell'insanguamento potrebbero essere dannosi, poiché v'è la probabilità che a seguito di ciò l'entità della mole subisca delle dannose variazioni; è quasi sicuro per contro che non sarà più possibile praticare i metodi di allevamento presentemente

adottati, con l'eventualità di veder venire meno il tornaconto economico che deve essere base di ogni impresa. Invece, si può ancora e con profitto lavorare in espansione, cercando cioè d'imporre e diffondere l'uso dei soggetti di questa razza a preferenza di quelli di altre, specialmente estere, che ancora sono le preferite da coloro che si servono di cavalli.

Le prove funzionali di Persano nel decennale della loro istituzione trovano gli allevatori e la produzione equina in piena e completa efficienza, meritevoli delle maggiori benemerenze, tanto dal punto di vista sportivo che militare. Sarebbe opportuno conservare integra la potenzialità di questo importante ramo della zootecnica riservandole tutta l'estensione delle praterie di cui ora dispone, mantenendola all'altezza della sua secolare tradizione, senza far affievolire la fiamma che brilla nelle pupille dei vecchi, che arde nei cuori dei giovani, dei futuri allevatori.

FILIPPO MOSCATI

Publ. aut. Prefettura Milano N. 27065 1934 XII



Chi conosce Venezia solo nel quadro, ormai oleografico, dei rii silenti con le gondole accoglienti che i vogatori discreti conducono sotto il chiaro di luna di tra l'ombra oblunghe dei vecchi palazzi patrizi, non può avere idea di una Venezia vestita a nuovo per la festa dei motori.

Ma anche così, con questo suo sfondo vitale per quanto meno romantico, Venezia è pur sempre bella, vorremmo anzi dire ch'essa è più bella per quest'altra malia men nota che ha il Bacino in fragore.

I vecchi veneziani che vivono solo per la loro città dalla vita quieta, hanno aperto tanto d'occhi vedendo sorgere le tribune imponenti sulla nuova Riva dell'Impero, poi — loro che non si fermano mai a leggere i manifesti murali — han visto caracollare sulle acque del Bacino alcuni infernali piccoli scafi che borbottavano una strana canzone metallica.

In Canalazzo intanto son finite le chiazze oleose perse da quei piccoli mostriaccolti tonanti, chiazze che sono andate sin nei rii più nascosti a dar notizia di vigilia del Gran Premio Motonautico.

E sulla Riva dell'Impero, al sole d'un luglio estroso, è stato levato un piccolo pavese di bandiere dei Paesi presenti alle prove veneziane, alle due giornate di passione sportiva vissuta nel nome della Serenissima.

Si dice passione sportiva perchè una folla enorme di spettatori s'è affollata sulle tribune e durante il sabato e durante la domenica delle gare. Tutta Venezia s'è riversata qui, dagli ospiti cosmopoliti agli sportivi locali; solo i colombi, quei vecchi tranquilli colombi delle Procuratie si sono spaventati a tanto rumore e si sono rannicchiati sotto i volti dei palazzi e delle chiese istoriate. Ma i colombi non sono abbisognati per riempire le tribune affollate d'un pubblico che sapeva perfettamente il valore delle competizioni in programma.

Si trattava infatti di una prova per il campionato mondiale e di quat-

tro gare per il campionato italiano. Complesso di manifestazioni quindi di sommo interesse essendo di scena non solo fuoribordo di tre diverse classi, ma pure motoscafi da corsa di 400, 800 e 1.200 chili. E' specialmente quest'ultima categoria quella che ha portato alla ribalta del mondo sportivo la gara di Venezia in quanto la competizione — a carattere intercontinentale — è stata, tra l'altro, dotata anche di Coppe del Re Imperatore e del Duce.

Tale gara di motoscafi da corsa da 1.200 chili o, come più comunemente si dice, da 12 litri è stata un po' il fulcro della riunione veneziana rivestendo essa il carattere di prima prova per il campionato mondiale della categoria. Valore eccezionale quindi di una competizione che da sola ha valso a richiamare la folla cosmopolita del Lido, quella sportiva di ogni centro della Penisola e soprattutto un temibilissimo concorrente d'oltre Oceano.

John Rutherford, infatti, accogliendo l'invito del suo amico conte Theo Rossi, ha voluto venir a correre la bella avventura sulle acque della Laguna movimentando così particolarmente una già bellissima riunione, anche se alla resa dei conti i risultati sono stati tutt'altro che pari alle previsioni. Diciamo così per le basse medie raggiunte e anche perchè nelle due prove è mancata completamente la lotta, non solo, ma in entrambi i casi si è finito per avere una semplice corsa ad uno.

Impossibilitati ad intervenire i due francesi, Barrère e Piquerez, senza notizie del tedesco Mayenburg, hanno preso il « via » nella prima prova del Gran Premio Motonautico di Venezia — prova del campionato mondiale — i soli Rutherford, Cattaneo e Rossi. Senonchè la battaglia a tre è stata brevissima con un Cattaneo costretto al ritiro già al primo giro e con lo « Juno » immobilizzato al nono. Come se non bastasse tuttavia il risultato si è ripetuto nella seconda prova, questa volta però ai dan-

# FESTA DI MOTORI IN LAGUNA

ni di Theo Rossi costretto a vedere l'indisturbata vittoria dell'americano.

Ha vinto il migliore? Se lo son chiesto tanti degli spettatori mentre è inutile parlare, discutere sulla superiorità di uno o dell'altro perchè sono eloquenti le velocità raggiunte dai due diversi scafi. Escluso a priori l'« Asso » che seppur accusante velocità superiore non ha dimostrato praticamente il suo valore, l'« Alagi » di Rossi ha reso — a ragion veduta — molto di più dello « Juno » se non altro almeno perchè l'italiano ha realizzato una media generale di 99,923 ed una sul giro di 112,970 contro 93,732 e 100 dell'americano.

Sarebbe stato tuttavia interessante vedere, in confronto diretto e completo, i due avversari che così non hanno potuto rendere a dovere come ebbe a dire — dopo la prima prova vittoriosa — al gen. Vaccaro il conte Rossi: « Non spingevo perchè mi sentivo troppo solo ».

Allo scafo di Rutherford deve del resto aver nuociuto, come ci faceva personalmente osservare poche ore avanti della gara lo stesso conte Ravizza, la lunga traversata ed il celerissimo trasporto terrestre (un giorno da Napoli a Venezia)



Le scie s'accavallano, gli scafi più instabili ballano come tanti piccoli gusci di noce abbandonati alla deriva. La Riva dell'Impero è affollatissima sino ai Giardini.

senza dare possibilità al pilota di provare il motore prima della competizione.

Si aggiunga che Rutherford ha corso sempre con tanto di compressore e vedrete poi se egli non doveva venir considerato inizialmente come disponente di un motore inferiore.

Di contro i nostri spettatori hanno potuto rendersi esatto conto della stabilità notevole dello scafo americano che sembrava non subire minimamente le influenze... sussultorie del movimentato percorso-circuito.

La tendenza alla stabilità nelle costruzioni americane è provata del resto pure dal « Baby Juno », lo scafo con il quale Maud Rutherford — la bionda compagna del vincitore della Coppa del Duce — si è piazzata al secondo posto tra i motoscafi da corsa 400 e 800 chili. La questione si può basare tutta sul sistema italiano che sinora ha teso sempre ad ottenere barche atte a correre per superare primati. Oggi pertanto, specie nella classe dei 400 chili, abbiamo degli scafi velocissimi, velocità però accresciuta procurando una riduzione di dimensioni a tutto detrimento della stabilità dell'imbarcazione. Ecco

perchè tanto indovinato è tale indirizzo per quanto si riferisce a scafi speciali per superare, su basi misurate e tranquille, primati di categoria quanto esso è errato per correre in circuito dove le acque mosse richiedono sufficienti doti di stabilità.

È questo il caso tipico del primatista romano Franco Venturi che, pur dopo la magnifica sua prodezza di Sabaudia (km. 83,230 sulle 24 miglia), malgrado una prova eccellente di coraggio ed abilità non ha saputo resistere al treno regolarissimo imposto da Passarin. Ma l'ennesimo « Mariella », questa volta vittorioso, senza metter da parte lo scopo primo, « velocità », ha donato il suo bravo peso a quell'altro elemento basilare che è la « stabilità ». È merito completo di Passarin questo di aver voluto fare una imbarcazione da circuito, vale a dire una imbarcazione che, ospitando i 330 cavalli di un motore « Alfa Romeo », può poggiare sempre su criteri razionali di costruzione, criteri sinora non seguiti per alcun altro motoscafo da 400 chili. Proprio qui, cioè nella stabilità ridotta, vanno ricercate le ragioni degli incidenti di Moretti, Lapeyre, Roncoroni e Franco Venturi il quale ultimo — attuale primatista

di categoria — ha fatto per breve tempo pensare che, grazie all'audacia ed alla abilità personali, la vittoria potesse finire in... Campidoglio.

Se la poca stabilità ha prodotto tali conseguenze fra i motoscafi, vale a dire tra imbarcazioni che se anche più veloci possono pur sempre contare su una maggiore superficie di immersione e di galleggiamento, lasciamo ai lettori pensare ai danni subiti dai fuoribordo che, passando sulle acque scompigliate dalle scie, sembravano in qualche momento invasi dalla misteriosa forza che produce il non meno famigerato ballo di San Vito.

Dopo una gara di queste — fuoribordo da corsa di classe « C » — vedemmo infatti una sequenza di imbarcazioni (sei o sette) rimorchiate da una gondola, senza contare i concorrenti attraccati alle « briccole » o naviganti a... remi, spettacolo curioso di un raduno di motori.

Salvo questo inconveniente, del resto la gara è stata ottima sotto ogni rapporto anche perchè animata dallo splendido inseguimento di Guerini il quale però ha finito per rimanere vittima della sua





Lo "Juno" dell'americano Rutherford durante lo svolgimento della Coppa del Duce da lui vinta a oltre 94 di media.

stessa generosa condotta di gara. La competizione è stata pertanto appannaggio di un pilota dalle pretese limitate e sfruttanti la situazione creatasi con i ritiri di Guerini e Pedrali-Noy. Si tratta tuttavia d'un buon corridore accorto e abile, il cremonese Sabatucci che ha avuto come avversari più duri da piegare il consocio Morosi, il napoletano Scalero ed altri ancora tra cui il francese Mayet. Gara giudiziosa quella del vincitore, malgrado ciò però si sono registrati dei discreti risultati tecnici, in primo piano il giro più veloce di Guerini (km. 67,331).

Se appassionante, agli effetti di una affermazione dell'industria e dei piloti nazionali, è stata la prova del fuoribordo di classe « C », entusiasmante addirittura è risultata la competizione di classe « A », dove la Luchini ha gareggiato con generosità non certo inferiore a quella di Guerini; peccato che la prova sia stata tanto bella quanto sfortunata giacché la gentile guida-trice è stata costretta a ritirarsi dopo aver guidato per parecchi giri. Sfortuna nera, « pegola » — come dicono i triestini — e lacrimucce femminili perchè si è dovuto dar via libera a quegli altri che potevano rincorrere quella chimera —

pur donna — che è la « vittoria » e che a Venezia ha voluto donarsi solo ai cavalieri dell'acqua. Il rito nuziale (!) della categoria è stato celebrato per Carlo Toselli, un pilota che non si è peritato di superare... anticavallerescamente ma in modo sportivissimo la signorina Lombardi che ha vendicato l'amica Luchini facendo tirar il collo al vincitore e lasciandosi dietro la poppa molti altri uomini. Piccole vendette del debole sesso che conquista ormai tanto spavalidamente le poltrone sportive che un tempo eran riserbate solo agli uomini.

In tutte le gare veneziane (nella prima prova dei 12 litri la Rutherford ha corso con il compagno) — all'infuori di una — sono state presenti le donne; solo nei fuoribordo da corsa di classe « X » infatti non ci sono state signorine e la competizione (che le gentili piloti sieno come la famosa coda del diavolo?) è stata l'unica ad andar via senza sussulti anche se Sestini ha tentato di soffiare forte nel fuoco con quei suoi 80 km. sul giro. La gara infatti l'ha vinta comodamente Augusto Romani regolante senza molta difficoltà Scalero e Forni quando ormai gli « ossi », tipo Casalini, Schiller, Segurini,

erano stati liquidati per incidenti o bagni involontari.

Gara piana insomma, « Ma se c'eravamo noi... » ha detto una signorina lasciandoci la conclusione. Sì, se c'eran le donne sarebbero stati dolori perchè son loro che hanno un diavolo per capello (o per cappello?) e si buttan nella lotta peggio degli uomini anche se ora, mentre qualche ritardatario continua a girare in bacino col fuoribordo tonante, anche se ora — ripetiamo — una di loro è seduta sulle tribune, intenta a passarsi il rossetto sulle labbra arse dalla salsette.

Poco lungi, quel vecchietto bronzolone che non legge mai i manifesti murali e che ama Venezia quieta è ritornato a sedersi sulla panchina della Riva dell'Impero, proprio sotto alle tribune quasi vuote. Un colombo curioso è venuto forse a vedere se è finito quell'inferno di motori che è durato due giorni e che non ha lasciato dormire un attimo l'acqua del Bacino; i compagni di questo ficcanaso hanno intanto ripreso i loro voli intorno all'angelo del « campaniel » mentre le ragazze d'ogni paese son tornate al Lido per arrostitire quelle loro belle schiene al sole d'Italia.

ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI

## ARMI ITALIANI SUI FIUMI E SUI LAGHI

Tornano, con la calura, gli appassionati dello sport del remo alle loro imbarcazioni; tornano e sono ogni anno accresciuti di numero, chè non v'è forse sport che come questo, una volta presi, non vi abbandona più. Bello è andare calmi, a lenti colpi di remo, solcando le placide acque dei laghi d'Italia; bello è, sui fiumi, dopo la vigorosa remata contro corrente, lasciarsi andare, sulla via del ritorno, a fil d'acqua, correggendo soltanto di tempo in tempo con un colpo accorto, la direzione della imbarcazione. Piace ai bimbi, dai più teneri anni giuocare con le barchette che, legate al filo, galleggiano nelle fontane dei giardini pubblici o che, sul calmo mare innanzi a cui si abbronzano d'estate, si agitano ad un lieve incresparsi d'onda; piace ai più grandicelli, ai giovani con il moscone o con la barca pesante, andare al largo, ma non troppo chè per fare lo sport non è necessario involarsi alla vista di tutti, e cercare di imitare i rudi lavoratori del mare nella loro ancor più rude fatica: piace infine, ai migliori, scendere in lizza, soli, a due, a quattro, a otto, disputare la gara, vincerla o perderla, ma combattere, salire a trentadue a trentaquattro, a trentasei a trentotto a quaranta colpi, in un'esaltazione pànica, in uno sforzo violento che esaurisce ed eccita ad un tempo, che fa lucidi di sudore i torsi bronzei, su cui affiorano le masse dei muscoli tesi nello spasimo, per dare fino all'ultima goccia di energia e trasmetterla ai remi, all'imbarcazione.

È veramente lo sport del remo uno sport che ben si addice a noi italiani che dal mare siamo circondati, che abbiamo come nazione e come singoli, dunque, il nostro avvicinare sul mare. Bene ha fatto dunque il Dopolavoro che nel programma delle feste per il convegno mondiale « Lavoro e gioia », ha dato una parte grande alle manifestazioni remiere. È stata, fra gli ultimi di giugno e i primi giorni di luglio, veramente una sagra del remo, in tutta Italia, chè alla duplice iniziativa del Dopolavoro si è aggiunta la riunione di Piediluco che, nella prima domenica di luglio, ha nello stesso tempo consacrato al remo un nuovo meraviglioso campo di regata e celebrato degnamente un pioniere del canottaggio in Italia: il conte Gigi Moroni, da poco tempo e prematuramente scomparso. Alle canoe, alle jole, si sono aggiunte, per le gare e la sfilata sul Tevere, in onore dei congressisti del Dopolavoro di tutto il mondo le gondole, le bissonne che erano giunte da Venezia a dimostrare che tali imbarcazioni atte alla tranquilla navigazione per i rivi veneziani, reggono anche benissimo sul fiume, la corrente. Non c'è italiano forse che oggi non conosca Venezia, e che non sappia a precisione assoluta, come è fatta una gondola e come remano i gondolieri, e come imponenti sono le bissonne. Ma il vedere tali imbarcazioni sarà stato per moltissimi dei congressisti stranieri motivo di grande meraviglia, poichè gondole e bissonne e tutte le imbarcazioni della laguna, sono ormai da troppi anni sistematicamente denigrate, sia pure inconsciamente, dal cinematografo, che l'America nei suoi film, si avvale, ahimè! assai male, di stransissime barche che a volte non hanno che una assai lontana parentela con le gondole veneziane, spinte da ancor più strani barcaiaoli, sempre più stranissimamente vestiti; gondole che avanzano su sfondi da cartoline illustrate, al bromuro, tra paesaggi di zucchero filato che rassomigliano a Venezia come il fu Wilson poté rassomigliare alla giustizia personificata.

E così se a Roma hanno potuto, i congressisti vedere alcune imbarcazioni tipicamente e inconfondibilmente italiane, altre imbarcazioni non meno tipicamente nostre hanno potuto osservare sul lago di Como, dove a chiusura del congresso, si è svolta una suggestiva cerimonia a Villa Olmo. Anche qui altre gare, altra sfilata. E tra le imbarcazioni, quei « battelli alla Lucia » che al solo vederli fan riapparire dinanzi agli occhi della mente, Renzo e la sua dolce fidanzata. Agnese e Don Abbondio e fan ritornare alla memoria le pagine insuperabili e grandi dell'addio ai monti sorgenti dalle acque quando Lucia fugge.

Nello stesso giorno, mentre l'incanto del lago di Como prendeva tutti i presenti, su un altro lago, meno conosciuto, ma non meno bello e suggestivo, si svolgevano altre gare remiere nazionali che avevano adunato i migliori nostri equipaggi. Ogni lago ha un suo incanto; quello di Piediluco ha, si potrebbe dire, l'incanto verde: « Salve, Umbria verde ». E veramente è là il trionfo della natura nella sua più semplice espressione: verde e acque. Ma come tante nostre bellezze italiane anche questa di Piediluco è poco nota. Varrà dunque lo sport, questa volta, a far conoscere una bellissima zona rimasta fin ora in ombra. Chè non v'è dubbio, dopo il lieto battesimo della prima domenica di luglio, il lago di Piediluco accoglierà ancora e sovente gare remiere, chè ottimo si è dimostrato il campo di regata. Gare di selezione: e come tali hanno risposto in pieno a quanto da loro ci si attendeva, chè se nella più parte delle gare gli equipaggi già pronosticati vittoriosi alla vigilia hanno confermato e giustificato la fiducia in essi riposta, un equipaggio ha meravigliato e sorpreso, lietamente sorpreso.



Nella Coppa Savarese, per quattro di punta senza timoniere, seniores, erano in gara i campioni d'Italia (l'Italia di Napoli) e il « Dopolavoro Ferroviario » di Genova che recentemente aveva vinto anche i campioni d'Italia, e si era inoltre affermato nelle regate di Grunau. Fu proprio in questa gara, contro questi agguerritissimi armi, che la « Tevere e Remo » di Roma ottenne la vittoria, e si può ben dire con un equipaggio di fortuna. Infatti, la « Tevere e Remo » per partecipare al quattro senza, aveva rinunciato al quattro con e aveva sostituito la terza e la quarta voga del quattro senza con Alberti e Bondoni, rispettivamente terza e quarta voga del quattro con. Felice giornata dei quattro componenti l'equipaggio o vittoria consacrate un nuovo complesso veramente di efficienza superiore? È forse prematuro esprimersi esplicitamente sin da ora. Ma al nuovo quattro della « Tevere e Remo » si può accordare fiducia, non solo e non tanto per la vittoria conseguita,

ma anche per il modo come la vittoria è stata ottenuta. Gli equipaggi, dopo una partenza irregolare ed annullata stentavano ad allinearsi per il nervosismo dei componenti. Al via buono un pauroso accentrimento collettivo, eliminato con accortezza, metteva però in imbarazzo nei primi 500 metri i concorrenti dei numeri centrali. Il « Dopolavoro Ferroviario » di Roma rompeva un tirante del timone, sbandava e si poteva considerare fuori gara. Al chilometro la gara aveva però uno fisionomia di regolarità assoluta. I genovesi con 38 palate conducevano in testa facilmente. Ma l'« Italia » e la « Tevere e Remo » (che veniva forte all'interno del campo di regata), si facevano minacciose. L'« Italia » ai 1500 metri superava di una punta gli avversari avendo nella sua scia la « Tevere e Remo ». Sembrava che ormai l'« Italia » avesse partita vinta quando l'equipaggio romano con uno scatto improvviso superava i napoletani e vinceva di poco ma

nettamente. L'« Italia » sorpresa si lasciava superare anche dai genovesi. Come si vede la « Tevere e Remo » ha avuto una condotta di gara veramente superiore come se si fosse trattato di un equipaggio affiatato da tempo ed è questo che fa bene sperare per l'avvenire. C'è dunque un nuovo fortissimo armo in efficienza? C'è da crederlo, e nel contempo da augurarlo. Ma la prima domenica di luglio faceva registrare anche un'altra buona prova di un equipaggio italiano. Quella dei « Canottieri Milanesi » che, nelle regate internazionali di Zurigo, si classificava secondo per una punta dietro l'imbarcazione del « F.C.Z. Ruder Club Zurigo » nell'otto con. Nella cerimonia conclusiva del concorso ginnico del Dopolavoro, cerimonia grandiosa svoltasi al Foro Mussolini, i canottieri hanno levato in alto verso il Duce i loro remi. Era un'offerta, una dedizione. Sia anche una promessa, di tutti i canottieri d'Italia.

GAETANO CARANCINI



La piscina principale della Mostra del Dopolavoro a Roma.

## LE PISCINE DELLA MOSTRA DEL DOPOLAVORO e la loro funzione propagandistica del nuoto

Siamo in piena stagione balneare e noi vorremmo dire natatoria, poichè sarebbe logico che una serie di bagni in mare, in lago, in fiume recasse con sè l'esercizio del nuoto. Ma sì! Andiamo a fidarci della logica... C'è tutta una psicologia inerte, pavida e diffidente da demolire e cancellare e al suo posto costruire una nuova mentalità intraprendente e dinamica che veda nell'acqua l'elemento più semplice, economico ed efficace per il culto della salute, del vigore fisico, del coraggio e per l'acquisizione di quella capacità natatoria che deve essere facoltà natu-

rale nell'uomo, non meno indispensabile di quella del marciare e del correre. E quanto maggior valore assuma ciò per il nostro Paese costretto sempre ad un esponente massimo di idoneità fisica e bellica è persino superfluo ricordare. Tuttavia, bisogna dire che, in merito, siamo sulla buona strada. Che non è propriamente quella riservata alle grandi spiagge balneari, dalle acque basse e dalla sabbia invitante, che peraltro potrebbero venire magnificamente attrezzate a specifico scopo di scuola natatoria, come diremmo in appresso. E

fino a un certo punto è quella sportiva e federale delle piscine sia estive che invernali e nelle pur utilissime piscine a spiaggia che richiamano nuotatori già formati. La strada più giusta, la via maestra, ampia, per tutti, dove le masse possono accorrere e defluire con piena fiducia e con gioia e passione via via crescenti, è quella ora creata — ed in funzione — dall'Opera Nazionale Dopolavoro alla Mostra romana. Tutti ricorderanno l'articolo di qualche tempo fa della nostra Rivista, dove il Presidente della Federazione Italiana di Nuoto, Olin-do Bitetti, prospettava la questione

Off. Propag. Singer - Milano



**UN COSTANTE BENEFICIO  
PER LA VOSTRA PRODUZIONE**

Oggi per l'industria non basta vivere, è necessario progredire. Date un nuovo vigoroso impulso alla vostra industria installando nel vostro stabilimento le macchine per cucire Singer, veloci, robuste, perfette. Qualunque sia il vostro genere di lavoro, considerate che esistono oltre 2.000 tipi diversi di macchine Singer per uso industriale. Scegliete il tipo specialmente adatto per voi. Aumenterete, migliorandola, la vostra produzione, realizzando continui e costanti benefici.

VENITA ANCHE A RATE



**SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA**

Grandioso stabilimento in Monza 9.000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonia.



del nuoto in Italia non solo nel suo aspetto educativo e formativo, igienico e sportivo, ma anche sotto l'importantissimo aspetto militare. Ed auspicava il sorgere e diffondersi in tutta Italia, in tutti i centri sia rurali che urbani, nel cuore stesso dei quartieri cittadini, di piscine e vasche da nuoto estive, a tipo popolare, dove facile e non rischioso oltre che ad immediata portata di mano, riuscissero l'apprendimento e la pratica del nuoto.



Si passeggia, sotto il sole, ai margini delle piscine.

La soluzione tipo è stata genialmente trovata, a parer nostro, dal Dopolavoro, organo specificamente creato e magnificamente funzionante per l'elevazione fisica e intellettuale della massa, per il suo potenziamento ad alto titolo fisiologico e produttivo.

La soluzione è eminentemente pratica e aderente. Essa è stata presentata senz'altro alla Mostra del Dopolavoro al Circo Massimo. Ed ha ottenuto il più entusiastico e popolare dei successi.

Nel bel mezzo della Mostra, in area in pieno sole dall'alba al tramonto, a cemento e priva di polvere e detriti, sono state scavate tre vasche rettangolari a livello, con bordi rilevati, l'una l'altra susseguentisi ma bene intervallate. Ma la prima è a basso livello d'acqua e riservata esclusivamente per i bambini, la seconda è pure a basso livello d'acqua, ma riservata per gli adulti che vogliono apprendere il nuoto e comunque poter usufruire della g'oa dell'acqua e del sole senza correre pericoli; la terza è ad alto livello (da m. 1,50 saliente gradatamente sino a due e quattro metri sotto il castello dei tuffi. Pareti e fondo sono rivestiti, come di rito, di mattonelle in maiolica perfettamente lavabili. Le piscine sono alimentate da acqua corrente in abbondanza (il nuovo acquedotto dell'Acqua Vergine consente oggi una sufficiente disponibilità, in attesa del nuovo fiume potabile (il costruendo acquedotto del Peschiera), che fra tre anni delizierà l'Urbe, si da mantenere costante anche nei massimi di frequenza la limpidezza e la purezza dell'acqua.

Ed è appunto l'affluenza dei bagnanti che dà la misura del successo grandioso ottenuto e fornisce l'indicazione dei superbi sviluppi che l'iniziativa può avere.

Ogni giorno le piscine sono frequentate da oltre un migliaio di persone; ed è sorprendente vedere come coloro, bambini e adulti che iniziano si può dire, il loro corso di nuoto nelle vasche a basso livello, si famigliarizzano presto con il liquido elemento, apprendano con rapidità i movimenti del nuoto in tutti gli... stili e quasi tutti si pongano in meno di due setti-



I tuffatori si esibiscono giocondamente nelle loro figurazioni artistiche.

mane in grado di cimentarsi con sicurezza nell'alto... mare della piscina maggiore. Del resto sorveglianti ed istruttori sono convenientemente distribuiti ai bordi delle vasche.

Certo, per una soluzione totalitaria della questione del nuoto in Italia sotto i tre punti di vista, sociale, sportivo e militare, il tipo di piscine estive proposto dall'Opera Nazionale Dopolavoro potrebbe costituire un apporto decisivo. E' invece una soluzione che esige anzitutto la risoluzione del problema costo. Ma qui sono le piscine stesse — che brave! — a venire incontro alla intrapresa in sé ed agli intraprenditori. Si tratta di vasche a ricavo nel terreno, a rivestimento in cemento e maiolica. E, per lo meno quelle a basso livello, rappresentano una spesa molto modesta. E per queste si può anche

non lesinare nelle proporzioni della superficie. In quanto a quella a maggiore livello, con castello di tuffi non superiore ai tre metri di altezza, non è certo necessaria la misura dei 50 m. per 25. E' sufficiente la metà. Ed allora ecco anche predisposta la soluzione economica del rifornimento dell'acqua, che deve essere abbondante, provocando un deflusso dell'acqua vecchia e un afflusso dell'acqua nuova a ritmo rapido e costantemente purificatore. Con ciò potendosi anche fare a meno delle docce preventive obbligatorie e istituendone invece un servizio a parte, a riscaldamento, per chi ne faccia richiesta.

Per circa cinque mesi, queste piscine a tre sezioni, tipo O.N.D. possono funzionare ed essere frequentate in modo da coprire spese d'impianto e d'esercizio? Certo,

non vediamo il perché dovrebbero chiudere la loro attività estiva in passivo. Si tratta di ordinaria amministrazione.

A tale proposito sarà opportuno conoscere al termine della Mostra il risultato finanziario del primo esperimento del nuoto popolarissimo presentato dall'O.N.D. Non potrà essere che incoraggiante.

D'altra parte, ai fini di quella che sarebbe una vera e propria istituzione balneare popolare immediata, non dovrebbe mancare, per il rifornimento idrico, il contributo dei Comuni, tenendo presente che anche molta linfa di fontane soltanto ornamentali potrebbe trasformarsi in acqua specificamente utile ai fini dell'igiene, del culto dell'acqua e dell'esercizio del nuoto.

Potrebbe sorgere la preoccupazione che il diffondersi ovunque del-



le piscine O.N.D. andrebbe a pregiudizio della frequenza delle spiagge marine. Ma se — per un esempio — il Lido di Roma, da Castel Fusano a Fiumicino è oggi — e figurarsi in seguito! — insufficiente a contenere le fiamme dei bagnanti! Del resto, nulla vieta, che su ogni spiaggia si installino le tre vasche O.N.D., col risultato del moltiplicarsi dei nuotatori anche sulle spiagge balneari, con conseguente vantaggio proprio per queste in relazione all'ulteriore grandioso sviluppo ed impulso che tutti gli sports nautici verrebbero a riceverne. Come si vede, un crescendo vertiginoso della... circolazione balneare dalle acque chiuse alle aperte e viceversa.

Comunque, tutte le some si accomodano nel viaggio. L'importante è che il carico ci sia...

A conclusione, di quanto l'Opera Nazionale Dopolavoro ci ha offerto in fatto di opere, azione e organizzazione sia sociali che sportive e sportivo-sociali, questa delle piscine estive a tre gradazioni è una trovata che risponde rigorosamente ai requisiti della economicità, della popolarità, della convenienza di esercizio; della propaganda igienico-natatoria in qualsiasi centro rurale, in ogni quartiere di città, su tutte le spiagge, d'acqua salsa o dolce che sia, basse e sabbiose, o rocciose e profonde, e secondo piscine alimentate dall'acqua stessa della riviera, o addotta dall'interno.

Basta aver veduto il primo esemplare del genere offertoci alla Mostra, per stimare come sia agevole passare ad una applicazione su vasta scala del prototipo. Si tratta di un lancio che avrà fortuna. E non c'è neanche la spesa del brevetto.

ESSE

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

Capitale L. 700.000.000 inter. vers. - Riserva L. 151.087.696,65

*Per i vostri viaggi usate i*  
**B. C. I.**  
**Travellers' Cheques**

(Assegni per Viaggiatori)

emessi in

LIRE ITALIANE  
FRANCHI FRANCESI  
STERLINE • DOLLARI

V E N D U T I  
FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE

*Pagabili ovunque*

## CONSIDERAZIONI SUL CAMPIONATO ATLETICO

La prima fase della interessante stagione agonistica per l'atletica può dirsi chiusa con la fine dei Campionati di Società, i quali hanno caratterizzato e dato vita all'attività del periodo iniziale.

Con questi Campionati, che nell'anno XVI hanno veduto la loro seconda edizione, l'atletismo italiano ha preso ormai un orientamento ed una piega nuovissimi, che influiscono in maniera preponderante sul suo sviluppo.

Così da maggio ai primi di giugno, salvo qualche rarissima competizione individuale, i migliori atleti nazionali hanno gareggiato esclusivamente nella grande gara collettiva delle società. Contemporaneamente si è svolta quella grande annuale manifestazione dei giovanissimi che ha da questo anno preso il nome di G. P. degli Avanguar-

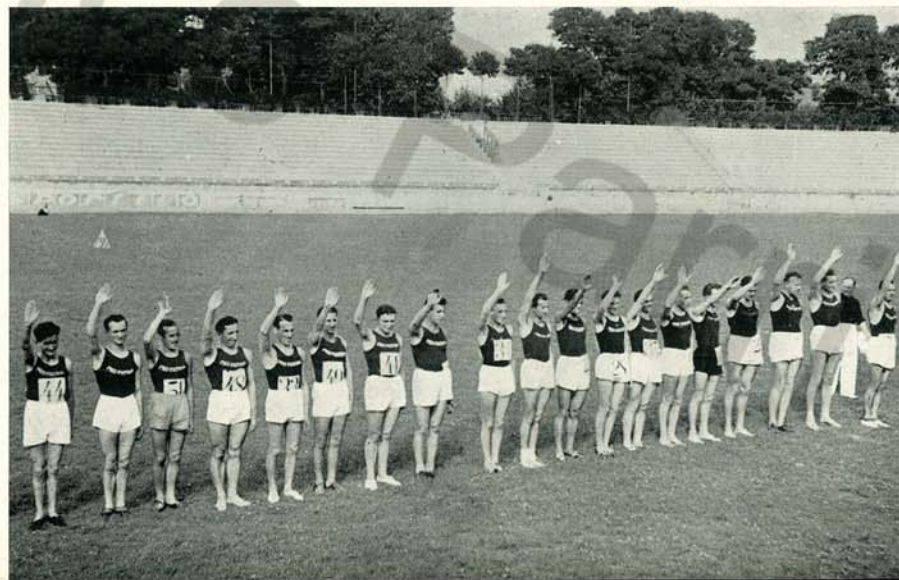
disti Moschettieri, la quale, se pure nei confronti dell'attività nazionale passa in secondo piano, tuttavia per il compito altissimo di propaganda merita di essere considerata tra le più grandi competizioni sportive italiane. In questa maniera atleti giovani ed anziani hanno avuto modo di gareggiare con un ritmo incessante e pieno di entusiasmo. Così anche si sono affinate le qualità agonistiche e si sono messi in perfetta efficienza i muscoli per le gare internazionali che caratterizzano questa seconda fase della stagione e che culmineranno, nel prossimo mese, con la disputa dei Campionati Europei a Parigi.

Il Campionato di Divisione Nazionale e quello di Prima Divisione hanno conquistato pienamente il loro diritto ad esistere e ad essere

maggiormente potenziati; con la loro affermazione hanno portato sulla loro strada altre manifestazioni atletiche tra le quali spiccano il Campionato a squadre dei Guf e quello della G.I.L.

Tuttavia, nonostante i miglioramenti apportati alla formula in questo anno, abbiamo l'impressione che il campionato a squadre non abbia ancora raggiunto la sua perfetta sistemazione. Diciamo ciò con la convinzione che ulteriori modifiche sapranno renderlo anche più interessante e più combattuto. Per esempio tutti hanno notato che alcune date di svolgimento di gare sono venute a cadere in periodi poco adatti ad una partecipazione totalitaria di atleti, tanto che alcune società hanno dovuto fare a meno di elementi di primo ordine, perdendo così dei punti preziosi,

La Pro Patria Oberdan di Milano, campione d'Italia Anno XVI.





LE FILIALI  
DEL BANCO  
DI ROMA NELL'  
IMPERO ETIOPICO

ASMARÀ  
MASSAUA  
ASSAB  
DESSIE  
ADDIS ABEBA  
HARAR  
MOGADISCIO  
ALTRA FILIALI  
NELL' IMPERO  
DEMBI DOLLO  
GIMMA - GONDAR  
GORE - LEHEMTI

mentre altre hanno invece corso il rischio di non poter prendere parte alla competizione. Di qui la necessità di una revisione di date e la proposta di prolungare il campionato fino a settembre od ottobre, principalmente per il fatto che, trattandosi di un campionato di società, è bene che questo dimostri la continua efficienza delle società stesse e conceda loro la possibilità di dare una esatta dimostrazione della vera propria efficienza.

Crediamo che molti tecnici potranno condividere l'idea di dare un più ampio respiro alle date nel campionato, facendo in modo da farle cadere in vari periodi. Altre idee da vagliare sono poi quelle di limitare il numero delle squadre ammesse alla Divisione Nazionale e di introdurre la retrocessione per le ultime classificate, in modo da rendere interessante la lotta per tutte le piazze della classifica; quella di dare alla attuale Prima Divisione il titolo di Divisione Nazionale B, posto il grande valore di atleti che militano attualmente nei ranghi della prima divisione e che rappresentano tutte le migliori zone nazionali. Sarebbe poi bene, visto che siamo in tema di proposte, di istituire un campionato di zona a squadre al posto dell'attuale fase zonale della prima divisione e dei campionati individuali che hanno oggi perduto ogni interesse sia per gli atleti che per gli appassionati. Un'altra proposta che presenterebbe, secondo il nostro punto di vista, dei buoni lati da esaminare sarebbe di dare un punteggio-premio alle società vincitrici degli incontri e dei recuperi, in una misura proporzionale che dovrebbe essere stabilita dalla Federazione. Ciò per rendere i vari incontri più interessanti per tutti invogliando le società a dare il massimo per la migliore riuscita ed anche per concedere agli appassionati la possibilità di acclamare un vincitore.



Mastroienni, uno dei più interessanti atleti della I Divisione nelle corse di mezzofondo.

A parte questi appunti che abbiamo fatto, diretti a potenziare maggiormente una manifestazione che si è ormai inserita tra le maggiori ed a renderla più perfetta, dobbiamo dire che la meta del primo anno è stata superata in modo netto nella seconda edizione disputata.

La Divisione Nazionale infatti, nonostante i nostri precedenti appunti che però non sminuiscono affatto il suo successo, ha avuto un grandioso svolgimento ed ha dimostrato

che finalmente in Italia si può contare su di un buon numero di società atletiche di grande efficienza. La quota dei diecimila punti, che rappresenta l'eccellenza atletica nel nostro campionato è stata superata infatti da ben undici società. Questo progresso quantitativo è insieme un progresso qualitativo, che sta a dire anche un'altra decisiva parola del movimento ascensionale dell'atletismo italiano. Questa forse è la nota predominante dell'attuale campionato.





## Indispensabile per la distinzione maschile

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.



ATTESTATO N. 370



PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Diciamo nota predominante in quanto la lotta per il titolo assoluto è stata molto diminuita dal netto predominio della « Pro Patria Oberdan » di Milano, che fino alla vigilia era stata pronosticata vincitrice e che non ha affatto smentito il pronostico. La fortissima società milanese ha allineato Ferrario, Beccali, Rosa e Daelli che sono sempre tra i più grandi nomi dell'aristocrazia sportiva nazionale, ma con essi ha pure avuto una fortissima schiera di rincalzi che hanno saputo reggere benissimo il confronto con qualsiasi avversario. Nessuna società è oggi in grado di poter contrapporre la propria formazione a quella della « Pro Patria Oberdan » di Milano o di poter vantare una quantità così eccellente di materiale atletico.

Il titolo è andato alla società che veramente più lo meritava e che fin dalle prime battute del campionato si è posta con decisione in testa alla classifica.

La « Giglio Rosso » di Firenze, che poteva giocare la sua carta per il titolo, ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità, ma si è dovuta accontentare del secondo posto senza dare mai l'impressione di poter rappresentare una grave minaccia per la squadra milanese. È stata invece interessantissima la lotta per gli altri posti; la forte squadra del « G. S. Baracca » di Milano è riuscita a spuntarla di pochissimo sulla « Giordana » di Genova, la quale a sua volta ha preceduto di poco la « Virtus » di Bologna e la « Giovinezza » di Trieste. Questo primo gruppo di squadre è stato veramente il più forte ed il più omogeneo, tanto che ha superato gli undici mila punti, dimostrando una classe nettamente superiore di quella delle altre classificate.

È notevole il balzo compiuto dal « G. S. Baracca » di Milano, che nello scorso anno riusciva ad oc-

cupare solamente il settimo posto; certamente ha giovato a questa società l'innesto di molti elementi dello sciolto « S. C. Italia ».

Hanno pure migliorato la loro classifica nei confronti con il campionato dell'anno XV la « Giordana » di Genova, la « Giovinezza » di Trieste, la « Parioli » di Roma, la « Bentegodi » di Verona, la « Reyer » di Venezia, le « Fiamme Gialle » di Roma, la « Virtus » di Napoli e la « Fiat » di Torino.

È interessante seguire il miglioramento dei punteggi nel confronto con quelli realizzati il precedente anno, per comprendere di più l'effettivo miglioramento delle squadre. Ed ecco di quanto hanno migliorato la media nell'anno XVI le prime squadre classificate:

<i>Oberdan Pro Patria</i> . . .	435
<i>Giglio Rosso</i> . . . . .	102
<i>G. S. Baracca</i> . . . . .	525
<i>Pol. Giordana</i> . . . . .	111
<i>Giovinezza Trieste</i> . . . .	683
<i>Bentegodi Verona</i> . . . .	567
<i>Reyer Venezia</i> . . . . .	900
<i>Parioli Roma</i> . . . . .	76
<i>Fiamme Gialle Roma</i> . . . .	723

Da questo specchio risulta come il massimo miglioramento sia stato quello ottenuto dalla « Reyer » di Venezia, seguita dalle « Fiamme Gialle » di Roma e dalla « Giovinezza » di Trieste. Fatto molto significativo in quanto si tratta di squadre composte per lo più di giovani, che sono veramente sulla via di un vero progresso collettivo.

Il campionato di Prima Divisione, che agli inizi è rimasto confuso nella nebbia causata dal maggiore risalto di quello della Divisione Nazionale, è stato nel suo periodo più intenso certamente molto più interessante e vario. Forse la assoluta incertezza della vincitrice e la lotta serratissima fino in fondo hanno contribuito ad aumentare



Caldana della Pro Patria Oberdan, insieme all'allenatore federale Comstock.

l'attrattiva di questa indovinata competizione.

La fase zonale, servita come di eliminatória per ammettere le migliori società all'edizione nazionale, è stata forse il periodo meno brillante di tutto il campionato. Ma, sia perchè era stata adottata in esperimento, sia perchè è servita per organizzare le forze per la fase nazionale, ha raggiunto ugualmente il suo scopo. Non è stato forse molto opportuno ammettere alla prima divisione le riserve della di-





**caramella di frutta fresca,  
fresca come un frutto!**

**PERUGINA**

visione nazionale, poichè si è venuta a creare una certa confusione. L'esperimento di questo anno dimostra che è forse il caso di pensare al campionato delle riserve, puntando decisamente verso una Divisione Nazionale B e verso un campionato di zona di Prima Divisione con finali interzone e successiva classifica nazionale.

Intanto per questo anno il titolo, che sarebbe stato vinto, con il punteggio, ma non con il regolamento federale dalla squadre delle riserve della « Pro Patria Oberdan », è stato aggiudicato al « G. S. Tellini » di Genova che ha occupato il secondo posto; si tratta di una società omogenea e forte in tutti i ranghi. Tuttavia la lotta per il titolo è stata serratissima e le avversarie hanno ceduto di pochissimi punti. Infatti la « S. A. Pisa » che segue immediatamente i campioni della Prima Divisione, la « Gil. Mil. Ferr. » di Reggio Calabria ed il « G. S. Lane Rossi » di Schio sono tutte finite vicinissime con lievissimi distacchi.

Un elogio speciale merita soprattutto per questo campionato la squadra di Reggio Calabria, che, formata da poco, ha saputo raggiungere uno dei primi posti. Questa società ha saputo forgiare in poco tempo degli atleti che alle prime prove hanno dimostrato di poter gareggiare con i migliori. Molto bene anche si sono comportate la « Stamura » di Ancona e



Il "capitano" della Giglio Rosso di Firenze, Danilo Innocenti, nel salto con l'asta.

l'« A. S. Novello » di Ravenna. Nel complesso le partecipanti a questo campionato hanno dimostrato quasi nella generalità una maturità atletica degna di essere notata e valutata nella sua giusta misura. I risultati ottenuti sono poi stati veramente ottimi, tanto che si sono avute delle medie rimarchevolissime. Di conseguenza lo scopo prefisso dalla Federazione, cioè quello di dare vita a delle lot-

te serrate con lo scopo precipuo di tenere in forma gli atleti e di valorizzare dei nuovi elementi, è stato pienamente raggiunto. Ormai le prove dei campionati federali a squadre costituiscono uno dei più essenziali punti di riferimento di tutta l'attività italiana e danno una spinta di molto conto ad un sempre maggiore progresso dell'atletica leggera.

MARIO CIRI

**Contatti**  
**platinati** **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING  
 Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra  
 GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 9 - MILANO - Telefono 21.200



LANITAL  
 SNIAFIOCCO  
 SNIA AMBA  
 RAION



MUNCHEN BILDBERICHT - PROPAGANDA SNIA. A.73

SNIA VISCOSA  
 VIA CERNAIA 8-MILANO

## L'ATLETICA FEMMINILE in vista dei Campionati europei

*Con la Testoni e la Valla ci sono  
 altre atlete in vena di prodezze  
 per la grande adunata di Parigi*

Accanto all'intensa attività agonistica dell'atletismo maschile, quello femminile è certo passato un po' in sott'ordine. Ma non è a credere che le nostre atlete non abbiano ripetutamente gareggiato sulla pista e sulle pedane; anzi tutt'altro. Il movimento atletico femminile è stato attivissimo ed a testimoniare stanno manifestazioni grandiose e risultati di primo ordine.

Certamente le nostre brave atlete debbono ancora scagliare molte frecce del loro arco e debbono dire molte parole. Intanto si sono accontentate di gareggiare con prudenza e senza eccessivi sforzi. Il fatto importante è che fra poco tempo ci saranno i campionati di Europa a Parigi e più di una è intenzionata di lottare per la vittoria con tutte le proprie forze, mentre molte hanno grandi speranze di piazzamenti.

Chiuse da tutte le altre manifestazioni atletiche maschili, che specialmente con i Campionati di società hanno attirato ogni attenzione, le gare femminili sono passate perciò un po' alla sfuggita. Tuttavia non si può certo dire che alle gare delle nostre atlete s'è mancato il pubblico: ormai queste competizioni sono divenute centro di attrazione ed è una vera folla di ap-

passionati quella che vi presenza in numero grandissimo.

È inutile dire che le massime attrattive sono state quelle della Testoni e della Valla, le due grandi rappresentanti dell'atletismo femminile italiano, che sono sempre più in vena di prodezze e dalle quali ci attendiamo a Parigi risultati di eccezione.

Claudia Testoni, che lo scorso anno fu il N. 1 dell'atletismo femminile, ha ancora tutte le intenzioni di restare tale, tanto che ha già conquistato molte vittorie; ma, quello che più conta, ha ottenuto dei risultati di valore mondiale che la fanno brillare di una luce vivissima anche nel campo internazionale di fronte a colleghe bravissime. La bolognese della Venchi Unica si presenterà a Parigi preparatissima; appunto con questo scopo ha iniziato in ritardo gli allenamenti, ma ora, che è già a buon punto, ha dimostrato di avere ulteriormente progredito nei confronti dello scorso anno e di poter quindi aspirare alle più grandi vittorie.

Non è fare dell'ottimismo o prevedere troppo favorevolmente il dire che Claudia Testoni saprà arrivare al titolo di campione d'Europa e saprà battere più di un pri-

mato nazionale in questo suo anno, avvicinandosi anche ai massimi limiti mondiali.

Certamente questa atleta di eccezione dovrebbe cogliere nell'anno XVI i frutti migliori della sua carriera sportiva.

Ma ecco, accanto alla Testoni, la Valla, la celebre vincitrice dei metri 80 con ostacoli alle Olimpiadi di Berlino. Ci è sembrato che questa atleta nella stagione ormai passata fosse un po' calata di tono, dopo l'intenso lavoro olimpico. Quest'anno ha iniziato con molto ritardo la preparazione e perciò ancora non ha potuto rendere il suo massimo.

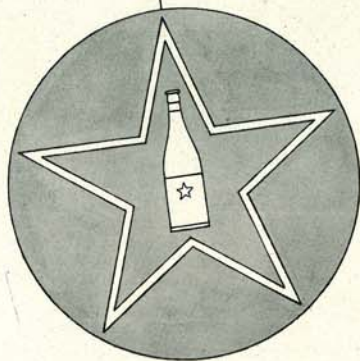
L'atleta vuole confermare a Parigi la sua vittoria di Berlino; dovrà lottare con molte avversarie, tra cui la principale sarà proprio la sua amica e collega Testoni. Riuscirà Ondina Valla a vincere ancora? Certo la lotta sarà molto serrata e si deciderà per un attimo di tempo sul filo di lana. Ma una cosa dovrebbe essere sicura fino da ora: che la vittoria avrà i colori azzurri e che alla fine della corsa dei m. 80 con ostacoli sarà il tricolore d'Italia che dovrà sventolare sul più alto pennone dello Stadio di Parigi.

Ma oltre a queste due grandi atle-





**ACQUA  
S. PELLE GRINO**



te, onore e vanto dell'atletismo italiano, tutta una schiera si prepara ad imitarle.

La prima mira di Parigi attira ogni atleta, mentre più lontano si scorge un'altra meta più attraente ed importante: la XXXII Olimpiade.

Così nelle gare di velocità sulla distanza dei cento metri la Bullano sta dando dimostrazione di progresso, mentre con lei sono nei più alti gradini l'Apollonio e la Pizzichero, un nuovo promettente nome dell'atletica femminile. Nei metri 200 la Penzo è la dominatrice assoluta, se la Testoni non parteciperà a questa gara; l'atleta sta ottenendo dei risultati veramente buoni e senza dubbio sarà una delle nostre migliori a Parigi. La littrice Duvillard, la Michiels, la Camoletto, la Benni e la Stripoli sono in questa specialità a ridosso della Penzo, ma certo non ancora in grado di potere ottenere risultati internazionali.

Sulla più lunga distanza di corsa femminile, negli ottocento metri, sono sempre la Balbo, la Bulzachi e la Giorda che capeggiano la schiera delle specialiste. Le prime due sono sicuramente in grado di ottenere dei buoni tempi e perciò le speranze che si ripongono in esse non sono poche.

La gara ad ostacoli, oltre la Testoni e la Valla, delle quali abbiamo già parlato, ma in modo particolare della prima che ha migliorato il proprio tempo dello scorso anno di ben 4 decimi di secondo, troviamo l'Alfero e l'Angeleri; ma troppo netto è il distacco che divide ancora la massa dalle nostre specialiste dalle due migliori.

Nelle specialità di salto la situazione è forse meno brillante che nelle corse; però, è grande la massa di

atlete che ha raggiunto delle buone misure, per cui è certo che non tarderemo ad avere dei risultati buoni, anche se non avranno nulla di eccezionale. Accanto ad Ondina Valla, ancora in ritardo con gli allenamenti e perciò lontana dal suo m. 1.56, troviamo nel salto in alto la Gallo, la Palmese, la Spaggiari, la Migliasso, la Pulici e la Piccinini.

Quale sarà di queste atlete che riuscirà a distanziare nettamente le altre ed a superare il metro e mez-

zo di altezza? La Spaggiari e la Gallo ci sembrano le più quotate, ma non ci meraviglierebbe qualche sorpresa della grande massa.

Il salto in lungo non vede neanche per ora qualche risultato eccezionale, che possa schiudere delle speranze di affermazione internazionale. La Testoni è ancora un po' indietro nella preparazione in questa specialità e le altre non hanno per il momento trovato la via giusta, per quanto ci sia qualcosa di buono da attenderci dalla Bar-



Ondina Valla nello scatto della partenza.



*Sportivi!...*  
*Ritroprate*



*le vostre  
 forze  
 col*



**FERRO  
 CHINA  
 BISLERI**

zizza, dalla littrice De Dottori, che è in grande progresso, dalla Pozzi e dalla Costantini.

Nei lanci la situazione è molto migliorata e pensiamo quindi che dovrebbe sempre diventare più favorevole.

Il primo nome di atleta che bisogna fare è quello della zaratina Gabrich, la quale, a dimostrazione dei suoi costanti progressi, ha battuto il primato nazionale del lancio del disco con una notevole misura. Ecco un'altra delle nostre colonne per Parigi sulla quale possiamo fare il massimo affidamento. Si tratta di un'atleta dai grandi mezzi e dallo stile ottimo, che non dovrebbe deludere nella prova più attesa e più importante. La Guidi S., la Krenn e la Marsi sono le altre migliori nella specialità, ma non in grado ancora di tentare grandi affermazioni.

Il lancio del giavelotto, specialità che sembra poco simpatica alle nostre atlete, come anche agli atleti, vede parecchi nomi di una stessa fila: la Guidi A., che dovrebbe però migliorare le sue distanze e confermare così la sua superiorità nella specializzazione, la Milanese, una nuova promettentissima recluta, e la Cattaneo, ancora troppo ferma nelle sue distanze.

Notevoli sono invece i progressi nel lancio del peso: una segnalazione merita prima di tutto di essere fatta, quella del grande progresso compiuto dalla Risso, la quale ha migliorato di m. 1.76 dallo scorso anno, portandosi senz'altro sullo



La Spaggiari, la Testoni, la Valla e la Gabrich: i quattro "assi" dell'atletica femminile.

stesso livello della Gabrich, la migliore nella specialità. In progresso anche la Grossi, che pure ha toccato una buona misura, e la Cordiale, ottimo elemento di cui parliamo già in altre occasioni. Lo spostamento della solita misura in cui si stagnava da parecchio tempo è molto importante e dimostra che finalmente si è presa la buona strada. Certamente in campo internazionale le nostre misure non sono ancora le migliori, ma possono dare modo a buone classifiche.

Con questo rapido giro di orizzonte sull'atletismo nazionale femminile, nel suo momento attuale, abbiamo veduto che per i Campionati Europei di Parigi la nostra squadra potrà contare su di elementi ottimi che daranno una riprova del crescente valore.

I nomi della Testoni, Valla, Gabrich, Bullano, Spaggiari, Gallo, Penzo, Guidi saranno quelli che dovranno figurare in testa alle classifiche.

ISIDE COLONNELLI

**GRAND HOTEL BRISTOL MERANO**



# LO SPORT NELL'EGEO

Un tempo i dromedari, e par di vederli cinematograficamente stagliati, camminare in fila indiana, neri sull'ultimo bagliore accecante del sole che scompare, mentre una palma, ritagliata nella carta nera, è immobile e non la scuote il minimo soffio di vento.

Oggi i ciclisti; e fanno il giro dell'isola di Rodi che non è uno scherzo a quanto mi risulta. Strade massicciate, asfaltate, vie camionabili, viali meravigliosi corrono sul mare, tra il verde dei melograni, degli eucalipti, delle australiane; e le percorrono ogni giorno centinaia di uomini, di veicoli, di animali che vanno da un centro all'altro in poche ore, attraversando agevolmente le zone recentemente colonizzate. I corridori del giro ciclistico dell'isola corrono sulle nuove strade, e lungo il cammino incontrano gruppi di tifosi festanti, casette basse che sembrano dadi bianchi gettati nel grigio della sabbia, città e villaggi sventolanti di drappi e di festoni, risonanti dall'entusiasmo di migliaia di persone.

Lo sport — e non lo sport soltanto, ma tutto quanto è opera dell'Italia Fascista — ha scosso le popolazioni del nostro Possedimento dalla loro atavica proverbiale indolenza.

C'è da pensare che gli abitanti dei villaggi rurali, al passaggio dei ciclisti, facessero come l'asino carducciano che seguita a mangiare il cardo rosso e viola; e invece l'entusiasmo più grande, la simpatia forte e improvvisa per lo sport e per i suoi campioni.

Lo sport dev'essere scuola di vita e di attività; deve cambiare gli uomini, fortificandone il corpo e, soprattutto, lo spirito; deve darci giovani capaci di collaborare fattivamente all'opera di rinnovamento che stiamo svolgendo nelle isole egee.

Oggi, fuori delle mura di Rodi e di Coò, tra il verde della terra e l'azzurro del mare, si alternano nei campi sportivi centinaia di giovani che dedicano gran parte della loro attività alle gare e alle competizioni, si allenano frequentemente, e organizzano riunioni, si spostano da un paese all'altro, da un villaggio all'altro per le partite domenicali e le corse ciclistiche, podistiche, motociclistiche.

Il Governo incoraggia e assiste la gioventù del luogo che cresce sana e robusta e piena di gratitudine ed ammirazione per l'Italia.

È il ciclismo che impera e per esso — sembra impossibile — il calcio passa in seconda linea.

Vi sono, a Rodi, molte società sportive, la Fratres, la Polisportiva del Fascio, la Ger e l'Ans, la Fert, la Speranza e la Sam.

Oltre al giro ciclistico dell'isola, sono moltissime le gare locali organizzate nei centri più importanti. E come per il ciclismo, così per il calcio tutte le società sportive hanno i loro bravi atleti, pieni di entusiasmo, che ogni domenica mandano in solluchero il numeroso pubblico di buongustai. Lo Stadio di Rodi è ampio e capace di molte persone.

Assistono ad una partita di calcio italiani, francesi, egiziani, greci, ovverosia tutta la colonia del turismo internazionale, e quando nell'entusiasmo della folla si grida insieme, si pensa subito al castigo inflitto da Dio agli uomini che volevano arrivare al cielo con una torre altissima.

Volano per le gradinate bianchi cappelli di tutte le forme, svolazzano mantelli di tutti i colori, uomini di tutte le razze parlano o gridano insieme; sul fondo verde del campo giocano anche giovanotti neri dalle magliette troppo bianche.

Dappertutto a Rodi si giocano partite di calcio; nello Stadio, nei campi, nei prati, tra una corona di pubblico variopinto seduto all'orientale: e se passano sui carretti i mercanti che vengono da lontano, si fermano un po', e guardano, e fremono, e a un certo punto invasi, cominciano a percuotere l'animale mentre mandano un loro grido gutturale di incitamento.

Se anche nettamente distinte per caratteri fisici, le squadre delle varie società scendono in campo agguerrite tutte e disposte a contrastare, tuttavia con le forme più cavalleresche e con senso di notevole cameratismo, la vittoria agli avversari. Linee d'attacco, di difesa e portieri tutti a posto, per coraggio, velocità e tecnica.

Una fucina importante di atleti è la Casa del Balilla, dove circa 700 fra piccole camicie nere ed avanzguardisti, anche essi sotto il patronato del Governo, si preparano

ITALIA  
LLOYD TRIESTINO  
ADRIATICA  
TIRRENA

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO



giornalmente alle migliori conquiste sportive, con l'ausilio di una palestra coperta, doviziosamente arredata ed idonea a sviluppare ogni possibilità degli allievi.

La Marechiaro — nome che a Rodi è un simbolo — ha fatto suo il motto: « non mollare ».

La bella società, che ha una lussuosa sede sociale e va estendendo il numero delle sue svelte e modernissime imbarcazioni, coltiva il nuoto, il remo e la vela, non disdegnando di inviare gruppi di soci specialisti ad altri tornei, come ad esempio quelli di scherma e di tennis, dai quali hanno riportato considerevoli premi.

In un maneggio, un centinaio di Balilla, su "poney" locali, fanno giornalmente il proprio galoppo mattinale, e davanti ad essi, che danno già prova di somma perizia,

agli ordini di un provetto istruttore, si ferma ammirata la folla che transita nella maggiore arteria di Rodi. Noi vogliamo fermare negli occhi e nel cervello la visione di questi fanciulli che vanno alla vita, ignorando e forsanco disprezzando il pericolo.

E pensiamo che questo gruppo di Balilla rappresenta per ciò solo tutti i bimbi d'Italia che dallo sport trarranno la coscienza della propria forza per donarla, come un tesoro, quando occorra, alla Patria.

Abbiamo potuto constatare in tutte le nostre isole che la popolazione maschile è splendidamente in grado di fornire atleti superbi a tutti gli sport. Soltanto l'Italia però ha saputo ridestare le energie di queste genti in cui "antichi" campioni ebbero l'onore delle odi pindariche. Ora la passione sportiva

anima uomini e donne, e promette grandi cose.

Canone indefettibile del Regime Fascista è di migliorare le condizioni fisiche della gioventù; il Governo dell'Egeo italiano provvede mirabilmente a questo compito.

Nei primi tempi della nostra occupazione, soltanto alcune partite di calcio ebbero la virtù di suscitare gli entusiasmi popolari, quelle giocate nel campo delle caserme dei Fanti della Regina.

Rombi di motori, scoppiettii continui, incalzanti, irritanti, urla laceranti di clacson, non mancano più nemmeno a Rodi: dove si gioca anche a tennis, dove si fanno gare motociclistiche, dove si fa atletica leggera, dove però il rugby, penosamente importato, è fallito miseramente.

FERNANDO GORI



Ann Sheridan, della Warner Bros, compie i suoi mattutini esercizi ginnici.

## Il cinema nello sport e lo sport nel cinema

Arte spettacolare e destinata ai grandi pubblici, il cinematografo assorbe tutte le manifestazioni sportive che hanno sicuro effetto di richiamo sulle folle e si vale di quanto gli sport offrono di più impressionantemente agonistico, allo scopo di pimentare le sue favole avventurose.

D'altra parte, questo largo impiego che il cinema fa dello sport, costituisce una riprova di quanto il culto degli esercizi fisici e l'entusiasmo per le manifestazioni di forza e di coraggio, siano entrati nello spirito del pubblico e costituiscano pertanto una sicura « chiave di volta » per accaparrarne l'attenzione e destarne l'entusiasmo.

Ma se la letteratura, il teatro, la moda, l'arte iconografica hanno chiesto e chiedono ispirazione agli sport, il cinematografo — che fra

tutte le manifestazioni artistiche è certamente quella che più intimamente aderisce allo spirito delle masse — impenna addirittura sugli sport una buona parte della sua produzione.

Il saper andare a cavallo, guidare l'auto e la moto, il nuotare, il vogare, il pugilato, costituiscono oggi altrettante abilità che vengono richieste ad un divo. E spesso atleti o ginnasti, virtuosi o campioni dell'uno o dell'altro sport, vengono strappati allo stadio e alle palestre, alle piste ed alle arene, per i teatri di posa.

Non sempre — purtroppo — come autentici protagonisti, perchè mancano di qualità fotografiche o di abilità teatrali: ma spesso in qualità di anonime controfigure per rimpiazzare i divi nelle scene che richiedono particolari abilità o

pratica di esercizi difficili e pericolosi.

In tale caso, l'atleta o l'acrobata, il ginnasta o il tuffista, l'aviatore o il fantino, l'asso motociclistico o il campione di sci, sono truccati in modo da rassomigliare al divo e lo rimpiazzano in quei quadri che costituiscono la parte più spettacolare ed emozionante della pellicola.

Nella cosiddetta Mecca del cinema, ad Hollywood, vive un'intera popolazione di virtuosi d'ogni genere di esercizi, che traggono i mezzi di sussistenza dagli ingaggiamenti come « controfigure » in cimenti spericolati. Si tratta — in genere — di atleti che hanno avuto una loro epoca di popolarità e di fortuna sui campi dello sport e che sono poi passati di moda o declinati di forma o che comunque — in se-

# Addressograph

TRADE MARK

## LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



# LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142  
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



# FIAT

## Famigliare!



# La 1100 6 posti 6 posti comodissimi

La qualità, le doti della 1100 sono ormai universalmente attestate da un successo crescente.

Su un telaio maggiore, appositamente progettato, con lo stesso motore brillantissimo, ecco ora la "6 posti": la prima vettura utilitaria a 6 posti che esce in Italia.

95 km. all'ora - meno di 10 litri per 100 km.

**La vettura utilitaria della famiglia italiana**



Robert Taylor, della Metro Goldwyn Mayer, mostra un ottimo stile di partenza per i 100 metri piani.

guito a qualche infortunio — hanno dovuto abbandonare il vero e proprio campo sportivo. Altri tipi di questa massa di gente, sono forniti da individui che hanno brillato come dilettanti finché avevano mezzi per praticare lussuosi sport ma, caduti poi in miseria, sono andati ad Hollywood a cercare di guadagnare la vita mettendo a frutto le uniche abilità che in altra epoca ed a puro scopo di divertimento — si erano costituite.

La grande maggioranza di questa folla di « sportivi » vive in margine alle ricchezze, se non proprio in miseria, attendendo spesso per settimane o mesi una chiamata dalle case produttrici, per « girare » qualche scena, per dare o ricevere dei cazzotti, per cadere da un cavallo in corsa, per fare un tuffo dalla coperta d'un transatlantico o dalla cima di una roccia strapiombante sul mare, per fare un ruzzolone in motocicletta giù per un precipizio...

Qualche decina di dollari ricompenseranno il pericolo affrontato

(spesso, anche qualche grossa ammacatura riportata nel cimento) e permetteranno al « virtuoso » di tirare avanti fino a che un regista non abbia nuovamente bisogno di sfruttare le sue abilità.

Vi sono poi autentici campioni, che, chiamati ad Hollywood con un buon contratto per girare un film — in qualità di protagonisti o comprimari, si sono lasciati ubriacare dalla polvere dello « stage », si sono creduti ormai artisti celebri, destinati a facili sicure mirabolanti fortune e sono rimasti ad attendere nuovi contratti. Presi in questo frattempo dal gorgo pericoloso della vita di Hollywood, dattisi al bere, al fumo, alle avventure galanti, hanno sperperato energie e quattrini: e quando hanno voluto — disingannati dallo schermo — ritornare allo sport, hanno dovuto constatare a proprie spese di essere ormai de' superati e di non poter più aspirare a nuovi allori. Sotto questo punto di vista, il cinema non ha dunque giovato molto allo sport, contribuendo al

declino di taluni astri. Bisogna però tener conto del fatto che — se lo schermo ha travolto e messo fuori giuoco qualche sportivo, ha però compiuto una grande e innegabile propaganda per lo sport fra le masse, specialmente in quei paesi e presso quei popoli che altrimenti sarebbero rimasti avulsi da questa modernissima manifestazione di progresso sociale e di difesa delle razze dalla degenerazione fisica e dal decadentismo etico e spirituale.

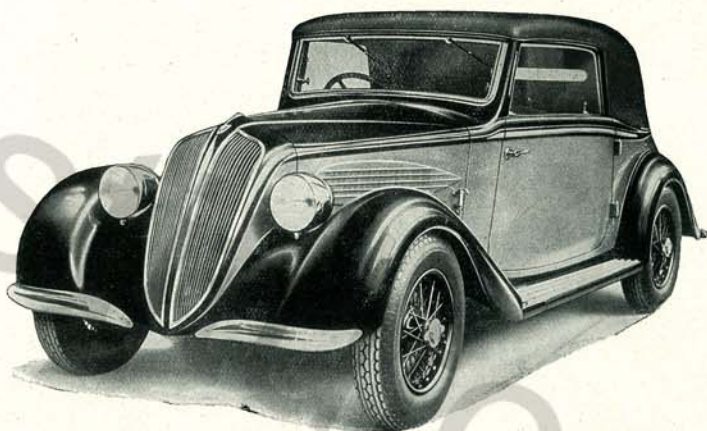
Se i « divi » ricorrono alle « controfigure » per le scene nelle quali il rischio è troppo forte e non vale la pena di mettere a cimento la propria persona, non è detto che — nella vita privata — si astengano dal praticare sani esercizi.

Lo sport in genere — e specialmente l'atletica leggera — sono anzi in particolar modo coltivati da quegli astri che tengono a « conservar la linea ».

La fatalissima Greta Garbo impiega mezz'ora ogni mattina e un'altra mezzora ogni pomeriggio, in



La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S<sup>9</sup> 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI  
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

## In tutte le stagioni **LA SICILIA** L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA **appaga la vostra passione sportiva!**

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline, dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo, dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis, dal Calcio al Nuoto, dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma, dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

**RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO**

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**  
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"  
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

esercizi di danza ritmica. In costume succinto, al suono di appositi dischi, esegue movimenti destinati a mantenere quell'armonico sviluppo dei muscoli che prolunga la giovinezza e conserva al corpo agilità ed elasticità.

Myrna Loy è un'apassionata degli sport del nuoto e del canottaggio e quest'ultimo specialmente pratica con la canoa canadese, nei fiumi e nei laghi. E si compiace di mostrare i caratteristici calli del vogatore che testimoniano le sue attività sportive sulle palme e sui polpastrelli delle mani. Silvia Sidney giuoca più che discretamente a tennis, benchè tenga di più alla sua virtuosità di automobilista, che, viceversa, è molto discutibile (così almeno la pensano i militi addetti alla vigilanza del traffico in California).

Absolutamente antisportiva è invece la meticcina cinese A. M. Wang, la quale limita le sue attività extracinesematografiche ad interminabili partite di Mah-jong.

Chi non ricorda poi Tom Mix, cavaliere audacissimo? Wallace Berry e Clark Gable sono piloti di aeroplano ed automobilisti valenti. Charlie Chaplin non è che podista ed il suo modo di camminare, nella scena e nella realtà, rivela la razza alla quale appartiene; piedi piatti e divaricati. Marta Eggert ha la passione della montagna e dell'alpinismo: più che lo sport — fisicamente inteso — la seducono i silenzi e le distese bianche dei campi di neve. Elsa Merlini invece adora il mare e il sole e le vele policrome sull'infinito degli orizzonti. Vorrebbe darsi alla motonautica, ma dice che fra lei e i motori c'è incompatibilità di carattere. « Neanche gli orologi camminano quando li porto io addosso!... ». Forse perchè si dimentica di caricarli.

Isa Miranda è una danzatrice eccezionale, instancabile. Dice anche di essere una provetta amazzone, ma non è obbligatorio crederlo. Assia Noris non ha vinto alcun campionato di tennis ma è molto carina in toletta da *court*, con la visiera di celluloido che ombreggia gli occhi e con la racchetta sotto l'ascella. Joan Crawford è un'assidua frequentatrice di tutti i tiri a bersaglio dei Luna Park: e assicura di non aver mai avuto noie dai *gangster*, perchè è risaputo che a 20 metri di distanza e in 10 secondi riesce a mettere le sei palottole della sua incomparabile Browning in una banconota da cinque dollari...

Il giapponese Sessue Hayakawa è un più che mediocre pugilista e lottatore di jiu-jitsu, ma è anche appassionato giocatore di golf e di tennis e nuotatore. Douglas Fairbank si è specializzato nell'atletica leggera: copre i 100 m. in 11 secondi netti e salta facilmente 1,65 in altezza.

Ma se lo sport ha, come si vede, una parte di primo piano nel cinema, ed è anche appassionatamente coltivato dai divi dello schermo, il cinema — a sua volta — rappresenta un elemento di efficienza notevole per lo sport. Le possibilità fisico-meccaniche dell'obbiettivo e della « Croce di Ma'ta » permettono infatti di registrare dettagli che l'occhio non afferra. L'applicazione del « rallentatore » risulta particolarmente utile in questo campo, poichè concede di fissare movimenti che sfuggono alla retina visiva umana e di scomporli nel tempo, attraverso una proiezione a velocità demoltiplicata.

Tutto quello che è lo « stile » di un atleta, viene così rivelato dal cinema e la pellicola diventa un



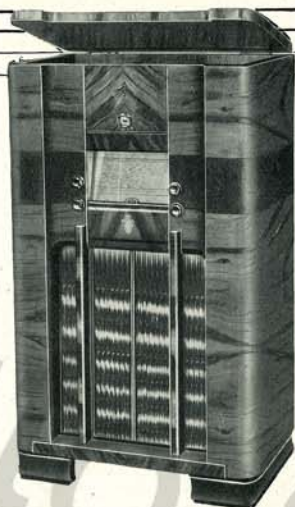
Non dev'essere spiacevole essere l'insegnante di cultura fisica di Priscilla Lane... (Warner Bros).

mezzo d'insegnamento pratico, il più evidente e convincente. La didattica sportiva trova così nel cinema un magnifico coefficiente, un mezzo scientifico di controllo e di esperimento e, infine, una testimonianza indiscutibile per quanto possa riguardare errori o irregolarità nella condotta di una gara.

CARLO DALL'ONGARO

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO  
RABARBARO **ZUCCO** RABARBARO  
MILANO VIA C. FARINI, 4





# ASSAB

**6** valvole  
oltre l'occhio magico  
**4** gamme d'onda

Nuove scale aggiornate.  
Miglioramento nella ricezione  
delle Onde Corte.  
Massima sensibilità.

**RADIOFONOGRFO: L. 2700.-**  
A RATE: L. 325.- in cont.  
e 20 rate mens. da L. 135.-

**SOPRAMOBILE: L. 1600.-**  
A RATE: L. 200.- in cont.  
e 20 rate mens. da L. 80.-

(Nei prezzi è escluso l'abb. E. I. A. R.)

radiomarelli

"L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA,"

## ALLENAMENTO ED ALIMENTAZIONE

L'ottimo allenamento, la perfetta « messa a punto » dell'organismo costituisce sempre, per uno sportivo, un elemento di vittoria. Ma quanti sono coloro i quali all'allenamento stesso perfettamente si attengono, non trascurandone nessun aspetto, non obliandone nessun precetto? Non basta, per un pugilatore, lavorare sull'uomo e far della cultura fisica; non basta per un calciatore ritirarsi, alla vigilia di un incontro decisivo, a far vita da eremita; è necessario curare anche la propria nutrizione, sorvegliare l'istinto e l'appetito, non cedere alle tentazioni della buona tavola e della buona cucina, se per buona tavola e buona cucina si intende riempirsi l'epa con manicaretti succulenti e abbondanti paste asciutte.

Un referendum tra gli assi di tutti gli sport indicherebbe in maniera certa come un solo cibo non aggravi lo stomaco, pur nutrendolo a sufficienza; il riso. Di questo alimento tesseremo dunque l'elogio, abbandonando ogni seduzione letteraria per dar voce soltanto ai dati scientifici.

È noto come le attività energetiche del nostro corpo e particolarmente quelle muscolari, siano prevalentemente alimentate dal gruppo dei grassi e degli idrati di carbonio che forniscono il calore e l'energia necessari ai processi di combustione. Gli idrati di carbonio vanno a formare la materia prima che occorre ai muscoli per funzionare, con una sostanza zuccherina detta glicogene. Nella nostra alimentazione basata specialmente sui farinacei, questo glicogene è ottenuto dalla trasformazione delle sostanze amidoce contenute nel pane e nella pasta, in sostanze zuccherine. La nutrizione a base di idrati di carbonio ha però l'inconveniente di limitare l'impiego dei grassi del

nostro organismo, per cui contribuisce indirettamente all'impingimento del fisico, tanto che si attribuisce all'eccesso di alimentazione idro-carbonata la causa dell'ingrassamento di coloro che si nutrono quotidianamente con la pasta.

D'altra parte, come osservava il Prof. Bertagnoni, sulle 2000-3000 calorie che rappresentano la spesa di calore fatta dal corpo e l'equivalente in calore del lavoro muscolare, il 20% è fornito dalla combustione delle albumine ingerite (contenute nelle carni, uova, legumi), il 15% dalla combustione dei grassi e tutto il resto, cioè il 65%, dalla combustione delle sostanze idro-carbonate, per cui è pericoloso assoggettarsi a un regime di dimagrimento basato sulla riduzione o sulla eliminazione delle sostanze idro-carbonate; potendo il digiuno o il semi digiuno idrocarbonato provocare la formazione delle sostanze temibili che minacciano la vita dei diabetici, i cosiddetti « corpi cetonici ».

Al raggiungimento dello scopo di ricostituire rapidamente ed in quantità sufficiente l'energia muscolare del corpo esaurita negli sforzi fisici, evitando per quanto è possibile l'ingrassamento — com'è consigliabile per gli sportivi — si deve quindi provvedere adottando un'alimentazione idro-carbonata opportunamente variata e tale da dare il massimo risultato con minimo d'inconvenienti.

La natura ha messo a disposizione dell'uomo molti cereali le cui virtù complementari sono particolarmente benefiche all'organismo, ma in genere noi escludiamo quasi completamente dalla nostra tavola il riso, il mais, l'avena, la segala che potrebbero aver posto più notevole nella nostra nutrizione. Recenti ricerche scientifiche hanno provato la presenza negli strati su-

perficiali dei grani di riso delle vitamine e specie della vitamina B. X. E ancora tracce di rame, di ferro, di iodio, la cui azione influisce beneficamente nel complesso del ricambio organico e favorisce la formazione del sangue. Molto abbondante è poi il fosforo che vi si trova allo stato organico (fitine), e che è un prezioso rigeneratore nell'esaurimento nervoso e muscolare. Le albumine del riso vennero infine chiamate dal Devoto « le più umane », ossia le più vicine a quelle dell'organismo umano per indicare la grande assimilabilità da parte dei nostri tessuti.

Si è detto talvolta che si vive non di quello che si mangia ma di quello che si digerisce e specialmente di quello che si assimila. Ebbene, dal riso noi assimiliamo l'88 per cento delle sostanze, mentre dalla farina di frumento solo 39 per cento. Il riso è al primo posto nella scala delle digeribilità potendo essere digerito in un'ora circa, mentre ne occorrono 1,40 per il latte, 2,15 per il pollo lessato, 3 per la pasta, 3,30 per il pane, 4,40 per il vitello, 5 per il maiale. Quanto alle calorie fornite, basti ricordare il numero delle calorie stesse e, conta anch'esso, il costo relativo:

Riso . . . . .	3510	0,38
Farina di grano . . . . .	3500	0,53
Pane di frumento . . . . .	2718	0,61
Uova . . . . .	1530	10,97
Carne . . . . .	1188	5,78
Patate . . . . .	902	1,04
Latte . . . . .	750	1,72

Fra gli alimenti considerati, il riso è quindi quello che fornisce all'organismo la maggiore quantità di calorie il cui costo è il più basso di tutti. Elemento questo non trascurabile e che unito al fatto che il riso può essere preparato in tanti modi, dovrebbe far convergere le preferenze di tutte le classi, e particolarmente dei giovani che si addestrano allo sport, e che perciò hanno bisogno di mantenersi nutriti ma leggeri, verso questo prodotto.

DOTT. A.





# Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

## LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE

## Petrolina

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

## PETROLIO SOLE

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificare con

# Italoil



AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI • ROMA

D 13 - AR - 30

# COPPA TERSZTYANSKI: VITTORIA DEGLI UNGHERESI

La vittoria della Coppa Tersztyanski è ancora degli ungheresi, per la terza volta consecutiva. Come volevano le previsioni della vigilia, come indicavano i pronostici degli esperti, come è ormai tradizione negli incontri tra ungheresi ed italiani alla sciabola. Una vittoria striminzita e beffarda per poche stoccate di differenza, dopo una battaglia di cinque ore in cui le due squadre hanno chiuso la giostra con 18 vittorie per parte. Questo risultato di parità che ha lasciato i più con la bocca amara per l'inaspettato trabocchetto di un disgraziato quanto inaspettato finale di lotta, questa gara che ha riservato l'« in cauda venenum », è invece la più spettacolosa affermazione che forse mai gli sciabolisti italiani abbiano saputo conquistare nei confronti dei loro diretti rivali ed eterni trionfatori. L'occasione per un successo clamoroso è sfuggita ancora una volta e, crediamo, non si ripresenterà più per molto tempo. Pensate alle note oscure della vigilia e ci darete ragione: un Marzi che da tre mesi ha perso o quasi la strada della sala, un Gaudini che « me sento e non me sento » denuncia difetti alla carburazione materiale e spirituale, un Masciotta che cova ancora l'amarrezza di un facile scettro perduto a Piastany; Pereno per il quale i critici ed i profani continuano a ripetere, con visibile compiacimento, un ritornello stereotipato e stonato a base di: « è ancora acerbo, non ha solide basi; pratica un gioco monotono e scheletrico ». Di Montano si diceva che la sua vittoria ai campionati del mondo contro la sparuta schiera dei presenti sapeva di accordo in famiglia e ci si attendeva il suo crollo sotto il peso di una troppo grave e for-

tunosa corona. Turchi poi costituiva il classico « errore tecnico » nella formazione della squadra o se meglio volete, il tappabuchi dell'ultim'ora, l'uomo-comparsa, il vitellino sacrificale da porre sull'altare degli dei inferi della sconfitta. E gli ungheresi? Uno squadrone di castigamatti, una compagine di ferro; i soliti imbattibili per antonomasia. Pare che gli italiani hanno saputo pareggiare in una delle più appassionanti, curiose e movimentate battaglie schermistiche. Il segreto del successo, poichè si tratta di un grande, sonoro successo, sono molteplici. Mettiamo in prima linea l'assistenza clamorosa e appassionata di una numerosissima folla. Un tifo d'inferno, acclamazioni, incitamenti, applausi scroscianti che hanno galvanizzato e sorretto gli italiani dal principio alla fine. Lo slancio, la generosità e la combattività delle reclute italiane chiamate alla gran prova del fuoco. Il mediocre grado di forma di tre componenti la squadra ungherese. Voltiamo la medaglia e leggiamo i perchè di una mancata vittoria che sembrava ormai a portata di mano. Enzo Pinton non faceva parte della squadra italiana. Con il classico sciaboleto padovano in gara gli italiani avrebbero finalmente registrato al loro attivo la tanto sospirata vittoria sugli ungheresi. Ma Enzo Pinton è rimasto a casa, a poche decine di chilometri dal teatro della lotta, lo splendido nuovo teatro del cinema al Lido di Venezia. Ci fu anche chi ebbe l'ardire di proporre la candidatura di Mauro Racca, compagno di sala di Pinton, e trionfatore di un non dimenticato vittorioso incontro a squadre contro i giovani ungheresi dell'arma bisagliente. Ma per Racca i grandi

critici e intenditori sfoderano il solito ritornello che accompagna la inesorabile ascesa di tutte le giovani e sicure promesse. O forse Racca non era presente, almeno come riserva, per un malagurato disturbo al ginocchio che lo ha colpito proprio nel periodo che coincideva con gli esami di Pinton. Ma forse questo è soltanto una chiacchiera burlona escogitata dai goliardi patavini che, come è noto, godono fama di essere degli impenitenti burloni.

Cuore e velocità hanno ancora una volta trionfato sia nell'uno che nell'altro campo e abbiamo visto che cosa sia in realtà la moderna scherma di sciabola. Velocità di attacco, velocità di parata e risposta, velocità nei tempi d'arresto. L'era dei ghirigori e dei ricami calligrafici è tramontata da un pezzo. Occorrono gambe di veltro e pugni di seta, occorre avere il coraggio di attaccare, in perfetta scelta di tempo ben inteso, e con un controllo continuo e snervante della misura. L'unica eccezione a questa regola è rappresentata da Marzi, il migliore degli italiani in campo. Ma Marzi ha classe da vendere e se anche le gambe non sono più due molle d'acciaio, il pugno, al servizio di un cervello attentissimo, funziona da ventilatore e para l'imparabile.

Dicevamo che i migliori sono stati i più veloci; leggiamone i nomi: Rastovitch, Kovacs, Pereno, Turchi. Dicevamo che i migliori sono stati i più coraggiosi e i più generosi: Marzi e Turchi, Rastovitch e Berczelli. La gara sembrava diretta da un mefistofelico ed abilissimo regista nascosto dietro le quinte e divertito delle sue trovate. Un inizio disastroso per i nostri colori, una irresistibile risalita sottolineata dall'uragano degli ap-



pubblicità m



## BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattometro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

Razza buona

Razza italiana

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

**ASSO**  
avio

L'Olio che ha dato  
all'Ala Italiana i primati mondiali

## HOTEL LAGO DI BRAIES

IL LIDO DELLE DOLOMITI  
(1500 m.) Stazione Villabassa

**Casa modernissima** 220 letti, 30 bagni, 30 Boxes,  
Eleganti sale di società  
Bar, Orchestra, Ballo.

**Ogni sport** Tennis, Nuoto, Canottaggio,  
Motonautica, Barche a vela,  
Turismo, Pesca, Caccia.

**Sport invernali** Sicurezza assoluta per neve ottima fino alla fine di aprile.  
Patinaggio, Skijoring, ecc.  
Cure di sole sulle terrazze.

MEDESIMA DIREZIONE:

**HOTEL EMMA - MERANO**

## BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**  
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . .	L. 153.159.840,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	» 1.875.129.272,66
Conti corr. corrispond. in debito . . .	» 625.986.982,97
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà . . . . .	» 1.407.561.644,36
Cassa e disponibilità a vista . . .	» 110.531.733,88

### TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa  
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie



Le squadre italiana e ungherese che hanno partecipato al torneo. (Foto Giacomelli).

plausi, pareggio alla metà dell'incanto: 9 a 9. Dopo la breve sospensione, puntata degli ungheresi che ritornano in vantaggio. Alternativa di vittorie e di sconfitte: 12 a 12; 15 a 15. A questo punto Marzi piega Kovacs, Masciotta batte Gerevich e Turchi con 4 frecciate ed una parata e risposta sbaglia Maszlay. Siamo 18 a 15. Basta una piccola vittoria su tre assalti, magari una vittoria di misura, ma il regista dietro le quinte ha già deciso che il finale faccia crollare il castello di carte di tutte le speranze. Perenno si batte come un leone contro un Rastovitch lanciato a tutta andatura. Montano è liquidato in poche battute. Ed ecco nell'assalto finale Gaudini e Berczelli lottare per la vittoria. Il gigante ed il pigmeo, un grande artista con un cuore piccolo come un pisello, con i nervi tagliati dalla emozione e dalla responsabilità ed il piccolo scialobatore mancino ungherese tutto fuoco e tutto cuore. Dominato per classe, tecnica, allungo, il bruno ungherese ha superato se stesso ed ha saputo con ammirabile fede e con un velocissimo attacco finale superare l'avversario nella stoccata decisiva. Canti e osanna nel *clan* irrequieto dei magiari presenti. Musi lunghi, bocche amare e applausi sportivi della folla degli italiani. Non è giusto e non è generoso tuttavia addossare l'intera responsabilità

della sconfitta a Giulio Gaudini. La sua colpa è di essersi smarrito nell'assalto decisivo; il suo merito è stato quello di aver conquistato ben quattro vittorie contro gli ungheresi. La parità nel computo delle vittorie è stata ottenuta, se la matematica non è un'opinione, anche con la parata e risposta sbaglia Maszlay. Superiori ad ogni aspettativa Turchi e Perenno, entrambi con tre vittorie. Il primo ha sfoderato una serie di attacchi in freccia che hanno sbalordito gli avversari, il pubblico e i denigratori della *fleche*. Perenno ha dimostrato di aver progredito e di essere ormai maturo per più ardui cimenti. Parzialmente inferiore all'attesa la prova di un Masciotta troppo nervoso. Aldo Montano, neo campione del mondo, è mancato completamente all'attesa. Degli ungheresi abbiamo ammirato la furbata, la messa in scena, il talento agonistico dell'imbattuto Rastovitch. L'aerodinamico Maszlay non ci ha convinti. Gerevich, una statua e due gambe da velocista, una bellissima meccanica posta al servizio di uno scarso discernimento. Berczelli è un omino tutto pepe, con delle zampate fulminee e con delle pause incomprensibili. Raicsany ingrassato ed ingrassato, gatto senza coda e senza artigli. Kovacs grandissimo artista e classico esecutore a cui mancano forse soltanto un po' di pimento e di fan-

tasia. Sopra tutti ci è piaciuto e ci ha convinto Gustavo Marzi, padrone dei nervi e della pedana, tattico consumato, combattente esemplare. Il pubblico presente ed i commentatori della gara si sono scagliati sulla giuria. Non abbiamo mai visto né sentito tanti pseudo-competenti come durante lo svolgimento della Coppa Tersztyanski. Ma non ci sentiamo di unirli al coro di fischi, proteste, critiche ed acidi commenti che hanno sottolineato l'operato della giuria presieduta dal tedesco Casmir. Su uno spazio tanto ristretto come quello del magnifico teatro del Cinema del Lido veneziano, non era materialmente possibile che gli occhi e l'attenzione dei giurati funzionassero da fotocellula. Casmir e compagni hanno assolto con grande onestà sportiva e con la massima buona volontà il loro difficile compito. Dice un logicissimo articolo del regolamento internazionale di scherma che il presidente di giuria « posto ad una distanza di 4 metri dal campo, sorveglia l'insieme del gioco e delle frasi d'armi ». I 4 metri regolamentari erano ridotti talvolta a poco più di 40 centimetri, col risultato che alcuni verdetti furono in effetto sbagliati, ma con l'attenuante che gli errori non colpirono particolarmente né l'una né l'altra squadra.

ALDO L. CERCHIARI





## LE CORSE A MILANO

### AGOSTO

Lunedì 1 - Corse al trotto (ore 21)  
 Mercoledì 3 - Corse al trotto (ore 21)  
 Giovedì 4 - Corse a Varese (ore 15,30)  
 Venerdì 5 - Corse al trotto (ore 21)  
 Domenica 7 - Corse a Varese (ore 15,30)  
 Lunedì 8 - Corse al trotto (ore 21)  
 Mercoledì 10 - Corse al trotto (ore 21)  
 Venerdì 12 - Corse al trotto (ore 21)  
 Domenica 14 - Corse a Varese (ore 15,30)  
 Lunedì 15 - Corse a Varese (ore 15,30)  
 Venerdì 19 - Corse al trotto (ore 21)  
 Domenica 21 - Corse a Varese (ore 15,30)  
 Lunedì 22 - Corse al trotto (ore 21)  
 Mercoledì 24 - Corse al trotto (ore 21)  
 Giovedì 25 - Corse a Varese (ore 15,30)  
 Venerdì 26 - Corse al trotto (ore 21)  
 Domenica 28 - Corse a Monza (ore 15,30)  
**Premio Monza**  
 Martedì 30 - Corse al trotto (ore 21)  
 Mercoledì 31 - Corse a San Siro (ore 15)

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

400 FILIALI  
IN ITALIA  
NELL'AFRICA  
ITALIANA ED  
ALL'ESTERO

quattro secoli di vita

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

IN ATTESA DEI CAMPIONATI EUROPEI

## LA SECONDA FASE DELL'ALLENAMENTO DELLE CESTISTE AZZURRE

Come era da prevedersi, le trenta ragazze invitate a Firenze si sono ridotte, per l'allenamento romano, ad un numero molto limitato: cinque, Pia Punter, Gina Bortolato, Elsa Cenci, Piera Verri ed Annamaria Giotto.

Ci piace sottolineare, che le cinque convocate a Roma sono state scelte nella rosa delle dieci probabili da noi precedentemente indicate nelle pagine di questa rivista.

L'entusiasmo della maggior parte delle convocate ha fatto sì che alcune giungessero nell'Urbe con un giorno di anticipo. Nella palestra di Piazza Indipendenza abbiamo visto le selezionate, sotto la direzione del Conte di San Marzano, che con tanta passione si occupa personalmente delle azzurre, svolgere un faticoso lavoro di preparazione fisica.

Oltre a curare la resistenza del fiato, l'allenatore si è dilungato nello spiegare praticamente vari temi d'attacco e sistemi di difesa, che le azzurre hanno dimostrato di assimilare con prontezza.

Su questo tono sono continuate le giornate romane di preparazione, che si sono concluse con un allenamento aperto al pubblico, contro una squadra mista di atlete della « Ginnastica Roma » e della « Parioli »: Vittoria Ceriana, Flaminia Theodoli, Elena Migliore, Rosetta Scalia, Albamarina Cerofolini, Wanda Durantini e Clara Norchi.

Le azzurre hanno tardato a trovarsi, ma una volta lanciate, l'abilità individuale delle giocatrici fusa in un eccellente gioco di squadra hanno dimostrato che le cin-

que venete formano, senza dubbio, il nucleo centrale della nazionale italiana.

La Bortolato ha confermato d'essere il numero uno delle cestiste italiane, precisa, calma in difesa, veloce nelle puntate all'attacco e sicura nel tiro in cesto. Ad essa il merito della prima segnatura.

Pia Punter ci è sembrata molto svogliata, non vorremmo che a questa nuocciano « le laudi della stampa ». Mentre a Firenze aveva giocato allo stesso livello delle sue compagne di difesa, a Roma è stata inferiore. Delle tre attaccanti la Verri, come centro, ha dato un valido aiuto alla difesa durante le rabbiose offensive delle avversarie, sempre pronta a capovolgere la situazione intessendo con le compagne discese veloci e realizzatrici. La Giotto è assai più pericolosa per la difesa avversaria data la sua agilità e prontezza nello smarcamento.

La Cenci pur avendo coadiuvato le compagne non ha brillato, forse perché non ancora assuefatta al ruolo inusitato.

Nel suo complesso l'attacco ha cercato di mettere in pratica le istruzioni dell'allenatore (almeno così pensiamo), cioè di curare più l'affiatamento che non il punteggio. La nostra attenzione non si è fermata solamente sulle cinque in cassetta bianca. Infatti quattro delle atlete che giocavano nella squadra romana godevano unirsi alle prime cinque per continuare a Palermo l'allenamento.

Al contrario delle cinque venete, il trio d'attacco della squadra mista (Theodoli, Ceriana, Migliore) ha tenuto più alla segnatura di punti che a farci vedere un bel giuoco. Lo stile di queste atlete della Società del Muro Torto differenzia nettamente da quello di tutte le altre maggiori squadre italiane: assenza completa di tecnica, compensata però dalla prestantia fisica delle giocatrici. Certo se la Ceriana e la Migliore verranno sottoposte ad un allenamento intenso e severo sotto la guida di un bravo allenatore potranno assimilare il gioco delle altre ragazze.

Non tutte le atlete invitate dalla Federazione sono partite per Palermo: sono mancate all'appello la Cerofolini e la Bertolini.

Che dire della prova palermitana delle azzurre? Ben poco, ché la scelta di Palermo a sede d'un allenamento delle selezionate aveva il suo motivo esclusivamente nella propaganda.

Ancora troppo primordiale è il livello tecnico delle giocatrici sicule per pensare ad impegnare seriamente le probabili azzurre.

Queste ultime hanno passeggiato indisturbate seppellendo la buona volontà delle palermitane con un vistoso 95 a 3.

Prove più ardue attendono ora le azzurre a Genova e a Milano, ove gli elementi locali stanno scaldando i ferri per dimostrare che non sono affatto inferiori alle prescelte. Staremo a vedere...

MIMMO MUSTI DE GENNARO





## CINODROMO DELLA RONDINELLA

**R O M A**  
Telefono 390-338

# Corse di Levrieri

ore 21,15

Le corse avranno luogo ogni

**martedì,  
mercoledì,  
venerdì  
e sabato.**

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI  
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2**



# Occhiate

C'è tifo e tifo: quello di andare allo stadio e strillare senza convinzione, è riprovevole. A noi piace quella specie di tifo esercitato sui campi stranieri in cui spesso bisogna ricorrere alle mani per dimostrare come e perchè abbia vinto una nostra squadra. Già: ma allora non è più tifo: è sport genuino. Atletica con variazione di pugilato...

— E la nostra boxe? cioè, il nostro pugilato?  
— Come? abbiamo anche noi dei pugilisti?  
— Eh!... Spalla... Carnera...  
— Ma no! Carnera era un attore cinematografico e Spalla mi pare che sia un can...  
— ...tante sono le professioni esercitate...  
— D'accordo. Ma perchè non si pensa seriamente a fare un po' di boxe, piuttosto che andare a perdere le competizioni ciclistiche in altri paesi?

Storielle del Tour:  
Questa la racconta Bergamaschi nelle ore di sosta. Il corridore spagnolo M. Canardo è a Parigi in occasione del Tour. Canardo è uno spagnolo tradizionalista. Un giorno entra in un bar e chiede un caffè espresso. Con sua somma meraviglia gli danno un cappuccino. Canardo non fiata. Qualche ora dopo ha bisogno di prendere un altro caffè; altro bar, altro cappuccino. « Sapete come va questa fac-

cenda? — spiega Bergamaschi. — Canardo da buon spagnolo tradizionalista usa far seguire le sue frasi con uno « olè » di marca. Capirete, quando qui in Francia va in un bar dice: « Donnez moi un caffè olè! » ed il barista capisce sempre « au lait » e gli da un cappuccino! »

Piola incontra un compagno di scuola che più non vedeva dagli anni del collegio. Abbracci, baci, effusioni, e poi:  
— Cos'hai fatto in questi anni?  
— Sono cassiere in una banca. E tu?  
— Beh... non sai? gioco al pallone...  
— Bravo! Mi offrirai dei biglietti, allora.  
— Volentieri... Tu me ne offrirai anche dei tuoi...

Abbiamo chiesto ad alcuni campioni italiani una definizione sull'amore:  
Meazza: « L'amore è un pallone a forma di cuore ».  
Spoldi: « Per me l'amore è una partita da disputarsi ai punti, ma che poi si conclude col f. c. del combattente maschile ».  
Martano: « Una corsa senza traguardo ».

Ferie.  
Vorrei sapere se sono i giornalisti a inventare quella ridda di acquisti, vendite e relative smentite di

campioni del calcio (in mancanza di argomenti), oppure sono le squadre che, per tener desta l'attenzione, suscitano questi stimolanti dibattiti parolai. Misteri e segreti delle ferie...

Sapete che differenza passa tra la ruota della bicicletta e quella del destino? Nessuna, perchè tutte e due girano a vantaggio di chi è più abile.

Piola e Meazza qualche volta amano prendersi amabilmente in giro. Un giorno Piola vedendo Meazza mangiare del pane con del prosciutto, ebbe a citargli il famoso verso dantesco: « In sè medesimo si volgea co' denti ».  
Meazza incassò senza batter ciglio. Però qualche giorno dopo si rifece vedendo Piola in allenamento. Mentre il calciatore stava sparando una « cannonata », Meazza gli passò accanto e parafrasando il verso « In sè medesimo, gli disse, si volgea co' piedi ».

E anche Stacchini che racconta questo coimo: « Mi ero perduto in un bosco e siccome non avevo mangiato da diverse ore, avevo una fame terribile. Trovare la via del ritorno non era cosa semplice. Allora mi viene un'ispirazione: taglio un pezzo di coda al mio cane e me la mangio ».

— E l'osso?  
— L'osso l'ho dato a lui, al cane!

**IL MASSAGGIATORE**

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).



# MERANO

**SOGGIORNO IDEALE IN TUTTE LE STAGIONI**

2 altipiani: AVELENGO (1200-2400 m.) e SAN VIGILIO (1500-2400 m.) raggiungibili a mezzo di rapide funivie

## Grandiose manifestazioni mondane e sportive

AGOSTO - SETTEMBRE - OTTOBRE:

**Riunione internazionale di corse al galoppo, piane e ad ostacoli**

2 OTTOBRE:

**GRAN PREMIO MERANO** abbinato alla Lotteria Ippica

SETTEMBRE 12-18:

**XVIII Torneo Internazionale di Tennis.**

SETTEMBRE 24-25:

**Esposizione Internazionale Canina dell' E.N.C.I.**

DAL 12 AGOSTO AL 10 OTTOBRE  
**RIDUZIONE FERROVIARIA del 50%**

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - MILANO

Centro automobilistico e punto di partenza per escursioni nelle DOLOMITI, allo STELVIO, al LAGO DI GARDA - 100 alberghi e pensioni di ogni categoria - modernissimo Lido

Stagione lirica  
Concerti sinfonici - balli

Per raggiungere

## CORTINA D'AMPEZZO

### FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espressi.

# PAGÉOL

**Energico antisettico urinario**

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti  
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio

**Prendi del Pagéol!**

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

# LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**



**DA BUON SEME**

**BUON RACCOLTO**



SQUISITO - AI PASTI  
UN BICCHIERINO



**TONERGIL**  
ERBA

TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Tonergil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA  
ESAURIMENTO ORGANICO  
ASTENIA NERVOSA  
CONVALESCENZE

**CARLO ERBA S.A. - MILANO**

# MOTO GILERA

Gomme **PIRELLI**

La marca che nell'anno corrente  
**ha vinto tutte le gare**  
di Campionato Nazionale



Da **ROMA** a **RODI**  
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana  
con la linea aerea della

# ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.

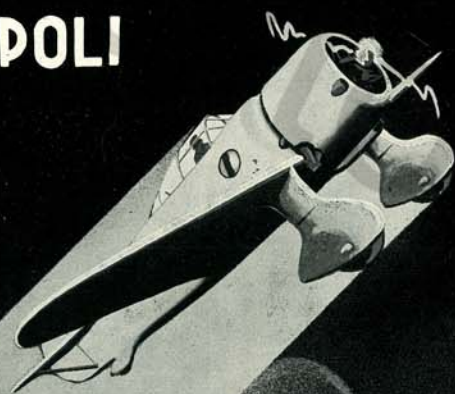


**ROMA**  
**Aeroporto del Littorio**



S.A. INDUSTRIE  
MECCANICHE E  
AERONAUTICHE  
MERIDIONALI

NAPOLI



Aeroplano da intercezione  
e da caccia "Ro. 51."

LAVILLE XV

AR

Soc. An.

**A. REJNA**

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7  
FILIALI: Torino - Genova - Bologna  
Firenze - Roma - Napoli  
Tripoli - Asmara

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

### SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "**REJNA**" È UN PRODOTTO **SUPERIORE**



### MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI  
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI  
greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI  
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma  
PASSAMANERIE / VERNICI

**SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE**  
LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

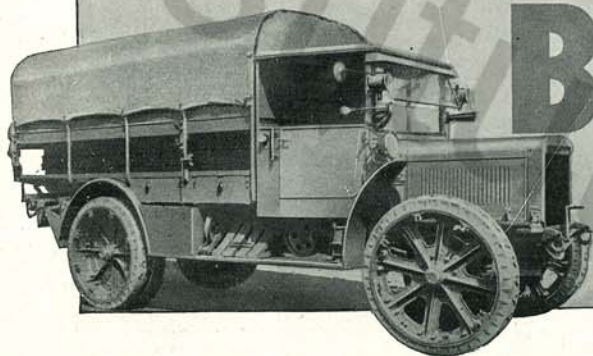
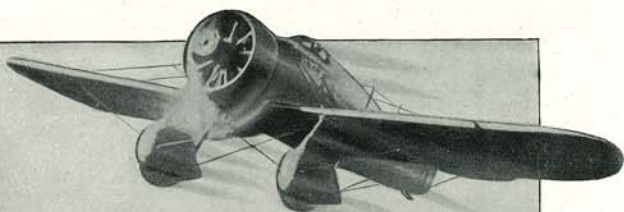
**FORNITRICE** dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR



ARMI - MUNIZIONI -  
AEROPLANI - TRATTRICI -  
MATERIALE MOBILE  
FERROVIARIO  
E TRAMVIARIO -  
COSTRUZIONI NAVALI -  
MACCHINE ELETTRICHE  
AGRICOLE E INDUSTRIALI



**BREDA**  
**MILANO**

COMPRESSORI STRADALI  
CALDAIE - ACCIAI -  
CARPENTERIE METALLICHE

SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865  
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E  
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4  
TELEFONI, dal 81-340 al 81-349 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

## BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE  
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO  
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO  
MAGENTA - MEDA - RHO - SARONNO

Tutte le  
operazioni e tutti  
i servizi di banca

**LIPS-VAGO**  
MILANO

*casseforti*

*scaffalature*

**MOBILI METALLICI PER UFFICI**  
**ARREDI PER NAVI**

maza  
xvi



# Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE  
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma  
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55

(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

# LO SPORT FASCISTA



IPPODROMO DI MAJA

GRAN PREMIO MERANO

2 OTTOBRE XVI

MERANO VI ATTENDE!





## Ippodromo di Agnano

### RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,  
Giugno, Luglio,  
Dicembre.

### RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,  
Ottobre, Novembre.

Nel «peso» di Agnano.

## Ippodromo di Villa Glori

### CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,  
Luglio, Agosto, **Settembre**,  
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato «finale» a Villa Glori.



L'uomo che corre ha più di ogni altro bisogno della **Diadermina** la quale, snellendo le membra e sveltendo le giunture, aumenta l'agilità e l'elasticità dei movimenti.



# diadermina

Tubetti da L. 4,50 - Vasetti da L. 6,80 e L. 10  
Laboratori **BONETTI FRATELLI**  
Via Comelico, 36 - MILANO





Un turbine di bellezza e di armonia

## " ROSALIE "

Eleanor Powell 1938-39. La nuova edizione della dinamica regina della danza col tacco si presenta splendente più di ogni altra.

Il personaggio di « ROSALIE », che ella incarna oggi, possiede infatti tutti gli attributi che la fantasia più fervida poteva dare ad una donna per piacere ed entusiasmare.

La bellezza, l'armonia e il lusso spinti ad un livello mai raggiunto sullo schermo, le fanno da cornice meravigliosa.

William Antony Mc Guire, il soggettoista de « Il Paradiso delle Fanciulle », l'ha immaginata principessa nel regno delle meraviglie, Cedric Gibbons l'ha avvolta nello splendore di una messinscena ade-

guata alla fantasia dell'autore, Herbert Stothart e Cole Porter hanno per lei creato le musiche e le canzoni più suggestive, il famoso corpo di ballo di Albertina Rasch le ha fatto da seguito alato.

In questa sfarzosa atmosfera, che esce dalla realtà possibile, Eleanor Powell vive il suo nuovo romanzo cinematografico a fianco dell'ormai popolare baritono Nelson Eddy. Connubio originale e felicissimo fra il canto e la danza, tanto più riuscito in quanto oltre alla superba cornice, è vivificato da una inesauribile vena di allegria che tocca molto spesso la comicità più efficace. Intorno alla coppia, infatti, volteggiano con le centinaia di costuriste e le migliaia di comparse, le

figure dei più noti caratteristi di Hollywood, fra i quali Frank Morgan, Edna May Oliver, Reginald Owen, Ray Bolger ecc. E infine una rivelazione: Ilona Massey, una statuaria bellezza ungherese ricca di scena e ancor più di voce.

W. S. Van Dyke, da esperto regista, ha saputo impadronirsi e padroneggiare in ogni momento la enorme massa di mezzi, che la Metro Goldwyn Mayer gli aveva affidato, dandole ritmo ed impulso grandiosi e al tempo stesso svelti, in modo che l'azione acquistasse dalla fastosa messinscena maggior risalto anziché esserne soverchiata. Impostato e realizzato con tanta ampiezza e capacità, « ROSALIE » può definirsi come spettacolo un autentico turbine di bellezza e armonia.



**Dopo ARSENIO LUPIN**

A identificare il genere di questo film è sufficiente il titolo: *Dopo Arsenio Lupin* è infatti un giallo-rosa del XV Anniversario Metro Goldwyn Mayer. Il richiamo del popolare ladro-gentiluomo, che tanta brillante materia ha fornito alla letteratura romanzesca, avalla le caratteristiche del soggetto: sveltezza briosa e dinamismo emozionante. I nomi del terzetto protagonista — Warren William, Virginia Bruce, Melvyn Douglas — depongono sui pregi della interpretazione, mentre per la regia garantisce George Fitzmaurice.

Sono nomi di artefici più che collaudati nel passato e simpaticamente popolari fra il pubblico del cinema. Riuniti per la prima volta sullo schermo hanno dato il via ad un film ricco di brio, di movimento e vita, capace come pochi di costituire uno spettacolo modernisticamente piacevole ed interessante. Con *Il ritorno dell'uomo ombra* esso formerà la coppia giallo-rosa del 1938-39.





Dopo il bagno, un bicchierino del  
profumatissimo e squisito  
**COGNAC RISERVA**  
STRAVECCHIO  
Vi rinfresca e vi dà nuove energie.

**Cognac Riserva**  
• stravecchio •

**BRANCA**

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA

Montata in serie  
dalla "FIAT"  
su tutti gli auto-  
veicoli di sua  
produzione.

**MAGNETI MARELLI**

*"La batteria che dura di più."*

ADOTTATA DALLA  
GRAN MASSA DEGLI AUTOVEICOLI ITALIANI

Montata in  
serie dalla  
"LANCIA"  
sulla sua nuova  
vettura "APRILIA".





INDICATI PER  
OGNI SPORT  
PRATICI  
IGIENICI  
ELEGANTI

# MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32  
TORINO - Via Roma, 16  
BARI - Via Cavour, 61



Una idea nuova  
nella commedia  
musicale.  
Un milione  
di costo

Dick  
**POWELL**  
Rosemary **LANE**  
Hugh **HERBERT**

REGIA: BUSBY BERKELEY

Warner Bros.

FIORENZA



**PER I VOSTRI BIMBI!**



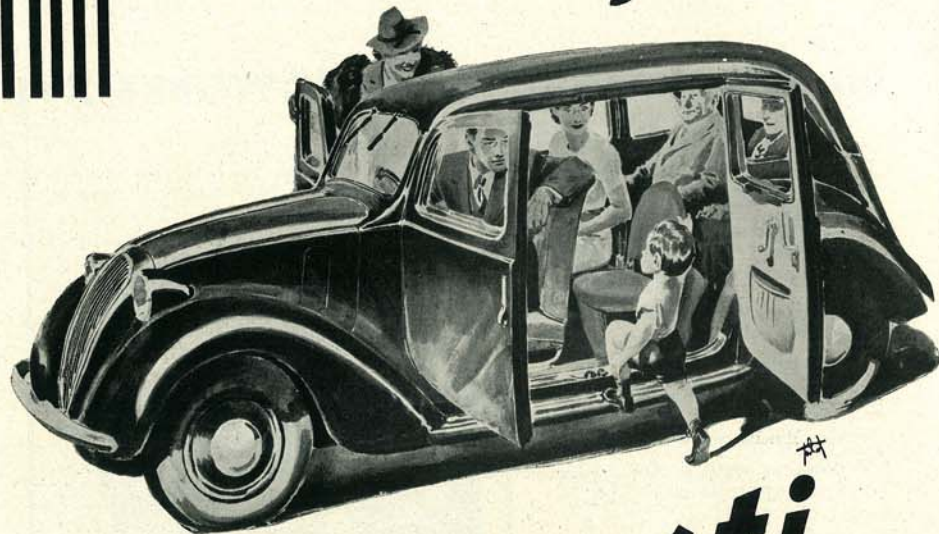
Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assestati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non corretta con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, dissela, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

**FERNET-BRANCA**  
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

**FIAT**

**Famigliare!**



**La 1100 6 posti**  
**6 posti comodissimi**

La qualità, le doti della 1100 sono ormai universalmente attestate da un successo crescente.

Su un telaio maggiore, appositamente progettato, con lo stesso motore brillantissimo, ecco ora la "6 posti", la prima vettura utilitaria a 6 posti che esce in Italia.

95 km. all'ora - meno di 10 litri per 100 km.

**La vettura utilitaria della famiglia italiana**





## LO SPORT FASCISTA NELL'OTTOBRE XVI

- 2 Gran premio della Federazione ciclistica Italiana su piste a Mantova .. Gran prix de la Fédération cycliste sur round à Mantova .. Grosse preis dun cycliste Italien Federazione Mantova .. Great price of the Italian cycliste au race at Mantova.**
- **Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano .** Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rom, Mailand und Merano .. Gallop runs at Rome, Milan and Merano.
  - **Corse al trotto ad Agnano ..** Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
  - **Campionato Italiano di calcio ..** Championnat Italien de foot-ball .. Italiennen Fussballmeisterschaft .. Italian Championship of foot-ball.
- 9 Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano .** Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rom, Mailand und Merano .. Gallop runs at Rome, Milan and Merano.
- **Corse al trotto ad Agnano ..** Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
  - **Campionato Italiano di calcio ..** Championnat Italien de foot-ball .. Italiennen Fussballmeisterschaft .. Italian Championship of foot-ball.
- 16 Giro ciclistico del Veneto ..** Round cycliste du Veneto .. Radrennen des Veneto .. Bicycle race of Veneto.
- **Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano .** Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rom, Mailand und Merano .. Gallop runs at Rome, Milan and Merano.
  - **Corse al trotto ad Agnano ..** Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
  - **Campionato Italiano di calcio ..** Championnat Italien de foot-ball .. Italiennen Fussballmeisterschaft .. Italian Championship of foot-ball.
- 23 Giro ciclistico internazionale della Lombardia ..** Round cycliste international de la Lombardia .. International Radrennen in Lombardia .. International bicycle race of Lombardia.
- **Campionati equestri nazionali a Roma ..** Championnats hippique nationale à Rome .. National hippique in Rom .. Italian Championship hippique at Rome.
  - **Corse al galoppo a Roma e Milano ..** Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Roma und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
  - **Corse al trotto ad Agnano ..** Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
  - **Campionato Italiano di calcio ..** Championnat Italien de foot-ball .. Italiennen Fussballmeisterschaft .. Italian Championship of foot-ball.
- 30 Chiusura dei campionati nazionali equestri a Roma ..** Fermée des Championnat nationale hippique à Rome .. Clature national hippique in Rom .. Claysig championship national hippique at Rome.
- **Gara ciclistica internazionale Genova-Nizza ..** Compétition cycliste international Genova-Nizza .. International radrennen Genova-Nizza .. International bicycle competition Genova-Nizza.
  - **Corse al galoppo a Roma e Milano ..** Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Roma und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
  - **Corse al trotto ad Agnano ..** Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
  - **Campionato Italiano di calcio ..** Championnat Italien de foot-ball .. Italiennen Fussballmeisterschaft .. Italian Championship of foot-ball.

## SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SETTEMBRE 1938 - XVI  
Anno XI - N. 9

SISTO FAVRE La Gioventù Italiana del Littorio di fronte all'avvenire .. . . . .	pag. 13
C. SPALLAZZI Il canottaggio italiano ai Campionati europei .. . . . .	» 17
LUIGI ANGELINI I Campionati ciclistici del mondo a Valkenburg: Considerazioni sull'efficienza del ciclismo azzurro .. . . . .	» 20
ROMOLO LAZZARETTI Con Bottechia in carrozzone... .. . . .	» 23
ALESSANDRO BLANCO Orizzonti autarchici per l'ippica italiana .. . . . .	» 27
I lavori all'Ippodromo di Agnano .. . . . .	» 30
DRAG. Il Gran Premio Merano .. . . . .	» 31
GAETANO CARANCINI Forza calciatori! Il 18 settembre incomincia il Campionato... .. . . .	» 32
GIUSEPPE ROSSI La situazione automobilistica del momento .. . . . .	» 36
S. F. I problemi del nuoto .. . . . .	» 39
A. BOSCOLO-ANZOLETTI Vele azzurre su tutti i mari .. . . . .	» 42
UMBERTO GENTILI Lo sport alla Mostra del Dopolavoro .. . . . .	» 47
OSVALDO ALBERTI Gli azzurri italiani ai Campionati europei di atletica a Parigi .. . . . .	» 51
MARIO CIRI Rilievi tecnici sulla Divisione Nazionale atletica .. . . . .	» 57
ESSE Nicola Romeo .. . . . .	» 63
FIORELLA Dove si parla di crociere marine, di viaggi in treno e in aereo, di montagna e di colline .. . . . .	» 65
D. I levrieri vanno a Milano .. . . . .	» 71
IL MASSAGGIATORE Occhiate .. . . . .	» 73

La copertina è di MARIO PUPPO





ITALIA - NORD E SUD AMERICA  
 ITALIA - CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO  
 ITALIA - CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO  
 ITALIA - NORD ATLANTICO  
 ITALIA - INDIE OCCIDENTALI - MESSICO  
 ITALIA - NORD ATLANTICO - GOLFO MESSICO  
 ITALIA - SUD ATLANTICO

**ITALIA**  
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

ANNO XI - N. IX

ROMA SETTEMBRE A. XVI

# LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti  
 Ordinario  
 LIRE 30  
 Estero  
 LIRE 60  
 Aderente  
 LIRE 50  
 Sostenitore  
 LIRE 100  
 Benemerito  
 LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

COME SI TEMPRA LA RAZZA

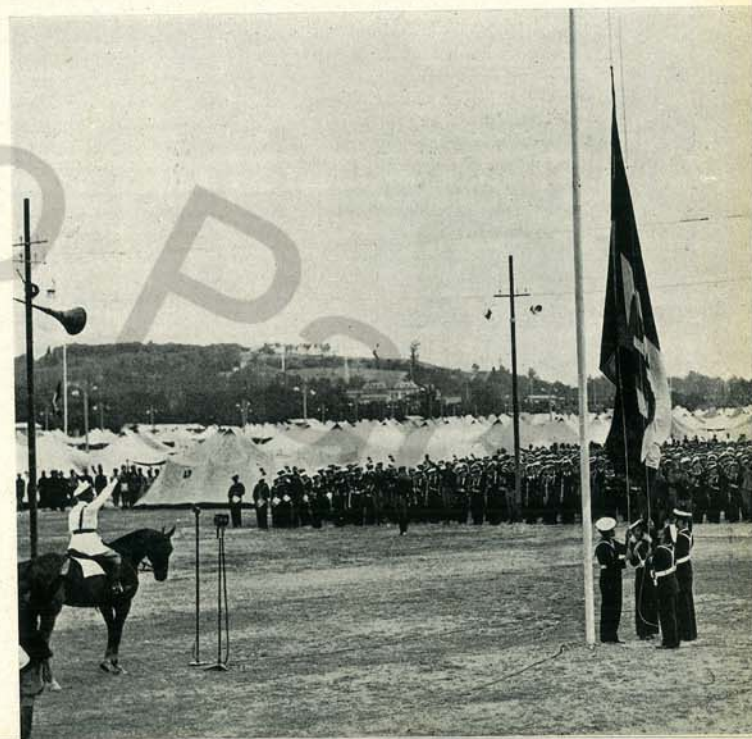
## La Gioventù Italiana del Littorio di fronte all'avvenire

*Quando, alcuni mesi or sono, la Gioventù Italiana del Littorio dalle sue grandi suddivisioni di balilla e di avanguardisti, issando la nuova sigla della G.I.L. veniva a ricevere la ulteriore più precisa impronta sportivo-militare, era ben lecito formulare le più ottimistiche previsioni, sia nei riguardi di un generale progresso nel titolo atletico-sportivo delle giovani masse, come del potenziamento premilitare.*

*Previsioni ottimistiche che sono state superate di gran lunga nel giro di pochi mesi.*

*Un nuovo impulso, come uno scatto di puro sangue sull'andatura già sostenuta, ha registrato tutto il complesso dell'organizzazione giovanile del Regime, dalle età della puerizia alle soglie della leva militare.*

*Per ciò che riguarda il lato più spiccatamente ginnico-formativo e l'atletico-sportivo, basta seguire l'attività*



Al Campo Dux: s'innalza la bandiera alla presenza di S. E. il Ministro Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L.





La Messa al campo.

assidua e regolare che tutti i Fasci Giovanili svolgono — osservandola sempre con congrua preparazione — nelle competizioni proprie della organizzazione ed in quelle svolgentisi anche sotto l'egida diretta delle Federazioni, secondo un accordo opportuno, e, all'evidenza, quanto mai utile e fecondo.

Nè si può parlare di una visione ottimistica dell'insieme in base a sole impressioni, diciamo così, di occhio clinico e di valutazioni sedute stante, sebbene anche tali giudizi soggettivi di esperti in materia abbiano il loro sicuro valore.

Sono i risultati tecnici (partecipazione di concorrenti, numero di classificati, tempi e misure conseguiti), che parlano un linguaggio preciso e incontrovertibile che fugge ogni pavidio pessimismo od ogni prudenziale riserva e invita senz'altro ad un ottimismo sereno. Sono cifre che riguardano eventuali futuri campioni o in ogni modo atleti in formazione di sicura emergenza, e riguardano tutta una massa, esponendo delle medie che un grafico renderebbe in linea crescente di anno in anno.

Nel salto in alto, per esempio, — esercizio particolarmente indicativo — ancora una decina di anni or sono una media generale di m. 1,20 poteva considerarsi una meta appena sfiorata. Oggi è superato nettamente il metro e 40. Non c'è sedicenne che non lo salti, senza calcolare le schiere che ormai già studiano lo scatto in elevazione, la sforbiciata e la girata a corpo disteso sull'asticella. Del resto c'è tutta una pleiade di giovanissimi che ha ormai sorpreso il segreto di battere il metro e 70. Dalle file e dalle palestre della GIL escono per l'appunto questi nuovi saltatori — sono per il momento una centuria e per un ventennio ne abbiamo avuto appena qualcuno — che superato l'1,75, mirano ben più in alto. Ancora in ritardo sui primati olimpionici e mondiali, ma già in tempo per emularli e lottare alla pari alle prossime Olimpiadi. Quanto abbiamo detto per il salto in alto — esercizio specificamente indicativo — vale per tutti gli altri esercizi e sport di carattere tipicamente o prevalentemente atletico-agonistico suscettibili di

precisazione al metro o al cronometro.

Per quello che specificamente riguarda l'atletica leggera, del resto, basta seguire i risultati dei Campionati provinciali e quelli nazionali, e il Campionato nazionale a squadre con la giornata finale in 7 sedi e con 780 atleti selezionati, per formarsi un concetto sulla grandiosità del movimento sportivo della GIL. Più interessante ancora invece è seguire lo speciale indirizzo che atletica e sport via via assumono in seno alla organizzazione della GIL, indirizzo che è di progressiva maturazione e abilitazione dei sette milioni e mezzo circa di appartenenti, alla funzione civile e militare cui l'età adulta li aspetta.

La Gioventù del Littorio si educa e plasma ad una ginnastica formativa, ad una atletica avvaloratrice e addestrativa, ma nel contempo respira ed assorbe, secondo un dosaggio razionale, proporzionato all'addizionarsi delle sue fresche primavere, la passione, il culto, la fiera bellezza delle armi.

Tutti gli esercizi atletici e tutti gli

La città delle tende nella romana piazza d'armi.



sport, dalla neve al nuoto, al remo, al tiro, al ciclismo, al pugilato, al calcio e via via di seguito sono spazioso dominio e baldanzoso possesso dei nostri ragazzi, sia secondo la formula del minimo denominatore obbligatorio per cui certe date prove sono di rigore, sia secondo la formula... libera, rispettata ed assolta che sia la prima. Ma tutto con sapiente tocco intanto si volge ad un potenziamento sempre più alto, sempre più generoso e superbamente volitivo quanto irresistibilmente attrezzato, quale occorre per finalità praticamente militari.

A tale proposito, nessuno sforzo potrà mai essere maggiormente apprezzato quale quello intrapreso con la costruzione di moderne piscine sia coperte che aperte, per una assolutamente totalitaria e provetta pratica del nuoto nel poderoso complesso della GIL. Del nuoto considerato come necessità anzitutto militare. Per ora i Campionati nazionali di nuoto Avanguardisti e Giovani fascisti non possono raggiungere le proporzioni di una leva natatoria senza esclusione di singoli e di settori: la costruzione di un bacino di acqua, la sua provvisione e l'attrez-

zamento, anche semplice, non sono creazioni di bacchetta magica. Sono tuttavia realizzazioni che si moltiplicano con progressione geometrica e non è davvero lontano il giorno che non il più piccolo centro di gioventù littoria sarà privo della sua palestra natatoria.

Ma è da rilevare che sin d'ora la passione e l'esercizio del nuoto non hanno per mira supertecnicismo e virtuosismi di piscina, senza dubbio di grande utilità alla propaganda e al progresso tecnico, ma tengono presenti, ambiscono anzi, finalità ed imprese di specifico carattere sportivo-militare, che raggiunge i vertici dell'arditismo, le proporzioni d'una gesta giovanile impetuosa.

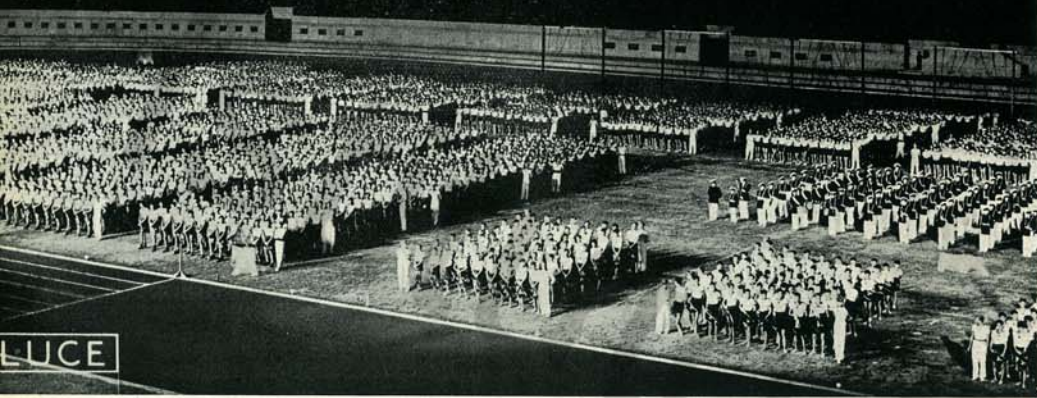
Come non colorire di scintillanti attributi, infatti, la gara natatoria e podistica che ogni anno raduna le schiere dei nostri avanguardisti alla Traversata del Po a Guastalla? È questa una gara-tipo, dove ormai partecipare rappresenta il maggior titolo d'onore per un appartenente alla GIL.

È una prova che si disputa nel centro dei classici campi di battaglia per cui nei secoli andò famosa la Valle Padana: a Guastalla sullo spec-

chio d'acqua del Po, a valle del Ponte in Chiatte che unisce la provincia di Reggio Emilia con quella di Mantova. Il percorso, con partenza dalla riva sinistra, comprende m. 275 di nuoto con corrente notevole; la traversata di corsa di un isolotto (m. 390) su terreno sabbioso di consistenza varia; m. 100 a nuoto con corrente moderata; e, raggiunta l'opposta sponda, m. 170 su terreno sabbioso per giungere al traguardo. Occorre il nuotatore e il corridore: il più completo degli atleti. L'impresa esige senz'altro un complesso di qualità naturali ed acquisite, di forza, di agilità, di lunga preparazione specifica e di arduo allenamento alla più alta espressione. Ogni Comando Federale può inviare i suoi cinque migliori. Attendiamo il giorno non lontano in cui la partecipazione ad una prova del genere sarà obbligatoria e in cui nessuno dei 94 Comandi troverà la menoma difficoltà ad inviare la sua pattuglia, con la possibilità di spedirvi addirittura... l'intera formazione. Sarà giorno di grande soddisfazione, quello.

Per intanto vale la constatazione che siamo giunti alla sesta edizione del-





Il saggio conclusivo del X Campo Dux svoltosi allo Stadio Olimpico alla presenza del DUCE.

la traversata natatoria-podistica del Po, gara tipo che non mancherà di averne analoghe per tutti i percorsi d'acqua della Penisola, ferma restando la classica primigenia manifestazione sul grande fiume italiano. E degno di nota è il rilievo che i concorrenti aumentano di anno in anno; come i tempi, tenuto calcolo dell'ulteriore aumento della distanza da percorrere, sono andati sempre migliorando; e che dopo le prime due vittorie di complesso del Comando Federale di Cremona e quella del Comando Federale di Genova siamo alla terza vittoria consecutiva del Comando Federale di Napoli; segno che proprio il Meridione, considerato per il passato pigro e restio, si trova oggi all'avanguardia: ed è questa la più decisa indicazione di progresso generale in Italia sotto tutte le forme della vita e del dinamismo.

Ma non si ferma qui certamente, il progressivo sano indirizzo, da ginnico-atletico a sportivo-militare della imponente organizzazione della Gil. Tutta la vasta, complessa, profonda, irradiante attività della inquadrata Gioventù del Littorio, si concentra infine, si riassume e concretamente si prospetta in quel Cam-

po Dux che annualmente nell'Urbe dà saggio tangibile ed evidente, di quanto progredito e realizzato dall'anno di fondazione, di anno in anno, dal passato anno al nuovo. Non è un Campo isolato, per una gradevole occasione di visita romana. Innumerevoli Campi sono stati prima tenuti, invernali ed estivi, alpini e di campagna, di mare e di riviera, dove i "giovani di Mussolini" hanno riassunto e tradotta nella vita delle tende e dei ricoveri militari, nelle esercitazioni di terreno e di fuoco, nelle tattiche di combattimento, le qualità accresciute, perfezionate od acquisite nelle palestre, negli specchi d'acqua, nei campi sportivi, nelle istruzioni normali di evoluzioni, di tiro, di cultura militare e fascista.

Al Campo Dux si va a dare gli esami. Non vi possono accorrere tutti e sette i milioni e mezzo di entusiasti adepti, naturalmente. Vi vanno le rappresentanze di tutti i vari Comandi: ma ciascuna squadra, ciascun plotone, e tutti i singoli sono l'esponente sicuro della nobiltà spirituale, della elevatura mentale, della piena idoneità fisico-bellica dei grandi reparti per forza di cose rimasti a casa; della massa che solo

può esprimere in esponenti la sua cifra gigantesca. Ma sono esponenti schiettissimi di masse d'acciaio forgiato alle più alte temperature, dalla quale ad ogni istante si possono trarre gli elementi per ogni e qualsiasi necessità particolare, per ogni e qualsiasi impiego, di blocco o di punta di precisione.

Il problema della razza riceve sul Campo Dux — conclusione di un sistema, di un apparato, di una organizzazione — la più brillante delle risoluzioni. A tamburo battente. Ad ogni levar di sole si issa sul pennone il tricolore con i segni della resurrezione di Roma: lo schieramento sorto come per incanto dalla città di tende saluta alla voce. S'innalza allora il lavoro nella fucina dei giovani titani della razza: muscoli alla forgia, volontà allo spasimo; impeti all'assalto. Bravura addestrata in armi, in scienza bellica; coscienza illuminata di doveri e missione sia civili che militari; nella cognizione certa e profonda che ci si allena sì al culto della forza e alla perizia invincibile delle armi, ma per la difesa del lavoro, della fede, dell'esistenza stessa: ma pura, feconda, in pieno raggio di luce divina.

SISTO FAVRE

## IL CANOTTAGGIO ITALIANO AI CAMPIONATI EUROPEI

Coloro che ancora tireranno in ballo, avendone il cattivo gusto, le sei vittorie italiane nei campionati europei del 1927 a Como, o le cinque conquistate l'anno successivo sul campo polacco di Bygdoszcz, per fare i confronti con quelle recentissime nelle stesse manifestazioni, sappiano che il confronto non ha basi solide.

Perchè, senza svalutare l'affermazione che sbalordì tecnici e folle, e costituiti un primato che riteniamo difficilmente superabile non solo ma raggiungibile, si deve convenire che il canottaggio europeo non si trovava in quell'epoca all'altezza alla quale oggi è arrivato.

Lo sport remiero italiano attraversò, dal 1928 in poi, periodi non sempre felici, ma seppe sempre essere presente nella massima competizione remiera europea, distinguendosi. Gli avversari avevano ripreso quota, le vittorie non potevano più collezionarsi a mezza dozzine per volta, i titoli non potevano, sei su sette, essere appannaggio di vogatori ed equipaggi italiani.

Ma gli azzurri non mancarono mai

alla massima adunata europea, e, per merito specialmente del « quattro con timoniere », seppero fare in modo che il nome dell'Italia figurasse tra le vincitrici dell'albo d'oro della manifestazione.

Non fu assente nemmeno a Belgrado nel 1932, benchè i migliori equipaggi fossero al di là dell'Atlantico, impegnati nelle olimpiadi di Los Angeles; e se a Belgrado i vogatori in maglia azzurra — alcuni dei quali giovani debuttanti — conquistarono solo due vittorie: nel « quattro con timoniere » e nel « singolo », gli altri si classificarono quasi tutti ai secondi posti. E non è esagerato affermare che se avessimo potuto essere presenti con gli equipaggi inviati in America quell'anno, il successo italiano sarebbe stato assai più confortante.

Il canottaggio italiano appariva dunque sempre vitale, ma col ritorno di quello delle altre nazioni, le condizioni di gara, se così si può dire, si rendevano sempre più difficili.

Le direttive non sembravano più rispondere alle esigenze sempre maggiori di questo sport, e, dopo

le Olimpiadi di Los Angeles, anche la Reale Federazione Italiana di Canottaggio, che a differenza delle consorelle era ancora fuori della capitale, venne trasferita a Roma. Il trasferimento operò, automaticamente, un rinnovamento nei quadri direttivi. Alla presidenza, l'ammiraglio Di Sambuy, un appassionato pioniere e al quale si deve molto dei progressi del remo italiano, venne sostituito dal generale Vaccaro e quando questi fu chiamato alla Segreteria del C.O.N.I., il suo posto venne preso dall'avvocato Massimo Giovannetti.

A Rossi, segretario da anni (quanti?) della Federazione succedette quello che ancora è in carica, e cioè un altro appassionato, il camerata Filippi.

Il trasferimento, non tanto per la sede quanto per le persone chiamate a dirigere la Federazione, ebbe profonde ripercussioni nell'attività remiera nazionale.

I nuovi dirigenti della R.F.I.C. si posero all'opera animati dalla migliore volontà e, soprattutto, al loro lavoro dettero un indirizzo stabile e unico. Fissato lo scopo da



raggiungere, e cioè la unificazione dei sistemi, dello stile, della preparazione, i nuovi dirigenti dedicarono, alla soluzione di questo problema, tutti i loro sforzi, chiamando a collaborare persone la cui competenza non poteva essere discussa, i dirigenti periferici preziosi collaboratori, indirizzando tutti verso una unificazione che, seguendo i criteri che meglio rispondevano allo sviluppo e alla pratica del remo, più degli altri si adattavano al temperamento italiano. Oggi ci troviamo ancora in periodo transitorio di preparazione.

Le manifestazioni internazionali sono le uniche a dar la misura esatta delle possibilità di una nazione in un determinato sport.

Sarebbe superfluo riepilogare, qui, i successi conseguiti sui campi di tutta Europa dai vogatori italiani, sia che in « maglia azzurra » difendessero il buon nome del remo nazionale in campionati europei, olimpiadi, sia che fossero invitati, come lo sono spessissimo dalle organizzazioni estere per il contributo di interesse che gli stessi equipaggi offrono alle competizioni alle quali prendono parte.

Tutti sanno che in questi giorni si sono conclusi all'Idroscalo di Milano, altra conquista del canottaggio nazionale, sul campo espressamente costruito per la manifestazione, i Campionati europei.

Anche i risultati della competizione sono noti.

Siamo rimasti sulle posizioni per quanto riguarda le vittorie, abbiamo un bilancio migliorato per quanto riguarda il complesso dei risultati.

Noi speravamo in un terzo titolo e il desiderio sarebbe stato soddisfatto se proprio nella gara che per

noi poteva sembrare più favorevole — l'« otto » — non fosse sfuggita ai forti vogatori livornesi.

Ma prima di scendere nei dettagli della manifestazione, che si è risolta, come si era preveduto, in un duello tra le nazioni attualmente più forti vale a dire Germania e Italia, occorrerà precisare appunto che l'entrata in campo delle forze germaniche, la nazione che si impone senz'altro come la più forte perchè la meglio attrezzata, ha impedito, da un paio di anni a questa parte, all'Italia di riprendere il suo dominio.

Gli sforzi dell'Italia per ritornare alla posizione di preminenza hanno dovuto cozzare contro un ostacolo che anno per anno si palesa sempre più difficile a superarsi.

Riammessa nel quadro della F.I. S.A., la Germania, che già aveva date chiare dimostrazioni delle possibilità del suo canottaggio alle Olimpiadi di Los Angeles, assunse immediatamente il ruolo di grande favorita.

Le due avversarie già lo scorso anno si trovarono di fronte ad Amsterdam, e l'Italia uscì, dalla manifestazione e dall'...urto, con molto onore. Quattro titoli alla Germania, due all'Italia (« due senza timoniere » e « otto ») e uno alla Svizzera.

Quest'anno la situazione non è variata. Quattro titoli alla Germania, due all'Italia e uno alla Svizzera. Se i livornesi, indubbiamente in giornata nera, dal momento che han dovuto cedere anche agli ungheresi, avessero potuto conservare il titolo, noi avremmo compiuto il passo in avanti, che ci necessitava.

L'Italia ha vinto nel « due con timoniere » con l'equipaggio che già questo titolo aveva conquistato a

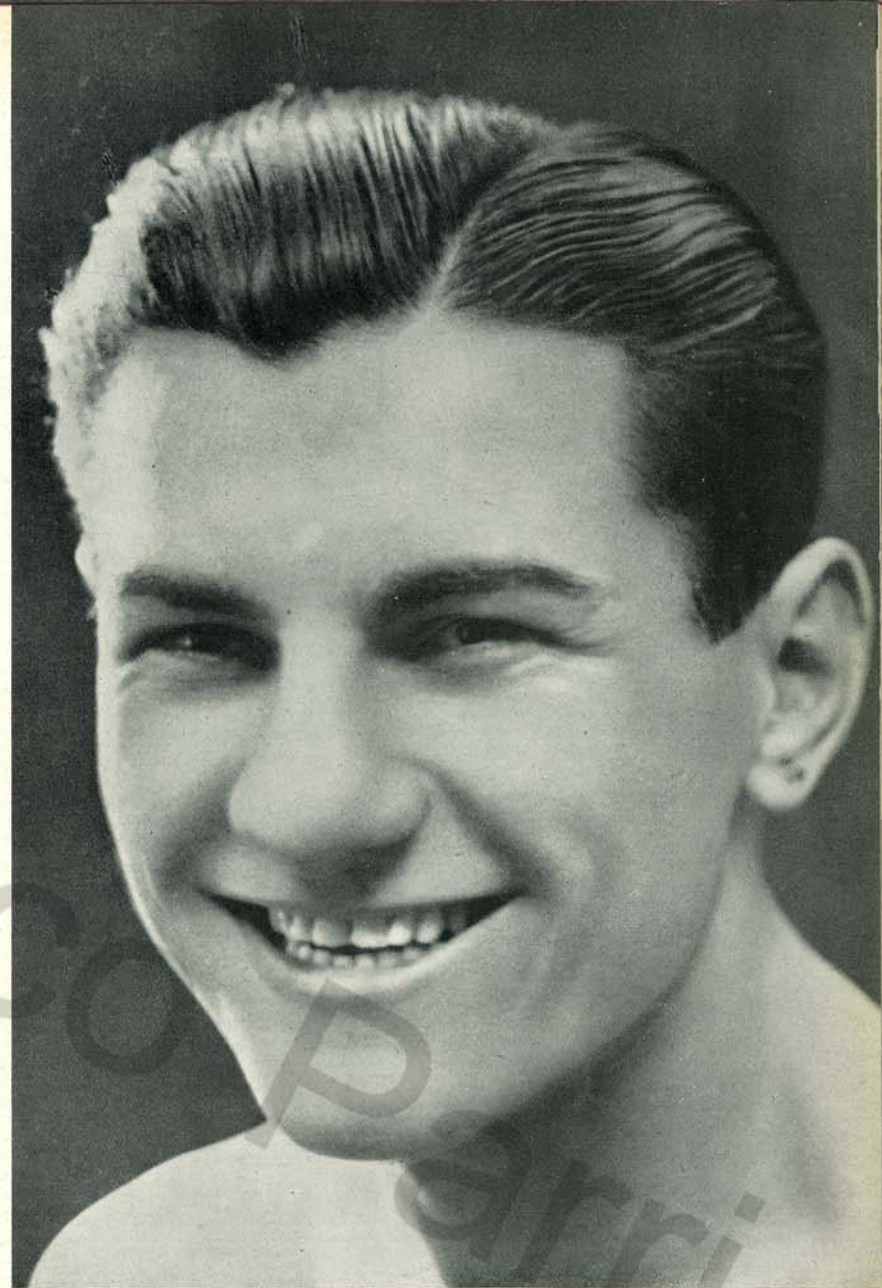
Berlino nel 1935, e nel « doppio ».

E' motivo per noi di altissima soddisfazione quest'ultima vittoria, perchè si tratta di un tipo di imbarcazione difficilissimo e nel quale sembravamo oramai definitivamente chiusi dopo la scomparsa di qualche vogatore di coppia di classe internazionale. E dal 1912, infatti, che in questo tipo di barca l'Italia non riusciva più a farsi notare. L'accoppiamento Broschi-Sherli deciso lo scorso anno, e inviato a titolo di prova ad Amsterdam, costituisce una riprova della abilità dei tecnici federali e della bontà del sistema unico.

Se si può essere amareggiati dalla perdita del titolo dell'« otto », e magari di quello nel « due senza timoniere » (perchè il conservare uno di questi titoli ci avrebbe permesso di chiudere alla pari con la forte antagonista), questa amarezza, in parte viene compensata dalla conquista di un titolo per il quale ormai vi era davvero da disperare. E la Federazione che alla vogata di coppia ha dedicato tante e tante premurose cure, la vittoria non avrà fatto certo meno piacere, in quanto ha veduto così i suoi sforzi coronati da un lusinghiero successo.

Il bilancio complessivo, come si è detto, se non è proprio favorevole è per lo meno confortante. Due vittorie: « doppio » e « due con timoniere »; tre secondi posti: « quattro con timoniere » e « senza », e « due senza timoniere »; un terzo con l'« otto », e un quarto con il « singolo ». Ma, certamente, questo non è che un primo passo verso la « ripresa ». Il canottaggio italiano sta lavorando con serietà di propositi e nel prossimo anno se ne vedranno i frutti.

C. SPALLAZZI



Il pugilatore Aldo Spoldi che a Copenaghen, in questi giorni, ha riconquistato allo sport fascista il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri, battendo nettamente Karl Andersen.



## Considerazioni sull'efficienza del ciclismo azzurro

Il ciclismo italiano ha indubbiamente avuto in questa stagione, ormai ad oltre due terzi del suo cammino, una vita dinamica, difficile, ma anche brillante e fortunata. Non in tutte le occasioni, ma insomma nei confronti internazionali sia pure i più ardui ed incerti abbiamo avuto modo di fare la voce grossa e di passare con autorità indiscussa. Non si vorrà forse dare peso eccessivo a quella Parigi-Tours, vinta così brillantemente in principio di stagione da Giulio Rossi, tenendo presente che questi è un corridore che si è fatto le ossa in Francia e nelle corse alla francese, o alla belga che dir si voglia. Ma la vittoria di Gino Bartali e i buoni piazzamenti dei suoi compagni al Giro di Francia hanno un valore probativo che non si cancella facilmente.

Appoggiamo la prova degli azzurri al Tour con il clamoroso successo di Valetti e compagni al Giro della Svizzera, dove i distacchi infitti ad avversari di alto valore internazionale si sono contati a quarti d'ora e nelle più difficili contingenze, e non si può non dedurre che il ciclismo italiano era salito quest'anno ad una quota di valutazione quale ben raramente per il passato gli era accaduto. E forse mai: poichè Giro di Francia più Giro della Svizzera formano inne-

gabilmente un totale di eccellenza, una cifra-esponente che restano luminari e reali su vertici di attualità assoluta, poichè di troppo recente data: luglio e agosto dell'anno sportivo in corso.

Con simili precedenti non si poteva non andare alla disputa dei Campionati del Mondo, per lo meno quelli su strada, con l'animo pieno di legittime speranze. Per la categoria professionisti in primo luogo, e poi anche per quella dilettanti, per la quale avevamo del resto il lusinghiero precedente dello scorso anno, con il reatino Leonini, brillante quanto inatteso vincitore.

Diciamo subito che nella corsa da dilettanti abbiamo avuto effettivamente la sfortuna... dalla nostra parte. Sul circuito di Valkenburg, logorante e troppo lungo per la media dei nostri giovani elementi che in Italia purtroppo si è usi far correre su percorsi troppo brevi, degli azzurri uno era pur rimasto in ballo per l'attacco alla prima posizione. E si trovava in buone condizioni fisiche e morali per farlo: Ardizzoni. Una caduta, per imprudente esuberanza, ciò che del resto vale a deporre sulla freschezza del corridore in quel momento. Un attimo e la possibilità non azzardata di poter strappare un lauro di... consolazione anti-

pato crollava nella polvere, se ne andava in fumo. E sarebbe bastata questa consolazione per conservare al prestigio del nostro ciclismo un qualche scintillo decorativo, un gallone di graduato con diritto al saluto.

In ogni modo, perduto il primo appuntamento con... il torpedone della vittoria, si poteva tentare di prendere quello successivo, ben più sgarciante e onorato di una compagnia di illustri protagonisti. E' andata ancora peggio. Nemmeno un posticino sul predellino, tanto per fare il viaggio e farsi trovare con gli altri all'arrivo. Disastro. Fallimento del ciclismo italiano? E allora, erano stati forse degli scherzi Giro di Francia e Giro della Svizzera si prodighi di allori per i nostri rappresentanti, nei confronti dei 237 km. del Circuito di Valkenburg?

E' vero che questo Circuito tecnicamente può definirsi la sintesi, il distillato e il concentrato di tutte le difficoltà e di tutte le varietà stradali sparse sui Giri anzidetti. Ma è anche verosimile che corridori affermatissimi su questi, potevano e dovevano dopo congrua preparazione, far valere le loro doti anche sull'anello di Valkenburg, dalle 27 salite e dalle 27 discese e dagli altrettanti tratti di percorso piano. Invece i nostri azzurri sono crol-



Fabio Battesini sulla pista milanese del Velodromo Vigorelli ha migliorato il suo primato mondiale sul chilometro lanciato, facendo registrare al cronometro l'eccezionale tempo di 1'4"<sup>13/100</sup>.



lati, tutti e quattro. Non ce ne sorprendiamo per Bini e per Bizzi: sono degli incostanti della forma. Ci sarebbe da meravigliarsene per Vicini e per Bärtali, che sino ad oggi non erano mai crollati. Qualche giornata stanca o esitante per questo; per quello una « cotta » al Tour dello scorso anno; ma era il Tour, ed ebbe in seguito un magnifico recupero.

Gli è che nella giornata del 4 settembre di quest'anno a Valkenburg è intervenuto un fattore — o un... disfattore — decisivo avverso lo sforzo dei nostri azzurri. E' intervenuto il maltempo, con un improvviso notevole abbassamento di temperatura.

I nostri avevano lasciato otto giorni prima l'Italia ancora in piena estate, sulla media ancora di 32 gradi di caldo.

Hanno cominciato col trovare in Olanda una certa insolita frescura, ma non questa deve aver dato loro fastidio. Bensì il brusco ribasso di temperatura subito prima e ancor più durante lo svolgimento della corsa.

Si è cominciato con lo sbagliare tattica, è vero: non è ai Campionati del Mondo, e con certi passisti in linea che si possa neanche pensare a gare d'attesa. Bisogna correre e dare il massimo, alla disperata sin dal primo colpo di pedale. Chi prende fiato o ci pensa su, è liquidato. Tuttavia, fino a metà percorso Bärtali e Vicini erano nettamente nella sfera d'azione dei primi. Il fiorentino aveva condotto un inseguimento, a riparare l'errore iniziale della corsa d'attesa, che aveva sfiancato Bini e Bizzi e parecchi altri concorrenti, il che vuol dire che aveva marciato e poteva marciare ancora forte. Al 13° giro il fortissimo e gelido rovescio di pioggia e il netto abbassamento di temperatura, acuito dal vento. Da

questo punto Bärtali perde la sua battuta. E' quanto gli è successo già al Tour, nella seconda tappa dei Pirenei.

Probabilmente, in principio di stagione, quando i ricordi dell'inverno sono ancora freschi, né lui né Vicini avrebbero risentito troppo gli effetti del freddo. A Valkenburg, ancora con la « tintarella » del solleone sull'epidermide, il salto di temperatura non poteva non essere accusato. E tanto più, certo, nei confronti di due corridori non molto freschi, e Bärtali reduce da troppi velodromi e lunghe trasferte in ferrovia e in aereo.

Per i Campionati del Mondo su strada, difficili come specificamente è stato quello di quest'anno, ci voleva un Bärtali e suoi adeguati compagni nel colmo della forma, al vertice della efficienza, nelle condizioni della più rugiosa freschezza.

Come precisamente si è trovato il belga Kint, al quale per giunta, come a tutti i belgi e i nord-europei, la doccia fredda e grippante per i muscoli degli atleti della terra del sole, ha fatto da stimolante e da... aperitivo.

Sta tutta qui la nostra delusione di Valkenburg, nel fattore doccia fredda e vento aggelante, più quegli annessi e connessi che senza la causa promotrice sarebbero forse affiorati soltanto come oscillazioni di rendimento presto superate dalla classe.

Non ci sembra dunque il caso di drammatizzare sulla sconfitta dei nostri ad una gara che ha visto soltanto otto arrivati su trenta partenti; e dove al secondo posto, ad una sola macchina da Kint, troviamo lo svizzero Egli, certamente coriaceo e coraggioso passista, ma che non è mai stato lo spauracchio dei nostri corridori di buona levatura e nulla più.

Arrivederci l'anno prossimo in Italia!

Quasi per spirito di contraddizione, qualche soddisfazione ce l'ha data la pista nel campionato dilettanti. Con la delusione di rito, anche qui. Ma anche con un insegnamento di cui si dovrebbe far tesoro. Infatti, Loatti ha imparato a sue spese che se si vuol vincere ai Campionati del Mondo bisogna presentarsi al culmine della forma proprio in questi e non sei mesi prima. In ogni modo, il suo secondo posto dimostra che il velocista c'è. Quanto poi a disporre di tutta una schiera di frecce degli anelli di cemento bisogna pur attendere la maturazione della campagna iniziata in tutta Italia per le corse su pista. E qui sta il problema...

Delusione anche nel mezzofondo. Abbiamo ben pochi esponenti delle corse dietro motori, ed uno solo veramente eccellente. Ma è quell'uno, che presa l'eredità del glorioso Giorgetti, ha pure tutti i titoli per conquistare il Campionato. Tuttavia in questo caso nulla è da rimproverare a Severgnini. Ha manifestato la superiorità necessaria e sufficiente per battere gli avversari e fregiarsi del titolo; ma ha trovato dinanzi a sé una coalizione che lo ha fatto inesorabilmente viaggiare al largo di tutte le curve. E' il guaio dell'essere soli, e, del resto, questa sua solitudine sta a dimostrare che in Italia la bicicletta dietro motori non ha seguaci né pubblico, non è sport praticato. Eppure è bello sport anche questo. Fa parte di tutto un complesso di attività su pista che in definitiva sarebbe tanto utile anche a corroborare gli spunti di velocità e la sostenutezza sul passo dei nostri stradisti.

A quando un ciclismo a... ciclo completo?

LUIGI ANGELINI

# Con Bottecchia in carrozino...

(articolo di Romolo Lazzaretti)

*La clamorosa vittoria di Bartali nel Giro di Francia mi suscita tanti ricordi e tanta nostalgia. Ritorna alla mia mente l'epopea dei Tours che videro il trionfo di un altro nostro grande corridore, l'indimenticabile Ottavio Bottecchia di Pordenone che fu il primo italiano a vincere la più estenuante corsa del mondo, riaffermando la propria indiscussa superiorità sui famosi campioni di allora, con un secondo successo, più clamoroso e ancora più convincente del primo. In quelle giornate memorande ebbi la rara ventura di essere compagno e collaboratore di Bottecchia, e la collaborazione si fece ad un certo punto così intima e così assidua che non disdegnai di assumere di tanto in tanto il ruolo di fedele gregario dello spettacoloso scalatore. Di quanti episodi si ravvivano quelle gloriose pagine del ciclismo italiano! Prima di rivelarne alcuni debbo raccontare, per seguire un certo ordine cronologico, come conobbi Ottavio Bottecchia.*

*Fu durante il Giro d'Italia del '22. Si correva la tappa Padova-Portorose, una delle più lunghe e sifibranti. A San Donà di Piave bucai e perdetti il contatto col gruppetto di testa composto da Girardengo, Azzini e Brunero; che poi tagliarono il traguardo nell'ordine. Cambiato il tubolare mi lanciai in un inseguimento disperato. Avevo appena attraversato Pordenone che intravvidi tra il groviglio delle macchine, e la nube grigia del po' verone, i tre fuggitivi a non più di due o trecento metri. Mi rialzai di soddisfazione. " Ora ti ripren-*

*derò " dissi tra me; e, con nuova lena, mi gettai sul ciglio della strada, unica pista possibile nelle tormentate e trascuratissime strade prefasciste. Mi potevo considerare, ormai, di nuovo in gruppo. Improvvisamente mi appare a lato un ciclista, diciamo così in borghese; un giovanotto ossuto, con uno di quei vestiti paesani dei giorni di festa e con un berretto di feltro di antica e beata memoria. Accelero un pochino (andavo in quel tratto sui quaranta) e quel tale, come un'ombra, mi si mantiene di fianco dandomi un fastidio enorme, perchè ricevevo l'impressione di sentirmelo addosso da un momento all'altro, in quella specie di cunetta, larga non più di cinquanta centimetri. Visto che sosteneva gagliardamente e disinvoltamente l'andatura, che a me, tra parentesi, faceva sprigionare ettolitri di sudore, pensai di sfruttare la inopinata circostanza. Pregai così dolcemente (con quella grazia e quella gentilezza, che hanno caratterizzato in tutti i tempi il corridore romanesco) il veloce individuo a portarsi dinanzi alla mia ruota e di tirare, come si dice nel nostro gergo. L'amico neppure mi rispose, continuò a rimanere al mio lato, indesiderata scorta d'onore, e sopportò tutti i miei impropri, marciando allegramente, con una freschezza, che avrei pagato milioni.*

*Alla fine sbottai. Gli presi violentemente il berretto di feltro e glielo gettai in un rigagnolo, che correva, non molto limpido, sul bordo della strada.*

*La mia ombra borbottò qualche parola in un veneto incomprensibile, scese di macchina, e mi lasciò finalmente solo. Solo e sconcolato, perchè il terzetto s'era intanto squagliato all'inglese.*

*Sapete chi era quel velocipedastro strapaesano? Ottavio Bottecchia, signori miei. Colui che doveva sbalordire il mondo!*

*Lo rividi un mese dopo a Fermo, dove era venuto a disputare una gara per dilettanti. Io avevo accompagnato una squadra di miei*

Romolo Lazzaretti quando era campione centro meridionale.





puledri. Mi si avvicinò e mi disse:  
— Mi son quel de Pordenone!...  
— Ah! ho capito — risposi. —  
Ed hai la faccia tosta di ripresen-  
tarti?!...

— Ma mi non sapeva...

— Già, già, non sapevi...; piut-  
tosto come hai ritrovato il cap-  
pello?

Non disse nulla. E ci abbrac-  
ciammo. Eravamo amici. Ci vole-  
vamo bene già da quella decina di  
chilometri, fatti insieme, senza co-  
noscerci; senza sapere perchè ci  
trovavamo così uniti in un mo-  
mento di tanta ebbrezza. Per  
lui, quella di mantenersi alla pari  
con un professionista del Giro  
d'Italia, lanciato ad una velocità  
pazza, per me quella di fiutare  
l'odore degli inseguiti, odore che,  
per un corridore ciclista, ha sem-  
pre l'aroma suscitatore della vit-  
toria.

A Fermo si correva la "Coppa  
Gallo". Bottecchia arrivò secondo  
dietro Zoni, un dilettante miliona-  
rio, famoso in quei tempi per la

sua potenza fisica e per la sua in-  
telligente condotta di gara. Se vo-  
lete avere una immagine più pre-  
cisa pensate a Libero Ferrario con  
i polmoni di Martano e l'astuzia di  
Girardengo.

Bottecchia, il fulgido astro sorgen-  
te, staccò tutti in salita; tutti me-  
no Zoni, che gli rimase attaccato  
alla ruota e non mollò sino al tra-  
guardo dove schizzò via come una  
saetta, per batterlo di pochi centi-  
metri.

Dopo la gara, così splendidamente  
condotta, Bottecchia mi chiese di  
venire a disputare la "Venti Set-  
tembre"; ed io accettai la sua ri-  
chiesta, col maggiore entusiasmo.  
La classica corsa si disputava al-  
lora sul percorso Roma, Sora, Ati-  
na, Cassino, Montegiorgi, Formia,  
Roma, per un totale di trecento-  
cinquanta chilometri. Bottecchia  
ed io, che avevamo fatto qualche  
allenamento insieme alla vigilia  
della gara, procedevamo di comu-  
ne accordo. A me era riservato il  
compito di tirare le salite sulla cui

vetta sventolava il drappo purpur-  
reo del traguardo a premio. Bot-  
tecchia, col mio aiuto, se li succhiò  
tutti a cominciare da quello, abba-  
stanza cospicuo, di Ferentino. Ad  
un certo punto, giusta gli accordi  
presi, Bottecchia in un falso piano  
opera uno strappo, trascinandomi  
dietro. A mia volta scatto con tut-  
te le forze e, lasciato indietro il mio  
valoroso compagno, tento una fu-  
ga vera e propria. Girardengo e  
Gay, i quali non erano riusciti a  
comprendere bene che cosa c'era  
sotto la mia generosità in salita in  
favore di Bottecchia, mi sorvegliar-  
vano con una certa attenzione.  
Sicché al mio scatto non si trova-  
rono presi alla sprovvista e rispo-  
sero efficacemente, raggiungendomi  
dopo cinque o sei chilometri.  
Chiedo venia a questo punto, per  
l'abbondante uso di vocaboli del  
nostro gergo, ma, credetemi pure,  
non ce ne sono altri adatti a rende-  
re limpidamente l'immagine che si  
desidera; o almeno io non ne cono-  
sco. Alle Capannelle ci raggiunse-

ro anche, dopo un inseguimento  
spasmodico, Linari e Petiva. Si ar-  
rivò allo Stadio di notte. Divampa-  
va la luce rossastra delle torce. C'e-  
rano trentamila persone che fecero  
un urlo solo: Girardengo. Linari  
aveva bucatò poco prima. Gay  
scatta e guadagna terreno. Girar-  
dengo fa uno sforzo supremo e rag-  
giunge il suo avversario. Petiva ed  
io precedevamo Linari e il grup-  
petto con Bottecchia, Bestetti, Az-  
zini e Brunero. La volata tra Gay  
e Girardengo non la vidi bene per-  
chè, nel momento in cui m'impe-  
gnai, uno della giuria si parò din-  
nanzi alla mia macchina e per poco  
non mi fece cadere. L'importante  
era che avesse vinto Girardengo.  
E difatti Girardengo vinse. Questo  
la folla voleva.

La rivincita la presi qualche anno  
più tardi, in una "Venti Settem-  
bre" che aveva le salite del Fag-  
gio e il percorso di circa quattro-  
cento chilometri, quando arrivai  
solo soletto con dietro Girardengo,  
Linari, Pancera e il resto delle  
squadre ufficiali. Ma questo non ha  
importanza. L'ho detto, incidenta-  
lmente, per la esattezza della cro-  
naca.

Dopo la "Venti Settembre" del  
'22, Bottecchia rimase qualche  
tempo in Roma. Inutile dirlo, tra-  
scorse con me tutte le giornate del  
suo soggiorno. In quel tempo per  
me prosperoso, per il discreto red-  
dito che le corse mi davano, pos-  
sedevo un amore di carrozino con  
un cavallino baio che spopolava.  
Bottecchia aveva un debole per i  
trotatori; Giggi Repetto della Gaz-  
zetta dello Sport ne può fare buo-  
na testimonianza. Date le redini  
al mio carissimo amico, per parec-  
chie ore del giorno, ce ne andava-  
mo in giro per Roma, sorvolando  
a tutta carriera anche le vie cen-  
tralissime. Bottecchia era in para-  
diso. Abbracciava me e il cavallo  
e non voleva più ripartire.

Un pomeriggio però il bel cavalli-  
no, che mi costava la bellezza di  
quattromilacinquecento lire, pro-  
prio a metà di Via del Tritone,  
s'impegnò come una biscia, e, al-  
zatosi sulle gambe posteriori, ci  
mise uno spavento enorme. La sce-



Giro di Francia 1925: Bottecchia è in quarta posizione e Lazzaretti è al suo fianco.

na dovette essere paurosissima per-  
chè mi ricordo di aver visto fuggi-  
re anche i passanti. Con tutto ciò  
Bottecchia era tanto innamorato  
del giovane trotatore che mi assi-  
curò, alla stazione di Termini, di  
comprare il mio cavallo appena  
fatti gli sghèi. E fu di parola.  
Riempito il borsellino mi scrisse  
subito, rinnovandomi la preghiera,  
e, purtroppo, gli dovetti dare un  
dolore. Il cavallo l'avevo già ven-  
duto. Dopo lo scherzo di Via del  
Tritone non ebbi più il coraggio  
di salire sul carrozino. Capirete  
bene, l'audacia è bella, e chi non  
risca non rosica, ma la prudenza  
è la strada maestra indicatoci dai  
nostri saggi padri. Nel '23 Bottec-

chia fece il suo primo Giro di Fran-  
cia e arrivò secondo. E questo tut-  
ti lo sanno. Ma non tutti sanno che  
a un certo punto Pelissier, che ri-  
sultò poi il vincitore, se la vide  
tanto brutta da venire a patti con  
il formidabile scalatore di Porde-  
none. Bottecchia sulle prime non  
volle accettare nulla, ma quando  
gli fecero comprendere che in ca-  
so di rifiuto avrebbe dovuto sop-  
portare le funeste conseguenze di  
tutta una munilissima organizza-  
zione, allora — anche per togliere  
ai suoi avversari qualche cosa —  
mise in tasca ventimila franchi.  
La scommessa fu provvidenziale  
perchè servì a metterlo in sesto per  
i Tours successivi. E difatti ne vin-

## Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le pre-  
rogative della sua scheda visibile, che consente  
una classificazione e consultazione facile e  
rapida; per i suoi dispositivi di selezione  
visiva, acustica o automatica; un impianto  
**ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile  
in tutte le Aziende.



# LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142  
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



se, poi, due di seguito. Chissà quanti ne avrebbe vinti ancora, se il tragico incidente non avesse schiantato la sua fibra titanica. Bottecchia era nato per il Giro di Francia come i pesci per l'acqua. Nel Tour del '25 il predecessore di Bartali cominciò col vincere la prima tappa. Io ero al suo fianco. Bottecchia era veramente un leone. Bucò una gomma, riprese da solo. Dopo il rifornimento demmo insieme battaglia. In una delle tappe successive, deliziate dal famoso pavè, i franco-belgi attaccarono a fondo. Io ebbi l'incarico di tallonarli e non li lasciai fuggire. Quel giorno mi sentivo nel pieno delle mie forze: l'infame lastricato e la potente andatura degli avversari non poterono nulla contro la nostra tenacia. Volevano torcerci il collo e non ci riuscirono. Quando videro fallire ogni loro tentativo, Frantz e compagni si rialzarono sul manubrio. Bottecchia riprese contatto col gruppo e mi rivolse subito uno sguardo eloquentissimo. All'ultimo chilometro mi passò a lato e mi gridò: « Mettiti alla mia ruota ». Voleva tirarmi la volata, il grande amico, per farmi vincere la tappa. Mentre mi curvo per produrre lo sforzo, che sarebbe stato coronato certamente dal successo, sento un colpo secco sul mozzo della ruota anteriore. Accidenti! La giunta della forcilla s'era spezzata. Bottecchia se ne accorge subito e tenta di volare sul traguardo, ma ormai è troppo tardi. Frantz lo precede di una macchina. Egli è rimasto vittima del suo senso solare di came-

ratismo. Disceso di macchina, lo abbraccio. A Luchon mi disse: « Oggi mi sento proprio bene », e difatti, in quella giornata, prese venti minuti di vantaggio insieme con Buysse, al quale lascio poi la vittoria di tappa in premio dell'aiuto prestatogli nella fuga spettacolosa. Bottecchia era un corridore diverso da tutti gli altri. La sua divisa era l'amore e il rispetto verso tutti. Mai ho sentito parlare di un suo atto di egoismo. Anche con i fratelli Pelissier, che per essere della stessa squadra, dovevano obbligatoriamente aiutarlo, e che invece, alla francese, se ne stropicciavano, non ebbe mai parole e interventi decisi. Li lascio cuocere nel proprio brodo. Egli procedeva superbamente e orgogliosamente, con le sue gambe, il suo cuore e il suo cervello, e dominava, come un'aquila, dall'alto delle vette impervie ed eccelse, sulla policroma malassa degli affari e delle combriccole. Quante cose dovrei dire sui Giri di Francia di Bottecchia!... Purtroppo non mi rimane spazio. Le ultime righe debbo dedicarle all'ultimo nostro incontro. Fu nel '26, in una tappa del Giro d'Italia. Nella Bologna-Udine. Egli non era più sulla bicicletta scassatissima di quattro anni prima. Era sulla macchina gloriosa, che l'aveva portato alle vittorie clamorose. Ancora mi si mise al fianco. Era a capo scoperto. Mi dispiacque, perchè avrei voluto ripetere, così per celia, il gesto di quando ci incontrammo la prima volta. Mi

diede da bere. Era acqua e arancia. Un pensiero delicato. Parlammo, per vari chilometri, di tante cose; poi, poggiandomi la mano sulle spalle, mi lascio. Non so per quale incantesimo sentii aprirsi alle mie forze la soglia del prodigio. Arrivai presso il traguardo fresco come non ero stato mai, e con quella gagliarda possanza che fa udire tutti i richiami della vittoria. Venni, malauguratamente, urlato. Urlato con intenzione, mi confermò Bertini. E arrivai quinto. Ma sentivo di essere io il vero vincitore di quella tappa, vincitore per virtù di quanto aveva saputo infondermi il grande Bottecchia, per virtù di ciò che egli aveva suscitato in me, venendomi incontro, camminando al mio lato, come nel giorno del nostro movimentato primo incontro. Nella tappa Udine-Verona egli ritornò in automobile e chiese di me. Mi trovavo nel folto del gruppo e la battaglia era grossa. Non potei vederlo. Mi dissero che era venuto a trovarmi all'ospedale quando caddi, durante un allenamento per il Giro del Veneto. Io non avevo ancora ripreso la conoscenza. Un giorno seppi — ero ancora all'ospedale — che avevano ritrovato il suo corpo esanime, sul bordo della strada che va da Marostica a Vallenare, con la testa squarciata dalla punta aguzza di un sasso. Al sole, abbandonato. Come un albero abbattuto. Il più forte corridore che io abbia mai conosciuto! Ed il più buono!

ROMOLO LAZZARETTI

## Orizzonti autarchici per l'ippica italiana

L'attività leggermente in tono minore che caratterizza il movimento ippico sui grandi ippodromi cittadini nel corso del mese di agosto, ci consente l'occasione, per una volta tanto, di accantonare la cronaca degli avvenimenti o la illustrazione preventiva di essi, per fissare qualche idea su un argomento squisitamente attuale e formidabilmente importante che riguarda la vita stessa dell'ippica nazionale: intendiamo riferirci al problema autarchico nei rapporti della produzione ippica nazionale. Il fervore di iniziative, di propositi, di studi che in ogni ramo produttivo anima intelligenze e volontà degli italiani di Mussolini, non ancora ha investito in pieno il particolare settore ippico. Ora se vi è una branca di produzione che non può contare sulle

improvvisazioni o sui surrogati è precisamente quella ippica che è legata al ciclo produttivo notevole della gestazione, della crescita e della educazione e addestramento del prodotto. È fuor di dubbio che il problema di una piena autarchia nel campo ippico vada impostato con ogni urgenza e soprattutto con chiari e lineari caratteri di praticità. Occupandoci della questione in altra sede, abbiamo fissato, per evitare equivoci o arbitrarie interpretazioni, i termini del problema autarchico nel campo della produzione ippica nazionale: ossia abbiamo precisato che realizzare l'autarchia nel campo ippico significa mettere il paese nelle condizioni necessarie e sufficienti per poter produrre, entro i confini della patria, tutto quanto può occorrere all'esercito,

all'agricoltura e allo sport italiano. Non si svelerà certo un segreto ricordando che durante la guerra, per soddisfare i bisogni in quadrupedi dell'esercito, siamo stati obbligati a spendere fior di milioni all'estero per importare migliaia e migliaia di quadrupedi. Le condizioni attuali, dato l'incensante ritmo col quale si vanno motorizzando servizi e strumenti bellici, non sono certo quelle del 1915: ma è fuor di dubbio che ancora oggi ingenti masse di quadrupedi saranno necessarie per completare il fabbisogno dell'esercito. Non è per altro questa la sede più adatta per discutere la questione del fabbisogno di quadrupedi dell'esercito in relazione alle possibilità della produzione nazionale; né tampoco è qui la sede adatta per fare una eguale discussione in rife-

APERITIVO **ZUCCA** APERITIVO  
RABARBARO MILANO VIA C. FARINI, 4

L'arrivo di "Stadio" nel Premio Bimbi.





rimento ai bisogni agricoli del paese nel settore particolare della produzione equina.

Dato il carattere e l'indole della nostra Rivista è invece necessario esaminare il problema autarchico sotto il riflesso sportivo, ossia sotto l'arco di volta che abbraccia le branche sportive dell'attività ippica nazionale: corse al galoppo, corse ad ostacoli, corse al trotto, concorsi ippici, polo.

Le corse al galoppo in piano ed in ostacoli si alimentano con la produzione del cavallo di puro sangue. In tale particolare settore mentre qualitativamente abbiamo raggiunto forse l'apogeo, toccando il più alto livello qualitativo mondiale (*Nearco, Donatello, El Greco, Crapom, Apelle, Ortello, ecc.*)

quantitativamente siamo in condizioni assolutamente precarie.

Nei confronti di 1386 corse in piano disputate nel 1937 si è avuta una partecipazione complessiva di 635 cavalli! Nei confronti di 256 corse rette dall'Ente Corse Ostacoli nel 1937 si sono avuti complessivamente 316 cavalli! Da rilevare che molti dei nominati 316 cavalli sono anche compresi nei 635 ricordati più innanzi, e che le 256 corse rette dall'E.N.C.O. comprendono in effetti 57 corse piane, 112 corse in siepi, 58 corse d'ostacoli e 29 percorsi di campagna e caccia. Queste cifre documentano una stridentissima sperequazione fra gettito di produzione e conseguente potenzialità di materiale, e numero di corse.

Se noi notiamo che poco più di 600 fattrici costituiscono la fonte nazionale destinata ad alimentare il complesso delle prove ippiche da piano e da ostacoli italiane, che ammontano annualmente a circa 1650... non possiamo fare a meno di sottolineare come tale sperequazione non possa che riverberarsi sul più rapido logorio dello già scarso materiale esistente.

Un certo equilibrio fra produzione e corse si potrà solo raggiungere quando il numero delle fattrici si aggirerà intorno al migliaio. Fino a quel momento sarà sempre in atto l'affannosa ricerca del materiale straniero per completare il fabbisogno, e sarà perciò costantemente frustato quel principio autarchico verso il quale devono tendere tutti i nostri sforzi.

È possibile per altro giungere ad un certo equilibrio fra potenzialità produttiva e fabbisogno sportivo della produzione ai fini delle corse? Noi meditatamente pensiamo che non solo sia possibile, ma facilmente e sollecitamente attuabile. Quali sono le cause che aggravano la crisi produttiva italiana del puro sangue? eccole: a) scarsità di

fattrici; b) eccessivo logorio del materiale; c) prematuro impiego di esso con conseguente rapidissima eliminazione di moltissimi soggetti.

A cause note, rimedi possibili: 1. la scarsità delle fattrici si può combattere con l'escludere dalle corse, per un periodo di almeno tre anni, le femmine che abbiano compiuto il quarto anno di età, in tal modo annualmente almeno una settantina di femmine sarà destinata alla riproduzione e dopo 3 anni se ne conteranno, in più di quelle ordinariamente destinate, almeno un centinaio e mezzo di più. La scarsità delle fattrici può anche essere combattuta con la ricerca assidua diligente oculata di tante e tante cavalle di puro sangue che invece di prendere la via dello allevamento hanno preso quella dell'esercito, del servizio comune, della campagna... o dell'attesa di trasformarsi in sapida mortadella. Una ricerca accurata e rapida in tal settore consentirebbe, crediamo, la possibilità di rintracciare subito almeno un centinaio di fattrici.

Infine, vi è la valvola delle importazioni: su di essa si fa un conto eccessivo mentre invece a noi sembra che andrebbe considerata esclusivamente a titolo ipotetico e straordinario. Sono note le difficoltà dei *clearings* e delle valute; perchè non cercare di ricorrere all'estero solo in casi eccezionali e non come norma?

E veniamo all'eccessivo logorio del materiale. Le troppe corse naturalmente logorano il materiale: d'altra parte un vecchissimo e riconosciuto fondato aforisma ippico dice che sono le corse che creano i cavalli; quindi è assurdo pensare che una eventuale diminuzione del numero delle corse possa favorire il minor logorio dei cavalli; e allora bisogna battere un altro tasto: pesi e distanze. Ecco i due

"Mongola" vince il "Criterium" a Varese.



fattori che più ancora del numero delle corse logorano, bruciano, depauperano il materiale. La pleora delle prove sugli 800 e sui 1000 metri, la ridicola attribuzione di pesi di 38-40-42 chili ecc. ecc., ecco i fattori che massimamente incidono sulla buona conservazione del materiale.

Vi è poi l'eccessivamente prematuro impiego del materiale nella specialità che mentre contribuisce a rarefare la già scarsa fila dei concorrenti provoca una più rapida e scarsa selezione.

Data la possibilità e il numero del materiale italiano da puro sangue le corse in siepi per i 3 anni andrebbero ritardate senz'altro al primo settembre, e quello sui grossi ostacoli totalitariamente escluse per i 3 anni. Solo così sarà possibile formare un nucleo di saltatori che ci consenta la speranza di poter battere, come avviene in piano, le formidabili coalizioni straniere che anno per anno si allinea-

no ai nastri del nostro « Gran Premio Merano ».

Questi, per il settore del galoppo, i rilievi che ai fini di un panorama autarchico urgentemente delineantesi, vanno formulati.

Nel campo del trotto la situazione è assai più soddisfacente e soprattutto molto più robustamente impostata. Abbiamo un migliaio di fattrici, i cavalli al trotto si logorano assai meno che non al galoppo purchè non sottoposti come gli altri a lancinante logorio della velocità, allo spasimo della ossessione dirittura, allo sforzo immane delle rapidissime brevi contese.

Infatti al trotto il materiale dura pur essendo adoperato con una eccessivamente esuberante prodigalità nel periodo giovanile. Ma qui è una questione di programmi che sarà agevole risolvere.

Per il cavallo da competizione, come ha opportunamente delineato la magnifica visita fatta dai giornalisti nello scorso anno a Presano,

l'Italia può abbondantemente bastare a se stessa. Il malvezzo perdurante di piagnucolare sempre sulla insufficienza del nostro materiale è stato troppe volte inesorabilmente smentito dai fatti per essere accettato come una ragione valida e plausibile.

Concludendo tanto nel settore del trotto come in quello dei cavalli da competizione per i concorsi ippici, l'autarchia può essere rapidamente raggiunta e pienamente realizzata. Nel campo della produzione del cavallo di sangue puro permangono delle difficoltà complesse, dei problemi delicati, delle questioni che meritano meditato esame e genialità di risoluzione.

I dirigenti delle varie branche dello sport ippico, però, compiutamente ci affidano che sapranno magnificamente realizzare questo urgente e delicato problema autarchico che è affidato alla loro passione e alla loro competenza.

ALESSANDRO BLANCO

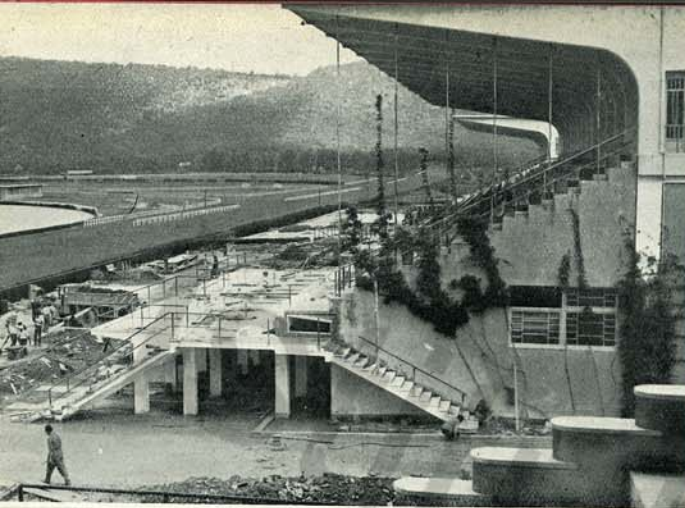
ARTI GRAFICHE AFFINI ROMA

FOTOINCISIONE  
FOTOLITO

VIALE CASTRO  
PRETORIO, 116  
ROMA  
Telef. 45-929

Cliches  
A.G.A.R.





## I LAVORI ALL'IPPODROMO DI AGNANO

Fervono i lavori per la restaurazione dell'ippodromo di Agnano cui tanta passione stanno dedicando i dirigenti della benemerita società. Sebbene l'ippodromo di Agnano sia di recente costruzione, i suoi organizzatori hanno creduto di far cosa grata al pubblico decidendo questa restaurazione. Centinaia di operai stanno lavorando giorno e notte; si rimuove la pista, si abbattono alcuni diaframmi della platea, si allargano passaggi, si abbelliscono e si ampliano le tribune. Tutto per la maggior comodità degli appassionati che troveranno ancora più consone ai propri gusti il simpatico ippodromo napoletano.

A vederlo, in questi giorni di operoso e faticoso lavoro, l'ippodromo di Agnano dà l'impressione di un enorme cantiere dove gli operai si prestano con un'alacrità encomiabile per la sua maggiore bellezza. Questa che si considerava tra le più simpatiche piste d'Italia potrà — senza dubbio — per la nuova stagione, competere con le migliori d'Europa, per la confortevole comodità, per l'ampio respiro della sua architettura, per il magnifico colpo d'occhio che presenta allo spettatore in cerca di un'ora di svago.

Merito di tutte queste preziosità va attribuito spontaneamente ai capi dell'organizzazione i quali — senza alcun aiuto... esterno di sorta — si prodigano con non indifferenti sacrifici finanziari, alla perfezione dell'ippodromo che, col raggiungimento dello scopo prefisso, darà loro la più ampia soddisfazione morale.



La sfilata dei cavalli concorrenti al G. P. di Merano nell'ippodromo di Maja.

## IL GRAN PREMIO MERANO

Ci si avvicina al Gran Premio Merano, la classica competizione ippica cui è legata la lotteria dei milioni ormai popolare in Italia. Scorgendo l'elenco dei cavalli partecipanti c'è da fare una constatazione e, cioè, che i competitori francesi sono più numerosi dei nostri. Essi allineano sedici cavalli e — se l'iscrizione subirà modifiche — ci si potrà basare certamente sui dodici concorrenti. I francesi si sono affezionati a questa gara — dotata altresì di vistosissimi premi — e la loro partecipazione deve preoccupare non poco le scuderie italiane che disporranno di una squadra inferiormente numerica.

La partecipazione francese si va facendo ogni anno più numerosa ed agguerrita: quattro cavalli nel 1936, undici nel 1937, almeno dodici quest'anno. Il numero è triplicato e i prescelti sempre più preparati.

Sulla scarsa produzione italiana si

è detto altra volta: più che mai nel campo ostalistico, ch'è indubbiamente il più ingrato e il più rischioso per le nostre scuderie, si presenta questa nostra deficienza. Se si pensi poi che le nostre scuderie arrivano a Merano dopo quasi tutta una stagione di corse a Roma e Milano, la cosa appare più preoccupante e si deve proprio sperare in un miracolo che conceda a noi l'onore della vittoria. Intanto, oltre a quello di vincere, altri miracoli non se ne possono fare finché durerà la crisi di produzione. E vero che tra i nostri più temibili concorrenti sono stati quasi eliminati i tedeschi per deficienza di titoli; ma è pur vero che ormai i francesi hanno conosciuto la via che conduce a Merano e l'attendono sempre con più ansia, data la crescente vistosità dei premi.

Ma è poi vero che i dirigenti delle nostre scuderie hanno tentato ogni mezzo per poter arginare l'invasione dei concorrenti d'oltralpe?

Sembra piuttosto che all'animazione degli organizzatori meranesi non abbia corrisposto l'entusiasmo delle nostre scuderie. E ciò, con la pressione dei concorrenti stranieri ogni giorno più decisi a vincere, non sembra davvero confortevole. Disinteressarsi di un problema così urgente ci pare piuttosto dannoso. Se qualcosa c'era da tentare, bisognava farlo subito, anche se lasciava prevedere un raggiungimento tutt'altro che roseo.

Comunque, rimettiamoci alla fortuna dei nostri cavalli e accontentiamoci di una speranza: quella che può concedere lo spirito italiano, capace di superare ogni difficoltà.

Speriamo altresì che l'attenzione del mondo turistico si concentri sempre più su questa competizione meranese in modo da favorire attivamente la rinascita della zona dell'Alto Adige per cui tante provvidenze sta mettendo in atto il Regime.

DRAC.



# Forza calciatori!

## Il 18 settembre incomincia il Campionato...

Le miriadi di appassionati del giuoco del calcio attendono, durante la stasi estiva, sognano, come l'avvenimento più importante dell'intera stagione sportiva, quel giorno in cui le squadre, partecipanti al Campionato, inizieranno, dopo che su tutti i campi d'Italia sarà echeggiato il trillo del tanto bistrattato arbitro, la loro fatica dalle molte tappe.

È quella dell'inizio del Torneo una specie di gala a cui ci si prepara per lunghi mesi, durante la caldura estiva, sotto un albero fronzuto in campagna o all'ombra fresca di una vela che il vento gonfia e tende: a cui ci si prepara durante le soste della gaia vita all'aria aperta, tra un tuffo e una nuotata, tra una gita od una scalata d'alta montagna. E quando il Campionato è alle porte, quando la « preparazione spirituale » è ormai completa, l'ansia aumenta di intensità ed il tifo si accumula, pronto a scoppiare, a prorompere nell'applauso fragoroso all'indirizzo degli uomini del cuore, nel fischio stridente o nella « beccata » salace all'arbitro o al calciatore della squadra avversa. Il tifoso del calcio è fatto così e nulla al mondo lo potrà mai cambiare.

### 18 settembre

Quest'anno la data d'inizio del Torneo cade il 18 settembre (c'è vero una specie di antipasto il 4, con le prime partite della Coppa Italia, ma la massa ama e vuole solo il Campionato) ed assume una particolare importanza, in quanto nello stesso giorno sarà dato il via sia alle squadre che militano nella Serie A, sia a quelle della serie dei cadetti, che a quelle della C. Sarà, in breve, una specie di mobilitazione generale di tutti gli « appassionati » d'Italia, che si daranno convegno intorno ai verdi

rettangoli di giuoco per salutare le vecchie glorie e valutare i nuovi acquisti.

Pochi giorni ancora e riudremo gli incitamenti caldi, talvolta arroventati, ai vari Meazza, Piola, Ferraris, Olivieri, ai cento idoli delle masse.

Anche quest'anno il massimo torneo, quello della Serie A, sarà disputato da sedici squadre, e conterà, quindi, di trenta giornate, altrettante tappe, per qualche compagine, di un cammino ascensionale, altrettante « stazioni di via crucis » per talaltre.

### La squadra campione...

L'Ambrosiana terminò in testa alla classifica il Torneo dell'anno scorso: e con la sua volata vittoriosa, vanamente insidiata da tante pretendenti, conquistò il prestigioso scudetto e smentì solennemente la tradizione che la voleva campione d'Italia solamente ogni dieci anni. Ma conquistando l'ambito titolo che dà il diritto ai suoi uomini di fregiare le maglie con lo scudo sabaudo ed il Fascio Littorio, la compagine di Pozzani ha compreso che, nel corso della lunga fatica che s'inizierà tra breve, le toccherà l'oneroso incarico di rappresentare il ruolo della *squadra da battere*. Consci di questa responsabilità e di questa prerogativa, i dirigenti nulla hanno tralasciato per potenziare l'undici nero-azzurro.



Le folle che costituiscono uno spettacolo nello spettacolo.

Meazza, sul conto del quale sono corse le voci più discordanti (chi lo voleva al *Milan*, chi alla *Roma*, chi al *Napoli*, chi, infine, alla *Juventus*), rimarrà a guidare il quintetto d'attacco, affiancato da Ferraris e Ferraris. Al centro si avrà Barsanti che, tolta ormai l'ingessatura, sembra già in grado di prendere a calci potenti il pallone. Nuovi ambrosianisti saranno Busoni, Suber, Tagliani, Vale e il sud-americano Pozzo: i primi tre attaccanti, gli ultimi due mediani. Sicché, tra nuovi e « vecchi » Cargnelli, per comporre la squadra, potrà disporre dei seguenti uomini: *portieri*: Perrucchetti, Sain, Bielli; *terzini*: Buonocore, Setti, Ballerio, Sala II; *mediani*: Antona, Olmi, Locatelli, Puppo, Meneghelo, Vale, Pozzo; *attaccanti*: Ferraris II, Ferraris, Barsanti, Meazza, Ferrara II, Frossi, Candiani, Suber, Tagliani, Campatelli, Busoni. Come si vede i quadri sono nutritissimi e Cargnelli ha di che scegliere.

### ...e la "sorella" milanista

Non si può parlare dell'Ambrosiana senza nominare il *Milan*: sarebbe lo stesso che dire *Roma* senza dire *Lazio*, lo stesso che ricordarsi del *Genova* trascurando il *Liguria*.

Il *Milan* ha fatto poche innovazioni, ma sensate. In un primo tempo gli acquisti erano stati pensati in funzione e subordinatamente alla presenza nelle file rossonere di Andreolo: si sa benissimo come le cose siano andate a proposito del centro sostegno della nazionale e come sia ancora in attesa di risoluzione, presso la F.I.G.C., il suo « caso ». Perciò, perdute le speranze di avere il campione del mondo, Colombo e C. son corsi ai ripari acquistando Ellena, eccellente mediano, e quindi Buscaglia, interno sinistro, l'ala destra Coppa, il mediano Villa e facendo rientrare nei ranghi d'origine i terzini Girardengo e Poli, e l'avanti Palazzini. Si può perciò dire che il *Milan* ha lasciato pressochè intatte difesa e mediana, rinnovando

invece l'attacco dove si era palesata, nel corso del Campionato scorso, qualche debolezza. Alla direzione tecnica della squadra sono stati confermati Felsner e Banas.

La *Juventus* ha mutato pochissimo le sue file: sicché si può ritenere che la *Juve* si presenterà nell'agone calcistico, con l'inquadatura pressochè immutata. Il suo rendimento dipenderà soprattutto dall'efficienza di Monti, che ha un anno di più, e dal rientro di Borel II. Certo che per Rosetta il Campionato 1938-39 non si presenta sotto un aspetto troppo roseo.

Il *Genova* è la squadra che ha operato — per dirla con un'espressione del Presidente dell'Ambrosiana — in profondità più di ogni altro. Rafforzata e con un morale a prova di bomba esso costituirà uno dei più seri aspiranti alla vittoria finale. Su di lui si polarizzano gli sguardi di molti sportivi che lo hanno eretto a favorito.

Il *Liguria* — ecco che parlando di



Rava, il poderoso terzino della "Juventus".



Genova non si può non ricordare il Liguria — nello scorso campionato rappresentò un po' il ruolo del castigamatti: c'era una squadra imbattuta, fosse stata pure uno squadrone, ed il Liguria te lo liquidava in quattro e quattr'otto. A questo torneo la compagine di Baloncieri si presenta con lo stesso spirito: a renderla più pericolosa, poi, s'aggiunge una saggia campagna di compra e vendita che non potrà non dare i suoi frutti. Il Liguria ha comperato per 200 mila ed ha venduto per 150.000, senza cedere nessun uomo di prima squadra. Eliminate le riserve ha comperato Bodini, che si sente più giovane che mai, Persia, Merlo (dal Valpolcevera), Lottero, Valgimigli, Cappelli, Gabardo, Zandali, Comini, Berretta e Ceriani, tutti elementi, in massima parte, giovanissimi, desiderosi di distinguersi e di diventare qualcuno. Il Li-

guria di quest'anno terrà fede alla sua tradizione di squadra che sa far passare guai.

#### Bologna, Roma e Lazio

Il Bologna ha ceduto pochissimi giocatori di classe (fanno eccezione Busoni, passato all'Ambrosiana e Donati, che rimane alla Roma); così il settore di difesa (Ceresoli, Pagotto ecc.) è rimasto intatto; ritoccata la mediana con l'inclusione di Marchese; aggiornato l'attacco con Puricelli e Andreoli. Sicché il Bologna, che si appresta a riscattare le non felici prove dell'anno scorso ed a ritentare la conquista dello scudetto, appare una compagine quadratissima, degna di aspirare al massimo lauro calcistico nazionale.

Detto che anche Torino (Olivieri sarà quest'anno granata) e Triestina non hanno diminuito la loro efficienza, eccoci alle sorelle s'amesi Lazio e Roma.

Sia i biancoazzurri che i giallorossi hanno speso una bella somma in acquisti: sia l'una squadra che l'altra ha cercato di rafforzare la mediana e di migliorare le condizioni di efficienza dell'attacco. Alla Lazio si spera molto su Ramella, l'uomo che ha sostituito Viani al centro della linea di sostegno, come molta fiducia legittima si ha in Donati come perno della compagine. Sono infatti questi gli acquisti più importanti, e maggiormente onerosi, che hanno costituito il centro della campagna per il potenziamento delle rispettive squadre. In campo giallorosso, ai vecchi, si sono affiancati Ceresa, Bonomi, Di Pasquale, Coscia e Alghisi: in quello biancoazzurro ai già provati titolari dell'anno scorso si sono aggiunti ottimi elementi di rincalzo che permetteranno di far fronte ad ogni evenienza.

Le due compagini romane appaio-

Il pallone è entrato! Su questi episodi, che sono grandi felicità e piccoli drammi, si basa il Campionato.



no indubbiamente rafforzate: il morale è altissimo e tutte e due affronteranno la lotta con una decisione di vittoria tale da potenziare maggiormente la loro efficienza tecnica.

Anche il Napoli ha fatto i suoi bravi acquisti: e in casacca azzurra quest'anno militeranno Piccini, Riccardi, Gerbi, Braglia, Sentimenti, Rocco, Romagnoli, Castello, Prato, Pretto, Tricoli, Mian, Negro e Venditto.

Il programma della squadra partenopea è quello di far dimenticare ai propri sostenitori le non felici prestazioni degli ultimi tornei e di disputare un campionato degno di quel Napoli che Garbutt aveva saputo rendere quasi imbattibile.

#### All'insegna della fermezza

Il Bari è stato definito « un fascio di fresche energie desiderose di affermarsi »: ed infatti la squadra di Costantino, consapevole di quali siano le sue possibilità, tutto farà per emulare il Liguria nel ruolo del « rompitor di uova nel panierone ». La giovinezza dei suoi uomini ne è la garanzia più sicura.

Il Livorno, che ebbe un finale eccellente nello scorso torneo vorrà dimostrare di essersi ormai riambientato nella compagnia delle elette; la Lucchese che ha ceduto un nucleo fortissimo di giocatori, tenterà la grande avventura di rivelarne dei nuovi: Modena e Novara, infine, vorranno provare di essere pienamente degne della promozione conquistata tanto duramente.

Dopo aver dato un'occhiata alle sedici compagini della Serie A, si può affermare che il Campionato di quest'anno, dato che tutte le maggiori squadre si trovano più o meno su uno stesso piano come valore d'uomini, sarà appassionante perché sotto il segno dell'incertezza. Ambrosiana, Genova, Bologna, Milan, Juventus, Torino, Lazio, Roma e Napoli (nove delle sedici, come vedete) possono legittimamente aspirare allo scudetto 1938-39. Partono a parità di condizioni: tutte su una stessa linea: quale saprà arrivare per prima al traguardo?

Ai novantanove giocatori che le compongono l'ardua risposta: noi staremo a vedere.

GAETANO CARANCINI

**ALUTE e VIGORE**  
riacquistati mediante la disinfezione

dell'apparato urinario  
CON LE  
Comprese di

**ELMITOLO**

Prendere tre volte al giorno una bibita rinfrescante costituita da 1 o 2 compresse di Elmitolo in acqua leggermente zuccherata  
Una settimana di questa cura più volte all'anno Vi manterrà sani! - Fatevi visitare dal Vostro Medico.

**BAYER**

Pubb. sul Pretecura Milano N. 27065 1934 XI



DOPO LIVORNO E PESCARA

## LA SITUAZIONE AUTOMOBILISTICA DEL MOMENTO

La stagione automobilistica volge alla fine: di grandi arrivi internazionali, ove le vicende ed il cronometro giudicano e mandano non c'è rimasta da temere che l'ultima: il Gran Premio di Monza, a metà settembre. Tripoli, Livorno e Pescara hanno esaurito le loro rispettive sessioni ed emesso i verdetti tutti favorevoli alla tedesca *Mercedes Benz*. L'altra grande marca germanica, l'*Auto Union* ha ancora in sospeso i suoi... ricorsi.

Quanto alle macchine italiane, così brillanti e abbastanza fortunate nelle edizioni 1500, che cosa è loro riserbato in un finire di stagione che se ad esse una buona volta favorevole potrebbe significare l'ora della riscossa luminosa che di colpo cancella e fa dimenticare tutte le delusioni del passato, anche il più recente?

La speranza è sempre in fondo, ancora oggi, al mitico vaso di Pandora, alle cui amarezze a lungo ormai abbiamo libato, e non sembra il caso di rinunciare alla

visione della smeraldina Dea, e di vederci offrire il dono prodigioso d'una vittoria che premi le fatiche e la pazienza di costruttori e Case italiane da tempo alle prese con difficoltà che se fossero esclusivamente d'ordine tecnico sarebbero state oggi più che superate, ma che invece sono, ed innanzitutto d'ordine economico, finanziario, di costo e di dispendio che non tutti gli anni possono essere superate da organismi di produzione. Le corse, e la partecipazione costante ad esse, costano un occhio. Basta considerare questo per comprendere come le Case italiane, in un periodo economico particolarmente difficile che non può così presto essere dimenticato, abbiano fatto le cose in economia in fatto di bilancio corse, e in tema di aggiornamento dei mezzi veloci nei confronti delle sempre più vertiginose esigenze agonistiche.

E tuttavia, non siamo a terra. Le 1500 volano anzi di vittoria in vittoria; ha cominciato l'*Alfa Corse* con l'accaparrarsi primo e se-

condo posto al Circuito dell'Ardenza il 7 agosto, alla media di oltre 133 km., battendo al suo esordio la *Maserati*, quanto dire conseguendo affermazione di valore internazionale; poi, le *Maserati* si sono presa brillante rivincita nei confronti dell'*Alfa Romeo*, valore come sopra.

Appena pochi giorni or sono, alle 200 miglia del circuito londinese, Wakefield su *Era* ha preceduto Bira su *Maserati*, ma perché questa al rifornimento — al 41° giro — aveva perduto ben 1'46'', mentre quella aveva impiegato soltanto 10'', al 7-8° giro. Nell'inseguimento la *Maserati* riguadagnava circa un minuto, ma il traguardo era ormai troppo vicino. In ogni modo risulta chiaro che per il momento, o *Maserati* o *Alfa*, a parte fortunate vicende di gara, si palesano fortissime e ottime candidate alle vittorie in campo internazionale nella categoria 1500.

Certamente assai meno rosea — chi non lo sa? — la nostra situa-

zione nelle 3000. Eppure, certamente migliorata dallo scorso anno a questa parte. La superiorità della *Mercedes* non è più regolarmente autoritaria; quella dell'*Auto Union* è da tempo compromessa, e chi sa se a Monza avrà modo di riabilitarsi.

Già al Circuito di Tripoli, nell'ormai lontana primavera — il tempo fugge più dei nostri motori — un primo guizzo di luce azzurra si ebbe, nonostante il successivo ritiro, col giro più veloce compiuto dalla nuova *Maserati*. A Livorno, l'ordine d'arrivo della «Coppa Ciano» ci dà sì ai primi due posti la *Mercedes* di Brauchitsch — poi squalificato per occasionale infrazione di regolamento — e di Lang alla media oraria di km. 140 (7 appena in più delle 1500), ma ci offre anche lo spettacolo di tre *Alfa Corse* all'infila, di Farina, di Winville-Biondetti, di Belmondo ad un inseguimento mai demordente: e Farina occupare un terzo posto che denuncia uno scarto di velocità in meno di soltanto un minuto e mezzo sui 232 km. L'anno innanzi lo scarto sarebbe stato fra i 4 e i 5 minuti. Segno che la più recente 12 cil. A. R. ha guadagnato in velocità nonché in tenuta, e senza tuttavia disporre più del suo Nuvolari degli scorsi anni. Per di più, all'Ardenza è andata male per la *Maserati*, e per un incidente banalissimo che nulla aveva a che vedere con l'efficienza del mezzo. Eppure nei soli quattro giri compiuti da Trossi, la macchina bolognese era apparsa addirittura la dominatrice in velocità.

Insomma, bisognava attendere Pescara per ritentare la sorte.

Pescara, dove tuttavia sui due rettili la *Mercedes* avrebbe avuto di che ribadire certe sue qualità velocistiche ben note.

Ed eccoci a Pescara, appena una settimana dopo, il 14 agosto, su circuito che nulla ha del cittadino e tanto meno dello stracciatino. Percorso realistico, stradale misto unico fra tutte le corse interna-



La "Maserati" di Trossi al rifornimento.

zionali, che collauda a dovere macchine e piloti in tutti i loro requisiti intrinseci e per tutte le esigenze della strada.

Ebbene qui, brillante rivincita della *Maserati* 1500, con un giovane rivelatosi asso, come Villorresi, sulla *Alfa Romeo*: anzi tre *Maserati* ai primi tre posti e quarto l'*Alfa* con 8' di distacco.

Di questo notevole distacco, una metà va bene attribuita alla classe, che si avverava eccezionale, del giovane pilota; ma l'altra va proprio alla macchina: e ciò può confermare dai 4'-2" che rispettivamente registrano in vantaggio Pietsch e Barbieri, secondo e terzo. E difatti, se *Alfa* 1500 palesa una leggera prevalenza velocistica,

la *Maserati* appare assai più pronta in ripresa, meglio registrata e non accusa di certo difetti di lubrificazione come l'antagonista. Comunque si dispone di due 1500 superbe fra le quali non sembra possa dirsi così presto l'ultima parola.

Quanto ai risultati delle «grosse» nel logorante carosello di Pescara si è registrata ancora la vittoria per la *Mercedes*, ma delle tre vetture di questa in campo, una sola, la vincitrice pilotata da un... regolista come Caracciola, arrivava al traguardo: le altre due, guidate da Lang, il vincitore ufficiale di Livorno, da Brauchitsch che ne era stato l'effettivo, ben presto venivano costrette al ritiro. Inol-



Caracciola dopo l'arrivo nella Coppa Acerbo.





Luigi Villorelli, brillante rivelazione delle giornate motoristiche di Pescara.

tre anche l'Auto Union di Nuvo-  
lari, ritenuta ormai a punto per  
la sua ripresentazione si trovava  
costretta a sacrificare al Moloch  
che inesorabile governa un cir-  
cuito estremamente corrosivo. Vin-  
ceva sì, ma unica arrivata su tre,  
la Mercedes, ad una media di chi-  
lometri 134,783 su km. 412,800  
del percorso; e incalzata, con mar-  
cia sicura dalle Alfa di Farina  
e di Belmondo, a 4' e a 9' circa  
di distacco, dove è evidente  
che la classe di Farina ha eserci-  
tato la sua influenza, ma dove  
anche la classe della macchina,  
confortata dalla regolarità della  
consorella, è abbastanza elevata  
si da poterci attendere in altre oc-  
casioni eventi assai più favorevoli.  
Una delusione a Pescara la pro-  
va della Maserati? Non si può af-  
fermarlo, in nessun modo. Un in-  
cidente d'ordine del tutto esterio-  
re l'ha messa fuori gara: al 5°  
giro Trossi che la guidava, è uscì-

to fuori strada. Ercole in minia-  
tore, il pilota rimetteva, dal fos-  
so dove era finita, la vettura sulla  
carreggiata, tornava al volante,  
ma allo stallo doveva farsi sostitui-  
re da Villorelli: ed ecco un mi-  
racolo ampiamente dimostrativo  
delle doti della nuova Maserati.  
Lanciato all'inseguimento, Villo-  
relli ricupera a vista d'occhio e  
all'ottavo giro stabilisce il « più  
veloce »: 10'57" alla media di  
km. 141,368. E' lo stesso Villo-  
relli che ha stabilito il « più ve-  
loce » anche nella 1500, alla me-  
dia di 134,180.  
Cosicché a parte — sia detto per  
incidenza — che forse abbiamo  
« in fieri » un successore di Nu-  
volari: ed illustre compagnia, re-  
sta innegabile riprova che l'attua-  
le sfortunata Maserati racchiude  
nel cofano una ragguardevole for-  
tuna avvenire. Come vettura s'è  
collaudata a sufficienza, dandosi  
alla pazzia velocità dopo la sban-

data nel fosso; e solo il partico-  
lare della perforazione del galleg-  
giante come a Livorno, che ne  
provocava il ritiro, è pure da at-  
tenderci che di incidenti e'imina-  
bili il nuovo prodotto della indu-  
stria italiana non avrà più a sof-  
frirne.

Naturalmente, non sappiamo poi  
quel che bolle in pentola nelle se-  
grete cucine di quei diabolici ma-  
nipolatori di ordigni meccanici e  
motoristici che sono i nipoti e pro-  
nipoti dei Nibelunghi. E' augura-  
bile che in argomento, nel mentre  
si pongono sui circuiti e sul mer-  
cato i nostri prodotti nuovi, al-  
trettanto si studi, si almanacci e  
si elabori per non farsi precedere  
nel tempo anche in sede di im-  
portazione e di gestazione.

Comunque, Pescara ci ha detto  
cose confortevoli, nei riguardi  
della produzione sportivo-utilita-  
ria con i risultati tecnici della Sei  
Ore, durante le quali l'Alfa 3000  
di Cortese ha marciato ad oltre  
111; la Lancia Aprilia 1500 di  
Cantoni-Agosti a circa 108; la  
Fiat 1100 di Bertani-Taddei a  
105,086; la Fiat 500 di Baravella-  
Sola a 95,446, con un giro più  
veloce a 100,692. Sono medie sfa-  
villanti, che dicono come la pro-  
duzione italiana sia in posizioni di  
eccellenza e di consistenza graniti-  
ca. Lavora su basi di fiducia e di  
rendimento della più alta valuta-  
zione sportiva e commerciale.

Certo, tale cifra ancora vuole  
degli esponenti di supervalorizzazio-  
ne diciamo pure — e oggi è ne-  
cessità — reclamistica e questi  
esponenti debbono essere forniti  
dai successi prettamente sportivi  
che solo i bolidi specializzati pos-  
sono fornire.

E adesso aspettiamo quello che  
saprà indicarci il risorto Circuito  
di Monza. Con un po' di fortuna  
dalla parte nostra, non è detto si  
debba rinunciare a priori al mi-  
raglio d'una rivincita che forse è  
matura ma non si decide a cade-  
re da sé, come un bel frutto d'au-  
tunno nella bocca di chi estatico  
l'ammira...

GIUSEPPE ROSSI

# I problemi del nuoto

*Attendiamo al vaglio i giovanissimi,  
ma bisogna intanto intensificare  
l'attività internazionale.*

La situazione natatoria italiana  
nei confronti internazionali è qua-  
le risulta dai nostri piazzamenti ai  
campionati europei di Londra:  
pressochè zero nelle prove sia di  
nuoto che di tuffi; due risultati in-  
coraggianti nella pallanuoto, quali  
il 5-3 ottenuto sulla squadra in-  
glese e il 2-1 su quella belga; non-  
chè il 3-4 conseguito nei confronti  
della squadra olandese. E ci siamo  
piazzati, al quinto posto, dinanzi  
alla Francia.

Eppure questa situazione di infe-  
riorità denunciata da cifre che  
parrebbero inoppugnabili non può  
nè deve uniformarsi a rigore ma-  
tematico. Essa, anzitutto, riflette  
uno stato di cose ormai sorpassa-  
to. I nostri rappresentanti invitati  
a Londra sono ancora l'espressio-  
ne d'uno sport allo stato empirico,  
frazionario, discontinuo che —  
come ovunque del resto — carat-  
terizza tutti gli inizi. Non sono  
questi gli elementi che possono  
avere assimilato e mai assimile-  
ranno la quintessenza della tec-  
nica natatoria più perfezionata  
quali oggi, sotto l'egida federale,  
da allenatori valenti si insegna nelle  
nostre piscine, ormai non più rare  
e sperdute come per il passato.  
Magnifici atleti alcuni, non posso-  
no più cancellare dai loro musco-  
li, dalla loro mentalità di sforzo  
e di lotta quei tali errori di mecca-  
nica natatoria che s'innestarono  
sin dall'inizio della carriera. A  
compiuto sviluppo fisico, a fissa-  
zione ormai inveterata di un dato

automatismo di movimenti non è  
più possibile tornare indietro, e,  
cancellando memoria ed abitudini,  
ricominciare tutto da capo, rias-  
sorbendo in piena verginità di sen-  
sazioni e di cognizioni, i canoni  
della tecnica perfetta, le rifiniture  
dello stile impeccabile, superred-  
ditizio. Ciò non è nelle possibilità  
umane nel senso fisiologico. An-  
nullarsi per entrare in un clima di  
perfezione? Ciò può verificarsi nei  
campi dello spirito. Ma sul terre-  
no della formazione scheletrica,  
dello sviluppo e della plastica mus-  
colare, della tecnicità inesorabile  
del movimento di traslazione in  
acqua dai riflessi d'un immedia-  
tezza e d'una delicatezza decisivi  
agli effetti della padronanza e del-  
la velocità nel liquido elemento,  
nessuna radicale trasformazione è  
possibile. Cosicché dai pur magni-  
fici atleti che noi possediamo, ma  
non più giovanissimi e tanto me-  
no neofiti al primo contatto con  
l'acqua delle piscine, noi non pos-  
siamo attenderci nè pretendere  
nulla, più di quello che finora  
hanno fatto. Coloro che finora ci  
hanno reso come massimo del loro  
rendimento tempi di 1'3" sui cen-  
to metri stile libero, non scende-  
ranno mai al disotto del già tanto  
agognato tra noi 1' netto; e così,  
in relazione negli altri stili e sugli  
altri percorsi.

Perchè non mandare allora i nostri  
giovanissimi? Perchè siamo in pro-  
cesso di formazione. Sono frutti  
acerbi che attendono con le do-

vute cure alla loro maturazione.  
E faremo in tempo a presentare i  
nostri prodotti alla Olimpiade di  
Helsinki, cioè fra un anno e die-  
ci mesi?

Qualcuno forse sì. Siamo ottimisti  
in proposito. Ci incoraggia a que-  
sto ottimismo, non eccessivo, ma  
neanche facile, il fatto che attra-  
verso le organizzazioni della Gil e  
del Dopolavoro miriadi di giova-  
nissimi, di ragazzi e di bambini  
dell'uno e dell'altro sesso, si dedi-  
cano al nuoto in tutti gli specchi  
d'acqua possibili, e nelle piscine di  
cui il numero si va accrescendo  
dovunque. E tra i giovanissimi i  
progressi sono più che rapidi. Un  
insegnamento tecnico razionale,  
che eviti gli errori di un empirismo  
che ci ha rovinato magnifici ele-  
menti, esercitato a profitto di ra-  
gazzi digiuni sino a ieri di nuoto,  
ma dal fisico ben predisposto, può  
benissimo darci fra un paio di an-  
ni qualche elemento da Olimpiade.  
Anche se si tratterà di un sedi-  
cenne. Ed a proposito di giova-  
nissimi campioni — come alle vol-  
te ci parlano taluni risultati del-  
l'estero — vogliamo rilevare che  
certi risultati apparentemente sba-  
lorditivi quali si ottengono in Da-  
nimarca, in Germania, negli Stati  
Uniti sono invece il prodotto ri-  
gorosamente logico di questi fat-  
tori:

- 1) il grandissimo numero di pra-  
ticanti le piscine;
- 2) la giovanissima età della  
maggior parte di questi pratican-



ti, dei quali non pochi, ad appena cinque o sei anni, già sfoggiano una perfezione ammirabile di movimenti;

3) l'insegnamento veramente razionale e scientifico di cui sono oggetto gli allievi.

E, infine, l'ambiente di entusiasmo e di passione in cui tutti questi « delfini », maschi e femmine, si muovono, crescono e si abituano alle gare, educando, temperando ed affinando senso agonistico, e corazzando il loro sistema nervoso contro tutte le sorprese, di gara, di acqua e di ambiente.

Da noi non è ancora così. Comincia adesso ad essere così. Ci troviamo in forte svantaggio di tempo, di quantità e di qualità. Ma è anche uno svantaggio che può recuperare rapidamente, secondo le ben conosciute doti di prontezza e di elasticità fisiologiche e psicologiche della razza.

Già un esempio palmare in argomento lo abbiamo avuto negli stessi recenti campionati europei a

Londra. Dove siamo regolarmente rimasti eliminati nelle prove di percorso a cui abbiamo partecipato; e nelle prove di tuffi abbiamo conseguito soltanto un settimo posto, che, del resto, dato il valore dei concorrenti non è da disprezzarsi. Però, nella pallanuoto, anche se abbiamo dovuto registrare un pesante 9-0 inflittoci dall'Ungheria — maestra assoluta del giuoco — abbiamo tuttavia conseguito tre risultati (due vittorie ed una sconfitta già innanzi citate) che denunciano non indifferenti possibilità nostre, allo stato latente è vero, ma che altro non chiedono che di essere raccolte, concentrate e fuse nel dovuto modello e strumento di battaglia. E tali onorevoli risultati non sono proprio l'esponente di cognizioni tecniche e di abilità di manovra apprese negli allenamenti e nelle partite in casa e qualche volta — rara volta — fuori casa, ma lì per lì, sul posto, sul terreno stesso, o meglio sull'acqua, della competizione di

campionato. Sono andate male le prime uscite, ma ci si è ambientati e perfezionati subito, e si sono sfoggiati numeri e punteggi senza dubbio sorprendenti. C'è da scommettere che se fosse dato di ricominciare da capo il torneo di pallanuoto, il « sette » azzurro giucherebbe senz'altro un ruolo di prim'ordine.

E allora se tanto si può ottenere in sede stessa di campionato, in un giuoco è vero dove oltre la velocità, hanno loro importanza anche il guizzo, l'estro, l'intelligenza agonistica e cioè qualità innate degli « azzurri », qualche cosa di effettivamente buono si potrà anche ottenere in questi due anni di sempre più intensa e sempre meglio organizzata attività natatoria.

Qualche cosa, si intende, rappresentata da qualche prodotto che ad Helsinki possa ottenere piazzamenti utili ai fini di un punteggio generale, eliminando il netto passivo che per noi il nuoto ha rappresentato nelle precedenti Olimpiadi. E — dato che l'elemento femminile nel nuoto si è decisamente confermato più precoce di quello maschile — con particolare riferimento alle possibilità delle nostre ondine. Cui deve pur sorridere la eventualità di allori olimpionici vista la fortuna che essi hanno portato a tutte le ragazze vincitrici di Giochi Olimpici... Fortuna meritata e che poco ha di inferiore ai grandi premi che si possono conseguire nel regno dell'arte, della scienza, tanto più che non sarà mai il nuoto, positivamente praticato, a togliere nulla alla cultura: con in più la prerogativa di aggiungere molto alla bellezza, al vigore fisico nonché alla capacità procreativa del sesso. Ma un altro argomento prettamente tecnico che strettamente interessa l'intera questione del nuoto in Italia, come sport in genere e come titolo qualitativo delle prestazioni dei suoi praticanti e dei suoi campioni in particolare, un altro prezioso fattore di successo bisogna curare: quello della assidua, pur se in apparenza temeraria,

partecipazione alle gare all'estero, anche le più ardue, dove convergono i campioni della più eccelsa classe internazionale.

È accaduto già per il canottaggio e per la scherma — due anni or sono ne scrivemmo in proposito — che si inviavano i nostri esponenti all'estero solo dopo accurato calcolo di nostre probabilità di successo.

L'esito di questi calcoli troppo prudenziali in fatto di sport, fu che diradammo via via le nostre presenze fuori casa e presto ai successi, nonostante tutti i calcoli, seguirono le cosiddette sorprese e le sconfitte. Bastò che cambiassimo sistema, perchè dopo un certo periodo di difficoltà canottieri e schermidori azzurri tornassero a brillare dell'antica luce. E certe competizioni internazionali furono inoltre affrontate con elementi giovanissimi, tratti da leve recentissime, dopo nemmeno due anni di insegnamento e di tirocinio... Del resto è arciprovato che si apprende assai più in una lezione di tecnica e di combattimento sportivo ricevuta sul terreno in mezzo a grandi campioni che in anni di preparazione casalinga.

Così deve essere nel nuoto. I nostri pallanuotisti hanno imparato più nelle loro giornate londinesi che in anni di carriera. Per i nostri nuotatori e tuffisti è stato certamente altrettanto. E se ormai è età e carriera a taluno di essi non consentiranno più miglioramenti a vista, consentiranno però spiegare molte cose ai loro compagni rimasti in Italia.

Bisogna andarli a cercare certi confronti. Sono le lezioni più efficaci. E più se ne ricevono e più se ne farà tesoro. L'elemento per trarne profitto non ci manca davvero. Ma classe e possibilità naturali resteranno pressochè inespresse se gli atleti non vengono lanciati nel più vivo della giostra. Del resto il pedagogo del noviziato tutti debbono pagarlo e nessuno può non riconoscerlo che il nostro



L'americana Marjorie Gestring in un classico e perfetto tuffo.

nuoto, per l'appunto, si trova in tale periodo. Ed infine le sconfitte sportive (quando poi si sa che si sta lavorando seriamente per migliorare e proprio per questo si affrontano paragoni anche ardui per vedere ed imparare) non compromettono nessuna reputazione. Ed un rilievo ancora, importantissimo: nel nuoto gli effetti dell'emozione, dell'incertezza nelle proprie risorse, dell'ambiente diverso se non avverso, in connubio col freddo si sentono assai più che

in altri sport, e per la necessaria assuefazione è condizione fondamentale essere degli assidui delle frigidie e ardue piscine del nord Europa, dove per l'appunto si tiene per ora accademia di eccellenza. In tempo più breve del supponibile, stile, rendimento, disinvoltura e temperamento dei nostri « tritoni » e delle nostre « ondine » si porteranno al livello necessario per battersi ad armi pari con maestri e dominatori di oggi.

S. F.

## CGE. 621 SUPERETERODINA DI LUSO ONDE CORTE E MEDIE



Prezzo L. 1240  
VENDITA ANCHE A RATE

Mobile da tavolo di elegante linea moderna realizzato in due diversi modelli rispettivamente in palissandro e radica di acero ovvero mogano e radica di noce • Scala in cristallo a venazione di colore illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e graduazione in lunghezze d'onda.

Comando di sintonia demoltiplicata • Regolatore di tono • Interruttore di alimentazione • Regolatore di volume • Commutatore di gamma • Presa per fonografo.

Altoparlante elettrodinamico di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico • Potenza indicatoria di uscita 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetraodo a fascio.

6 circuiti accordati • Controllo automatico di sensibilità • Trasformatori di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici • Alimentazione in corrente alternata per 5 differenti tensioni.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

BAIR - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO





Una regata di "Singhy" nell'incanto del Bacino S. Marco tra una gondola miniata e un piroscalo che viene d'Oriente.

## VELE AZZURRE SU TUTTI I MARI

Quando nei primi giorni del marzo scorso, durante le regate genovesi, ci vedemmo involata la bella « Coppa Italia », pensammo — e con noi tutti gli amatori dello sport velico — se non fosse giunto il momento doloroso dell'offuscamento della nostra vittoria olimpionica. Per noi non potevano infatti valere i successi ottenuti nella « Duca degli Abruzzi », nella « Pozzani », nella « Direzione R. Y. C. I. » e nelle altre competizioni che facendo corona alla nostra sconfitta segnarono altrettante affermazioni azzurre.

Ma ecco che per ogni sconfitta lo sport italiano leva contro dieci vittorie e mentre son noti i provvedimenti presi dalla R.F.I.V. per poter tentare la riconquista materiale della « Coppa » involata,

provvedimenti cui accenneremo più compiutamente altra volta, la nostra marina velica da diporto corre sulle acque d'ogni paese per vendicar l'insuccesso.

Si potrà dire che le vittorie del « Miranda II » a Mentone, a Monaco, a Juan les Pins, a Cannes non possono valere il riscatto, ma ecco la serie di premi collezionati dal « Bona » nella riviera francese ed ancora i successi a ripetizione di Mario Perretti con la sua fragile stella « O sole mio II », tutti allori strappati in acque straniere e che possono in un qualche modo, se non proprio completamente, dolcificare il molto amaro tranquigiato dopo le regate genovesi del marzo ultimo.

Quello che fa più piacere tuttavia è il constatare come i nostri velisti,

lungi dall'abbattersi per la sconfitta subita nella importantissima competizione, sono stati in questi ultimi tempi d'una attività addirittura eccezionale.

Dal napoletano alla riviera Ligure, al golfo veneto-giuliano è stato tutto un continuo veleggiare, un continuo succedersi di regate che hanno animato senza posa gli specchi d'acqua d'ogni regione.

A Chioggia poi s'è corsa una bella interessantissima regata che ha raccolto — suddivise in tre distinte categorie di bragozzi, bragozzetti e battelli a pizzo — qualcosa come duecento barche da pesca che fanno festa e vivo di luminarie.

Ma a noi oltre che rilevare l'attività della nostra marina interessa



Festa di vele candide. In primo piano due "stelle", la categoria di barche ove più sta delineandosi la superiorità dei piloti italiani.

molto rievocare quelle che sono state le affermazioni maggiori delle vele azzurre che contano oggi fra mezzo a loro il « campione europeo delle stelle ».

Straulino infatti, l'abilissimo tenente di vascello Agostino Straulino dello Sport Velico della Regia Marina, è riuscito — con la sua imbarcazione di completa costruzione italiana — a conquistare il titolo di « campione europeo delle stelle S. I. ».

Il titolo, che fu già nostro per merito di Federico Giannini (1934) e Guido Postiglione (1935), ritorna ora a noi dopo che la Germania lo ha posseduto per due anni consecutivi grazie alle prodezze di Hüttschler prima e Bischoff poi. La vittoria è tanto più significativa in quanto nella specialità essa rimette in testa la nostra marina che si è aggiudicata il titolo in tutto tre volte contro due della Germania ed una ciascuna della Francia e della Spagna.

Che Straulino andasse forte del resto lo si sapeva anche fuori d'Ita-

lia giacché nei primi giorni di luglio, durante le regate di Hankow, con il suo « Vega II » era riuscito a strappare una significativa vittoria classificandosi nelle quattro prove rispettivamente terzo, primo e settimo e primo ancora risultando perciò vincitore netto davanti alle più veloci imbarcazioni tedesche e norvegesi tra le quali ultime era il « Norna » del principe Olav.

Il successo di Kiel, venuto a breve distanza dall'alloro di Hankow, ha riconfermato in pieno perciò la indiscussa superiorità dell'italiano su tutti i piloti europei in quanto al raduno tedesco erano presenti ben 18 barche rappresentanti sei nazioni.

Avendo a manovratore il sottotenente di vascello Flaminio Micheli, il « Polluce » — guidato da Straulino — ha iniziato quietamente con un terzo posto nella prima regata dietro all'olandese Maas ed al francese De Kerviller e precedendo l'altro pilota italiano Salata. Nella seconda prova, però,

le qualità dei nostri piloti sono subito rifuse con un secondo di Salata ed un terzo di Straulino, classifiche portanti in testa i nostri due rappresentanti alla pari col francese De Kerviller e del tedesco Hüttschler, già campione europeo e vincitore della seconda prova. Sfavorevole agli azzurri è stata invece la terza prova, con un settimo posto di Straulino ed un ottavo di Salata, malgrado essa permettesse ad un altro italiano — Fago — di mettersi in luce piazzandosi al terzo posto. Dopo questa prova la classifica generale portava i nostri due maggiori velisti rispettivamente dietro all'olandese Maas che guidava con appena un punto di distacco.

La ripresa piena è venuta però nella quarta prova durante la quale Straulino con un secondo posto e Salata con un quarto avevano la possibilità di passare a guidare la classifica generale. Il successo italiano era pertanto ormai delineato e con l'ultima prova Straulino, piazzatosi al terzo posto, con-



MASSAUA

ASSAB

DESSIE

ADDIS ABEBA

HARAR

MOGADISCIO

**LE FILIALI  
DEL BANCO  
DI ROMA NELL'  
IMPERO ETIOPICO**

ALTRE FILIALI  
NELL' IMPERO  
DEMBI DOLO  
GIMMA · GONDAR  
GORE · LECHEMTI

cludeva vittoriosamente il campionato europeo.

Vittoria netta che non ammette discussioni e che da sola vale a ripagarci delle amarezze primaverili anche perchè il successo di Straulino è stato completato da un significativo terzo posto di Salata. Tra i nostri due rappresentanti è riuscito ad incunearsi infatti solo l'olandese Maas mentre i tedeschi, già dominatori incontrastati, hanno dovuto accontentarsi di dividere il terzo posto di Hütschler con il nostro Salata piazzatosi dietro ai due Weiss.

È questa la vittoria della volontà, ma è anche la vittoria della scuola giacchè la nostra è stata una superiorità non certo individuale ma una superiorità di indirizzo non fosse altro anche almeno per il fatto che pure nella disputa della « IV Coppa Internazionale delle marine da guerra », ove era in palio tra undici nazioni il « Premio Hindenburg » offerto da Hitler, la nostra vela anche non vincendo si è affermata in modo davvero brillante. La barca italiana infatti, con a bordo la coppia Salata-Mag-



"Bragozzi" in regata nella gara di Chioggia.

gi, dopo essersi piazzata tre volte al secondo posto, una volta al quinto ed una al primo, ha finito per risultare seconda dietro alla Germania e precedendo nell'ordine: Inghilterra, Francia, Olanda, Svezia e barche di altre cinque marine. Sono queste le affermazioni dei nostri velisti, affermazioni colte contro avversari d'ogni paese e correndo sulle acque poco conosciute di altre marine, vittorie che

hanno quindi il crisma della volontà tutta fascista che anima ormai compiutamente tutti gli atleti italiani.

Ed è per questa certezza che in noi la riconquista della « Coppa Italia » è più di una speranza, per voi piloti azzurri l'imperativo dev'esser categorico perchè accanto alle affermazioni più luminose si realizzi la grande riconquista.

A. BOSCOLO-ANZOLETTI

**Contatti  
platinati King**

BOBINE KING · CONDENSATORI KING

Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra

**GARANZIA ILLIMITATA** - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 9 - MILANO - Telefono 21-200



# DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

# SANTAGOSTINO

*La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato*

**È UN CAPOLAVORO DELLA  
MECCANICA TESSILE**

**È UN SICURO E REDDITIZIO  
IMPIEGO DI CAPITALE**

PRIMA FABBRICA ITALIANA  
AGHI E MACCHINE  
PER MAGLIERIA  
MILANO - NIGUARDA

SANTAGOSTINO

## Lo Sport alla Mostra del Dopo- lavoro

Una città, una vera e propria città più che una esposizione.

Nelle esposizioni, in genere, il materiale illustrativo, vivo che possa essere, interessante che possa essere, non arriva mai, o quasi mai a staccarsi dalle condizioni ambientali nelle quali è posto, ad individualizzarsi fino ad assumere fisionomia propria, a svolgere compiti propagandistici, divulgativi, che non siano soltanto quelli segnati dagli aspetti della Mostra stessa.

La prima esposizione nazionale dopolavoristica, che il Partito ha organizzato e allestito sullo splendido scenario di Valle Murcia, ha invece, a sua principale caratteristica, quella di poter presentare quadri e spettacoli, immagini e attrattive, fondamentalmente diverse nella sostanza e nel modo di rappresentazione, senza con questo sbilanciare i caratteri, gli scopi, le linee programmatiche che costituiscono l'insieme della Mostra. La varietà dei temi derivanti dall'azione dopolavoristica (il Dopo-lavoro è sport, è arte, è cultura, è svago, è « colore » ed escursionismo, è assistenza, è benefico fattore economico nei riguardi dell'andamento dei bilanci familiari...) facilita indubbiamente, negli elementi in esposizione, la singolare proprietà di riuscire a staccarsi l'uno dall'altro, di riuscire a vi-



La "vittoria dell'atletismo" alla Mostra dell'O. N. D.

vere e ad impressionare in assoluta indipendenza fra loro, di raggiungere, infine, al luogo che li raccoglie e li ospita, un tono ed un motivo che decisamente offrono, di per se stessi, capitoli di studio e materia di autentico spettacolo. Partenza favorevole, quindi — almeno sotto tale punto di vista — per coloro che la Mostra hanno preparato e allestito, ma bisogna pur rilevare come sia merito dovuto a capacità, a buon gusto, ad assoluta padronanza tecnica, il fatto di averla saputo sfruttare, questa buona partenza, fino al punto da poterla tradurre, all'arrivo, in vittoria assoluta. Non c'è argomento, infatti, in questa prima Mostra Nazionale del

Dopolavoro, che non riesca, per virtù proprie, a costituire essenza di propaganda e di attrazione. Prendiamone uno qualsiasi: lo sport...

Il padiglione dedicato all'educazione fisica ha effettivamente una così colorita messinscena ed è ricco di sì ben scelti e bene appropriati particolari, da riuscire a richiamare, di colpo, la piena e ammirata attenzione del visitatore. Sintesi indovinate, artistiche visioni di forza e di potenza, diagrammi, plastici, perfette ricostruzioni, vivezza di simboli che luminosamente dimostrano come lo sport dopolavoristico sia nel suo pieno rigoglio, e come abbia saputo ra-





# L'acqua di Coty completa il necessario per la barba



Per l'uomo moderno che si rade quotidianamente l'Acqua di Colonia è indispensabile. Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa che, pur serbando i pregi della prima, profuma meno intensamente. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

pidamente assumere la caratteristica di sport popolare, di sport di massa.

Azzurro di acque, verde vecchio di allori, attrezzi, decorazioni artistiche e statue di atleti in azione, che rivelano come il vigore, l'ardimento agonistico, sempre si accoppiano alla bellezza ed al maggiore perfezionamento fisico. L'atmosfera dell'ambiente non potrebbe meglio aderire al tema in oggetto: c'è in tutto il senso dello slancio, c'è attorno un'aria di salute lieta, chiarissima, che rispecchia lo stato d'animo degli sportivi dopolavoristi: massa di ogni età e di ogni ceto che raccoglie un esercito imponente di operai, di contadini, di impiegati, di professionisti.

Bisogna ancora aggiungere, però, che la Mostra dell'O.N.D., anche e forse soprattutto per quel che riguarda sport, non ha limitato e non limita la sua eloquente opera di divulgazione al documento puro e semplice, agli addobbi, ai sia pur schietti preziosismi di indovinata rappresentazione. Lo sport vive e respira anche al di là e al di fuori del padiglione dedicato all'illustrazione specifica dell'argomento in parola.

Tre piscine perfette, grandiose, chiamano all'esercizio del nuoto, invitano al tuffo e alla gara; una pista di pattinaggio reclama, in ogni ora del giorno, la sua parte di folla: ed è folla lietissima, agile, che si abbandona alla scapigliata vivacità di questo sport elementare che ha i suoi virtuosi e i suoi virtuosismi, che dà le sue soddisfazioni e che è tutt'altro che privo, in potenza, di quelle doti agonistiche che in definitiva costituiscono il meglio di ogni pratica sportiva.

Per ciò che riguarda « manifestazioni » la città dopolavoristica — sempre in fatto di sport — ha dimostrato, nella maniera più lampante, di saper essere centro di propaganda e di spettacoli di primissimo ordine. Molte partite del campionato italiano di Hockey sono state effettuate alla Mostra e hanno valso indubbiamente a richiamare, anche su questo ramo



Virtuosismi di pattinaggio sulla pista della Mostra.

di sport, ancora non troppo diffuso, l'attenzione e le simpatie di migliaia di nuovi appassionati. Le gare nazionali di sollevamento pesi, svoltesi sulla grande pedana del Giardino d'Estade, hanno pure richiamato pubblico fittissimo ed hanno dato luogo a prove che si sono concluse coi più brillanti risultati tecnici. All'Arena delle Feste si sono avuti i grandi ed attesissimi incontri di lotta greco-romana (Italia-Polonia ed Italia-Jugoslavia) e di pugilato (Italia-Belgio ed Italia-Francia). Battaglie interessanti, combattutissime, che hanno riaffermato la superiorità della preparazione sportiva degli

azzurri d'Italia e che hanno veramente entusiasmato fiumi e fiumi di folle. Folle di sportivi, e folle di nuove alle emozioni degli spettacoli agonistici, richiamate dalle attrattive che la Mostra offre in se stessa. Propaganda efficace, quindi, tradotta in risultati pratici, utilissimi e immediati: Nuove masse che si avvicinano allo sport, che prendono man mano confidenza con le battaglie, che dapprima riescono ad incuriosire, poi ad interessare, infine ad entusiasmare. Ed è la strada buona, questa, per raddoppiare gli atleti e per moltiplicare i tifosi.

UMBERTO GENTILI



Denti bianchi,  
gengive rosee,  
bocca bella fre-  
sca seducente.

Chi usa il

**dentifricio  
Siadermina**

gode di questi  
meravigliosi doni e  
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30  
e L. 4,50

**LABORATORI BONETTI FRATELLI**  
Via Comelico, 36 - MILANO

## Gli azzurri italiani

### ai Campionati europei di atletica a Parigi

Il movimento atletico nazionale è giunto al momento più interessante dell'annata: i Campionati d'Europa a Parigi. È questo il punto massimo che segna la metà del cammino, per la meta quadriennale che si è spostata ultimamente da Tokio alla Finlandia.

Tutta l'attività nazionale ed internazionale dei nostri atleti si è quest'anno adeguata alla preparazione per la grande prova di Parigi, le cui difficoltà sono grandissime e molto maggiori di quanto ogni sportivo possa pensare alla vigilia immediata. Non è infatti ad illudersi che i Campionati Europei costituiscano una facile prova, in cui le affermazioni dei nostri atleti possano essere numerose. La prova riuscirà difficilissima, ripetiamo, e bisognerà lottare con tutte le risorse per ottenere anche un buon piazzamento.

Indubbiamente l'atletismo italiano, dopo le superbe prove internazionali e gli ottimi risultati ottenuti in tutte le competizioni, è salito di molti gradini nella generale considerazione e nelle aspirazioni, ma con ciò è aumentata la responsabilità. La prova di Parigi sarà durissima e collauderà l'efficienza dei nostri campioni.

Non bisogna dimenticare che, per quanto riguarda l'atletica, i Campionati d'Europa possono considerarsi quasi alla stessa stregua dei Giochi Olimpici. Se ci eccettuano infatti gli Stati Uniti, che certo posseggono i più grandi atleti del

mondo, ed anche il Giappone, tutte le più forti nazioni atletiche saranno presenti a Parigi nella grande lotta.

La Germania possiede una rappresentativa oltremodo forte, capace di stare alla pari con la più forte del mondo e la Finlandia e l'Ungheria posseggono degli atleti eccezionali. Queste saranno specialmente le più forti avversarie dell'Italia per quanto riguarderà la classifica generale ed i primi posti delle varie gare, mentre bisognerà guardarsi anche dalla Francia, Inghilterra e Polonia.

Per la vittoria assoluta certo ci sarà ben poco da fare contro lo squadrone tedesco, ma sarebbe già una grande affermazione quella di conquistare il secondo posto al quale aspirano tante nazioni.

L'impresa è difficilissima e piena di incerti, ma non vogliamo escluderla a priori, perchè conosciamo di che siano capaci le nostre maglie azzurre, quando combattano in terra straniera.

Si riuscirà nell'impresa? A questo interrogativo che si pongono gli sportivi, si aggiungono tutti gli altri sulle possibilità dei singoli atleti.

Quali saranno i migliori italiani che lotteranno per la vittoria nelle rispettive specialità?

Ed ecco saltare fuori i nostri assai, protagonisti di recentissime imprese: Mariani, Lanzi, Beviacqua, Beccali, Maffei, Romeo ed Oberveger hanno tutti muscoli e cuore

e tecnica per imporsi vittoriosamente. Ma occorre esaminare particolarmente le possibilità di ciascuno di essi.

Il velocista Mariani ha dimostrato in questo anno un grande progresso, tanto da segnare dei tempi di valore mondiale; ha ben figurato di fronte ad avversari poderosissimi tra i quali l'olandese Osendarp, che è considerato universalmente il più veloce uomo d'Europa. Non è escluso che il potente velocista milanese non riesca a conquistare il titolo ambito, posto che il suo attuale rendimento si aggira sui 10''4 nei m. 100, cioè il tempo che ci vorrà per vincere. Ma le gare per i velocisti consistono, specialmente quando i valori sono molto simili, in una buona partenza. Ora Mariani sarà certamente nella finale dei primi; se la imboccherà giusta sarà campione d'Europa, guardandosi però bene anche dai tedeschi che sono pure molto minacciosi.

Mario Lanzi è il grande favorito nella corsa dei m. 800; l'atleta è in una forma smagliante e crediamo non possa temere avversari. Anzi, se la lotta sarà serrata ed il nostro azzurro saprà lottare con cuore ed intelligenza crediamo che, con un tempo anche inferiore agli 1'50'', saprà prendersi qualche bella soddisfazione personale. Ad ogni modo la vittoria azzurra nella specialità non dovrebbe essere per niente dubbia. Come anche pensiamo che nella classifica dei primi



*Sportivi!...  
Ritemprate le vostre  
forze  
col*



**FERRO  
CHINA  
BISLERI**



Oberveger, il migliore atleta italiano.

potrebbe benissimo figurare un altro italiano che potrebbe essere per esempio o Guasconi, il collega di Lanzi, oppure Colombo, la nuova grande rivelazione dei Giovani Fascisti, che si appresta a divenire un grande campione internazionale.

Ed eccoci a Beccali, l'anziano e forte campione che ancora sa dire la sua parola di fronte ad avversari più giovani. Sarà in lotta per la vittoria nella corsa dei m. 1500 a Parigi? Crediamo ancora nella classe e nella resistenza di Beccali, perciò possiamo rispondere affermativamente a questa domanda. Certo ci sarà una lotta durissima e serrata fino in fondo; l'augurio e la speranza accompagnano il vincitore di Los Angeles, il quale in ogni modo saprà figurare benissimo e rendere dura la vittoria agli avversari.

Beviacqua, il minuscolo atleta pieno di energie e di coraggio, campione italiano ed inglese di mezzofondo, si troverà in gara specialmente contro finlandesi e svedesi. Salminen, Lithinen, Jonsson ed

Askola dovrebbero essere i suoi grandi avversari a meno che il grande Nurmi non abbia scovato qualche altro campione. Avrà possibilità di vittoria Beviacqua contro tali assi? Lo scorso anno i finlandesi non consideravano neanche il nostro azzurro ed invece hanno dovuto ricredersi sul campo di gara. Ora lo conoscono meglio e perciò anche lo temono; nei dieci chilometri da anni essi sono gli specialisti più forti del mondo e forse trovano ora, dopo avere già trovato il polacco Kusocinski, un altro campione che può sostenere il loro confronto. Beviacqua, siamo certissimi, lotterà come sempre ha saputo fare e dimostrerà il suo eccelso valore.

Il tricolore italiano dovrà salire sul più alto pennone nel salto in lungo per merito di Arturo Maffei. Il campione italiano è quest'anno in forma perfetta e dal rendimento sicuro e costante. All'infuori del tedesco Long non vediamo quale avversario potrà impressionarlo; ma dovrà ben guardarsi da esso. Long è un atleta capace di saltare

sui m. 7,80 e quindi temibilissimo. Un altro italiano nel quale speriamo molto è il giovane Romeo, che ha compiuto nel salto con l'asta dei progressi prodigiosi. Secondo noi ha possibilità di vittoria, per quanto la lotta sarà molto difficile. Ci assicurano che Romeo sia sui m. 4,10 e crediamo che così forse potrebbe anche spuntarla. Ad ogni modo noi crediamo nel nostro azzurro.

L'asso dell'atletismo italiano Giorgio Oberveger dovrebbe darci un altro titolo sicuro nel lancio del disco. Ha dimostrato di avere ottenuto dei buoni progressi ancora dopo Berlino e perciò è il maggiore favorito nella gara. Non mancheranno neanche a lui gli avversari, ma il triestino dovrebbe superarli agevolmente.

Oltre a questi atleti che dovranno lottare tra le vedette per la vittoria assoluta, numerosi altri italiani saranno a Parigi con possibilità di buone affermazioni.

Così nei m. 400 piani Ferrario e Missoni, specie quest'ultimo se riuscirà ed entrare in piena forma,



**Crescente internazionalità**  
della  
**FIERA DI BARI**

Con un rivoluzionamento del vecchio tradizionalismo fieristico, la Fiera del Levante di Bari, che è particolarmente seguita dal Governo Italiano per la sua funzione di mercato di congiunzione fra Occidente e Oriente, fissato dalla sua posizione geografica, ha ormai fermamente disegnato il suo volto di moderno e aggiornato strumento a favore di pratiche intese d'affari, sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri direttamente interessati agli scambi tra loro e con l'Italia.

Tutto ciò è valso e vale alla Fiera internazionale barese la crescente fiducia dei Governi e dei produttori di numerosi Paesi. Ne è prova, che quest'anno, malgrado le difficoltà economiche, che intralciano gli scambi, più sollecita che mai è stata la decisione presa da parecchie Nazioni di partecipare alla Fiera del Levante, che effettuerà la sua nona manifestazione dal 6 al 21 settembre prossimo. Hanno aderito fin qui: Albania, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Germania, Jugoslavia, Libano, Norvegia, Olanda, Siria, e altri Paesi ancora sono in via di notificare ufficialmente la loro partecipazione, dopo la conclusione delle trattative in corso.

Ma non è solamente questa partecipazione ufficiale dei Governi, che caratterizza la crescente internazionalità della nona Fiera del Levante. Un gran numero di case produttrici hanno dato già fatto e vogliono dare istantaneamente la loro partecipazione dai più diversi e più lontani Paesi del mondo, arricchendo le sezioni della Fiera del Levante con i loro svariati prodotti. Si ha già un largo aumento sulle 49 Nazioni dello scorso anno.

Per di più, per quanto riguarda l'organizzazione diretta degli affari, la Fiera del Levante è stata informata che interverranno speciali Delegazioni commerciali dei seguenti Paesi: Albania, Bulgaria, Egitto, Grecia, Iraq, Jugoslavia, Palestina, Romania, Siria e Turchia. I rami, dei quali queste Delegazioni s'interesseranno, sono: agricoltura e alimentari, edilizia e arredamento, tessitura e abbigliamento, trasporti e meccanica, materie prime e chimica.

**BANCA  
COMMERCIALE  
ITALIANA**

MILANO

Capitale L. 700.000.000 inter. vers. - Riserva L. 151.087.696,65

*Per i vostri viaggi usate i*  
**B. C. I.**  
**Travellers' Cheques**

(Assegni per Viaggiatori)

emessi in

LIRE ITALIANE  
FRANCHI FRANCESI  
STERLINE • DOLLARI

e

**V E N D U T I**  
**FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE**

*Pagabili ovunque*

potranno aspirare alla finale, certo dopo una durissima lotta. Missoni, ancora non perfettamente a punto, è sempre la grande speranza nazionale.

Mastrojeni, Lippi e gli altri che parteciperanno alla gara di mezzofondo, si trovano sulla carta chiusi dai finlandesi e svedesi, ma chissà che non trovino anche essi la loro grande giornata.

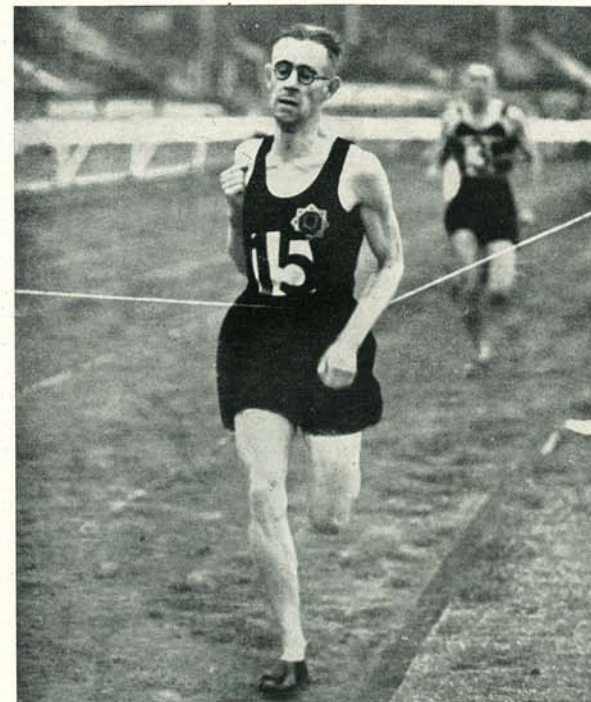
Caldana dovrebbe giungere nella finale dei m. 110 con ostacoli e forse anche Oberveger, se sarà lasciato partecipare. Certo contro l'inglese Finlay che sta sui 14''1, il tedesco Wegner e l'altro inglese Thomson non ci sarà molto da fare.

L'anziano Facelli, che molto facilmente sarà alla partenza dei metri 400 con ostacoli, come rappresentante dell'Italia, potrà ancora figurare onorevolmente se riuscirà a scendere sui 54''; impresa d' difficile, ma non del tutto impossibile per il vecchio leone.

Nel salto in lungo Tacchini e Caldana potrebbero anche superare l'eliminazione; crediamo anzi che il secondo di essi potrebbe occupare un buon posto nella finale.

Consolini nel disco avrebbe anche la possibilità della finale, ma dovrebbe arrivare ai m. 46; nel peso Profeti troverà avversari fortissimi e avrà poche probabilità, mentre nel giavellotto contro i finlandesi che arrivano al di là dei settanta metri e contro i tedeschi che ci si avvicinano molto il nostro Testa non avrà gran che da sperare.

Una bella affermazione invece dovrebbe cogliere la nostra staffetta 4 x 100, tanto da poter sperare pure nella vittoria. Già a Berlino ed ultimamente a Londra, i nostri



S. C. Wooderson, campione inglese del miglio, è il favorito nei 1500 metri.

velocisti della staffetta hanno dimostrato le loro possibilità e perciò anche a Parigi saranno pari alla fama.

In complesso la rappresentativa italiana, composta in grandissima parte di giovani, è abbastanza forte per sostenere con onore una competizione di così grande importanza.

Gli azzurri saranno al loro posto

di combattimento e sapranno dare tutti loro stessi per la vittoria e la miglior classifica.

Non dubitiamo affatto che anche in questa occasione difficilissima i colori italiani sapranno rifuggere meno delle altre volte e sapranno dimostrare che l'atletica italiana è giunta al più alto livello internazionale.

OSVALDO ALBERTI

**APERITIVO RABBARO ZUCCO APERITIVO RABBARO**  
MILANO **ZUCCO** VIA C. FARINI, 4



LANITAL  
 SNIAFIOCCO  
 SNIA AMBA  
 RAION



PROPAGANDA SNIA. A.173

MÜNCHEN. BILDBERICHT.

SNIA VISCOSA  
 VIA CERNAIA 8-MILANO



Masera del Guf Milano, uno dei migliori nel salto in alto.

## RILIEVI TECNICI SULLA DIVISIONE NAZIONALE ATLETICA

Abbiamo commentato nel numero passato il Campionato di Società ripromettendoci di entrare poi nei particolari tecnici, che sono quelli che di più interessano gli appassionati dell'atletismo.

Effettivamente dallo studio più profondo possiamo trarre maggiori insegnamenti e constatare molto da vicino l'ingranaggio interno della macchina.

Ma, avanti di scendere a più minuziosi particolari, vogliamo presentare ai lettori la tabella delle prime tre società classificate per ciascuna delle specialità di campionato. Certamente tale classifica è importantissima, in quanto fa risaltare la migliore «terna» italiana nelle gare considerate per la Divisione Nazionale. Questa speciale classifica è stata in questo anno maggiormente considerata dalla Federazione, la quale ha istituito dei premi speciali, cosa che ha fatto registrare, in seno alla

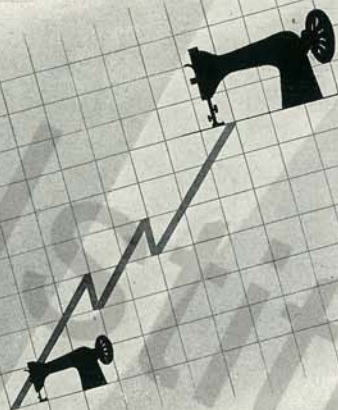
battaglia maggiore per lo scudetto, quella minore fra le varie specialità. Riportiamo così la classifica delle

specialità di questo anno, insieme con quella dello scorso anno, per far risaltare di più la differenza fra i due campionati:

### CORSE

GARE	1°	2°	3°
m. 200	Giordana 812	Pro Patria 784	Guf Torino 787
	Baracca 847	Oberdan 812	Giordana 775
m. 400	Baracca 845	Pro Patria 819	Giglio Rosso 798
	Oberdan 807	Baracca 803	Guf Milano 777
m. 800	Baracca 953	Oberdan 853	Giglio Rosso 844
	Baracca 900	Oberdan 851	Giglio Rosso 791
m. 1500	Giordana 918	Giglio Rosso 854	Reyer Venezia 807
	Giordana 875	Oberdan 844	Giglio Rosso 843
m. 5000	Giordana 869	Reyer Venezia 821	Giglio Rosso 816
	Giordana 848	Baracca 798	Oberdan 796
m. 110 ostacoli	Pro Patria 762	Oberdan 723	Giordana 710
	Oberdan 795	Giovin. Trieste 776	Giglio Rosso 727
m. 400 ostacoli	Pro Patria 751	Reyer Venezia 745	Giglio Rosso 743
	Oberdan 795	Reyer Venezia 772	Giglio Rosso 764
staffetta 4 x 100	Oberdan 983	Pro Patria 966	Italia Milano 902
	Oberdan 990	Baracca 983	Giovin. Trieste 934





**UN COSTANTE BENEFICIO  
PER LA VOSTRA PRODUZIONE**

Oggi per l'industria non basta vivere, è necessario progredire. Date un nuovo vigoroso impulso alla vostra industria installando nel vostro stabilimento le macchine per cucire Singer, veloci, robuste, perfette. Qualunque sia il vostro genere di lavoro, considerate che esistono oltre 2.000 tipi diversi di macchine Singer per uso industriale. Scegliete il tipo specialmente adatto per voi. Aumenterete, migliorandola, la vostra produzione, realizzando continui e costanti benefici.

Grandioso stabilimento in Monza. 9.000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.



VENDITA ANCHE A RATE

**SINGER**

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

**BANCA POPOLARE**

COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872

Capitale al 31 dicembre 1937 L. 73.448.350

Riserve L. 81.926.554,61

218 Filiali 2 Ricevitorie 62 Esattorie

TUTTE LE  
OPERAZIONI  
DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA  
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

**PAGEOL**

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti  
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

**SALTI**

Alto	Virtus Bologna	786	Giglio Rosso	727	Guf Milano	727
	Giglio Rosso	745	Parioli Roma	745	Virtus Bologna	745
Lungo	Giglio Rosso	772	Oberdan	764	Guf Milano	695
	Oberdan	833	Giglio Rosso	751	Verona	693
Tripla	Guf Roma	753	Virtus Bologna	711	Oberdan	687
	Giglio Rosso	730	Guf Roma	674	Virtus Bologna	671
Asta	Giglio Rosso	758	Pro Patria	733	Virtus Bologna	733
	Virtus Bologna	787	Baracca	716	Giglio Rosso	716

**LANCI**

Peso	Virtus Bologna	752	Modena	736	Oberdan	726
	Virtus Bologna	771	Modena	718	Baracca	670
Disco	Modena	807	Giovin. Trieste	751	Virtus Bologna	697
	Modena	811	Giovin. Trieste	758	Virtus Bologna	714
Martello	Giglio Rosso	703	Modena	701	Giordana	695
	Giglio Rosso	719	Giordana	695	Modena	668
Giavellotto	Oberdan	618	Guf Roma	606	Pro Patria	599
	Oberdan	628	Virtus Bologna	600	Fiamme Gialle	588

La classifica separata per prima è quella dell'anno XV; l'altra è dell'attuale campionato; di fianco ad ogni Società è riportato il punteggio della "terna..."

Da questo specchio, a seconda dei piazzamenti nei primi tre posti, abbiamo fatto una classifica dalla quale possono ritrarsi molti dati interessanti:

Anno XV.

**CORSE**

1. Pro Patria, Giglio Rosso.
3. Giordana.
4. Oberdan, Reyer.
6. Baracca.
7. Guf Torino, Italia.

**SALTI**

1. Giglio Rosso, Virtus Bologna.
3. Oberdan, Guf Milano.
5. Pro Patria, Guf Roma.

**LANCI**

1. Modena.
2. Virtus Bologna, Oberdan.
4. Giovinezza, Giglio Rosso, Giordana, Guf Roma, Pro Patria.

Anno XVI.

**CORSE**

1. Oberdan.
2. Baracca.
3. Giglio Rosso.
4. Giordana.

5. Giovinezza.
6. Guf Milano, Reyer.

**SALTI**

1. Giglio Rosso.
2. Virtus Bologna.
3. Baracca, Oberdan, Guf Roma, Parioli, Verona.

**LANCI**

1. Modena, Virtus Bologna.
3. Oberdan, Giovinezza, Giglio Rosso, Giordana, Baracca, Fiamme Gialle.

Si vede così che nelle gare di corsa il predominio dell'Oberdan, campione italiano, è stato in questo anno nettissimo. Infatti, la società milanese ha saputo conquistare in ogni specialità, sempre uno dei tre primi posti, ciò che sta a significare la potente efficienza in questo settore. La Giordana di Genova risalta per la sua buona posizione nelle corse di mezzofondo; infatti, sia nell'anno XV che nell'anno XVI, ha conquistato sempre il primato nelle corse dei m. 1500 e nei m. 5000. Si vede che l'esempio dato dal campione Beviacqua è apportatore di grandi benefici.

Lanzi, il campione del G. S. Baracca di Milano è uno dei più forti atleti del mondo negli 800 metri.

Un importante rilievo da farsi è che nelle specialità di corsa, sui 24 posti di onore delle migliori classifiche, ben 14 sono occupati dalle







## BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattometro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

Razza buona

Razza italiana

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

**ASSO**  
avio

L'Olio che ha dato  
all'Ala Italiana i primati mondiali

## L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cardusio, 2

Capitale Soc. Interamente versata L. 32.000.000  
Fondi di garanzia al dicembre 1991 L. 182.117.477

Assume assicurazioni contro gli infortuni di ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa Interi di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale della Associazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

società milanesi; nella corsa dei m. 400 piani, anzi, tutti i tre primi posti vedono al comando le tre società di Milano della Divisione Nazionale.

È certo che le altre società debbono fare tesoro di questa osservazione, riflettendo molto sulle ragioni della loro inferiorità nelle gare di corsa. Nei salti invece sono di scena i rosso-gigliati della squadra di Firenze, i quali ostentano una netta superiorità con Maffei, Innocenti, Marzari, Turco e compagni di seconda linea, che già brillano però nel campo nazionale. Un'altra società che è bene rappresentata nei salti è la Virtus Bologna; non per niente possiede il campione del salto in alto Dotti, nuovo primatista italiano. Nel salto triplo c'è poi il Guf Roma, che vanta per tradizione i migliori specialisti; con un po' più di fortuna avrebbe anche in questo anno potuto riportare la vittoria. Infatti non dovrebbe essere stata difficile tale impresa ad atleti come Pende, Bini, De Orchi e D'Alessandro, che sono tanto vicini tutti ai metri quattordici.

Gli atleti emiliani sono poi quelli che brillano particolarmente nel settore lanci. La tradizione vuole che a Modena ed a Bologna esista il migliore nucleo di lanciatori. Infatti, specialmente dal primo centro sportivo, ogni anno, il vivaio si arricchisce di nuove superbe piante e lanciatori di disco e di martello occupano sempre molte prime piazze nella classifica generale.

E così Modena, anche in questo anno, ha i migliori piazzamenti nei

lanci con alla pari la Virtus Bologna.

In questo modo si è potuto vedere attraverso un esame analitico nelle diverse specialità, con quali forze abbiano lottato le diverse squadre nel campionato di questo anno. È venuta più in luce così la potenza in alcuni settori di talune squadre, mentre insieme se ne sono potuti osservare i punti più deboli.

Vogliamo ora fare un confronto tra i risultati ottenuti dalle prime quattro squadre nello scorso anno con quelli di questo anno per ogni singola gara in programma.

Per facilitare questo esame abbiamo fatto le medie delle prime classificate nei due anni di campionato e ne è uscita la seguente tabella:

	A. XV	A. XVI
Metri 200 . . . . .	788	801
Metri 400 . . . . .	814	790
Metri 800 . . . . .	868	832
Metri 1500 . . . . .	845	841
Metri 5000 . . . . .	817	809
Metri 110 ostacoli . . . . .	723	740
Metri 400 ostacoli . . . . .	743	771
Alto . . . . .	741	740
Lungo . . . . .	730	742
Triplo . . . . .	708	682
Asta . . . . .	722	724
Peso . . . . .	727	705
Disco . . . . .	727	742
Martello . . . . .	695	689
Giavellotto . . . . .	601	597
Staffetta . . . . .	938	950

Da questo risulta che il miglioramento si è ottenuto in sette delle specialità sulle 16 in programma, e precisamente nei m. 200, m. 110 ostacoli, m. 400 ostacoli, salto in lungo, salto con l'asta, lancio del

disco e staffetta 4 x 100, mentre un regresso, tenendo conto che in parecchie specialità data la leggera differenza nel punteggio può considerarsi un livello costante, si può trovare nei m. 800, nel salto triplo e nel lancio del peso.

Guardando il risultato ottenuto dalla migliore terna in questo anno, si nota press'a poco lo stesso progresso e regresso che nelle medie delle prime quattro; quello che risalta di più però è il miglioramento conseguito nei lanci, in cui tutte le migliori terne hanno superato le medie dell'anno XVI. Il che vuol dire che si è lavorato di più in queste specialità, che veramente nella prima edizione erano state un po' trascurate ed avevano avuto bisogno di ripieghi.

Tornando alle medie delle prime quattro classificate vediamo che mentre nello scorso anno la specialità con la media maggiore era la corsa m. 800 con p. 868, in questo anno è quella dei m. 1500 che passa avanti con p. 841.

Il maggiore punteggio, invece, riportato dalla migliore terna, prescindendo dalla staffetta, è sempre quello dei m. 800, da parte del Baracca di Milano. Si tratta oltre tutto dell'unica specialità in cui una terna è riuscita a toccare i 900 punti in questo anno, mentre lo scorso anno vi era riuscita, oltre che il Baracca, anche la Giordana di Genova.

I maggiori insegnamenti di questo anno e le più quadrate condizioni delle società partecipanti, faranno sì che nella edizione dell'anno XVII i risultati collettivi debbano migliorare molto notevolmente.

MARIO CIRI



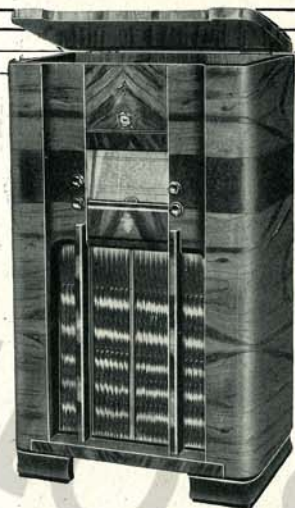
# Campari

**BITTER CAMPARI**  
*l'aperitivo*

**CORDIAL CAMPARI**  
*liquor*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO





# ASSAB

**6** valvole  
oltre l'occhio magico  
**4** gamme d'onda

Nuove scale aggiornate.  
Miglioramento nella ricezione  
delle Onde Corte.  
Massima sensibilità.

**RADIOFONOGRFO:** L. 2700,-  
A RATE: L. 325,- in cont.  
e 20 rate mens. da L. 135,-

**SOPRAMOBILE:** L. 1600,-  
A RATE: L. 200,- in cont.  
e 20 rate mens. da L. 80,-

(Nei prezzi è escluso l'abb. E.I.A.R.)

## radiomarelli

"L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA,"

## NICOLA ROMEO

Uno dei grandi condottieri dell'industria italiana è deceduto in questi giorni: il senatore Nicola Romeo. È morto a 63 anni, a Magreglio, presso le sue officine, a specchio di quel Lago di Como, azzurro e fulgido sotto il sole come il mare di Napoli natia: sì, perchè colui che fu il capo della più vittoriosa delle industrie milanesi era napoletano puro sangue. Aveva visto la luce — nome e casato prettamente partenopei — alla falde del Vesuvio, a Sant'Antimo, nel 1876, non più che un paesino allora, oggi popolosa località di produzione e di industrie.

Nicola Romeo entrò nella grande industria al tempo del gigantesco sforzo che l'Italia dovette sostenere per la grande guerra. Allora la vivida genialità creativa e organizzatrice di Nicola Romeo cominciò a manifestarsi ed affermarsi con la costruzione di compressori per trivellazione di gallerie e poi proiettili fabbricati a milioni da ben 8000 operai nelle officine di Via Ruggero di Lauria e del Portello.

Cessata la guerra, l'ing. Romeo trasformò la produzione. Bisognava pensare alla ricostruzione del patrimonio collettivo della Nazione: macchine idrovore, locomotive, locomotori elettrici, trattrici agricole. Intanto l'automobile, il motore a scoppio andavano affermandosi e aprendosi nuovi orizzonti, in terra, in mare, in aria. Romeo non rimase statico sulle posizioni raggiunte nella motoristica pesante; pensò alla motoristica veloce e si aperse un'altra nuova strada — senza per questo abbandonare e trascurare l'iniziale — nella industria automobilistica. Il 1924 fu l'anno del suo esordio in questo campo e si presentò alla «Targa Florio» con una squadra affidata all'ing. Rimini, avente come prima guida il grande povero Ascari. Non fu un trionfo per il disgraziato finale; ma subito dopo sulla neonata Alfa Romeo, Ascari stabilì il primo sensa-

zionale primato. Vennero in seguito i famosi trionfi internazionali di Luone, di Spa, di Monza. I bolidei rccssi saettarono invincibili per il mondo.

Fare il più scheletrico degli elenchi dei trionfi dell'Alfa Romeo su tutte le strade e i circuiti del mondo è fare, almeno un decennio di gran parte della storia automobilistica italiana e internazionale.

La felicità di intuito, la rapidità di concezione e la immediatezza di attuazione proprie dell'ingegno di Romeo, in unione alla stringata tecnica di Jano, dell'infaticabile Cappa, fecero sì che le macchine Alfa Romeo sotto tutte le formule

tenessero dominatrici tutti i percorsi, sia sotto l'aspetto della velocità, che della tenuta e della durata, per almeno un decennio.

Ma anche l'aviazione aveva per Romeo il suo fascino irresistibile: e progetta e costruisce quelle super-oc macchine volanti che sono i Ro, sollecitamente adibiti per i servizi nelle Colonie africane.

Tenace e valido assertore dello sviluppo economico industriale di Napoli e del Mezzogiorno, fece sorgere quella grandiosa mirabile organizzazione delle Officine Ferroviarie meridionali, che hanno presieduto e presiedono alla trasformazione elettro-ferroviaria di almeno una metà della Penisola.

Nicola Romeo è morto, ma lascia una formidabile eredità di vita.

ESSE



Il sen. Nicola Romeo.



PRODOTTI DI SICURO RENDIMENTO



**Victoria**

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

**LITTORIA**

IL SUPERCARBURANTE

**Petrolina**

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

**PETROLIO SOLE**

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificare con



**Italoil**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 12 AR. 31

## Dove si parla di crociere marine

di viaggi in treno e in aereo  
di montagna e di colline

Da qualche anno c'è la crociera-  
mania, come c'è la brigtomania;  
se ne parla l'inverno attorno ai ta-  
voli di *bridge*, si riprende il pro-  
getto in primavera e a giugno, pri-  
ma di partire per il mare, si fissano  
definitivamente il programma e i  
posti sul piroscalo. La crociera è  
diventata oltrechè una moda, an-  
che un modo per passare un pe-  
riodo delle vacanze, per riunire la  
solita compagnia cittadina, per far-  
si una cultura internazionale spicia  
e divertente e relativamente a  
buon prezzo.

E allora andiamo in crociera. Be-  
ninteso quando una cronista di  
moda dice: « andiamo » ripete  
quasi sempre il gesto del capo sta-  
zione che grida: « si parte » men-  
tre lui resta invariabilmente a ter-  
ra; così quando l'articolista pro-  
clama « vestiamoci » soltanto con  
la fantasia si vede addosso quei  
vestiti che hanno fatto la sua am-  
mirazione e la sua invidia durante  
l'ultima sfilata di abiti d'alta mo-  
da alla quale ha assistito e non cer-  
to da aspirante compratrice.

Presentazioni di moda all'inizio di  
quest'estate ne abbiamo avute an-  
che troppe e di modelli ne abbia-  
mo visti un numero stragrande;  
non ci sarebbe che l'imbarazzo  
della scelta, se la scelta non fosse  
dettata oltre che da un senso este-  
tico, anche da un senso di prati-  
cità. E mi spiego: certi modelli,  
per cui non esistono aggettivi qua-  
lificativi a definirne la bellezza, al  
lato pratico sono come quelle col-  
lane di perle preziosissime che la-  
sci poi sempre nella cassetta di si-

curezza e porti i gioielli fantasia,  
con questa differenza che la col-  
lana di perle giungerà moderna e  
gradita alle futurissime generazio-  
ni mentre un abito non arriva al-  
l'anno dopo. Morale: la scelta de-  
ve cadere su vestiti semplici, por-  
tabili e sfruttabili. E questo per  
tutte, anche per le signorine che  
possono permettersi il lusso di rin-  
novare la guardaroba a tutte le  
stagioni.

Per la mia crociera scelgo (col pen-  
siero) il Mediterraneo che offre in-  
finiti vantaggi, non ultimo quello  
di essere più sicuro agli effetti del  
mal di mare; come colori predomi-  
nanti della mia collezione, che sarà  
ridotta all'indispensabile, darò la  
preferenza a due: bianco e azzur-  
ro. Bianco e azzurro che si intona-  
no a tutti i tipi e a tutte le età,  
che sono in armonia con l'ambien-  
te, che permettono di semplificare  
anche il problema degli accessori.  
Il mattino, in generale, si passa  
anche a bordo al bagno in piscina;  
avrò due costumi: uno per acqua  
di lana blu scuro, l'altro per il so-  
le di lastex di rayon bianco a mo-  
tivi blu; di un tessuto di spugna  
setificata, e perciò morbiddissima,  
sarà l'accappatoio per certe matti-  
nate che mi sembreranno un po-  
chino fresche, per le altre avrò lo  
stesso modello a rendigotta di shan-  
tung o di canapa. Se non farò il  
bagno di mare, soltanto per l'elio-  
terapia starò sul ponte in calzon-  
cini corti, gli *shorts*, di tela az-  
zurra con la maglietta aperta sulla  
schiena di lana bianca. Ma i cal-  
zoncini secondo una provvidenzia-

le riforma di quest'anno avranno  
una sottanella mobile così da  
permettere anche alle gambe non  
eccessivamente perfette di stare in  
vetrina senza suscitare commenti  
non del tutto iusinghieri. E se poi  
le gambe sono un po' troppo in ur-  
to con la perfezione senz'altro si  
adottano i pantaloni lunghi. La  
duchessa di Windsor, che gode fama  
di essere la donna più elegante  
del mondo, quando è scesa dal pan-  
filo a Santa Margherita indossava,  
come la sua compagna, un pigiama  
di tela azzurra con maglietta, ac-  
collata, tipo argentina, di filo blu  
a righe bianche. Questo ci dimo-  
stra che i pantaloni lunghi si por-  
tano sul ponte della nave, a cola-  
zione e anche a terra nelle brevi  
soste della crociera.

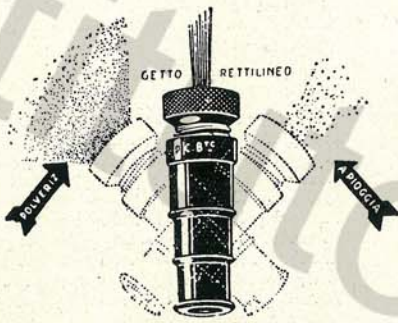
Volendo variare questo abbiglia-  
mento da spiaggia, ricorrerei ai ve-  
stizioni di tela, di canapa o di albè-  
ne, molto semplici di confezione,  
in modo che anche a bordo sappia-  
no lavarli e stirarli.

A qualche crocierista un po' for-  
mosetta il pigiama non è il costu-  
me più indicato; può mettere nel  
suo bagaglio qualche abito cittadi-  
no, ma dei più semplici, senza  
fronzoli e complicazioni, come so-  
no i costumi a giacca di tela, di  
*shantung* di seta a fibre artificiali.  
E siccome io non sono partigiana  
delle gambe nude e neppure de-  
l'abolizione del cappello, scenderò  
a terra con sandali e calze e col  
mio bravo panama sportivo.

Per la sera ecco la famosa occa-  
sione di indossare quei modelli lun-



# COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



**Lancia P. C.**

Possiede tutta la gamma dei getti  
conosciuti - Uniformità assoluta e  
tenuta perfetta - Robusta - Pratica



**Collare stringitubo P. C.**

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



**Attacco per canale P. C.**

Attacco e distacco istantaneo - Contatto perfetto  
Sicurezza assoluta  
Applicabile su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H

**S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.**

Via Giordano Bruno, 3 - MILANO - Telefono N. 91-121

ghi sino alla caviglia, larghissimi, vaporosi, con un richiamo alla crinolina e una deliziosa aria romantica; quelli che le grandi sartorie lanciano per le manifestazioni ippiche, per le feste all'aperto ma che non servono nè per l'una nè per l'altra, perchè di feste all'aperto non ce ne sono mai e all'ippodromo si va in abito molto più sportivo. Questi vestiti da sera, in crociera come al mare, si fanno in tessuti che una giornalista ha definito appropriatamente « poveri » e cioè senza apparente lussuosità. Sono i piccati di cotone, la tela e anche la canapa stampata, il percale, il pizzo tipo San Gallo, l'organza di filo; e non sono scollati nè davanti, nè tanto meno dietro perchè la schiena in estate, nel periodo dei bagni e dell'elioterapia, rosolata, sbucciata, coperta di macchie rosse e sovente di efelidi, non è in condizioni da attirare sguardi ammirativi.

Mi pare inutile avvertire che a bordo non serviranno proprio a niente, a meno di non voler fare uno sfoggio pescecagnesto, di cattivissimo gusto, gli abiti di laminato, di pizzo e di tulle in seta, e tanto meno serviranno le cappe, boleri e giacchette di ermellino, di visone e di volpe; come mi pare inutile rilevare che i capelli striati dal sole, induriti dall'aria marina non si presteranno a quelle elaborate acconciature di riccioli e riccioletti indicate per i grandi balli e le serate all'opera.

Siccome a non poche donne secca di avere il naso rosso e sbucciato e poichè nessun medico ordina certamente di prendere il sole in faccia, approfittiamo di una mezza guerra dichiarata dalle bionde a quella benedetta tosatura che non possono mai raggiungere e difendiamo i capelli con larghi fazzoletti o meglio ancora con le pamele a pagliazone.

Io mi auguro che durante la mia fantastica crociera mediterranea splenda sempre il sole, ma siccome sono una donnina previdente per le giornate di maltempo porterò quell'impermeabile di seta lucida blu a disegni bianchi e per le serate troppo fresche un soprabito



Riposo al sole.

di lana bianca sportivissimo con ampie tasche e martingala. Questo soprabito bianco o blu, accompagnato da qualche blusone di lana lavorata a mano, da un pigiama di flanella, da almeno un abito a giacca di lana, potrebbe essere la base del guardaroba per crociera nei mari del nord. Costumi in prevalenza sportivi formerebbero — comincio a usare il

condizionale — la mia eleganza per la villeggiatura in montagna e per qualche viaggio. Eliminerai per tale genere di vestiti i tessuti leggeri e fragili, facendo eccezione soltanto per la tela di seta con cui si possono confezionare le camicette e indirizzerei la mia scelta alle lane, al lanital, ai fustagni e ai velluti. Però non bisogna dare la preferenza ai tessuti





## LE CORSE A MILANO

### SETTEMBRE

Venerdì 2	- Corse al trotto (ore 21)
Sabato 3	- Corse a San Siro (ore 15)
Domenica 4	- Corse a San Siro (ore 15)
Mercoledì 6	- Corse al trotto (ore 21)
Mercoledì 7	- Corse a San Siro (ore 15)
Venerdì 9	- Corse al trotto (ore 21)
Sabato 10	- Corse a San Siro (ore 15)
Domenica 11	- Corse a San Siro (ore 15)
<b>XVII Triennale Italiana</b>	
Mercoledì 14	- Corse a San Siro (ore 14,30)
Sabato 17	- Corse a San Siro (ore 14,30)
Domenica 18	- Corse a San Siro (ore 14,30)
<b>G. P. del Fascio</b>	
Mercoledì 21	- Corse a San Siro (ore 14,30)
Sabato 24	- Corse a San Siro (ore 14,30)
Domenica 25	- Corse a San Siro (ore 14,30)
<b>Criterium Nazionale</b>	
Mercoledì 28	- Corse a San Siro (ore 14,30)

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

400 FILIALI  
IN ITALIA  
NELL'AFRICA  
ITALIANA ED  
ALL'ESTERO

quattro secoli di vita

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

più pesanti e non si deve dimenticare che in settembre il sole picchia ancor sodo e che in treno, in aereo ed anche in alta montagna si sente ancora il caldo.

Le flanelline leggere e il lanital sono ottime stoffe anche a questo riguardo, inoltre non si stazionano facilmente e questa è una virtù apprezzatissima da chi viaggia. Un ottimo costume da viaggio o da montagna sportivo che è quanto dire pratico, di un'eleganza sobria e sicura, è il seguente: gonna pantalone di colore neutro, scelto nella gamma dei grigi e dei nocciola, giacchetta quadrigliata nelle stesse tinte base della sottana; camicetta di tela di seta oppure di maglia di seta tipo maschile. Per viaggio questo abito a giacca si accompagna con una cappa a due diritti, impermeabilizzata, ottenendone un insieme davvero originale ed elegante. Sempre per viaggio è consigliabile di portare una bella serie di camicette le quali, rinnovando ognuna il tono del completo a giacca, sostituiscono numerose toilette. Bisogna cercare di eliminare per quanto è possibile l'ingombro di numerosi bagagli e perciò per viaggio basteranno due vestiti a giacca, quello che s'indossa e un altro di seta grossa grana o di shantung per quando ci si ferma a visitare una città due o tre giorni; un vestito da mezza sera per il pranzo in albergo, ma non è indispensabile dato che ai turisti in fatto di abbigliamento è concessa la più ampia libertà.

Facciamo insieme la valigia per un viaggio di quindici giorni? Reparto abiti: un costume a giacca di chantung color rosa, verde o celeste pastello, un abito floreale di seta naturale per la sera, un soprabito o una cappa che accompagni l'insieme a giacca di flanella che indossiamo; quattro camicette, due bianche e due di maglia di seta fantasia; un cappello, feltro o panama; un paio di scarpe a tacco alto oltre a quelle a tacco medio che calziamo abitualmente. Reparto biancheria: quattro «parures» di seta, con camicia da notte



Abiti semplici di tela e canapa (modello esclusivo per "Lo Sport Fascista").

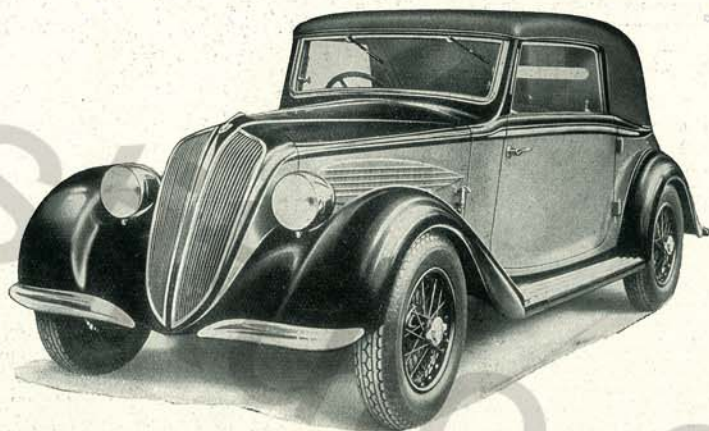
per chi non adopera i pigiami, qualche paio di calzoncini in più; una dozzina di calze. Accessori: una collana fantasia, un *clips* di strass, due o tre fazzolettoni di seta che possono servire di ornamento e di copricapo; un panciotto di fustagno o meglio ancora di antilope in armonia con la borsetta da viaggio grossissima e con i guanti. Tutto questo sta in una valigia di proporzioni normali. Se viaggiamo in automobile non dimentichiamo un costume da bagno e un largo

asciugamano di spugna per le eventuali soste in riva a un lago o al mare. Credo inutile menzionare il necessario per la toilette, questo è il primo aggeggio che ogni donna metterà nella valigia; possiamo metaforicamente dimenticare, o perdere?, la festa, ma non dimenticheremo mai la crema che attenua le carezze troppo violente dell'aria e del sole, né ciprie e rossetti che ci fanno o almeno di danno l'illusione di essere belle.

IORELLA



La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S<sup>9</sup> 1938** Soc. An. **EDOARDO BIANCHI**  
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

In tutte le stagioni **LA SICILIA**

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

**appaga la vostra passione sportiva!**

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline, dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo, dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis, dal Calcio al Nuoto, dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma, dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

**RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO**

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**  
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"  
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

## I LEVRIERI VANNO A MILANO

Il Cinodromo Giulio Cesare di Milano riapre i suoi battenti. E già la notizia di questo avvenimento ha messo a rumore l'ambiente sempre più folto degli appassionati cinofili milanesi.

Dopo la felice conclusione della stagione romana — il cui successo di pubblico è stato superiore ad ogni previsione per la larga partecipazione di appassionati cui si sono uniti i più celebri artisti del teatro e dello schermo — la Società Incremento Razze Canine inizia sotto i migliori auspici la brillante stagione milanese.

Ormai si può affermare che questo avvincente sport è uscito dalla cerchia ristretta del tecnicismo e della curiosità e comincia ad accattivarsi le più ampie simpatie del pubblico, dando la sensazione di un continuo, netto rialzo che va allineandolo, per popolarità, alle corse ippiche, alla guida di quanto avviene in altri Paesi ove le due specie di sport procedono di pari passo. Non vogliamo dire che l'allineamento sia già un fatto compiuto: tuttavia, il rango importante raggiunto dalle corse di levrieri dà adito alle migliori speranze. Naturalmente, prima di raggiungere il livello delle corse inglesi, ad esempio, saranno necessari diversi anni di duro e silenzioso lavoro durante i quali si bruceranno le faticose tappe che precedono l'affermazione sicura. È il cammino percorso sinora con tanta efficacia che ci dà la sicurezza di questa affermazione in cui sperano gli appassionati di questo simpatico sport.

La «scuderia» canina che da Roma passa a Milano dopo sei mesi di assenza avrà molte novità da offrire ai suoi fedeli: nuovi campioni, nuove



Armando Falconi e Amedeo Nazzari, tra i levrieri, sulla pista romana della Rondinella.

direttive nella impostazione delle corse, miglioramento nelle gare di selezione che ebbero tanto successo lo scorso anno.

Ai ben noti campioni della pista come *Medoro*, *Argento*, *Alboino*, si aggiungeranno i cuccioli nati nel 36-37; tutte le gare, inoltre, offriranno il segno caratteristico della novità. Si riapre il Cinodromo Giulio Cesare: i levrieri riprenderanno la corsa sul terreno sabbioso; il Palazzo della Meccanica, dopo la breve parentesi fieristica in cui ospitò le poderose macchine — prodigi di tecnica — cederà i suoi locali agli agili e veloci levrieri — prodigio della natura — che daranno vita alla nuova stagione di corse. Quali saranno i campioni di questa nuova, attraente stagione? Quelli che già si dimostrarono sulla pista della Rondinella, oppure avremo la rivelazione dei nuovi che ancora nulla hanno detto sul proprio

conto? A queste rivelazioni (se rivelazioni ci saranno) avrà la gioia di assistere il pubblico dei cinofili milanesi oppure, se torneranno ad affermarsi i vecchi e cari campioni dello scorso anno, lo stesso pubblico, con maggiore entusiasmo, ne gusterà la vittoria.

La parentesi di attesa è stata per i milanesi troppo lunga e ciò lo dimostra l'ansia con cui gli appassionati cinofili dell'Italia Settentrionale attendevano l'annuncio della ripresa. In complesso, da questi sintomi di attesa possiamo convincerci del come si vada ingrossando la falange dei « tifosi » che vanno considerando le corse dei levrieri alla stregua di altri avvenimenti sportivi. E questa è la migliore e più sicura garanzia dell'avvenire di uno sport che ha iniziato la sua ascesa duramente e l'ha continuata con ammirabile tenacia. d.

**GRAND HOTEL BRISTOL MERANO**





## CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA · RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

**MILANO**  
Telefono 418-11

# Corse di Levrieri

Domenica 11 Settembre XVI  
ore 21,15

Inaugurazione della Riunione  
**AUTUNNO - INVERNO**

Le riunioni successive avranno luogo ogni  
**Lunedì, Martedì, Giovedì e Sabato**

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI  
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2**



# Occhiate

Dopo il "tour" s'incontrano due tifosi francesi. — Hai visto — domanda uno di questi. — Beh? com'è andata? — gli risponde l'altro. E tutt'e due, in coro: — Ah! io non mi interessò più di sport...

Come ci entusiasma, più che la vittoria del "giro", quello spavaldo saluto fascista del vincitore, all'atto di ricevere il guiderdone!

In fondo, la vittoria non è che una di quelle "beffe" di cui siamo maestri.

Dopo la famosa vittoria tricolore della Istres-Damasco, quella del puro-sangue Nearco; e poi ci voleva anche Bärtali...

Chissà cosa avrebbero pagato i front-popularisti a chi avesse provocato il fallimento delle tre gare!

Già! dimenticavamo gli azzurri del Calcio. Non bastavano i calci del cavallo: ci mancavano quelli dei giocatori azzurri. E che specie di calci, poi...

A partita vinta Girardengo fa le previsioni per l'altra gara: — L'anno prossimo manderemo in Francia...

— Ma che anno prossimo — gli fa un amico. — Hai sentito che non daranno più punti di abbuono?

— Beh?  
— Sta' a vedere che non ci daranno più nemmeno la pista...

— Primo Carnera è un uomo sfortunato. C'è troppa gente che lo spotte. Figuratevi che sono arrivato a farlo produrre come numero di varietà e l'hanno fischiato...  
— Ma caro Primo, sei tu che le fai certe cose... Ti sembrava proprio questo il luogo di esibirti sulla scena? In America, avresti fatto quattrini... Ma qui, da noi... via, torna alla boxe se hai ancora forza! Se no, cercati un altro lavoro pesante... ma non ridicolo!

Un giornale romano, nell'edizione del lunedì, diceva: "Uno sport che gli italiani devono praticare: il rugby".

Come propaganda, non c'è male: un gioco per gli italiani, il rugby...

Sì, ma nell'interno dell'articolo si parlava poi di pallaovale...

E allora? E chiaro: hanno cambiato il titolo dell'articolo perché il pubblico non si accorgesse del plagio ai danni della nostra rivista...

Questa è camerateria? No: è propaganda. Propaganda alla rivista che fornisce i pezzi per il lunedì...

E se facessimo veramente un po' di pallaovale?

Sì, per farla smettere agli amici francesi...

Beh! tanto, loro si dedicano alla politica... E ad un altro sport, il contrabbando: è meno rischioso e più redditizio...

Alcuni organizzatori della "Lazio" esaminano la situazione della loro squadra: — Ma non c'è modo di far prendere lo scudetto alla nostra società?

— Ecco, il modo c'è...  
— Bisogna cambiare il portiere? il centro attacco?...

— No: basta cambiare squadra, denominazione, allenatore e campo di gioco...

Serata a Villa Glori con l'intervento delle più fulgide "stelle" del Cinema.

— Oh! come vorrei che fosse mio quel cavallo — sospira Caterina Boratto, rivolta a Goffredo Alessandrini. Ed Alessandrini, celebre cacciatore africano, facendo finta d'imbracciare il fucile, risponde: — Una vostra parola, mia cara, e la bestia sarà ai vostri piedi...

Se c'è uno sport accessibile a tutti, questo è il viaggio domenicale sui treni popolari: marcia (per raggiungere la stazione), lotta (per entrare nel vagone). Atletica (per mantenersi in piedi) ed infine, massaggi per le belle signore...

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).



**DA BUON SEME**

**BUON RACCOLTO**



SQUISITO - AI PASTI  
UN BICCHIERINO



**G**li elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari o migliorano l'ematosi.

ANEMIA  
ESAURIMENTO ORGANICO  
ASTENIA NERVOSA  
CONVALESCENZE

**TONERGIL**  
ERBA



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

**CARLO ERBA S.A. - MILANO**

# MOTO GILERA

Gomme **PIRELLI**

ha vinto nel 1938 tutte le gare di velocità del campionato nazionale

**MILANO - TARANTO  
CIRCUITO DI BOLOGNA  
CIRCUITO DI TORINO  
CIRCUITO DEL LARIO**

# LO ZUCCHERO

**È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA**

*Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO***



AR

Soc. An. SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7  
**A. REJNA** FILIALI: Torino - Genova - Bologna  
 Firenze - Roma - Napoli  
 Tripoli - Asmara  
 STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

## SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "**REJNA**" È UN PRODOTTO **SUPERIORE**



### MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI  
 d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI  
 greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI  
 PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma  
 PASSAMANERIE / VERNICI

**SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE**  
 LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

**FORNITRICE** dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERO-  
 NAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

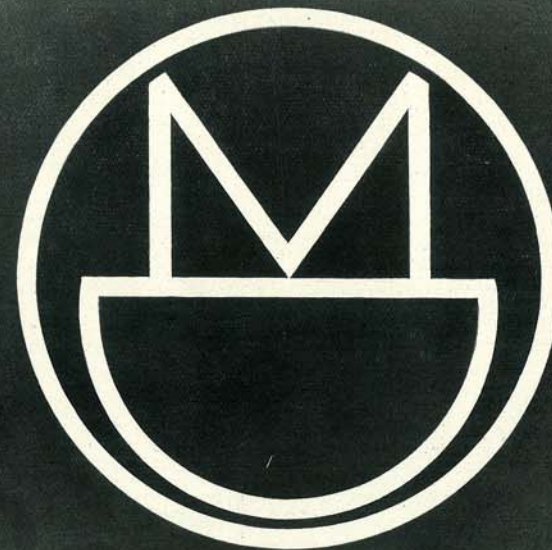
76

AR

## STABILIMENTI DI DALMINE S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)



**TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA**  
**MANNESMANN DALMINE**  
 FINO AL DIAMETRO DI 825 mm

RECCHI

AR

77



SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865  
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E  
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4  
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

# BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE  
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO  
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO  
MAGENTA - MEDA - RHO - SARONNO

Tutte le  
operazioni e tutti  
i servizi di banca



**LIPS-VAGO**  
MILANO

*casseforti*

*scaffalature*

**MOBILI METALLICI PER UFFICI**  
**ARREDI PER NAVI**

mazza  
xv



**Carlo De Micheli di E.**

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE  
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma  
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55  
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

**LO SPORT FASCISTA**







## Ippodromo di Agnano

### RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,  
Giugno, Luglio,  
Dicembre.

### RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,  
Ottobre, Novembre.

Nel « peso » di Agnano.

## Ippodromo di Villa Glori

### CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,  
Luglio, Agosto, Settembre,  
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Soltanto l'uso della  
Crema **Diadermi-  
na** conferisce svel-  
tezza di moto e rapidi-  
tà di scatti ai calciatori,  
ai quali anche, a gioco  
compiuto, ristora le membra  
e rinnova le forze per le  
nuove lotte.

# diadermina

Tubetti da L. 4,50  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10    Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO





Il nuovo Robert Taylor

## UN AMERICANO A OXFORD

Mai Robert Taylor ha incarnato un personaggio che meglio gli si addicesse. Inquadrato in un ambiente giovanile, quello studentesco, l'attore ha campo di mettere in luce spontanea la baldanzosa spavalderia propria dei giovani e

del suo carattere non nuovo alla vita universitaria. La sua personificazione acquista maggior risalto contrapposta come è a quella di altri attori, cui spetta il compito di portare sullo schermo alcuni tipi universitari inglesi.

Dal contrasto fra i due modi di sentire e di agire nasce e si sviluppa la vicenda del film. Essa si svolge attraverso situazioni che lo spunto brioso, la battuta allegra, lo spirito d'ambiente in una parola rendono sempre movimentate ed interessanti. Il cameratismo cordiale domina sovrano, superando anche gli ostacoli che impedivano lo sbocco naturale del motivo amoroso.

A completare il vitalissimo quadro concorrono vivaci gare sportive, fra le quali emozionantissima quella di canottaggio che, come nella realtà, mette di fronte gli equipaggi di Oxford e di Cambridge.

La M.G.M. a meglio ambientare l'azione, ha fatto girare il film in Inghilterra impegnando nel campo artistico alcuni dei più noti elementi locali. Infatti, se si escludono Robert Taylor, Maureen O'Sullivan e Lionel Barrymore, gli altri interpreti sono stati presi dalla scena inglese. Tra questi basta citare Vivien Leigh, nelle vesti di una civettuola donnina dedita esclusivamente a turbare la quiete dell'università, Edmund Gwenn, Griffith Jones, C. V. France, Edward Rigby ed altri, che contribuiscono efficacemente al successo del film.

La messinscena, curata in ogni dettaglio, fruisce nella maggior parte di esterni naturali, come le vie e i principali quartieri di Oxford, i boschi e gli angoli più incantevoli che corrono lungo il Tamigi. Il direttore della messinscena ha saputo carpire ad ogni scenario la sua nota più sentitamente folcloristica.

Jack Conway, il regista, altro elemento giunto appositamente da Culver City, ha reso in tutta la loro realtà gli aspetti più significativi della vita studentesca di una delle più famose università inglesi. Bilanciando con intuito tutti gli episodi della vicenda egli ha realizzato uno spettacolo piacevole e dinamico come l'ambiente in cui si sviluppa.



## L'OROLOGIO A CUCÙ

*L'orologio a Cucù* è una produzione dell'«Era Films», una produttrice nuova come marca ma impersonata e diretta da giovani veterani della materia cinematografica. È il caso di dire che siamo di fronte ad una debuttante illustre, in quanto è espertissima nella materia. La riprova si ha chiarissima nel tipo di soggetto affrontato — un film in costume; nella distribuzione delle parti, che con spregiudicato ardimento e intuito accoppia giovanissime scoperte, nuove al fuoco della macchina da presa, con i più noti trionfatori della medesima; e infine nel felicissimo risultato. Il soggetto è una libera riduzione della commedia omonima di A. Donini, tanto libera da trasportarci nella Livorno del 1815, esattamente alla vigilia della fuga di Napoleone dall'Isola d'Elba. Il romanzo sentimentale, efficacemente striato di giallo drammatico, che sta al centro della vicenda, s'intreccia e si adagia con disinvolto realismo nella cornice storica traendone potenza di vita e di colore. Merito questo di un'abile sceneggiatura e dell'accurata ricostruzione ambientale. Ma l'apporto decisivo al futuro successo dello spettacolo, lo dà l'interpretazione guidata da Camillo Mastrocinque. Vittorio De Sica e Ugo Ceseri in funzione di protagonisti. Picasso, Sinaz, Marcacci, Dani, Barnabò, Rissone in marcatissime parti più o meno di secondo piano, formano la eccezionale schiera maschile degli interpreti. Nomi noti e collaudati del teatro e dello schermo. I volti femminili del film, a parte Gemma Bolognesi, sono invece ultra giovanili ed inediti: Oretta Fiume e Laura Solari, due graziosissime ignote portate alla ribalta da un Concorso bandito tempo fa dall'«Era Films». La prima è la più deliziosa fidanzata che De Sica abbia mai incontrato sullo schermo nella sua movimentata carriera di conquistatore, mentre la seconda dimostra di possedere, per virtù innata, un temperamento scenico che sa affrontare ed esprimere la passione drammatica con accenti profondamente umani. *L'orologio a cucù* si è valso per gli interni dei perfettissimi impianti di «Cinecittà», mentre gli esterni, soprattutto marini e marinari, sono stati girati a Livorno e a Civitavecchia.



Distribuzione  
METRO  
COLDWYN  
MAYER





Da **ROMA** a **RODI**  
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana  
con la linea aerea della

# ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agen-  
zie di viaggi e alla Direzio-  
ne Generale della Società

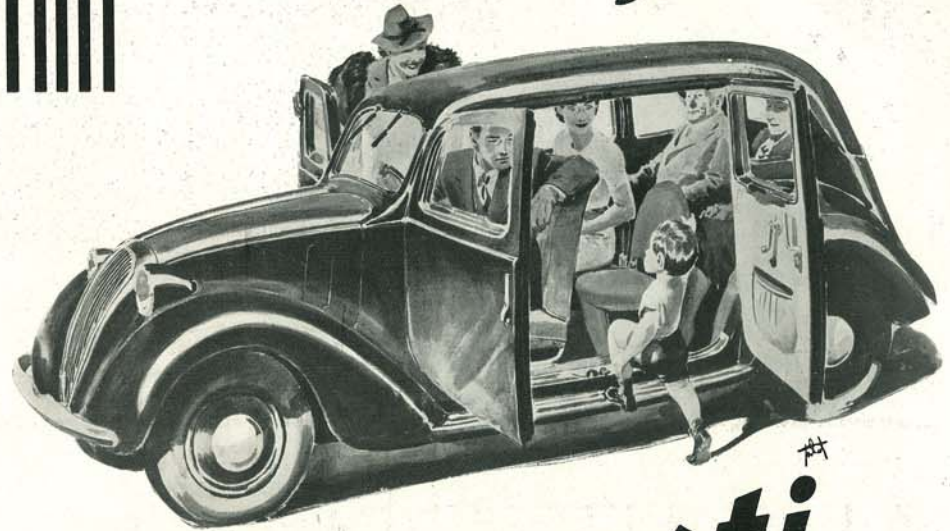
Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



**ROMA**  
**Aeroporto del Littorio**

**FIAT**

**Famigliare!**



**La 1100 6 posti**  
**6 posti comodissimi**

La qualità, le doti della 1100 sono ormai universalmente attestate da un successo crescente.

Su un telaio maggiore, appositamente progettato, con lo stesso motore brillantissimo, ecco ora la "6 posti": la prima vettura utilitaria a 6 posti che esce in Italia.

95 km. all'ora - meno di 10 litri per 100 km.

**La vettura utilitaria della famiglia italiana**





INDICATI PER  
OGNI SPORT  
P R A T I C I  
I G I E N I C I  
E L E G A N T I

# MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:  
MILANO - Via C. Alberto, 32  
TORINO - Via Roma, 16  
BARI - Via Cavour, 61

# M O S T R A A U T A R C H I C A D E L M I N E R A L E I T A L I A N O

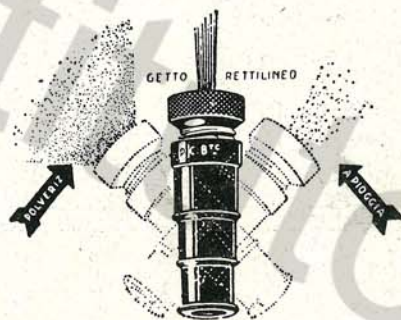
R O M A  
NOVEMBRE - GENNAIO  
ANNO XVII E.F.



R I D U Z I O N I F E R R O V I A R I E



# COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



## Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti - Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



## Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

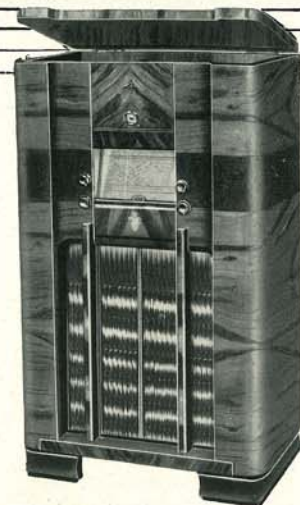


## Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo - Contatto perfetto  
Sicurezza assoluta  
Applicabile su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H  
**S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.**

Via Giordano Bruno, 3 - **MILANO** - Telefono N. 91-121



# ASSAB

**6** valvole  
oltre l'occhio magico  
**4** gamme d'onda

Nuove scale aggiornate.  
Miglioramento nella ricezione delle Onde Corte.  
Massima sensibilità.

**RADIOFONOGRAFO: L. 2700,-**

A RATE: L. 325,- in cont.  
e 20 rate mens. da L. 135,-

**SOPRAMOBILE: L. 1600,-**

A RATE: L. 200,- in cont.  
e 20 rate mens. da L. 80,-

(Nei prezzi è escluso l'obb. E.I.A.R.)

radiomarelli

"L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA,,





## LO SPORT FASCISTA NEL NOVEMBRE XVII

- 6 Corse al galoppo a Roma e a Milano (Premio S. Siro) .. Courses au galop à Rome et à Milan (Prix S. Siro) .. Flachrennen in Rom und Milan (Preis S. Siro) .. Galopp runs at Rome and Milan (Prix S. Siro).**
- **Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.**
  - **Campionato nazionale di calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussball-meisterschaft .. National Foot-Ball Championship.**
- 13 Corse al galoppo a Roma e a Milano (Premio Chiusura) .. Courses au galop à Rome et à Milan (Prix de Fermée) .. Flachrennen in Rom und Milan (Closing Preise) .. Galopp runs at Rome and Milan (Preis of Closing).**
- **Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.**
  - **Campionato nazionale di calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussball-meisterschaft .. National Foot-Ball Championship.**
- 20 Corse al galoppo a Roma e a Milano .. Courses au galop à Rome et à Milan .. Flachrennen in Rom und Milan .. Galopp runs at Rome and Milan.**
- **Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.**
  - **Campionato nazionale di calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussball-meisterschaft .. National Foot-Ball Championship.**
- 27 Corse al trotto a Roma e a Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Rom und Milan .. Trot runs at Rome and Milan.**
- **Campionato nazionale di calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussball-meisterschaft .. National Foot-Ball Championship.**

## SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SISTO FAVRE	
« I ragazzi di Mussolini »	pag. 13
MARIO CIRI	
I Campionati atletici della GIL fucina delle forze olimpiche	» 15
ADOLFO CONSOLINI	
Il più giovane dei campioni: Consolini si è formato atleta di classe in meno di un anno	» 19
GIOVANNI BURATTI	
Dopo i Campionati atletici d'Europa	» 22
G.	
Le atlete azzurre a Vienna	» 27
RAFFAELLO GUZMAN	
Finale a sorpresa, lieto per noi, della stagione automobilistica	» 29
GUGLIELMO CERONI	
Il Circo di Massenzio nella luce della Via Appia	» 34
L. ANG.	
Il Giro dei Tre Mari e il suo valore sportivo e propagandistico	» 41
S. F.	
« Se » e « forse » del torneo calcistico	» 47
A. BLANCO	
L'ippica italiana in costante e magnifica ascesa	» 53
ERNESTO MARIA ANDRESI	
A colloquio con Adriana Rianda campione del mondo	» 59
ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI	
Dobbiamo diffondere anche il polo a cavallo	» 63
I marittimi italiani hanno ancora vinto a New York	» 69
AC.	
Quattro giacche verdi...	» 71
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 73
Inverno nel Trentino	» 75

OTTOBRE 1938 - XVI

Anno XI - N. 10



# LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti  
Ordinario  
LIRE 30  
Estero  
LIRE 60  
Aderente  
LIRE 50  
Sostenitore  
LIRE 100  
Benemerito  
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

## "I ragazzi di Mussolini,,

*Il problema della razza prima ancora che nella sua impostazione di principio, nella sua trattazione dottrinale, è stato affrontato e risolto dal Regime nella realtà pratica. L'istituzione dell'O.N.B., da oltre un anno trasformata in G.I.L. e come tale potenziata al massimo dello sviluppo e dell'ordinamento, è ormai da tre lustri la vasta base e il campo di operazioni della risoluzione di un millenario problema. Oggi vi si aggiunge un processo epurativo e distintivo; difensivo e consacratore. Dal fervido periodo di elaborazione, per cui dai felici connubi, dalla procreazione moltiplicantesi, dalla virile educazione e preparazione pullula e si forgia la nuova razza italiana, si vuole e si deve passare all'apposizione del sigillo nobiliare, inconfondibile e indistruttibile che eternerà nella luce dello sguardo, nel metallo della tempra e nella divinità del sorriso il nuovo volto della gente di Roma. Volto che ebbe già il suo stampo imperiale; che si riprodusse in se-*



Dopo il bagno, un bicchierino del profumatissimo e squisito

**COGNAC RISERVA**  
STRAVECCHIO

Vi rinfranca e vi dà nuove energie.

**Cognac Riserva**  
• stravecchio •

**BRANCA**

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

UFF PROPAG F LLI BRANCA



rie eccelse attraverso il tormento del Medio Evo e del Rinascimento, del primo Risorgimento e che oggi si accinge a risalutare il sole di Roma e del mondo nella edizione più numerosa e più perfetta.

Intanto che il processo epurativo e selettivo, negli sviluppi giuridici e pratici svolge la sua funzione, a noi, nel campo specificamente sportivo, occorre mettere in evidenza i risultati ottenuti nel corso dell'azione sportiva e atletica che è a beneficio degli italiani sia adulti che adolescenti come di quelli che nasceranno.

Per i primi attraverso l'effetto immediato e permanente della palestra, del campo sportivo, dei monti, del mare, della tempestiva educazione premilitare, di un alto trattamento igienico-sanitario-alimentare; per le generazioni a venire, come conseguenza logica di queste premesse di favore verso l'uno e l'altro sesso.

A porre questi risultati in evidenza, a dire il vero, non è necessaria una lunga dimostrazione: basta riferirsi alle manifestazioni sportive, ai saggi ginnico-militari locali, di zona o nazionali, che sono in

successione si può dire ininterrotta, d'ogni ricorrenza e d'ogni giorno per ritrarne visione immediata, prova tangibile. Se poi si vogliono delle indicazioni di carattere strettamente tecnico, le più probanti certamente, basta riferirsi alle due ultime manifestazioni offerte dalla Gioventù Italiana del Littorio a Torino e a Milano: vogliamo dire i Campionati Nazionali maschili e i Campionati Nazionali femminili della G.I.L.

Sia all'una che all'altra manifestazione si è avuta la partecipazione di circa 2000 concorrenti, risultanti della selezione operata in tutti i Comandi.

In questo stesso fascicolo de Lo Sport Fascista si illustrano i risultati tecnici conseguiti in tali competizioni. Qui basta porre in rilievo che si è trattato di una grandiosa rassegna delle condizioni generali di sviluppo e vigore fisico, del corso ascendente di quello che può definirsi oggi il nuovo tipo delle generazioni italiane. Osservazione di occhi esperti, che una statistica ricavata dalle schede di valutazione fisica verrebbe senz'altro a confermare; lettura di risultati,

in tempi e misure nelle varie prove atletiche, e risultante, dal loro complesso, delle medie, non possono che confortare questo giudizio: tutto in accrescimento: statura, sia nei maschi che nelle femmine, sviluppo toracico, salute e bellezza fisica; miglioramento sensibilissimo di tempi impiegati sui percorsi, di misure nei lanci e nei salti. E le cifre di questi risultati sono un indice lampante che non può temere smentite. Sono l'esponente esatto di un fenomeno generazionale di miglioramento e di potenza della razza, che specie da parte della donna, ha e avrà una importanza assolutamente decisiva per il raggiungimento del più alto livello fisiologico delle generazioni a venire.

Oggi e per sempre, la gioventù di Mussolini respira aria di salute, di forza, di impulso progressivo, tenace, incalzante. Il sistema atletico-sportivo-militare instaurato e svolto con luminosa opera dalla G.I.L. condurrà le formidabili schiere delle nuove generazioni al più alto livello della potenza, della bellezza, della virtù della razza.

SISTO FAVRE



# I Campionati atletici della GIL

## fucina delle forze olimpiche

Se si chiedesse ai tecnici ed agli appassionati di atletica quale sia la gara nazionale più interessante si avrebbe senza dubbio per risposta: il Campionato della GIL.

L'asserzione non sarebbe stata fatta casualmente. Un complesso di ragioni sta infatti a sostenere l'importanza di questa grandiosa rassegna della gioventù italiana. Per non dilungarci su fatti, ormai chiari agli sportivi italiani, basterà ripetere che i Campionati della GIL sono il trampolino di lancio dei nostri migliori atleti e che non è mai mancata manifestazione nella quale non sorgesse qualche elemento di eccezione.

Il Campionato della GIL rappresenta il campionato della gioventù italiana, al quale si arriva dopo numerose selezioni, tra le quali importantissimo il Campionato degli Avanguardisti Moschettieri, prima grande tappa nell'evoluzione atletica del ragazzo-soldato.

Dopo una preparazione accuratissima e graduale, una massa veramente imponente di giovani partecipa alle eliminatorie provinciali, per poi disputare la gara nazionale. Si arriva così al vero sport di masse dal quale debbono venire fuori i campioni.

Ed i risultati, con il passare degli anni, saranno sempre più buoni e miglioreranno anche complessivamente; quando cioè la fase preparatoria sarà perfettissima e metterà i giovani in grado di potere presentarsi tutti in massa alle competizioni atletiche.

Intanto il Campionato dell'anno XVI, preceduto da una interessantissima gara nazionale a squadre, che senza dubbio nei prossimi anni diverrà ancora più importante, come sembra sia il destino di queste prove atletiche collettive, ha dato una maggiore sensazione della sua straordinaria importanza. L'ammissione dei tesserati seconda serie ha influenzato notevolmente tutti i risultati delle diverse gare, ma non ha prodotto nessun senso di disagio per gli atleti della categoria inferiore costretti a gareggiare con essi. Anzi, in più di una gara i terzi serie si sono permessi il lusso di precedere e superare nettamente i più anziani e noti colleghi.

Il miglioramento qualitativo della massa è dimostrato in maniera evidente dalle tabelle che riportiamo più sotto.

Ripetiamo che l'ammissione dei secondi serie ha esercitato natural-

mente un miglioramento dei risultati dell'anno XVI, ma la miglioria della quantità complessiva dei tempi e delle misure risulta effettivamente maggiore di quella dell'anno precedente, nel quale pure l'alto livello raggiunto dagli atleti convocati a Firenze fu oggetto di meraviglia da parte dei competenti.

Le tabelle che sottoponiamo qui di seguito, danno la dimostrazione di quanto affermiamo:

CORSE			
	1°	7°	13°
M. 100	11.1 <b>10.9</b>	11.3 <b>11.4</b>	11.6 <b>11.4</b>
M. 200	23.0 <b>22.5</b>	23.6 <b>22.8</b>	23.6 <b>23.2</b>
M. 400	50.9 <b>49.6</b>	52.4 <b>50.6</b>	53.3 <b>52.2</b>
M. 800	1.57.8 <b>1.56.4</b>	2.01.2 <b>2.01.4</b>	2.03.8 <b>2.04.4</b>
M. 1500	4.13.4 <b>4.04.3</b>	4.16.3 <b>4.09.6</b>	4.16.1 <b>4.13.8</b>
M. 3000	9.53.3 <b>9.44.4</b>	10.23.3 <b>10.17.0</b>	10.40.8 <b>10.35.2</b>
OSTACOLI			
STAFFETTA	2.02.2 <b>2.01.7</b>	2.05.1 <b>2.04.7</b>	2.07.7 <b>2.05.4</b>

I tempi segnati in neretto sono quelli ottenuti nell'edizione anno XVI, gli altri sono dell'anno XV. Nella prima colonna è il tempo del vincitore, nella seconda quello del 7° classificato, nell'ultima il tempo del 13°.



### S A L T I

	1°	18°	Media 18
ALTO	1.80 <b>1.86</b>	1.65 <b>1.70</b>	1.691 <b>1.740</b>
LUNGO	6.94 <b>7.10</b>	6.20 <b>6.31</b>	6.396 <b>6.557</b>
TRIPLO	13.43 <b>13.84</b>	12.39 <b>12.65</b>	12.865 <b>13.133</b>
ASTA	3.45 <b>3.60</b>	3.10 <b>3.20</b>	3.180 <b>3.288</b>

Nella prima colonna è la misura ottenuta dal vincitore, nella seconda quella del 18°, nell'ultima la media dei primi diciotto di ogni specialità.

La chiarezza delle tabelle esime da ogni ulteriore commento. Risulta da esse il grande miglioramento collettivo nelle corse, alle quali desidereremmo però che venisse aggiunta la distanza dei m. 5000, specialità che necessita di elementi da

avviare anche sulla superiore distanza dei 10 chilometri.

Nei salti è da notare il buonissimo quoziente dei primi 18 nell'alto, portato alla media, invero ottima di m. 1,74, e nel salto triplo, specialità che in questi ultimi anni ha avuto una fortissima ripresa in Italia, con la messa in luce di vari atleti di valore.

Il martello è tra i lanci quello che ha avuto il miglioramento maggiore; questo sintomo è importante, poichè la specialità ha bisogno in Italia di numerosi cultori di valore. Ma, interessa di più, sapere quali sono gli atleti che il Campionato ha laureato definitivamente.

Nella competizione dell'anno XVI le rivelazioni sono state parecchie. E questa volta si tratta di atleti da

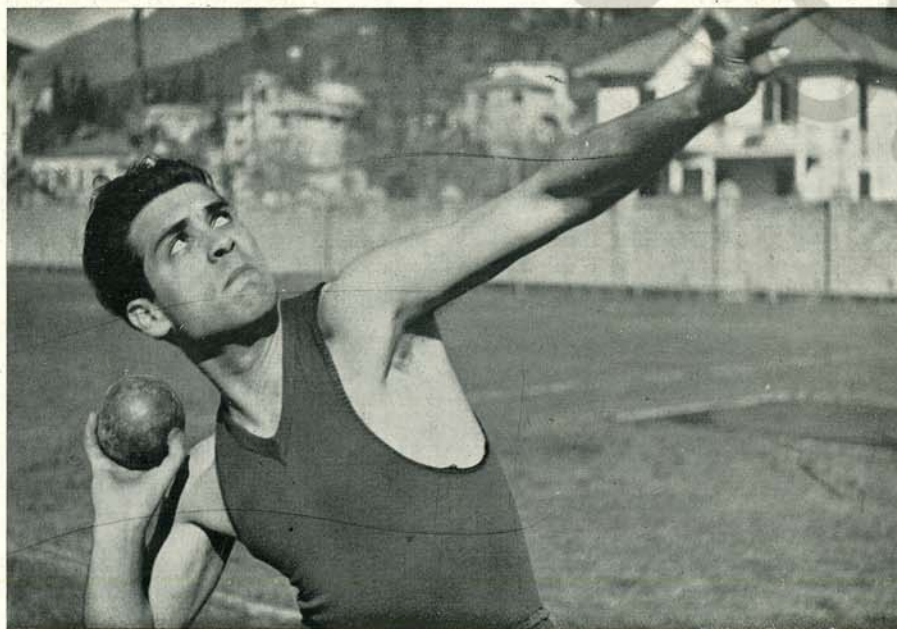
### L A N C I

	1°	18°	Media 18
PESO	12.48 <b>13.10</b>	11.21 <b>11.20</b>	11.553 <b>11.882</b>
DISCO	41.77 <b>48.35</b>	34.49 <b>33.40</b>	36.193 <b>36.189</b>
GIAVELL.	54.95 <b>59.25</b>	46.05 <b>45.75</b>	49.019 <b>48.931</b>
MARTELLO	35.17 <b>43.68</b>	25.35 <b>26.32</b>	29.539 <b>32.018</b>

Nella prima colonna è la misura ottenuta dal vincitore, nella seconda quella del 18°, nell'ultima la media dei primi diciotto di ogni specialità.

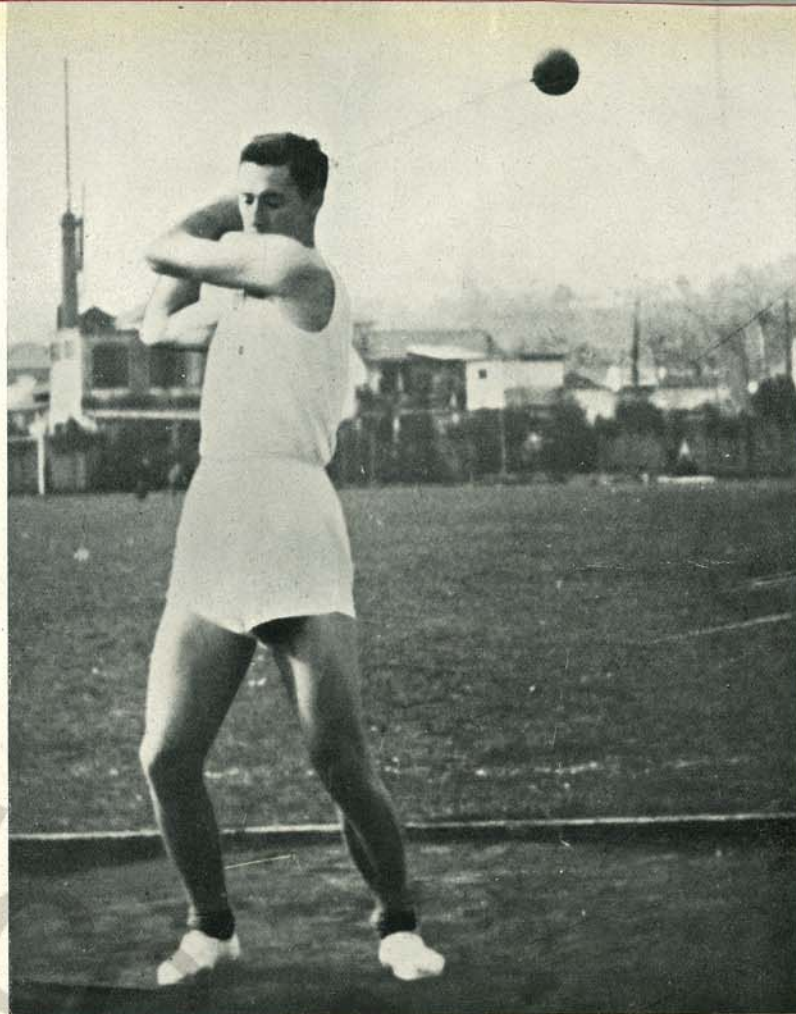
tenere presenti per i Giochi Olimpici che si svolgeranno tra due anni.

Così tralasciando il formidabile Consolini, lanciatore dai grandi mezzi, messi in luce nella precedente edizione dei campionati ed



Profeti ha battuto il primato italiano nel getto del peso.

Superina vincitore del lancio del martello.



affermatosi subito nelle principali gare europee, troviamo Gritti, vincitore del salto in lungo e della velocità sui m. 100, Troiani, Bard, Vergottini e Superina. Atleti che con i loro risultati sono venuti a porsi tutti in primo piano, tanto da dare la certezza di potere compiere dei grandi progressi e di costituire le colonne delle prossime squadre italiane per le competizioni internazionali.

Le misure ed i tempi conseguiti sono già tali da fare considerare gli atleti che li hanno ottenuti allo stesso livello dei migliori; basterà ora un breve periodo di assestamento e di affinamento tecnico per fare di questi dei campioni internazionali.

Su questi, e su parecchi degli altri giovani di cui parliamo più sotto, sono puntati gli sguardi per le vicine Olimpiadi di Helsinki.

Così nelle prove di velocità, oltre all'asso Gritti, troviamo il torinese Baldini, il quale nei duecento metri è passato da dominatore con un tempo magnifico; ed ancora Mainardi e Bianchi.

Nei m. 400, in cui Troiani ha spazzato via energicamente ogni avversario, sono Baratella e Bennati i più in evidenza, mentre negli ottocento metri, gara che sembrava dovesse essere una passeggiata per





Donadoni, vincitore del salto in alto è uno dei migliori nel 110 con ostacoli.

L'azzurro Colombo, oltre al vincitore Bard, autentica sorpresa per molti, ma non per noi che già avemmo a parlare dell'atleta, sono da tenere bene in luce i nomi di Oliveri e Pini che hanno coperto la distanza sotto il minuto e 59 secondi.

Abbiamo già detto delle speranze riposte nel comasco Vergottini, vincitore dei m. 1500; debbono pure essere considerati Troni e Molinari, due autentiche promesse.

I m. 110 con ostacoli hanno portato alla ribalta atleti già noti come Bonaccorsi, Donadoni e Verlicchi, che si sono dimostrati su parità sullo stesso valore. Notiamo invece la necessità che questa specializzazione riceva sempre maggiore impulso, perchè occorrono molti ostacolisti di valore.

Un altro atleta che, sicuro della vittoria ha invece, come l'ottocentista Colombo, trovato il ...pane

per i suoi denti è stato il napoletano Migliaccio nei m. 3000 con ostacoli. Infatti in questa gara, Volpe che ha conseguito, nei confronti dello scorso anno, dei grandi progressi è riuscito a vincere e a segnare un bellissimo tempo.

Nel salto in alto gli elementi più notevoli, dopo i già ben conosciuti Donadoni ed Orso, sono apparsi Orler e Geri, ma nella graduatoria ci sono ancora molti atleti di valore, che sapranno mettersi meglio in evidenza in altre gare.

Atleti conosciuti occupano le prime piazze nel salto in lungo, eccettuato il vincitore Gritti; tra le rivelazioni si possono segnalare Fabiani, Gallo e Perbellini. Anche il salto triplo ha la stessa fisionomia del salto in lungo, poichè Casarotti, Delleani e Kerpan erano già segnalati tra i migliori specialisti; gioverà tenere conto anche degli altri fra cui Vescevi, Jeraci e Ci-

riachi, che ci sembrano i più tecnici.

Il difficile salto con l'asta ha mostrato una grande quantità di atleti con modeste misure; ugualmente può dirsi per il disco in cui è da segnalare il balzo prodigioso compiuto da Consolini, che ha migliorato di circa sette metri il primato. Nel giavellotto Drei ha dato segno di progresso; nella massa però eccettuato Puntzner non scorgiamo tuttavia altri giavellottisti in grande ascesa. Ottimi invece i primi classificati nel martello, dei quali Superina ha dimostrato di essere nettamente il migliore.

Avremo modo di seguire nelle gare della prossima stagione i migliori elementi rivelatisi nella grande rassegna di Torino. E certamente parecchi di essi saranno le nostre vedette per i Giochi Olimpici del 1940.

MARIO CIRI

## Il più giovane dei campioni: **Consolini** si è formato atleta di classe in meno di un anno

Adolfo Consolini, campione italiano della GIL nel lancio del disco, è una autentica rivelazione. L'atleta racconta per i lettori de « Lo Sport Fascista » le fasi della sua carriera luminosa.

Quindici mesi fa non pensavo affatto che nel dedicarmi all'atletica avrei provato tante soddisfazioni e mi sarei permesso di raggiungere una certa notorietà fra i migliori atleti italiani. Leggevo sui giornali i nomi di Lanzi, di Maffei, Oberveger e Mariani e seguivo appassionatamente le loro imprese ed i loro risultati; sognavo di vederli nello stadio durante qualche gara, ma non pensavo che così presto sarei potuto divenire un loro collega ed amico.

Quindici mesi fa non ero che un ragazzino appassionato di sport; i miei fratelli, di cui uno è stato campione italiano di tamburello dei dopolavoristi, seguivano con me le competizioni negli stadi e sui giornali.

Io sentivo una certa voglia di muovermi e di imitare tanti miei amici sportivi, ma non sapevo decidermi. Fu un pomeriggio di domenica che, capitato per caso in un campo sportivo, trovai un mio amico che si allenava al lancio del disco. C'era un segno al di là della pedana da cui si lanciava che mi sembrava vicino, facile a raggiungere. Mi meravigliavo che il mio amico non ci riuscisse.

È il segno dei trenta metri, mi disse, e vuol dire già una bella misura.

Non restai molto convinto ed osservai attentamente i lanci; senza che me lo fossi proposto, cercavo di imitare i movimenti. Poco

dopo tolta la giacca e rimboccate le maniche, mi volli provare. Ma, per la verità, i primi due lanci furono delle vere e proprie delusioni: il disco invece di uscirmi dalla parte del pollice, mi passava dalla parte contraria, girando così in aria alla rovescia. Così come sembrava, imparare non era facile.

Eppure dovevo riuscire; dopo qualche schiarimento il mio sorridente amico mi diede volentieri il suo po-

sto in pedana. Allora via un bel volo: la bandierina bianca dei trenta metri era stata superata e l'amico era rimasto serio. Ci presi gusto e volli insistere; imparai a girarmi sulla pedana e cobobbi qualche altro semplice movimento.

Così cominciai a divenire assiduo del campo sportivo e proseguì ad allenarmi con i miei compagni. Si era allora nel giugno del 1937.

Consolini è anche un ottimo lanciatore di peso.





Dopo appena pochi giorni di preparazione fui incluso nella squadra che doveva partecipare ai Campionati dei Giovani Fascisti a Verona. Divenni in questa mia prima gara campione provinciale dei GG. FF. con m. 35,40 di disco.

Ora però veniva la responsabilità; questa vittoria mi dava il diritto di rappresentare il mio Comando Federale ai Campionati Nazionali a Firenze.

Bisognava metterci tutta la buona volontà.

Fui più assiduo agli allenamenti che venivano diretti dal professor Bovi, al quale debbo veramente moltissimo per tutto quello che da lui ho imparato. Appresi tanti piccoli segreti e tanti particolari dal mio allenatore, in modo che ben presto riuscii a sentire una certa tranquillità per i miei risultati nel Campionato Nazionale.

A Firenze non delusi: la vittoria fu mia.

I tecnici ed i competenti che assistevano alle gare mi dissero che con i miei mezzi avrei potuto ottenere molto di più e mi incoraggiarono a proseguire.

Infatti ho curato un buon allenamento invernale, poiché sono stato chiamato a Rapallo agli allenamenti collegiali, dove ho potuto avere da mister Comstock suggerimenti e correzioni che mi hanno oltremodo giovato, come pure mi ha giovato moltissimo la vicinanza e l'esempio di tanti altri atleti. D'altra parte tutti gli accorgimenti adottati a Rapallo dall'allenatore federale mi hanno reso perfetto padrone di ogni principale movimento, tanto da portarmi ad ottimi risultati.

Ed eccomi ora alla prima gara internazionale: i Campionati di Inghilterra a Londra.

Con una certa emozione sono partito dall'Italia per quella importante competizione. Sapevo che mol-

tissimi sguardi erano anche su di me e temevo di fare la figura di poco di buono, come succede per lo più a coloro che per la prima volta, come nel mio caso, sono chiamati a gare internazionali. Pensavo che un buon posto in graduatoria avrebbe accennato tutti, ma temevo di non riuscire.

Invece, una volta giunto in pedana nello stadio londinese, pensai di vincere a tutti i costi.

La maglia fregiata dal littorio dà una forza da leoni! La vittoria fu mia e divenni campione d'Inghilterra. Credo di essere stato il solo Giovane Fascista che sia riuscito a fregiarsi di questo titolo. Ebbi la soddisfazione di vedere sventolare il tricolore d'Italia per il primo posto da me conquistato. Credo che gli occhi mi siano divenuti in quel momento un po' umidi ed il cuore si sia messo a battere violentemente. Non dimenticherò mai quella giornata...

## Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.



# LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142  
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Tornato in Italia non c'era tempo da perdere; bisognava ancora allenarsi in vista dei Campionati Europei di Parigi, il più duro cimento dell'annata. Tra l'altro non ero più lo sconosciuto ragazzo di Londra (come mi definirono alcuni giornali inglesi: l'italiano Consolini di m. 1,82 di altezza e di 108 centimetri di torace), ma avevo la mia parte di fama.

Negli allenamenti collegiali di Firenze intensificai ancora il mio lavoro e la mia preparazione. Ebbi la soddisfazione di superare per una decina di volte i 50 metri con il disco; una distanza questa che mi faceva sperare molto. Avrei voluto superarli anche in gara; una volta che ci riuscii ufficialmente, oltrepassai la pedana e perciò il lancio venne annullato dai giudici. A Parigi la gara era difficilissima per il disco; c'erano una quantità di atleti, fra cui i tedeschi, che si presentavano con misure rispettabilissime. Bisognava perciò essere molto accorti per conquistare un buon posto. Ma tanto Oberveger che io ci siamo ambedue riusciti. Penso di aver fatto abbastanza e di essermi comportato con onore.

Ho tra l'altro avuto la grande soddisfazione di battere il campione di Francia Noel, il quale è rimasto tanto impressionato dai miei lanci, che alla fine della gara si è congratulato con me. Ho superato sempre, sia in eliminatoria che in finale i 46 metri, benché ci fosse un vento fastidiosissimo. Certo l'attuale campione europeo Schöreder è formidabile, ma chissà che quest'altro anno non riuscirà a superarlo?...

Intanto per ora ben più poco c'è da fare. Ho conquistato per il mio Comando Federale due vittorie a Torino nei Campionati della GIL. Ora già sto pensando alle gare future ed ai Giochi Olimpici. Mi sono messo in testa di arrivare ai

Mi allenerò ora anche per il peso;



Adolfo Consolini, dimostra la sua potenza di discobolo.

52-53 metri. È molto, forse prendendo troppo, ma penso che non mi dovrebbe essere impossibile. Infatti credo che, quando mi sarò tolto alcuni difetti, i miei risultati miglioreranno. Mi preoccupa il movimento delle gambe e delle braccia durante il lancio; è solo da poco che ho incominciato ad "imbroccare" il movimento delle gambe nel giro in pedana, e quindi debbo approfondire tanti particolari.

Mi allenerò ora anche per il peso;

ho lanciato per adesso senza conoscere lo stile e spero di fare bene anche questa specialità.

Fra poco inizierò il servizio militare, durante il quale dedicherò quanto tempo potrò agli allenamenti, in modo di arrivare alle gare più importanti ben perfezionato. Ora che è stata sfatata la leggenda che in Italia non possano esserci dei buoni lanciatori voglio anch'io con Oberveger, Profeti e compagni tenere ben alta la bandiera.

ADOLFO CONSOLINI



# DOPO I CAMPIONATI ATLETICI D'EUROPA

Il bilancio che s'usa fare a chiusura di un periodo di lavoro questa volta non risulta in attivo per gli italiani. I Campionati d'Europa, banco di prova severo ove si misura con un metro assai pratico, quello dei risultati, il progresso tecnico e qualitativo delle Nazioni europee, messi d'impegno per contenere la supremazia americana e frenare l'invasivo progresso dei giapponesi, ci han rimandati a casa senza un titolo che appaghi la nostra ambizione e che premi i nostri atleti.

Teoricamente le cose sono andate male: la vittoria è il segno che esprime una superiorità di metodo, di volontà. Questa vittoria noi non l'abbiamo, eppure non ci sentiamo per nulla inferiori a chi nell'indice numerico dei primi posti ci sopravanza ma non ci eguaglia nel totale.

All'infuori del conteggio delle vittorie vi è da guardare anche a qualche altra cosa e cioè alla quantità dei risultati complessivi e alla loro qualità. Ci possiamo noi sentire inferiori ad esempio alla Francia che si onora di un titolo europeo colto con un atleta d'eccezione e non figura poi in nessun altro dei posti d'onore?

Rispetto ai primi campionati d'Europa, quelli di Torino del 1934, l'Italia nella classifica per Nazioni mantiene il suo posto pur avendo sceso un gradino. Quarta allora e quinta oggi, ma con questa differenza: che a Torino l'Inghilterra

era assente ed in questo tempo s'è presentata alla ribalta del mondo atletico una Svezia che già nel 1935 a Berlino nell'incontro a cinque fra Germania, Italia, Ungheria, Svezia e Giappone, aveva dimostrato di essere in progresso, un progresso poi confermato alle Olimpiadi del '36 e sanzionato otto giorni prima di questi campionati d'Europa a Stoccolma dove la squadra svedese, a programma completo, perdeva di fronte alla strapotente Germania con un distacco di soli otto punti.

Non c'è davvero da spargere cenere e lacrime sui risultati di Parigi, c'è invece da consolarsi per quanto i nostri ragazzi hanno saputo fare: i nostri ragazzi di vent'anni, quelli dell'ultima leva, quelli ai quali affideremo la maglia azzurra per le Olimpiadi.

I campionati d'Europa vanno presi per quel che sono: una interessante rassegna, un confronto pieno di utilità, un ponte di passaggio fra una Olimpiade e l'altra. Non si deve svalutarne il contenuto, ma neppure innalzarli al di sopra della loro giusta misura.

Siamo partiti per Parigi non avendo che sei uomini di punta: Mariani, Lanzi, Beccali, Beviacqua, Maffei, Oberveger; gli altri 24 (ad eccezione di due o tre anziani per i quali i campionati rappresentavano forse l'ultima soddisfazione e l'ultimo premio) costituivano la schiera dei giovani dai quali non si attendevano miracoli perchè in

materia di atletica i miracoli non esistono, ma si voleva che prendessero lievito di passione ed acquistassero esperienza d'arte e di tecnica. Ed i giovani non han deluso: taluni di essi ci hanno dimostrato, raggiungendo quote inaspettate, che forse siamo più avanti di quello che non ci si immaginava. Lasciamo quindi da parte i piagnistei e abbandoniamo a se stesse le prefiche dagli occhi ottusi e abbiamo fiducia piena in questa gioventù che sotto i segni del Littorio esprime pienezza di vita e ardore di fede.

Che cosa han fatto i nostri sei moschettieri?

Sarà bene dire avanti quel che essi potevano fare. Gli unici che a nostro avviso avevano piena possibilità di vincere erano Lanzi, Maffei, Oberveger: tempi e misure parlavano in loro favore. Più aspro il compito di Mariani, difficilissimo quello di Beccali, impossibile la vittoria di Beviacqua chiuso sulla carta da almeno quattro uomini. Alla prova pratica noi abbiamo perduto tre titoli che potevano benissimo venire all'Italia: quello dei m. 100, quello del salto in lungo, quello del disco.

Il bilancio degli azzurri è il seguente:

Quattro secondi posti: m. 100 Mariani, m. 10.000 Beviacqua, disco Oberveger, salto in lungo Maffei. Due terzi posti: Lanzi m. 800, Beccali m. 1500.

Un quarto posto: staffetta 4 x 100.

Cinque quinti posti: staffetta 4 per 100, marcia km. 50 De Maestri, disco Consolini, salto triplo Turco, salto con l'asta Romeo.

Passiamo ora un po' in rassegna gli azzurri gara per gara:

Mariani nei m. 100 era la nostra segreta speranza, era un po' la sorpresa che si preparava. Battuto due volte in quest'anno da Osendarp l'italiano aveva raggiunto un grado di forma perfetto, la sua potenza si era accresciuta, lo stile migliorato. Ma la corsa veloce è fatta di imponderabilità: basta un attimo, breve quanto un batter di ciglio, per vedere infrangere un bel sogno. Vinta da lontano la battaglia, vinta con facilità la semifinale nella quale Mariani migliorava il primato italiano portandolo a 10'' e 4/10 senza dar fondo interamente alle sue possibilità, noi ci eravamo fatti sicuri di una sua vittoria in finale. Una prima falsa partenza di Van Beveren obbligava Mariani a scattare, una seconda falsa partenza di Osendarp trovava l'italiano pronto alla risposta. Un giuoco di nervi tesi, un irrigidimento di muscoli sottoposti a scatti a vuoto hanno tenuto per un attimo Mariani sulle buchette al colpo valido. Osendarp visto l'avversario in leggero ritardo è scattato, verso i 40 metri, in modo rabbioso si da frapporte fra Mariani che progressivamente si riportava sotto, uno spazio che era impossibile ormai recuperare. Il tempo stesso del vincitore: 10'' e 5/10 conferma la superiorità di Mariani dimostratosi a Parigi l'uomo più veloce del momento.

La stessa sorte di Mariani doveva capitare a Maffei e Oberveger, più beffati dalla sorte che colpevoli della sconfitta. Pensate che Maffei è stato battuto nel salto in lungo per quattro centimetri dopo essersi visto annullare un salto, il penultimo in finale, di m. 7,78; pensate che Oberveger il giorno prima della gara, in allenamento, aveva



L'allenatore federale Boyd Comstock insieme al velocista Mariani.

sorpassato 51 metri e che questa misura avrebbe indubbiamente raggiunto anche in campionato senza la malaugurata caduta del giorno precedente nella eliminazione dei m. 110 ostacoli, caduta che aveva lasciato doloranti le gambe dell'atleta impossibilitato così a dare il suo massimo rendimento. A parte questi incidenti, resta la considerazione che in gare del ge-

nera non può essere neppure un campionato d'Europa sufficiente a stabilire la superiorità di un atleta su un altro. In dieci incontri fra Leichum e Maffei, in dieci prove fra Schöredler e Oberveger vi è la possibilità di una esatta ripartizione di vittorie: una gara perduta lascia già intravedere la prossima rivincita. Una rapida conferma di ciò si è



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

Capitale L. 700.000.000 inter. vers. - Riserva L. 151.087.696,65

Per i vostri viaggi usate i

## B. C. I.

### Travellers' Cheques

(Assegni per Viaggiatori)

emessi in

LIRE ITALIANE

FRANCHI FRANCESI

STERLINE • DOLLARI

V E N D U T I

FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE

*Pagabili ovunque*

avuta a Milano, otto giorni dopo le gare di Parigi, nella grande riunione internazionale che ha avuto il potere di raccogliere all'Arena 24.000 persone, un primato anche questo. Oberveger e Maffei si sono presi una netta rivincita, il primo lasciando a netta distanza Schöreder e con una misura (metri 50,25) assai superiore a quella del tedesco nel campionato d'Europa, il secondo ha inchiodato Leichum al posto d'onore e se il risultato tecnico non è stato altrettanto brillante come quello di Parigi la colpa è della pedana troppo molle per la pioggia che la vigilia aveva quasi devastato lo stadio milanese.

Oltre queste rivincite, aneddoti ed ottenute, altre due erano in palio a Milano: negli 800 metri fra Harbig e Lanzi, nei 1500 fra Wooderson e Beccali.

A Parigi la gara di Lanzi è stata una gara non incomprensibile nello svolgimento ma nel risultato. Assente Wooderson sembrava che finalmente l'azzurro avrebbe dovuto aver via libera per una grande affermazione per quanto la minaccia di Harbig non fosse sconosciuta.

Lanzi era già andato sotto agli 1'51" il che non era riuscito a Harbig, Lanzi era il secondo campione olimpionico e soltanto l'inglese quest'anno era riuscito a realizzare un tempo migliore del suo: il primato del mondo!

Un passaporto in regola quindi ed invece un risultato non conforme a quel che Lanzi può fare. Si è detto che egli ha sbagliato tattica, ci diceva Lovelock che Lanzi si era « suicidato » col passare i 400 metri in 53"3/10. Nessun suicidio, nessun sbaglio di tattica: un errore invece scontato a caro prezzo. Fattosi chiudere in partenza, obbligato a navigare quasi nelle posizioni di coda per cento metri, Lanzi è scattato all'uscita della pri-



Ai Campionati della GIL: le squadre della staffetta classificate nell'ordine: 1. Verona; 2. Torino; 3. Mantova.

ma curva per poter passare in testa e fare l'andatura.

La gara doveva esser da lui condotta a forte andatura, egli doveva gareggiare sul tempo per sfiancare Harbig ben sapendo quanto forte sia lo spunto finale del tedesco e come egli manchi invece di questa punta di velocità. Quindi non sbagliò di tattica ma invece fu errore lo scatto fatto in modo sì repentino per portarsi in testa, scatto che lo ha poi « imballato » in modo da fargli risentire lo sforzo prematuro nel finale quando non ha potuto reagire neppure al francese che alla corda lo sorpassava.

Nulla da dire quindi sulla sconfitta ma sul modo come essa è venuta è giusto discuterne. Si aggiunga che quest'anno Lanzi non è mai stato nella pienezza della forma, che è apparso troppo pesante nel passo per una gara sì veloce e questo è dovuto anche al fatto di un non completo allenamento.

Lanzi è di quegli atleti che hanno

bisogno di molto lavoro non solo in vista di una gara, ma per tutta l'intera stagione e non va dimenticato che proprio nel pieno della preparazione ha dovuto troncarsi ogni cosa a causa di un grave lutto familiare.

A Milano s'è avuta la prova che Lanzi non si era « suicidato » con la tattica di Parigi, qui la condotta di gara fu tutta a favore dell'azzurro, il quale tentò a 200 metri di sorprendere Harbig con uno scatto deciso ma la velocità finale del tedesco neutralizzò l'attacco e gli consentì di vincere come a Parigi con la sola variante che a Milano il tempo ottenuto fu peggiore di quello del campionato europeo. Di altro tipo la sconfitta di Beccali scontata in partenza per l'intervento di Wooderson. Il nostro atleta sapeva già quanta difficoltà presentava la gara ed è da ammirare il fatto che egli abbia voluto essere presente lo stesso, egli campione olimpionico, primatista mondiale

e che a trentun anno è ancora un esempio di passione e di fede.

Beccali meritava il secondo posto e se lo sarebbe aggiudicato senza l'incidente capitogli all'imbocco del rettilineo d'arrivo mentre tentava di sorpassare Hartikka all'esterno e veniva arrestato nella sua azione dal belga Mostert che poi doveva tagliare il traguardo nella scia del vincitore. Appunto per questo tanto più ingiusti ci sono apparsi quei fischi isolati che hanno accolto Beccali quando è salito sul podio per la premiazione in quanto Beccali è stato campione di atletica e sarà sempre un campione di lealtà. Milano ha confermato che Wooderson è imbattibile e che Beccali resta ancora il nostro elemento migliore.

Ma c'è stata una gara che ci ha ripagati ad usura di tante speranze svanite e di tante sfortune: quella dei 10 chilometri di corsa per merito di quel prodigioso ragazzo che si chiama Beviaqua.



Una gran fiamma ci ha scaldato il cuore nel seguire l'impari duello fra il gigantesco finlandese Salmi-nen, campione e primatista mondiale, e il nostro piccolo rappresentante. Il campionato d'Europa si può ben definire il campionato del mondo che n'è l'America e forse neppure il Giappone hanno oggi uomini da poter opporre ai migliori specialisti del vecchio continente. C'è stato sì a Berlino quel Murakoso che seppe tener testa ai finlandesi, ma neppure lui è riuscito a fare quel che ha fatto Beviacqua cioè a impegnare a fondo Salminen che in cuor suo per un attimo deve aver dubitato di poter restare in piedi sul suo piedistallo di gloria. C'erano in campo Syring, Szilagyi, Tillman, oltre al finlandese, cioè gli uomini realmente i migliori del mondo e contro costoro, solo, tenace, prepotente s'è battuto l'azzurro strappando, è la parola esatta, l'applauso alla folla parigina, a questa folla che si infiamma se un francese riesce a spuntarla per salvarsi dall'ultimo posto, ma che resta quasi indifferente in ogni altra occasione.

Dieci chilometri, una corsa estenuante dove sembrerebbe che la sola potenza della forza potesse aver ragione ed invece è stata il trionfo della logica e dell'intelligenza espresse da un italiano. Questo secondo posto vale per noi più di una vittoria, esso ci ripaga di quel che abbiamo sofferto in altre gare, del disappunto per altre mancate affermazioni magari più onorifiche ma che non avrebbero espressa con tanta eloquenza la volontà fiera della razza italiana. Ma oltre a queste sei gare nelle

quali noi allineavamo gli uomini migliori ve n'era una che ci stava particolarmente a cuore: quella della staffetta 4 x 100. Vi era da difendere il secondo posto di Berlino che ci faceva virtualmente i migliori d'Europa, un prestigio quindi da salvaguardare, un titolo da consolidare. Non ci siamo riusciti e per colpa nostra. Il quartetto del '36, già privato di Ragni, ha mostrato che ha bisogno di altre sostituzioni, come del resto la prova supplementare dell'11 settembre a Milano, ha confermato.

Malissimo anche i cambi nella 4 per 400 e in questa specialità è necessario lavorare parecchio per rinfittire le schiere poiché manchiamo di uomini che abbiano nelle gambe tempi da competizioni internazionali.

Dorascenzi è in questa specialità una nostra speranza e Missoni con un cauto lavoro potrà esser riportato alla forma dimostrata lo scorso anno. Son due ragazzi di venti anni ed hanno tempo per assodare le ossa. Capitato nella più dura delle semifinali dei 400 ostacoli l'universitario Russo, pur finendo al terzo posto e rimanendo escluso dalla finale, s'è messo in luce per l'ottimo stile sull'ostacolo e per il tempo realizzato che fu migliore degli altri due secondi arrivati nelle altre semifinali. I tempi della finale confermano questo giudizio. Del resto in fatto di stile tutti i nostri si son dimostrati fra i migliori e molti di questi giovani non hanno potuto realizzare di più un po' per mancanza di esperienza in gare importanti un po' appunto perché non sono giunti ancora nella piena loro maturità fisica.

Ricorderemo così De Maestri, giovane fascista, classificato quinto nella marcia dei 50 chilometri, Migliaccio settimo nei 3000 ostacoli, Daelli uno dei migliori nella staffetta 4 x 100, il lanciatore di peso Profeti classificatosi settimo, ed infine l'altra grande nostra speranza: un altro giovane fascista: Consolini. Il veronese che da soli 15 mesi lancia il disco è ormai un elemento di massima sicurezza sui 48 metri ed il quinto posto di Parigi è la conferma che moltissimo ci si può attendere da lui quando avrà completamente assimilato lo stile di lancio. Ma l'elenco dei giovani non è chiuso: ecco Turco, altro universitario, al quinto posto nel salto triplo con la bella misura di m. 14,64 che ha preceduto l'altro universitario Bini recente primatista italiano, ecco Romeo che vinta la crisi morale che lo ha colpito nel periodo di preparazione, ha saltato con l'asta m. 4 cioè quanto il secondo classificato e che è elemento da poter arrivare con facilità ai 4,10, ed ecco De Florentis questo non più giovanissimo ma neppure da considerare un anziano, che alla sua prima prova sulla maratona ci ha rassicurati sulla tenuta della distanza giungendo in buone condizioni di freschezza ed in un tempo davvero non disprezzabile. Che a Parigi sia scaturito il maratoneta per l'Olimpiade del 1940?

Lippi, Gobbato, Balbusso gli anziani della compagnia, meritano una parola di schietto elogio più che per i risultati conseguiti per la disciplina, la volontà e lo spirito di sacrificio dimostrati.

GIOVANNI BURATTI



La finale della corsa m. 80 ostacoli vinta dall'italiana Claudia Testoni eguagliando il primato mondiale: siamo al primo ostacolo, l'azzurra ha già un anticipo di tempo nel passaggio dell'ostacolo sulla tedesca Gelni, che era la grande favorita; da questo momento la Testoni avrà gara vinta. Da osservare la maschera tutta tirata dallo sforzo della tedesca e il sorriso della Testoni.

## LE ATLETE AZZURRE A VIENNA

La partecipazione italiana ai primi Campionati d'Europa femminili, tenuta in limiti modesti per l'assenza della Valla e la dubbia presenza in gara della Testoni, si è in definitiva risolta con una assai lusinghiera classifica collettiva e con brillanti risultati delle nostre atlete. A voler fare un confronto con quello che han fatto a Parigi i maschi sono ancora una volta le donne ad avere la meglio così come avvenne alle Olimpiadi di Berlino. Un titolo europeo ed un primato mondiale eguagliato (Testoni: corsa m. 80 ostacoli), un terzo posto (staffetta 4 x 100), un sesto (Gabric: lancio del disco), due noni posti (Penzo: salto in lungo; Pic-

cinini: getto del peso) costituiscono per la ridotta pattuglia delle nostre otto atlete un bilancio davvero ottimo e che le colloca al quarto posto, a pari merito con l'Inghilterra, nella classifica per Nazioni dietro alla Germania, Polonia e Olanda. Quando si pensi che la Polonia deve tutto alla Walasiewicz vincitrice dei 100 e 200 piani, seconda nel salto in lungo, sesta nel giavellotto, e per merito esclusivamente della quale la Polonia si è classificata al secondo posto nella staffetta 4 x 100, vi è da esser davvero soddisfatti di quello che a Vienna s'è ottenuto. Infatti ad eccezione della Testoni e della Ga-

bric per le altre sei ragazze si trattava di scendere per la prima volta a confronti di tanta importanza e non vi era perciò da aver pretese maggiori.

La Testoni per la quale erano le nostre maggiori preoccupazioni ci ha data invece la grande gioia di vincere e di ottenere un risultato tecnico eccezionale. Sono oggi in quattro le atlete a dividersi l'onore del primato mondiale sui m. 80 ostacoli e fra queste due italiane: Valla (Berlino) e Testoni (Vienna). A quando la bella per il nuovo primato?

L'azzurra partita per Vienna, più come accompagnatrice che come gareggiante, fu sottoposta la vigi-

APERITIVO **ZUCCA** APERITIVO  
**RABARBARO** **MILANO** **RABARBARO**  
 VIA C. FARINI, 4





La delegazione italiana a Vienna si reca a rendere omaggio al Monumento degli Eroi: (da sinistra) Alberti vice presidente della Fidal, la Penzo, Pucci segretario della Fidal e membro della Commissione Internazionale, il capo dello sport della Marca Orientale, il collega Buratti, la signora Buratti e la Testoni.

lia dei campionati ad una prova durante l'allenamento compiuto dalla intera squadra e dopo della quale, constatata la buona efficienza fisica, ne venne decisa la partecipazione. Accoppiata in batteria con quella Galus che era la grande favorita, la Testoni vinceva agevolmente ed in finale essa grazie al suo stile perfetto ed al suo finale velocissimo trionfava in maniera nettissima. Un vivo elogio va pure alle ragazze del quartetto della staffetta 4 x 100 (la Testoni appunto per le sue precarie condizioni fisiche che per quindici giorni l'ave-

vano obbligata ad interrompere l'allenamento, non vi partecipava) che fino all'ultima frazione erano riuscite a conservare il secondo posto che poi perdevano malgrado la tenace difesa dell'Alfero contro il « fenomeno » Walariwicz. La Germania è stata la grande trionfatrice: su nove gare essa ne ha vinte sei, due vittorie sono andate alla Polonia, una all'Italia. In talune prove le tedesche si sono accaparrate i primi tre posti (disco e giavellotto) nel peso il primo e secondo. In quattro prove individuali la Germania ha collocate

in finale tutte le sue rappresentanti ed un paio nelle altre due. Inoltre la tedesca Ratjen ha migliorato il primato mondiale del salto in alto portandolo a m. 1.70. Un complesso formidabile e che conferma anche in questo campo la superiorità europea della Germania. Alle atlete italiane spetta un altro primato: quello della grazia e della femminilità. E fra tanti « fenomeni » donneschi che si son veduti a Vienna è questo un titolo che a noi fa particolarmente piacere.

G.

**GRAND HOTEL BRISTOL MERANO**

DOPO IL TRIONFO DI NUVOLARI A MONZA

## FINALE A SORPRESA, LIETO PER NOI, DELLA STAGIONE AUTOMOBILISTICA

Il "mantovano volante" è ancora e sempre l'imbattibile "asso degli assi" - Le macchine italiane sono degne delle avversarie: finalmente!

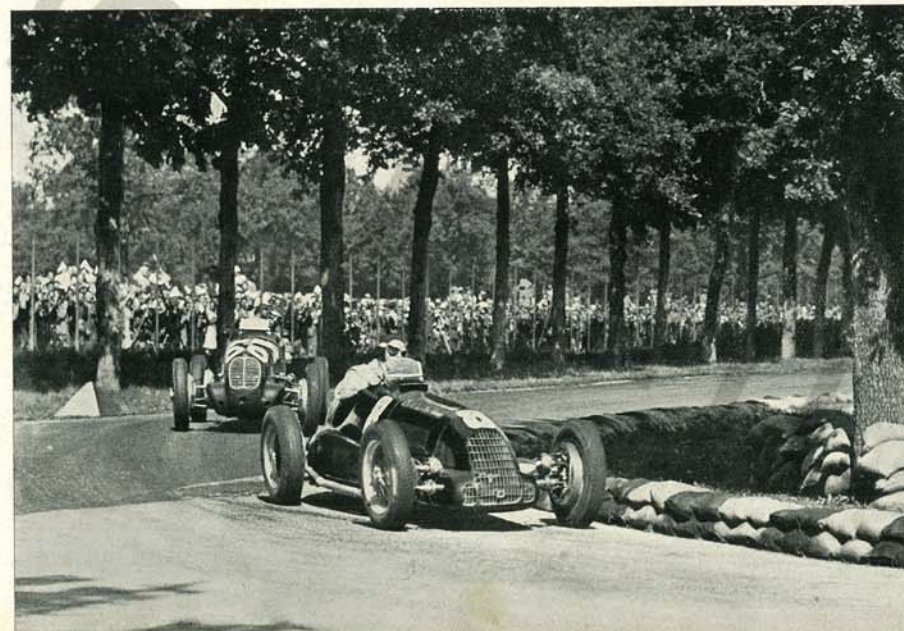
Inaspettatamente, la stagione automobilistica si è conclusa l'11 settembre con una vittoria — la prima, dopo un lungo periodo di tempo — dell'Auto Union, e con una clamorosa sconfitta della Mercedes, la marca che aveva spadroneggiato in tutte le grandi corse da un capo all'altro dell'annata. Sei Grandi Premi erano stati disputati, e sei ne aveva vinti la Casa di Stoccarda; sicché abbastanza logiche erano le previsioni della vigilia che la davano probabile conquistatrice anche del prestigioso « Gran Premio d'Italia ».

Ma la giornata di Monza, se è venuta a sconvolgere la gran mag-

gioranza dei pronostici, è stata la più lieta della stagione per noi; in quanto la vittoria della Marca di Zschopau è stata conquistata da un grandissimo pilota italiano — Tazio Nuvolari — l'unico che seppe resistere allo sforzo massacrante da lui stesso imposto, l'unico che seppe adoperare la sua vettura, nonostante tale sforzo, in maniera da arrivare — freschissimo — fino alla fine dei turbolenti combattutissimi 60 giri, laddove tutti gli altri dovettero abbassare bandiera e abbandonare l'agone. E con lui si sono salvati, dalla tremenda ecatombe causata dall'inesorabile ritmo della contesa, un pilota te-

desco e altri tre italiani, Farina — che ha portato al secondo posto la nuovissima « 16 cilindri » dell'Alfa Corse — Biondetti, quarto classificato con una vettura del medesimo tipo, e Gherzi, quinto con una non più recentissima Alfa. Cinque arrivati su 17 partiti sono l'indice più chiaro della grossa battaglia che fu scatenata e condotta fino alla fine da Nuvolari; e perciò sono tanto più meritevoli di rilievo e degni di ogni plauso i piazzamenti degli altri italiani, Farina e Biondetti, i quali oltre a dar prova delle loro ormai riconosciutissime qualità (Farina è in crescente miglioramento; lo avevamo notato sin

Villoresi, vincitore del Gran Premio Milano (cat. 1500 cmc.) durante una fase della corsa.





dalla corsa di Livorno, nella quale ci apparve addirittura trasformata) hanno dimostrato che finalmente c'è l'arma nuovissima capace di difendere il prestigio dell'automobilismo italiano.

Ma la « sorpresa » di Monza non è stata poi tanto grande per i tecnici, per coloro che assiduamente hanno seguito le vicende della stagione automobilistica testè conclusasi, ai quali la supremazia di Mercedes non era apparsa sempre assoluta, ma — in parte — relativa al comportamento degli avversari. Quante volte — ricordate — s'era detto: « Se Mercedes fosse stata maggiormente impegnata... Se gli avversari avessero costretto i piloti di Mercedes a marciare al limite... ».

Pur riconoscendo ben volentieri, infatti, le pregevolissime doti delle macchine che escono dalle officine

di Stoccarda — doti principalmente di maneggevolezza, di stabilità, di frenaggio, che su taluni percorsi la rendono veramente superiore alle avversarie — noi non siamo mai stati perfettamente convinti della « tenuta » della Mercedes allo sforzo prolungato. Anche senza volerci addentrare in particolari tecnici e costruttivi, basta considerare l'elevatissimo regime a cui devono girare i più eleganti motori stoccardiani quando si richiede loro la massima potenza (che s'aggira sui 380-390 cavalli) per convincersi che in tali condizioni di plus lavoro la loro efficienza viene assai compromessa.

Ciò è stato luminosamente confermato a Monza; dove si è visto che i motori della Mercedes, sottoposti per la prima volta nel corso di tutta la stagione a un lavoro enorme, logorante, senza un attimo di respiro, hanno infine ceduto l'uno dopo

l'altro tutti (non è il caso di escludere quello di Caracciola, pur arrivato terzo, e non è esatto che Lang abbia sbagliato strada, giacché vedemmo tutti chiaramente in quali condizioni egli giunse al posto di rifornimento quando si ritirò); laddove invece l'Auto Union ha offerto la prova che ormai conosce, e le due Alfa 16 cilindri, al loro debutto e con una preparazione affrettata, sono arrivate tutte e due più che onorevolmente in fondo, pur essendo state sottoposte a una durissima fatica per riguadagnare spesso il tempo perduto nelle fermate (causate solo da modesti difetti di messa a punto), e dopo aver dimostrato, in alcuni spunti, di possedere doti di accelerazione e di velocità, oltre che di stabilità e maneggevolezza, veramente notevoli. Vorremmo dirvi anzi che, considerando oggi a mente fresca le fasi e i risultati del « Gran Pre-

mio d'Italia », ancora più luminose e probanti ci appaiono le mete raggiunte dalle due Alfa di Farina e Biondetti, messe in relazione, si capisce, col fatto che si trattava di macchine alla prima uscita ufficiale (e non occorre essere profondi tecnici per capire cosa significhi ciò); senza peraltro trascurare di ricordare che anche le Maserati — delle cui doti di potenza e velocità almeno pari a quelle delle Mercedes già tante volte si è detto — lungi dal far pensare a un regresso, o magari a una battuta di arresto, permettono al critico di trarre buoni auspici, in quanto una di esse, quella di Trossi, è arrivata in fondo seppure fuori classifica, il che costituisce un gran titolo se si pensa al ritmo infernale che impose alla gara Nuvolari, e all'ecatombe che esso causò.

Si potrebbe, tornando alle considerazioni con cui abbiamo iniziato queste note, fare colpa ai piloti delle Mercedes della tattica diciamo così... antieconomica da essi svolta; giacché in realtà non ci pare che nessuno dei quattro abbia mai pensato neppure per un momento a risparmiare la propria vettura. Ma — sia detto a loro scusante, e a maggiore illustrazione dell'immenso valore di un nostro inimitabile campione — che tattica volete che si potesse usare contro un Nuvolari aggressivo, appassionato, volitivo, audace (senza temerarietà, si badi), tecnico, intelligente come non mai? Che cosa si può fare contro un « asso » di quella fatta, che sin dal secondo dei sessanta massacranti giri diede la nitidissima impressione che non la macchina, ma il suo cuore folgorava la strada, e che il suo cuore avrebbe superato, ad ogni costo, lo sforzo? Sì, l'Auto Union ha conquistato una superba vittoria; sì, l'Auto Union ha dimostrato di avere molto progredito in questi ultimi mesi; sì, l'Auto Union raggiunge quella potenza (circa 400 cavalli) e quella velocità un po' superiori alle altre, forse non toccando quei limi-



Tazio Nuvolari risponde romanamente alla folla che lo acclama dopo la sua vittoria nel G. P. d'Italia.

ti eccezionali — e quindi precari — di Mercedes; sì, tante altre belle considerazioni tecniche si possono fare. Ma onestamente tutti debbono riconoscere, in Italia e fuori, che un uomo, un cuore, una mente sono stati gli artefici della vittoria.

Nuvolari. (E infatti, dell'Auto Union, solo la macchina di Nuvolari ha finito la corsa).

È il grande campione indomabile, è il tipico esponente della nostra magnifica razza, questo piccolo uomo che a 48 anni si permette di dare lezioni di stile, di abilità tecnica, di coraggio a chiunque, di qua e di là dagli Oceani. È il guidatore più completo che mai ci sia stato al mondo; perchè — badate bene — Nuvolari, che pare soltanto un fascio di nervi, sa sempre e

**Una sola compressa**

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo. Senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione. Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

**Dolori?**

**GARDAN li vince!**

Aut. Pref. Milano 27065.

**BAYER**



MASSAUA

ASSAB

DESSIÈ

ASMARÀ

ADDIS ABEBA

HARAR

MOGADISCIO

**LE FILIALI  
DEL BANCO  
DI ROMA NELL'  
IMPERO ETIOPICO**

ALTRE FILIALI  
NELL' IMPERO  
DEMBI DOLLO  
GIMMA - GONDAR  
GORE - LECHENTI



Il passaggio di due concorrenti al Gran Premio d'Italia: in primo piano la Maserati di Zehender uscita fuori strada.

ad ogni momento quello che fa, quello che vuole. Cuore e cervello; l'uno integra l'altro, ma mai l'uno prende il sopravvento sull'altro. Ed è perciò che le folle di tutti i paesi lo amano, ed è perciò che su tutte le piste del mondo il suo nome corre come quello di un eroe leggendario dello sport. Noi non amiamo le parole grosse, gli aggettivi roboanti, soprattutto nel campo sportivo; ma per Nuvolari è necessario, è onesto, è doveroso fare un'eccezione. Ma un'altra cosa occorre aggiungere; ed è una considerazione lieta, che deve far gioire gli italiani.

Quello di Monza non è, non può essere stato il « canto del cigno » del più illustre campione del mondo; quella vittoria poderosa, guadagnata metro a metro grazie ad un'azione intelligente e sicura, non è prodotto soltanto dell'immensa volontà che aveva il pilota di tornare al trionfo davanti alla « sua » folla; non è il « do » di petto del grande tenore al declino. Non è lo sforzo ultimo in cui si gioca l'ultima carta.

Tutt'altro. Dal modo come essa è stata ottenuta, dal comportamento di Nuvolari in tutti i 60 giri della corsa, dalla freschezza che di-

mostrò il pilota alla fine, chi, come noi, gli fu continuamente vicino (come gli è sempre stato da tanti anni a questa parte), chi ha una certa esperienza di campioni e di corse, chi soprattutto conosce l'uomo, non può non affermare che Nuvolari è ancora e più di prima il campione nella pienezza di tutti i suoi mezzi, in grado di sostenere splendidamente ancora innumerevoli battaglie e di darci le più belle ore di passione sportiva.

Ed egli dovrà e vorrà darcele con una macchina italiana. Perché la vittoria sia « interamente » nostra.

RAFFAELLO GUZMAN

APERITIVO  
RABARBARO  
MILANO

**ZUCCO**

APERITIVO  
RABARBARO  
VIA C. FARINI, 4



IL CIRCO DI MASSENZIO NELLA LUCE DELLA VIA APPIA

## L'UNICO STADIO DELL'ANTICA ROMA mantenuto nella sua più perfetta struttura



*Gli sportivi e coloro che lo sport hanno elevato a cultura, studian-done e seguendone attraverso la storia e la cronaca i vari risultati, sanno bene come ad ogni stadio, ad ogni centro di manifestazioni sportive ed atletiche si accompa-gni una tecnica che va a fondo esa-minata ed a fondo studiata.*

*Creare uno stadio è, per un archi-tetto e per un ingegnere, cosa molto più complessa di quel che non sia costruire un palazzo per vasto ed alto che questo possa essere. In nessun genere di ingegneria, forse, si deve tener tanto conto degli orientamenti dei venti e delle brezze come in questo campo. La natura qui completa l'opera dell'uo-mo e staremmo per dire la perfetta conoscenza geografica e le ele-mentari nozioni di meteorologia debbono essere pane comune per i creatori di stadi.*

*Tutta la tecnica moderna è nata dall'antica tecnica impiegata dai greci e dai romani nei loro stadi e nei loro circhi.*

*Si teneva allora conto — e se ne deve tenere oggi ancor di più, specie per i giochi olimpici — dell'orientamento, dello spirare delle brezze, dell'ubicazione, dell'esposizione in modo da permettere all'atleta l'esibizione e lo sforzo nelle migliori condizioni naturali. Uno stadio che non tenga conto di questi principi elementari non potrebbe oggi mai essere uno stadio ad uso di giochi olimpici. Sarebbe ora troppo complesso e troppo difficile addentrarci in questo sistema di regole e di elementi tecnici che presiedono alla costruzione di un centro olimpico.*

*La conoscenza, dunque, di uno stadio romano è preziosa per ogni*

Una delle massicce torri.

Il Circo visto dalla  
porta trionfale.

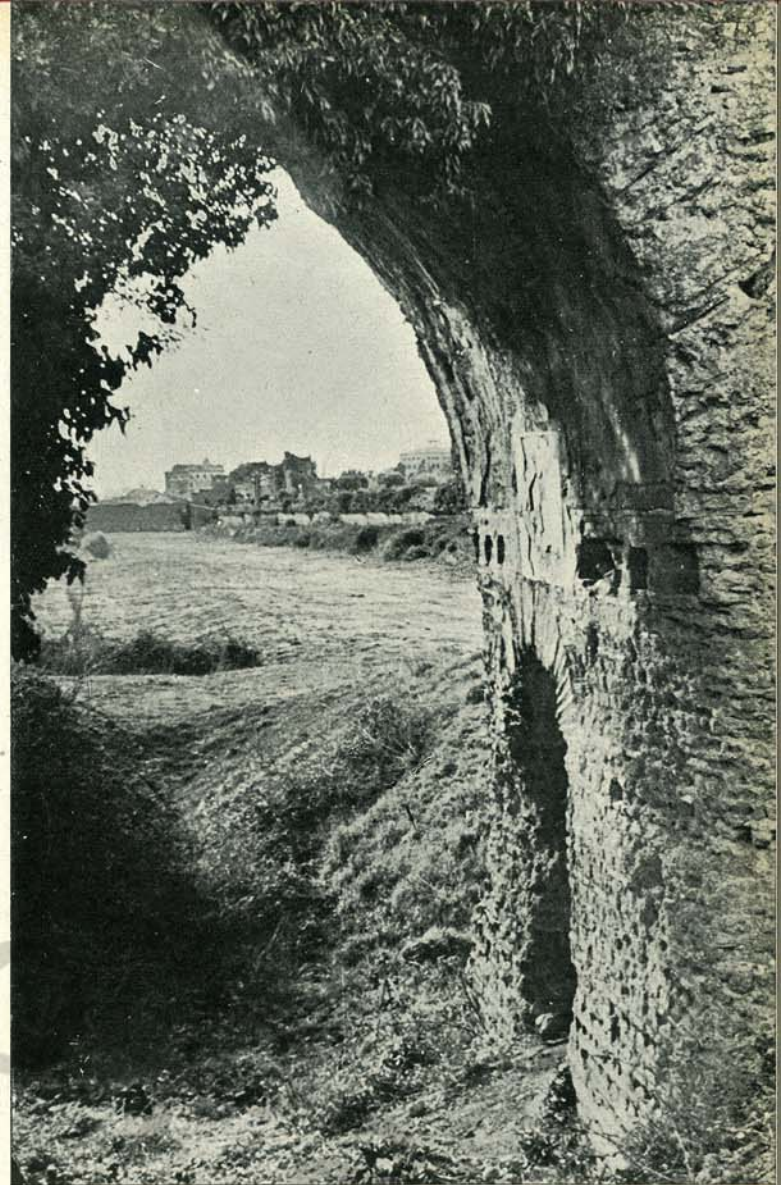
*sportivo che lo sport intenda nel suo vero significato di sostanziale dinamismo e di profonda cultura. Esiste al mondo uno stadio romano o greco ancora integro, tale cioè da poter essere studiato e — all'oc-correnza — copiato in tutti i suoi particolari tecnici? Sentiamo già il coro di risposte che enumera gli stadi più lontani, più remoti, que-gli stadi, che sono esempio costante. Ma, forse, se non ignorato alla maggioranza, lo è per lo meno a molti il più grande stadio romano che esista al mondo nel suo stato perfettamente integro. Non si tien conto qui del colosso degli stadi di tutto il mondo che è il Circo Mas-simo, come sapete non ancora sco-perto nella sua integrità.*

*Bensi si vuole alludere al grandio-stadio di Massenzio che si erge, ignorato ai più, in tutta la sua im-ponezza sulla via Appia Antica. È un monumento che ogni sporti-vo, dovrebbe visitare per studiare da vicino sia la conformazione roma-na degli stadi che è simile a quella dei nostri maggiori attuali, sia alla maniera di costruzione che presen-ta lati interessantissimi, come — per dirne uno — quello di costruire le scale con riempitura di anfore spezzate. Queste anfore tenevano il posto degli attuali mattoni vuoti, sì da dar volume e non peso alla costruzione.*

*Ma dove sorge questa stupenda opera del basso Impero?*

*Prima di giungere alla tomba mo-numentale di Cecilia Metella, c'è un cancello. Un piccolo, comune, insignificante cancello rustico. Di là si distende un campo, un orto: tra i cavoli e le ortaglie s'apre una specie di viottolo, un compromes-so — anzi — tra una stradetta e un solco.*

*Ci s'inoltra: cosa importa, ora, se un carro della Nettezza Urbana ha scaricato proprio lì il suo cumulo di rifiuti; cosa fa se dalla polvere del viottolo emergono detriti e rottami! Lo sguardo è occupato dalla visione piena, solenne, unica di questo stadio colossale, di questo circo alle estremità del cui perime-tro troneggiano le due torri spar-riere.*



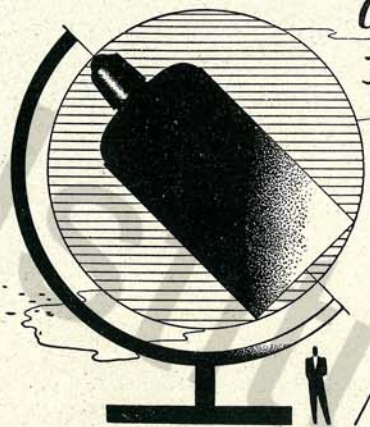
*Sullo sfondo la calma, serena im-ponenza della porta Trionfale. Questo è il Circo di Massenzio. Più in qua — a sinistra — la tom-ba di quel Romolo, figlio dell'Im-peratore che elevò questo circo. Un*

*tempietto contornato da un porti-co cui manca solo parte della vol-ta, ma le cui colonne si levano an-cora massicce. Tra portico e tem-pio, il solito motivo orticolo. In piedi le mura perimetrali, in-*



# Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE  
M A S C H I L E



PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constaterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO



Esempio di costruzione romana: le anfore al posto dei mattoni vuoti per sostenere le scale.

tatta la Porta Trionfale, della spina centrale parte è ancora sotterrata (ne emergono le lapidi dedicate tra le corolle dei fiori da campo), parte emerge arditamente ricordando che l'obelisco che la sormontava ora svetta sulla berniniana fontana dei Quattro Fiumi a Piazza Navona.

Ai lati estremi le torri reggono con fatica il peso degli anni e delle sovrastrutture che la natura ha fatto crescere tra i crepacci sotto specie di fichi d'India! Ha dimensioni impressionanti. Son dati scrupolosamente registrati dal Nibby nella sua relazione sugli scavi in questa zona vergine. Eccoveli: lunghezza 1620 piedi, pari a 480 metri. Qualcosa — insomma — come mezzo chilometro di profondità. Larghezza presso le torri 240 piedi e nella parte restante 250 piedi: vale a dire 80 metri.

Due muri sostenevano la volta sulla quale erano i sedili per gli spettatori: le tracce superstiti dimostrano che le file dei gradini erano dieci, perciò si fa ascendere a ventimila spettatori la capacità del circo. Fra le mura che sostenevano la volta erano dei corridoi attraverso i quali si accedeva ai gradini: il muro esterno — come si può benissimo vedere — è munito di porte e

finestre, quello interno sorregge le scalee ed i vomitorii che sono in numero di trenta. Sul lato settentrionale del circo, di fronte alle prime mète, si possono osservare i resti di una notevole costruzione che comunicava coll'attigua villa imperiale. Vi si può ravvisare il pulvinare imperiale.

Sul lato meridionale, quasi all'altezza del centro della spina, sorgeva il pulvinare destinato al magistrato che presiedeva i giochi. Vicino ecco, infine, il tempio eretto da Massenzio in onore del figlio Romolo.

Qui aveva luogo la preparazione della cosiddetta "pompa": ossia quella funzione religiosa che precedeva i giochi circensi. Nel portico si preparavano gli aurighi. Oggi al tempio è addossata una casetta colonica (in origine un'osteria!) che risale al 700 o giù di lì. Vi diremo subito che non ha pregi artistici speciali.

A questo punto vi rimandiamo per la storia al famoso libro del Nibby che è stato studioso per eccellenza e del Circo di Massenzio e della Via Appia, via sacra ai trionfi delle legioni.

Noi vorremmo entrare nel vivo, nell'attuale, palpitante interesse che questo superbo monumento,

eretto sull'Appia dall'Imperatore che al cospetto del Foro elevò la suggestiva Basilica, ha assunto ed assumerà in forma ancora maggiore quando sarà costruita la Via Imperiale, unione della città alla Esposizione universale dell'Urbe. Per oggi, e per domani la zona potrebbe essere considerata superlativamente adatta a grandi manifestazioni sportive od eventualmente di massa.

E per giungere a questa, che potrebbe essere una vicina luminosa realtà bisognerà cominciare col porre tutta la zona in questione nella luce che merita.

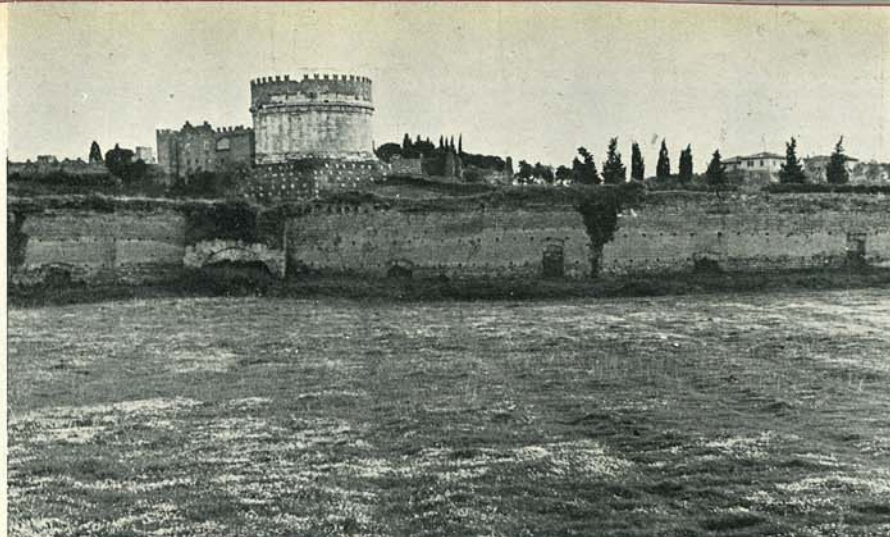
Siamo qui di fronte, oltre tutto, all'unico esempio di stadio romano mantenuto nella sua più perfetta struttura. Ma esempio tipico sotto tutti gli aspetti: da quello edile a quello sportivo. Chè lo stadio risponde in pieno a quelli che sono i più moderni dettami per gli stadi olimpici: orientamento, spaziosità regolamentare, conformazione del tutto idonea al ludo olimpico, chè i romani han lasciato in questo campo preziose leggi, oggi seguite ed imitate dal mondo intero. Ecco alcuni elementi che portiamo a mo' d'esempio: l'orientamento è da occidente a oriente ed il lato meridionale diverge dal primo





**caramella di frutta fresca,  
fresca come un frutto!**

**PERUGINA**



La tomba di Cecilia Metella vista dal Circo.

fino ad un terzo della lunghezza totale, formando — cioè — una sorta di obliqua. Quindi converge di nuovo formando così all'incontro con le prime mète un angolo ottuso. La curva orientale è un semicerchio perfetto che unisce insieme le due rette; la occidentale è, invece, un arco di cerchio, il cui centro è determinato fra le prime mète e le carceri ed ha un raggio di 340 piedi.

Tale struttura dipendeva dalla natura dei giuochi che avevano luogo nel Circo. Ma questi criteri permetterebbero oggi l'adattamento di questo stadio alle più imponenti manifestazioni di massa.

Bisogna inoltre rilevare che la perfetta struttura del Circo e la sua integrità, permette, con lievi arrangiamenti, e con la ricostruzione di parte delle scalce, di poter essere usato per ludi e giuochi atletici ancor oggi. Sia la sua mirabile esposizione, sia il complesso di arterie di allacciamento col quartiere di S. Giovanni da un lato, e con la zona dell'Esposizione dall'altro, permettono lo smistamento rapido e facile di folle numerosissime. Si sa anche che per uno stadio è necessario un amplissimo parcheggio per le automobili: c'è tutta la zona vergine che si distende alle spalle della via Appia Pignatelli che

potrebbe essere usata per questo scopo.

Le misure dello stadio, i posti dove creare spogliatoi, docce e tutti i servizi inerenti, son tali da permettere la proposta che questo imponente stadio, il più grande che esista al mondo, di tutti gli stadi romani rimasti in luce attraverso i secoli, venga utilizzato per le manifestazioni ginnico-atletiche.

C'è, naturalmente bisogno, di opere di riassetto e soprattutto occorre — e con urgenza — dare al sito una strada di accesso. Liberarlo dalle casette e dalle siepi che lo nascondono alla vista, rendere alla Via Appia la visione superba dello stadio che la dominava.

Vorrà dire, oltre tutto, riportare questa strada Consolare alla sua vera funzione di Via Trionfale. Poichè tutti sapete che sull'Appia si levavano i templi dedicati a Minerva, Saturno, Giunone, Venere e Diana, i templi dell'Onore e della Fede, della Virtù e della Tempesta. Dalle scalce di questi templi il popolo romano salutava le legioni e i consoli reduci dalle vittoriose conquiste fatte nel nome della civiltà di Roma Imperiale.

Le stesse tombe erano monumenti eretti a gloria del defunto e non già ad amara contemplazione del-

la morte. Risistemare il Circo di Massenzio vorrà dire farlo rivivere nella sua più palpitante realtà di sito destinato ai grandi raduni di massa.

Dite: qual altro paese al mondo può offrire al popolo ed agli stranieri un luogo donde assistere a manifestazioni sportive rivivendo il più suggestivo fasto della grandiosità romana? Sulle stesse pietre dove siedeavano i romani, nello stesso ambiente dove avevano luogo le manifestazioni sportive dell'epoca imperiale, oggi si può ritornare ad assistere alle moderne, grandiose manifestazioni sportive dell'Urbe mussoliniana. Qual suggestione maggiore? Ed al sito aggiungete l'incomparabile panorama del cielo che s'incurva sui monti lontani da un lato, e che segna l'orizzonte con la perlacea striscia del mare dall'altro.

Vi diremo ora che le pratiche per la sistemazione di questo meraviglioso sito sono già in corso. Occorre dare maggior impulso: il Ministero dell'Educazione, il Governatorato di Roma e tutti gli Enti interessati potrebbero unirsi in questo studio ed in questo lavoro. Affrettarlo, concretarlo; nell'interesse stesso della grandiosità di Roma.

CUGLIELMO CERONI



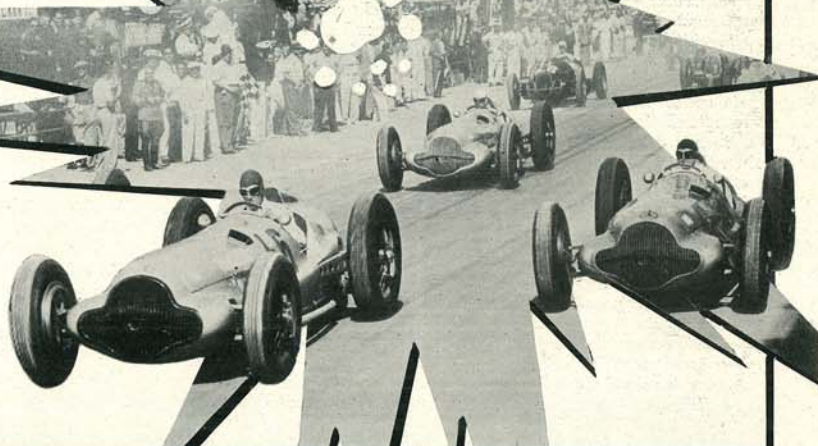
# Gran Premio d'Italia

Monza 11-9-38

nuovo successo della candela

# BOSCH

*"la candela dei primati"*



Tutti i Grandi Premi del 1938 furono vinti con candele Bosch



Il Segretario del Partito da via alla "Coppa Tre Mari"; al suo fianco è il capitano Bruno Mussolini.

## Il Giro dei Tre Mari

e il suo valore sportivo e propagandistico

Abbiamo avuto, e si protrarrà ancora sino a novembre, una annata ciclistica di intensità particolare. Non è mancato il lavoro ai nostri professionisti, ai dilettanti e categorie minori. Non siamo stati fortunati ai Campionati del Mondo è vero, ma abbiamo già spiegato che ci sono state delle ragioni e delle contingenze di assoluto sfavore per noi in questo caso. A parte s'intende, il valore altissimo di avversari, che nel loro clima e nei loro percorsi avevano pure il diritto di dire la loro parola. Nè può essere la mancata affermazione sul Velodromo di Amsterdam e sul Circuito di Valkenburg a distruggere il valore e l'eco delle affermazioni azzurre nei Giri di Francia e di Svizzera. Con ogni probabilità una scelta più indovinata degli elementi da portare alla massima competizione mondiale ci avrebbe consentito soddisfazioni anche a Valkenburg; specie nei dilettanti troppi valori di primo piano sono stati trascurati: la riprova l'abbiamo nel G. P. Libero Ferrario, dove si marcia con disinvoltura a media di

40 all'ora. Ma, del senno di poi... Comunque l'attività eccezionale che abbiamo avuto in casa, sia di carattere internazionale, come nazionale o di zona, non mancherà di procurare frutti saporosi per l'avvenire. Si è indubbiamente seminato in profondità e su vasta superficie; non farà difetto a suo tempo il buon raccolto.

Ma quello che ha degnamente coronato l'attivissima annata che ormai volge al termine, è stato il Giro dei Tre Mari. Questa nuova competizione a tappe ha conquistato di colpo la sua laurea di avvenimento nazionale, è diventato popolare come il più acceso e celebrato dei Giri d'Italia. Ne è il suo complemento naturale e necessario.

Si è avvertita questa funzione del Giro dei Tre Mari sin dalla sua enunciazione. Dobbiamo essere ben grati a Bruno Mussolini e a quella magnifica associazione di energie e di organizzatori, che è la S. S. Parioli da lui presieduta ed animata, della ideazione e della realizzazione di una prova del genere. Alla

quale non ha potuto recare la più lieve menomazione neanche l'assenza — giustificata in alcuni casi — degli astri maggiori del nostro ciclismo, ottimamente sostituiti dai Mollo, Generati e compagni, e dagli stranieri di autentico valore in gara. Alla quale, inoltre, ha conferito la consacrazione più clamorosa e definitiva il popolo intero dell'Italia meridionale, che ha salutato la carovana schierata lungo un tracciato meraviglioso di panorami, di centri operosi e fecondi, di località solo ricordate nella storia, ma quasi sconosciute al turismo.

Il Giro dei Tre Mari è valso a far conoscere questi meravigliosi luoghi. Esso si è inoltrato dove mai è arrivato il Giro d'Italia classico. Questo era arrivato sino a Napoli, sino a Foggia, sino a Bari; ma il resto della Penisola generosa ne rimaneva escluso. Del resto non era impresa di facile soluzione arrivare sino a Palermo. Troppo lontana era la base di partenza. Non può farsene una colpa ai valenti organizzatori milanesi.



*Sportivi!...  
Ritemperate  
le vostre  
forze  
col*



**FERRO  
CHINA  
BISLERI**



L'arrivo della corsa sulla pista di Villa Glori.

Ma era anche tempo che l'iniziativa, e in grande stile, partisse da Roma. Necessità sentita, in fin dei conti, sia nello sport come nell'industria, tanto più che oggi il centro-meridione dispone, per diretto intervento del Regime, di una rete stradale eccellente e sempre in ulteriore sviluppo; e necessità che non poteva non trovare nella sensibilità e nell'intuito di Bruno Mussolini, giovane di azione, di sport e di pensiero, la interpretazione esatta e felice.

L'entusiasmo suscitato dal passaggio della volante carovana in Italia centro-meridionale, sino sulle strade della contegnosia Sicilia, è stato indescrivibile. Stavolta sì che il Mezzogiorno si sentiva partecipe vivo e pulsante della grande Italia dello sport fascista. La bicicletta, la lieve ed elegante regina della strada ha traversato lo stretto, ha visitato le meraviglie della Conca d'Oro e della costiera da Messina a Catania, s'è abbeverata della luce del Jonio. E peccato che la Sila leggendaria l'abbia soltanto sfiorata alle falde. Ma l'anno venturo, il Giro non lascerà da parte nessuna delle gemme turistiche di regioni troppo a lungo conosciute solo attraverso la descrizione delle guide del Touring, del Baedeker o di articoli di terza pagina... Le tappe

siciliane, per esempio, saranno raddoppiate.

Abbiamo detto: l'anno venturo. E gli anni venturi appresso. Il vecchio Giro d'Italia non bastava più. Non può bastare. Il vecchio Giro d'Italia avrà un complemento; assai di più: un fratello. Di pari grado, di altrettanta efficacia sportiva, sociale, turistica, commerciale.

Commerciale poi... Basti pensare che i corridori meridionali che hanno preso parte al Giro, e che si sono comportati per giunta magnificamente — leggi Aliberti, D'Amore, Patti — marciavano con certi carrettini che facevano sbellicare dalle risa i loro più fortunati camerati della media ed alta Italia. Se dei corridori di professione usano di simili cavalcature, immaginarsi che specie di velocipedi devono essere in giro e in uso per le campagne e per i centri rurali. E di biciclette ci sarà sempre più bisogno ora che le condizioni della viabilità in mezzogiorno sono di tanto migliorate e di tanto miglioreranno ancora...

Si era ventilata da qualche parte l'idea, dopo il superbo bilancio del primo esperimento di questa « Tre Mari », di abbinare senz'altro il giro del sud a quello del nord e farne un unico giro. E chi era per il

traguardo d'arrivo e di partenza per Milano, e chi per Roma. Non poteva non essere errore far disputare i due Giri in una sola tirata e del resto di questo parere s'è dimostrata la Federazione Ciclistica Italiana nella sua ultima riunione. Lunghissima, esasperante per gli organizzatori e forse ingenerante stanchezza nel pubblico, nonchè massacrante per i corridori. Una tirata di oltre 4000 chilometri. E il giro di Francia? e quello della Svizzera? Logico (dal punto di vista tecnico-organizzativo, spettacolare, propagandistico) che i due Giri siano stati distinti. Traguardo per il vecchio e glorioso Giro resta Milano, e l'Urbe è il traguardo di partenza e d'arrivo per il nuovo. E a date differenti, ben distanti tra loro. Come già senza volerlo, si è fatto quest'anno. Il vecchio Giro d'Italia disputato in maggio, lascia, come ha lasciato, margine libero per la partecipazione (o meno) al Giro di Francia. Terminato questo, e disputati in agosto Giro della Svizzera e Campionati del mondo, il Giro del Tre Mari viene a riservarsi il mese di settembre e, forse con vantaggio, più la seconda metà che la prima. Ed anche con alcune tappe di più di quelle quest'anno disputate. Verrebbe così a poter raccogliere molti assi reduci



# MOSTRA "TORINO E L'AUTARCHIA"

TORINO-OTTOBRE  
ANNO XVII E. F.



RIDUZIONI  
FERROVIARIE



Bruno Mussolini consegna i premi ai vincitori subito dopo l'arrivo.

da uno o magari tutti i Giri precedenti e dai Campionati del mondo; e a costituire un banco di rivincite tanto più clamorose in quanto certe vittorie e certe vicende nell'ambiente surriscaldato del mezzogiorno hanno degli effetti e delle ripercussioni che ormai non si verificano più in ambienti oggi saturi di ciclismo e di corse.

Certo, il Giro dei Tre Mari ha suonato la sveglia decisiva per l'Italia strettamente peninsulare. Con risultati profondi non solo per ciò che riguarda lo sport e l'uso della bicicletta, ma le altre forme di attività sportiva, così come è stato per tutto il resto d'Italia, per me-

rito del vecchio giro di marca milanese. E non solo per ciò che concerne le forme di pretto carattere sportivo. Ma anche per quelle interessanti quel turismo generico, che può andare dalla escursione montana, dalle manifestazioni invernali sulle nevi, ai soggiorni climatici, alle gite collettive, al movimento turistico stagionale od occasionale. Ed infine, per necessità di cose, ad un generale miglioramento e progresso delle condizioni dell'ambiente; al perfezionamento della organizzazione alberghiera, che del resto, ovunque, abbiamo trovato bene attrezzata e aggiornata.

E non si dovrebbero incontrare difficoltà di sorta per iniziative del genere. Lo spirito di ospitalità delle genti del meridione è così sentito, franco e spontaneo, e la « Tre Mari » ha suscitato tanti entusiasmi che siamo certi di trovare ben presto il più modesto paesino appennino, silano o della Madonie attrezzato alla... dolomitica invernale. Con in più l'impagabile vantaggio di trovarsi, per esempio, sulla Sila, autenticamente al cospetto dei Tre Mari, alla divinità del Mediterraneo che solo la poesia di Omero e di Virgilio seppero cantare.

L. ANG.

Contatti  
platinati **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING  
Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra  
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 9 - MILANO - Telefono 21-200



**PER I VOSTRI BIMBI!**



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abitate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non correita con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

**FERNET-BRANCA**  
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

# "Se" e "forse" del torneo calcistico

Tornano di scena protagonisti, comprimari e comparse, pubblico e... pubblici ufficiali, vale a dire gli arbitri, per la rappresentazione — nove mesi di durata — del nuovo campionato nazionale di calcio, nelle sue ormai definite, collaudate e consacrate tre divisioni, A, B e C, per un complesso di 148 squadre interessanti direttamente, o dalle scalee degli stadi o dalle colonne dei giornali, milioni e milioni di persone. Quadro grandioso, dal movimento intenso, dinamico, dai colori vivissimi, eccitanti.

Addì 18 settembre s'è avuto il contemporaneo inizio su tutti i campi d'Italia della... conflagrazione calcistica, segnando con ciò un altro progresso di ordinamento organizzativo sullo scorso anno, in cui la B attaccò una domenica dopo.

La stagione 1938-39 entra in attività pervasa ancora dell'alone di gloria della conquista da parte della Nazionale azzurra del massimo titolo mondiale per la seconda volta (che è poi la terza, essendo titolo mondiale anche quello della Olimpiade di Berlino). E vi entra, inoltre, sotto gli auspici di una accentuata vigilanza federale nei confronti di quel gioco duro che lo scorso anno raggiunse il vertice della parabola infortunistica; e di una definizione giuridica decisiva nei riguardi della personalità dell'arbitro, dichiarato « pubblico ufficiale ». Definizione questa di vasta portata sportivo-sociale, di diretta influenza educatrice nei riguardi delle masse, normativa e correttiva di complessi e giocatori in campo, sull'andamento tecnico, sulla correttezza e sulla riduzione

del gioco duro, e infine azione altamente avvaloratrice dell'opera e dello spirito della intera classe arbitrale.

C'è dunque di che prevedere un ulteriore, e poderoso, impulso alla vita e alla vitalità del calcio in Italia; di uno sport ormai a base totalitaria, profondamente popolare, che con i suoi contributi alle casse federali vale a sovvenzionare e tenere in piedi tutti quegli altri sport, a cominciare dall'atletica, che non possono sussistere con mezzi propri; ed inoltre rappresenta anche un bel contributo alle casse dell'Erario...

Non merita quindi, il calcio, certe ostilità che da qualche parte si manifestano, ritenendolo perturbatore, ad esempio, di correnti che si avvierebbero altrimenti verso l'atletica leggera, il nuoto o altro. Mentre basterebbe invece attuare vecchie proposte — anche nostre, da ormai quindici anni — di abbinare sistematicamente, con più che sufficiente margine di tempo nella buona stagione, manifestazioni di atletica alle partite domenicali su un ben coordinato e alternato numero di Stadi, per vedere rinfoltire ben presto anche le correnti di puro atletismo e concretare così un programma di azione sportiva infinitamente più complesso ed efficace di quel che non si sia sino adesso attuato. Non si tratta che di iniziativa e di organizzazione, e la collaborazione di alcuni sport al calcio risulterebbe delle più indovinate e feconde, sia per il lato tecnico come per il lato spettacolo. Ma ci si arriverà senza dubbio, mano a mano — e ormai già ci sia-

mo — che il pubblico comincerà a gustare dell'atletica di alta classe, delle polisportive sempre meglio congegnate.

Altre ostilità, o per lo meno, guardie riserve e antiraccomandazioni... in campo medico-chirurgico. Ma per l'appunto la Federazione è venuta incontro alla soluzione di un problema delicato che in nessun altro Paese sportivo del resto è stato ancora considerato con l'erezione dell'arbitro a « pubblico ufficiale » e con le tassative restrizioni nei riguardi del gioco duro e sleale. Provvidenze che, di colpo, nella giornata d'apertura sembrano essere state irrise dai due infortuni capitati alla Juventus (Rava e Busidoni) e da qualche altro di minore rilievo. Ma qui è il caso di parlare più di fortuità che di intenzionalità o cattiveria, di quel tipo di gioco in velocità che sempre più va accentuandosi, per cui gli scontri sullo slancio reciproco di due contendenti sono inevitabili. Ma è questo un argomento che tratteremo a parte. In ogni modo fin dalla prima giornata, contegno di squadre in campo e di pubblico sugli spalti non hanno offerto incidenti degni di particolare rilievo, e, ad ogni buon conto, si è usata subito la stretta energica da come si rileva dal capitolo punizioni del comunicato steso dal Direttorio DD. SS. Ed infine, nessuna terapeutica ha la pretesa di procurare la guarigione immediata del paziente...

Insomma l'attuale campionato si è aperto a premesse psicologicamente, normativamente e tecnicamente migliori che per il passato.



SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865  
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E  
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4  
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-596

## BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE  
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO  
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO  
MAGENTA-MEDA-RHO-SARONNO

Tutte le  
operazioni e tutti  
i servizi di banca



È stato compiuto un passo verso la effettiva elevazione di uno sport che già da anni esercitava una efficace azione morale nelle masse. Il Campionato è già incominciato e al momento in cui scriviamo siamo alla terza domenica di disputa. E siamo già, nel contempo, ai preparativi della squadra continentale, dove gli azzurri recheranno un bel contributo, e dove il calcio italiano ha già ottenuto un alto riconoscimento morale con la nomina di Pozzo a Commissario Tecnico. Scendere a particolari quindi dell'attrezzamento delle varie squadre della A, sarebbe pleonastico e tardivo. Piuttosto sarebbe il caso di antivedere — allo scopo di formarsi una idea della consistenza tecnico-agonistica e del titolo di pregio in genere delle forze in campo — se avremo quest'anno una importante revisione di valori e di posizioni su quelli espressi dalla classifica dello scorso anno. Per le prime posizioni, forse ancora no. Lo scorso anno fummo dei pochissimi, se non proprio gli unici, a prevedere la conquista del titolo da parte dell'*Ambrosiana*, quanto dire una rotazione del titolo, per cinque anni in mano alla *Juventus* e due in mano del *Bologna*.

Ci basammo lo scorso anno sulla poderosa attrezzatura di cui disponeva la squadra neroazzurra, costituita di acquisti di alto pregio, ma anche di produzione propria di non minor valore.

Quest'anno, la compagine del generale Po si muove sulle stesse basi, anzi presenta dei quadri così nutriti da poter mettere su due squadre da massima Divisione. Sarà forse più di danno che di utile tale condizione pletorica?

Veramente, in materia di effettivi il latino « melius est abundare quam deficere » può convenire anche nel calcio. In questi casi, è il fattore disciplina che esercita una funzione decisiva. Se questo non farà difetto, non vediamo come e quando l'undici ambrosianista si troverà imbarazzato in caso di sostituzioni, sia pur numerose, per gli infortuni ed incidenti vari, che per altre compagini sono la preo-

Giuseppe Meazza.



cupazione del giorno. È vero che l'*Ambrosiana* ha incominciato con un pareggio di 1-1, in casa, con la *Lazio* e conseguente perdita di un punto nella casella; ma non è che difetto di forma per il momento, e alcune squadre non ci tengono a presentarsi subito al massimo della loro espressione potenziale. (Del resto nella seconda giornata ha battuto il *Novara* proprio nel suo terreno).

E appunto la *Lazio*, già che ci siamo. Lo scorso anno ci ha deluso. L'avevamo pronosticata nelle prime posizioni, poi ha accusato dei vuoti che non ha potuto colmare, a cominciare dal prudentiale contegno di Piola, che evidentemente riservava le sue gambe per i Campionati del Mondo, dove sono state utilissime, anzi risolutive. Non gliene vogliamo male; così come

s'erano messe le cose, non si poteva fare altrimenti...

Del resto che Piola avesse potuto far miracoli a getto continuo senza una compagnia adeguata di comprimari, come per esempio è stato per Meazza e compagni, non era possibile pretenderlo. Ora, è quest'anno l'edizione dei biancocelesti di Roma sul piede di poter manovrare nella rosa dei candidati allo scudetto? Certo, meglio che non la stagione passata. Una prima dimostrazione pratica l'ha offerta col pareggio per l'appunto in casa dell'*Ambrosiana*. E nella seconda domenica con il prevalere, sia pure di misura, sul *Genova*. Quanto a schieramento, esso risulta senz'altro in aumento di efficienza. Per noi il centro-sostegno Ramella ha accelerato di parecchio le azioni del complesso offen-



sivo, e l'immediatezza del servizio per Piola e compagni deve pur dare frutti migliori che non per il passato. Molto solido è l'assetto difensivo dove l'acquisto di Allemandi rappresenta sempre una preziosa riserva. Inoltre la Lazio dispone ora di rincalzi di valore quali mai ha posseduto; dal proprio allevamento qualche prodotto di pregio l'ha pur ricavato; e sebbene non disponga della superabbondanza ambrosiana, pure ha di che attingere a sufficienza nella riserva, salvo che per gli elementi di seconda linea; e sarà su questo punto, almeno teoricamente per ora, che non potrà competere alla pari con le possibilità di riserva in mano dei nero-azzurri. Altra squadra poderosamente attrezzata sarebbe stata il Genova: ma la fuga di due pecore matte come Figliuola e Servetti hanno pregiudicato l'ingente sforzo ge-

novese sin dal principio; a squadra completa pur se non registrata, ha dovuto, e sul suo campo di Marassi, accusare subito una sconfitta per 3-2 ad opera del Bologna, di un undici petroniano tutt'altro che a punto per il momento. Ora che il Genova deve necessariamente sostituire gli imbelli transfughi nè ci sono miracoli che procurino « ipsos facto » i sostituti del caso — è chiaro che nella rosa d'elezione non potrà più caracollare con la necessaria autorità. Nè il Genova dispone di allevamento proprio adeguato alle circostanze. Da quando dalle scene della massima divisione è scomparsa la Doria, e quindi si è spento il famoso dualismo di un tempo, Genova non ha dato più ai Santamaria, Sardi, Burlando, Barbieri i successori degni della tradizione, iniziata trent'anni addietro dal celebre Cali, il sommo terzino, dalla

flemma inglese e dal cuore genovese. D'altra parte, per il Genova 1893 è cominciata proprio male quest'anno, con il concionamento per le feste, a Praga, di un centro-avanti come Bertoni, che pareva destinato a costituire con Meazza e Piola il trio dei nostri grandi condottieri di assalti. Con titoli chiari, e in via di assodamento, è il Bologna, allora, che prende il posto di terzo aspirante alla conquista dello scudetto 1938-39. Il suo assetto difesa-sostegno è effettivamente poderoso e collaudato ormai da tempo. E nella prima linea che vediamo per ora qualche falla. Il suo attacco potrà filare velocissimo e pericoloso sulle ali, ma negli interni e al centro si è in periodo di elaborazione. A Bologna e dintorni c'è un vivaio calcistico pullulante e sprizzante salute da tutti i pori... Come mai anche a Bologna si sente la necessità

di ricorrere ad importazioni di oltre atlantico? Qualcuna può sempre essere utile, a patto che a difensori di razza locale come i Fiorini e i Pagotto, si sappiano aggiungere anche elementi di attacco del luogo. Gli è che in Italia, in molte zone, si tende più a curarsi di formazione di difensori che di attaccanti. Eppure proprio Bologna ci ha dato uomini di prima linea come Badini e Schiavio! Probabilmente si tratta soltanto di insistere nella pesca locale o vicinore, di attaccanti. Del resto sapendo di questa attenta ricerca, ci penseranno da sé gli aspiranti « in pectore » a migliorare subito e mettersi in evidenza. E questo sia detto per tutti gli altri centri calcistici della Penisola. Abbiamo collocato in primo piano, Ambrosiana, Lazio, Bologna (Genova, per ragioni di forza maggiore ci sta per inciso); ma non ci sentiamo di considerare sin d'ora in seconda linea (poichè hanno titoli sufficienti per stare in prima posizione) Napoli, Torino e Triestina, ciascuna delle quali però è esposta ai colpi che alla loro posizione possono inferire Milan, e Juventus con la clausola del ritorno in piena efficienza in tempo utile di Rava e Busidoni), Roma. Quanto a quello che saranno per rendere ed ottenere di concreto Bari, Liguria, Lucchese, Novara e Modena questo è sulle ginocchia di Giove, il quale come è ben noto, amava presiedere i ludi ginnici, e con essi quindi, anche la sferistica... Certo si è che il Napoli si presenta virtualmente attrezzato come non mai in questi ultimi anni e se i suoi troppo accesi « tifosi » sapranno sostenerlo e se l'allenatore non commetterà corbellerie, se la compagine resterà tetragona e disciplinata, il Napoli sarà un osso durissimo. Troppi « se »... si vorrà eccipire. Ma hanno il loro valore per tutti: e per chi conosce la psicologia dell'ambiente partenopeo sa che se una volta tanto, questo ambiente saprà condursi secondo la maturità che ormai dovrebbe aver raggiunto, si può met-

tere nella bilancia anche il peso d'una squadra che dispone di una difesa veramente poderosa, di una prima linea che ha, dei numeri, anche se ha degli interrogativi, come pure un interrogativo esiste ancora al posto di centro-sostegno. Eppure un folto vivaio partenopeo esiste: c'è di che prelevare, perbacco! Al posto degli interrogativi c'è di che mettere qualche ammirativo, e, del resto, a Piccini si può fare ancora credito. E allora, per il Napoli non è questione che di guida e di condotta di gara. Al comandante Lauro e a maestro Payer il volante della macchina. Tutto dipende da loro: la squadra c'è. Il Milan uscito battuto alla prima uscita sul campo di Testaccio, e costretto al pareggio sul suo terreno dal Napoli nella seconda giornata, bisogna astenersi dal giudicarlo sui primi risultati. Come squadra ha impressionato. Il Milan dispone di una attrezzatura solida. Non lo vediamo prendere d'infilata la corona del titolo, ma molte aspiranti dovranno rinunciare ad esso per causa sua. Altrettanto farà la Triestina, che non vediamo aggressiva e pericolosa — tranne che sul suo campo — come lo scorso anno, anche se potrà tuttora disporre del suo Trevisan. Titoli di maggior continuità li ha certamente il Torino, che può contare anzitutto su un portiere come Olivieri, che fu la fortuna di una Lucchese certamente assai meno gagliardamente impostata del Torino di allora e di oggi. Quanto alla Roma... Ecco non sappiamo che dire per il momento. La prima linea è giovane e vivace; ma non sarà mai Michelini lo sfondatore e il re delle situazioni. Meteora di splendore iniziale vivissimo questo ragazzo, sarà ben difficile che riesca a prendere consistenza di astro, a risplendere cioè in permanenza. E seconda e terza linea, formate di anziani, potranno reggere alla velocità di azione della maggior parte delle compagnie in lizza? Se la risposta a questo quesito fosse favorevole, il proble-



Silvio Piola.

ma sarebbe risolto. Ma qui non si tratta di un « se » d'ordine psicologico. Qui siamo sul crudo terreno della realtà velocistica. D'una velocità poi che non è quella che si sviluppa su percorso di cento metri. Ma ha le sue applicazioni nelle frazioni al centesimo di secondo delle varianti di giuoco. Tuttavia dalle prime « uscite » la compagine giallorossa lascia bene sperare. Nella Roma è sempre esistito uno spirito di squadra che a volte ha fatto miracoli, perchè non dovrebbe essere altrettanto quest'anno? Alle rimanenti squadre il compito di anticipatamente pensare alla non retrocessione e magari di fare lo sgambetto a qualcuna che in sede di previsione cartacea sembra assicurata per le posizioni di centro se non per qualcuna più eminente. Il ballo della sfera di cuoio, dopo tutto, è anche un poco il ballo della fortuna.

S. F.

Ut. Propag. Singer - Milano

**UN COSTANTE BENEFICIO PER LA VOSTRA PRODUZIONE**

Oggi per l'industria non basta vivere, è necessario progredire. Date un nuovo vigoroso impulso alla vostra industria installando nel vostro stabilimento le macchine per cucire Singer, veloci, robuste, perfette. Qualunque sia il vostro genere di lavoro, considerate che esistono oltre 2.000 tipi diversi di macchine Singer per uso industriale. Scegliete il tipo specialmente adatto per voi. Aumenterete, migliorandola, la vostra produzione, realizzando continui e costanti benefici.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGENER

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

Grandioso stabilimento in Monza 9.000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

VENDITA ANCHE A RATE



sivo, e l'immediatezza del servizio per Piola e compagni deve pur dare frutti migliori che non per il passato. Molto solido è l'assetto difensivo dove l'acquisto di Allemandi rappresenta sempre una preziosa riserva. Inoltre la Lazio dispone ora di rincalzi di valore quali mai ha posseduto; dal proprio allevamento qualche prodotto di pregio l'ha pur ricavato; e sebbene non disponga della superabbondanza ambrosiana, pure ha di che attingere a sufficienza nella riserva, salvo che per gli elementi di seconda linea; e sarà su questo punto, almeno teoricamente per ora, che non potrà competere alla pari con le possibilità di riserva in mano dei nero-azzurri. Altra squadra poderosamente attrezzata sarebbe stata il Genova: ma la fuga di due pecore matte come Figliuola e Servetti hanno pregiudicato l'ingente sforzo ge-

novese sin dal principio; a squadra completa pur se non registrata, ha dovuto, e sul suo campo di Marassi, accusare subito una sconfitta per 3-2 ad opera del Bologna, di un undici petroniano tutt'altro che a punto per il momento. Ora che il Genova deve necessariamente sostituire gli imbelli transfughi nè ci sono miracoli che procurino « ipso facto » i sostituti del caso — è chiaro che nella rosa d'elezione non potrà più caracollare con la necessaria autorità.

Nè il Genova dispone di allevamento proprio adeguato alle circostanze. Da quando dalle scene della massima divisione è scomparsa la Doria, e quindi si è spento il famoso dualismo di un tempo, Genova non ha dato più ai Santamaria, Sardi, Burlando, Barbieri i successori degni della tradizione, iniziata trent'anni addietro dal celebre Call, il sommo terzino, dalla

flemma inglese e dal cuore genovese. D'altra parte, per il Genova 1893 è cominciata proprio male quest'anno, con il concionamento per le feste, a Praga, di un centro-avanti come Bertoni, che pareva destinato a costituire con Meazza e Piola il trio dei nostri grandi condottieri di assalti.

Con titoli chiari, e in via di assodamento, è il Bologna, allora, che prende il posto di terzo aspirante alla conquista dello scudetto 1938-39. Il suo assetto difesa-sostegno è effettivamente poderoso e collaudato ormai da tempo. E nella prima linea che vediamo per ora qualche falla. Il suo attacco potrà filare velocissimo e pericoloso sulle ali, ma negli interni e al centro si è in periodo di elaborazione. A Bologna e dintorni c'è un vivaio calcistico pullulante e sprizzante salute da tutti i pori... Come mai anche a Bologna si sente la necessità

di ricorrere ad importazioni di oltre atlantico? Qualcuna può sempre essere utile, a patto che a difensori di razza locale come i Fiorini e i Pagotto, si sappiano aggiungere anche elementi di attacco del luogo. Gli è che in Italia, in molte zone, si tende più a curarsi di formazione di difensori che di attaccanti. Eppure proprio Bologna ci ha dato uomini di prima linea come Badini e Schiavio! Probabilmente si tratta soltanto di insistere nella pesca locale o viciniera, di attaccanti. Del resto sapendo di questa attenta ricerca, ci penseranno da sè gli aspiranti « in pectore » a migliorare subito e mettersi in evidenza. E questo sia detto per tutti gli altri centri calcistici della Penisola.

Abbiamo collocato in primo piano, Ambrosiana, Lazio, Bologna (Genova, per ragioni di forza maggiore ci sta per inciso); ma non ci sentiamo di considerare sin d'ora in seconda linea (poichè hanno titoli sufficienti per stare in prima posizione) Napoli, Torino e Triestina, ciascuna delle quali però è esposta ai colpi che alla loro posizione possono inferire Milan, e Juventus con la clausola del ritorno in piena efficienza in tempo utile di Rava e Busidoni), Roma. Quanto a quello che saranno per rendere ed ottenere di concreto Bari, Liguria, Lucchese, Novara e Modena questo è sulle ginocchia di Giove, il quale come è ben noto, amava presiedere i ludi ginnici, e con essi quindi, anche la sferistica...

Certo si è che il Napoli si presenta virtualmente attrezzato come non mai in questi ultimi anni e se i suoi troppo accesi « tifosi » sapranno sostenerlo e se l'allenatore non commetterà corbellerie, se la compagine resterà tetragona e disciplinata, il Napoli sarà un osso durissimo. Troppi « se »... si vorrà eccipire. Ma hanno il loro valore per tutti: e per chi conosce la psicologia dell'ambiente partenopeo sa che se una volta tanto, questo ambiente saprà condursi secondo la maturità che ormai dovrebbe aver raggiunto, si può met-

tere nella bilancia anche il peso d'una squadra che dispone di una difesa veramente poderosa, di una prima linea che ha, dei numeri, anche se ha degli interrogativi, come pure un interrogativo esiste ancora al posto di centro-sostegno. Eppure un folto vivaio partenopeo esiste: c'è di che prelevare, perbacco! Al posto degli interrogativi c'è di che mettere qualche ammirativo, e, del resto, a Piccini si può fare ancora credito. E allora, per il Napoli non è questione che di guida e di condotta di gara. Al comandante Lauro e a mastro Payer il volante della macchina. Tutto dipende da loro: la squadra c'è.

Il Milan uscito battuto alla prima uscita sul campo di Testaccio, e costretto al pareggio sul suo terreno dal Napoli nella seconda giornata, bisogna astenersi dal giudicarlo sui primi risultati. Come squadra ha impressionato. Il Milan dispone di una attrezzatura solida. Non lo vediamo prendere d'infilata la corona del titolo, ma molte aspiranti dovranno rinunciare ad esso per causa sua. Altrettanto farà la Triestina, che non vediamo aggressiva e pericolosa — tranne che sul suo campo — come lo scorso anno, anche se potrà tuttora disporre del suo Trevisan.

Titoli di maggior continuità li ha certamente il Torino, che può contare anzitutto su un portiere come Olivieri, che fu la fortuna di una Lucchese certamente assai meno gagliardamente impostata del Torino di allora e di oggi.

Quanto alla Roma... Ecco non sappiamo che dire per il momento. La prima linea è giovane e vivace; ma non sarà mai Michelin lo sfondatore e il re delle situazioni. Me-teora di splendore iniziale vivissimo questo ragazzo, sarà ben difficile che riesca a prendere consistenza di astro, a risplendere cioè in permanenza. E seconda e terza linea, formate di anziani, potranno reggere alla velocità di azione della maggior parte delle compagini in lizza? Se la risposta a questo quesito fosse favorevole, il proble-



Silvio Piola.

ma sarebbe risolto. Ma qui non si tratta di un « se » d'ordine psicologico. Qui siamo sul crudo terreno della realtà velocistica. D'una velocità poi che non è quella che si sviluppa su percorso di cento metri. Ma ha le sue applicazioni nelle frazioni al centesimo di secondo delle varianti di giuoco. Tuttavia dalle prime « uscite » la compagine giallorossa lascia bene sperare. Nella Roma è sempre esistito uno spirito di squadra che a volte ha fatto miracoli, perchè non dovrebbe essere altrettanto quest'anno?

Alle rimanenti squadre il compito di anticipatamente pensare alla non retrocessione e magari di fare lo sgambetto a qualcuna che in sede di previsione cartacea sembra assicurata per le posizioni di centro se non per qualcuna più eminente. Il ballo della sfera di cuoio, dopo tutto, è anche un poco il ballo della fortuna.

S. F.

L. Propag. Singer - Milano



## UN COSTANTE BENEFICIO PER LA VOSTRA PRODUZIONE

Oggi per l'industria non basta vivere, è necessario progredire. Date un nuovo vigoroso impulso alla vostra industria installando nel vostro stabilimento le macchine per cucire Singer, veloci, robuste, perfette. Qualunque sia il vostro genere di lavoro, considerate che esistono oltre 2.000 tipi diversi di macchine Singer per uso industriale. Scegliete il tipo specialmente adatto per voi. Aumenterete, migliorandola, la vostra produzione, realizzando continui e costanti benefici.

VENDITA ANCHE A RATE



# SINGER

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

Grandioso stabilimento in Monza. 9.000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.





- LITINICA  
- ALCALINA  
ANTIURICA

**DURANTE GLI  
ALLENAMENTI**

BEVETE

**ACQUA S. PELLEGRINO**

# L'IPPICA ITALIANA

*in costante e magnifica ascesa*

Da Villa Glori ad Agnano - La mostra di Bologna  
Il Gran Premio del Fascio e la "ripresa" alle Capannelle

La Società Villa Glori ha chiuso in bellezza — dopo oltre quaranta convegni consecutivi — la sua brillantissima riunione estiva.

Il convegno inaugurale vedeva la vittoria del qualitativo *Gunar* nel premio Apertura; il convegno di chiusura si è concluso con la folgorante vittoria di *Tara* che ha inaugurato la serie degli aspiranti vincitori al Trofeo d'oro del Duce, incidendo il suo nome in testa all'elenco.

Se dovessimo con una sola parola sintetizzare il successo tecnico della riunione diremo che essa è stata « cronometrica » per la regolarità con la quale le contese si sono svolte e si sono ingranate in una perfetta successione di corse bene impostate e lealmente e tenacemente combattute; se anche con una sola parola dovessimo sintetizzare il successo mondano e spettacolare della riunione, diremo che esso è stato eccellente.

In realtà successo tecnico e successo spettacolare si sono fusi in un crogiuolo di costante entusiasmo. Gli organizzatori possono ben dichiararsi soddisfatti dei conseguiti successi e del costante favore del pubblico; ma tradiremo uno dei nostri più elementari doveri di annotatori degli avvenimenti se non facessimo risalire proprio agli organizzatori, per le molteplici iniziative da essi realizzate, gran parte del merito che ad essi spetta per il concreto successo che ha accompagnato e presidiato la riunione.

Basterebbe ricordare la serata del-

le stelle e dei divi del cinematografo per la disputa della Coppa di Cinecittà, e la serata in onore della missione del Manciukuò per riconoscere il fattivo spirito dei dirigenti, per offrire al pubblico in uno con delle corse interessanti e ben dotate, tutto un complesso di altre attrattive, fascinatrici e ricche di interessanti motivi di richiamo. I giornali tecnici hanno già messo nel dovuto risalto le emergenze della riunione: non sarà inutile ricordare anche noi qualche dato

non privo di un certo interesse. Da rilevare innanzi tutto che alla Riunione hanno in complesso partecipato 175 cavalli e di essi quasi tutti, per non dire tutti, sono riusciti a guadagnarsi la biada. Il che dimostra che nella sua struttura organica il programma è stato oculatamente congegnato tanto che ha trionfato quel giusto criterio compensativo e distributivo senza il quale le scuderie e di conseguenza le corse non possono reggersi. Certo non tutti i 175 cavalli che

Una veduta d'insieme dei soggetti esposti alla  
VI Mostra del Cavallo Trotatore a Bologna.

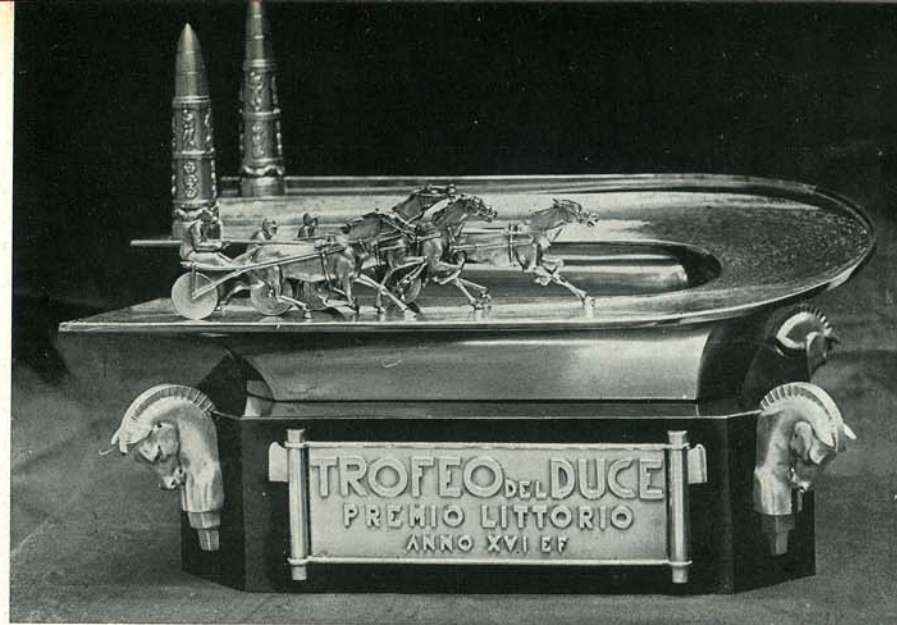
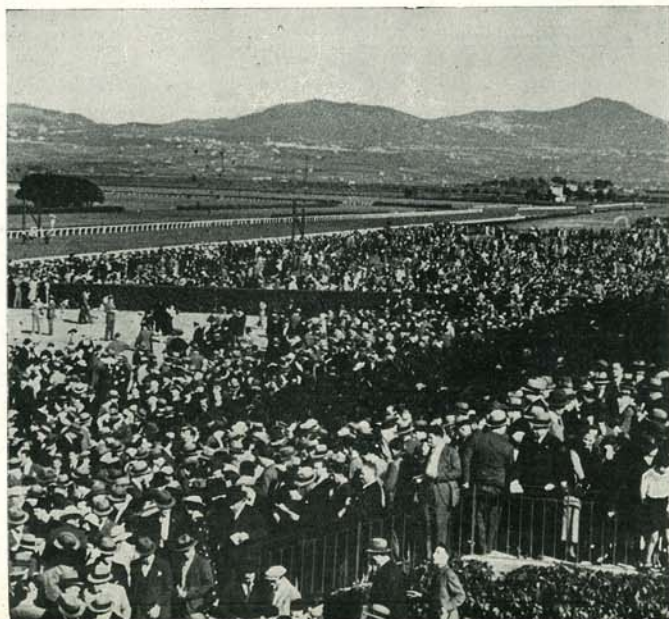




# LE CORSE ALLE CAPANNELLE

## DATE DELLE RIUNIONI DI AUTUNNO 1938 - XVI-XVII

Sabato	1	Ottobre	- Premio Campidoglio . . .	L. 16.000
Giovedì	6	»	- Premio Castel Porziano . . .	» 12.000
Domenica	9	»	- <b>Premio Divino Amore</b> . . .	» <b>25.000</b>
Giovedì	13	»	- Premio Viterbo . . . . .	» 12.000
Domenica	16	»	- <b>Premio Roma Vecchia</b> . . .	» <b>30.000</b>
Giovedì	20	»	- Premio Pratica . . . . .	» 12.000
Domenica	23	»	- Premio Castel di Tora . . .	» 20.000
Venerdì	28	»	- Premio Castel Fusano . . .	» 20.000
Domenica	30	»	- <b>PREMIO TEVERE</b> . . . . .	» <b>100.000</b>
Martedì	1	Novembre	- Premio dei Pini . . . . .	» 20.000
Venerdì	4	»	- Premio Isola Liri . . . . .	» 12.000
Domenica	6	»	- <b>Premio Duca d'Aosta</b> . . .	» <b>25.000</b>
Giovedì	10	»	- Premio Umbria . . . . .	» 16.000
Domenica	13	»	- Premio Villa Glori . . . . .	» 20.000
Giovedì	17	»	- Premio Villa d'Este . . . . .	» 10.000
Domenica	20	»	- <b>Premio Roma</b> . . . . .	» <b>75.000</b>
Giovedì	24	»	- Premio Fiuggi . . . . .	» 16.000
Domenica	27	»	- <b>Premio Duca di Toledo</b> . .	» <b>25.000</b>



Il Trofeo d'oro del Duce per il Premio del Littorio a Villa Glori vinto per il primo anno da Tara.

hanno partecipato alla Riunione si sono foraggiati in eguale maniera: è naturale che, per esempio, il vincitore del « Nastro Azzurro » l'ottimo *Caproni*, capeggi pur con una sola vittoria e una sola corsa tutta la lista dei vincitori. Ma *Caproni* pur vincendo 58.000 lire, non distacca che di sole 1000 lire il tenace e pugnace *Zenone Peter*, che a sua volta precede la Regina del Trotto, *Tara*, vincitrice di 49 mila e 800 lire, sulle quali in buona parte incide il Premio del Littorio.

In complesso la riunione di Villa Glori è riuscita in massima perfetta e rispetto a quelle che l'hanno preceduta nel tempo è risultata più omogenea, più equilibrata, più attraente nel rapporto impostazione tecnica dei programmi e risultati; e più elegante, animata e brillante, come concorso di pubblico e come complesso spettacolare.

Sta di fatto che la Villa Glori non si ferma sulle raggiunte posizioni... ma procede sempre incessantemente innanzi con fervore di entusiasmo e con una piena maturità tecnica e organizzativa, posta

al servizio di un vigilantissimo e ardente spirito di iniziativa.

Chiusi i battenti l'Ippodromo di Villa Glori, senza soluzione di continuità li ha riaperti Agnano che svolgerà la sua riunione fino all'ultima domenica di novembre, con un complesso di 20 giornate di corse dotate di un milione di lire in premi.

La dotazione del programma, in uno con le proposizioni meditate e studiate attraverso le quali è predisposto tutto il successivo sviluppo di esso, ha calamitato l'attenzione delle scuderie, che con una larghezza di corresponsione veramente notevole, hanno risposto all'appello degli organizzatori. Invero gli sportivi ippici partenopei meritavano il particolare interessamento dei dirigenti di Agnano, perchè essi con un fervore, un entusiasmo, una spontaneità di adesione senza pari, ne hanno tenacemente affiancato e sostenuto le più audaci iniziative e le più significative manifestazioni: sarà sufficiente ricordare le masse serrate di appassionati accalantesi

in ogni ordine di posti all'Ippodromo in occasione dei grossi premi della Riunione di Galoppo, e in occasione dell'incontro *Tara-Muscletone*, del Premio Sorci Verdi, del Premio dei Centauri, ecc. ecc.

Il magnifico e ascensionale movimento trottistico nazionale ha espresso una nuova, compiuta e significativa prova della sua sostanziosa maturità, sulla veramente interessante VI Mostra del Cavallo Trottatore svoltasi a Bologna nei primi giorni del mese di settembre.

Questa mostra ordinata con criteri squisitamente tecnici dalla A.N.A.C.T. e dotata di buoni premi dal Ministero e dalle principali società italiane di Corse al Trotto, ha offerto la possibilità di valutare i sensibili progressi realizzati nel campo dell'allevamento del trottatore italiano, in questi ultimi anni. I giovani soggetti presentati a Bologna e verso i quali naturalmente si è appuntata tutta l'attenzione dei tecnici e degli appassionati, offrivano la prova incontrovertibile





## LE CORSE A MILANO

### OTTOBRE

- Mercoledì 5 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Sabato 8 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Domenica 9 - Corse a San Siro (ore 14)  
**Premio d'autunno L. 100.000**  
 Mercoledì 12 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Sabato 15 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Domenica 16 - Corse a San Siro (ore 14)  
**Gran Criterium**  
 Mercoledì 19 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Sabato 22 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Domenica 23 - Corse a San Siro (ore 14)  
**Premio Trenno**  
 Mercoledì 26 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Venerdì 28 - Corse a San Siro (ore 14)  
 Domenica 30 - Corse a San Siro (ore 14)  
**Prem. del Sempione L. 100.000**

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

400 FILIALI  
IN ITALIA  
NELL'AFRICA  
ITALIANA ED  
ALL'ESTERO

quattro secoli di vita

PATRIMONIO E RISERVE

**lire un miliardo e mezzo**

e palese dei formidabili progressi realizzati.

Chi ricorda — come lo scrivente — la prima mostra, e i soggetti giovanili in essa presentati — piccoli, difettosi di appiombi, morfologicamente poco sviluppati ed incompleti, con scarsa nevrilità — e trae da un confronto di essa con quella recentissima di Bologna, non può che trarre motivi di profonda soddisfazione.

Invero nel campo della produzione del cavallo trotatore si è proceduto in questi ultimi anni a passi veramente da giganti. L'influsso organizzativo e disciplinatore dell'A.N.A.C.T. che tanto deve al suo dinamico e appassionato presidente, comm. Tito Triossi si è rivelato a pieno attraverso i risultati finora conseguiti. Stalloni e fattrici di alta genealogia e di perfetto modello, opportunamente incrociati tenendo conto anche dello studio delle correnti di sangue e degli incroci, una tonalità più alta e più consapevolmente responsabile da parte degli allevatori nelle cure dell'allevamento, hanno provocato il miracolo.

Ora a queste mostre è possibile ammirare folte stuoli di fattrici e di prodotti, degni di suscitare l'invidiosa ammirazione da parte dei più selezionati e noti allevamenti di trotatori di ogni parte del mondo. È un successo e un progresso che va sottolineato e ribadito.

Il Premio del Fascio disputato a metà settembre a San Siro ha ribadito ancora una volta la superiorità di *Ursone* su *Procle*. Quest'ultimo reduce dagli smaglianti trionfi conseguiti oltre Alpe, e presentato in una condizione perfetta, nulla poteva opporre al travolgente impeto di *Ursone* che passato a condurre ai 1600 metri, dopo che il compagno di scuderia *Nicostrato* aveva assolto il suo compito di battistrada, non consentiva a *Procle* di avvicinarlo mai, e vinceva facilmente, in un tempo che sfiora il primato della corsa.

La giovane generazione intanto, attraverso le varie prove, fra le



La Signora Albertina Maino non è solo simpaticamente nota agli appassionati dell'ippica, ella è una sportiva completa: eccone qui una nuova documentazione in questa fotografia che la ritrae nell'elegante abbigliamento di nuotatrice.

quali la più conclusiva il Criterium rimasto appannaggio di *Vezzano*, sta stabilendo quella graduatoria di valori che ci consentirà a fine anno di stabilire quella scala gerarchica dei 3 a.: verso la quale si appuntano tutte le discussioni degli appassionati. Può intanto rilevarsi che mentre a Milano *Vezzano*, *Bozzetto*, *Dagherrotipia*, *Zingarello*, *Stadio*, ecc. ecc., hanno affermato la loro superiorità sui coetanei, a Roma una eccellente impressione ha suscitato nel Premio Urbino l'imbattuta *Gavi*, che ha

dominato con schiacciante superiorità nel chilometro un soggetto in piena forma come *Paride* che rimaneva su un successo a Milano e su una lusinghiera corsa dietro *Dagherrotipia*.

È troppo presto per parlare diffusamente della Riunione delle Capanelle che si è iniziata mentre la nostra Rivista è in corso di pubblicazione. Può per altro rilevarsi immediatamente che la riunione si è iniziata sotto i migliori auspici e si profila particolarmente interessante.

A. BLANCO





**Victoria**  
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

**LITTORIA**  
IL SUPERCARBURANTE

**Petrolina**  
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

**PETROLIO SOLE**  
PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificare con  
**Italoil**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 14 - AR - 30

A colloquio con

## ADRIANA RIANDA campione del mondo

Adriana Rianda, la giovanissima campionessa del mondo, si avvanza sorridente col passo elastico e fermo degli atleti.

E doveroso dirlo subito: Adriana Rianda è una degnissima rappresentante della nuova generazione italiana.

Nata nell'anno della fondazione dei Fasci, della gioventù di Mussolini ha tutte le spiccate caratteristiche, tutte le doti: Bellezza, forza, salute.

Viso sereno, occhi vivaci, corpo perfetto d'atleta: questa è Adriana Rianda, diciottenne (non ancora), campionessa del mondo di pattinaggio a rotelle per le gare di mezzofondo (5000 metri) e di velocità (1000 metri).

L'interrogazione, ed essa con vivacità e prontezza parla allegramente (e non la preoccupano — mi dice — neppure i due esami che proprio in questi giorni deve sostenere all'Università: Diritto marittimo e Diritto privato).

« Non vi nascondo — mi afferma la Rianda — che il 16 settembre 1938 rimarrà una delle date storiche della mia vita. Pensate: campionessa del mondo, maglia iridata!... Ma, capisco che voi pre-

ferite che io proceda con ordine. Va bene. Non anticiperò i fatti.

« Dunque; sono nata a Roma (ve lo posso dire perchè, fortunatamente, sono ancora lontana dal giorno in cui le donne cominciano a dimenticare certi particolari) nel dicembre del 1919.

« Non crediate però che dal 1925 io abbia cominciato a dedicarmi al pattinaggio a rotelle e ad allenarmi per le future vittorie.

« I pattini a rotelle io li ho messi per la prima volta esattamente due anni fa: nel settembre del 1936. E non ho potuto neppure dedicarmi con continuità. Questo perchè, purtroppo, nei primi mesi del '37, in seguito ad una caduta in gara, mi sono buscata una sinovite al ginocchio sinistro, sinovite che mi ha, naturalmente, obbligata a rimanere per lungo tempo assente dalle gare e dagli allenamenti.

« Calcolando approssimativamente posso dire dunque di essermi dedicata al pattinaggio, prima di giungere al massimo titolo, per diciotto mesi.

« Vi par poco? E perchè? Sono quasi seicento giorni. Provate un poco a ricordare quante cose è riuscito a compiere Napoleone in cento!

« Ma parliamo seriamente.

« E vero che già mi dedicavo allo sport: il tennis e il nuoto erano i miei divertimenti preferiti e, senza dubbio, l'essere già allenata allo sforzo continuato mi è stato di grande giovamento quando ho deciso di darmi al pattinaggio a rotelle.

« Debbo però confessarvi che la prima volta che allacciai i pattini alle caviglie mi sono azzardata a compiere i primi passi, mi è sembrato di aver trovato il mio elemento naturale.

« Mi sono quindi allenata coscientemente e nel marzo del '38 — vi prego di ricordare l'incidente: sinovite — ho partecipato alla prima gara ufficiale: il Campionato zona a Roma. Nell'agosto poi, mi sono cimentata, a Pola, nel Campionato Italiano.

« Ed eccoci alle grandi giornate del settembre.

« Dopo un periodo di continui allenamenti (mi alzavo alle cinque di mattina e per tutto il giorno correvo continuamente alternando spunti di velocità a periodi « di resistenza ») finalmente mi sentii — e nel dire « mi sentii » voglio proprio significare che ebbi la



**DA BUON SEME**

**BUON RACCOLTO**



SQUISITO - AI PASTI  
UN BICCHIERINO



**TONERGIL**  
ERBA

TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



**CARLO ERBA S.A. - MILANO**

**G**li elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA  
ESAURIMENTO ORGANICO  
ASTENIA NERVOSA  
CONVALESCENZE

# MOTO GILERA

Gomme **PIRELLI**

*La trionfatrice assoluta di tutte  
le più importanti competizioni  
svoltesi in Italia nel 1938*

matematica certezza di esserlo — pronta per la gran prova. Anzi per le grandi prove.

« Mi limiterò (un poco, anche, per modestia) a dirvi che tanto nella gara di mezzofondo, di 5000 metri, quanto in quella di velocità, di 1000 metri, giunsi al traguardo con 5 metri di vantaggio sulle mie immediate inseguatrici: la Malacrea di Pola, nella prima, la svizzera Muller nella seconda.

« Delle due prove la più difficile fu indubbiamente la prima.

« Si partì con una velocità da gara di 500 metri. L'andatura indavolata (è stato, come sapete, abbassato il primato mondiale) è stata imposta dal fatto che prima noi italiane, poi a turno le francesi e le tedesche « tiravano » per stancare le avversarie.

« La francese Poutet e la svizzera Muller sono state le competitrici più forti e pericolose. Correttissime però sotto ogni rapporto.

« Non saprei dirvi con esattezza quello che ho provato nel momento della vittoria.

« È stato un cumulo di sensazioni: commozione, gioia, fierezza.

« Non so dirvi.

« So questo solo: che sono stata tanto, tanto felice di aver vinto! di aver vinto per l'Italia, per il Duce!

E quando mi sono messa la maglia iridata di campione del mondo mi sono guardata allo specchio e sapete quale è stata in quel momento la più viva, la più vera emozione?

« Questa: in trasparenza, sotto la maglia, apparivano nitidi, lo stemma e il Fascio Littorio che adornavano la mia maglia azzurra.



Adriana Rianda.

« Capii in quel momento tante cose che ora non so ridirvi, ma che voi, certamente, capite benissimo». Non potrei giurarvi, ma in quel momento mi parve che negli occhi di Adriana Rianda brillassero alcune lacrime. Alcune lacrime di gioia.

Alla mia ultima domanda sui suoi progetti di domani, la campione

del mondo, risponde sorridendo: « La maglia iridata sono riuscita a conquistarla. Le avversarie che vorranno togliermela dovranno battermi anzitutto nella preparazione e poi sulla classe... ».

E di classe la Rianda ne ha da conquistare altri titoli e altri primati mondiali.

**ERNESTO MARIA ANDRESI**



LANITAL  
SNIAFIOCCO  
SNIA AMBA  
RAION



SNIA VISCOSA  
VIA CERNAIA 8-MILANO

MUNCHENR BILDBERICHT - PROPAGANDA SNIA - A. 173

TRA GLI SPORT MENO CONOSCIUTI

## Dobbiamo diffondere anche il polo a cavallo

Non è un mistero per alcun sportivo il fatto che la vittoria, tanto strepitosa quanto inattesa, colta dalla Germania nelle ultime Olimpiadi è dovuta non solo ad una seria, accurata, cosciente preparazione quadriennale ma anche e soprattutto ad una entusiastica partecipazione totalitaria. Il grosso punteggio raggiunto dalla Germania non è se non la somma di punteggi singoli colti dagli ospitanti nelle varie specialità. Ora, il principio adottato dai tedeschi è stato quello di partecipare a tutte le competizioni programmate sì da trovarsi in condizioni di poter raggiungere un'affermazione qualsiasi sfruttando ogni coefficiente positivo portatosi a tiro dei loro rappresentanti. Ed il segreto del primato nella classifica assoluta può proprio dirsi sia risultato dal complesso di punti raggiunto, magari in misura minima, in tutti gli sport. Senza ombra di copiatura, lo sport fascista ha scelto la stessa strada per arrivare al successo olimpico. Non sarà Tokio ma certamente Helsinki a segnare il traguardo dei nostri sforzi che non saranno inferiori a quelli della Germania. Infatti il C.O.N.I. ha definito a più riprese un'intensificazione di attività in tutti i settori già vitali, di modo che energie sempre rinnovantis portino linfa fresca nelle vene dei diporti dove abbiamo vec-

chie tradizioni da mantenere (calcio, scherma) o da ripristinare (ginnastica, ciclismo). Accanto a questa messa in linea un altro motivo ci induce a vedere la mèta, e cioè uno sforzo sviluppato verso l'affermazione di specialità sinora neglette presso di noi. Ed ecco la diffusione, meglio anzi la volgarizzazione, di sport finora non praticati dalla gioventù italiana. Esempio tipico il recente lancio dell'hockey su prato. Nell'ambito d'una vitalità che si espande in tutti i settori c'è peraltro uno sport che non ha, a tutt'oggi, trovato la sua via d'uscita, precisamente il polo a cavallo. Eppure, se è vero che ogni goccia serve per rompere il macigno e che perciò ogni punteggio vale per la classifica generale, anche il polo ha la sua importanza. Tanto per dire di un caso particolare, sapete come l'Ungheria nei giuochi berlinesi è riuscita a superare la Francia quando le due nazioni erano a 101 punti pari? Unicamente in virtù del quarto posto occupato dai magiari nel torneo di polo, classifica comportante l'assegnazione di sei punti. Si potrà parlare di caso, ma sta di fatto che come l'Ungheria è riuscita a trarre dal polo un vantaggio considerevole, non è da escludere che simile vantaggio possa in avvenire essere acquisito dai nostri.

Pertanto crediamo che sarebbe utile cosa se si desse anche a questo sport l'aiuto morale ed assistenziale che per altri sport ha significato affermazione sicura. Tale bisogno è tanto più sentito in quanto sino ad oggi il polo è vissuto da noi come branca degli sport equestri sotto la cui egida s'è svolta tutta la scarsa attività nazionale. Nella Capitale, ove risiedono pure gli organi direttivi del polo nazionale, il giuoco ha trovato un suo piccolo regno nei giovani dell'aristocrazia romana presto entusiasta di questo sport agonistico per eccellenza. All'Acqua Acetosa, un campo senza pretese, si è svolta così la modesta storia del polo capitolino nato, come diremo avanti, agli inizi del secolo. Maggior vita ha invece il polo in quel paradiso terrestre che è Brioni, la perla polesa, soggiorno di principi e milionari. Per dare un'idea dell'attività brionese ricorderemo che nel 1932 sono stati qui disputate ben 110 partite delle quali 33 dotate di bellissime Coppe. Nel 1937 non minori sono stati i confronti e non meno belli i premi tra i quali si sono contate coppe del Ministero delle Finanze e della Stampa e Propaganda (oggi Cultura Popolare). Anche per l'organizzazione tecnica Brioni può dirsi alla testa del polo





## BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattometro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

Razza buona

Razza italiana

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

**ASSO**  
AVIO

L'Olio che ha dato  
all'Ala Italiana i primati mondiali

# PAGEOL

Energico anisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti  
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto a suo figlio

Prendi del Pagéol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

La produzione 1938-1939

C.G.E. 721



SUPER 5 VALVOLE  
ONDE CORTE E MEDIE

Mobile orizzontale da tavolo di elegante linea moderna in radica di noce. Scala in cristallo a specchio con variazione di colore, illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti, graduazione in lunghezze d'onda, segnalazione luminosa di gamma e tono.

Comando di sintonia demoltiplicato. Regolatore di tonalità. Interruttore di alimentazione e Regolatore di volume. Commutatore di sensibilità per stazioni vicine e lontane. Commutatore di gamma e tono. Presa per fonografo.

Altoparlante elettrodinamico ad eccitazione rinforzata di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico. Potenza indistorta di uscita: 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetraodo a fascio.

6 circuiti accordati. Controllo automatico di sensibilità. Trasformatori di alto e media frequenza con nuclei ferromagnetici. Alimentazione in corrente alternata per 5 differenti tensioni.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ

BARI BOLOGNA SOZZANO CAGLIARI FIRENZE GENOVA MILANO NAPOLI  
PALERMO PAVIA PERUGIA ROMA TORINO

italiano contando, oltre che su un campo d'allenamento, su un ottimo terreno di giuoco e su una scuderia di primo piano.

Ma per quanto allettante possa risultare una simile attività, essa è troppo ristretta per dare fiducia in un'affermazione olimpica. Come pensare alla diffusione del giuoco se un individuo — e sappiamo quale importanza abbia il materiale uomo in ogni competizione sportiva — per praticare il polo è costretto a recarsi a Brioni o a Roma? Per fortuna, tuttavia, in questi ultimi due anni si è venuto facendo qualcosa di più in quanto la Scuola Militare di Pinerolo ha donato un impulso notevole alla propaganda in tal senso rivolta non solo, ma anche a Ferrara si è riusciti ad imbastire una qualche attività da cui non sono estranei gli stessi studenti universitari, sanissimo campo giovanile dove più dovrebbero esser diretti gli sforzi dei propagandisti in quanto i goiardi sono sempre stati — e lo sono tutt'ora — i più entusiasti proseliti d'ogni attività agonistica.

D'altro canto qualcosa s'è pure fatto a Merano almeno nel campo organizzativo facendo infatti svolgere alcuni tornei interessantissimi che hanno valso, se non altro, a meglio far conoscere tale disciplina sportiva presso il grosso del pubblico che certo non ha la possibilità di essere a Brioni e d'altronde non ha — il più spesso — la volontà di visitare l'Acqua Acetosa.

Basterebbe del resto che gli sportivi italiani se non proprio conoscitori di questo diporto potessero almeno saperne qualcosa perché è un fatto assodato che solo pochi fortunati hanno una almeno minima idea di come si svolga tale giuoco. Ecco perchè crediamo far cosa utile per i lettori di questa Rivista donando poche notizie che valgano a formare una impressione almeno sommaria del bellissimo sport.

Cominceremo con brevi appunti storici dicendo che il polo è nato nel mitico oriente in un giorno ben lontano nel tempo se antichissime stampe riproducono alcuni persiani dell'età d'oro intenti — mentre



A galoppo sfrenato si colpisce la palla...

caracollano a cavallo — a colpire una palla con il mazzuolo posto in fondo ad una solida asta. Se quegli antichi... sportivi non praticavano il polo vero e proprio, dovevano peraltro giocare a qualcosa di molto simile anche perchè qualche studioso che ha rimestato vecchie carte ha detto che questo sport viene dall'Asia.

E fu proprio nel 1869 il 10° Reggimento Ussari a portare in Inghilterra questo giuoco dopo averlo appreso dagli indigeni durante un soggiorno di distacco nelle Indie britanniche.

Il primo incontro regolare non fu possibile organizzarlo prima del 1871 allorchè il 9° Lancieri, appena la nuova disciplina, potè mettere in campo una sua formazione che si oppose a quella del 10° Ussari sul terreno di Hunslow Heat. Ma anche allora, pur entrato nelle grazie dell'aristocrazia britannica, il polo non aveva la struttura tecnica od'erna, dovuta alla codificazione — preceduta anche da qualche modifica — delle regole di giuoco, codificazione avvenuta intorno al 1884.

Di nascita legale recente, come si vede, ma d'origine antica, il polo non ha però tardato a diffondersi nei vari paesi.

Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, portato intorno al 1880, ha fatto passi da gigante. Qualche anno dopo è cominciata l'attività in Francia ove sono tutt'ora molto rinomati il campo parigino delle Bagatelle e quelli di Biarritz, Cannes e Deauville.

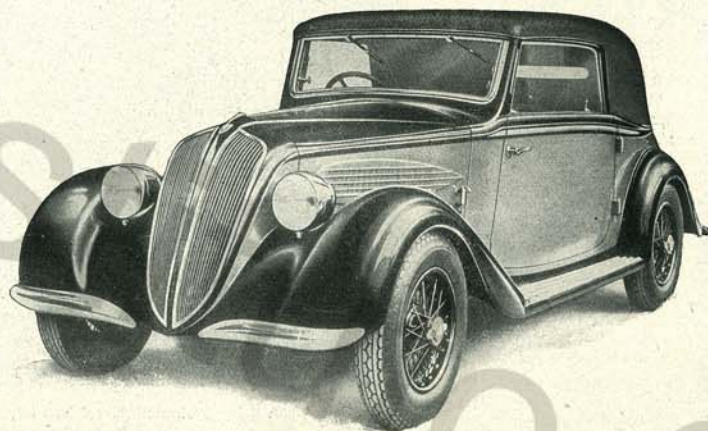
In primo piano comincia, specie dopo l'affermazione olimpica, ad essere il polo anche in Ungheria, mentre in Germania si tende a continuare quell'attività allestita proprio in vista degli ultimi giuochi. D'altro canto il grande Reich ha ora le sue forze arricchite dalle energie di una ottima squadra viennese.

Ora si conta di veder presto in linea anche la Rumenia dove alfiere del giuoco è il Voivoda Michele iniziatosi al polo sui campi di Brioni.

Oltre Atlantico s'è detto degli Stati Uniti, ma bisogna ricordare il Messico che conta su una fortissima rappresentativa nazionale e, soprattutto l'Argentina, la sola compagine che abbia saputo piegare l'Inghilterra dominatrice nei tornei olimpici del 1908 e del 1920. La compagine di Buenos Aires, appreso il giuoco, è riuscita in breve ad infondere in esso tutto il brio della razza latina traendo da ciò



La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S<sup>9</sup> 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI  
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

## In tutte le stagioni **LA SICILIA**

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

**appaga la vostra passione sportiva!**

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline, dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo, dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis, dal Calcio al Nuoto, dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma, dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

**RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO**

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**  
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13. 389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"  
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

benefici incalcolabili per la volgarizzazione d'una nuova tecnica nutrita di velocità e precisione. Con questo sistema gli argentini sono riusciti ad imporsi su tutti nelle Olimpiadi del 1924. A Berlino, riapparso il polo dopo dodici anni di assenza, l'alloro è toccato ancora alla squadra dell'America Latina che ha messo in campo un'unità organica ed affiatissima composta da: Alberti, Andrada, Cavanagh R., Cavanagh S., Duggan, Gazzotti, Nelson. Di questi nomi più d'uno appare di certa origine italiana dimostrando come al nostro temperamento bene si addica il polo.

Dato che siamo in argomento di storia del gioco, aggiungeremo che il polo ha avuto anche la sua celebrazione cinematografica in una pellicola mirabilmente interpretata da Jack Holt e apparsa tre anni or sono pure sui nostri schermi.

Visto che per giocare al polo il primo requisito si compendia nell'abilità massima dei cavalieri, diamo ai lettori qualche informazione su tale sport.

Gioco di squadra per eccellenza, il polo si svolge tra due compagini formate da quattro cavalieri individuabili da numeri diversi, così com'è nel rugby, nella pallacanestro ed in altri sport. Ogni squadra si dispone in profondità avendo un giocatore di punta coadiuvato all'attacco da un compagno, mentre un cavaliere rimane come ultimo baluardo a difesa della porta. Il quarto componente — vero centro della squadra e solitamente capitano della stessa — è il tipico elemento di raccordo tra la linea arretrata e quella avanzata.

È pacifico che quest'ultimo giocatore, il quale è un po' il medio-centro del calcio e il mediano di apertura del rugby, deve essere il più abile dei quattro cavalieri.

Il costume dei giocatori si riassume in quello di un comune cavallerizzo privo peraltro di speroni e fornito invece di un sacco protettivo e di un mazzuolo.

I cavalli sono esemplari di razza allenati a lungo per sviluppare la



Una combattuta azione di polo sul campo di Merano.

massima sensibilità di guisa che la minima pressione delle ginocchia, il più improvviso tendimento di redini da parte del cavaliere modificano tempestivamente l'azione dell'animale.

Il campo, solitamente erboso, può variare nella lunghezza tra i 146 ed i 183 metri avendo un bordo in legno od in terra battuta sporgente dal suolo per 26 centimetri. La porta, posta al centro di ogni lato minore del campo, misura metri 7,59 essendo formata da due pali rotondi alti metri 3 e non uniti alla sommità come invece è per la porta del calcio.

Il mazzuolo, usato da ciascun giocatore, è composto da un'asta di malacca della lunghezza di metri 1,30 che termina da una parte con una testa di legno dolce di forma quadrata per battere la palla. Il mazzuolo è fissato al polso del giocatore con un cinturino di pelle. La palla con cui si gioca è di le-

gno o di caucciù, pesante 156 grammi e ha il diametro di 82 millimetri.

La partita, dopo lo scambio rituale di saluti come per una comune partita di calcio, si suddivide in sette tempi di otto minuti ciascuno. Tra un tempo e l'altro vi è un riposo di tre minuti che solitamente serve per il cambio dei cavalli, il che assicura la maggiore celerità d'azione. Lo scopo del gioco è quello di far passare la palla attraverso la porta avversaria portandola avanti a colpi di mazzuoli. La direzione di un incontro di polo è, come in tutti gli sport di squadra, affidata ad un arbitro a cavallo.

Questa è l'essenza tecnica del gioco del polo, uno dei settori dove saprà volgere le proprie forze lo sport italiano per potenziare le sue energie e le sue possibilità in senso totalitario.

**ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI**





ITALIA - NORD E SUD AMERICA  
 ITALIA - CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO  
 ITALIA - CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO  
 ITALIA - NORD ATLANTICO  
 ITALIA - INDIE OCCIDENTALI - MESSICO  
 ITALIA - NORD ATLANTICO - GOLFO MESSICO  
 ITALIA - SUD ATLANTICO

**ITALIA**  
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

## I MARITTIMI ITALIANI hanno ancora vinto a New York

Ancora una volta una lancia di salvataggio battente la bandiera italiana è giunta prima al traguardo nella regata mondiale che si svolge ogni anno a New York, fra i marittimi facenti parte di equipaggi di transatlantici in linea regolare Europa nord America.

Ed ancora una volta la regata ha segnato una vittoria dei marittimi del *Conte di Savoia* della Soc. Italia, i quali, dopo aver definitivamente conquistato con tre vittorie il trofeo Hogue, ora si sono assicurati il possesso per la prima volta, del nuovo trofeo Powell.

La vittoria conseguita quest'anno pone in maggior rilievo le qualità dei marinai fascisti del *Conte di Savoia*, perchè il regolamento del nuovo trofeo Powell non consentiva imbarcazioni speciali per la gara, ma imponeva lance di eguale peso e tipo, che sono state fornite ai partecipanti dai guardacoste di New York.

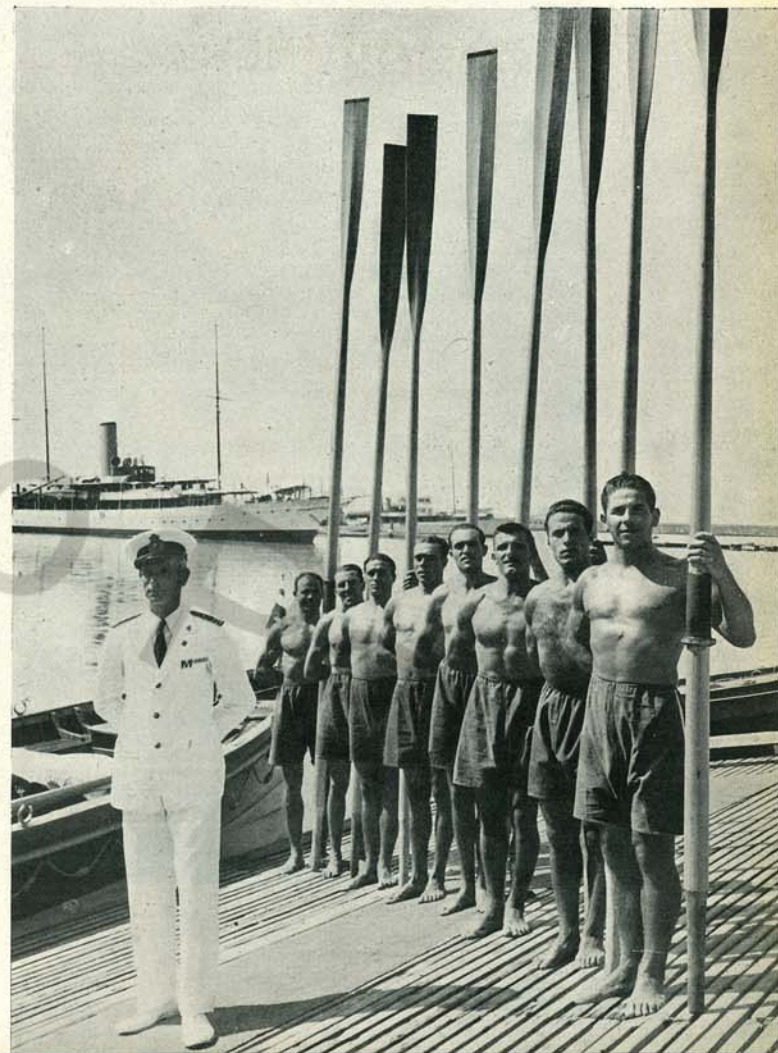
Allo svolgimento della regata nella Baia di Hudson ha assistito come ogni anno, oltre mezzo milione di spettatori, che hanno salutato con grande entusiasmo la quarta vittoria degli italiani.

Sulla linea di partenza della regata si sono presentati gli equipaggi dei transatlantici: *Queen of Bermuda*, *Washington*, *Teagle*, *Turialba*, *Oslofiord*, *Normandie*, *Bre-*

*men*, *Hamburg* e *Conte di Savoia*. La lancia vincitrice era, nel suo equipaggio, così composta: capolancia cap. Pietro Passano, capo-

voga Giuseppe Cottica, vogatori: Adamo Cottica, Giuseppe Gavaronne, Giuseppe Prato, Roberto Verdi, Ilio Boggiano, Giovanni Piaggio, Umberto Bertini; riserve: Tullio Vatteroni e Carlo Burcio.

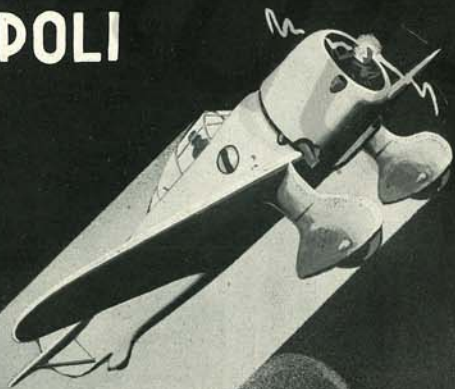
Sul percorso di regata di due miglia i vogatori del *Conte di Savoia* hanno battuto i secondi arrivati del *Queen of Bermuda* di dieci lunghezze, impiegando 19 minuti e 21 secondi.





S.A. INDUSTRIE  
MECCANICHE E  
AERONAUTICHE  
MERIDIONALI

NAPOLI



Aeroplano da intercezione  
e da caccia "Ro. 51."

LAVILLE/XV

## Quattro giacche verdi...

C'erano una volta quattro giacche verdi; la solita storia sempre vecchia e sempre nuova dei tre moschettieri che erano quattro.

Quattro moschettieri senza pizzo e senza gualdrappa, senza pennacchio e senza baffoni. Quattro moschettieri al servizio di una curiosa e capricciosa regina: Sua Altezza Serenissima La Scherma.

Si presero sotto braccetto, si ficcarono uno scudetto colorato dalla parte del cuore, imbracciarono una spada di buona tempra e si misero in via. E picchia e batti, corri e scavalca, combatti e sbudella le quattro giacche verdi hanno percorso tanta strada.

Il più giovane, che aveva più fiato in corpo, è quello che giunse più lontano, andò a finire sino a Berlino dove tanti avversari trovò e tanti ne infilò. Un macello a base di cappotti, botte dritte e trilli di campanello.

Il secondo, batti e ribatti, pescò la giornata buona e nel campionato delle lame azzurre la fece da Maramaldo: primo dei primi.

Il terzo perse il diretto e vinse la prova di secondo bando: campione dei secondi.

Il quarto che ci sa fare fini per sdoppiarsi, triplicarsi, moltiplicarsi all'infinito, con e senza giacca verde, fuori e sopra la pedana e al bisogno dispensatore di botte che levati!

La storia che sembra tale è invece storia vera.

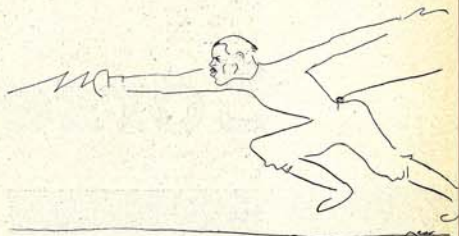
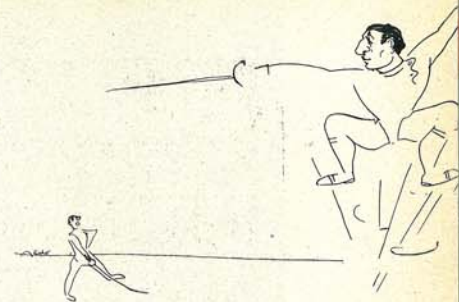
Le quattro giacche verdi sono i quattro moschettieri della Sala Mangiarotti: Edoardo e Dario

Mangiarotti, Aldo Cerchiarì e Piero Spreafico.

Ve li presentiamo concitati a dovere in quattro pupazzetti.

Eccovi Dario, l'uomo-palla, il tiratore-aerostato, che con reiterati orrendi balzoni ti infilò un dopo l'altro tutti gli avversari e si ritrovò alla fine infilzato sulla punta della spada lo scudetto di campione assoluto d'Italia.

Eccovi «Edo», il mancino-briereo, tutto ruggiti e scatti, squarciapetti e ammacca maschere, il più brillante ed il più giovane spadista italiano alle Olimpiadi di Berlino. Quella specie di centometrista da strapazzo, quel saltatore in lungo della pedana è invece Cerchiarì detto l'uomo-fleche: L'uomo dall'idea fissa. A furia di fleches al fulmicotone (una mania omicida la sua), è riuscito a farci scappar fuori due campionati lombardi ed un campionato italiano di seconda categoria.



E quella cosa lunga lunga, che non finisce più è Spreafico, ma qui, avvisiamo il lettore, c'è il trucco. Da sinistra a destra si tratta di Piero presidente di giuria, da destra a sinistra di Piero - giurato; dall'alto in basso di Piero - organizzatore; dal basso in alto di Piero - capitano della squadra. Una specie di ossessione schermistica onnipresente, una istituzione circolare, come ce ne son poche nella scherma italiana.

AC.





## CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA · RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

**MILANO**  
Telefono 418-11

# Corse di Levrieri

**ore 21,15**

Tutti i lunedì,  
martedì,  
giovedì  
e sabato

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI  
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2**



# Occhiate

Un partecipante al « Giro dei tre mari » cade ad una svolta di strada e si rialza tutto indolenzito, salutato dallo sciabordio ironico del mare che lambisce la pista. Il corridore si rimette, guarda il mare, ed esclama: — Qui c'è un errore; non è questo un giro dei tre mari: sono i tre mari che girano!...

Il nostro simpatico amico barone Riccardo Melodia si presentò alla Corsa dei Tre Mari indossando una tuta azzurra così sgargiante da rappresentare un vero pericolo per i corridori, i quali, attratti da tanta meraviglia, avrebbero avuto, senza dubbio, frequentissimi momenti di distrazione.

Per questo, organizzatori della Corsa e autorità si diedero a far opera di persuasione, affinché il buon Riccardo si spogliasse dall'azzurro indumento e vestisse panni meno abbaglianti.

Melodia finì per acconsentire, ma l'idea della tuta gli rimase conficcata nel cervello come un chiodo. Durante tutta la corsa fu udito a più riprese esclamare guardando il firmamento:

— Oh, la volta celeste, com'è tuta azzurra!

E altre volte contemplando il mare: — Guardate, guardate come la sconfinata distesa del Tirreno è tuta azzurra!

A tratti confidava ai vicini di seguire la corsa con tuta l'anima, soddisfatto che i corridori mettessero nella bella competizione tuta la loro passione sportiva.

Ad ogni sosta organizzava partitocine alla morra:

— Cinque.

— Sette.

— Quattro.

— Due.

... gridavano gli altri. E lui inva-

riabilmente:

— Tuta!

Tornato dalla corsa, non prende

più i pasti in famiglia.

Si reca ogni giorno e ogni sera a mangiare un boccone all'osteria della Sora Tuta.

Nostalgie, cari miei: nostalgie.

La tuta famosa passerà alla storia insieme ai pantaloncini di Giradengo.

Da fonte autorizzata abbiamo appreso che anche Carnera darà alcuni documenti storici al nascente museo...

— Ricordatevi che ho anch'io qualcosa! — (Erminio Spalla).

— Ed io, che ci sto a fare? — (Tazio Nuvolari).

Di questo passo bisognerà invitare pure qualche squadrone di calcio...

Lo sport secondo Tolò non è che un ritrovato per far allungare il collo a chi non l'ha come lui.

Invece di dedicarsi al bridge, le nostre esterosfilie signore, non potrebbero fare del podismo?

Ah! no. È uno sport voigare...

Provate a dire alle signore che il podismo fa scomparire i peli superflui, ad esempio, e vedrete quante neofite...

Comunque, le nostre signore fanno dello sci...

Andate a vederle in montagna: arrivano ben equipaggiate, cariche di attrezzi, poi molte di esse siedono ad un tavolo e giocano a bridge...

Ma se proprio non vogliono staccarsi dalle carte, che facciano la briscola! E più dinamica...

Dopo Merano. Il tabaccaio di Cinescittà offre un biglietto della lotteria « E. 42 » all'attrice Assia Noris.

— « E. 42 » — ripete Assia — Cos'è un cavallo?

C'è modo e modo di far dello sport. Un modo consiste, ad esempio nel saper reprimere i battiti del cuore quando si ha in tasca il biglietto di una lotteria sportiva.

**IL MASSAGGIATORE**

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).



# LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

## INVERNO NEL TRENTINO

Ottobre! Dalle cime dei monti ci saluta la prima neve.

L'inverno si avvicina. Temuto una volta da tutti, ora da moltissimi desiderato.

Perchè le nuove generazioni degli italiani hanno imparato finalmente che l'inverno non è la stagione morta, nella quale l'uomo si rintana accanto alla stufa e si imbotti-

sce di lana, ma è stagione che va vissuta all'aria libera e fredda, sulla neve e sul ghiaccio, con ritmo sportivo che riscalda il sangue e sferza i muscoli con un palpito di vita possente.

E dai monti discendono, nella mite aria ottobrino, i messaggi arcaici alle giovani generazioni delle valli e dei piani: «Noi prepara-



Campi di neve a Madonna di Campiglio.



Madonna di Campiglio.

mo il freddo, la neve, il ghiaccio per voi, giovani, perchè in esso e su di essi ritemprate la mente, il cuore, i muscoli che d'estate avete affilati sulle nostre groppe pazienti, ma che d'inverno acquisteranno sulle stesse la tempera dell'acciaio buono, col quale si fanno le vanghe e le baionette. Noi abbiamo la nostalgia dei vostri canti, della vostra festosa irrequietezza, della vostra prepotente giovinezza,

### MADONNA DI CAMPIGLIO - CAMPO DI CARLOMAGNO

Da dicembre a marzo congiunta a Trento con tre coppie giornaliere di corse automobilistiche. Una al mattino e due nel pomeriggio, in coincidenza coi treni più importanti.

CHIEDERE PROSPETTI ORARI ALLA

**SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATEINA - TRENTO, Via Torre d'Augusto, 6**

ORARI PROSPETTI PRESSO LA C. I. T. E LE ALTRE AGENZIE DI VIAGGIO





Marmolada.

alla quale prepariamo un anfiteatro bianco fra cime rifatte vergini dal gelo e dalla neve, sotto una volta altissima di un azzurro irrealista = in una gloria di sole...

Nelle valli e nel piano i giovani danno' aria agli sci, ai pattini, alle slitte: hanno accolto il messaggio arcano.

★

Le cuspidi e i campanili del gruppo di Brenta sono variegati di bianco. I ghiacciai dell'Adamello e della Presanella hanno rimessa a nuovo la coltre bianca.

Fra i tre gruppi eccelsi, Madonna di Campiglio sta facendo la toletta invernale.

Un po' prima un po' dopo, in novembre, sarà pronta per raccogliere col suo più bel sorriso, gli amici di vecchia data e nuovi.

Sul fondo della conca smeraldina è pronto il laghetto, che sarà il

campo ideale per il pattinaggio. Nuove piste per slittini sono preparate sui fianchi dei monti tutto



Vaneze di Bondone.

E. Pedrotti-Trento

attorno. Le innumere piste saranno presto pronte al segno dell'oscia sia verso Pradalago e il Lago delle Malghette, sia dalla parte opposta, verso le cuspidi eccelse del Brenta, allo Spinale e al Grosté, nel regno dell'irreale e dell'immenso, dove ogni valore ed ogni ardore umano cerca e trova la propria pista.

★

E dalla testata della Valle dell'Avissio ci saluta bianca, dai suoi 3200 metri, la regina delle Dolomiti, la Marmolada, il gigante che d'inverno si fa mite e buono e ammantata di neve soffice le sue rupi e chiude i suoi crepacci per offrire agli

## MARMOLADA CAVALESE, PREDAZZO, VIGO DI FASSA, CANAZEI

sono congiunti direttamente a Trento con un servizio automobilistico esercito dalla

**SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATEINA**

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 6

Altro servizio congiunge Canazei con Predazzo in coincidenza coi treni della tramvia Ora-Predazzo

amanti dello sci lo splendore dei segreti invernali dell'alta montagna.

Anche qui l'attrezzatura turistica si è sempre più perfezionata; a Canazei, Pian Trevisan, la Fedaiia, il Rifugio della vetta son pronti ad accogliere gli ospiti graditi.

★

Nè va dimenticato nella rapida rassegna il Monte Bondone (Vaneze di Trento) anticamera dei grandi monti, vastissima palestra bianca, adattatissima per chi vuole imparare a sciare e per chi essendo sciatore provetto, vuol riprovare l'ebbrezza delle lunghe scivolate e ri-



Vaneze di Bondone: la Cuna.

E. Pedrotti-Trento



Il faro Battisti sulla vetta della Paganella.

E. Pedrotti-Trento

temprare i muscoli per escursioni invernali di alta classe.

È un campo ideale, che si sviluppa con ampie ondulazioni da 1200

a 2100 metri. Niente marcie di avvicinamento cogli sci in spalla. Raggiunto Vaneze in auto (13 chilometri di ottima strada da Trento, mantenuta sempre sgombera dalla neve) si smonta, si calzano gli sci e via.

Più su una slittovia modernissima vi dà il modo di fare dieci, venti volte in un giorno la magnifica discesa del Monticello, senza far nessuna fatica nella salita.

E per chi non teme la fatica dell'ascesa, ecco Ponte Pallone e le Roste, che dominano un vasto panorama alpinistico, nel quale giganteggia, di là della valle, la Paganella, col suo bel rifugio di vetta, servita dalla filovia che sale in pochi minuti dal fondo Val d'Adige a 1800 metri.

E più in là la Valle di Fiemme, con Cavalese (Lavazzé) e Predazzo, e più a sud i Monti di Lavarone e Folgaria e Serrada, tutti campi invernali ben noti...

## SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATEINA

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 6

esercisce le seguenti linee automobilistiche:

TRENTO - RIVA SUL GARDA

TRENTO - TIONE - PINZOLO - MADONNA DI CAMPIGLIO

TRENTO - VANEZE DI BONDONE

TRENTO - CAVALESE - PREDAZZO - CANAZEI

TRENTO - LAVARONE

ROVERETO - FOLGARIA - SERRADA

Chiedere orari e prospetti alla sede in Trento o alle Agenzie di viaggio - Preventivi di gite



AR

Soc. An.

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7

F I L I A L I: Torino - Genova - Bologna

Firenze - Roma - Napoli

Tripoli - Asmara

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

**A. REJNA****SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI**

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.

LA BALESTRA "**REJNA**" È UN PRODOTTO **SUPERIORE****MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA**

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI  
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI

greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI  
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma  
PASSAMANERIE / VERNICI

**SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE**

LAVORI IN CUIO DI QUALSIASI GENERE

**FORNITRICE** dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR

78

AR

**LIPS-VAGO**  
MILANO

*casseforti*

*scaffalature*

**MOBILI METALLICI PER UFFICI**  
**ARREDI PER NAVI**

metta  
xvi



# Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità

BRETELLE  
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma  
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55  
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

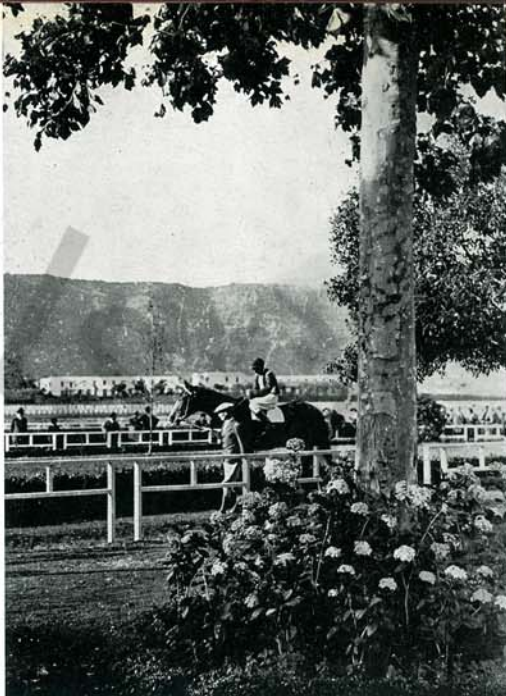
# LO SPORT FASCISTA



IPPODROMO  
DELLE QUATTRO STAGIONI

AGNANO-NAPOLI





Nel "peso" di Agnano.

## IPPODROMO DI AGNANO

● **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio  
Giugno, Luglio  
Dicembre.

**Riunione di Trotto:**

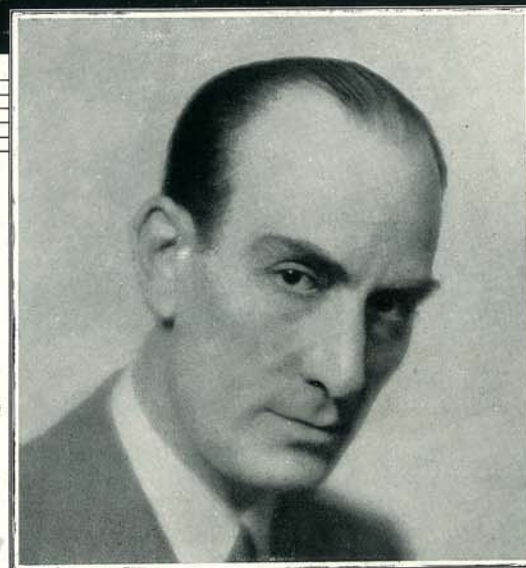
Aprile, Maggio  
Ottobre, **Novembre**

● **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio  
Giugno, Luglio  
Agosto, Settembre  
fine **Novembre**  
D i c e m b r e .

## IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



LUIGI CIMARA, fine e colto attore

# DIADERMINA

La prodigiosa crema per la pelle

Tubetti da L. 4,50  
Vasetti da L. 6,80  
e L. 10,00

Appena rasati,  
spalmate il viso di  
**DIADERMINA**  
e fatelo con lento  
massaggio assor-  
bire. Manterrete  
così la pelle fresca  
e morbida, senza  
i rossori e le aspe-  
rità dovute all'uso  
dei rasoi.



**Laboratori F.lli BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO**





## "TERRA DI FUOCO"

Oltre "L'Orologio a cucù", dell'Era Film, la Metro Goldwyn Mayer distribuirà nella corrente stagione un altro film italiano e precisamente: "TERRA DI FUOCO", una produzione della G. Manenti.

Si tratta di un soggetto eminentemente drammatico scritto da G. B. Angioletti e portato sullo schermo da un complesso artistico italo-francese che comprende più di una celebrità a risonanza internazionale. Lo capeggia TITO SCHIPA, non nuovo al cimento cinematografico e garanzia sicura della presenza nel film di quell'elemento lirico preziosissimo che ha fatto la fortuna di "Vivere". Accortamente ambientato sul palcoscenico della sua arte il famoso tenore ha largo campo di deliziare l'orecchio dello spettatore con i tesori della sua voce. A rendere più sentita la nota drammatica è poi affiancato da elementi che

placcano, già in partenza, questa sua nuova realizzazione ad un livello spettacolare ed artistico sensibilmente superiore alla precedente sopracitata.

Fra le figure femminili di primo piano troviamo infatti, in progressivo ordine di parte e di valori: MIREILLE BALIN, una delle più note e simpatiche stelle del cinema europeo, nella parte di avventuriera convincentissima per fascino muliebre ed efficacia scenica, MARIE GLORY e LUISA CARLETTI, due freschi volti graziosi che, malgrado la giovanissima età, hanno già affrontato con successo la macchina da presa e confermano pienamente le loro grandi possibilità. Fra gli uomini emergono i nomi di ANDRÉ LEFAUR e di JEAN SERVAIS, due quotati numeri dello schermo francese.

La regia di "TERRA DI FUOCO", porta la sigla di MARCEL L'HERBIER. Giornalista, scrittore,

regista produttore, ma soprattutto tempra di vero artista l'Herbier è stimato, non da oggi, una autorità della cinematografia europea.

Nella movimentata azione del film attuale, caratterizzata soprattutto da frequenti e rapidi passaggi da un mondo all'altro - Buenos Ayres, Terra del Fuoco, Parigi, Milano ecc. - dal grande teatro al "cabaret", dall'ambiente mondano al penitenziario - egli ha modo di dimostrare le sue capacità direttoriali creando una sequenza di scene fluida, svelta e ben coordinata. Materia palpitante di alta umanità drammatica e forma cinematograficamente ottima: due requisiti fondamentali che assicurano a "TERRA DI FUOCO", le più favorevoli accoglienze del pubblico.

Come "L'OROLOGIO A CUCÙ", anche "TERRA DI FUOCO", esce dai cantieri di Cinecittà.

Produzione **G. Manenti** - Distribuzione **Metro Goldwyn Mayer**



## L'orologio a Cucù

Livorno 1815. La cittadina toscana, allora centro europeo di traffici commerciali e politici, vive, protesa verso il mare, l'ansiosa vigilia della fuga di Napoleone dall'Isola dell'Elba. Il film prende il via in questa storica atmosfera, autenticata da una accuratissima ricostruzione ambientale di luoghi, di persone e di cose.

La messinscena costituisce infatti il primo merito della produttrice ERA e il primo pregio artistico e spettacolare de "L'OROLOGIO A CUCÙ". Ideata e realizzata con competenza e senza risparmio di mezzi essa porta sullo schermo la Livorno dell'epoca in tutto il realismo pittorresco delle strade, delle case, delle calate portuali, di interni come di esterni - di costumi, di armi, di vi-

ta. In questa eccezionale cornice, animata efficacemente dalle preoccupazioni dell'ora storica il soggetto ha intrecciato più che inquadrato un romanzo d'amore e un drammatico intrigo, e lo ha fatto con tanta abilità da legare in un unico filo spontaneo e ben aderente la realtà della storia ne il parto della fantasia. Sono due ombre parallele, due incubi, di natura diversa ma strettamente collegati che dominano l'azione e creano la atmosfera emozionante: l'ombra imperiale dell'Aquila prigioniera irrequieta nell'Isola e quella sfingea del "L'OROLOGIO A CUCÙ" che racchiude nel suo ventre capace un mistero meno grande ma non meno ossessionante per i protagonisti del romanzo cinematografico e per gli spettatori.

Le maschere sceniche di UGO CESERI, di LAMBERTO PICASSO e di GUGLIELMO SINAZ riflettono al vivo il doppio incubo, mentre a VITTORIO DE SICA e a ORETTA FIUME spetta il compito di animare la romanzesca vicenda di amore.

A completare il quadro dei personaggi e la sequenza dell'azione corre il volto giovanilmente forte di LAURA SOLARI, coinvolta nel dramma dell'Orologio e quello di DANI, l'impeccabile Lord ammiraglio delle forze navali inglesi dislocate in quell'epoca a Livorno.

Dall'elenco dei nomi risulta chiaro che anche per l'interpretazione la produttrice ERA ha avuto intuito e mani felici.

Produzione **Era Films** - Distribuzione **Metro Goldwyn Mayer**



# BANCA POPOLARE DI MILANO

SEDE CENTRALE

**MILANO**

Piazza Crispi, 4

TELEFONI:  
DAL 81-540 AL 81-549  
IN BORSA:  
89-471 E 13-996

SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA - FONDATA NEL 1865  
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E  
RISERVE L. 21.791.944 (AL 31-12-37-XVI)

15 AGENZIE IN MILANO

FILIALI:  
BUSTO ARSIZIO - GALLARATE - MONZA - SEREGNO

AGENZIE:  
CAVARA - CASSANO MAGNAGO - CINISELLO BALSAMO  
MACHERIO - MAGENTA - MEDA - RHO - SARONNO

Tutte le operazioni e tutti i servizi di banca

Uff. Propag. Singer - Milano



**IN TUTTE LE CASE  
E PER TUTTE  
LE INDUSTRIE**

Diversa nella forma, ma perfettamente identica nella qualità e nel rendimento, la Singer, da quasi un secolo, è la macchina preferita in tutto il mondo sia per uso domestico che per impiego industriale. È la macchina che vi può garantire, per la sua perfezione, l'assoluta precisione di qualunque lavoro di cucito o di ricamo e per la sua robustezza di costruzione un servizio ininterrotto per tutta la vita. Oltre 2.000 tipi di macchine speciali per qualunque industria. Una gamma completa di macchine da cucire per la donna italiana.

Grandioso stabilimento in  
Monza. 9000 persone lavora-  
no per la Singer in Italia. Ne-  
gozi ed agenti esclusivi in tutte  
le città d'Italia e Colonie.



UFF. PROPAG. FILII BRANCA

**PER I VOSTRI BIMBI!**



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non correte con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

**FERNET-BRANCA**  
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



**FIAT 1100** 6 posti



*6 posti comodissimi*

**Sicurezza  
Potenza  
Economia**

e la **GARANZIA** di

due  
**GRANDI**  
nomi





**TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA  
MANNESMANN DALMINE  
FINO AL DIAMETRO DI 825 mm**



TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.  
TUBI PER POZZI ARTESIANI.  
TUBI PER ALTE PRESSIONI.  
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO. TUBI PER FORNI DA PANE.  
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.  
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.  
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI

PER GAS COMPRESSI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.

TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI TUBI

PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI

O QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

**STABILIMENTI DI DALMINE  
S.A.**

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

RECCHI

IL VOSTRO

**Altavoz**  
"serie magica"

4 GAMME D'ONDA  
5 VALVOLE "OCTAL"

**SARÀ UNA FONTE  
INESAURIBILE DI  
ARMONIE .....**

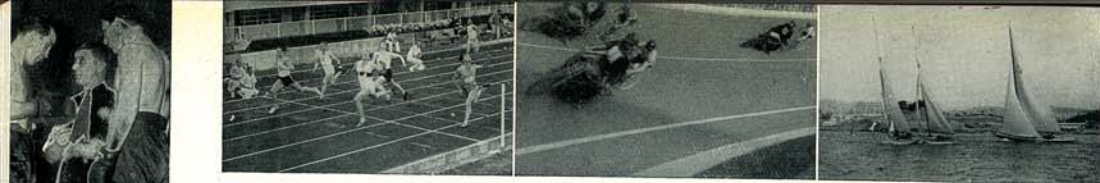


PARTICOLARI DISPOSITIVI e SISTEMI COSTRUTTIVI BREVETTATI  
FORTE POTENZA - MOLTI DISTURBI ELIMINATI

PREZZO:  
SOPRAMOBILE . . . L. 1347  
RADIOFONOGRFO L. 2250

**RADIOMARELLI**





## LO SPORT FASCISTA NEL DICEMBRE XVII

- 4** **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italiensche Fussball-meisterschaft - Italian Foot-Ball-Championship.
- \* **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse race at Rome and Milan.
  - \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse races at Naples.
- 11** **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italiensche Fussball-meisterschaft - Italien Foot-Ball-Championship.
- \* **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse Races at Rome and Milan
  - \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au Galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse races at Naples.
- 18** **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italiensche Fussball-meisterschaft - Italian Foot-Ball-Championship.
- \* **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse races at Rome and Milan.
  - \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au Galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse races at Naples.
- 25** **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italiensche Fussball-meisterschaft - Italian Foot-Ball-Championship.
- \* **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse races at Rome and Milan.
  - \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au Galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse Races at Naples.

# SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

NOVEMBRE 1938 - XVII

Ann o - X I N. 1 1

SISTO FAVRE	
Lo Sport della Milizia . . . . .	14
GUGLIELMO CERONI	
Il 'contributo della preparazione sportiva nell'educazione spirituale e militare della G.I.L. . . . .	17
VEZIO MURIALDI	
I 75 anni della Federazione inglese di calcio . . . . .	20
MIMMO MUSTI DE GENNARO	
Cestiste al vaglio della critica . . . . .	23
ROMOLO PASSAMONTI	
Insegnamento, allenamento, regime dietetico, massaggio nell'antico pugilato . . . . .	26
RAFFAELLO GUZMAN	
Le « millecinquecento » a Tripoli e nelle principali gare . . . . .	32
FERRUCCIO COLUCCI	
Il motociclismo e le folle sportive . . . . .	35
ALESSANDRO BLANCO	
Ottobre ippico . . . . .	39
MEMOR	
Origini romantiche delle corse ad ostacoli . . . . .	47
MARIO CIRI	
Giovani per Helsinki . . . . .	51
ISIDE COLONNELI	
Grazia e gagliardia dell'atletismo femminile . . . . .	57
ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI	
Imbrogliando le vele . . . . .	63
UBALDO BIANCHI	
Ubaldo Bianchi racconta . . . . .	69
DRAG	
Occhiate . . . . .	73
La copertina è di Mario Puppo	



**I T A L I A**  
**L L O Y D T R I E S T I N O**  
**A D R I A T I C A**  
**T I R R E N I A**

**LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO**

# LO SPORT FASCISTA

ANNO XI  
 NUMERO XI

R O M A  
 O T T O B R E  
 ANNO XVII



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
 ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347

FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500



Il DUCE si congratula col Cap. Gutierrez che in questi giorni a Roma, nei Campionati Nazionali Equestri, sul cavallo "Osoppo", ha saltato un ostacolo di metri 2,44 conquistando il primato mondiale di tale specialità.



# LO SPORT DELLA MILIZIA

Lo sport della Milizia ha sue particolari caratteristiche di dinamismo e di praticità che immediatamente lo distinguono e lo rendono inconfondibile. Il giorno stesso che è nata la M.V.S.N. è nato il suo sport: sono ora quindici anni, quanto basta ed avanza per iniziare e chiudere una carriera di atleta; ma la Camicia Nera che pratica il suo sport, che è poi sempre eclettico e suscettibile delle più varie applicazioni richieste dal servizio, dalle contingenze o dalle competizioni sportive d'insieme, non conosce ciclo né parabola di carriere atletiche specializzate.

Lo sport della Camicia Nera corre parallelo ai suoi anni di ser-

vizio: e se quarant'anni questo dura, altrettanti il milite gagliardo si mantiene orgogliosamente sulla breccia e corre bravo e sorridente la sua giostra: recluta, campione o « vecchia gloria », con la stessa passione, lo stesso slancio, la stessa consapevole temerità.

Tipo di sport sui generis, quello della Milizia: anzitutto per come è sentito; poi per la scelta e le preferenze verso taluni rami piuttosto che verso altri; per la rispondenza, infine, che la sua pratica e i suoi risultati hanno ai fini della efficienza atletica e militare considerate ai suoi esponenti più alti e luminosi. Efficienza di avanguardie d'ogni marcia, d'ogni battaglia, d'ogni conquista.

Quali sono gli sport che specificamente valgono ad esaltare e perfezionare il già innato, peculiare vigore dei legionari dell'Italia mussoliniana?

L'anno di fondazione della M.V.S.N., il 1923, fu anche l'anno d'iniziazione dello sport della Milizia. Lo spirito della Marcia su Roma non poteva non suggerire come battistrada e vessillifero lo sport simbolico d'una razza di legionari e di fondatori: la marcia.

Fiorirono spontanee, dovunque, le gare di marcia, individuali, e a squadre, conseguendo immediatamente risultati soddisfacenti dal punto di vista sportivo-militare. La marcia fu di tipo atletico e di tipo militare, disputata nell'una o

nell'altra tenuta. Vi fu ammesso, inoltre, il finale di tiro alle sagome con fucile da guerra. Si completò la sua funzione con la marcia in montagna e tiro conclusivo. Prima base magnifica di addestramento, pratico, consuetudinario e non dispendioso. A complemento, il tiro d'insieme nei pochi poligoni allora a disposizione.

In ordine di tempo, segue la bicicletta. Il veloce sport del popolo è senz'altro anche delle Camicie Nere: mezzo prezioso di servizi isolati o di reparti, nonché di caccia ai traquardi... Ed ecco camerati entusiasti acquistare per intere centurie e coorti biciclette militari. Si andava costituendo così la prima dotazione sportiva della Milizia...

Vengono poi formati manipoli a cavallo, per sacrifici personali di altri entusiasti, con partecipazioni subito onorevoli ed anche trionfali ai Concorsi ippici.

Siamo ancora ai primi passi, ma uno di questi è decisivo: nel 1925 si svolge il primo Campionato di scherma della M.V.S.N. Vi ritroviamo le migliori lame d'Italia, che vinceranno poi i campionati nazionali ed in seguito quelli mondiali. Passo decisivo abbiamo detto: ancora una volta la spada ha indicato e inciso le vie da seguire, perché l'espressione più recisa e virile della volontà littoria, la Milizia, faccia per sempre da avanguardia alla marcia verso le più alte mete che l'Italia fascista ha prefisse.

Si formano le specialità della Milizia Confinaria, della Milizia della Strada, Ferroviaria, Forestale. Esse portano con sé l'adozione e la pratica perseverante di esercitazioni e sport propri che poi si generalizzano. Sci, roccia, alpinismo, sport invernali, motociclismo, atletica, nuoto, pugilato, lotta, pesi. La scherma aveva squilibrato la diana. Aveva additato le possibilità, gli sviluppi e le profondamente benefiche applicazioni



Camicie Nere della "Confinaria" in una gara di marcia e tiro in montagna

In gara sul percorso di guerra



d'una pratica sportiva vasta ed intensa per tutte le formazioni e le specialità della Milizia, di cui il Comandante Generale, il Duce, era da tempo il fulgido esempio: cavaliere, schermidore, fuciliere, nuotatore, motociclista, motonauta, marciatore, automobilista, aviatore. Un eclettismo che è la risultante completa di una successione logica di esercizi fisici, di addestramento particolari.

Oggi lo sport della Milizia spazia in ogni campo utile per le sue mansioni, generali e particolari, di servizio quotidiano d'ordine, di servizio normale militare e straordinario di guerra. E' alla testa d'ogni attività sportiva, militarmente intesa.

Ha fatto della preparazione e della competizione atletica la ba-

se formativa e addestrativa dei singoli e dei reparti, e gran numero dei suoi atleti sono campioni o potrebbero esserlo, o comunque sono tutti elementi di notevole levatura. Ma atletica come base e punto di partenza, non certo fine a se stessa: essa vale a plasmare e avvalorare la materia-uomo che poi deve trasformarsi in legionario e pioniere e quindi in grado di emergere ed affermarsi, armi o strumenti di lavoro alla mano, secondo le contingenze.

Benché la Milizia abbia offerto un cospicuo contingente, dopo quella d'Africa, alla guerra di Spagna, ove si è guadagnata l'appellativo ormai leggendario e quanto mai significativo in ordine alla sua efficienza sportivo-bellica, di « Freccie nere », anche quest'anno





S. E. Russo assiste, nel cortile della Caserma Mussolini, alle finali di pugilato fra le CC. NN. della IX Zona

nel complesso delle gare da essa e per essa organizzate, ha messo in campo una massa di circa 80 mila concorrenti. Le Camicie Nere hanno partecipato a gare di marcia, di tiro a segno, di tiro a volo, di corsa campestre, ciclistiche, di nuoto, di canottaggio, di sci, di marcia e tiro in montagna, di motociclismo, di pentathlon moderno, di portaordini, di ginnica militare di tipo eminentemente fascista, di pugilato, di scherma, di atletica leggera e pesante ed in misura necessariamente individualistica a gare di ippica e motonautica conseguendo anche in questi sport successi di altissimo valore.

Una concezione gladiatoria, ma nel senso elevato del combattente consapevole, volontario, idealista,

presiede alla formazione e al permanente addestramento delle legioni di Camicie Nere. E la Scuola di Mirandola, ora passata alla Gil, è stata finora il centro di tale preparazione. Per otto mesi dell'anno questa scuola ha preparato gli ufficiali nei quadri a diventare istruttori, facendo apprendere ad essi tutti gli esercizi da ripetere e insegnare ai loro militi.

Accenniamo per ultimo, in particolare modo, al motociclismo: quello della moto è lo sport naturale della Milizia. E' la sintesi vibrante, saettante, ultradinamica dell'omnipresenza irresistibile della Milizia in ogni luogo e in ogni istante della vita della nazione, entro e oltre confini, di pace, di lavoro, di guerra.

Tutti i più grandi campioni della motocicletta sono nella Milizia. I «centauri» non potevano resistere al fascino del perenne richiamo al pericolo, alla velocità, alla bravura, al dovere da assolvere con infaticabile ardimento. Basta scorrere i nominativi della Coorte motorizzata della Legione dell'Urbe — ad esempio — per incontrarvi nomi famosi, laureati alle maggiori competizioni nazionali ed internazionali. E così è nelle altre Legioni della Penisola.

La moto, sintesi dello sport così come è inteso nella Milizia, trionfa, con la sua velocità irradiante e penetrante, ovunque. La colonna dei «centauri» in Camicia Nera è l'avanguardia delle avanguardie.

SISTO FAVRE

## Il contributo della preparazione sportiva nell'educazione spirituale e militare della G. I. L.

Per scrivere dei giovani — ha detto qualcuno — bisognerebbe intingere la penna nell'arcobaleno. Dovrà pur farlo un giorno lo scrittore che si accingerà a comporre il meraviglioso poema dell'opera nostra: quello che dovrà ricordare ai posteri la superba visione della Gioventù del Littorio.

E' l'Italia di Mussolini che ha insegnato al mondo come i giovani vanno considerati e come vanno preparati. E' l'Italia del Littorio che ha insegnato al mondo sbalordito che l'anima dei giovani va secondata e che la loro preparazione sociale dipende dalla loro preparazione fisica. Il motto romano «mens sana in corpore sano» è la base di questa preparazione e di questa educazione che vediamo oggi, agli albori dell'Anno XVII perfetta. La generazione che ha assorbito nella sua prima giovinezza o che addirittura è nata alla luce del Fascismo ha oggi dai venti ai trent'anni. I più vicini ai trenta hanno famiglia, hanno figli. Con una continuazione degna dello spirito romano essi vedono oggi i loro figli militare nei ranghi armati della G.I.L. in cui i padri hanno militato nell'età più giovane.

Il cosiddetto problema dei giovani, quell'equivoco cioè nato per colpa del dilettantismo di altra entità e di altri tempi, non esiste più.

I giovani oggi hanno cervello e muscoli per lavorare e lavorano

sodo. Frutto immediato della sana preziosa educazione alla base dell'ordinamento sociale fascista.

### Libro e moschetto.

Cervello e muscoli: libro e moschetto. S'identifica la realtà di

oggi nel gesto sublime del Duce che insegnò la via della verità agli universitari radunati nel Foro dell'Impero, levando verso il cielo il libro ed il moschetto. Questa è la verità.

Così i giovani hanno trovato la



Esercizi di palestra



via naturale continua senza pause. E' una grande scala che iniziandosi dai Figli della Lupa procede con i suoi gradini ai piedestalli massimo: Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, G.U.F., Milizia, Partito.

Alla base di questa educazione spirituale sta l'educazione fisica. Non si può pretendere che un uomo sia sano moralmente se non lo è fisicamente.

Di qui la lotta per la sanità della razza. Di qui l'attività dell'O.N.M.L., di qui la grande opera della Scuola fascista. E di qui, infine, il fiorire dei campi sportivi, degli stadi, delle palestre; fioritura simboleggiata in un riassunto stupendo dal Foro Mussolini. La sintesi marmorea della preparazione fisica e culturale della gioventù italiana.

Su questa base l'Italia ha un esercito, nato a fianco delle Forze Armate, ha un movimento culturale a fianco della Scuola e delle Università, ha infine una giovinezza preparata che conosce il volto della Patria.

### Lo sport dell'educazione

Quale è la parte che ha lo sport in questa meravigliosa educazione romana?

Bisogna, per rispondere alla domanda, fare una constatazione: il popolo italiano è oggi il più sportivo dei popoli non per mero entusiasmo, non per quel che in termine sportivo si dice «tifo» e che è qualche cosa di affine alla mania. Il popolo italiano è sportivo nel significato più vero, più completo della parola: vale a dire che lo spettatore che assiste e si entusiasma ad una partita di calcio è uno che questo sport ha praticato, ne conosce le regole, le difficoltà, ne misura l'abilità. Ammira l'atleta conoscendone per esperienza personale la dura preparazione e soprattutto perché delle varie forme sportive egli sa la misura del coraggio e della generosità occorrenti nell'agone.

Se pensate che questi risultati si sono ottenuti in pochissimi anni da un popolo che più che ignorare lo sport, per la sua maggioranza ostentava un disprezzo per esso,

se pensate che questo popolo si è trasformato dall'abulia in cui lo aveva immerso la demagogia ed è divenuto sensibilissimo, intelligente, vibrante, c'è anche da pensare che per il passato le costrizioni demagogiche avevano snaturato questo popolo, forzandone la natura cavalleresca ed educandolo contro natura ad oscure formule ideologiche ben lontane dalla sua anima e dal suo desiderio.

Guardatevi indietro oggi che si avvicina il ventennale della Rivoluzione fascista e guardate il percorso compiuto. Dobbiamo pur riconoscere che questo miracolo compiuto dal Fascismo ha in sé tutte le caratteristiche della giovinezza, della perenne giovinezza di fronte alla quale nulla di vecchio di innaturale resiste.

Dallo schianto della vecchia mentalità è nato un popolo giovane, cavalleresco, forte, che non ha ormai più nulla e nessuno da temere.

In questa nuova atmosfera della quale i giovani sono espressione fresca e reale, bisogna riconoscere alla sana pratica sportiva la sua parte.

La preparazione guerriera della G.I.L. è affiancata alla preparazione atletica sportiva; quei mirabili spettacoli di cui non ci si sazia mai, che ogni volta si accorre a rivedere come una meravigliosa realtà, spettacoli che cento volte abbiamo ammirato nella superba cornice del Foro Mussolini negli stadi e nelle palestre, sono una documentazione di questa preparazione della nostra gioventù.

### I Fasci Giovanili

Ed ecco i risultati sbocciare negli allori che l'Italia conquista anche sul terreno sportivo internazionale. I campioni sono giovani educati nei ranghi della G.I.L. Atleti perfetti, i Giovani Fascisti, che della G.I.L. sono l'espressione più alta, sanno ogni delicata sfumatura della pratica sportiva, poiché



Esercizi ritmici di Giovani Fasciste

questa educazione dipende dall'allenamento, dalla continua pratica che alternando le ore del lavoro e dello studio essi han compiuto nei ranghi dei Balilla, degli Avanguardisti, e che continuano ora nei ranghi dei Giovani Fascisti.

Non c'è specialità sportiva che il giovane oggi non conosca per non averla praticata. Dal calcio al nuoto, all'elegante scherma, all'agile atletismo, all'ardente pugilato, al podismo. Se osservate le statistiche che vi offrono mensilmente i Fasci Giovanili dei vari Gruppi regionali o dei Fasci del Suburbio e delle Province, avrete la misura della pratica sportiva della nostra gioventù. Se li guardate nei loro ranghi vedete dalla loro prestanta fisica dalla leale e schietta bellezza virile quali siano i risultati di questa educazione che traduce in realtà l'antica sentenza romana.

Ma se vogliamo considerare altri due aspetti che sono risultati della pratica sportiva dovremo ricordare, per primo, quel cameratismo che non conosce caste o categorie. E' questa la base dell'etica fascista che ha realizzato nel modo più intiero, più mirabile il soavissimo umano precetto cristiano della fraternità. Come mezzo immediato a fianco dell'educazione

spirituale, vi è stato lo sport nelle sue varie forme ad affrettare questa realizzazione.

Seconda constatazione: il coraggio. Non è del coraggio dei giovani che vogliamo parlare. Questo ha avuto più volte modo di esprimersi e di dimostrarsi da sé. La stessa preparazione militare unita ad una profonda e sana cultura formano la base del coraggio. Ma vogliamo parlare del coraggio familiare, vogliamo dire del coraggio che sull'esempio del figlio oggi ogni madre ha. Non vi è più una madre che si opponga alle prove di arduo arduo del figlio, poiché le madri hanno visto quali risultati meravigliosi ha arrecato sulla salute del figlio sulla sua robustezza questa ardua vita sportiva che oggi ogni giovane ama imporsi.

Si è perduta la memoria del ragazzo quindicenne o più avanzato ancora di anni custodito e vezzeggiato come una femminuccia.

L'immediato contatto con la vita, la palestra non più avulsa dalla scuola, ma ad essa legata e di essa complemento necessario, preparano i giovani fin dai primi an-

ni alla grande massima degna di un popolo forte: Meglio vivere un giorno da leone...».

Nei Fasci Giovanili questa somma preparazione è di educazione fisica sportiva si rivela nella pratica. Gare, combattimenti, agoni sportivi sono espressione costante di questa attività. E' la fucina dei migliori atleti, la palestra dei migliori sportivi. Addestramenti che per il passato erano ritenuti pericolosi, sono ora all'ordine del giorno nei Fasci Giovanili. Ecco, così, per esempio, sorgere la più importante scuola di volo a vela e voi avrete visto più di una volta di quali virtuosissimi siano capaci queste giovanissime aquile del volo veleggiato.

Negli stessi corsi di Preparazione politica il volo è stato praticato ampiamente sì che non solo i Corsi hanno dato un notevole contributo di piloti, ma si sono già aggiudicati, nelle competizioni civili, alcune vittorie.

Da sì accurata ed appassionata preparazione sportiva è nata questa nobile purissima giovinezza italiana. Come potrebbe sbocciare uno splendido fiore da una pianta forte e robusta.

GUGLIELMO CERONI

Una statua del Foro Mussolini (dal documentario di A. Marzani).





DOPO L'INCONTRO DI HIGHBURY

## I 75 anni della Federazione Inglese di calcio

Londra, ottobre

Settantacinque anni addietro il gioco del calcio, tornato a germogliare dopo secoli di sul vecchio ceppo fiorentino da secoli sepolto nell'oblio, era già tanto diffuso in

Inghilterra da indurre un manipolo di sportivi entusiasti di quello sport destinato alla più impressionante diffusione, a tentare di dargli una organizzazione creando per il suo disciplinamento un ente direttivo e

regolatore. Propositi che avevano effettivamente un fondamento di utilità, di bisogno quasi, poiché non soltanto la organizzazione del gioco del calcio attraverso il nuovo ente creato per detto scopo — una federazione di società — si è andata rapidamente affermando in Inghilterra, ma presto o tardi, non meno di 25 anni dopo però, anche negli altri paesi, via via che la diffusione del gioco si affermava, sono sorte delle federazioni calcistiche sul modello di quella inglese. Era buona l'idea, eccellente lo sport; occorre riconoscere il merito di chi seppe precorrere i tempi e sentì che con il progresso della civiltà lo sport sarebbe divenuto una attività umana fra le più seducenti e universali e quindi destinata a irresistibilmente diffondersi fra la gioventù di tutti i popoli. Primi ad avere una rigogliosa attività calcistica, primi a sostenere detta attività con il positivo concorso delle folle di spettatori, primi ad aver dato al gioco una organizzazione nazionale e quindi una precisa regolamentazione tecnica, gli inglesi peccarono questo — e continuano tuttora a peccare — di orgoglio sebbene nessuno contestasse e contesti loro i meriti di effettivi precorrittori dei tempi, i vantaggi di una maggiore anzianità.

E' stato quell'orgoglio eccessivo (e fuor di luogo in campo sportivo) che ha attirato sugli sportivissimi figli d'Albione, tante cordiali antipatie. Ma ora, celebrando la federazione inglese i suoi 75 anni, spesi, bisogna riconoscerlo, non indegnamente per la diffusione del gioco, per il suo per-

Il Duca di Kent, accompagnato dai dirigenti delle rispettive Federazioni, è sceso sul campo e stringe la mano ai giocatori che gli sono presentati da Pozzo e dal selezionatore inglese. In primo piano si scorgono Olivieri e Piola.

20



Hall, mezzo destro della "nazionale" inglese, ha raccolto un passaggio dell'ala destra Matthews e segna il primo goal sparando alto nell'angolo sinistro. Olivieri che aveva tentato in "extremis", un intervento non è riuscito nel tuffo, a toccare neppure la palla.

fezionamento tecnico, per la sua valorizzazione di modernissimo e sano spettacolo di massa, le organizzazioni calcistiche degli altri paesi europei e per essi la federazione internazionale, non potevano rifiutare l'invito a partecipare alla celebrazione di una data che ha segnato la resurrezione dello sport più appassionante. Tanto più che al fine celebrativo ne è stato accoppiato uno benefico.

Così è nato l'incontro calcistico Inghilterra-Continentale giocato ad Highbury. Quell'incontro sul quale sono state scritte e dette tante cose per il cinquanta per cento perfettamente inutili. Ci si è, per esempio, preoccupati per dei rischi che effettivamente non c'erano. Non si è trattato infatti che di un incontro amichevole con

fini più sentimentali e spettacolari che sportivi. Un incontro che è stato persino definito «simbolico». Un incontro nel quale gli inglesi stessi hanno voluto non fosse in palio anche indirettamente il valore e il prestigio del gioco del calcio delle nazioni continentali. Essi infatti l'hanno definito «exhibition match». Parole che non necessitano di traduzione per essere capite.

La nazionale inglese non ha mai perduto, e nemmeno pareggiato, in casa sua. Logico che non abbia voluto correre grossi rischi proprio nel giorno in cui era chiamata a celebrare il giubileo della federazione. Comunque, per quanto riguarda l'Italia, ogni discussione era superata dal patto che la F.I.G.C. aveva aderito all'iniziativa della F.I.F.A. (iniziativa

con riflessi assistenziali, un'opera buona insomma) mettendo a disposizione i giocatori (ne sono stati utilizzati sei) e i tecnici (due dei quali — Mauro e Pozzo — sono stati protagonisti di primo piano dell'avvenimento) pur essendo convinta della quasi impossibilità di arrivare alla formazione di una rappresentativa-mosaico organica e amalgamata, che rispondesse, come valore collettivo, al valore dei migliori calcio continentali.

L'incontro di Highbury ha infatti confermata questa legalissima verità.

Ha inoltre dimostrato (confermando pienamente le previsioni della vigilia) che gli elementi a favore degli inglesi erano troppi e quindi decisivi. Ambiente, terreno, data in periodo di piena

21



attività nazionale, arbitro, tutto era a favore degli inglesi mentre la squadra continentale era svantaggiata oltre che dalla sua eterogenea formazione, dalle fatiche della lunga trasferta, dalla indisponibilità dei giocatori ungheresi e boemi e di alcuni « assi » italiani.

E' successo dunque ciò che doveva succedere, ma non è affatto vero che il prestigio del calcio continentale sia uscito malconco dal confronto di Highbury in quanto la squadra continentale non rappresentava che... una idea. E nessuno pensava di dare all'incontro londinese una posta tanto grossa e importante. E' successo quel che è successo anche perché non tutti gli atleti del « resto dell'Europa » e particolarmente Braine e Szengeller hanno dato quanto potevano. Le deficienze delle due mezzie ali — in parte dovute a mancanza di volontà e di impegno — sono state pregiudizievoli in maniera decisiva sia perché hanno tolto agli uomini di punta, specialmente a Piola, il cinquanta per cento delle loro possibilità sia perché hanno consentito ai mediani laterali inglesi (nel sistema W.M. sono essi a « marcare » le mezzie ali) di giocare quasi costantemente all'attacco. Ma ad Highbury c'è stato anche chi, fra i « continentali », ha chiuso in attivo il bilancio della giornata. Anzitutto Olivieri e poi Foni e Rava. Tre italiani. Tre atleti che hanno lasciato un'ottimo ricordo e si sono fatti ammirare ed applaudire.

Piola invece, a dire di molti critici stranieri, è stato il grande « vinto ». Ma si tratta di giudizi espressi senza tener conto delle grandi difficoltà in cui si è venuto a trovare il centroavanti italiano, malissimo servito le poche volte che qualcuno lo ha fatto, soprattutto perché il centro sostegno avversario non è mai stato inquietato dalle mezzie ali e ha perciò potuto dedicarsi esclusivamente a Piola. E infatti i critici dell'azzurro cadono in contraddizione quando esaltano il valore di Cullis

al quale si attribuisce di aver fatto una grande partita. Ma di grandi partite senza essere impegnato a fondo e senza avere a che fare con avversari di alto valore, non se ne possono fare.

Ma questi sono particolari. Nel quadro generale della partita non bisogna dimenticare di porre alcuni dati cronistici (due « pali »; due salvataggi *in extremis*, a portiere battuto, di Cullis e di Hapgood; tre difficilissime situazioni salvate dal portiere in modo fortunoso) a favore dei continentali. Dati che dimostrano come la squadra continentale non abbia fatto da matrasso.

Il gioco inglese ha comunque potuto affermarsi in tutto il suo splendore. E' il gioco della semplicità, dello spirito pratico, del metodo, dell'amalgama quasi perfetto. Un gioco che è di un « assieme » impressionante, rapidissimo, nitido, semplice, lineare. Senza un fronzolo, senza una esitazione. Un gioco che dà l'impressione di un meccanismo perfetto si dice: a volte basta un granello di sabbia per far « saltare » i meccanismi perfetti. E' vero. E infatti la squadra più metodica può essere messa in imbarazzo dalla estrosità, dalla intelligente improvvisazione, dallo spirito battagliero. Ma allora viene alla ribalta nel gioco inglese la straordinaria efficienza atletica di tutti indistintamente i giocatori di un certo valore. Quella efficienza atletica che consente le più energiche reazioni alle iniziative avversarie le quali sovente non riescono ad essere niente di più di vivide scintille, spruzzi fugaci. Quella efficienza atletica che consente un straordinario gioco di testa (ad Highbury uno dei difetti principali della squadra continentale è stato quello di giocare alto favorendo gli inglesi); una impressionante decisione sulla palla che intimorisce l'avversario; giocare 90 minuti con la stessa velocità e la stessa mobilità; calciare sempre forte la palla ottenendo rapidissimi rovesciamenti di fronte e improvviso spostamento

del gioco, lateralmente; tirare a rete sempre con rabbiosa violenza. A questo proposito Olivieri ha fatto un'esperienza che ha superato dieci volte la sua aspettativa.

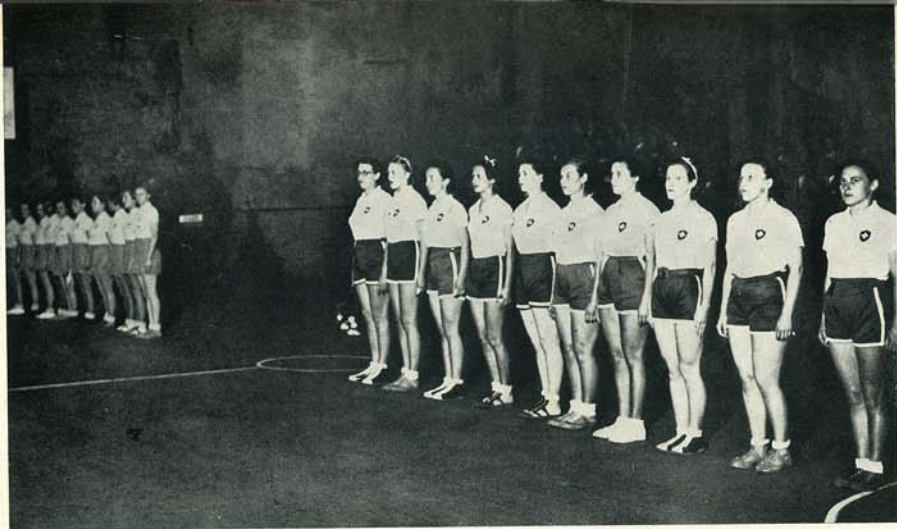
Crediamo che sia soprattutto in questo senso (possanza atletica ed eccezionale efficienza fisica in fatto di fiuto, agilità, resistenza ai colpi) che i calciatori continentali, compresi gli italiani, abbiano ancora da imparare dagli inglesi. Crediamo che in questo senso, dell'incontro di Londra si possono trarre degli utili insegnamenti. Ma si tratta di un problema più morale che altro, da risolvere piuttosto in senso psicologico che tecnico. Siamo infatti convinti che sarebbe un bene per il calcio italiano se dai nostri giocatori si pretendesse di più.

Sono soprattutto le folle sportive e i tecnici e i critici calcistici che dovrebbero pretendere di più. Bisognerebbe entusiasinarsi meno, non accontentarsi mai di un gioco mediocre in senso tecnico. Il giocatore di calcio deve essere anzitutto e soprattutto un atleta, di fortissimo atleta. Non gli dovrebbero essere consentite, nel corso delle partite, né crisi di stanchezza, né pause, né rallentamenti, né affievolimento nel rendimento atletico.

A questo proposito non dimenticheremo mai la stupefazione dei sedici giocatori « continentali », compresi i sei italiani, nel pomeriggio della vigilia dell'incontro di Londra quando, recatisi a visitare lo stadio dell'Arsenal, hanno trovato in campo i « nazionali » inglesi, gli avversari dell'indomani, che si allenavano compiendo dai dodici ai quindici giri di campo! E a passo di vera corsa, non al piccolo trotto come da noi si usa fare e anche di rado! E con degli scatti in velocità ogni 50 o 60 metri!

Diciamo la verità: quale fra le nostre squadre si sentirebbe di fare il sabato un allenamento simile e poi l'indomani « prendere » meno di quattro reti?

VEZIO MURIALDI



Le squadre della Francia e della Svizzera

IN MARGINE AI CAMPIONATI D'EUROPA FEMMINILI

## Cestiste al vaglio della critica

Ora che i campionati europei femminili sono terminati da qualche giorno e tutti — tecnici, appassionati e qualche dirigente — hanno detto la loro, ci sia concesso di esprimere il nostro punto di vista su quella che è stata una grande competizione cestistica, sia per il numero delle nazioni partecipanti, sia per l'ottima organizzazione, e sia, infine, per il valore delle atlete.

Cominciamo con il dire — contrariamente a quanto è stato affermato da qualcuno — che la vittoria italiana è stata ben meritata, perché è il risultato di un indiscutibile superiorità tecnica e di indiscutibili doti agonistiche sfoggiate. Quanti erano, alla vigilia, coloro che ritenevano le azzurre all'altezza di vincere l'importante competizione? Pochissimi, confessiamolo sinceramente e, tra costoro, non erano i cosiddetti tecnici. I favori del pronostico erano per la Polonia e per la

Francia. Delle azzurre e delle lituane poco si poteva dire, perché le prime non hanno mai giocato all'estero; le seconde hanno giocato in campo internazionale, ma non contro le squadre partecipanti ai campionati europei.

Benché la rappresentativa italiana desse ottimo affidamento — mercé il lavoro in profondità svolto dalla F.I.P., che ha avuto un validissimo aiuto dal G.U.F. e dalla G.I.L. (con i Littoriali) e con i campionati della G.I.L. la Federazione ha modo di rinsanguare le file), nessuno avrebbe giurato sulla vittoria delle azzurre.

Insistiamo sul lavoro propagandistico. Il continuo sviluppo della pallacanestro femminile nei G.U.F., nella G.I.L. e nelle società sportive (tra quest'ultime va segnalata l'opera che va svolgendo la S.S. Parioli (vedi Coppa Bruno Mussolini), consente di mettere in luce elementi di ottimo

valore e di sicuro avvenire. Infatti, non bisogna dimenticare che la nazionale italiana è stata formata essenzialmente con giovani elementi valorizzati in queste competizioni.

Torniamo al campionato d'Europa. Non si doveva dimenticare, agli effetti del pronostico, che in Lituania la pallacanestro è sport nazionale: come il calcio in Italia ed il pugilato negli Stati Uniti. Altro elemento su cui bisognava basarsi, era che la squadra maschile detiene il titolo di campione d'Europa. Andando forte la squadra maschile è logico — per le immediate ripercussioni — che anche la compagine femminile marciasse a pieno regime.

Che dire della squadra francese, circondata da un'aureola d'imbattibilità? Ha completamente deluso. Alcune giocatrici sono apparse tarde nella concezione e nella esecuzione dell'attacco: altre, completamente arretrate. In-



somma, dalla Francia si attendeva molto di più, tenuto conto che la pallacanestro è colà praticata su larga scala.

Al contrario, la Polonia ha pienamente confermato le ottimistiche previsioni della vigilia. Ha battuto con autorità e con largo punteggio la Francia e la Svizzera. Contro l'Italia, non è stata eccessivamente fortunata e ciò a prescindere dal valore delle azzurre. Non lo è stata, perché ha trovato nelle nostre cestiste una grande volontà di riscattare l'incerta prova fornita di fronte alla Lituania, che è stata — forse il termine è un po' esagerato... — travolta. Crediamo che quella sera — contro le azzurre decise a tutto osare — non vi sarebbe stato niente da fare per nessuna squadra, compresa — naturalmente — la Lituania, che ha battuto l'Italia in modo niente affatto convincente (ricordiamo che quando le due squadre erano alla pari la Verri ha portato l'avversaria in vantaggio con un autogol).

La Polonia ha « sparato tutte le cartucce » nell'incontro con la Lituania. Da questo confronto

dipendeva l'aggiudicazione del titolo. Italia, Polonia o Lituania? Ecco spiegata la ragione dell'insolito « tifo » fatto dal pubblico durante questa partita.

\*\*\*

Esaminiamo il comportamento delle azzurre. Quali le migliori? Si potrebbe rispondere tutte, giacché hanno vinto il campionato; ma passiamole in rassegna.

La migliore è stata — a nostro parere — la Bortolato. Oltre a ricoprire il suo abituale ruolo in difesa, ha anche giocato ottimamente all'attacco. Essa segue la Giotto nel maggior numero di cestì. Ottimo anche il comportamento della Punter, che, con i suoi dosati passaggi e con la continuità nelle azioni, può essere messa allo stesso livello della Bortolato. Delle attaccanti, citiamo la Giotto, la quale ha segnato il maggior numero di punti. Bruna e Nerina Bertolini non sono state inferiori all'attesa. Nerina va senz'altro classificata la migliore centro della squadra, mentre Bruna — sebbene da tempo sulla breccia — ha confermato di essere cestista di grande rendimen-

to. Essa, che da dieci anni deteneva il primato italiano del getto del peso, ha risposto in pieno all'aspettativa dei tecnici federali.

Anche la Cenci — ottima giocatrice in difesa — merita di essere citata all'ordine del giorno. E delle romane? Senz'altro la Theodoli, preziosissima nei passaggi e sempre pronta a marcare le avversarie. Se fosse stata maggiormente impiegata per l'incontro con la Lituania, forse l'Italia non avrebbe perduto.

Le azzurre, sorrette moralmente, non hanno tradito l'attesa. Le nostre segnalazioni, sono state pienamente confermate dai fatti. Rendiamo omaggio all'opera appassionata e competente svolta dal Conte Giorgio Asinari di San Marzano, Presidente della F.I.P., il quale nulla ha lasciato di inteso affinché lo sport fascista ottenesse un nuovo grande successo.

\*\*\*

Ed ora, se le premesse della tuttora assai giovane pallacanestro italiana sono quelle che sono, sia in campo femminile, sia in campo maschile, se non con



La squadra italiana, campione d'Europa

un titolo di pari grado, con successi internazionali d'alto valore, non c'è che attendere un avvenire veramente luminoso.

Attendarsi, tale avvenire, senza immaginare che questo debba venire da sé. Chi ha le mani in pasta sa bene quello che c'è voluto per arrivare alla diffusione e al livello tecnico odierno. E con tutto l'ambiente favorevole!

La nostra gioventù, maschile e femminile in veste di studenti o di Giovani Fascisti ha preso ad appassionarsi e a dedicarsi con serietà alla pratica, starei per dire culto, della pallacanestro. E' il giuoco atletico-sportivo della prima giovinezza, e quanti, avendo buone disposizioni per l'atletica leggera, o essendone già maturi campioni, intendano esaltare estro e virtù agonistiche in una attività fisica non sempre diciamo così, lineare, ma complessa, convulsa ed emotiva, quale soltanto può offrirli la *giuoco*.

Certo, il giorno che le squadre di pallacanestro saranno formate per intero da autentici atleti completi, la cifra di giuoco salirà a livelli oggi ignoti o solo sfiorati in rare occasioni. E tali cestisti non conosceranno oziosi o comunque incerte soste di attività fisica negli intervalli di stagione. Le pirotecniche vicende delle competizioni all'ombra delle tabelle del canestro senza fondo, varranno a tenerli in palla e in gamba, senza costrizioni e senza... sbandamenti sino alla ripresa della preparazione nuova e delle nuove gare federali...

Ma a questo ci arriveremo. Si è per la strada buona, e, perseverando, faremo giocare a pallacanestro tutti. Chi sa, persino i calciatori. Del resto, non pochi di costoro, per tenere la forma senza esporre tutti i momenti i propri stinchi, si dedicano, e con successo, al tennis. Mi si perdoni l'affermazione apparentemente

audace, ma alla bisogna risponde infinitamente meglio la pallacanestro! E proprio per il fiato, e proprio per l'elasticità degli arti inferiori, a parte l'esercizio, quanto mai utile, che si richiede per le braccia.

Ma su questo è superfluo insistere: ogni sportivo comprende senza bisogno di dimostrazione la verità dell'asserto.

Concludendo col tornare alla diffusione e alla elevazione qualitativa della pallacanestro in Italia, siamo già brillantemente in marcia, e con dei rilevanti premi di traguardo già intascati. Col moltiplicare dei contatti e dei paragoni con l'estero, che la F.I.P. incoraggerà e promuoverà il più possibile, e col diffondersi nelle masse del bellissimo sport, potremo sicuramente portarci ad una quota di primato costante quanto ampiamente soddisfacente.

MIMMO MUSTI DE GENNARO

Le azzurre, danno prova della loro tecnica e della loro volontà di vincere





# INSEGNAMENTO, ALLENAMENTO, REGIME DIETETICO, MASSAGGIO, nell'antico pugilato

Dal greco pale-lotta derivò palestra: parte sostanziale di quel complesso di edifici e di campi di gare che costituivano il ginnasio o le terme. E fu nella palestra (figg. 1 e 2) che gli atleti dell'antichità greco-romana si addestrarono alla lotta, al pugilato ed al pancrazio, sotto la guida del gin-

nasta e dei pedotribi, funzionari di grado gerarchico e compiti ben diversi.

Il ginnasta (*gymnastês*), infatti, alla conoscenza tecnica dei vari esercizi sportivi univa quella dei loro effetti fisiologici e della loro influenza sulla salute; i pedotribi (*paidotribes*), invece, chiamati an-

che alipti (*aleiptes*), erano unicamente addetti all'insegnamento pratico dello sport di loro particolare specializzazione, agli ordini e sotto la diretta sorveglianza del ginnasta, che Galeno definì « il regolatore di tutti gli esercizi ».

A quanto dice Platone, sembra che il ginnasta fosse un medico, e, secondo Basilio, del medico era solito fare le stesse speculazioni ed investigazioni. Certo è che quando qualcuno si presentava per essere addestrato negli esercizi del corpo, il ginnasta indagava — afferma Filostrato nel suo Trattato sulla ginnastica — se al momento del matrimonio i genitori dell'aspirante erano giovani, robusti ed esenti da malattie, soprattutto da quelle interessanti nervi, occhi e visceri, considerate di più facile ereditarietà, ed i figli delle persone attempate venivano da lui respinti, ritenendosi non avessero alcuna disposizione per la lotta, a causa della freddezza del sangue loro trasmesso.

A questa indagine preliminare seguiva, od era contemporaneo, l'accertamento delle eventuali deficienze o disarmonie fisiche e dei caratteri costituzionali del futuro atleta, al quale si narra appunto che il ginnasta chiedesse: « Mostrami il petto, le spalle, le reni, affinché vegga l'esercizio di cui più abbisogni ». E l'importanza che si annetteva alla valutazione delle particolarità anatomiche e funzionali di un individuo per stabilire verso quale attività sportiva lo si dovesse indirizzare era in realtà

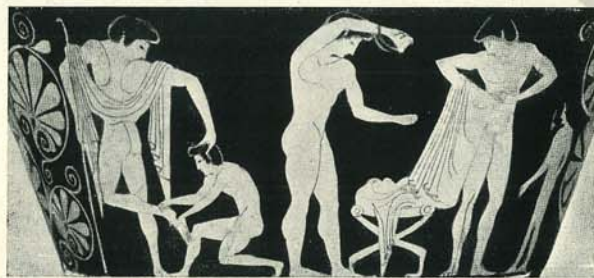


Fig. 1 e 2 - Vita e movimento di palestra: massaggio, unzioni, strofinazioni e pulizia del corpo con lo "strigile" dopo l'esercizio. Un pedotriba insegna a lanciare il disco. (Pitture vascolari greche).

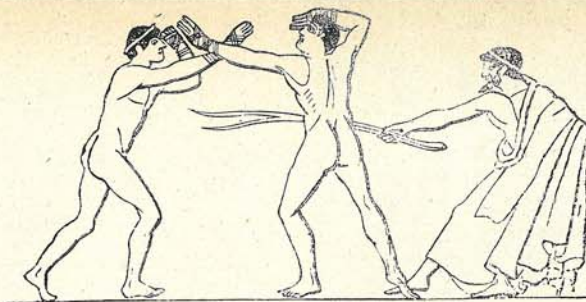


Fig. 3 - Insegnamento pugilistico: l'esecuzione delle "figure" (da una pittura vascolare greca).

sostanziale, come appare evidente in molti passi di antichi scrittori.

Esplicito è, in proposito, il filosofo Epieteto (I-II sec. d. Cr.), nel suo Manuale: « Vuoi prendere la professione di fare alla lotta oppure al pentatlo? Hai da porre mente alle tue braccia, alle coscie, ai lombi, perchè una complessione è acconcia ad una cosa ed una ad un'altra ». Più di cinque secoli prima, del resto, Senofonte aveva già fatto dire a Socrate, nei Memorabili: « Da un uomo bello per la corsa è dissimile un uomo bello per la lotta », « Spesso ciò ch'è bello riguardo alla corsa è brutto riguardo alla lotta » e viceversa, dando, naturalmente, alle parole bello e brutto il rispettivo senso di adatto e di disadatto.

E sapete quali caratteristiche richiedevano all'aspirante pugilatore i ginnasti del tempo di Filostrato, ossia del II-III secolo? Ascoltate: « Chiunque voglia dedicarsi al pugilato deve avere le braccia lunghe, la parte superiore delle spalle sporgente ed il collo eretto. Le mani forti e pesanti per poter colpire con durezza. Le gambe devono essere diritte, muscolose, e sul corpo non dev'esserci la minima particella di adipe. Ogni pugilatore deve avere una buona capacità toracica e, anche in mezzo alle più grandi fatiche, saper respirare perfettamente ». Non si comprende abbastanza perchè il collo dovesse essere proprio eretto e le gambe diritte, ma la richiesta di un buon allungo, di robuste e solide mani, di una sviluppata muscolatura delle spalle, di capacità toracica ed efficienza

respiratoria può essere pienamente sottoscritta anche oggi.

Assegnato lo sport da praticare, ecco entrare in funzione il pedotriba, che riceveva, e continuava poi a ricevere, dal ginnasta le necessarie istruzioni. « Il pedotriba indicherà quali sono le manovre della lotta, insegnando i tempi opportuni per agire, regolando gli slanci e la misura dei movimenti; il ginnasta presiederà alle esercitazioni » scrive Filostrato.

Procedendo dal più facile al più difficile, l'allievo era infatti addestrato nei capitali tecnici della sua specialità sportiva, dopo di che si passava alle varie regole e

numerosi: all'applicazione pratica, cioè, per quanto riguarda il pugilato, dei vari atteggiamenti, attacchi, parate e risposte o controffese da impiegarsi, a momento opportuno, nella realtà del combattimento. Insegnare i numerosi sarebbe insomma come dire nell'attuale linguaggio di ring far eseguire le figure. Allora, come oggi, si procedeva così: due allievi erano posti di fronte, in posizione di guardia, e, alternativamente, veniva assegnato ad uno di essi il compito di attaccare con un dato colpo o serie di colpi che l'altro doveva evitare e controbattere nel modo in precedenza stabilito dal pedotriba; questi comandata di volta in volta l'azione da eseguirsi, correggeva, consigliava e talora distribuiva nerbate agli eventuali « testoni », con quel suo caratteristico ed inseparabile bastone forcuto.

Un'idea precisa di questa fase dell'insegnamento sportivo nelle palestre ci è data dalla fig. 3, che mostra appunto due allievi pugila-



Fig. 4 - Pugile greco che si allena col sacco da pugni (dalla Cista Ficoroni del III sec. a. Cr.).



# INSEGNAMENTO, ALLENAMENTO, REGIME DIETETICO, MASSAGGIO, nell'antico pugilato

Dal greco pale-lotta derivò palestra: parte sostanziale di quel complesso di edifici e di campi di gare che costituivano il ginnasio o le terme. E fu nella palestra (figg. 1 e 2) che gli atleti dell'antichità greco-romana si addestrarono alla lotta, al pugilato ed al pancrazio, sotto la guida del gin-

nasta e dei pedotribi, funzionari di grado gerarchico e compiti ben diversi.

Il ginnasta (*gymnastês*), infatti, alla conoscenza tecnica dei vari esercizi sportivi univa quella dei loro effetti fisiologici e della loro influenza sulla salute; i pedotribi (*paidotribes*), invece, chiamati an-

che alipti (*aleiptes*), erano unicamente addetti all'insegnamento pratico dello sport di loro particolare specializzazione, agli ordini e sotto la diretta sorveglianza del ginnasta, che Galeno definì « il regolatore di tutti gli esercizi ».

A quanto dice Platone, sembra che il ginnasta fosse un medico, e, secondo Basilio, del medico era solito fare le stesse speculazioni ed investigazioni. Certo è che quando qualcuno si presentava per essere addestrato negli esercizi del corpo, il ginnasta indagava — afferma Filostrato nel suo Trattato sulla ginnastica — se al momento del matrimonio i genitori dell'aspirante erano giovani, robusti ed esenti da malattie, soprattutto da quelle interessanti nervi, occhi e visceri, considerate di più facile ereditarietà, ed i figli delle persone attempate venivano da lui respinti, ritenendosi non avessero alcuna disposizione per la lotta, a causa della freddezza del sangue loro trasmesso.

A questa indagine preliminare seguiva, od era contemporaneo, l'accertamento delle eventuali deficienze o disarmonie fisiche e dei caratteri costituzionali del futuro atleta, al quale si narra appunto che il ginnasta chiedesse: « Mostrami il petto, le spalle, le reni, affinché vegga l'esercizio di cui più abbisogni ». E l'importanza che si annetteva alla valutazione delle particolarità anatomiche e funzionali di un individuo per stabilire verso quale attività sportiva lo si dovesse indirizzare era in realtà

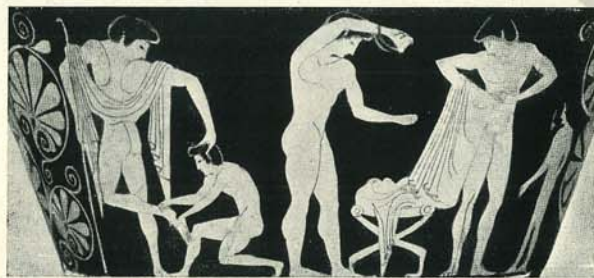


Fig. 1 e 2 - Vita e movimento di palestra: massaggio, unzioni, strofinazioni e pulizia del corpo con lo "strigile" dopo l'esercizio. Un pedotriba insegna a lanciare il disco. (Pitture vascolari greche).

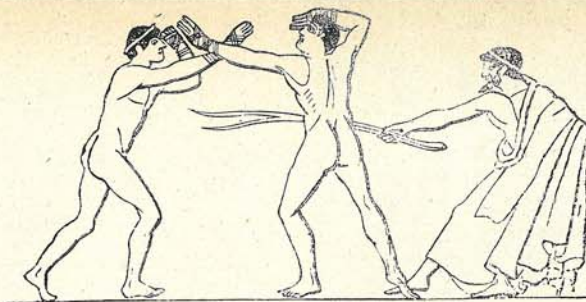


Fig. 3 - Insegnamento pugilistico: l'esecuzione delle "figure" (da una pittura vascolare greca).

sostanziale, come appare evidente in molti passi di antichi scrittori.

Esplicito è, in proposito, il filosofo Epieteto (I-II sec. d. Cr.), nel suo Manuale: « Vuoi prendere la professione di fare alla lotta oppure al pentatlo? Hai da porre mente alle tue braccia, alle cosce, ai lombi, perchè una complessione è acconcia ad una cosa ed una ad un'altra ». Più di cinque secoli prima, del resto, Senofonte aveva già fatto dire a Socrate, nei Memorabili: « Da un uomo bello per la corsa è dissimile un uomo bello per la lotta », « Spesso ciò ch'è bello riguardo alla corsa è brutto riguardo alla lotta » e viceversa, dando, naturalmente, alle parole bello e brutto il rispettivo senso di adatto e di disadatto.

E sapete quali caratteristiche richiedevano all'aspirante pugilatore i ginnasti del tempo di Filostrato, ossia del II-III secolo? Ascoltate: « Chiunque voglia dedicarsi al pugilato deve avere le braccia lunghe, la parte superiore delle spalle sporgente ed il collo eretto. Le mani forti e pesanti per poter colpire con durezza. Le gambe devono essere diritte, muscolose, e sul corpo non dev'esserci la minima particella di adipe. Ogni pugilatore deve avere una buona capacità toracica e, anche in mezzo alle più grandi fatiche, saper respirare perfettamente ». Non si comprende abbastanza perchè il collo dovesse essere proprio eretto e le gambe diritte, ma la richiesta di un buon allungo, di robuste e solide mani, di una sviluppata muscolatura delle spalle, di capacità toracica ed efficienza

respiratoria può essere pienamente sottoscritta anche oggi.

Assegnato lo sport da praticare, ecco entrare in funzione il pedotriba, che riceveva, e continuava poi a ricevere, dal ginnasta le necessarie istruzioni. « Il pedotriba indicherà quali sono le manovre della lotta, insegnando i tempi opportuni per agire, regolando gli slanci e la misura dei movimenti; il ginnasta presiederà alle esercitazioni » scrive Filostrato.

Procedendo dal più facile al più difficile, l'allievo era infatti addestrato nei capitali tecnici della sua specialità sportiva, dopo di che si passava alle varie regole e

numerosi: all'applicazione pratica, cioè, per quanto riguarda il pugilato, dei vari atteggiamenti, attacchi, parate e risposte o controffese da impiegarsi, a momento opportuno, nella realtà del combattimento. Insegnare i numerosi sarebbe insomma come dire nell'attuale linguaggio di ring far eseguire le figure. Allora, come oggi, si procedeva così: due allievi erano posti di fronte, in posizione di guardia, e, alternativamente, veniva assegnato ad uno di essi il compito di attaccare con un dato colpo o serie di colpi che l'altro doveva evitare e controbattere nel modo in precedenza stabilito dal pedotriba; questi comandata di volta in volta l'azione da eseguirsi, correggeva, consigliava e talora distribuiva nerbate agli eventuali « testoni », con quel suo caratteristico ed inseparabile bastone forcuto.

Un'idea precisa di questa fase dell'insegnamento sportivo nelle palestre ci è data dalla fig. 3, che mostra appunto due allievi pugila-



Fig. 4 - Pugile greco che si allena col sacco da pugni (dalla Cista Ficoroni del III sec. a. Cr.).



tori impegnati nell'esecuzione delle figure in presenza del pedotriba. Osservate: uno di essi ha portato un diretto sinistro che l'altro « arresta » con un diretto destro; entrambi, con il braccio rimasto disponibile, coprono i bersagli della testa; il pedotriba, piuttosto soddisfatto a quel che sembra, interpone fra i due il suo bastone foreuto affinché le distanze siano mantenute; si noti, infine, che, trattandosi di semplice esercitazione tecnica, i colpi sono portati a mano aperta e non spinti a fondo, e che alle mani dei pugili sono avvolte le meilicai o coregge molli.

Convenientemente assimilati regole e numeros, l'altico pugilatore affrontava ormai i vari esercizi di preparazione al combattimento che, come rileviamo dal 7° libro delle Leggi di Platone, già nel IV secolo a. Cr. comprendevano, proprio come attualmente, il pugilato con l'ombra o schiamachia (da skia=ombra e mache=combattimento) ossia contro un avversario immaginario, il pugilato col sacco o coricomachia (da korikos=sacco e mache=combattimento) o col fantoccio, e il pugilato con l'uomo.

Detta dai latini pugnam umbratilem e da noi anche pugilato a

vuoto, la schiamachia ha origini antichissime, e venne praticata non soltanto da pugili e pancraziasti, ma altresì da coloro che si esercitavano col solo intendimento di conservare robustezza e salute: Oribasio ed altri antichi medici, la prescissero contro l'obesità. Questo esercizio celere ed energico conferiva al pugilatore robustezza, resistenza ed agilità generale, rapidità e coordinazione di gambe e braccia, prontezza di percezione e di esecuzione delle varie azioni di attacco, difesa e controffesa e — infine, ma non ultima come importanza — una buona riserva di fiato, ché, non bisogna dimenticarlo, le battaglie pugilistiche dell'antichità si svolgevano ad oltranza.

Abilissimo nella schiamachia fu uno dei più celebrati atleti greci: Glauco di Caristio, vincitore ai Giochi Olimpici, due volte ai Pitici e otto in ciascuno di quelli Nemei ed Istmici, vale a dire coronato campione in tutt'e quattro le grandi feste giunche panelleniche, conseguendo così il diritto ad una statua che riproducesse le sue precise sembianze. E Glauco — del quale Pindaro cantò, nientedimeno, che « Neppure la forza di Polluce gli protenderebbe con-

tro le mani, né il ferreo figliolo di Alcmena » — venne appunto raffigurato dallo scultore Glaucia di Egina come schiamacón: nell'atto, cioè, di combattere con l'ombra.

La coricomachia, o combattimento col sacco, si svolgeva in due modi distinti: come ginnastica medica tendente all'irrobustimento generale e come esercizio particolare ai pugilatori.

Al primo genere appartene la coricomachia di cui parlano Ippocrate, Celio Aureliano e Antillo riportato da Oribasio. Consisteva nel lanciare e respingere con le due mani, prima adagio e poi con sempre maggiore violenza, un sacco di cuoio riempito di farina o di semi di fichi oppure di sabbia, sospeso alla volta di apposita sala del ginnasio o delle terme, cercando poi di resistere al forte urto delle oscillazioni di ritorno con le mani protese, o col petto difeso dalle mani ed anche con le mani dietro la schiena.

Gli antichi pugilatori, invece, « lavoravano » al coricos proprio come i loro confratelli di oggi « lavorano » al sacco. Lo prova decisamente la famosa Cista Ficoroni, esistente nel Museo di Villa Giulia in Roma. La cesellatura esterna di questa interessante opera in bronzo di Novio Plausio (III secolo a.Cr.), riflette scene del mito degli Argonauti e presenta, fra l'altro, un giovane greco che, ancora tutto infiammato dal terribile incontro svoltosi fra Polluce ed Amico re dei Bebrici, ha appeso un coricos ai rami di un albero e si allena con ardore, mentre uno scanzonato Sileno, seduto a lui vicino, imita il ritmo dei colpi sul sacco, tamburellandosi il ventre obeso (Fig. 4).

Un coricos del tutto speciale è quello di cui — come già accennato — parla Platone: il fantoccio, cioè, che i pugili del suo tempo sospendevano ad una corda e rimpinzavano di pugni nelle loro esercitazioni. Esso precede di circa 24 secoli i moderni e costosi colleghi americani — i dummies

— i più perfezionati dei quali, però, hanno un temperamento assai più battagliero, ché non si limitano ad « incassare » colpi d'ogni genere, ma costringono l'aggressore a schivare immediate reazioni, a base di poderose « sventole »!

L'allenamento con l'uomo era logicamente, anche allora, la parte più importante della preparazione al combattimento, ed altresì la più dura, benché già si fosse pensato di attenuare in qualche modo, durante questa fase, la violenza dei colpi, rivestendo le mani con striscie di pelle molto morbida (meilicai) o con i myrmeches di cui parliamo altra volta, o con le sfere o palle (sfairai), proteggendo inoltre la fronte, e specialmente tempie ed orecchie, con fascie di pelle ed imbottiture o mediante una speciale calotta di bronzo, foderata di panno, che pare fosse chiamata amfotide. Ma poiché amfotide si fa derivare da amphotis=vaso con due manici, non è improbabile che talora consistesse in una fascia di pelle cui erano assicurate due imbottiture — una per lato — in corrispondenza delle orecchie, secondo il principio informatore delle attuali maschere da allenamento pugilistico.

Tornando alle sfairai, esse non erano, a quanto sembra, che un rivestimento, un'imbottitura sferica della mano, fatta di materie soffici che, cedendo col colpo, ne attenuavano di molto l'efficacia e non producevano ferite come i cesti usati nel combattimento. La loro superficie esterna, o episfaira, pare fosse di cuoio. Ci troviamo, forse, in presenza dei primi rudimentali quantoni? Gli inglesi, in fatto di pugilato, non avrebbero dunque inventato proprio nulla?

L'esercizio con le sfere o palle andava sotto il nome di steromachia (=combattimento con le sfere) ed era giustamente ritenuto molto meno severo di quello coi cesti, delle varie specie dei quali abbiamo a lungo parlato nel primo dei precedenti articoli di questo



Fig. 6 - Refrigerio di doccia dopo l'esercizio (pittura vascolare greca).

studio sull'antico pugilato. Ci meraviglia perciò che taluni abbiano qualificato « micidiali » le sfere. Non v'è dubbio, infatti, che Platone sia di tutt'altro parere quando scrive: « Se fossimo pugilatori non impareremmo a combattere molto tempo prima della gara e non ci eserciteremmo imitando tutto ciò di cui allora dovremmo far uso disputandoci la vittoria? E avvicinandoci quanto più possibile alla realtà, non ci legheremmo alle sfere in luogo di cesti, per esercitarci sufficientemente, fin dove è possibile, a dare e ad evitare i colpi? »

Anche coi pugni rivestiti dalle sfere, l'allenamento con l'uomo restava tuttavia di notevole violenza, specie all'epoca imperiale romana, quando furono in voga i cesti più micidiali ed i professio-

nisti del pugno spesso assimilati ai gladiatori. Ce ne informa Seneca (I sec. d. Cr.) nella 78ª delle sue Lettere a Lucilio: « Gli atleti quante percosse ricevono, col volto e con tutto il corpo?... E non patiscono queste cose solo nel combattere, ma anche prima, per poter combattere: la preparazione che fanno è per se stessa un tormento » (Fig. 5).

D'altronde, osserva ancora Seneca nella 13ª lettera della raccolta: « Non può l'atleta entrare nella lizza con grande ardimento se non ha mai portato sul volto le lividure delle percosse; chi vide il proprio sangue e sentì i suoi denti crocchiare sotto i pugni... chi tutte le volte che cadeva si rialzava più ostinato, con grande speranza discende nell'agone ». E Seneca ha ragione. Come quando af-



Fig. 5 - Allenamento con l'uomo: uno dei pugili è abbattuto e l'altro gli è sopra minaccioso, ma interviene il pedotriba a rammentare la regola che vieta di colpire l'uomo a terra. (Coppa greca nel Museo di Berlino).



ferma: «L'animo è forte contro quelle cose alle quali viene già preparato» e quando riporta che Pirro, il più grande maestro di certami giuocati, fosse solito raccomandare agli atleti che si esercitavano, di nonadirarsi «perchè l'ira perturba l'arte e mira soltanto a nuocere».

Oltre ai tre esercizi classici — pugilato con l'ombra, «lavoro» al sacco e con l'uomo — tutto lascia supporre che l'allenamento pugilistico si giovasse anche di altri d'indole più generale: movimenti a corpo libero o con attrezzi.

E' comunque assodato che, attraverso lunghi secoli di pratica sportiva (le sole Olimpiadi si protrassero dal 776 a.C. — ventiquattro anni prima della fondazione di Roma — al 394 d.Cr.) si giunse a stabilire regole minuziose e precise circa il luogo ed il tempo (stagione e ore del giorno) più adatti all'esercizio, la quantità e qualità di esso e il modo di eser-

citarsi; circa la quantità e qualità dei cibi e delle bevande.

Eguale conosciuti furono i benefici delle frizioni secche, delle unzioni, dell'elioterapia, dell'idroterapia e del massaggio, e così quelli del riposo e di una intelligente castità fisica e morale. Il valore del massaggio e i suoi principi basilari risultano, anzi, per la prima volta, messi in rilievo proprio dal grande Ippocrate, che ritenne quest'arte antichissima capace di tonificare, rilasciare, ingrassare e dimagrire («Una forte strofinazione lega; una leggera scioglie; strofinazioni troppo frequenti e troppo forti producono dimagrimento; di media intensità consolidano la salute»). Lo stesso nome greco del massaggio, anatripsis - strofinazione all'insù, ovvero dal basso in alto, è un piccolo capolavoro di preciso sintetismo.

Non deve dunque credersi che la preparazione degli antichi alle-

ti fosse del tutto irrazionale e si discostasse troppo dai capisaldi della contemporanea, anche se questa abbia potuto giovare dei progressi della biologia, della fisiologia e della chimica.

Intanto, prima di iniziare gli allenamenti e lo speciale regime dietetico che ad essi si accompagnava, gli atleti venivano sottoposti al processo evacuativo, a mezzo di purganti o di emetici. Seguiva il lavoro giornaliero di palestra, svolto osservando la ben nota parabola dello sforzo. Completamente nudi, cominciarono con l'eseguire una serie di leggeri movimenti e di blande autostrofinazioni, che provocavano un lieve arrossamento della cute, attivavano la circolazione e «scaldavano» i muscoli: era questo l'esercizio preliminare o preparatorio. Si ungevano poi di olio di olivo (talora col ceroma: mescolanza di olio e cera), spalmandolo bene affinché venisse assorbito attraverso i pori della

pelle; i soli lottatori e pancraziasti si cospargevano anche di sabbia finissima (haphe) per dar presa alle mani dell'avversario. Passavano quindi all'allenamento sportivo vero e proprio, a ciascuno particolare, iniziandolo dolcemente e comodamente ed accrescendone a mano a mano l'intensità fino a raggiungere il massimo prescritto, dal quale, pure gradatamente, si discendeva fino ad un relativo stato di quiete. Prima del bagno, tiepido o freddo o di vapore, o della doccia (Fig. 6), nettavano il corpo dal sudiciume (sudore-polvere-olio, ecc.) a mezzo del raschiatoio (stlegghis, strigilis) oppure di panni ruvidi. Concludeva il tutto una nuova frizione oleosa chiamata apoterapeutica — dopo l'esercizio e, quando necessario, un vero e proprio massaggio eseguito dal pedotriba — detto appunto anche alpite da aleifo-ungo, strofino — o da un suo subalterno (fig. 7).

Dovevano ora trascorrere almeno due ore prima che all'atleta fosse consentito di prendere cibo, che, nei più antichi tempi, consistette in fichi secchi, noci e formaggi freschi, al dire di Plinio il vecchio e di Pausania. Già prima d'Ippocrate, però, le carni abbrustolite, principalmente di bue e di maiale, costituivano la base del nutrimento degli atleti, insieme ad uno speciale tipo di pane senza lievito e impastato col formaggio, chiamato coliphium — aggiungo forza alle membra. Tale modo di cibarsi venne detto xerofaghia — mangiare secco, e tendeva a nutrire validamente senza far ingrassare.

Antichi scrittori parlano degli atleti come di mangiatori formidabili. Ma, pure accettando in pieno le affermazioni di Galeno, secondo le quali un atleta credeva di aver fatto un pasto frugalissimo quando aveva mangiato due mine (circa 648 grammi) di carne e pane in proporzione, non è davvero il caso di parlare di boifagos — mangiatori di buoi, generalizzando così il tipo lottatore Milone

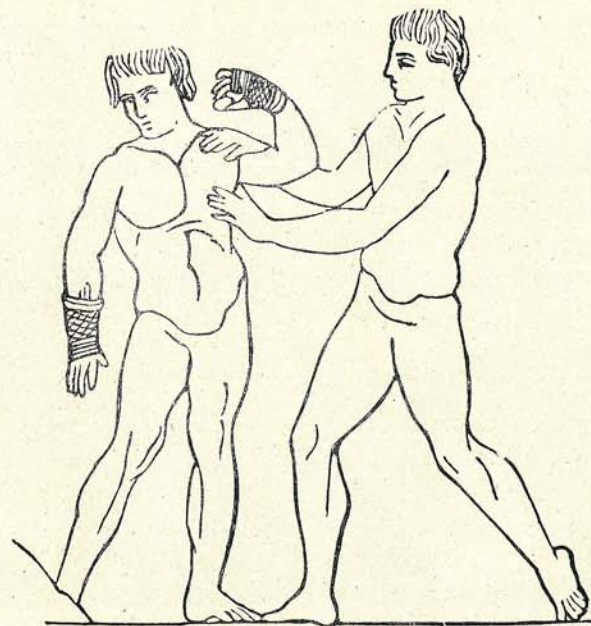


Fig. 7 - Massaggio di un pugile prima del combattimento (da una Cista in bronzo dell'Accademia di S. Luca).

e pugile Biante, che costituiva l'eccezione. E che il pugile Egone «da solo mangiò ottanta pagnotte» dev'essere proprio una grossa... licenza poetica di Teocrito!

Ad ogni modo, la necessità per gli atleti di una superalimentazione che ne equilibrasse il forte dispendio di energie, era del tutto fisiologica. E ciò sembra implicitamente riconosciuto da Aristotile quando chiama il loro cibo biaoion trofén — nutrimento forzato e anancofaghia — mangiare costretto; e dallo stesso Galeno, che parla di adóten prós anánchen, cioè di cibo per necessità.

Che gli atleti, poi, fossero generalmente in tutto continenti, oltre che da numerosi scrittori dell'antichità, è confermato da S. Paolo, che li cita ad esempio nella

I Epistola ai Corinti. Tale continenza, nei riguardi dei piaceri sessuali, diveniva astinenza completa nel periodo di allenamento, nel quale l'atleta subiva talora anche il non lieve incomodo di dormire con certe lamine di piombo saldamente assicurate alle reni per evitare che la natura si concedesse certi sfoghi inopportuni durante l'incoscienza del sonno.

Ed ora, per finire allegramente, edificatevi pure nell'apprendere da Eliano che Clitomaco, poderoso pancraziasta, spingeva tanto oltre la sua pudicizia da stornare lo sguardo alla vista di due cani accoppiati e fino a lasciare la tavola quando si parlava un po' troppo liberamente.

Altro che palma e corona!... Per Clitomaco, il giglio ci voleva!

ROMOLO PASSAMONTI

## Addressograph

TRADE MARK

### La macchina per indirizzi perfetta

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto

ADDRESSOGRAPH

si rende indispensabile in tutte le Aziende.



# LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142  
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



# Le « Millecinquecento » a Tripoli e nelle principali gare

Si comincia a parlare della nuova stagione automobilistica; di quella, cioè, che per il gran pubblico s'inizierà probabilmente con la « Bengasi-Tripoli » il marzo prossimo, e che si snoderà quindi, via via, attraverso le pietre mi-



Giuseppe Furmanik, presidente della Federazione Automobilistica Italiana

liari — per così dire — che sono costituite dalle più grandi manifestazioni internazionali; ma che per i tecnici, per i campioni, per gli organizzatori è già in atto, praticamente non esistendo soluzione di continuità, per questa cerchia di uomini, tra una stagione e la successiva.

Le principali Case costruttrici che svolgono attività sportiva — voi sapete perfettamente che esse esistono pressoché esclusivamente in Italia e in Germania, e ne conoscete i nomi — non appena è cessata, col « Gran Premio d'Italia », la febbrile operosità delle settimane di battaglia, hanno riaperto del tutto i battenti dei reparti progetti ed esperienze — che per la verità non sono mai stati chiusi, giacché anche quando è il « reparto corse » a campeggiare in primo piano, essi continuano ugualmente ad esaminare e catalogare i risultati emersi attraverso le prove sulle piste e sulle strade, e continuano a preparare del nuovo — ed hanno iniziato, sulla scorta dei dati forniti dalle vittorie conquistate o dalle sconfitte subite, la preparazione dei nuovi mezzi per le venturose battaglie. I corridori, dal canto loro, pur restando a disposizione delle Marche per le quali sono vincolati, e per esse continuando a prestare la propria opera spesso anche in sede di collaudo se non più di competizione,

stanno già preparandosi per la futura stagione di corse, svolgendo le inevitabili trattative per il rinnovo o lo scioglimento dei contratti in corso, e quindi per la stipulazione dei nuovi impegni.

Frattanto nei giorni scorsi gli organi direttivi della Federazione Automobilistica italiana, e a Parigi quelli dell'Associazione Internazionale degli Automobile Club riconosciuti, hanno tracciato le grandi linee della prossima stagione sportiva internazionale. Anche gli organizzatori, dunque, non hanno voluto essere da meno degli altri; e con la consueta solerzia anche quest'anno hanno svolto a tempo opportuno questa prima parte del loro compito periodico.

\*\*\*

L'ossatura del calendario sportivo internazionale che è stata costruita a Parigi non differisce sensibilmente da quella che è ormai tradizionale. Come era da attendersi, quasi tutte le gare « classiche » sono state riconfermate, e la progressività è supergiù la solita. Così come ci si doveva attendere che la « formula » internazionale di corsa andata in vigore col 1.° gennaio del 1938 non sarebbe stata mutata.

Su qualche giornale abbiamo letto che la « formula » in parola sarebbe stata prolungata per un



Piero Taruffi, è sempre uno dei nostri migliori piloti

triennio; su qualche altro abbiamo trovato che essa sarebbe stata « riconfermata fino al 1940 ». Dizioni tutt'altro che esatte, inquantochè la « formula » stessa, essendo triennale, ha vigore automaticamente, senza bisogno di riconferma alcuna, fino al 1940 incluso (e quindi, niente rinnovo per un triennio, il ché poi sarebbe più che prematuro...) sicché se la C.S. avesse voluto metterci le mani, avrebbe soltanto potuto sospenderla, abrogarla o modificarla. Cosa che peraltro non si sarebbe potuta fare così immediatamente, giacché avrebbe leso i diritti acquisiti delle Fabbriche, le quali verosimilmente hanno lavorato e lavorano fidando sulla garanzia triennale della « formula ».

Le notizie giunteci via Parigi aggiungono che la C.S.I. ha considerato soddisfacenti i risultati ot-

tenuti attraverso tale « formula »; e dobbiamo ritenere che anche i delegati italiani siano stati di questo parere. Noi invece non siamo d'accordo; non solo, ma crediamo che in fondo anche i dirigenti dello sport automobilistico italiano non debbono pensarla molto differentemente da noi se un comunicato italiano ci informa che, pur continuando a far reggere dalla « formula » internazionale alcune nostre grandi gare, l'attività italiana sarà polarizzata con nettissima prevalenza sulle « litro e mezzo », e lo stesso « Gran Premio di Tripoli » — udite, udite! — sarà riservato alle « 1500 ».

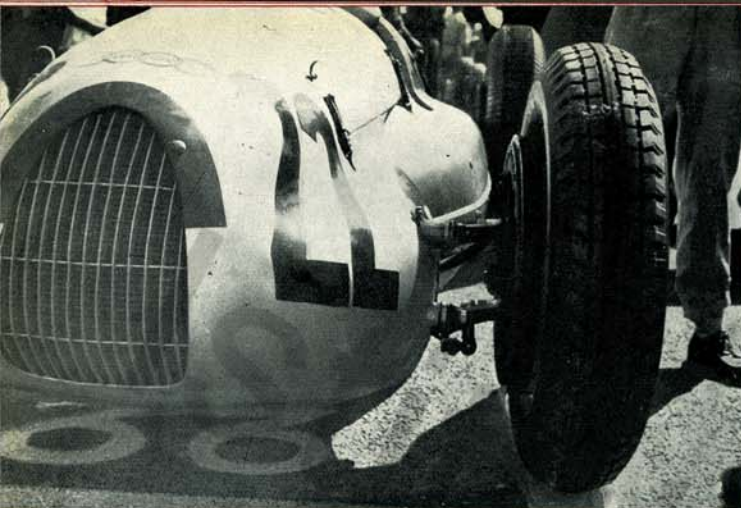
\*\*\*

Sappiamo già che cosa si può osservare: la gara tripolina deve riunire almeno un paio di dozzine

di concorrenti, e siccome tante vetture della « formula » non ci sono, e siccome non è assolutamente conveniente — è stato il primo ad ammetterlo il presidente della F.A.S.I. che è veramente un uomo di sport — far correre insieme le grosse vetture e le « 1500 », ecco che nasce la necessità di riservare la « Corsa dei milioni » a queste ultime.

Benone. Nessuno può essere più soddisfatto di noi, inquantochè da ben sei anni — salvo errore — noi con perseveranza che vediamo ormai in procinto d'essere premiata, andiamo scrivendo che è non solo opportuno, non solo utile, non solo gradito al pubblico ma addirittura necessario cambiare rotta in fatto di « formula » possibilmente riducendo a un litro e mezzo la cilindrata delle vetture da corsa. L'abbiamo già





Il poderoso compatto avantreno dell'Auto Union di Nuvoletti

scritto non si sa quante volte: proprio noi italiani, che abbiamo sempre costruito le più belle «1500» del mondo, che in fatto di cavare rendimenti specifici altissimi dai motori siamo stati maestri, abbiamo tutto l'interesse di fare adottare una «formula» internazionale di corsa che limiti la cilindrata a 1500 cmc., salvo ad aggiungere altri requisiti (che potrebbe essere l'adozione di un carburante di tipo commerciale, etc.) da studiare in sede competente. E — considerando il lato spettacolare delle corse — possiamo affermare «cognita causa», sulla scorta dei risultati ottenuti in molte gare limitate alle piccole vetture, che le competizioni riservate alle «1500», cui per necessità doversero partecipare tutti i più famosi campioni d'Europa, e alle quali peraltro potessero partecipare (essendo tali gare più alla portata dei dilettanti) forti contingenti di buoni corridori, riuscirebbero ben più interessanti degli attuali «Gran-

di Premio», essendo d'altra parte meno pericolose.

\*\*\*

Ricordiamo con soddisfazione che i dirigenti dello sport automobilistico italiano si sono messi per primi su questo piano, in quanto che è stata proprio la F.A.S.I., su iniziativa del suo presidente (l'ing. Furmanich, ripetiamo, sa il fatto suo ed ha ottimi collaboratori) a dare sviluppo alle corse riservate alle «litro e mezzo». Ed ora, come abbiamo visto, è giunta fino ad estendere al «Gran Premio di Tripoli» — cioè ad una delle più grandi corse del mondo, se non addirittura la maggiore — queste direttive cui plaudiamo «toto corde».

Ma allora, perchè non insistere in questo senso anche in campo internazionale? Perchè non battersi con la nostra tradizionale vigoria — la parola dei rappresentanti italiani ha larga eco nei consessi parigini — per arrivare alla trasformazione della «formula»

attuale (che avrà i suoi pregi, ma che ha molti, moltissimi difetti, che sono stati abbondantemente lumeggiati anche da autorevoli tecnici sulle colonne di un quotidiano sportivo italiano e di un altro (francese) nella auspicata «formula» che limita la cilindrata a un litro e mezzo?

Naturalmente non sarebbe onesto — e non lo avremmo approvato noi stessi — chiedere ed ottenere l'immediata trasformazione; dato che gli industriali — lo abbiamo detto — hanno lavorato e lavorano in base alle caratteristiche a suo tempo prescritte ed entrate in vigore col 1. gennaio del 1938, sicchè si sarebbero trovati presi alla sprovvista, e tutto il loro lavoro sarebbe stato frustrato, qualora improvvisamente si fosse detto loro: guardate che le macchine che avete fatto o state facendo non le vogliamo più, ce ne occorrono di tipo così e così. Ma sarebbe stato invece giusto, a nostro parere, gettare ora — dato che non si è fatto prima — le basi della trasformazione, per avvertirne in tempo gli industriali di tutti i paesi, ed ottenere la trasformazione stessa per il 1940 cioè con un anno di anticipo sulla scadenza dell'attuale «formula».

Se il calendario sportivo nazionale si polarizza sempre più sulle «1500», se a queste macchine viene financo riservato il «Gran Premio di Tripoli», se esse sono predilette, a quanto pare e a quanto ne sappiamo — e più che giustamente — dai dirigenti della F.A.S.I., perchè non patrocinare la tesi del «litro e mezzo» in campo internazionale, a tutto vantaggio della tecnica e dello sport dell'automobile?

RAFFAELLO GUZMAN

# IL MOTOCICLISMO E LE FOLLE SPORTIVE

*Ferruccio Colucci, segretario della R.F.M.I., ha scritto per «Lo Sport Fascista» il seguente interessante articolo sull'attività motociclistica nazionale.*

Il generale Leonardi, presidente della Reale Federazione Motociclistica Italiana, recentemente, nell'accennare ai risultati sportivi della stagione motociclistica dell'anno XVI, ha tenuto a far rilevare come le corse di quest'anno abbiano richiamato l'attenzione di folle numerose ed entusiaste.

La constatazione del gerarca del motociclismo italiano è veramente lusinghiera, per quanti si interessano e vivono come noi la viviamo, la vita intima di questo nostro meraviglioso e prestigioso sport, palestra di ardentamento e di coraggio, che addestra i giovani a vivere pericolosamente, onde temprarli per più importanti e difficili battaglie.

Finalmente anche il motociclismo ha il suo pubblico, bravamente, meritatamente e faticosamente conquistatosi, per il valore dei suoi magnifici corridori, che si sono resi popolari per il loro ineguagliabile virtuosismo e per la bontà delle nostre motociclette, che hanno avuto il grande pregio di affermare in Patria ed all'estero le possibilità della nostra produzione, la genialità dei nostri tecnici e la raggiunta maturità e potenzialità della industria italiana.

Fino a qualche tempo indietro il pubblico si recava a vedere le gare motociclistiche, soltanto quando

sapeva che l'elenco dei partecipanti era ricco dei nomi dei Malvisi e dei Mentasti, degli Arcangeli e dei Ruggeri, dei Varzi, dei Nuvoletti e dei Gherzi. Oggi invece la massa, veramente massa, accorre ovunque ci sia una gara, anche se di modesta importanza e ben sapendo che fra gli iscritti non vi

sono uomini dal nome altisonante.

Ciò è sintomo di una nuova coscienza motociclistica che si è andata facendo strada nelle masse, creando al motociclismo un seguito che ha un incalcolabile valore, per una più proficua propaganda e diffusione del veicolo a due ruote.

Il pubblico che ora si porta a

La folla gremisce i bordi delle strade al Circuito di Frosinone



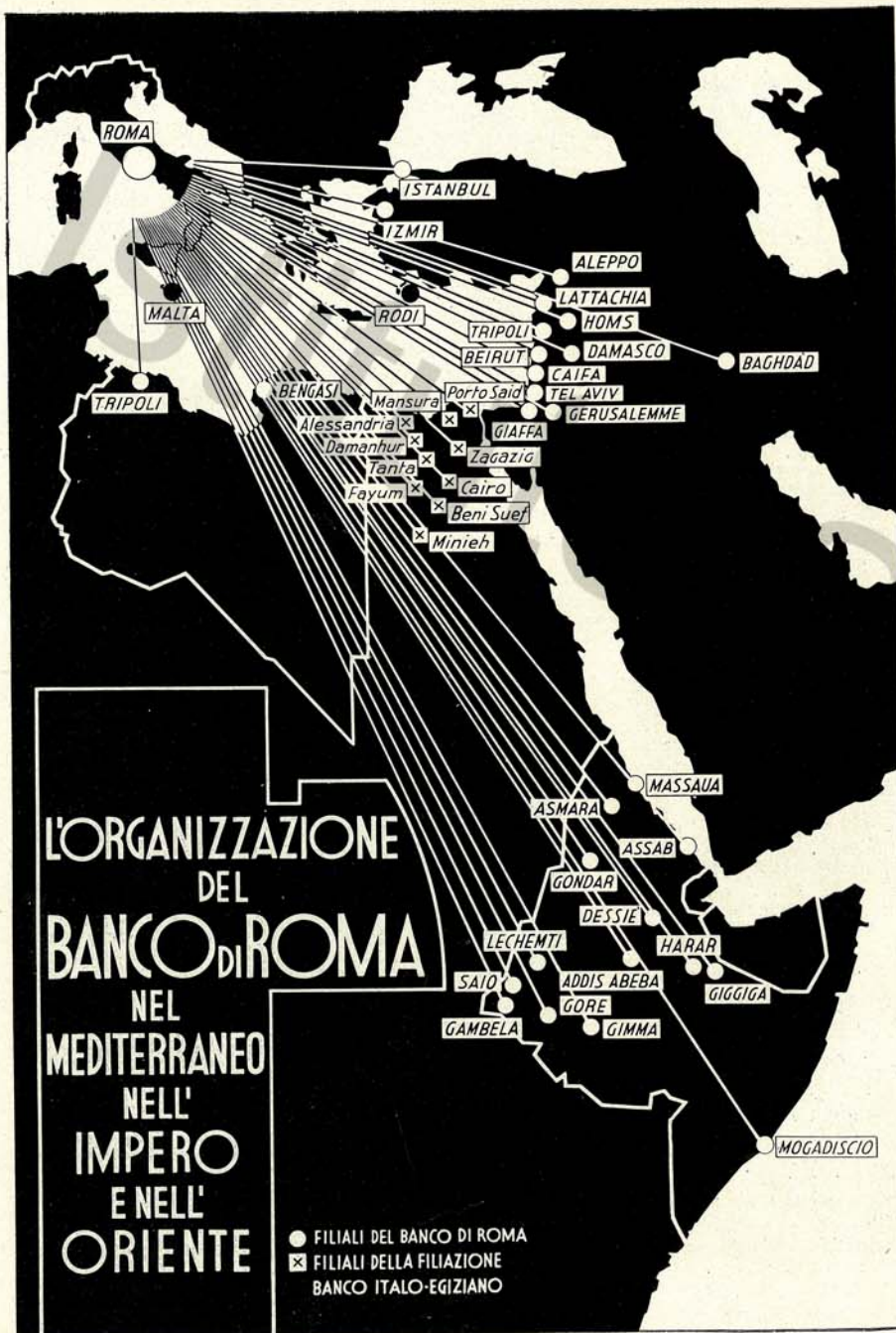
**Dott. Cav. LUIGI FARA**

Vice Primario dell'Ospedale Maggiore

NOVARA - VIA G. PRINA, 7

Consultazioni dalle ore 12 alle 14





migliaia sui margini delle strade per assistere alle competizioni motociclistiche, non è più lo sparuto gruppo degli sportivi specializzati, che caratterizzava una volta le nostre gare, ma è invece costituito dalla grande massa dei cittadini, attratti dal carattere battagliero delle corse motociclistiche, che sanno tutte, avvenimenti clamorosi o modesti, spingere e trascinare al più grande entusiasmo, per gli accesi duelli, per gli ardimentosi inseguimenti, per lo sprezzo continuo del pericolo e della vita, che crea intorno ai corridori motociclisti un fascino tutto particolare.

Questo maggiore interessamento delle masse per le corse motociclistiche, di qualsiasi genere esse siano, costituisce senza dubbio una molla ed uno sprone per i giovani e li invoglia sempre di più a dedicarsi all'attività agonistica, con la ormai certezza che pure nel nostro sport si può acquistare quella popolarità, che sembrava solamente riservata ai campioni di altre discipline sportive.

Un richiamo potente per le folle è stato il confronto fra le nostre grandi marche Guzzi-Gilera e Guzzi-Benelli, motivo di indimenticabili episodi e di combattutissime gare. Da molto tempo infatti, le corse motociclistiche erano caratterizzate o dalla superiorità delle macchine straniere, oppure dal monologo recitato dalla Guzzi, che indiscutibilmente ha molti meriti, primo fra tutti quello di aver creato una macchina veloce, capace di contrastare la supremazia alle motociclette straniere e di affermarsi vittoriosamente in importanti manifestazioni all'estero, ritenute in-

crollabili roccheforti della produzione straniera.

Da qualche anno dunque, da quando cioè Benelli con la sua bialbero nella classe 250 cc. e Gilera con la quattro cilindri sovralimentata, hanno fatto la loro apparizione, l'interesse delle gare è immediatamente aumentato, in modo da dare al pubblico la precisa sensazione che avrebbe potuto assistere a memorabili avvenimenti.

Altro fattore che ha contribuito notevolmente all'affermazione del motociclismo, è senza dubbio l'aver rinnovata la nostra più bella corsa, su strada, prolungandola fino a Taranto, ed il risorto « Gran Premio d'Italia », che ha per teatro l'incomparabile scenario monzese.

Queste due grandi manifestazioni sono immensamente sentite dalle folle, per le loro particolari caratteristiche. La Coppa Mussolini che da due anni richiama alla partenza quasi due centurie di corridori, fa presa nelle masse perché ha il fascino delle grandi avventure, a motivo del suo lunghissimo percorso, che i veloci centauri devono compiere in un solo balzo e per la rapidità veramente spettacolosa ed eccezionale che ha del miracoloso, con la quale Milano è congiunta a Taranto.

Il Gran Premio è poi l'avvenimento che dà al pubblico la possibilità di fare il classico « tifo » per i corridori italiani, impegnati nella difesa del prestigio del motociclismo nazionale, nel duro confronto con gli stranieri, discesi in casa nostra ben preparati ed agguerriti, per contenderci quel posto di preminenza ormai conquistati.

Un doveroso riconoscimento va pure alla stampa italiana, quella sportiva e specializzata in ispecial modo, che ha giustamente compreso come anche il motociclismo abbia tutti i diritti ed i titoli delle altre attività sportive, per meritarsi una maggiore attenzione ed un più vivo appoggio dei giornalisti.

Bisognerà non dimenticare mai che il motociclismo non è fine a se stesso, come non si limita solamente agli spettacoli sportivi, ma ha dietro di sé tutta una importante attività industriale ed artigianale, che dà possibilità di lavoro a migliaia di famiglie.

Per questo il nostro movimento, che oggi abbiamo esaminato unicamente dal lato sportivo, deve godere le simpatie di tutta la stampa, affinché attraverso una sana ed efficace propaganda, le masse siano sempre più vivamente interessate ed avvicinate alle competizioni motociclistiche.

Lo scopo profondo di questa sempre più vasta affluenza di massa allo sport motociclistico è inutile ripeterlo. Tutti sanno che cosa voglia dire per un esercito la falange motociclistica, bene allenata e pronta a qualsiasi prova. Le possenti forze armate d'Italia, fatte di formidabile acciaio e di spirito invincibile, debbono conoscere, nel modo più luminoso, la collaborazione e il contributo inestimabile delle forze motociclistiche, che il Regime coltiva, nelle sue sorgenti di vita e di splendore, e che le organizzazioni sportive educano alle maggiori conquiste ed agli ardui orizzonti della Patria imperiale.

FERRUCCIO COLUCCI



# Campari

**BITTER CAMPARI**  
*l'aperitivo*

**CORDIAL CAMPARI**  
*liquor*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



*Diadermina*

Denti bianchi,  
gengive rosee,  
bocca bella fresca seducente.  
Chi usa il

*Sentifricio*  
*Diadermina*

*gode di questi  
meravigliosi doni e  
delle gioie che ne conseguono.*

Tubetti da L. 2,30  
e L. 4,50

**LABORATORI BONETTI FRATELLI**  
Via Comelico, 36 - MILANO

# OTTOBRE IPPICO

La giovane generazione trottistica italiana ha avuto a Napoli il suo battesimo agonistico: come era nelle generali previsioni l'allevamento delle Budrie, che già nella Mostra del Cavallo Trottatore a Bologna aveva fatto la parte del leone, non ha mancato di clamorosamente affermarsi sia vincendo le due prove di selezione per sesso

con Frasca e Floridoro e sia affermandosi nettamente nel premio Ballilla con i due soggetti finiti in testa agli avversarii, separati da un divario di distacco fra loro, tanto breve, da fa giurare a molti dei presenti che non la femmina, ma il maschio avesse tagliato vittorioso il traguardo.

Comunque più ancora che indugiare sul risultato bruto della corsa può essere opportuno considerare le emergenze tecniche che dalla contesa scaturiscono: In sostanza ci troviamo di fronte a due soggetti di eccezione che documentano a pieno i formidabili progressi conseguiti dall'allevamento italiano del cavallo trottatore.



Spettacolo di folla all'ippodromo di Agnano





Quando puledri alla seconda esibizione pubblica riescono a trottare il miglio in 2.13,5 ad onta di una prolungata iniziale rottura — come è il caso di Floridoro — o senza senza essere severamente richiesta — come è il caso di Frasca — non può a meno di rilevarsi che il progresso qualitativo del nostro allevamento è veramente sintomatico.

Ne può dirsi che Frasca e Floridoro siano dei « rari nantes in gurgite vasto » perchè il Premio Savio per i puledri corso a Bologna ha candidato i meriti e la qualità di un'altro prodotto delle Budrie, l'eccellente Fuoco ritenuto nel « clan » delle scuderie assai vicino a Floridoro.

Sei prodotti dell'allevamento del Conte Orsi Mangelli hanno trionfato tanto nelle prove giovanili di Napoli come in quelle di Bologna, non può però farsi a meno di rilevare che anche Marzia migliorando il suo record a 24.2 è ben degna di essere meritatamente valutata in uno con il debuttante Comacino, presentato al debutto in eccellenti condizioni, come appare anche dal tempo registrato. Una parola merita anche Furio Camillo, un puledro che forse farà parlare di se, come Gargano, assai migliore in lavoro che non come rendimento in corsa.

Nel quadro delle prime grandi contese giovanili di trotto, Agnano si è inserito con tutti i caratteri della più peculiare importanza. Nessuna pista italiana, infatti, come quella di Agnano, sembra sia meglio rispondente al non facile compito di ben rispondere alla complessa difficoltà che offrono naturalmente la corsa per le più giovani reclute.

L'Ippodromo di Agnano si presenta come una eccezionale pietra di paragone per saggiare le possibilità e il valore dei puledri.

La grande folla degli appassionati che in occasione delle importanti prove giovanili è convenuta a Napoli da ogni centro trottestico italiano ha avvertito e sottolineato in uno con la perfezione di tutta la organizzazione partenopea anche il caldo e travolgente entusiasmo dei napoletani per lo sport ippico.

In nessuna città italiana, come a Napoli, il movimento di ripresa delle corse è stato così sensibile, vero, profondo come a Napoli, che pure per un intero ventennio

era rimasta avulsa dalla vita ippica italiana. Egli è che in uno con il sicuro senso di vivace pressione sportiva della cittadinanza, si è profondamente sviluppato l'audace spirito di iniziativa dei dirigenti ippici di Agnano, la loro maturità organizzativa, la loro schietta e fervida passione sportiva.

Non è infatti ancora sopita l'eco di questa magistralmente predisposta riunione di trotto, che è già annunciata imminente la ripresa del galoppo ad Agnano, per la riunione invernale che si svolge-



La nuova tribunetta del giudice di arrivo sulla pista di Agnano





*Indispensabile per la  
distinzione maschile*

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.



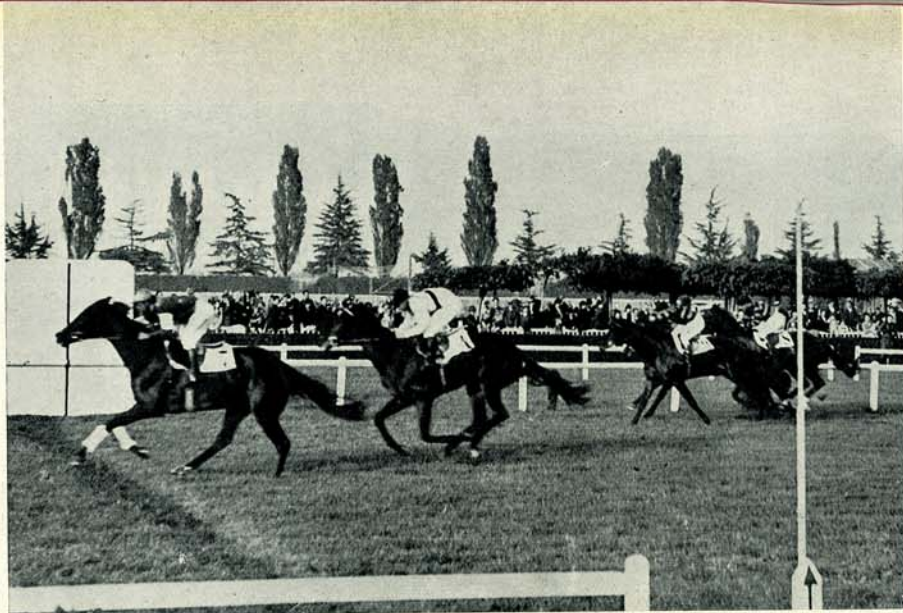
ATTESTATO N. 370



*Coty*  
PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



Il vittorioso arrivo di "Baulta" nel Gran Criterium a San Siro

rà dall'8 dicembre al 2 febbraio per un complesso di sedici convegni bisettimanali dotati di oltre 900.000 lire di premi.

Intanto è in cantiere il programma per la ripresa invernale del trotto a Villa Glori che, come di consueto, offrirà agli appassionati quella nutrita serie di interessanti convegni che di anno in anno recano l'impronta di quel costante spirito di incessante potenziamento che tanti meritori risultati ha permesso di catalogare.

\*

Favorita da una sequenza di giornate magnifiche, di quel caratteristico splendente autunno roma-

no luminoso come la tradizione alla quale si ricollega, si è svolta fra un continuo succedersi di interessanti avvenimenti la riunione alle Capannelle.

Una nota di profonda tristezza deve successivamente velare di melanconia questa nostra nota col ricordo della immatura perdita dell'on. Carlo Roncoroni, che pur se entrato di recente nell'agone ippico aveva voluto e saputo dare consistenza di eccezionale importanza alla sua scuderia e al suo allevamento. La perdita dell'on. Roncoroni è stata non soltanto un lutto grave e profondo per lo sport ippico della capitale, ma una grave perdita per l'industria italiana del-

la quale l'on. Roncoroni era uno dei capitani più forti, sagaci e intraprendenti.

Il selezionato materiale della Razza della Pellegrina, con vero intelletto di amore raccolto dall'on. Roncoroni è stato acquistato in blocco dalla Razza del Soldo, che ha provveduto poi a mettere all'asta parti del materiale esuberante.

E' così immaturamente scomparsa una giovane e simpaticissima scuderia che ben degnamente continuava nella capitale la luminosissima produzione di quegli allevamenti laziali che da Sansonetto a Demetrio, da Onorio a Manià, tanto fulgore di gloria aveva non dato allo sport ippico italiano.

APERITIVO  
**RABBARO**  
MILANO

**ZUCCO**

APERITIVO  
**RABBARO**  
VIA C. FARINI, 4





**Victoria**

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

**LITTORIA**

IL SUPERCARBURANTE

**Petrolina**

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

**PETROLIO SOLE**

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

*Lubrificare con*

**Italoil**



AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI •• ROMA

D 13 - AR - 33

\*\*\*

Le prove giovanili svoltesi alle Capannelle, hanno messo in particolare buona luce l'ottimo Buonarroti un figlio di Navarro e di quella Bayuh che fu una eccellente cavalla da corsa, e Maenio un solido figlio di Nesiotes e Minà da Fiesole ora di proprietà della Razza del Soldo.

Le vicissitudini oramai note del Criterium e del Gran Criterium rendono un po' difficile e complessa la valutazione della giovane generazione.

Comunque noi non ci sentiamo di metterci al rimorchio dei soliti pessimisti che già gridano il crocifisso alla giovanissima generazione sol perchè manca il dominatore assoluto come Nearco o come Donatello, e sol perchè Vezzano e Batta hanno finora trionfato di volta in volta, capovolgendo i precedenti risultati.

Noi pensiamo che forse non abbiamo — il che è anche logico — un Nearco o un Donatello nella giovane generazione attuale, ma pensiamo altresì di essere di fronte ad un più che eccellente lotto di due anni, fra i quali il migliore forse non si è ancora rivelato: ma una generazione che può già allineare: Bozetto, Spolvero, Stadio, Erice, Maenio, Batta, Losca-

dio, Dagherotipia, Nera d'Avorio, Sagra per non citare che i primi nomi che ci vengono sotto la penna non ci sembra che sia da cedere valutata con eccessivo pessimismo e soprattutto bistrattata come di scarsissimo valore.

Attendiamo che gli eventi maturino, e con essi, anche i mezzi e la potenza dei puledri, poi discuteremo.

Il tempo è galantuomo anche nei confronti dei cavalli e del valore di essi.

\*\*\*

Mentre la nostra rivista è in macchina si svolgono i Campionati Equestri Nazionali, quel complesso cioè di severissime ed interessanti competizioni, minuziosamente e appassionatamente preparate dalla Federazione Italiana Sports Equestri e che già lo scorso anno, al loro battesimo, ebbero un successo così pieno e totalitario.

Quest'anno i campionati hanno un profilo ed un carattere di sovrachiantante importanza tecnica, perchè essi costituiscono il consuntivo agonistico di una annata piena di interessantissimi contese nazionali ed internazionali e perchè segnano nei confronti dello scorso anno, un primo solido elemento di confronto per valutare i pro-

gressi e i miglioramenti raggiunti da un anno all'altro.

Invero la ragione sostanziale di questi campionati — a parte il loro altissimo valore morale e agonistico — risiede appunto nella possibilità offerta a tecnici ed appassionati, di fare il sunto sulla situazione alla fine di ogni annata ippica, per sottolineare e discriminare i progressi conseguiti nei vari settori o — purtroppo — i regressi segnati in taluni altri.

Per una intera settimana — al galoppatoio di Villa Umberto, — a Piazza di Siena e al Campo dell'Acqua Acetosa i più forti e valorosi cavalieri d'Italia e i migliori cavalli, hanno severamente combattuto per consentire attraverso una formidabile selezione di valori di classificare i migliori.

Dei risultati tecnici diremo brevemente ma adeguatamente nel prossimo numero, ora, mentre i Campionati Equestri sono in pieno svolgimento, ci sia consentito sottolineare esclusivamente il brillantissimo successo realizzato; frutto di una meticolosa e meravigliosa organizzazione e della fervida passione che ha animato i dirigenti la F.I.S.E. che hanno saputo interessare vivacemente alla loro bella manifestazione, foltissimi stuoli di appassionati di ogni parte d'Italia.

ALESSANDRO BLANCO

**Contatti**  
**platinati** **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING  
Marca Mondiale: premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra  
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 9 - MILANO - Telefono 21.200



# Le Corse alle **Capannelle**

Martedì 1 Novembre Premio dei Pini L. 20.000	Domenica 13 Novembre Premio Villa Glori L. 20.000
Venerdì 4 Novembre Premio Isola Liri L. 12.000	Giovedì 17 Novembre Premio Villa d'Este L. 10.000
Domenica 6 Novembre <b>Premio Duca d'Aosta L. 25.000</b>	Domenica 20 Novembre <b>Premio Roma L. 75.000</b>
Giovedì 10 Novembre Premio Umbria L. 16.000	Giovedì 24 Novembre Premio Fuggi L. 16.000
Domenica 27 Novembre <b>Premio Duca di Toledo L. 25.000</b>	



## Le corse a Milano

NOVEMBRE

1 Martedì - Corse a S. Siro (ore 14).	<b>PREMIO CHIUSURA</b>
4 Venerdì - Corse a S. Siro (ore 14).	16 Mercoledì - Corse a S. Siro (ore 14).
6 Domenica - Corse a S. Siro (ore 14).	19 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
<b>PREMIO S. SIRO</b>	20 Domenica - Corse al trotto (ore 14).
9 Mercoledì - Corse a S. Siro (ore 14).	23 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).
12 Sabato - Corse a S. Siro (ore 14).	26 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
13 Domenica - Corse a S. Siro (ore 14).	27 Domenica - Corse al trotto (ore 14).
	30 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).

# ORIGINI ROMANTICHE DELLE CORSE AD OSTACOLI

Si era nell'anno 1700, in Inghilterra. Ancora dalle caccie a cavallo — le cui origini si perdono nella notte dei tempi — l'uomo non aveva saputo trovare lo spunto per qualcosa di simile o di più agonistico e di più spettacolare. Lo sport del puro sangue era ai suoi albori ma la selezione aveva già dato quell'Eclipse che è ricordato tuttora come il più grande cavallo di ogni tempo e il cui perfetto scheletro è conservato in un Museo di Londra oggetto di studi e di attente osservazioni. Ed era stato proprio l'apparire di un simile indimenticabile campione (la cui entrata in razza segnò l'inizio dell'affannosa ricerca, che dura ancora, di una delle più pregiate correnti di sangue) che aveva maggiormente acceso in tutto il Regno Unito la passione per « il Re degli Sport e per lo Sport dei Re ». L'apparire di un eccezionale campione rappresenta sempre infatti, con le dovute proporzioni per la durata, il passaggio di una meteora che illumina per qualche attimo la volta celeste. Soltanto che, nel campo ippico, questi attimi sono secoli, come la storia di ogni tempo dimostra e come, l'apparire continuo del nome di Eclipse nei trattati tecnici della riproduzione conferma.

Per tornare in argomento ripeteremo che l'origine delle corse ad ostacoli risale agli ultimi anni del 1700. Origine molto romantica che vale bene la pena di ricordare a maggior gloria di questo sport che in Italia ha oggi la sua più alta

espressione di vita nel Gran Premio Merano.

Non fu però un premio di un milione quello che spinse per la prima volta cinque gentiluomini inglesi a dar vita ad uno dei più duri steeple chase che la storia ricordi, ma fu bensì il volto di una delle più belle e nobili fanciulle d'Inghilterra, la giovane figlia del conte di Herford, un appassionato proprietario di cavalli.

I pretendenti alla mano della

bella contessina erano cinque. Che cosa meglio di una competizione sportiva avrebbe potuto decidere, per dei « gentlemen », chi doveva essere il primo a tentare la grande conquista? e infatti fu stabilito, d'intesa con il Conte padre e con il tacito benestare della piccola castellana, che i cinque aspiranti — che le cronache del tempo ricordano per sir Hastig, lord Chesterfield, duca di Cumberland, sir Ryswold e baronetto Harri-



... il traguardo era posto nei pressi di una chiesetta di campagna; la stessa che doveva poi vedere la realizzazione del sogno del vincitore...

B. 117



son — disputassero il diritto di impalmare la bionda Herford attraverso una corsa a cavallo che doveva svolgersi su un terreno accidentato, seminato di duri ostacoli, fossi, staccionate, macerie; un vero e autentico « steeple chase » insomma, della lunghezza di ben quattro miglia. Dal castello di Herford i cavalieri dovevano giungere dinanzi una chiesetta campestre dall'aguzzo campanile frastagliato che usciva come d'improvviso dalle mille tonalità di verde della fitta boscaglia circostante. Un paesaggio ancora un po' selvaggio, primitivo, in cui gli unici segni di civiltà erano rappresentati dalla residenza estiva di sir Herford, dalla chiesetta campagnola e da qualche raro casolare ai lati della foresta.

Eppure il giorno della gara, si era in un tepido pomeriggio di maggio, il piazzale della piccola

chiesa era letteralmente affollato di un pubblico misto in cui predominavano i contadini e i fittavoli del ricco conte, ma in cui era anche rappresentato il bel mondo londinese poiché qualche intimo, pochi in verità, aveva avuto sentore della rara scommessa ed era accorso attratto dall'eccezionale avvenimento. Una piccola tribuna, costruita alla meglio da un lato, accoglieva il conte di Herford con la bella figliola, qualche notabilità dei paesi vicini nonché quei quattro o cinque amici venuti appositamente dalla capitale. Qui la vecchia cronaca inglese si interrompe quasi bruscamente. Il cronista non si lasciò entusiasmare dalle origini così romantiche di questo sport. A lui freddo e compassato come ogni bravo inglese, bastò annotare che in quel tepido pomeriggio di maggio vennero al mondo le corse ad

ostacoli e lasciò in noi, incorreggibili sentimentali, la curiosità di sapere la fine del dolce idillio a sei.

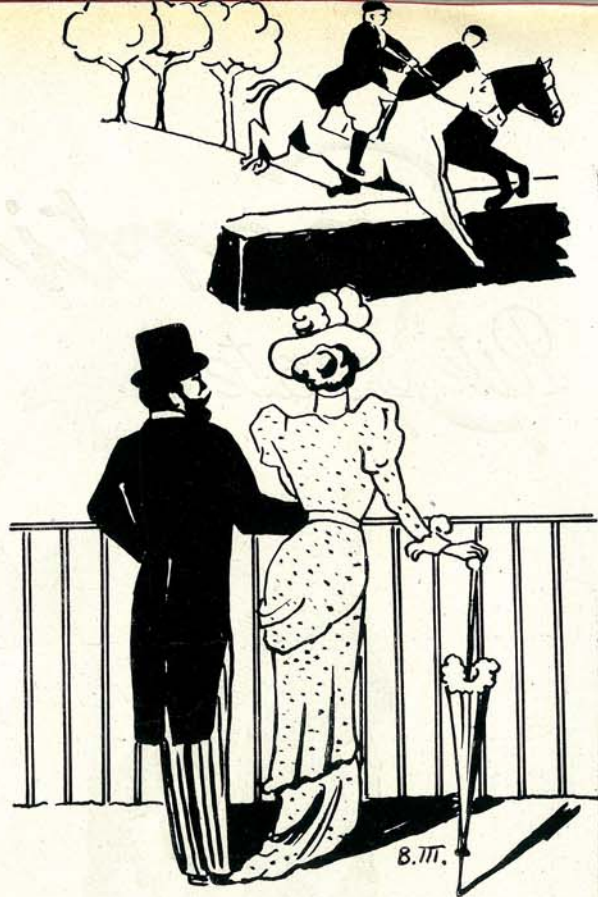
Chi fra i cinque arditi cavalieri tagliò per primo il traguardo? Chi impalmò la bella ereditiera? Il duca di Cumberland? il baronetto Harrison? Chi sa? Per noi resterà sempre un mistero; ma siamo ugualmente grati all'anonimo cronista inglese che ha tramandato alla storia il romantico inizio di questa audace attività sportiva.

Forse fra i cinque un nome è da escludere, quello del conte di Chesterfield il quale, poco tempo dopo l'episodio ricordato si trasferì a Roma e, sembra, non in compagnia della bella giovinetta inglese. Alla quale, se vogliamo ritenere che Chesterfield lasciò la sua Patria per ragioni sentimentali... dovremmo essere grati di un'altra cosa: di aver cioè permesso sia

pure indirettamente, una rapida diffusione dello sport ostacolistico anche in Italia. Infatti la venuta a Roma del conte di Chesterfield coincide con l'affermarsi della caccia alla volpe, sport che diffusosi rapidamente nella parte più eletta della cittadinanza portò quasi immediatamente alla divulgazione delle corse ad ostacoli che intanto in Inghilterra si erano andate rapidamente affermando pur conservando, per qualche tempo, quel carattere diremo così riservato che doveva poi scomparire con l'andar del tempo. Non completamente, se si tien conto che in tutto il mondo la maggior parte dei cavalieri dilettanti e la totalità degli ufficiali si dedicano quasi esclusivamente allo sport del salto conservando così ad esso quel carattere dilettantistico che è appunto alle sue origini.

In Italia le corse ad ostacoli fecero la loro apparizione verso la metà dell'800 a Roma con la creazione di un Grande Steeple Chase che ebbe subito larga risonanza anche all'estero. Un gruppo di aristocratici romani capeggiati da don Giannetto Doria che si era recato appositamente a Liverpool per studiare da vicino l'organizzazione e il percorso della più antica e grandiosa prova ad ostacoli del mondo, gettarono le basi del Grande Steeple Chase di Roma che si corse per la prima volta nel 1856 su un percorso di quasi 5000 metri che fu giudicato perfetto e pienamente rispondente all'importanza della prova.

Le scuderie inglesi non mancarono di inviare i loro rappresentanti ed anzi il primo successo spettò proprio ad un grande proprietario d'oltre Manica, il sig. Welkan Knight che con il suo Mock aprì l'albo d'oro della competizione. Il nuovo sport suscitò entusiasmi generali e si divulgò rapidamente, ma la sua vita non fu così prospera come era sperabile che fosse. Dopo il periodo aureo romano (la scomparsa di quei primi autentici precursori segnò un



...E così vennero al mondo le corse ad ostacoli...

fatale declino) gli ostacoli conobbero tempi tristi anche in Roma e solo recentemente l'audace iniziativa della società Incremento Corse riportò alla ribalta in grande stile questo magnifico ramo di attività ippica. Prima con la ripresa a Tor di Quinto delle annuali riunioni invernali che riportarono in luce anche l'iperclassico Grande Steeple di Roma, e poi con l'istituzione del Gran Premio Merano che in pochi anni ha saputo assurgere all'altezza dei più importanti confronti ostacolistici europei. Ma questa è storia recente che ognuno conosce. Quella che invece può es-

sere tornata gradita, specie a chi anche in pieno novecento — il secolo dei duelli automobilistici a trecento all'ora — conserva in fondo al suo animo un residuo di romanticismo, è la riesumazione delle origini così romantiche dello sport ippico ostacolistico.

E chi sa quante belle damine moderne mentre seguono con un potente prismatico i salti di Hayez, Ingrè, il Guado ecc. vedranno sfilare dinanzi agli occhi la fugace visione di una damina settecento che aveva affidato a cinque perfetti saltatori le sorti del suo cuore!

MEMOR



Grazie alle  
compresse di  
**ASPIRINA**  
addio  
raffreddori !...

*Aspirina - rimedio  
sovrano contro:  
influenza, reuma-  
tismo, mal di testa ecc.*

Aut: Prof. Milano 54769



*Sportivi!...  
Ritemprate le vostre  
forze  
col*



**FERRO  
CHINA  
BISLERI**

FINE DELLA STAGIONE ATLETICA

## GIOVANI PER HELSINKI

Tirare le somme a fine di stagione vuol dire rendersi conto di quelle mete che si sono conquistate. Questa volta vorrà piuttosto dire di quelle che si debbono ancora raggiungere.

E' veste del nuovo tempo infatti indugiare appena sul lavoro compiuto; cioè solo il necessario per prendere lo slancio per ulteriori conquiste.

L'annata atletica chiusasi da pochi giorni è stata importantissima a vari effetti. L'Anno XVI era infatti considerato come fonte di passaggio da una ad un'altra Olimpiade. Sulla parte più alta di questo ponte erano posti i Campionati d'Europa, grande prova saggiatrice delle forze per Helsinki.

Dire come gli atleti italiani siano passati per questa prima alta meta è ormai già stato trattato. Ma certamente bisogna concludere che a qualche vedetta sono rimaste bruciate le ali. In ogni modo le gare di Parigi hanno anche fatto aprire molto bene gli occhi dei dirigenti.

L'atletismo italiano è certamente in grande e notevole ascesa, ma altrettanto lo è quello di altre nazioni.

Si pensava forse a Parigi che le varie rappresentanze si sarebbero rivelate in minore efficacia; esse sono invece apparse tutte preparatissime e fortissime.

E la constatazione è stata che dappertutto si lavora intensamente, profondamente e con successo.

Necessità perciò ancora di insistere ed imporsi un regime ferreo nella prossima attività. E' sicuro che ad Helsinki, dove saranno



Guarducci: una delle promesse più fulgide nel salto con l'asta





Dopo il bagno, un bicchierino del  
profumatissimo e squisito

**COGNAC RISERVA**  
STRAVECCHIO

Vi rinfranca e vi dà nuove energie.

**Cognac Riserva**  
• stravecchio •

**BRANCA**

SPECIALITA' DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA

presenti le squadre di tutto il mondo, la lotta sarà durissima, molto più del prevedibile. Ed è stata ottima l'idea dei dirigenti dell'atletismo nazionale di provvedere ad inviare nella stagione ventura in Finlandia alcuni atleti per abituarsi al clima nordico ed alle piste olimpiche. Ciò sta a dimostrare quali siano le intenzioni dell'Italia: fare il massimo sforzo.

Intanto l'Anno XVI ha delineato a grandi tinte la situazione per le Olimpiadi; situazione che è più soggetta a precisarsi nei contorni già visibili, piuttosto che in nuove forme.

L'Anno XVI ha voluto dire per parecchi atleti la definitiva messa in luce, mentre per altri ha segnato la prova più importante.

Tutto questo può essere chiarificato e riassunto in brevi termini: è la nuova gioventù quella su cui si dovrà ora contare per le più importanti prove mondiali.

Sono questi giovani che noi vogliamo portare alla ribalta, dopo l'intensissima stagione di gare dell'Anno XVI.

Campionati a Squadre dei Guf, Littoriali, Campionati di Società di Divisione Nazionale e di I° Divisione, Campionati Europei, Campionati della GIL e G. P. Avanguardisti Moschettieri sono state le prove che hanno affermato le qualità atletiche dei nostri giovani, in quello sport che è il più adatto al miglioramento fisico della razza ed alla formazione del soldato-atleta.

Procedendo per ordine, a seconda delle varie specialità atletiche, menzioneremo coloro che ben a ragione possono considerarsi le colonne sulle quali dovrà poggiare tutta la nostra attività internazionale.

Così nelle gare di velocità l'asso Mariani può ben dirsi la grande affermazione dell'Anno XVI: atleta giovane, tutto nervi e muscoli, il milanese è riuscito a scuotere la mediocrità dei velocisti na-



Turco del Guf Giglio Rosso di Firenze, durante un allenamento nel salto triplo. Il giovane atleta, che ha superato già i m. 14, sarà certamente tra i migliori nella nuova stagione.

zionali, tanto da imporsi tra i più veloci uomini del mondo.

Con lui troviamo tra i giovani velocisti: Monacci, Gritti e Baldini, esponenti dell'ultimissima leva, dai quali attendiamo un miglioramento che li dovrebbe condurre alle più alte vette.

Gli atleti dei m. 400 non hanno mantenuto le grandi promesse dell'anno XV; da Missoni si attendeva per esempio molto di più ed anche da Sarti. Ma la classe dei due atleti fa sperare in una sollecita ripresa.

In compenso le nuove figure da seguire, Troiani, Dorescenzi, Spanpani e Gori fanno pensare

ad un miglioramento. Bard e Colombo sono saliti nettamente nei primi ranghi degli ottocentisti, mentre sono andati calando Guasconi e Pieraccini. Lanzi anche non è arrivato a quel livello che era lecito prevedere da un atleta dei suoi mezzi.

Nei m. 1500 Zipoli, Castellani, Colombo e Vergottini sono i giovani sui quali si fondano le maggiori probabilità di riuscita, mentre nei m. 5000, confidando sempre sul meraviglioso Beviacqua, Mastroieni, Cultrone e Migliaccio sembra che diano ottimo affidamento.





INDICATI PER  
OGNI SPORT

P R A T I C I

I G I E N I C I

E L E G A N T I

# MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE  
SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32  
TORINO - Via Roma, 16  
BARI - Via Cavour, 61

Nei dieci chilometri, ad eccezione sempre di Beviacqua, non vediamo giovani di grande valore. Se si volesse fare qualche nome si potrebbero citare Padovani, Marroni e Frizzo.

Nel campo degli ostacolisti ancora dei nomi nuovi: Buonaccorsi, Dalla Bernardina nei m. 110, Lualdi, Del Grande, Martelli nei m. 400; è necessario in questo campo di insistere nella preparazione per chiarire la situazione. Si attendeva molto, nella stagione da poco chiusa, dal quattrocentista Mazza, ma questo atleta è stato troppo poco in attività.

I saltatori in lungo vedono nelle schiere dei giovani in primo piano Tacchini, Gritti e Frosali, tutti oltre i sette metri. Il periodo transitorio nel salto in alto, a causa del cambio di stile, non ha dato grandi frutti, ma da Donadoni, Viarengo, Biancani, Orso si attendono buoni risultati.

Gran numero di giovani di valore nel triplo, ma ancora nessuno eccezionale; Turco, Bini, Kerpan sono stati i migliori, ma anche troppo discontinui.

Benchè il salto con l'asta abbia avuto il primato nazionale migliorato, tuttavia il progresso è stato lento. Romeo, Guarducci, e Massiglia, sapranno però aumentare di molto le loro misure.

Buon sintomo di ripresa nei lanci: qui i giovani hanno dimostrato veramente un grande progresso.

Finalmente nel lancio del peso, per merito del giovane colosso Profeti, l'Italia ha un primato per niente disprezzabile; e altri due atleti (Bertocchi e Biancani) hanno superato i m. 10, che sembravano insuperabili. Nel giavellotto Drei, Rossi e Testa, tutti e tre giovani, sono al di là dei m. 60. Nel disco accanto al campionissimo Obereger va sorgendo l'astro Consolini e segue una schiera di rincalzi ottimi fra cui Profeti, Spaggiari, Biancani e Silvestri.

I « martellisti » non hanno ancora indovinato pienamente la via,



Monacchi, un giovane velocista di grande avvenire

ma non dubitiamo per la stagione che viene.

Riccitelli, Superina, Oretti e Venanzetti hanno i numeri per arrivare al di là dei 50 metri.

Punti oscuri sono invece rimaste le due gare della maratona e della marcia, nonostante i grandi sforzi dei dirigenti. Le ultime battute di stagione hanno messo in luce Roccati nella maratona e Putilli, grande rivelazione, nella marcia.

Queste due specialità, tra le più importanti e le più faticose nell'atletismo, trovano in Italia, un terreno poco fertile, a quanto sembra, nonostante che in ambedue le prove esistano delle tradizioni splendide. Naturalmente atleti che possano avere dei numeri in specialità così difficili non possono venire creati che attraverso tempo e fatiche non indifferenti. Ma allo stato dei fatti troviamo che ben

poche sono state le soddisfazioni che hanno avuto i dirigenti federali in premio ai riguardi ed alle provvidenze stabiliti per la maratona e per la marcia.

Pensiamo che l'unico rimedio sia ancora quello di insistere nella via già tracciata, in attesa dei frutti che ben dovrebbero venire.

Il prossimo anno di attività atletica, nel quale dovrà essere svolto il lavoro più delicato per l'Olimpiade 1940, si annuncia perciò con un programma di lavoro difficilissimo sia per i dirigenti che per gli atleti.

Il risultato dovrà essere la formazione dei ranghi per Helsinki, dove, ripetiamo, si troveranno agguerritissime rappresentanze di tutto il mondo.

Gli atleti d'Italia con il loro cuore e con i loro mezzi sapranno comunque tenere ben alto il galliardetto.

MARIO CIRI



# DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

## SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia **fantasia**,  
**traforati, rilevati, operati: jacquard** per l'Industria e l'Artigianato



PRIMA FABBRICA ITALIANA  
AGHI E MACCHINE  
PER MAGLIERIA  
MILANO - NIGUARDA

È UN CAPOLAVORO DELLA  
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO  
IMPIEGO DI CAPITALE

SANTAGOSTINO



CHIUSURA DELL'ANNO XVI

## Grazia e gagliardia

### DELL'ATLETISMO FEMMINILE

L'attività agonistica femminile dell'Anno XVI può esser sembrata agli appassionati dell'atletismo di tono minore rispetto a quella dell'annata precedente. Ma non si tratta che di un inganno dovuto alla attivissima stagione di gare in campo maschile con tutti i vari generi di competizioni in programma.

Tuttavia, se si guarda più da vicino quello che si è fatto, si intenderà immediatamente che le atlete italiane non sono state ferme sulle alte posizioni raggiunte.

Certo nella prossima stagione agonistica dell'Anno XVII, nella quale e molto probabilmente sarà varato il Campionato a squadre anche per le donne, non si verificherà questa impressione.

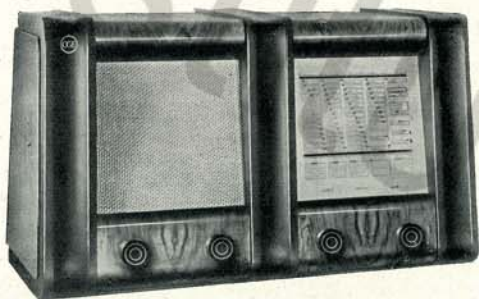
Del resto, per fugare gli ultimi nebbiosi accenni, basterà ora ricordare le più grandi manifestazioni che si sono svolte nell'anno XVI: Campionati della GIL, del Dopolavoro, Littoriali, Incontro internazionale con l'Ungheria, la riunione torinese della « Stampa »,



Claudia Testoni



## La produzione 1938 - 1939



### C. G. E. 721

Super 5 valvole  
Onde corte, medie

Prezzo in contanti **L. 1190**  
A rate: **L. 135** in contanti e  
**18** effetti mensili da **L. 68** cad.



### C. G. E. 720

Super 5 valvole  
Onde medie

Prezzo in contanti **L. 900**  
A rate: **L. 107** in contanti e  
**24** effetti mensili da **L. 40** cad.



### C. G. E. 723

Radiofonografo  
Super 5 valvole  
Onde corte e medie

Prezzo in contanti **L. 1990**  
A rate: **L. 225** in contanti e  
**18** effetti mensili da **L. 113** cad.  
(Album di dotazione **L. 35** cad.)



**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI  
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

le riunioni romane ed i Campionati d'Europa, le quali hanno tutte raccolto il miglior fiore dell'atletismo italiano, (ad eccezione forse di Ondina Valla, la quale sembra che si sia definitivamente appartata dallo sport che la creò olimpionica).

Come si vede non si può proprio dire che si sia marcato il passo.

D'altra parte non sono mancate le grandi affermazioni nell'atletismo femminile. Claudia Testoni è stata, per esempio, l'unica fra gli azzurri d'Italia che abbia saputo conquistare un Campionato d'Europa. Infatti l'atleta bolognese non solo ha riportato la vittoria nei m. 80 con ostacoli a Vienna, ma ha uguagliato il primato mondiale.

E sono da ricordare i cinque primati nazionali battuti nelle varie gare, i quali rappresentano altrettante pietre miliari di conquista.

Così sono da mettere all'ordine del giorno le squadre della Filotecnica di Milano, che ha battuto il primato italiano nella staffetta 4 x 75 con le sue ottime Davico, Penzo, Cattaneo ed Alfero, e quella della Venchi Unica di Torino che ha battuto il primato della staffetta 4 x 100.

Gli altri tre primati nazionali sono stati battuti rispettivamente dalla Gabrich nel lancio del disco con m. 38,12, dalla Grossi nel lancio del peso con m. 11,69 e dalla Balbo nella corsa dei m. 800. Queste atlete, specialmente la seconda, sono venute a porsi tra i maggiori astri dell'atletismo femminile con risultati di valore internazionale.



In primo piano è la Palmese, giovane e autentica promessa del nostro atletismo femminile. L'allenatore federale Comstock e il segretario della Fidal dott. Pucci, che si vedono sullo sfondo, discutono, certamente, di "tempi", e di "prove",...

Ma anche in tutte le altre specialità non sono mancate le affermazioni; infatti mentre parecchie atlete hanno confermato le speranze in loro riposte, altre si sono di forza messe in evidenza.

Ciò è molto significativo ed importante specialmente per la ragione che ormai è bene che l'atletismo femminile si crei una solida base, posto che fino a poco tempo fa questa non era composta che dai nomi di Claudia Testoni e di Ondina Valla.

Se guardiamo infatti alle più importanti competizioni della stagione troviamo, specialmente nelle

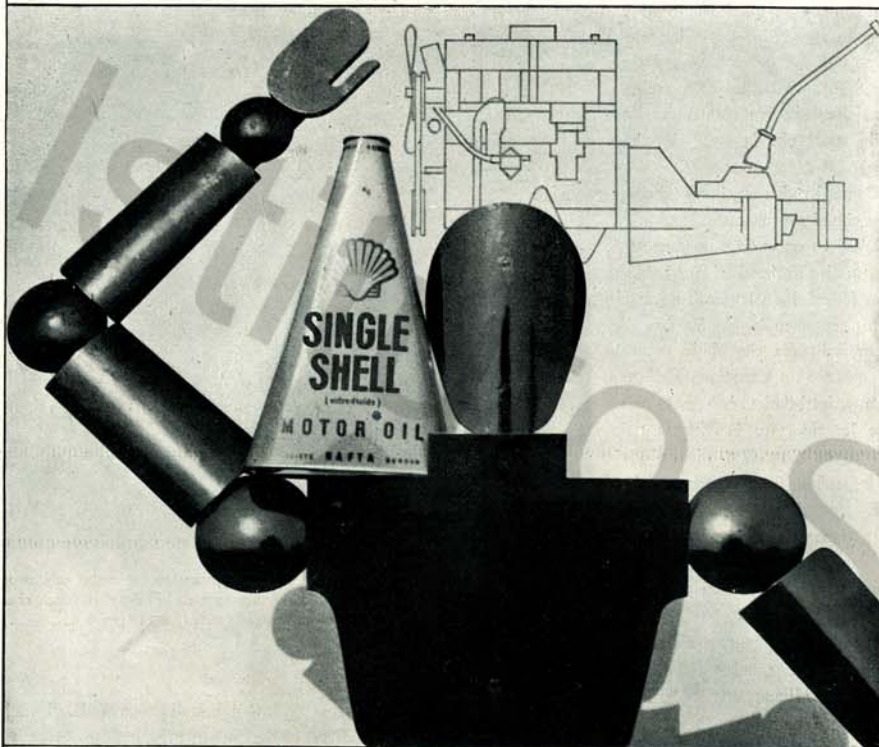
grandi gare di propaganda, giovani elementi in primo piano.

Così nella corsa dei m. 100 abbiamo avuto la Lucchini, campione della GIL, che insieme con l'Atzori e qualche altra, è stata uno degli elementi più in vista.

Nei m. 200 i nomi che più volte sono figurati in testa alle classifiche finali sono stati quelli della Piccinini, della Nardoni e della Penzo, dalla quale ultima tuttavia era lecito attendersi qualcosa di meglio. Nella più lunga corsa femminile, cioè gli 800 metri, oltre alla Balbo, la quale è riuscita finalmente a superare il primato nazionale



**è venuto il momento per il Single Shell**



*Notate* che il vostro motore si avvia ora più difficilmente? Se poteste controllare i cilindri ed i pistoni notereste, fra l'altro, che il velo lubrificante è insufficiente. L'olio viscoso circola difficilmente quando fa freddo. È dunque tempo di fare il cambio con un olio fluido, a bassa temperatura, come l'olio in estate. Tale olio è il



**SINGLE SHELL**

*L'olio invernale per il facile avviamento*

Le aggiunte d'olio Shell sono rese facili dalla nuova lattina da 1/2 Kg.

detenuto dalla sua amica e collega Bulzacchi, è ancora la Giorda che si fa avanti. Ma questa specialità dimostra sempre più di essere poco gradita dalle nostre atlete. Le ostacoliste danno ogni giorno maggiormente l'impressione di seguire la via tracciata dalla Valla. Ecco così la Alfero, la Michiels, la Palmese e la Faggion che si segnalano con le loro prodezze.

Nè da meno sono le saltatrici: così nel salto in alto la Spaggiari e la Palmese si affrettano ad avvicinarsi al metro e mezzo, mentre anche molto vicine a tale altezza sono la Puhar e la Pulici. Dopo la Testoni, indiscusso campione della specialità, troviamo nel salto in lungo la Penzo, la Gera e la Faggion tutte oltre i 5 metri.

Ma dove si sono riscontrati i maggiori progressi è nella specialità dei lanci, che fino a poco tempo fa era il punto debolissimo dell'atletismo femminile. Eccoci così con due primati superati, come abbiamo detto più sopra e con una schiera di elementi di indiscusso valore. La Grossi ha scherzato quest'anno con il primato italiano del peso, e crediamo non starà ancora molto tempo prima di superarlo, raggiungendo i 12 metri che costituiscono la quota dell'eccellenza internazionale. Ma in questa specialità sono anche da tenere presenti la Piccinini, che aveva pure battuto l'antico primato italiano e la Risso.

Nel disco dopo la Gabrich, asso dell'atletismo femminile, sono sulla prima linea, la Guidi, campionessa della GIL e la Cordiale. Forse il lancio del giovelotto rappresenta ancora un po' la battuta d'arresto:



La Gabrich la nostra migliore lancia-trice di disco

la Cattaneo, la Milanese e la Guidi sono infatti rimaste un po' troppo ferme sulle distanze.

Ma complessivamente l'atletismo femminile ha dimostrato di avere raggiunto le mete prefisse. La propaganda in profondità ha dato notevolissimi frutti, che già si sono dimostrati in maniera lampante, specialmente negli stadi e nei campi sportivi che sono stati sempre

affollati di atlete durante le competizioni ad esse riservate.

Ed è questo lo scopo più grande che si desidera raggiungere nella formazione della nuova gioventù italiana, che in ogni campo, soprattutto in questo, sa mostrare la grazia accoppiata alla forza ed all'audacia e sa dare ottimo esempio al mondo sportivo.

ISIDE COLONNELI



# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

**4** secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA  
NELL'AFRICA ITALIANA  
ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

## PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti  
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio

Prendi del Pagéol!

Scatola normale L. 15 - Scatola c'èppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

VERMOUTH  
BIANCO  
CINZANO

## IMBROGLIANDO

### Le vele

Quando usciranno queste note saremo già stati sul guscio leggero per l'ultima corsa della stagione. Il battello ormai sarà nel porticciolo difeso, con tutte le sue vele imbrogliate e gli alberi adagiati sul fondo o posti nella più vicina sede sociale.

Addio ad un'altra primavera ch'è adesso è tempo per le nebbie fitte che calano sul mare di prima mattina e vi rimangono giornate intere sinché il sole tiscuzzo non riesce a dar la schiarita invocata.

Tempo per le sirene portuarie che lanciano il loro suono mettendo tanta tristezza in animo, mettendo tanta nostalgia in cuore, nostalgia di aria, di mare, di sole, degli elementi che aprono quegli informi involucri donando loro la libertà più piena tra il duplice azzurro.

Tempo di nostalgia è tempo di ricordo e di propositi, nascono così le discussioni, sorgono così le polemiche, ma soprattutto si originano i progetti e, specie a consuntivo della stagione testé decorata, è logico che i progetti della nostra marina velica da diporto prendano veste di alta importanza. Si anticipano infatti sin d'ora e la vitalità dei panfili Lamaro — chiamiamoli così — e il comportamento italiano nella lotta per la Coppa d'Italia: due argomenti ugualmente importanti, ugualmente interessanti anche se si rivolgono in campi totalmente diversi.

Scopi propagandistici si ripromette infatti la bella iniziativa

ispirata dall'ing. Lamaro e realizzata dalla Lega Navale Italiana. Si tratta di una flottiglia di panfili, che il nostro massimo ente marinaro ha in parte già costruiti, destinata esclusivamente a diffondere la passione per la vita marinara in genere anche presso le persone che non possono permettersi il lusso di possedere una imbarcazione velica da crociera.

Durante l'ultimo agosto intanto, nella darsena di Fiumicino, sono stati varati ben cinque panfili di questa flottiglia realizzata appunto dalla Lega Navale Italiana. Si tratta di battelli stazzanti 17 tonn. ed aventi una lunghezza di m. 11,50 per 3,60 di larghezza. Oltre ad una velatura completa a due alberi ogni naviglio può pure contare su un motore Diesel da 16-18 H.P. che gli permette la completa ausiliarità.

Curatissima la disposizione dei vani e pressoché perfette le condizioni d'ambiente così che dieci o dodici persone possono venir ospitate per sicure e confortevoli navigazioni mediterranee.

Ma più che dal lato costruttivo è interessante esaminare l'iniziativa dal lato organizzativo poiché ciascun naviglio viene dato in dotazione ad una sezione o delegazione della Lega Navale presso cui si riesca a raccogliere il corrispettivo del costo vivo.

Una volta in possesso del panfilo la sezione o delegazione co-



Il battello ormai sarà nel porticciolo difeso, con tutte le sue vele imbrogliate...

stituisce, nell'ambito dei propri tesserati, i turni di crocieristi che potranno fruire del battello con un semplice versamento di quote ridottissime e coprenti appena le spese di navigazione.

Con questo sistema, in breve volger di tempo, si darà la possibilità di compiere delle crociere a gente che altrimenti dovrebbe ridursi a brevissime gite compiute su quelle imbarcazioni da noleggio che pullulano lungo tutte le spiagge italiane.

Sono intanto cinque città della costa che vedono risolto così quello che era il grave problema della velistica ridotta, ma nel cantiere di Fiumicino altri cinque scafi in costruzione han preso il posto di quelli già pronti, se la celerità sarà contenuta ancora per qualche tempo pure i centri minori avran-





## BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattometro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

*Razza buona*

*Razza italiana*

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

**ASSO**  
AVIO

L'Olio che ha dato  
all'Ala Italiana i primati mondiali

## L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cardusio, 2

Capitale Soc. Interamente versata L. 32.000.000  
Fondi di garanzia al dicembre 1939 L. 182.117.477

Assume assicurazioni contro gli Infortuni di ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale della Associazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

3000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.



«...saremo già stati sul guscio leggero per l'ultima corsa della stagione...»

no il loro panfilo e sarà la più bella vittoria conquistata dalla Lega Navale Italiana.

Ma di questo tempo si parla di un'altra vittoria non meno agognata, non meno desiata anche se è impresa avente non più veste propagandistica possedendo invece l'essenza agonistica. Vogliamo dire del tentativo di riconquista della Coppa d'Italia, il bel trofeo strappatoci quest'anno dalla marina velica svedese.

E tale sconfitta è stata un duro colpo inferto alla nostra dignità di nazione marinara non solo ma pure alla nostra dignità di campioni olimpionici di categoria.

Forse è anche per questo che la sconfitta ci brucia nelle vene che vibrano nell'inconfessato desiderio di aver presto la rivincita.

Che la volontà di riconquista sia pronta e ferma è detto però

non solo per la voce che corre negli ambienti velistici nazionali interessati ma è soprattutto documentato dalle stesse deliberazioni prese personalmente dall'on. Alberto Fassini Camossi, presidente della Reale Federazione Italiana della Vela.

Per il tramite dei Comandanti di Gruppo infatti tutti i velisti italiani ed i costruttori navali hanno potuto leggere una nobilissima lettera del loro maggiore dirigente che stabilisce di corrispondere un premio di lire 100.000 al proprietario e 50.000 al costruttore di un panfilo di 8 m. S.I., progettato e costruito in Italia dopo il giugno dell'anno corrente, « che riuscirà a riportare in Patria nel 1939 la Coppa d'Italia vincendo la regata rispettiva che avrà luogo in Svezia ».

Come si vede non è solo all'iniziativa individuale che si lascia la possibilità di tentar la riconquista poichè il massimo organo nazionale intende in questo modo intervenire nella questione facendo sorgere un sano spirito di emulazione, anche interno, giustamente ricompensato e che comunque non farà se non riflettersi utilmente nel campo agonistico.

Ma mentre le due grosse questioni sollevano l'interessamento di tutti, o quasi, i velisti d'Italia ecco aggiungersi i problemi più disparati che risvegliano l'attenzione degli appassionati del mare.

Nel 1939, ad esempio, scadrà la stazza 1933 e sin d'ora si pensa di porre importantissimi quesiti di modificazione poichè si è constatato come effettivamente si abbiano dei notevoli vantaggi dalle attuali barche da regata che oltre alle doti



# MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

*vincitrice*

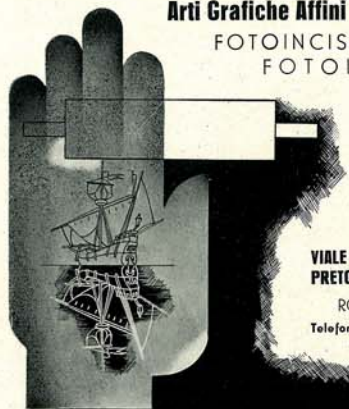
*del campionato italiano assoluto di marca*

*e del campionato conduttori classe 500*

*per l'anno XVI*

Arti Grafiche Affini Roma

FOTOINCISIONE  
FOTOLITO



VIALE CASTRO  
PRETORIO, 116

ROMA

Telefono 45-929

*Cliches*  
**A.G.A.R.**

Per raggiungere

## Cortina d'Ampezzo

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli da Cortina d'Ampezzo a S. Vito di Cadore.
- Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.



«...mentre poco lungi i marosi s'infrangono, con irruenza infernale, sulle dighe che sfidano le ire e drizzano verso il cielo il piccolo faro tutto gocciolante per gli schiaffi continui dell'acqua marina».

di velocità posseggono pure una notevole stabilità.

Presso le marine veliche straniere si nota invece la tendenza ad allungare la linea d'acqua restringendo la larghezza per ritornare al disegno fatto a «V» capace di favorire la velocità maggiore. Ma la tendenza degli stranieri non è applicabile nel nostro caso poiché se le altre marine possono contare — per le loro regate — su golfi ben riparati, da noi il mare aperto è la scena principale dell'attività agonistica.

E' questa la ragione prima per cui si deve tendere a correggere la stazza onde dare una stabilità maggiore al naviglio rendendolo più... marittimo — se così si può dire — senza peraltro che la velocità abbia molto a soffrirne.

Siamo quindi soddisfatti di sen-

tire — di questo tempo — il nostro ambiente pervaso dalle discussioni più varie che portano in campo i termini di «catena», «contorno», «chiglia» mescolati per simboli in forme automatiche curiosissime.

L'ing. Lamaro intanto, dopo aver visto realizzarsi così celermente e felicemente la sua iniziativa non si perita di muover ancor le acque gridando a gran voce che la vela non deve stare ad asciugarsi nei mesi invernali poiché, treni festivi di nuovo genere, i panfili della Lega Navale Italiana dovrebbero usufruire di sabato fascista e domenica per un'attività senza sosta.

Ed ecco che lo stesso ingegnere lancia la proposta del «diploma di navigazione da diporto» da assegnarsi a quanti

velisti seguiranno i corsi speciali indetti ed organizzati presso le città in possesso dei panfili della Lega Navale Italiana.

Insomma crociere estive a buon mercato, corsi di... pilotaggio, veleggiate domenicali gratuite o quasi: mai come ora la propaganda in profondità ha trovato motivi più adatti per la sua volgarizzazione.

E questi sono fatti che parlano anche se nelle sedi delle associazioni veliche per il momento non si può far altro che discutere e progettare mentre poco lungi i marosi si infrangono, con irruenza infernale, sulle dighe che sfidano le ire e drizzano verso il cielo il piccolo faro tutto gocciolante per gli schiaffi continui dell'acqua marina.

ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI



IN TUTTE LE STAGIONI

# La Sicilia

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

**appaga la vostra passione sportiva!**

INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO:  
Ente "Primavera Siciliana"

VIA STABILE N. 119 - PALERMO  
Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"

E PRESSO TUTTI GLI UFFICI DI VIAGGI  
E TURISMO IN ITALIA E ALL'ESTERO

è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVII. Un campo di Golf a Palermo, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

**Riduzioni ferroviarie, marittime, aeree, durante tutto l'anno**

Dagli Sport Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline; dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo; dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis; dal Calcio al Nuoto; dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma; dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi**



## UBALDO BIANCHI racconta....

Ubaldo Bianchi, l'eclettico atleta, e campione mondiale di lotta greco-romana, ancora oggi, benché cinquantenne, nel fiore della vigoria fisica e spirituale, allenatore in Egitto dove ha formato e lanciato nell'agone olimpico magnifici campioni, scrive per «Sport Fascista» questo primo articolo. Promettiamo ai nostri lettori, che conosciamo come veri appassionati di letture sportive sane e istruttive, di far seguire a questo, altri articoli, ancora più interessanti promessi da tanto atleta e maestro.

*La mia carriera sportiva?  
E' lunga e multiforme.*

*Sono innamorato dell'atletica leggera. E per chi fa pratica, sa bene che non può essere un paradosso.*

*La bellezza dello sforzo purissimo, dei giochi classici dello Stadio, mi ha sempre soggiogato per il suo fascino superiore. Solo la lotta greco-romana praticata all'aperto, può ai miei occhi, reggerne il confronto estetico, per armonia di linee e per varietà di scultorei atteggiamenti.*

*Sono ancora sulla breccia come lottatore. Credo di non vantarmi dicendo che sono stato un atleta completo nel senso più ampio della parola. In molte specialità mi affermai anteguerra, fra i campioni di allora.*

*Attrezzista, corridore, saltatore, nuotatore, ciclista, tuffatore, pesista, pugilatore, ebbi a colleghi i più bei nomi dello sport dell'epoca.*

*Passai professionista per disgrazia... Una lieve squalifica galeotta... mi fece fare il gran salto.*

*La sanzione, venne in seguito annullata prima dello scadere del termine, ma ormai, non potevo tornare indietro, avevo di già preso la mia decisione. Tirai dritto.*

*Fui lottatore professionista, spe-*

*cialità nella quale avevo, come puro, riportato grandi successi.*

*La lotta del resto mi offriva il mezzo di guadagnarmi largamente da vivere con un lavoro costante; pieno di emozioni.*

*Vinsi, ad un anno di distanza, il campionato del mondo, al teatro Ronaker di Vienna. Il titolo dei medi lo conquistai nei confronti di più di 60 concorrenti, in un torneo durato due mesi.*

*Cinque anni dopo, ero campione dei medio-massimi.*

*Ho avuto grandi soddisfazioni, se soddisfazione si può chiamare, il delirio della folla, gli osanna della stampa, la grande popolarità.*

*Però, questo, non costituì l'apice delle mie aspirazioni.*

*Certo, non sfuggii alla legge generale. Fui ambizioso, ma ora sono ben situato per poterlo affermare; fui saggiamente ambizioso. Non è forse l'ambizione, lo stimolo maggiore di ogni successo?*

*Io però, le affermazioni più ambite non le provai nel clamore delle casse frenetiche, fra i pubblici scatenati da una entusiasmante contesa; ma nelle palestre, al cospetto di tecnici, fra dilettanti di fama mondiale, dove seppi sempre dimostrare la superiorità del mio italianissimo metodo, rispetto ai decantati sistemi scandinavi.*

*Potrei fare nomi, citare città, società sportive, ma a che pro? Questa non è una autobiografia. Molti amici, leggendo queste note si ricorderanno di me, per avermi incontrato per le vie del mondo. Essi (e sono tanti) possono confermare, come sempre seppi farmi rispettare. Con quale fierezza, mi fregiavo in pubblico del tricolore, anche in quei paesi, notoria-*



*mente a noi avversi, dove fare ciò costituiva un rischio personale e un grave pregiudizio per l'impresa.*

*Ma rientriamo nel solco.*

*Mi è caro, fare conoscere, a coloro che si meravigliano, come mi sia servito della mia zingaresca professione, per arricchire la mia cultura sportiva!*

*Sono sempre stato un lettore formidabile. Conosco parecchie lingue, essi mi hanno facilitato a seguire il movimento internazionale.*

*La possibilità di spostarmi da una nazione all'altra, mi dava finalmente l'agognato mezzo di studiare, osservare, su piazza, uomini, metodi e cose.*

*La lotta, spettacolo serale, mi lasciava completamente libero du-*



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.  
RISERVA L. 151.087.696,65

*Per i vostri viaggi usate i*

## B. C. J. Travellers' Cheques

(ASSEGNI PER VIAGGIATORI)

emessi in

LIRE ITALIANE  
FRANCHI FRANCESI  
STERLINE \* DOLLARI

e venduti

FRANCO DI  
COMMISSIONE  
E SPESE

### Pagabili ovunque

rante il giorno. E mettevvo a profitto questa libertà, frequentando le associazioni sportive più in vista, prendendo contatti, osservando i campioni, gli stili, soprattutto, di atletismo e di nuoto.

Oggi, francamente, posso dire che non ho perso il mio tempo!

Queste cognizioni, unite alla mia inestinguibile passione, mi sono state di grande utilità, il giorno che fui chiamato a metterle in pratica, in qualità di Capo-allenatore.

Io non sono uno di quelli che dicono: « ai miei tempi... ». Lo spirito vivificatore del fascismo ha avuto, d'acchito, buona presa su di me.

Sento e vivo, il pulsare trionfante della nostra dinamica razza.

Se ho un rimpianto, è quello di essere nato un po' troppo presto, ciò che mi ha vietato di godere di tutti i formidabili appoggi che il Regime offre alle nuove generazioni.

La giornaliera fatica di allenatore, mi è lievissima. E' bello vedere crescere sotto gli occhi degli atleti che si formano per gradi, fisiologicamente e agonisticamente.

La gioia che ne ritraggo, è solo comparabile a quella che prova l'artista che crea dal nulla un'opera d'arte!

Le immane delusioni, le difficoltà, non fanno che accrescere la bellezza della vittoria.

Personalmente, fui sempre nemico della uniformità metodica. L'esperienza, confermava in seguito, in modo netto, la mia tesi che è quella, di seguire l'inclinazione individuale dell'atleta, senza schiavitù di principii, o di regole fisse.

Le brusche modifiche, l'imposizione di un metodo, senza tenere calcolo della struttura particolare, o del temperamento del soggetto, sono la causa di quelle fossilizzazioni, o scomparse, che il pubblico non arriva a spiegare.

Ma tiriamo avanti. Io sono al-



La squadra del Dopolavoro di Alessandria d'Egitto, campione italiano della corsa m. 80 ad ostacoli nell'ultimo Concorso ginnico-atletico di Roma. In mezzo al gruppo è Ubaldo Bianchi allenatore della squadra.

lenatore in Egitto da molti anni. Come tale, ho avuto il piacere, di avere fatto salire per primo, il vessillo egiziano sul più alto pennone di uno stadio olimpico.

Quale istruttore degli atleti italiani di Alessandria, ho avuto il privilegio e la gioia di creare, sulluppato, imporre, il nostro sport nella terra dei Faraoni!

Contrariamente a quello che qualche faciloni, possa pensare, il rigoglio e le belle affermazioni dei nostri connazionali, (che seppero sempre farsi valere anche in Patria), non sono il frutto di una speciale attrezzatura, o di particolari possibilità d'ambiente.

Gli italiani di Alessandria, sono circa 25.000, come dire, tanti quanti, quelli, di un piccolo comune d'Italia.

Visti sotto questa luce i risultati sono ancora più convincenti e significativi.

Io sono amato in Egitto, dove gli egiziani mi hanno riconfermato Coach per le prossime Olimpiadi. La riconoscenza di cui sono fatto segno, serve a farmi sentire, meno salato il pane altrui... Ma quando vengo in Italia provo acuta nostalgia, ed è con una punta d'invidia, che osservo la nostra gagliarda giovinezza, trasformata in modo incredibile dalle superbe previdenze Fasciste.

Allora mi chiedo, quali miracoli si possono compiere con simile materiale. Chi vive in patria o, per lo meno, ha sempre vissuto dentro i confini, non potrà mai comprendere cosa voglia dire, agli occhi di un italiano all'estero, la me-

ravigliosa metamorfosi della nostra razza. Noi, che per vitali necessità dobbiamo vivere a contatto di moltissime comunità straniere, beneficiamo dell'immenso prestigio, che lo sport italiano si è conquistato nel mondo.

Questa stima, ci impone dei seri obblighi. L'italiano oltre confine, si deve considerare sempre mobilitato, per dimostrare coi fatti, e, dopo con le parole, di essere degno di vivere questo luminoso secolo di Mussolini!

Gerarchi e militi di una stessa idea, siamo un popolo in marcia proteso verso grandi ideali, agli ordini di un Capo, in cui rivivono tutti gli immortali doni della stirpe.

UBALDO BIANCHI





## CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO  
TELEFONO 418-11

SALONE DELLA MECCANICA  
RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

# Corse di Levrieri

ORE 21.15

Tutti i lunedì,  
martedì, giovedì, e sabato,

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI  
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2



# Occhiate

Carnera dalla boxe è passato al teatro di varietà e da questo passerà al cinematografo. Attendiamo adesso che qualche attore si decida a fare dello sport.

\*\*\*

Qualche attore già fa dello sport: generalmente si dedica al podismo. De Sica fa la corsa al milione, i fratelli De Filippo fanno quella alla produzione, Elli Parvo cerca di raggiungere il primato delle partitiche di « cattiva ».

\*\*\*

Anche Girardengo ha fatto del cinema ai suoi tempi. Se sapeste i fischi!

\*\*\*

Ve lo avevo detto? Appena s'è perduto il campionato mondiale del ciclismo i critici dei giornali si sono scagliati — lancia in resta — contro Girardengo.

\*\*\*

Un mese prima Girardengo era stato portato in trionfo per la vittoria di Bartali al « tour ».

\*\*\*

Stavolta sull'altare ci sono montate anche le cestiste italiane. Chissà come avrà desiderato il comando della squadra Girardengo!

\*\*\*

Meazza, cosa fa? Si è dato forse al ciclismo? No: è andato a di-

strarre i tifosi di una clinica, facendosi operare di appendicite.

\*\*\*

In fatto di operazioni, anche Masetti ne sa qualche cosa: ma le sue sono di altro genere. Egli le compie in banca, accumulando i redditi della sua popolarità.

\*\*\*

Siamo in pieno campionato europeo di palla canestro. Il romito campo della Ginnastica Roma è straripante di folla. Tra gli spettatori si trova naturalmente anche il professore Piccirilli il quale, oltre ad essere stato nei periodi duri della vigilia, uno dei più validi sostenitori e dirigenti della pallacanestro, ha allargato la sua fama di organizzatore come presidente del bicimotorismo romano. Egli si crede autorizzato, nella sua duplice veste, ad illustrare alle giocatrici finlandesi, in quel momento a riposo, lo sviluppo della pallacanestro in Italia e i prodigi dei bicimotoristi nelle vie dell'Urbe. La brillantissima conversazione del Professore Piccirilli ha divertito un mondo le simpatiche ragazze finlandesi.

Il pubblico diceva ammirato: — Che fortuna per le finlandesi aver trovato una persona che parla la loro lingua. Non si annoieranno così nella lunga attesa. — Che felicità essere poliglotta — dicevano i giovanotti, guardando con una punta di gelosia il famoso professore che com'è noto è di-

rettore della più celebrata scuola di lingue estere della Capitale.

Quando le atlete chiamate per il confronto con la squadra polacca si sono alzate dai loro posti per invadere l'arena il professore Piccirilli si è allontanato mesto e cogitabondo. Giunto a casa ha scartabellato un grande dizionario finnico per spiegare il significato di alcune parole, rivoltegli insistentemente dalle ragazze, e che gli erano apparse piuttosto oscure. Quella sera Piccirilli andò a letto senza cena. In italiano le parole si traducono... Sarebbe forse meglio non dirle: *ma chi ti comprende, bello mio!*

\*\*\*

Più che del ciclismo Fanalini è un benemerito dell'industria automobilistica: quando resta in coda raggiunge sempre i compagni di testa montando su un taxi.

\*\*\*

Taxi... taxi... Ma Nuvolari, perché non si dedica una buona volta al servizio di piazza? Per i metropolitani sarebbe una bazza. Dieci contravvenzioni al minuto!

\*\*\*

Gli sport che ritengo sedentari: il gioco delle bocce e le corse dei cani.

\*\*\*

In fondo, anche il fantino e l'asso del volante fanno una vita sedentaria. *drag*

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore responsabile: SISTO FAVRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA



GRUPPO DI BRENTA

- **Madonna di Campiglio**
- **Campo di Carlomagno**
- **Rifugio del Grostè**

IL PARADISO  
DEGLI SCIATORI!



MADONNA DI CAMPIGLIO

## SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA-TRENTO

VIA TORRE D'AUGUSTO, 6  
TELEFONO: DIREZIONE 11-30

PARTENZE 12 - 32

**3** coppie di corse giornaliere automobilistiche fra Trento e Madonna di Campiglio. Una al mattino e due nel pomeriggio in coincidenza coi treni più importanti.

CHIEDERE PROSPETTI E ORARI ALLA SOCIETÀ AUTOM. ATESINA E PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

CAMPI DI NEVE A MADONNA DI CAMPIGLIO

## Trento-Vaneze di Bondone

(M. 1200-1600)

CAMPO IDEALE PER GLI SCIATORI ● PERFETTAMENTE ATTREZZATO  
PISTE FACILI E DIFFICILI ● SLITTOVIA DEL MONTICELLO  
A SOLI 13 KM. DA TRENTO ● SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO



VANEZE DI BONDONE

E. Pedrotti - Trento

## Società Automobilistica Atesina TRENTO

Via Torre d' Augusto, 6

*Esercisce le seguenti linee automobilistiche:*

TRENTO - RIVA SUL GARDA  
TRENTO - TIONE - PINZOLO - MADONNA DI CAMPIGLIO  
TRENTO - VANEZE DI BONDONE

TRENTO - CAVALESE - PREDAZZO - CANAZEI  
TRENTO - LAVARONE  
ROVERETO - FOLGARIA - SERRADA

Chiedere orari e prospetti alla sede in Trento o alle Agenzie di viaggio - Preventivi di gite



AR

SOC. ANONIMA  
**A. REJNA**

Sede Centrale: MILANO - Via Amedei N. 7

Filiali: Torino - Genova - Bologna  
Firenze - Roma - Napoli - Tripoli - Asmara

Stabilimenti: Jerago - Milano - Galliate

**SPORTIVI · AUTOMOBILISTI · CAMIONISTI**

La **balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



**La Balestra "Rejna,, è un Prodotto Superiore**



**MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA**

PER QUALSIASI VEICOLO E PER MACCHINE  
INDUSTRIALI D'OGNI GENERE · FERRAMENTA  
DIVERSE · PEZZI FORGIATI GREGGI E FINITI



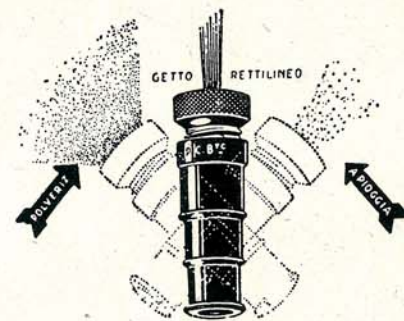
ACCESSORI · OTTONERIA · TESSUTI · STOFFE · PELLAMI  
PEGAMOIDI · PROFILATI IN OTTONE - FERRO  
ALLUMINIO - GOMMA · PASSAMANERIE · VERNICI

**SELLE · BARDATURE · FINIMENTI · BUFFETTERIE**  
LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

**FORNITRICE** dei Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica, delle Comunicazioni e principali Industrie dei Trasporti

AR

# Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



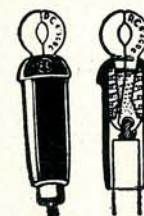
**Lancia P. C.**

Possiede tutta la gamma dei  
getti conosciuti · Uniformità assoluta e tenuta perfetta · Robusta · Pratica



**Collare stringitubo P. C.**

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



**Attacco per canale P. C.**

Attacco e distacco istantaneo · Contatto perfetto  
Sicurezza assoluta  
Applicabili su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI  
GRATUITAMENTE  
RIVOLGENDOSI  
AL REPARTO H

## S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 · MILANO · TELEFONO N. 91-121

AR

AR



# lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti  
gli altri alimenti  
il saccarosio  
presenta il vantaggio  
di essere  
rapidamente  
e facilmente assorbito.

Ecco perché  
l'epoca presente  
dove occorre  
attuazione pronta di pensiero  
e di energia  
dovrebbe essere  
l'epoca dello zucchero

**LIPS-VAGO**  
MILANO

*casaforti*

*scaffalature*

**MOBILI METALLICI PER UFFICI**  
**ARREDI PER NAVI**

mazza  
xvi

The advertisement features a dark background with white line drawings of furniture. At the top left is a vertical stack of five drawers. In the center is a large, heavy-duty safe with a keyhole and two circular dials. To the right of the safe is a vertical stack of four drawers. Below the safe is a desk with a central pedestal and two side units, each with three drawers. The brand name 'LIPS-VAGO MILANO' is at the top right. The words 'casaforti' and 'scaffalature' are written in a cursive script over the safe and desk respectively. At the bottom, the text 'MOBILI METALLICI PER UFFICI' and 'ARREDI PER NAVI' is displayed in a bold, sans-serif font. A small logo 'mazza xvi' is in the bottom right corner.



# Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE  
GIARRETTIERE

*Aerflex*

**ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO

**Forma**

BUSTI E AFFINI  
**REFLEX FORMA**  
**SIMPLEX FORMA**

Stabilimenti:

**MILANO**

Via Marconi, 55

(Tessitura)

**NIGUARDA**

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 \* 50-464 \* 50-614**

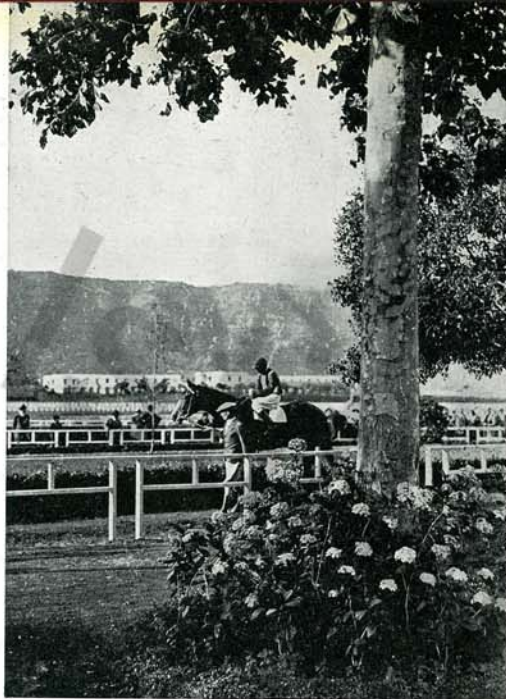
# LO SPORT FASCISTA



## SFERISTERIO DELL'URBE

VIALE CASTRENSE ANGOLO VIA NOLA (SAN GIOVANNI)





Nel "peso" di Agnano.

## IPPODROMO DI AGNANO

● **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio  
Giugno, Luglio  
**Dicembre**

● **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio  
Ottobre, Novembre.

● **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio  
Giugno, Luglio  
Agosto, Settembre  
fine Novembre  
**Dicembre**

## IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



V. S. - it.

Soltanto l'uso della  
Crema **Diadermi-  
na** conferisce svel-  
tezza di moto e rapidi-  
tà di scatti ai calciatori,  
ai quali anche, a gioco  
compiuto, ristora le membra  
e rinnova le forze per le  
nuove lotte.

# diadermina

Tubetti da L. 4,50  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10    Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO





DA ROMA A RODI

**7 ore di volo**

tre volte alla settimana con la linea aerea della

**Ala Littoria S. A.**

Informatevi presso  
le Agenzie di Viaggi  
e alla Direzione Ge-  
nerale della Società

Rodi - Il mercato generale



Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia



**R o m a**

**Aeroporto del Littorio**

**FIAT 1100**

6 posti



**6 posti comodissimi**



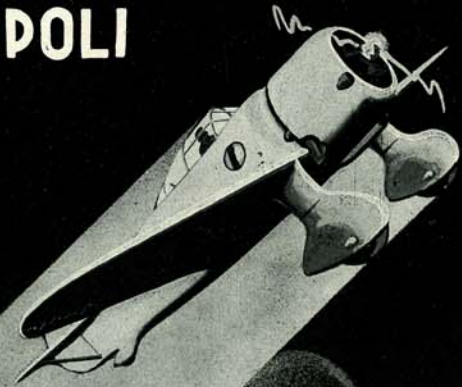
# lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti  
gli altri alimenti  
il saccarosio  
presenta il vantaggio  
di essere  
rapidamente  
e facilmente assorbito.  
Ecco perchè  
l'epoca presente  
dove occorre  
attuazione pronta di pensiero  
e di energia  
dovrebbe essere  
l'epoca dello zucchero

S.A. INDUSTRIE  
MECCANICHE E  
AERONAUTICHE  
MERIDIONALI  
NAPOLI

LAVILLE/RV



Aeroplano da intercezione  
e da caccia "Ro. 51."



**Novità!**

# BOSCH

## FARO DIFFUSORE E ANTINEBBIA



### Nuova fonte di sicurezza

Caratteristiche principali del fero diffusore e antinebbia Bosch:

- 1 Diametro dello specchio parabolico di 170 mm.
- 2 Angolo di rifrazione laterale fino a 160 gradi, grazie alla particolare costruzione del fero (parabola rigata, cristallo cuneiforme brevettato).
- 3 Parabola inclinabile dall'alto in basso mediante un elettromagnete inserito nel corpo del fero e comandato da un commutatore.

I fari diffusori e antinebbia possono essere completamente cromati o neri per 6, 12 o 24 Volta.

# MABO

SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI  
MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH G. M. B. H.

Milano Via Londonio 2 - Filiali: Roma Via Novara 8-13 - Torino Via A. Vespucci 52-54

## SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA TRENTO

SERVIZI AUTOMOBILISTICI GIORNALIERI PER

- *Madonna di Campiglio*
- *Trento Bondone*
- *Canazei Marmolada*
- *Folgaria Serrada*

DIREZIONE DELLA SOCIETÀ  
TRENTO

VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - TEL. 1130

UFFICIO PARTENZE PRESSO LA STAZIONE FF. SS. TRENTO - TELEF. 1232

TELEGRAMMI: AUTOATESINA TRENTO

CHIEDERE PROSPETTI E PROGRAMMI



SPORTS INVERNALI  
NELLE

# DOLOMITI



*Il paradiso per tutti gli  
svaghi della neve e del  
ghiaccio - Le più alte  
manifestazioni sportive  
in una cornice di ele-  
ganza e mondanità.*

40 centri invernali  
con 30.000 letti  
Riduzioni Ferrov. 50%

**SLITTOVIA  
SULL'ALPE TOGNOLA m. 2200**

Informazioni: Tutte le Agenzie  
Viaggi e UTA - BOLZANO

## BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

**4 secoli di vita**

400 FILIALI IN ITALIA  
NELL'AFRICA ITALIANA  
ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

**lire un miliardo e mezzo**

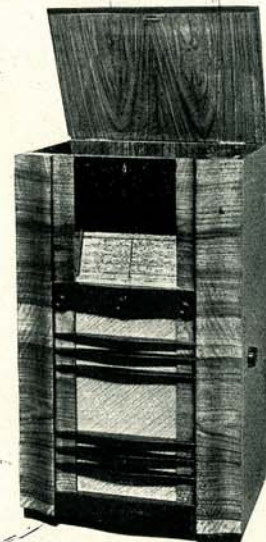
IL VOSTRO

# Altavox

"serie magica"

4 GAMME D'ONDA  
5 VALVOLE "OCTAL"

**SARÀ UNA FONTE  
INESAURIBILE DI  
ARMONIE .....**



PARTICOLARI DISPOSITIVI e SISTEMI COSTRUTTIVI BREVETTATI  
FORTE POTENZA - MOLTI DISTURBI ELIMINATI

PREZZO:  
SOPRAMOBILE . . . L. 1347  
RADIOFONOGRFO L. 2250

# RADIOMARELLI





## LO SPORT FASCISTA NEL GENNAIO XVII

- 8** **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse race at Rome and Milan.
- \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse races at Naples.
  - \* **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italienische Fussball-meisterschaft - Italian Foot-Ball-Championship.
- 15** **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse Races at Rome and Milan.
- \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au Galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse races at Naples.
  - \* **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italienische Fussball-meisterschaft - Italien Foot-Ball-Championship.
- 22** **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse races at Rome and Milan.
- \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au Galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse races at Naples.
  - \* **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italienische Fussball-meisterschaft - Italian Foot-Ball-Championship.
- 29** **Corse al trotto a Roma e Milano** - Courses au trot à Rome et à Milan - Trab-Rennen in Rom und Mailand - Horse races at Rome and Milan.
- \* **Corse al galoppo a Napoli** - Courses au Galop à Naples - Galopp-Rennen in Neapel - Horse Races at Naples.
  - \* **Campionato Italiano di Calcio** - Championnat Italien de Foot-Ball - Italienische Fussball-meisterschaft - Italian Foot-Ball-Championship.

## SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

CAMILLO RODOLFI Una tradizione che si rinnova nel fulgore del Foro Mussolini . . . . .	13
SISTO FAVRE Verso una leva totalitaria di un popolo alpino e sciatore . . . . .	16
S. Lo sci femminile e il suo avvenire . . . . .	21
— Ritorno al tamburello . . . . .	22
GUGLIELMO CERONI Nascita di una città degli sport e del Dopo- lavoro . . . . .	24
ADOLFO BALONCIERI Parla della sua squadra ora che non è più la «squadra miracolo» . . . . .	27
— La nuova pista di Villa Glori . . . . .	31
— Il conte prof Giovanni Lorenzini alla presi- denza dell'U.N.I.R.E. . . . .	32
ALESSANDRO BLANCO Tra la chiusura delle Capannelle e la riaper- tura di Villa Glori . . . . .	33
Gen. CARLO GIUBBILEI Per il cavallo italiano di mezzo sangue . . . . .	39
MEMOR Un eroe della pista: Il trottatore «Vandalo» . . . . .	45
GIORGIO BORIANI Bartoli o Valetti? . . . . .	51
MARIO CIRI Gli atleti italiani sono in continuo miglio- ramento . . . . .	55
I. C. COLONNELLI I nostri più noti campioni provengono dalle file della G.I.L. . . . .	61
A. M. DE GIGLIO Lo sport... fra il negroidi dell'occidente etiopico . . . . .	67
IL MASSAGGIATORE Occhiute . . . . .	73

DICEMBRE 1938 - XVII

Ann o - X I - N . 1 2

La copertina è di ARRIGO GHEDINI





# LO SPORT FASCISTA

ANNO XI  
Numero XII

R O M A  
DICEMBRE  
ANNO XVII



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347

FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

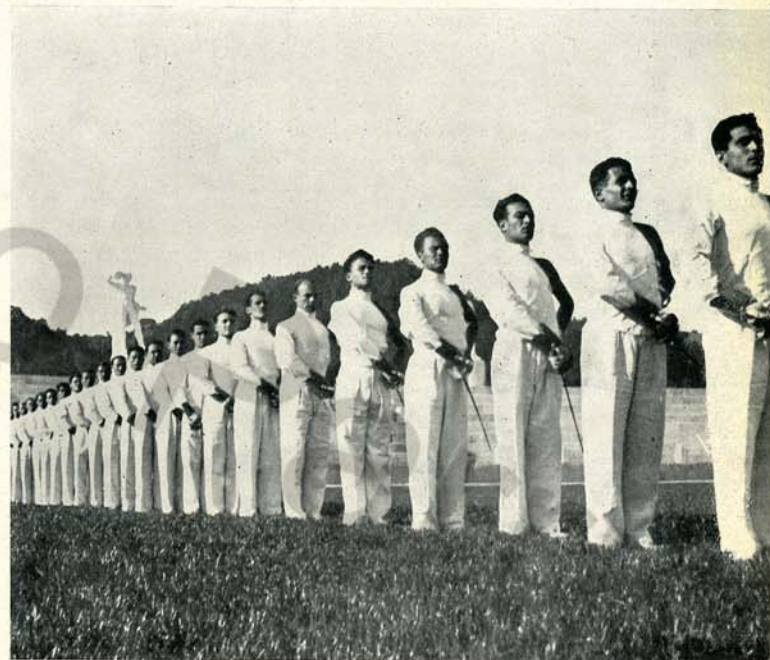
ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

## Una tradizione che si rinnova nel fulgore del Foro Mussolini

*Il Console maestro Camillo Rodolfi che Gabriele d'Annunzio, il lanciere bianco, chiamò compagno « nell'amore dei cavalli e del rischio » e del quale sono a tutti note le mansioni affidategli dal DUCE, inizia la sua collaborazione su « Lo Sport Fascista » con questo interessante articolo sulla fiorente Accademia di scherma della Gioventù Italiana del Littorio, di cui è l'appassionato direttore.*

La scherma, sport di combattimento, ha ritrovato il suo clima nello spirito suscitatore del Regime fascista ed il suo ambiente fecondo nei giardini della nuova giovinezza italiana.

L'esempio del DUCE ha aperto, a questo nobilissimo esercizio, gli orizzonti sconfinati della popolarità. Prima il culto delle tre armi si venerava in templi piccoli e radi, oggi ha conquistato l'animo della massa e, fin nei più re-







conditi borghi, sorgono pedane per le crescenti leve degli schermidori.

Per il DUCE la scherma ha rappresentato qualcosa di più che un accademico esercizio sportivo. Nella sua vita, posentemente dinamica, nel suo irresistibile bisogno di lotta e di azione Egli ha sempre cercato elementi di fiamma e non di pura ricreazione. E la scherma è stata sempre prediletta dal DUCE, sia al giorno d'oggi, quanto negli anni della tormentata vigilia.

Non faccio alcuna rivelazione se dico che sulla pedana schermistica si ha la limpida e genuina manifestazione del temperamento.

Il DUCE ha una scherma gagliarda; mira a colpire e colpisce sempre quando l'avversario non se lo aspetta.

Seppure ricavata da una scuola metodica e tenace e dalla rigida osservanza delle regole più sottili, la scherma del DUCE è priva di ogni retorica, stupenda per la sua nudità, formidabile per la sua armonia.

Gli allievi dell'Accademia di Scherma della Gioventù Italiana del Littorio ricordano sempre, con la più profonda ammirazione, gli assalti sostenuti dal DUCE, nella luminosa Sala d'Armi del Foro Mussolini, il fausto giorno della inaugurazione.

Ebbene, la indimenticabile manifestazione di concretezza, di stile e di fulmineità, data dalla vigorosa scherma del DUCE, è rimasta come simbolo vivo nella scuola che forgia i futuri maestri delle nuove generazioni.

Sono giovani che giungono all'Accademia con una preparazione culturale di primissimo ordine. Non è ignoto ad alcuno che il titolo di studio necessario per l'ammissione ai corsi è la licenza liceale o certificato equipollente. Ciò ha una grande importanza. La scherma è forse l'unico sport che richiede un intelletto allenato, un cervello pronto, una raggiante intelligenza.

Questi giovani cominciano così con l'avere una base di primissimo ordine. Inoltre, durante il Corso, che dura tre anni con quattro ore e mezza di esercizio pratico al giorno, insieme con lo studio delle discipline militari vien dato il maggiore impulso alla erudizione scientifica quale, per esempio, la teoria della scherma, l'anatomia, la fisiologia, la traumatologia, l'antropologia, la fisica, la psicologia ecc.

L'Accademia di scherma della Gil si preoccupa quindi di formare dei maestri di scherma che non siano soltanto orgogliosi di primeggiare agonisticamente, ma che posseggano tutti quegli elementi atti a signoreggiare con sicurezza il campo vasto della conoscenza schermistica.

Il meccanismo della scuola permette agli allievi di uscire dal Corso con due anni di tirocinio già acquisiti, perché coloro che frequentano il secondo anno hanno la docenza di quelli del primo e così di casi, analogicamente, per gli allievi del terzo anno nei riguardi di quelli del secondo.

Gli allievi dell'Accademia di scherma della Gil, con il corpo insegnante

A questo punto è bene ribadire solennemente i concetti della scuola di scherma. Da essa debbono uscire degli insegnanti e non dei campioni. Tra le centinaia dei laureati può levarsi anche il gigante che fa trionfare la sua classe dominatrice nei confronti internazionali, ma lo scopo primo della scuola è di formare maestri di scherma forniti di tutti i requisiti per poter insegnare con efficacia oltre che per combattere con onore.

Ed ecco perchè l'Accademia di Scherma della Gil si riallaccia, nel suo spirito e nelle sue altissime finalità, alla splendente tradizione della scuola magistrale, dalla quale sono venuti, alla gloria delle più alte manifestazioni schermistiche, maestri come Pessina, Pecoraro, Guasti, Greco, Schiavoni, Santelli, Sartori, Barbasetti, Conti, Tagliaferri, Tagliapietra, Colombetti, Cerchioni, Gallanzi, Monti, ecc.

Questi maestri hanno fatto riflettere, in cento assalti vittoriosi, la superiorità della scherma italiana, e nel contempo hanno formato la linea insuperabile di prodigiosi dilettanti quali i fratelli Pirzio Biroli, il Generale Dho, il Generale Ceccherini, Pietrasanta, Carniel, Weiss, Maspardo, Visconti, Mangiarotti, Gianesi, Galante Didio, Castorino, Bertinetti, Ragno, Rotta, Pessina junior, Sistani, Burba, Magrini, Gaudini e tanti altri che sarebbe chilometrico elencare.



La scherma italiana deve quindi seguire la strada luminosa delle sue tradizioni migliori ritemperandosi al fuoco del nuovo spirito rigeneratore.

I grandiosi tornei della Milizia, degli Avanguardisti e del Dopolavoro hanno chiaramente dimostrato quale ampiezza e quale profondità abbiano assunto, in seno della massa, i nuovi criteri informativi della organizzazione e della propaganda schermistiche.

L'Accademia della Gil concorda, nella luce di realizzazioni sempre più vaste e significative, il concetto fondamentale della scuola di scherma squisitamente fascista: palestra di potenza ed armonia, ateneo di cognizioni pratiche e redditizie, fucina di giovani gagliardi e di maestri perfetti.

*Carlo Stasoli*





conditi borghi, sorgono pedane per le crescenti leve degli schermidori.

Per il DUCE la scherma ha rappresentato qualcosa di più che un accademico esercizio sportivo. Nella sua vita, possentemente dinamica, nel suo irresistibile bisogno di lotta e di azione Egli ha sempre cercato elementi di fiamma e non di pura ricreazione. E la scherma è stata sempre prediletta dal DUCE, sia al giorno d'oggi, quanto negli anni della tormentata vigilia.

Non faccio alcuna rivelazione se dico che sulla pedana schermistica si ha la limpida e genuina manifestazione del temperamento.

Il DUCE ha una scherma gagliarda; mira a colpire e colpisce sempre quando l'avversario non se lo aspetta.

Seppure ricavata da una scuola metodica e tenace e dalla rigida osservanza delle regole più sottili, la scherma del DUCE è priva di ogni retorica, stupenda per la sua nudità, formidabile per la sua armonia.

Gli allievi dell'Accademia di Scherma della Gioventù Italiana del Littorio ricordano sempre, con la più profonda ammirazione, gli assalti sostenuti dal DUCE, nella luminosa Sala d'Armi del Foro Mussolini, il fausto giorno della inaugurazione.

Ebbene, la indimenticabile manifestazione di concretezza, di stile e di fulmineità, data dalla vigorosa scherma del DUCE, è rimasta come simbolo vivo nella scuola che forgia i futuri maestri delle nuove generazioni.

Sono giovani che giungono all'Accademia con una preparazione culturale di primissimo ordine. Non è ignoto ad alcuno che il titolo di studio necessario per l'ammissione ai corsi è la licenza liceale o certificato equipollente. Ciò ha una grande importanza. La scherma è forse l'unico sport che richiede un intelletto allenato, un cervello pronto, una raggianti intelligenza.

Questi giovani cominciano così con l'avere una base di primissimo ordine. Inoltre, durante il Corso, che dura tre anni con quattro ore e mezza di esercizio pratico al giorno, insieme con lo studio delle discipline militari vien dato il maggiore impulso alla erudizione scientifica quale, per esempio, la teoria della scherma, l'anatomia, la fisiologia, la traumatologia, l'antropologia, la fisica, la psicologia ecc.

L'Accademia di scherma della Gil si preoccupa quindi di formare dei maestri di scherma che non siano soltanto orgogliosi di primeggiare agonisticamente, ma che posseggano tutti quegli elementi atti a signoreggiare con sicurezza il campo vasto della conoscenza schermistica.

Il meccanismo della scuola permette agli allievi di uscire dal Corso con due anni di tirocinio già acquisiti, perché coloro che frequentano il secondo anno hanno la docenza di quelli del primo e così di casi, analogicamente, per gli allievi del terzo anno nei riguardi di quelli del secondo.

Gli allievi dell'Accademia di scherma della Gil, con il corpo insegnante

A questo punto è bene ribadire solennemente i concetti della scuola di scherma. Da essa debbono uscire degli insegnanti e non dei campioni. Tra le centinaia dei laureati può levarsi anche il gigante che fa trionfare la sua classe dominatrice nei confronti internazionali, ma lo scopo primo della scuola è di formare maestri di scherma forniti di tutti i requisiti per poter insegnare con efficacia oltre che per combattere con onore.

Ed ecco perchè l'Accademia di Scherma della Gil si riallaccia, nel suo spirito e nelle sue altissime finalità, alla splendente tradizione della scuola magistrale, dalla quale sono venuti, alla gloria delle più alte manifestazioni schermistiche, maestri come Pessina, Pecoraro, Guasti, Greco, Schiavoni, Santelli, Sartori, Barbasetti, Conti, Tagliaferri, Tagliapietra, Colombetti, Cerchioni, Gallanzi, Monti, ecc.

Questi maestri hanno fatto rifulgere, in cento assalti vittoriosi, la superiorità della scherma italiana, e nel contempo hanno formato la linea insuperabile di prodigiosi dilettanti quali i fratelli Pirzio Biroli, il Generale Dho, il Generale Ceccherini, Pietra-anta, Carniel, Weiss, Masparo, Visconti, Mangiarotti, Gianesi, Galante Didio, Castorino, Bertinetti, Ragno, Rotta, Pessina junior, Sistini, Burba, Magrini, Gaudini e tanti altri che sarebbe chilometrico elencare.



La scherma italiana deve quindi seguire la strada luminosa delle sue tradizioni migliori ritemperandosi al fuoco del nuovo spirito rigeneratore.

I grandiosi tornei della Milizia, degli Avanguardisti e del Dopolavoro hanno chiaramente dimostrato quale ampiezza e quale profondità abbiano assunto, in seno della massa, i nuovi criteri informativi della organizzazione e della propaganda schermistiche.

L'Accademia della Gil consacra, nella luce di realizzazioni sempre più vaste e significative, il concetto fondamentale della scuola di scherma squisitamente fascista: palestra di potenza ed armonia, ateneo di cognizioni pratiche e redditizie, fucina di giovani gagliardi e di maestri perfetti.

*Camillo Stupigli*



## Verso una leva totalitaria di un popolo alpino e sciatore

« Finalmente la neve! Finalmente l'inverno! Andiamo in montagna! ». Una sola di queste esclamazioni pronunciata non troppi anni addietro avrebbe fatto inarcare sopracciglia e disegnare grossi punti interrogativi sul volto degli ascoltatori nei riguardi della serietà o del possesso del ben dello intelletto di chi parlava. E oggi... Vedasi un po' che salto! Andiamo a cercare la neve persino noi meridionali, e neanche sappiamo che farcene di quella che cade per le pianure lombarda e novarese. Essa non ci soddisfa nemmeno per una mattinata...

Neve? Inverno? Tutti in montagna. Migrazioni alla rovescia. Popoli interi una volta rotolavano dalle alte valli alla ricerca delle terre del sole. Oggi, si ritorna in su. Una volta si scendeva. Oggi si sale. Questa è veramente una trasformazione grandiosa...

Come ci si sia arrivati, in Italia, dove la tradizione inveterata, specie in campagna e in montagna, del tappare in casa nella fredde stagione, aveva del sacro e intangibile, questo è uno dei tanti particolari di un quadro generale di resurrezione e di rinnovamento per cui ci sarà da scrivere sopra parecchio... A noi intanto preme che il fenomeno si sia verificato e si intensifichi sempre più.

In questa era di sport e di energie fascistizzate, la passione per

la montagna si era presentata già intensa ed affermata. Ma si trattava di alpinismo e di escursionismo estivo. Non si era ancora al culto dell'inverno e dei suoi sport al culto della neve e del ghiaccio, soprattutto della neve, e al conseguente esercizio degli sci, senza dei quali procedere sui soffici candori è certamente penoso, goffo, privo di ragione sportiva e pratica.

Dello sciare si erano apprezzate l'utilità bellica e la bellezza sportiva, da parte dei nostri soldati nella titanica guerra alpina. Tornati a casa ne era rimasta la nostalgia; e chi aveva mezzi risaliva e riscendeva, sci ai piedi, le piste nevose, ma ancora per qualche anno non si trattò che di un movimento individuale o di limitate comitive. L'inverno chiudeva la stagione e gli sport della montagna, sulle Alpi e sull'Appennino solo rare stazioni climatiche di lusso restavano aperte per una élite internazionale dove l'Italia era rappresentata da pochi appassionati delle classi abbienti.

Si era, comunque assai lungi ancora dal concepire, e tanto meno dal conoscere gli sport bianchi, che per il nostro paese non possono necessariamente aver sede costante se non durante l'inverno e sulle media delle altitudini di 2000 metri.

Si notava anche una incoraggiante attività alpina invernale do-

vuta agli iscritti al Club Alpino Italiano, oggi italianizzato nella definizione di Centro Alpino Italiano, ma non poteva interessare che circoli assai ristretti, quasi ignorando, a parte qualche rarissima oasi, i duemila chilometri dell'Appennino, dimenticando completamente l'Etna; comunque nulla assolutamente avendo di popolare. E poi, quali odissee per gli iniziati per recarsi ai campi di neve! Per un solo esempio: da Roma a Roccaraso... E quale era il costo della spedizione?

A buon conto l'opinione pubblica — la guerra aveva insegnato tante cose! — poteva essere favorevole e ben disposta al riconoscimento della somma utilità degli sport invernali e della loro attuazione sui dossi delle montagne di cui quasi ovunque ad ogni volgerezza di sguardo noi scorgiamo le cime. Così vicine, eppure, specie d'inverno così lontane e inaccessibili!

Ma solo la forza, l'autorità e soprattutto la fede del Regime Fascista potevano far sì, che come d'incanto, quelle mirabili cime si trovassero un bel giorno a portata di mano e di... borsa delle masse, del popolo, al quale secondo il principio-base posto dal Duce, bisogna andare incontro. E al quale del resto basta tendere la mano perchè esso, gigante fiducioso ed eroi-



Le schiere della G. I. L. — una selva in marcia di sci inalarbati — si dispongono per una competizione a squadre.

co, corrisponda con lo slancio che abbatte tutti gli ostacoli, supera tutte le distanze, consegua tutte le vittorie.

Nella sua grandiosa, multiforme e totalitaria opera di trasformazione ed elevazione di tutta una Nazione e della sua storia e della sua razza, il Regime sin dal primo momento aveva avvisato il valore fondamentale d'una azione in

grande stile avviante lo sport verso il popolo. E con particolare cura nei riguardi degli sport invernali, i più adatti a muovere masse intere, suscitatori di entusiasmi e di emozioni ignorate, ormai entrati nello spirito di milioni di ex combattenti e nello spirito di giovinette cresciute ai loro racconti, nella nuova atmosfera superdinamica del Fascismo vittorioso.

Per rendere accessibile la montagna il Regime ha di proposito fabbricato le strade, le ferrovie, le elettroferrovie, istituito i « treni della neve », promosso e incoraggiato la costruzione di stazioni invernali, di impianti, di teleferiche, risolto problemi logistici, è stata costruita sul Corvino una città climatico-invernale; Cervinia; recarsi sul Gran Sasso non è più



che una confortevole passeggiata; lo stesso per salire sulla « Montagna di Roma » il Terminillo; e un'autostrada superba conduce sino tra le nevi, ieri immacolate dell'Etna leggendario; i pianori della Sila selvaggia sono luoghi di ritrovo invernale.

Oggi, l'annuncio della « neve che cade » è una festa! È il richiamo fascino della montagna coperta di candidi manti nevosi al quale risponde compatta, nei grandiosi

esodi settimanali, una massa innumerevole di appassionati.

Il Dopolavoro è stato il massimo artefice di questa propaganda tra il popolo in favore degli sport della neve.

Oltre la già cospicua parte assolta dalla Federazione Italiana Sport Invernali, il movimento dato dalle associazioni e dal C.A.I. che ad essa fanno direttamente capo; dai G.U.F. ultradinamici e onnipresenti; oltre all'attività radu-

nistica e agonistica programmata ciascun anno nel calendario della F.I.S.I., attività nazionale e internazionale interessante almeno 100 mila specializzati dell'alpinismo e degli sport bianchi, ecco quindi entrare in campo la poderosa organizzazione del Dopolavoro. Ecco il popolo alle adunate della neve.

È stato nel 1929 l'inizio dei grandi convegni sciatori dopolavoristici. E di anno in anno è stato sempre un crescendo grandioso di manifestazioni e di partecipanti. Nel 1932 si registrava addirittura una « leva invernale » in massa. I « treni della neve » venivano poi a completare l'opera del Dopolavoro riversando masse imponenti di sciatori su tutti i campi nevosi d'Italia.

Ecco che per quest'anno l'O. N.D. chiama a raccolta per il primo grande raduno alla data del 22 gennaio. Ma si tratta, come per numerosi altri, di raduno a larga base, che va preceduto da un mese, un mese e mezzo di adunate locali, di preparazione, là dove la neve fa man mano atto di presenza.

L'adunata del 22 gennaio è fissata all'Abetone pistoiense, ed è particolarmente per i dopolavoristi dell'Italia centrale, che la domenica seguente si ritroveranno a Roccaraso. Il 5 febbraio a Limone Piemonte adunate per i dopolavoristi settentrionali e nello stesso giorno, all'altro estremo della Penisola adunata per i meridionali a Camigliatello Bianchi, sulla Sila. Per i settentrionali seconda adunata ad Asiago il 12; e poi, il 19, la grande sagra siciliana della neve sull'Etna, la cui fama varca i monti e i mari. I grandi raduni concludono con due manifestazioni di risonanza: il 3° Campionato femminile di discesa, il 26 febbraio a Tarvisio; il X Campionato di marcia e tiro per pattuglie dopolavoriste, il 5 marzo a Bormio. Due manifestazioni che forniranno l'in-

Ci sono pendii da scegliere: quale è il più promettente in fatto di discesa veloce, sempre più veloce, vertiginosa? (Foto Pavanello)

dice qualitativo della resistenza fisica e della bravura raggiunta dalla donna fascista degli opifici e degli uffici; e della efficienza atletico-bellica dei nostri lavoratori e professionisti, le cui bene addestrate falangi saranno rappresentate da circa una centuria di pattuglie di tutte le provincie d'Italia.

Registreremo nell'anno XVII uno schieramento di 300 mila sciatori dopolavoristi e sorpasseremo il numero di un milione di dopolavoristi genericamente escursionisti invernali? Si può esserne sicuri.

E con ciò, in fatto di partecipazioni di masse alla superba scuola degli sport invernali, non si creda che possiamo chiudere i conti. Tra praticanti federati e dopolavoristi si è sui 400 mila sciatori? E' poco in confronto al resto. C'è la « Gil »!

Quanti ne avremo quest'anno, tra Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti sulla neve?

I raduni invernali per loro si contano a centinaia, ed imponenti si annunciano sin d'ora i vari Campionati nazionali per numero di partecipanti selezionati e per inamancabile valore tecnico-agonistico di risultati. Meriterà un capitolo, anzi parecchi capitoli a parte il movimento della Gil negli sport della neve. Non siamo lontani dal vero nel ritenere sin d'ora che come nell'atletica leggera, il numero di giovani del Littorio lanciato sulle nevi dalle Alpi e dall'Appennino, toccherà i 300 mila. Per ora. Per un prossimo avvenire... mobilitazioni in massa.

E non potrà non essere così, seguendo lo spontaneo accrescimento di esodi verso le gioie sovrane della montagna nell'inverno, e dei quali già conosciamo le proporzioni. Specie per quanto riguarda la « Gil » si arriverà alla partecipazione totalitaria annuale di tutti i suoi Comandi e di tutti



Sulle balze del Trentino: perfette volate di tre discesiisti in gamba.

i suoi gruppi, di modo che un giorno nessuno su di una media di 5 milioni di giovani in grado di sostenere la gioiosa fatica alpina ne rimanga escluso. Si può dire

funzionerà allora in pieno il graduale sicuro processo di trasformazione, di tempera e forgiatura della nuova razza italiana.

SISTO FAVRE



che una confortevole passeggiata; lo stesso per salire sulla « Montagna di Roma » il Terminillo; e un'autostrada superba conduce sino tra le nevi, ieri immacolate dell'Etna leggendario; i pianori della Sila selvaggia sono luoghi di ritrovo invernale.

Oggi, l'annuncio della « neve che cade » è una festa! E' il richiamo fascino della montagna coperta di candidi manti nevosi al quale risponde compatta, nei grandiosi

esodi settimanali, una massa innumerevole di appassionati.

Il Dopolavoro è stato il massimo artefice di questa propaganda tra il popolo in favore degli sport della neve.

Oltre la già cospicua parte assoluta dalla Federazione Italiana Sport Invernali, il movimento dato dalle associazioni e dal C.A.I. che ad essa fanno direttamente capo; dai G.U.F. ultradinamici e onnipresenti; oltre all'attività radu-

nistica e agonistica programmata ciascun anno nel calendario della F.I.S.I., attività nazionale e internazionale interessante almeno 100 mila specializzati dell'alpinismo e degli sport bianchi, ecco quindi entrare in campo la poderosa organizzazione del Dopolavoro. Ecco il popolo alle adunate della neve.

E' stato nel 1929 l'inizio dei grandi convegni sciatori dopolavoristici. E di anno in anno è stato sempre un crescendo grandioso di manifestazioni e di partecipanti. Nel 1932 si registrava addirittura una « leva invernale » in massa. I « treni della neve » venivano poi a completare l'opera del Dopolavoro riversando masse imponenti di sciatori su tutti i campi nevosi d'Italia.

Ecco che per quest'anno l'O. N.D. chiama a raccolta per il primo grande raduno alla data del 22 gennaio. Ma si tratta, come per numerosi altri, di raduno a larga base, che va preceduto da un mese, un mese e mezzo di adunate locali, di preparazione, là dove la neve fa man mano atto di presenza.

L'adunata del 22 gennaio è fissata all'Abetone pistoiase, ed è particolarmente per i dopolavoristici dell'Italia centrale, che la domenica seguente si ritroveranno a Roccaraso. Il 5 febbraio a Limone Piemonte adunate per i dopolavoristici settentrionali e nello stesso giorno, all'altro estremo della Penisola adunata per i meridionali a Camigliatello Bianchi, sulla Sila. Per i settentrionali seconda adunata ad Asiago il 12; e poi, il 19, la grande sagra siciliana della neve sull'Etna, la cui fama varca i monti e i mari. I grandi raduni concludono con due manifestazioni di risonanza: il 3° Campionato femminile di discesa, il 26 febbraio a Tarvisio; il X Campionato di marcia e tiro per pattuglie dopolavoristiche, il 5 marzo a Bormio. Due manifestazioni che forniranno l'in-

Ci sono pendii da scegliere: quale è il più promettente in fatto di discesa veloce, sempre più veloce, vertiginosa? (Foto Pavanello)

dice qualitativo della resistenza fisica e della bravura raggiunta dalla donna fascista degli opifici e degli uffici; e della efficienza atletico-bellica dei nostri lavoratori e professionisti, le cui bene addestrate falangi saranno rappresentate da circa una centuria di pattuglie di tutte le provincie d'Italia.

Registreremo nell'anno XVII uno schieramento di 300 mila sciatori dopolavoristici e sorpasseremo il numero di un milione di dopolavoristici genericamente escursionisti invernali? Si può esserne sicuri.

E con ciò, in fatto di partecipazioni di masse alla superba scuola degli sport invernali, non si creda che possiamo chiudere i conti. Tra praticanti federati e dopolavoristici si è sui 400 mila sciatori? E' poco in confronto al resto. C'è la « Gil »!

Quanti ne avremo quest'anno, tra Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti sulla neve?

I raduni invernali per loro si contano a centinaia, ed imponenti si annunciano sin d'ora i vari Campionati nazionali per numero di partecipanti selezionati e per inamancabile valore tecnico-agonistico di risultati. Meriterà un capitolo, anzi parecchi capitoli a parte il movimento della Gil negli sport della neve. Non siamo lontani dal vero nel ritenere sin d'ora che come nell'atletica leggera, il numero di giovani del Littorio lanciato sulle nevi dalle Alpi e dall'Appennino, toccherà i 300 mila. Per ora. Per un prossimo avvenire... mobilitazioni in massa.

E non potrà non essere così, seguendo lo spontaneo accrescimento di esodi verso le gioie sovrane della montagna nell'inverno, e dei quali già conosciamo le proporzioni. Specie per quanto riguarda la « Gil » si arriverà alla partecipazione totalitaria annuale di tutti i suoi Comandi e di tutti



Sulle balze del Trentino: perfette volate di tre discesisti in gamba.

i suoi gruppi, di modo che un giorno nessuno su di una media di 5 milioni di giovani in grado di sostenere la gioiosa fatica alpina ne rimanga escluso. Si può dire

funzionerà allora in pieno il graduale sicuro processo di trasformazione, di tempera e forgiatura della nuova razza italiana.

SISTO FAVRE



# Prossimi Viaggi Cit

## Viaggio di S. Silvestro

(29 DICEMBRE 1938 - 3 GENNAIO 1939 - XVII)

◻ **BUDAPEST** (DA TRIESTE)

◻ **MONACO DI  
BAVIERA** (DA BOLZANO)

## Viaggi mensili

DAL FEBBRAIO 1939-XVII

in **AFRICA  
ORIENTALE ITALIANA**

## Viaggi settimanali

DAL FEBBRAIO 1939-XVII

◻ **TRIPOLI**

## Viaggi per località di Sport invernale

ORGANIZZATO DAGLI UFFICI CIT  
PER LE PRINCIPALI STAZIONI  
INVERNALI ITALIANE ED ESTERE

## 5 eroicere primaverili nel Mediterraneo con il transatlantico "Roma"

3/10 aprile - 12/24 aprile - 25 aprile/3 maggio - 4/9 maggio (Corsa dei Milioni - Tripoli) - 11/30 maggio

Informazioni, programmi, iscrizioni  
presso gli Uffici e Corrispondenti CIT e presso la  
Direzione Generale - 68 Piazza Esedra - ROMA



## LO SCI FEMMINILE e il suo avvenire

Quest'anno, avremo anche un Campionato Femminile di sci, che si svolgerà all'Abetone dal 28 febbraio al 1. Marzo, subito dopo, cioè, i Littoriali Femminili della neve.

Si sa che esso è valevole per l'assegnazione del titolo italiano. Ma non si sa ancora se sarà anche valevole per la disputa di un « Coppa » o di un « Trofeo » da assegnarsi a quella città italiana che vi parteciperà con il maggior numero di atlete. Certo, date le finalità dell'avvenimento, una gara di emulazione accesa attorno ad una coppa o ad un trofeo, intitolati a qualcuno o a qualche cosa di espressivamente simbolico e significativo, non guasterebbe. Nello sport, come nella vita, una buona dose di spirito di emulazione, sapientemente manovrata, può compiere veri e propri miracoli.

Negli ambienti sciatorii, si parla di questo campionato come di una nuova benemerita della Federazione Sport Invernali e più apertamente come di un altro decisivo passo in avanti verso una maggiore efficienza agonistica femminile.

Da parte nostra, condividiamo i giudizi e plaudiamo alla nuova iniziativa della Fisi, disposti a sottoscrivere fin d'ora per un pieno successo. Lo sci femminile, pur con le sue buone affermazioni nel corso dell'anno XVI, ci era apparso un po' in ritardo, nonostante le cure e gli sforzi di tutti i dirigenti periferici della Federazione, ai quali, come è noto, erano state date tempestive e precise disposizioni in proposito. Bisogna convenirne: in questo particolare campo di attività sportiva il lavoro è arduo e difficile.

Una sciatrice ci diceva tempo fa che lo sci femminile ha un suo immanicabile avvenire che preme alle porte. Lo crediamo benissimo.

Commenti e previsioni nel corso di eliminatorie di sci. Questa solida ragazza in primo piano studia il percorso e le sue pendenze...

Il campionato di quest'anno, che presuppone tutta una serie di gare di zona, riservate esclusivamente a sciatrici, con percorsi che non saranno eccessivamente difficili per permettere la partecipazione al maggior numero possibile di atlete, sarà indubbiamente una leva potente.

Sarà e deve essere un po' il collaudo delle possibilità e delle forze delle nostre sciatrici, l'es-

me delle capacità di ognuna e della buona volontà di tutte, il trampolino da cui dovrà essere possibile spiccare il volo verso altre conquiste, verso altre affermazioni.

I direttori provinciali della Federazione, la cui passione non ha bisogno di essere stimolata, attraverso le singole gare di zona, avranno modo di segnalare alla Federazione gli elementi migliori per un eventuale allenamento collegiale di preparazione al Campionato. Nello sport, la selezione è automatica e, per arrivare al traguardo, è necessaria. Sotto, dunque, a chi tocca. s.





LE INIZIATIVE DEL DOPOLAVORO

## Ritorno al tamburello

Fratello e, più che fratello, gemello del gioco del pallone, il tamburello meglio sembra rispondere al nostro stile moderno, arido e teso, con forte impeto, verso la meta.

Non cantato dal Leopardi e dall'Alcaidi, non esaltato dal Brofferio e dal De Amicis, esso celebra, per virtù propria, i suoi trionfi nello sforzo muscolare degli atleti, bello di maschia bellezza.

Manca ai suoi campioni l'ornamento di seriche scarpe rosse e azzurre frangiate d'oro e manca il gesto d'inizio del « mandarino » che serve il battitore per l'irresistibile « volata », ma i nudi tronchi lanciati alla virile tenzone sfavillano di viva luce, quasi pilastri di aerei archi tracciati dalle fulminee traiettorie della palla.

Più ottocentesco, il pallone, più « stile novecento » il tamburello: l'uno e l'altro felicemente ripresi dal Dopolavoro. Sono, insieme considerati, questi due giochi, espressione d'un amore di popolo che scende dai secoli e dai millenni e che parve, più che mai, vigoreggiare cinquant'anni addietro quando, non ancora soppiantati dai verdi campi del calcio, gli sferisteri suburbani tumultuavano di mille voci, tra lo spessore delle vecchie mura e la rete alta come bastione di ferrea forza.

Nuove forme di sport li sommersero; ma nuclei isolati rimasero, di cultori e di appassionati.

Se nocque al pallone la troppo accesa tinta professionale, serbò, invece, sempre il tamburello la sua aria linda di giuoco di gente onesta e distinta, svago di studenti in vacanza, di impiegati dopo ore di sedentaria fatica.

Ed è bello vedere, oggi più che mai, per l'iniziativa dopolavoristica, giovani in maniche di camicia rimboccate, fisicamente e spiritualmente liberi da ogni impaccio, vibrare dai tesi tamburelli e con gli stessi ribattere le palle veloci come proiettili: cieli di fuoco, al tramonto, sono l'ultimo sfondo della scena che ha, in secondo piano, facciate di marmoree cattedrali, venerandi palagi attorno a piazze dalle arboree inquadrate.

Spesso il quadro varia; e son fumanti officine, golene di fiumi a creare scenari per gli attori di questo lieto dramma sportivo ritmato dai gridi brevi degli atleti, dai colpi secchi dei tamburelli.

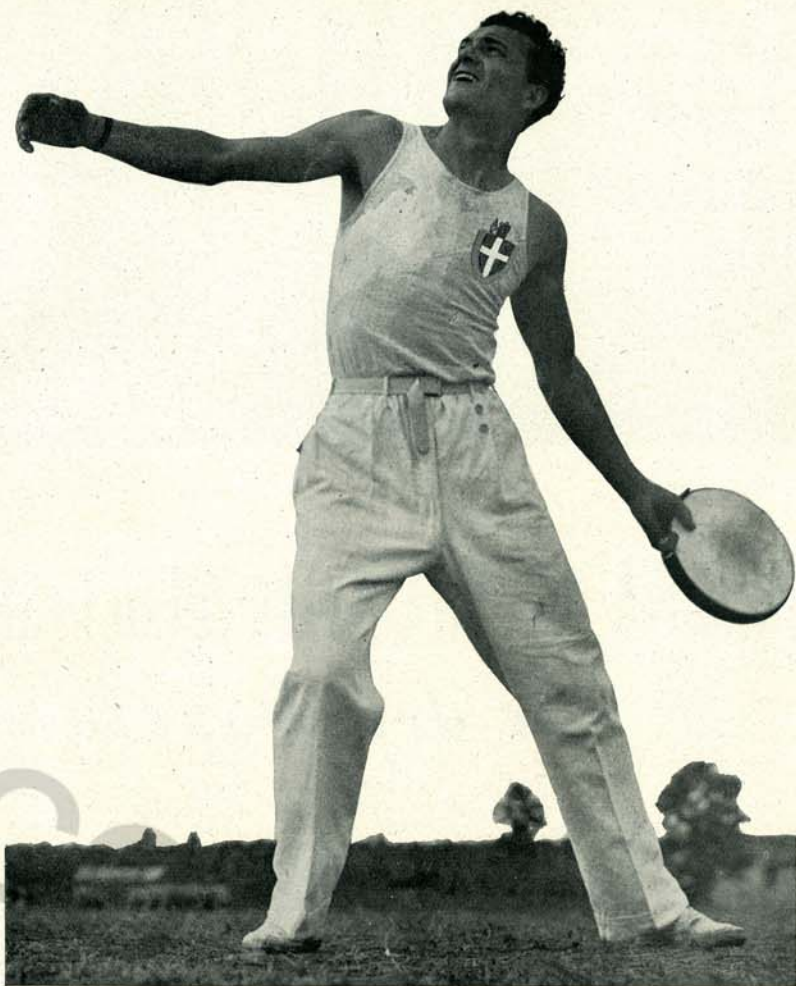
Ora, gli sferisteri risorgono; l'attività tamburellistica ricerca i luoghi chiusi dove la tecnica si affina e meglio possono, gli spettatori, seguire e ammirare lo sforzo dei campioni. Un ciclo di nuova fortuna per questo sport italianissimo sembra iniziarsi e poco importa che, anziché la luce del sole, ne illumini le ardite battaglie il fulgore freddo dei globi elettrici. Basterà il « tifo » a riscaldare anche troppo gli sferisteri

che si aprono alla risorta passione delle folle.

Si ritorna, così, agli sferisteri in grandi centri dopolavoristici che già vantano una antica tradizione; ma è un ritorno che già respira l'aura della popolarità e presto i centri rurali e di strapaese gli innalzeranno i loro archi di trionfo.

Grandioso è lo sferisterio che — sotto l'egida del Dopolavoro dell'Urbe — è stato di recente costruito nella zona del romano quartiere Appio, proprio sotto le mura ciclopiche di Onorio formanti quasi basamento alla Basilica Lateranense. Si tratta di uno sferisterio coperto, come già ne sorgono a Milano, Empoli, Firenze ecc. sotto le cui amplissime volte nell'avversa stagione, quanto dire circa la metà dell'anno, si potranno disputare con tutta comodità per giocatori e pubblico, le partite di tamburello. Verrà annesso anche uno sferisterio aperto, e con l'uno e con l'altro, di tali sferisteri, verrà resa possibile quella continuità di dispute, di tornei e di ritrovo per il pubblico che sono la garanzia dell'interesse e dell'appassionamento dell'ambiente, della diffusione dello sport e della qualità dei protagonisti in campo, dell'afflusso degli spettatori, insomma del successo tecnico, spettacolare ed economico della iniziativa.

Lo sferisterio coperto è fornito di un perfetto impianto di illu-



minazione diffusa che insieme con accorgimenti costruttivi permetterà una visibilità quale non è possibile ottenere alla luce meridiana; ognun vede con quale vantaggio per la perfezione tecnica del giuoco e per l'assoluta chiarezza delle azioni.

Il Dopolavoro ha trovato così

un altro efficacissimo modo di intrattenere masse intere di pubblico, sportivo o comunque aderente, in spettacoli di sana competizione, dagli echi vibranti, che nelle lunghe serate d'inverno avranno la virtù di richiamare molta gente.

Oramai grazie al Dopolavoro e ai benemeriti sportivi che sotto le

sue insegne hanno concretato l'iniziativa, sono imminenti anche per l'Urbe — e via via si avranno altrove — stagioni ed emozioni indimenticabili, di « tamburello » e di « bracciale », sport così elegantemente e vigorosamente italiani. Battitori, pronti! Il giuoco incomincia.





L'ingresso del Campo

## NASCITA DI UNA CITTÀ DEGLI SPORT e del Dopolavoro

Il quartiere sportivo di Roma ha per limiti ben definiti lo Stadio da un lato e il Foro Mussolini dall'altro, al di là del Tevere. Nel cuore di questo quartiere sportivo sta nascendo, si potrebbe anzi dire che è già nato, il quartiere Dopolavoristico dell'Urbe. Potremmo anche chiamarlo Città dopolavoristica, la cui prima pietra — in senso traslato — è rappresentata dal nuovissimo e grande campo sportivo del Dopolavoro del Governatorato. Il Campo si affaccia, oltre le propaggini del Lungotevere, sul fiume e qui attracca alle sponde ancor brulle per la stagione, il primo dei natanti, la cui serie sarà rappresentata da tutti gli altri che il Dopolavoro azien-

dali, rionali, ecc. vorranno creare sulle acque del Tevere.

E' una città nuova che sorge a contatto con le dolci colline dei Parioli e con le sponde pingui di verzura del fiume, in quell'ansa che si chiama dell'Acqua Acetosa. La presentazione di questa città è avvenuta il XXVIII ottobre, e la data è di buon auspicio per il suo prosperare.

Il piano regolatore del Governatorato prevedeva, difatti, questa zona a disposizione di tutti i Dopolavoro che vi volessero aprire i loro Campi sportivi. E buon esempio ha voluto dare il Governatore Don Piero Colonna, creandovi per primo il Campo del Dopolavoro del Governatorato. In se-

guito tutta l'area a disposizione verrà ceduta a lotti ai vari gruppi dopolavoristici che ne vorranno usufruire e sarà attrezzata in modo che ogni Campo comprenda anche altri lati adeguati alle direttive dell'attività dopolavoristica.

Per avere un chiaro esempio di come saranno sistemate queste aree della città dopolavoristica conterrà descrivere come è stata creata questa del Governatorato.

Allo scopo di bonificare questa zona e di migliorare la possibilità di scolo delle acque piovane si è innanzi tutto provveduto ad aumentare di circa m. 2,50 il livello attuale del terreno con un riporto di terra di circa 100.000 mc. Nel



Il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Federale dell'Urbe e il Direttore Generale dell'O.N.D. assistono in mezzo alla folla all'inaugurazione del campo.

centro del terreno è stato sistemato il campo di gioco circondato da una pista podistica in carbone, dello sviluppo di m. 4.

Ai margini della pista sono stati costruiti cinque gradini per il pubblico rivestiti in muratura di mattoni, ad eccezione della parte riservata alle autorità che è stata rivestita con travertino di Tivoli. Lungo l'ultimo gradino sono stati innalzati numerosi pennoni per bandiere.

Il centro sportivo è stato dotato di tre campi per il tennis, tre campi per bocce, un campo per il tamburello, uno per la palla a volo ed uno per la palla al cesto ed una pista in muratura per il pattinaggio. In prossimità dei vari campi sono state costruite due palazzine e due padiglioni per spogliatoi completi di docce, impianti igienico-sanitari e di depositi per attrezzi ed altro.

Nello specchio d'acqua del Tevere adiacente al centro sportivo (al quale si accede a mezzo di una rampa di nuova costruzione) è stato costruito un galleggiante di m. 25 x 12 per il deposito delle imbarcazioni, della sezione canottaggio del Dopolavoro stesso.

Torno torno alla pista, in un intrecciarsi di viali ridenti che si

affacciano sulle sponde del fiume sono stati disposti, tra aiuole e aiuole, allevamenti razionali di polame e conigliere. Motivo autarchico questo che rientra nelle attività del Dopolavoro. Ogni massaià potrà venir qui per ricevere consigli ed istruzioni in questo campo. Come pure le aiuole sono altrettanti campiccioli sperimentali per la cultura dei fiori e degli alberi da frutta. Il dopolavorista trova qui insieme tutto il complesso delle attività, sportive, familiari, autarchiche, economiche che egli voglia svolgere.

Su questo esempio sorgeranno gli altri Campi dopolavoristici.

Sicché in primavera avrete una soavissima zona profumata dai fiori, che riceverà grazia e colore dalle aiuole fragranti, dagli alberi e dalle civettuole costruzioni annesse ai campi stessi.

Dall'Acqua Acetosa alla Salaria sarà, inoltre, creato un grande viale di collegamento ai cui lati saranno impiantati quei ciliegi cosiddetti del Giappone, che in primavera daranno un suggestivo aspetto di poesia e di bellezza al viale e a tutta la zona.

Ogni Dopolavoro che acquisterà qui un lotto di terreno si obbli-

gherà per contratto a piantare lungo il viale un determinato numero di ciliegi del Giappone. Per questa geniale iniziativa avremo a Roma un nuovo, grande, luminoso centro floreale e sportivo che costituirà come un pubblico parco di divago e di sano esercizio fisico nel centro dell'Urbe.

E' poichè siamo in tema, vorremmo proporre che ai campi sportivi venissero annesse piscine pubbliche. Direte: ma c'è il Tevere per lo sport nautico. Ma vorremmo rilevare che non si impara facilmente a nuotare nelle pesanti acque del fiume, che viceversa potrebbe accogliere i canottieri e i già pratici di nuoto oltre che coloro che vogliono intraprendere gli sport remieri. La piscina è viceversa più adatta per chi vuole imparare a nuotare. Cosa questa che verrebbe anche a soddisfare una necessità ed a colmare una lacuna che ancora si nota a Roma. Vale a dire la deficienza di piscine pubbliche. C'è vero quella dello Stadio e quella meravigliosa del Foro Mussolini, ma qui, in questo centro sportivo-dopolavoristico, le piscine troverebbero ancora maggior numero di frequentatori oltre a costituire delle ottime scuole di nuoto.





Una gara podistica tra dopolavoriste sulla pista del campo

Si completerebbe così l'opera già iniziata dal Governatorato che ha fondato piscine pubbliche anche in quartieri popolarissimi come nella Borgata dei Gardiani, ri-

nata appunto il XXVIII Ottobre XVI.

Intanto il più è fatto con la nascita ufficiale di questa primaverile zona che acquisterà in bre-

ve un delizioso sapore di centro di divago e di sport per la popolazione dopolavoristica romana.

GUGLIELMO CERONI

## MONTE BONDONE • TRENTO

Estesissimi campi di neve da quota 1000 a 2180 preferiti dagli esperti e dai principianti. Nessun pericolo di valanghe. 13 chilometri da Trento. Strada costantemente sgombra. Servizi autocorriere dalla stazione di Trento in coincidenza coi treni del mattino e della sera.



**8 Alberghi  
Filovia  
Slittovia  
Pattinaggio  
Campi  
Scuola**

(Foto Pedrolli - Trento)

Per informazioni:

**AZIENDA AUTO-  
NOMA DEL TURI-  
SMO - TRENTO  
CORSO REGINA  
MARGHERITA  
TELEFONO 2588**

## MOTIVI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

# Adolfo Baloncieri

parla della sua squadra,

ora che non è più la "squadra miracolo"

Se ne son dette e scritte tante sul conto del « Liguria » della « mia » squadra! Per otto settimane la si è attesa al varco, di domenica in domenica, puntando sulla sua prima sconfitta. Ora che questa prima inevitabile amarezza, per quanto può esserlo una sconfitta onorevolissima, subito dopo aver combattuto generosamente fino all'ultimo, è arrivata, senza il minimo rimorso posso parlare anch'io di questa squadra per otto mesi (pochissimi ricordano il bellissimo finale del campionato scorso) rimasta imbattuta. E ne parlerò in termini elogiativi. Non si pensi a un mio peccato di immodestia perché il merito primo e principale di ciò che la squadra ha realizzato e nel campionato scorso e in quello in corso, è della squadra, è dei singoli atleti dalla maglia bianca cerchiata di rosso e nero. Né si può pensare ch'io sia lieto di parlare del « Liguria » perché ha conosciuto la sconfitta. No: ne parlo volentieri ora che non è più la « squadra dei miracoli », ora che d'attorno ci si sente dire tanti « lo sapevamo... » e tanti « lo avevo detto io... » perché mi sembra che sia oggi più seriamente valutata, né esageratamente « monta-

ta », né ingiustamente diminuita dagli immancabili increduli, dagli scettici inguaribili. L'avvenire non potrà che consentire una sempre più esatta valutazione di questa squadra che è pur qualcuno e che sportivamente, tenacemente, combattendo lealmente e generosamente, cerca e vuole il suo « posto al sole ».

Già dal campionato scorso era stato progettato e posto in atto un piano di radicale riforma. Un piano che si sta realizzando prima di quanto era stato previsto e di quanto si sperava: ecco tutto. Per comprendere ciò bisogna riandare ai tempi in cui la squadra, la società stessa nel suo ente dirigente, versavano in assai cattive condizioni per molteplici ragioni la principale delle quali era, secondo il mio modesto avviso, la mancanza di unità di comando e di programma. Non spetta a me parlare di dissapori fra dirigenti e fra dirigenti e giocatori, ricordare come ci fosse differenza invece di collaborazione. Questo è certo: bisognava che società e squadra si distaccassero dalla tradizione della vecchia « Sampierdarenese » che non aveva mai raggiunto una vera e propria coesione. La società do-

veva riplasmare la propria personalità, diventare un organismo veramente consistente per ottenere quella stabilità sociale e quella uniformità di indirizzo che sole permettono di operare in modo sicuro. Questa riforma radicale, sostanziale, benefica è stata iniziata in modo efficace e deciso dal commissario straordinario comm. Nicola Moio non appena egli assunse la direzione della società puntando al necessario assessment sportivo, tecnico e finanziario. I successi a sorpresa del finale del campionato scorso sono stati la prima testimonianza di questo rinnovamento e sono stati in pari tempo il motivo primo, la spinta generosa, della rinascita sportiva. Perché essi galvanizzarono atleti e pubblico dimostrando che le possibilità non mancavano.

Per quanto riguarda la mia opera di allenatore e di dirigente tecnico, era questione di tempo perché il male che affliggeva la squadra era più psicologico che tecnico. E' vero che abbisognava qualche elemento nuovo da innestare nel ceppo sostanzialmente sano della squadra, ma elementi di valore, tecnicamente parlando, ce n'erano, e come! Bisognava far





ritornare in loro la fiducia, risvegliare soprattutto la loro fiducia nei propri mezzi, creare in essi uno spirito di squadra: combattivo, ma ispirato alla unità degli intenti e delle volontà. Ed infatti l'azione di preparazione da parte mia fu dapprima principalmente e sostanzialmente di carattere morale. Ho cercato di creare nei giocatori una sana mentalità sportiva, in un certo senso professionale. Nel senso cioè che essi arrivassero a vivere e agire secondo il dovere, consci della propria responsabilità, come lo sono, come fanno i dirigenti e l'allenatore. Ed ora ben si può dire che il « fenomeno » (come o per troppa esagerata ammirazione o in senso leggermente ironico e maligno, è stato detto) « Liguria » ha insegnato qualche cosa: certo, in fatto di coesione, di spirito di

Elisio Gabardo è l'atleta di miglior classe del Liguria di quest'anno. E' un « anziano » (è del 1911) più per il suo stile di gioco e per le caratteristiche di azione che per età. È di scuola sudamericana essendo venuto in Italia dalla bonaerense Palestra Italia. Nel Milan si è sempre distinto senza mai imporsi autoritariamente, eccellendo soltanto a sprazzi. Ma era, evidentemente, questione di ambiente perchè trapiantato in una squadra di giovani che lo seguono e lo assecondano, ha saputo raggiungere un rendimento eccezionale dando, si può dire, a tutta la squadra un tono tecnico preciso, definito, piacente.

squadra, di genuina e sana combattività. Non si vorrà negare infatti che con mezzi relativamente modesti si siano ottenuti risultati notevoli; che in fatto di compattezza morale e di rendimento tecnico complessivo, il « Liguria » ha saputo stare alla pari con gli squadroni che dispongono di mezzi molto più cospicui e hanno dovizia di elementi di provato valore, di classe sicura.

In seguito si è trattato di mantenere in efficienza atletica i giocatori nei mesi estivi e nel periodo della preparazione al nuovo campionato per non doverli costringere poi, nel corso del campionato, ad un lavoro duro, debilitante. Per me è infatti buona regola seguire negli allenamenti una giusta misura costante e non correre mai il rischio di stancare gli atleti. E' molto più difficile riportare in forma un giocatore superallenato che portarlo alla efficienza massima gradualmente. Questa mia condotta è stata molto facilitata, occorre riconoscerlo, dati i rapporti di reciproca intesa che sono riuscito a stabilire con i miei giocatori i quali sanno e capiscono da sé e di propria iniziativa sono portati a compiere ciò che per essi è meglio, ciò che debbono fare per essere in grado di assolvere il loro dovere coscienziosamente e senza dispersioni di energie con il conseguente danno della squadra e proprio e dei compagni. Così i giocatori, già accuratamente preparati in quanto a fiato e potenza fisica, con un leggero lavoro atletico, assiduo però, di quasi ogni giorno, mantengono a lungo intatta la loro efficienza.

Un compito mio non facile del periodo precampionato è stato

quello relativo agli « acquisti ». Come ho già detto, il « Liguria » aveva già saputo dare al suo gioco una propria impronta: gioco basato sulla baldanza e sullo spirito combattivo, gioco eminentemente pratico e deciso. Ciò nell'ultima parte dello scorso campionato e già fin da allora un certo amalgama fra giocatori e fra reparti era stato raggiunto. Si trattava dunque non di rinnovare radicalmente la squadra, ma di procedere a qualche innesto: due o tre giocatori, non più, nella rosa dei giocatori di primo piano della inquadratura esistente. Ma occorre che quegli elementi che potessero efficacemente integrare la formazione-base, che potessero intonare le proprie caratteristiche personali, sia di temperamento che di gioco, con quelle dei compagni che avrebbero già trovato in squadra.

Non acquisti superflui, come troppo spesso accade, che finiscono per danneggiare la squadra più che rafforzarla, ma il puro necessario e soltanto con la matematica sicurezza di migliorare, di migliorare lasciando il vecchio per il nuovo. Credo di essere riuscito, se non per il cento per cento, almeno per un'altissima proporzione nel mio intento. Credo infatti di essere riuscito a mantenere intatta la caratteristica, fondamentale buona, della squadra potenziandone però il fattore morale e aumentandone la combattività galvanizzando la volontà dei singoli e migliorandone il gioco. Ora la squadra ha un suo sistema di gioco che è la vera risultante delle caratteristiche dei singoli giocatori. Ma, intendiamoci, non è il sistema che molti hanno voluto attri-

buire alla mia squadra, dell'attacco a fondo all'inizio per arrivare a segnare per poi difendersi per tutto il resto della partita. Se ciò è accaduto di fare al « Liguria » tre volte in questa prima parte del campionato, è dipeso non da un piano preordinato, ma dalle necessità dettate dalle singole partite e, soprattutto, dalle squadre avversarie. Il sistema del « Liguria » è quello della combattività continua senza pause, mirando sempre alla vittoria, di svolgere un gioco schietto, ma soprattutto continuo. E' naturale che una squadra che va in vantaggio, specialmente se gioca in campo avverso, debba sovente difendersi dalla reazione avversaria (e non è comunque cosa semplice e facile come si potrebbe pensare), ma se è raggiunta riattacca.

Si mira al risultato prima di preoccuparsi del bel gioco, questo sì, ma sempre con i mezzi più leali e pratici, facendo appello alla tecnica dei singoli e alla intesa fra i reparti. Posso dire io che nel « Liguria » non ci sono dei veri e propri « fuori classe »? Certo che degli elementi buoni nel più ampio senso della parola ce ne sono e tanti. E siccome sono stati portati ad un alto grado di efficienza... Un manipolo di atleti, unito, compatto e quindi forte, veramente forte, a volte fortissimo: ecco, questo lo posso ben dire e con assoluta sicurezza.

Profumo è un portiere sicuro, molto attaccato alla società, già temprato: è arrivato alla prima squadra per l'eccellente periodo che attraversava. La partita con il « Bologna »? Una rondine non fa primavera. Bodini è giocatore noto, anch'egli di rendimento sicuro: il gladiatore per eccellenza. La lunga esperienza e l'eccezionale prestanza fisica, le sue doti di ricupero e di potenza di calcio, ne hanno fatto uno dei migliori terzini. Piazza, giovanissimo, proveniente dal Milan, posso dirlo senza peccare di immodestia, è stato un buon



Adolfo Baloncieri quando non era ancora « cav. » ed era una delle colonne della « nazionale » alla quale con 47 presenze (28 volte capitano, primato ancora imbattuto) e 26 reti segnate ha dato le migliori energie nei suoi tempi d'oro. È stato uno dei più classici e tecnici giocatori che il calcio italiano abbia prodotto: il suo valore, i suoi meriti, le sue prodezze sono cose che non si dimenticano anche perchè Baloncieri, generalmente chiamato con affettuosa confidenza « Balon », è stato un maestro fin da quando era soltanto un giocatore. Ora che è allenatore — è del 1897, ha moglie e due figli — anche come maestro è diventato un « cannone ».

acquisto. Soprattutto perchè giocatore adattissimo al temperamento di Bodini, perchè simile nel gioco, ma migliore nella tecnica, a Borelli che con Bodini si era nel campionato scorso molto affiatato e messo in accordo.

La mediana è senza dubbio il reparto più forte della squadra e credo in essa sia la ragione prima di tanti successi del Liguria. Malatesta, Battistoni, Callegari, Tortarolo sono quattro elementi che, dopo anni di vicinanza e di gioco in comune, formano un blocco ar-

monico, fortissimo. Malatesta, il capitano, sempre sagace e pieno di energia; Battistoni esuberante, ma meno rude di un tempo, dà un tono di potenza al gioco. Callegari, intelligente e stilista ha dimostrato di essere un valido centrocampiano e anche un buonissimo laterale. Tortarolo è il più giovane (22 anni) ed è pieno di promesse. E' anche lui parte integrante di quella cerniera di ferro che è la mediana rosso-nera il cui valore è stato riconosciuto da tutti.

L'attacco presenta: Spinola, gio-





Ecco la squadra del Liguria, edizione 1958-59, squadra giovane e battagliaiera, che ha dato alla prima parte del campionato nazionale il suo nome, la sua fisionomia. Qualunque sia il suo avvenire, la prodezza realizzata in sette consecutive partite, nelle quali ha perduto un punto soltanto (sei vittorie e un pareggio), resterà memorabile. In piedi (da sinistra a destra): Gabardo, Bodini, Piazza, Malatesta, Tortarolo, Peretti, Profumo; (in basso): Spinola, Callegari, Spivach e Bollano.

catore dai non grandi mezzi per la sua costituzione fisica, ma pieno di intraprendenza e di volontà. Spivach atleta già anziano che tutti sanno fornito di buoni numeri tecnici, ma a volte, scarso di combattività, dà l'impressione di mancare di forza agonistica e di volontà. L'innesto di Gabardo, l'uomo « chiave » della compagine rosso-nera, colui che con la sua classe e il suo spirito d'iniziativa dà a tutta la squadra una impronta sicura, ha favorito in maniera straordinaria il ritorno in forma di Spivach. E così il Liguria può dire di avere due mezze ali di vero valore. Bollano è giocatore dai grandi mezzi, ma fino ad ora (parrà strano, ma è così) non è ancora stato in possesso della piena efficienza che aveva raggiunta nella

stagione scorsa. Non mi sono meravigliato se nelle prove della « nazionale » non ha figurato come tutti si attendevano. Ha possibilità enormi per la facilità di tiro che esegue indifferentemente e con eguale potenza sia col destro che col sinistro. Peretti è un elemento prezioso perché, ottimamente sfruttato da Gabardo, partecipa con la sua intraprendenza a tutte le azioni offensive.

Oltre a questi 12 giocatori di primo piano ai quali spetta in modo particolare il merito delle affermazioni del « Liguria », stanno elementi di rincalzo di valore: Venturini, portiere pari a Profumo come possibilità, il terzino Persa che solo da poco ha ripreso a giocare dopo l'infortunio della stagione scorsa. Cassano che è una

grande promessa (18 anni, mezzi fisici eccezionali) e gioca terzino tanto a destra quanto a sinistra. Zandali, mezz'ala dal gioco tecnico e veloce e ora in piena efficienza, Beretta, giocatore d'ala sia a sinistra che a destra, ora a riposo per incidente, Comini giocatore anziano, ma sempre volenteroso, intraprendente e molto attaccato ai colori sociali e, infine, la giovanissima mezz'ala destra Cagna, proveniente dalla Valpolcevera, elemento anch'esso molto promettente. Del valore dei rincalzi rossoneri parla eloquentemente il comportamento e la classifica della squadra riserve.

*Aron Balmaney*

## LA NUOVA PISTA DI VILLA GLORI

L'Ippodromo di Villa Glori accresce, continuamente, il suo splendore.

Pochi giorni or sono l'atlantico Bruno Mussolini ha inaugurato la rinnovata pista dell'incantevole campo di corse, ricostruita secondo i criteri della maggiore scorrevolezza, della perfetta adattabilità.

Quello di Villa Glori è un agone sportivo che trae la sua bellezza e la sua suggestione dal luogo meraviglioso ove è sorto e, ancor più dalla cura assidua e dalle gelose premure dei suoi dirigenti.

Bruno Mussolini ha dato alla cerimonia lo slancio, la snellezza ed il vigore, caratteristici del suo temperamento.

Egli è balzato sul sedilo ed ha guidato il forte trotatore « Haut Parleur » attraverso l'anello ampio della pista, in una corsa veloce e brillante.

Lo hanno seguito il capitano Gori-Castellani e numerosi guidatori italiani tra cui Concioni, Roberto ed Ugo Bottoni, Pieropan, Branchini ed alcuni proprietari.

Il capitano Bruno Mussolini s'intratteneva quindi lungamente nell'ippodromo con il presidente, il consigliere delegato e gli altri dirigenti della Società Villa Glori, col generale Mazzino, il luogotenente generale Mezzetti, il colonnello Pollio e il principe Tommaso Rospigliosi ammirando il quotidiano allenamento dei famosi campioni del trotto.



Bruno Mussolini guida "Haut Parleur" sulla pista dell'ippodromo romano.



## IL CONTE PROF. GIOVANNI LORENZINI ALLA PRESIDENZA DELL' U. N. I. R. E.

Rivolgiamo anche noi il nostro fervido e augurale saluto al Conte prof. Giovanni Lorenzini, chiamato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste ad assumere la Presidenza dell'U.N.I.R.E.

Gli unanimi, immediati, fervidi consensi che la nomina ha suscitato in tutti gli ambienti ippici e dei quali si è fatta sensibilissima interprete la stampa tecnica, dimostrano come la scelta fatta dal Ministro abbia trovato una eco particolarmente favorevole presso gli sportivi.

Il prof. Giovanni Lorenzini è un uomo di sport militante nel senso più dinamicamente attivo della parola.

E' un competente che conosce all' perfezione, per averli goduti o sofferti, tutti i momenti della quotidiana vita dell'organismo ippico italiano. Allevatore sa cosa sia l'amorosa e costantemente vigile passione del produttore, ne conosce i sacrifici, le fatiche, le delusioni e le speranze... e sa, come ai fini dell'ippica italiana il problema dell'allevamento, specie quello quantitativo, urga sul tappeto.

Proprietario di scuderia, conosce la gioia dei trionfi, le amarezze delle delusioni, ma conosce altresì quali sono i veri, i reali, i concreti bisogni delle scuderie.

Apprezzatissimo consigliere di amministrazione della Sire, e fino a ieri presidente dell'Enco, ha potuto offrire la sua particolare competenza di capitano di industria anche sulla pietra di paragone della non facile vita amministrativa delle grandi società di corse.

Allenatore dei suoi cavalli, sa perfettamente quanto delicata, aleatoria, sottilmente ingannatrice sia la difficile arte della preparazione, e conosce quindi, tutti i problemi che da essa derivano e che ai fini del miglioramento della razza e della conservazione del materiale vanno risolti.

Nè sarà superfluo certo ricordare che non solamente nel campo del puro sangue il Conte Lorenzini gode di una profondissima estimazione e di meritevoli simpatie, ma anche nel campo dei cultori del trotto, dove la sua azione, intesa un tempo a spianare delle affioranti divergenze per puro-sanguisti e non puro-sanguisti, fu veramente preziosa e ricca di significativi risultati.

Come del pari non sarà inutile ricordare la figura di scienziato di eccezionale valore internazionale che il prof. Lorenzini rappresenta. Si devono infatti al neo presidente dell'Unire, biologo e vitaminologo di incomparabile valore, oltre una cinquantina di pubblicazioni scientifiche, alcune delle quali di eccezionale importanza sulle malattie della nutrizione.

Il prof. Lorenzini è Docente nella Facoltà Medica della R. Università di Milano e Socio effettivo delle principali associazioni ed Accademie mediche internazionali.

Recentemente, dopo un corso di lezioni l'Università Federale di Rio de Janeiro gli ha conferito la laurea in medicina «honoris causa» per la prima volta, dalla istituzione della Università, conferita ad un italiano.

Oltre a questo eccezionale complesso di attività intellettuali, culturali e scientifiche, il prof. Lorenzini presiede e dirige l'Istituto Biochimico Italiano fondato or sono venticinque anni da lui stesso; istituto che svolge una intensa attività in ogni parte del mondo, essendo uno dei più importanti stabilimenti mondiali di prodotti biologici.

Come grande industriale è stato sempre all'avanguardia in tutti i campi riflettenti la previdenza e l'assistenza sociale. Per gli insigni suoi meriti nel campo produttivo ed industriale è stato nominato Cavaliere al Merito del Lavoro.

L'illustre uomo che è stato chiamato a presiedere l'Unire possiede tutti i titoli per poter svolgere un'opera di intelligente valutazione e di progressivo potenziamento per lo sport ippico italiano.

Noi nell'esprimere piena fiducia nell'opera che il Conte Lorenzini assolverà con entusiasmo e competenza, formuliamo al suo indirizzo il più fervido voto augurale.

Il prof. Lorenzini in una istantanea a S. Siro



## Tra la chiusura delle Capannelle e la riapertura di Villa Glori

Col Premio Roma disputato il 20 novembre scorso alle Capannelle, l'annata ippica, ramo galoppo, ha concluso il suo ciclo dei grandi premi.

L'imminente riunione di Agnano, che ha eliminato quella lamentata soluzione di continuità che intercorreva in passato per la chiusura annuale delle Capannelle, la ripresa primaverile, non offre, logicamente, per il periodo stagionale stesso in cui si svolge, grandi premi.

Può quindi con una certa approssimazione intelaiarsi un bilancio consuntivo dei principali avvenimenti ippici dell'annata. *Nearco*, come un dominatore assoluto e prepotente ha riempito di sé e dei fasti delle sue folgoranti vittorie tutte le cronache ippiche italiane fino al Gran Premio di Milano. La coraggiosa spedizione in terra di Francia, coronata dal magnifico successo del campione nazionale nel Grand Prix di Parigi, alimentò di nuovi fervidissimi entusiasmi la passione degli sportivi ippici italiani.

Venduto *Nearco* all'estero per una cifra che sanziona pur il suo altissimo livello il meritato prestigio internazionale al quale è assurdo l'allevamento italiano, i colori di Tesio-Incisa hanno continuato a trionfare per merito di *Ursone* e insieme di *Astolo*.

Dal suo canto la Razza del Soldo ritornata carica di opimi allori

Motivi floreali superbi e fragranti sono l'orgoglio delle tribune di Agnano.





da Baden Baden ha tentato di opporsi con *Procle* alla persistente supremazia di *Ursono*.

La bilancia però si è sempre inclinata in favore del fratellastro di *Ugolino da Siena*. Dovendo fare il punto oggi sulla situazione dei tre anni ancora validi ed efficienti sulla breccia, dopo l'esodo di *Nearco* e *Bistolfi*, è fuor di dubbio come il posto di capofila spetta di diritto ad *Ursono*. Dopo

di esso va ricordato *Procle* e poi di rincalzo gli altri dieci o dodici soggetti di valore pressochè equipollente, fra i quali possono ricordarsi il tenacissimo e solidissimo *Gabbro*, *Saladillo*, *Opimio*, *Ghislano*, *Tetraedo*, *Gaddo Gaddi*, *Nicomaco*, *Domenico Ghiriandaio*, *Fonzoso*, *Fior di Sole*, *Carrosio*, ecc. ecc.

Fra i giovani, dopo il Premio Chiusura, la situazione si è rapi-

damente e sostanzialmente chiarificata.

La vittoria di *Maenio* nella classica contesa milanese e per la sua significazione intrinseca e per lo stile onde è stata conseguita consente di eliminare ogni perplessità nel futuro prossimo capofila dell'opzionale.

Può darsi che successivamente la carriera di 3 anni provochi dei rivolgimenti nella fila dei campioni che oggi sembrano i più autorizzati a capeggiare la classifica; certo è però che sulla scorta delle attuali indicazioni *Maenio* appare il più meritevole e il più degno di fare da capofila ai suoi coetanei.

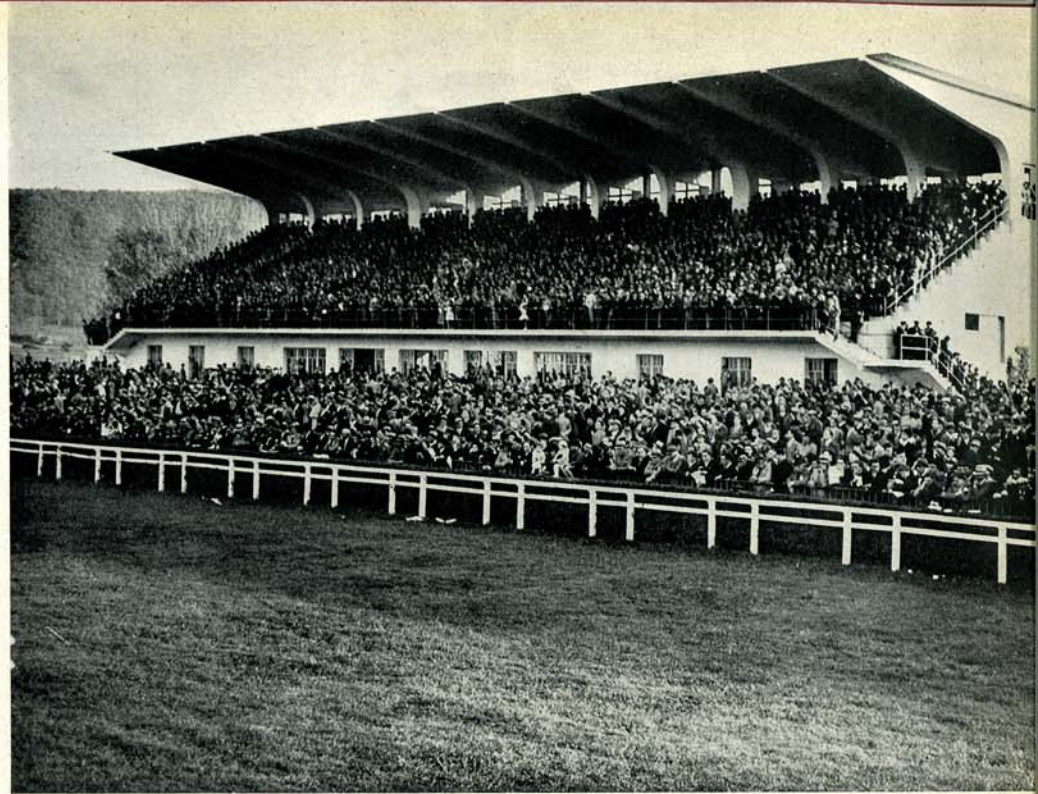
Se sul nome di *Maenio* tutti sono o quasi d'accordo, una eguale unanimità si rileva nella indicazione di *Erice* come il diretto antagonista di *Maenio*. Dopo i due cavalli del Soldo le valutazioni si fanno discordanti e assai disperate: noi personalmente abbiamo abbozzato uno schema di classifica dei primi dieci soggetti che pur rispecchiando le nostre personali impressioni, in molti risponde anche con notevole approssimazione di valore noto dei soggetti. Ecco infatti come noi classifichiamo i primi dieci puledri: *Maenio* Kg. 65 - *Erice* Kg. 64½ - *Bozzetto* Kg. 64 - *Buonarroti* Kg. 63½ - *Vezzano* Kg. 63 - *Sagra* Kg. 62 - *Nera d'Avorio* Kg. 61½ - *Bautta* Kg. 61 - *Stadio* Kg. 60½ - *Zingarella* Kg. 60.

\*\*\*

Col 1° dicembre, e cioè a soli quattro giorni di distanza dalla chiusura della riunione di trotto ad Agnano, l'Ippodromo di Villa Glori ha riaperto i suoi battenti.

Le due riunioni di Napoli e di Roma, pur svolgendosi ad oltre 200 chilometri di distanza, sono così strettamente connesse ed interdipendenti l'una dall'altra da

Palme e pini romani: decorazione arborea solenne, che tra alcuni decenni apparirà maestosa, dell'incantevole ippodromo partenopeo.



L'imponente aspetto della tribuna di cemento a sbalzo del campo ippico di Agnano, gremita di folla.

consentire di valutare l'attività ippica della capitale e del mezzogiorno come costituente un ciclo unico ed ininterrotto.

La prima riunione d'inverno a Villa Glori, della quale è stato pubblicato il programma, comprende undici giornate di corse dal 1° al 29 dicembre; a questa prima riunione farà seguito quella dei mesi di gennaio-febbraio, per la quale è in corso di elaborazione il programma relativo.

Le undici giornate di dicembre comprendono 77 corse; la media giornaliera di premi che nello scorso anno per tale periodo si aggirava sulle 40 mila lire, supera quest'anno le cinquantamila lire. In complesso la società ha stanziato per la riunione di dicembre

la cospicua cifra di seicentomila lire.

Di tale dotazione oltre il 30% è stato assegnato alle corse di allevamento, preponderanti in programma non solo come numero ma come appannaggio. Sottolineiamo con particolare compiacimento questa meditata considerazione valutativa che ha ispirato i dirigenti di Villa Glori.

Con la partecipazione alle corse dei due anni, nuove reclute vengono a rafforzare i ranghi dei cavalli di 3 e 4 anni, ed è quindi logico provvedere aumentando di conseguenza il numero delle corse di allevamento.

Da sottolineare poi, a ribadito merito degli organizzatori, che l'aumento di tali corse non è an-

dato a discapito della massa premi preesistenti o dal numero delle corse negli altri anni in programma. I dirigenti di Villa Glori hanno semplicemente dato vita ad una settima corsa nei giorni feriali, mentre nello scorso anno il numero delle corse era di sei.

Fra le corse di allevamento in più che particolarmente richiamano l'attenzione per la loro particolare importanza e significazione tecnica ricorderemo il Premio Sorci Verdi (L. 20.000) per i 2 anni e il Premio Predappio (L. 15.000) per i 2 anni e oltre. Sempre nella categoria di corse di allevamento ricorderemo anche il Premio Civitavecchia per i 3 anni; il Premio Sabina per i 3 e i 4 anni; e il Premio Venezia e Firenze per i 3 anni.



MASSAUA

ASMARÀ

ASSAB

DESSIÈ

ADDIS ABEBA

HARAR

MOGADISCIO

ALTE FILIALI NELL'IMPERO  
DEMBI DOLLO  
GOMMA · GONDAR  
GORE · LECHEMTI

**LE FILIALI  
DEL BANCO  
DI ROMA NELL'  
IMPERO ETIOPICO**



L'arrivo di "Maenio", nel Premio Chiusura a San Siro.

La miglior classe indigena avrà a sua disposizione il Premio Via dei Trionfi (L. 20.000) il Premio Colosseo (L. 20.000) e il Premio Arco Marzio (L. 15.000).

Le corse per gli internazionali hanno una parte veramente cospicua nel programma prossimo di Villa Glori: la sequenza di tali contese altamente suggestive e squisitamente spettacolari, si inizia col Premio Apertura (L. 20.000) per concludersi col Premio dell'Impero sui 2.400 metri, con una dotazione di 50 mila lire.

Non è certo questa la nota più opportuna per un minuzioso commento tecnico alle varie proporzioni del programma: può però rilevarsi un compiacimento, come è stato rilevato dalle scuderie e dai tecnici, che si è andato via più delineando un più preciso orientamento verso il giuoco della penalità e degli abbuoni per somma vinta anziché per velocità conseguite.

Poichè per anni questo concetto ispiratore formò il cardine di u-

na nostra appassionata campagna giornalistica, non possiamo che compiacercene profondamente.

Infatti quale criterio migliore, più equitativo, più compensativo di possibilità esiste, che non sia quello che deriva da una somma di denaro vinta o meno in una pubblica prova?

In complesso dunque un programma eccellente, agile, largamente aperto a tutte le possibilità, duplicemente invitante per le scuderie e per la ricchezza delle dotazioni e per la signorile mitezza fissate per le tasse di iscrizione.

Con i recenti notevoli lavori compiuti a Villa Glori, cui il rifacimento pressochè totale della pista che si prospetta oggi come la più scorrevole e più perfetta d'Italia, col concorso di tanti elementi sportivi e mondani che fanno di Villa Glori una vera oasi di riposante godimento: il successo più sicuro e lusinghiero si profila per l'imminente riunione.

Successo che si riallaccia a quello napoletano e che varrà a portare sempre più in atto e sempre più alti i luminosi traguardi del nostro sport.

ALESSANDRO BLANCO

37

Per raggiungere

## Cortina d'Ampezzo

### FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- Servizio di presa e consegna a domicilio dei bagagli a Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.
- Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.



## Il Calendario del Partito



È uscito, a cura del Direttorio Nazionale del P.N.F., il calendario per l'anno XVII.

Il blocco, diviso per settimane, è applicato su uno sfondo a sbalzo, al centro del quale è una grande immagine del Duce in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero.

Ogni pagina reca la fotografia di un avvenimento politico dell'anno XVI, e pubblica a fianco del calendario gregoriano le date e le manifestazioni indicate nel calendario del Regime. Numerose cartoline, pure raffiguranti manifestazioni fasciste a carattere nazionale, sono intercalate nel corpo del blocco.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P.N.F., Anno XVII, possono essere indirizzate al Segretario amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio - Roma) o alle singole Federazioni dei Fasci di combattimento.

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.  
RISERVA L. 151.087.696,65

*Per i vostri viaggi usate i*

### B. C. J. Travellers' Cheques

(ASSEGNI PER VIAGGIATORI)

emessi in

**LIRE ITALIANE  
FRANCHI FRANCESI  
STERLINE • DOLLARI**

e venduti

**FRANCO DI  
COMMISSIONE  
E SPESE**

**Pagabili ovunque**

## PER IL CAVALLO ITALIANO DI MEZZO SANGUE

*Il generale Carlo Giubbilei, presidente dell'Ente Nazionale Cavallo Italiano, ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente articolo sui Premi di allevamento per il cavallo italiano di mezzo sangue.*

Nel realizzare in ogni campo l'autarchia non bisogna dimenticare che noi importiamo attualmente molti equini ed è quindi necessario produrne in paese in quantità e qualità.

A tal fine i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra regolano e largamente aiutano la produzione del cavallo di mezzo sangue e si servono dell'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano, istituito alla fine del 1936 ed inquadrato nell'U.N. I.R.E., per cercare di avere un nucleo di cavalli di qualità di quattro anni e mezzo.

Il Ministero dell'Agricoltura con l'opera delle stazioni selezionate, volute dal Duce, prende in esame molti puledri a 18 e 30 mesi e concede loro premi di rassegna e di allenamento, vincolando i prodotti migliori, onde evitare che vadano venduti per avere una scelta degli idonei alla riproduzione. Quando i soggetti prescelti si ripresentano a 44 mesi vengono sottoposti a prove funzionali corredate da altri premi e tra loro si comprano dei futuri stalloni e delle fattrici da mettere in razza. Il Ministero della Guerra fa i suoi acquisti per le esigenze

delle Forze Armate per la maggior parte fra i puledri di tre anni a primavera e di mesi 30 in autunno nelle zone ippiche senza però attingere nel campo ristretto dei cavalli rimasti-vincolati.

Così, dato l'interesse degli Allevatori di vendere presto i puledri alle Commissioni Militari o ad altri acquirenti, il nostro mercato difetta quasi totalmente di cavalli di qualità di quattro anni.

Come rimediare?

Si è cercato di farlo con l'istituzione dei premi di allevamento. Pel cavallo di mezzo sangue essi sono un mezzo per concorrere alla produzione dei soggetti di qualità adatti allo sport, di cui sentiamo la deficienza, e a quella che nel campo totalitario della produzione equina chiamiamo « la battaglia pel cavallo italiano ».

Quest'anno, e per la prima volta, l'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e con premi forniti anche dal Servizio Ippico del Ministero della Guerra, ha istituito e realizzato un Concorso per cavalli di tre anni e mezzo. Perciò nell'ottobre scorso, nelle quattro zone ippiche — Veneto-Emilia, Toscana, Lazio, Italia Meridionale — si riunirono presso i Centri Rifornimento Quadrupedi i puledri iscritti dagli Allevatori e fu promesso a quest'ultimi per ciascun soggetto prenotato come distinto un premio di buon mantenimento di L. 1.200, da

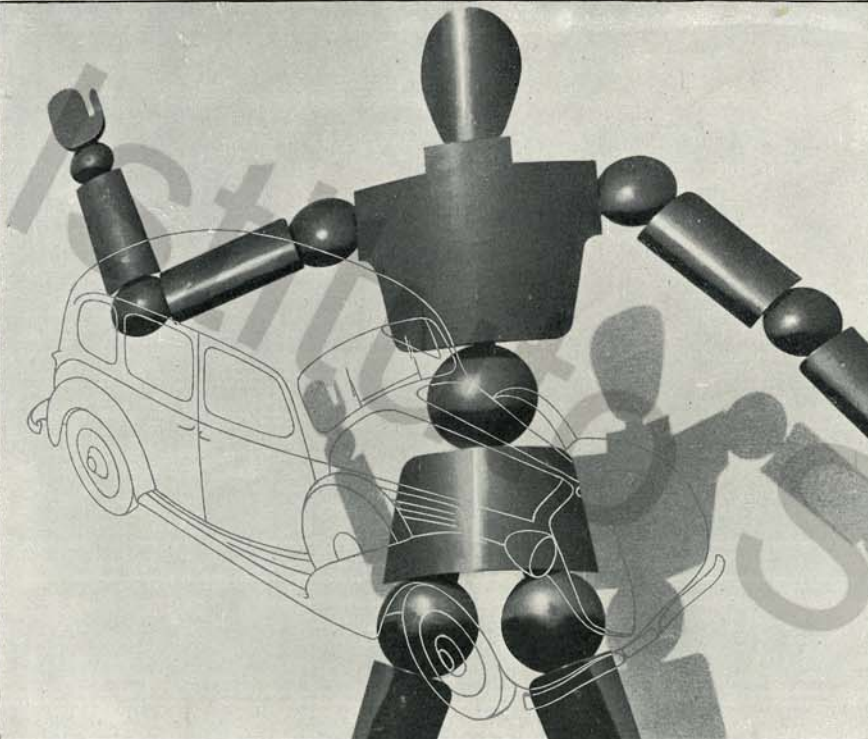
darsi a 4 anni e mezzo, se il cavallo sarà ripresentato nel venturo autunno in buone condizioni, sempre che sia ancora di proprietà dell'Allevatore. Nel contempo anche i soggetti migliori dei Centri Militari suddetti vennero presi in esame e furono assegnati premi modesti ma significativi, per incoraggiare gli allevatori che li produssero.

Si è così creato un anello necessario alla catena di propizi aiuti per i prodotti di qualità che li conduce sino al Premio Nazionale di Allevamento, le cui prove si tengono ai primi di Novembre in Roma. Con questa gara si vuole ottenere che gli Allevatori meglio attrezzati riserbino dei prodotti di qualità per ufficiali e sportivi, sino a quattro anni per metterli sul mercato quando l'acquirente può averne apprezzato la forma e le attitudini.

Perciò ai cavalli che partecipano al Premio di Allevamento, esaminati dapprima con diligenza, nel modello, si richiedono prove semplici delle andature e del salto nelle attitudini naturali. Alla gara partecipano oltre i soggetti degli allevatori, che sono maggiormente premiati, quelli dei proprietari premiati anch'essi ma meno dei primi ed infine un gruppo di cavalli dell'Amministrazione Militare tra quelli acquistati prima, per compensare gli Allevatori che offrono i soggetti migliori.



per il facile avviamento del motore



è necessario lubrificarlo con un olio che anche alle più basse temperature conservi la sua fluidità insieme al suo potere lubrificante. Esistono soltanto pochi tipi di olio che possiedono riunite tali caratteristiche. Il tipo classico è il



**SINGLE SHELL**  
*l'olio invernale per il facile avviamento*

Le aggiunte d'olio Shell sono rese facili dalla nuova lattina da 1/2 Kg.



Nella ubertosa campagna i cavalli italiani crescono rigogliosamente.

Nei primi due anni il Premio Nazionale di Allevamento ebbe pochi concorrenti, ma da quando fu istituito l'E.N.C.L. questo seppe dargli nuovo impulso e nel 1937 i soggetti convenuti a Roma superarono la sessantina, forse col numero difettò la qualità. Erano solo 4 presentati da Allevatori e 17 da proprietari.

Nel novembre di quest'anno si svolsero le prove del IV Premio Nazionale di Allevamento alla Villa Umberto I nel magnifico Campo della Società Romana di Equitazione, concesso dal suo Presidente S. E. Starace, cavaliere appassionato. Egli onorò di sua presenza l'intero programma della manifestazione.

I cavalli iscritti furono 50 e si può affermare che mai si era vista, dopo la Rassegna Ippica del Decennale, una riunione di soggetti di mezzo sangue italiani pregevoli di 4 anni come in questa circostanza.

I cavalli presentati dagli Allevatori furono 14 e dai proprietari 12. Un evidente segno di progresso per la provenienza ai vantaggi del mercato ed un constatato aumento nella qualità dei soggetti.

Tra i soggetti presentati si distinsero quelli degli Allevatori Cav. di Gr. Cr. Mario Perrone, Cav. Giovanni Jemma, Comm. Mario Todini, March. Mario Incisa della Rocchetta, C.te Gherardo della Gherardesca, Princ. Innocenzo O-

descalchi. Nob. Raffaele Morese, Cav. Federico Agnetti, e della Razza Governativa di Persano.

Al IV Premio Nazionale di Allevamento ha fatto seguito il 1° Premio degli Allevatori, che istituito dal Conte Piero Acquarone allorché assunse l'ufficio di presidente dell'U.N.I.R.E. ed approvato dal Ministro per l'Agricoltura, fu dotato dall'U.N.I.R.E. e dall'E.N.C.I. di L. 35.000 e di una magnifica coppa, dono del Conte Lorenzini.

Questa gara è aperta anch'essa ai soggetti di 4 anni e mezzo, presentati dai loro allevatori e mira più in alto del Premio di Allevamento, perchè vuole riunire un gruppo di prodotti di elezione con





Indispensabile per la  
distinzione maschile

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.



ATTESTATO N. 370



PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



Fattrici e redi del Salernitano.

forme e condizioni più che sia possibile perfette, procurando mezzi adatti per i nostri cavalieri che partecipano alle competizioni internazionali ed alle cacce. Nella finalità perciò si differenzia dal Premio Nazionale di Allevamento perchè tende a sostituire col tempo i cavalli importati a caro prezzo e con poco successo dall'estero per gli scopi suddetti.

Il programma del 1° Premio degli Allevatori venne concluso dopochè era già diramato quello del Premio di Allevamento, perciò, ferme restando le linee delle prove delle due competizioni, occorrerà per l'avvenire rivedere le modalità.

Al 1° Premio degli Allevatori furono iscritti 11 cavalli, concorrenti ai due vistosi premi di L. 25.000 e 10.000, che vennero aggiudicati ai soggetti:

*Tébe III*, f.s., da *Vonzalom* (p.s.i.) e *Lettera d'Amore* (½ s.i.), del Nob. Raffaele Morese (Salerno). 1° della Prima Classe (pu-

ledri da m. 1,57 a m. 1,60) - L. 10.000.

*Marco*, m.b., da *Fiordo* (p.s.i.) e *Mascotte* (irlandese), del Cav. di Gr. Cr. Mario Perrone (Toscana). 1° della Seconda Classe (puledri da m. 1,60 ed oltre) - Lire 10.000.

*Marco* - 1° assoluto fra le due Classi - L. 15.000.

Presentarono pregevoli soggetti gli allevatori Princ. Innocenzo Odescalchi, Fratelli Moscati, Cav. Giovanni Jemma, Conte Ranieri della Gherardesca.

In complesso, trattandosi di un inizio, si può essere soddisfatti, tanto più che breve fu il tempo dato agli allevatori per presentare soggetti degni.

Noi pensiamo che ne avremo certo in futuro di quelli veramente di eccezione, non solo perchè la gara richiamerà i prodotti migliori, ma perchè confidiamo, che verrà realizzata una proposta a

vantaggio del cavallo di mezzo sangue italiano di classe, fatta dal camerata Tesio nella recente riunione del Comitato direttivo del l'U.N.I.R.E. ed approvata di massima dal Ministro Rossoni e da tutti i convenuti, e cioè: di servirsi di un riproduttore di grande qualità e di un gruppo di fattrici elette di mezzo sangue onde avere cavalli eccellenti che sostituiscano quelli importati a costo elevato.

Il IV Premio Nazionale di Allevamento ed il 1° Premio degli Allevatori sono stati conclusi quest'anno con successo e con i consensi generali.

Confidiamo che nell'anno XVIII gli allevatori appassionati ed i proprietari di cavalli giovani siano ancor più numerosi alle gare dei 3 e dei 4 anni per marciare, anche in questo settore, verso il completo raggiungimento dell'autarchia.

Gen. CARLO GIUBBILEI





## UN EROE DELLA PISTA: IL TROTTATORE "Vandalò"

Le origini delle corse al trotto non si perdono nella notte dei tempi, ma se si ricollega l'attuale corsa con carrozino a quella antichissima con il carro, si vedrà come lo sport del trotto può benissimo vantare una discendenza illustre e quanto mai remota. Lungi da noi la pretesa di tratteggiare la cronaca fedele dalla prima corsa disputata in Italia ad oggi: impresa gravosa e non adatta alla snellezza di una rivista moderna. Ci contenteremo piuttosto, di raccontare qualche episodio più significativo che si riallacci con il sorgere di questo sport, divenuto oggi fra i più popolari. Ricorderemo innanzi tutto che l'Italia ha un'incontestabile priorità di iniziativa. Infatti anche se poi gli altri, prendendo le mosse da noi, riuscirono a predominare nella produzione del cavallo trottatore, lo spunto fu nostro e partì precisamente dal Veneto poco dopo il 1840. Accettato il principio che l'andatura naturale di un cavallo attaccato era il trotto, si cominciò con l'addestrare i cavalli a quella andatura, ciò che richiese un lavoro lungo e metodico, e contemporaneamente vennero fuori i primi rudimentali carrozzini. I trottatori dell'epoca appartenevano ad una razza veneta scaturita da un incrocio di stalloni arabi con fattrici locali, ma si guardava di più alla resistenza e alla regolarità dell'azione che alla velocità, perciò quando un trottatore riusciva a percorrere il chilo-

metro in 1',42" già si gridava alla meraviglia. Immaginarsi, dunque, quale fu lo stupore quando uno dei più famosi cavalli dell'epoca, Rondello (del quale le cronache non riferiscono la genealogia) riuscì nel Prato della Valle a Padova a raggiungere la velocità di 1',40" al chilometro. L'impresa restò per un pezzo fra quelle memorabili e il nome di Rondello fu ricordato per decenni dalle sportivissime popolazioni patavine. A questo punto il trottologo tecnico e competente ci permetta un breve inciso per spiegare al lettore ignaro di tempi e medie che al giorno d'oggi i trottatori di 1',40" non trovano più posto, o quasi, sui modernissimi ippodromi italiani.

Ma ci accorgiamo ora, ancora in tempo per fortuna, che la vena dei ricordi sta portandoci proprio verso quei limiti che non volevamo superare. Facciamo il punto, quindi, alla cronistoria e vuol dire che potremo tornare in argomento in altra occasione se proprio qualche lettore avrà voglia di seguirci.

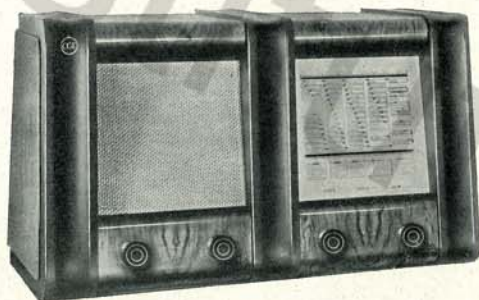
Risaliamo a circa settant'anni fa e presentiamo il campione del tempo: Vandalò, roano argentato, l'eroe di gesta non dimenticate, anche se la giovane generazione sa di un altro Vandalò che non ha alcun grado di parentela con il cavallo che per primo portò questo nome. Il « vero » Vandalò era nato nel 1862 dall'incrocio fra un

puro sangue inglese, Untzman, e uno mezzo sangue italiana, Casandra, nell'allevamento del marchese Costabili nel ferrarese. Fin da puledro questo leggendario trottatore aveva meravigliato i competenti per il suo armonioso modello, per l'impeto e la regolarità della sua azione, per il coraggio e il gran cuore dimostrati in ogni lotta. Si dice che allorché scendeva in pista il suo occhio mutava espressione. Cronache dell'epoca parlano di un Vandalò che correva « con la gran testa volta alquanto a sinistra e la gran bocca spalancata a bere il vento, l'occhio volto a spiare il rivale con espressione più che umana ».

Si trattò effettivamente di un cavallo eccezionale e basti dire a tal proposito che restò sulla breccia per ben ventidue anni! Allora non esistevano ancora i limiti di età e il grande Vandalò andò in pensione a 24 anni (aveva cominciato a correre logicamente a due anni) senza quasi accusare il fatale declino. C'è ancora una vecchia stampa dell'epoca che lo ritrae a ventiquattro anni, attaccato ad un carrozino dalle ruote alte; sul sedilo è seduto il suo proprietario e guidatore Biagio Oppi. Ecco Vandalò « el vecio » come lo chiamava affettuosamente il popolo che da anni assisteva alle sue prodezze e vi si era tanto abituato che sembrava quasi non dovessero avere più termine. Ecco il grande Vandalò, l'eroe di più generazioni. La sua testa è un po' invecchiata;



## Produzione 1938-39



### C. G. E. 721

Super 5 valvole  
Onde corte, medie

Prezzo in contanti **L. 1190**

A rate: **L. 135** in contanti e  
**18** effetti mensili da **L. 68** cad.

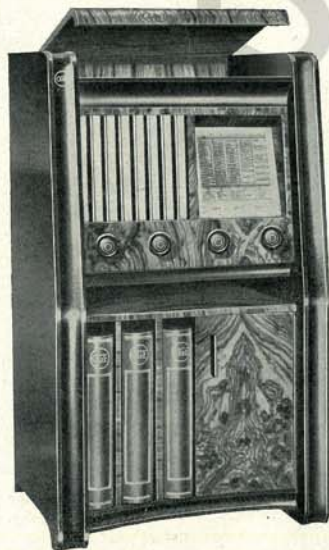


### C. G. E. 720

Super 5 valvole  
Onde medie

Prezzo in contanti **L. 900**

A rate: **L. 107** in contanti e  
**24** effetti mensili da **L. 40** cad.



### C. G. E. 723

Radiofonografo  
Super 5 valvole  
Onde corte e medie

Prezzo in contanti **L. 1990**

A rate: **L. 225** in contanti e  
**18** effetti mensili da **L. 113** cad.  
(Album di dotazione **L. 35** cad.)



**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI  
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

... E così vennero fuori i primi rudimentali carrozzini, dalle ruote altissime; sul sedilo un distinto gentiluomo in cappello duro che aveva più l'aria di un serio professionista che di un audace sportivo...



B. III.

sulle gambe, specie le posteriori, appaiono i segni delle mille battaglie, le articolazioni hanno perduto la snellezza di un tempo; ma la coscia forte e falcata, la meravigliosa incollatura, il garrese alto, la perfetta linea della spalla danno l'idea della sua potenza e fanno concepire il segreto del suo leggendario valore. Ammirando questa perfetta macchina da corsa lanciata — come ricorda un'immagine cronista del tempo — « per passione sua spontanea, l'occhio fra l'atterrito e il feroce, come del cavallo che corre perché l'uomo lo spinge, ma pieno di un fuoco di volontà interiore; il collo naturalmente proteso e sciolto; e un'andatura teoricamente irregolare, ma da vedere bellissima, piena di slancio, impetuosa, irruenta, garibaldina con cui pareva mettesse il

terreno, vero Vandalo sterminante i suoi nemici! »

A quei tempi sulle piste del padovano si diceva come attualmente si direbbe « corre Muscletone »: « oggi corre Vandalo » e col passare degli anni: « oggi corre el vecio » e in questo breve annuncio erano racchiuse mille promesse sempre rigorosamente mantenute. Quando sul finire della sua gloriosa carriera cominciarono a comparire sulle piste i primi cavalli stranieri più veloci di lui, la folla si stringeva intorno a Vandalo come ad un vessillo. Il cavallo compiva i suoi giri di prova con l'occhio un po' immalinconito dagli anni e sembrava come tutto preso dell'enorme responsabilità che gli incombeva. Ma quando finalmente giungeva il momento della prova il vecio lottatore ritrovava se stesso, ritrovava gli slanci prodigiosi della travaica, i passi di risorsa coi

quali rubava il terreno, tutto proteso nello sforzo immenso ora che i suoi muscoli (ma non il cuore) erano un po' provati dal tempo. E la folla pigiata attorno alla pista viveva ogni volta il suo piccolo dramma e le grida di « forza vecio » « dai, vecio » riempivano la vallata e soffocavano a buon diritto ogni altro incitamento se pure c'era gente che avesse avuto il coraggio di lanciarsi. Vandalo era in quel momento non solo la tradizione, il valore, ma qualcosa di nostro, di italiano che lottava disperatamente contro l'invadenza straniera. Il popolo sempre volto istintivamente alle cose belle e nobili, vedeva in queste lotte il segno premonitore di una coscienza sportiva nazionale alla formazione della quale doveva molto, contribuire lo sport ippico, che per primo aveva raccolto attorno ad un campo la folla di ogni ceto e

**GRAND HOTEL BRISTOL MERANO**





## Le corse a Milano

DICEMBRE

3 Sabato - Corse al trotto (ore 14).	17 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
4 Domenica - Corse al trotto (ore 14).	18 Domenica - Corse al trotto (ore 14).
7 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).	21 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).
8 Giovedì - Corse al trotto (ore 14).	24 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
10 Sabato - Corse al trotto (ore 14).	26 Lunedì - Corse al trotto (ore 14).
11 Domenica - Corse al trotto (ore 14).	31 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
14 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).	

# CORTINA

1 2 2 4 m. - 2 5 0 0 m.

PARADISO DI DIPORTI INVERNALI

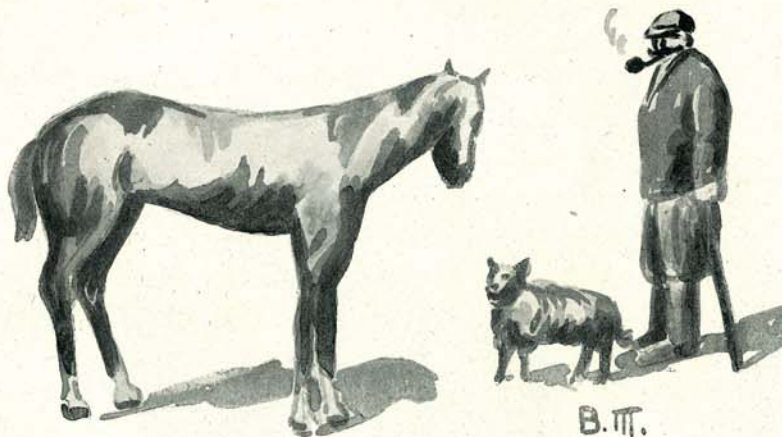
## NUOVA TELEFERICA "AL FALORIA"

Informazioni e prospetti dall'Azienda di Soggiorno e Turismo Cortina d'Ampezzo (Prov. di Belluno)

**Tutti i mezzi di trasporto degli sciatori:**  
Teleferiche - Sciavie - Slittovie - Autobus  
**Slitte ■ Tutti gli Sport:** Sci, Pattinaggio, Disco sul ghiaccio, Curling, Guidoslitta, Slittino, Traino di cavalli ■ **Tutti i divertimenti:** Feste, Balli, Trattenimenti, Gare Sportive, ecc.

60 ALBERGHI • 3500 LETTI

"Tre vecchi compagni, tre buoni amici, si trovarono riuniti per terminare insieme serenamente la loro vita..."



di ogni qualità, confusa in quelle manifestazioni che oggi si chiamano comunemente « tifo ».

La storia di Vandalo ha ancora qualche cosa di bello dopo il suo naturale declino. Il cavallo aveva vinto nella sua lunga carriera 400 mila lire, cifra ragguardevolissima data la modestia dei premi di quell'epoca. A 19 anni vinse 24 primi premi e tre secondi e ottenne il primato sul chilometro 1'32", tempo che per un bel po' non fu neppure avvicinato dai trottori indigeni. L'ultima corsa vittoriosa la compì a Ferrara nel 1886 e le cronache del tempo dicono che sembrava ancora un puledro. Fu allora che il suo allevatore, il marchese Costabili, compì un gesto squisitamente umano che è bello ricordare, ricomprando il cavallo da Biagio Oppi per

concedergli un onorato riposo là nelle spaziose scuderie che lo avevano visto nascere, nei ridenti prati che lo avevano visto trotterellare per la prima volta appresso a Cassandra. Il nobiluomo affidò Vandalo al vecchio palafreniere che lo aveva governato tanti anni prima e gli diede per compagno un vecchio cane volpino che già aveva dimostrato di intendersela bene con gli anziani destrieri. Così il grande campione poté finire i suoi anni e alla morte fu seppellito con affettuoso rito vicino ai prati che per la prima volta avevano inteso i suoi nitriti.

Ma c'è ancora un breve episodio da ricordare. Un giorno che Vandalo era già tornato di proprietà del nobile ferrarese e non gli restavano ormai che pochi anni, forse mesi, di vita, il marchese Costabili lo fece attaccare

ad un carrozino e lo portò all'ippodromo di Ferrara dove in quel giorno si svolgevano corse. Il vecchio campione quando udì la campana che chiamava i concorrenti in pista non si contenne più: vibrante e tutto grondante di sudore a malapena fu trattenuto dagli sforzi di parecchi uomini mentre fra la folla stupita (i più stupiti erano i più giovani...) una voce si spargeva, lieve come un sussurro, dolce come una religiosa ammirazione: «è il vecchio, è il vecchio!». Era il vecchio infatti che al suono della campana amica aveva inteso rinascere in sé la voce del dovere, l'amore alla lotta. Ma da quel giorno il nobile ferrarese volle risparmiargli anche questo dolore e Vandalo non varcò più il cancello che segnava il confine dei verdi prati amici.

MEMOR

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4



# Sportivi!...

*Preparate* le vostre

*forze*  
*col*



**FERRO  
CHINA**

**BISLERI**

## Bartali o Valetti?

Con lo scacco matto inferto ai campioni dai giovani corridori francesi e dagli italiani all'estero nella settimana Genova-Nizza, la stagione del nostro ciclismo su strada si è chiusa definitivamente. Ora, c'è disco verde per tutti i discorsi degli appassionati che si divertono a far bilanci sportivi a modo loro; ora, la seduta è aperta in tutti i caffè, in tutti i ritrovi ove si parli di ciclismo, e ognuno può dire la sua. Si discuterà, di questa annata ciclistica, trascorsa con ritmo alterno fra grandi entusiasmi e ancor più grandi delusioni, per tutto il periodo invernale, sin tanto che le Case non comunicheranno le loro formazioni di battaglia per la stagione prossima. Allora, addio 1938, e sotto a far congetture sull'andamento delle corse 1939.

E' sempre stato così: la giostra del tifo perenne per lo sport più umile e più caro alle folle non ammette pause o sospensioni. Si direbbe quasi che il ciclismo, per tutto il parlare che se ne fa, sia sport da... avvocati.

Dunque, un'altra stagione se n'è andata, lasciando ancora una volta, in linea di considerazione generale, questa situazione: Gino Bartali è il miglior corridore italiano su strada. Ma, a differenza degli anni passati, in cui la superiorità di Bartali era pressoché schiacciante su tutto il campo nazionale, quest'anno il suo primato sussiste di misura, ché più di un corridore urge nella sua scia e quasi gli è a fianco nella sca'la dei valori assoluti.

In sede di bilancio, non si può dare peso eccessivo ai confronti diretti avvenuti nell'annata fra i nostri migliori corridori, innanzitutto perché questi confronti di-

retti sono stati troppo pochi; secondariamente, perché, ad essi, i corridori si sono presentati in condizioni di forma non sempre ideali, anche per cause di forza maggiore. Inoltre, sulle notevoli corse internazionali, che hanno richiesto il meglio del nostro ciclismo, alcuni corridori hanno impostato tutta la loro stagione, mettendo appunto quelle corse al vertice della loro preparazione e del-

le loro aspirazioni. Ne è venuta fuori un'annata a settori, che non permette paragoni fra i suoi protagonisti. Quale mai deduzione si può trarre, infatti, dalla vittoria di Bartali nel Giro di Francia e dai trionfi di Valetti nei Giri d'Italia e di Svizzera? Dove c'era uno, non c'era l'altro: confronto impossibile.

Eppure, sulla scorta dei risultati complessivi e basandoci sulle



Gino Bartali



impressioni personali che abbiamo riportato seguendo varie corse dell'annata in cui erano impegnati volta a volta i nostri corridori più in vista, tenderemo egualmente di fare un po' di luce sull'argomento.

Cominciamo dalle corse a tappe. E qui, sfrondando il campo nazionale dalle figure di primo e di secondo piano, restano logicamente di fronte Gino Bártali e Giovanni Valetti, formidabili specialisti delle corse frazionate lungo migliaia di chilometri. Il doppietto ottenuto da Valetti nei Giri d'Italia e della Svizzera, e soprattutto la facilità e il cipiglio da dominatore con cui il piemontese è arrivato a quelle grandi vittorie, hanno fatto pensare a molti sportivi e a molti tecnici di valore se veramente Bártali non aveva trovato il suo degnissimo emulo. Nel Giro d'Italia 1937, Valetti era apparso infe-

riore a Bártali; ma effettivamente, quest'anno, Valetti ha compiuto grandi progressi. La sua scialata alle Dolomiti nel Giro d'Italia resta un capolavoro di «arrampicamento» ciclistico, un episodio a sé nella storia sportiva dell'annata. Lungo le spirali e le curve a forcina di quelle ripide strade, Valetti ha marciato composto, veloce, senza accusare la fatica là dove tutti gli altri si disunivano e avanzavano a stento.

Proprio come Bártali.

Le prodezze di Valetti nel Giro della Svizzera sono state ancora più probanti. Che il ragazzo andasse forte in salita, si sapeva. Restava da vedere la sua «tenuta» in piano, nel caso di una fuga isolata. E proprio nel Giro della Svizzera, Valetti ha convinto tutti, fuggendo nelle salite della tappa più dura — quella del Passo del Gottardo — e resistendo

da solo all'inseguimento coalizzato dei suoi rivali migliori negli ultimi 70 chilometri di pianura.

Nel Giro di Francia, Bártali scattava sulle salite e piantava tutti quando voleva; Valetti faceva così nel Giro della Svizzera. Bártali compiva delle volate vere e proprie sui colli di Francia; idem Valetti, sui colli di Svizzera. Le considerazioni ammesse dalla «carta» si devono fermare qui, dopo aver stabilito, così genericamente, che abbiamo due insuperabili specialisti da corse a tappe.

Se però si considerano la forza e il valore dei battuti, risulta evidente che Bártali, vincendo il Giro di Francia, ha sconfitto più assi che non Valetti nei suoi due Giri messi assieme.

Dunque, per il prestigio eccezionale che caratterizza la corsa francese, si dovrebbe dare al suo vincitore il primo posto nelle scale dei valori assoluti.

In altre parole, se dovessimo stendere per il ciclismo una classifica a... pesi, come avviene nell'ippica, troveremmo ai primi due posti di questo originalissimo «Opzionale»: Bártali 7/Kg. 65, Valetti 7/Kg. 64,500.

Tutto ciò, naturalmente, riguarda solo le corse a tappe, che per le gare in linea il discorso cambia notevolmente. E' innegabile, infatti, che né Bártali né Valetti possono riguardarsi come «fuori classe» delle corse che durano un giorno solo. Tardi a mettersi in azione, hanno bisogno di molti chilometri prima di «scaldarsi i muscoli». Inoltre, non hanno una grande tattica.

Bártali, tuttavia, ha dimostrato di valere molto di più del piemontese in questo genere di prove. Il loro confronto diretto nel Campionato italiano, è finito con uno schiacciante vantaggio per Bártali, ed anche a non voler prendere in considerazione questa gara, alla quale Valetti si è presentato impreparato, risentendo ancora le fatiche del Giro della Svizzera, resta il fatto che Bártali è nettamente più veloce negli arrivi in volata.

A Treviso, nel tanto discusso finale della prova di Campionato, il toscano è arrivato quasi sulla stessa linea di Bizzi; a Milano, nel Giro di Lombardia, il solo Cinelli è riuscito a mettergli davanti la sua ruota, rimontandolo proprio negli ultimi metri.

Gino Bártali è dunque molto più completo di Valetti, nei riflessi delle corse in linea. Ma quest'anno, appunto nelle corse in linea, Bizzi e Cinelli sono apparsi per lo meno sullo stesso livello di Bártali.

Minacciato da Valetti nelle corse a tappe, equivalso e forse superato da Bizzi e Cinelli nelle prove in linea, Bártali si appresta alla nuova stagione con un ben difficile compito. E poi ci sono i giovani che si serrano sotto e che migliorano continuamente, da secondo Magni a Mario Ricci; e



Giovanni Valetti

poi ci sono i Bini e i Favalli che, per la nuova annata, possono essere in piena efficienza. Non c'è che dire: per conservare la qualifica di «numero uno» del ciclismo italiano, Bártali dovrà lottare parecchio nel 1939.

Questa è la considerazione con-

clusiva che ci suggerisce la stagione testè finita. Sembra quasi incredibile, eppure — come avete visto — Bártali ha trovato gli avversari più agguerriti e temibili proprio nell'annata della sua più grande vittoria.

GIORGIO BORIANI

## Addressograph

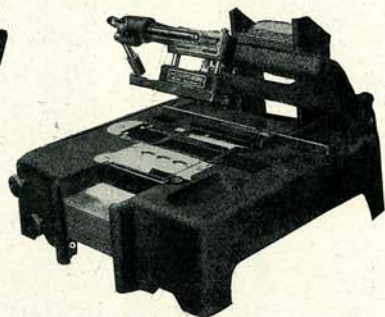
TRADE MARK

### La macchina per indirizzi perfetta

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto

ADDRESSOGRAPH

si rende indispensabile in tutte le Aziende.



# LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142  
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



**IN MONTAGNA**  
al ritorno dalle vo-  
stre gite bevete  
**ARANCIATA**  
**S. PELLEGRINO**  
la più gustosa, sana e  
dissetante fra le bibite.



**ARANCIATA**  
**S. PELLEGRINO**  
SUCCO CONCENTRATO D'ARANCIA IN  
ACQUA S. PELLEGRINO

## RISULTATI E MEDIE DELL'ANNO XVI

# GLI ATLETI ITALIANI

### sono in continuo miglioramento

Tempi e misure sono le pietre di paragone nel campo dell'atletica leggera.

Ecco perchè, dopo la chiusura dell'intenso periodo agonistico dell'Anno XVI, vogliamo presentare ai nostri lettori uno specchio numerico, che nella sua scheletrica semplicità darà molto meglio l'idea precisa di tutto quanto si è fatto nell'intera stagione e potremo dire quali medie siano state raggiunte.

Nel precedente numero parliamo dei giovani che si sono di più messi in luce, facendo poggiare sulle loro spalle tutte le previsioni e le speranze per i Giochi Olimpici di Helsinki.

Nell'attuale disamina i nomi di questi giovani andranno mescolati con quelli degli anziani. Ma da questa mescolanza risalterà di più che l'attuale periodo è soprattutto di transizione. Esso prelude alla prossima annata, che fino da ora possiamo definire «annata dei giovani».

\*\*\*\*

Nel complesso, scorrendo la tabella, che qui di seguito riportiamo, l'impressione che si ha è quella di un evidente e completo progresso della massa dei nostri uomini di punta, in ognuna delle 17 specialità più importanti.

Le medie dei dieci migliori atleti per ognuna delle specialità sono tutte, ad eccezione di quattro, state migliorate.

Il progresso più evidente da segnalare ci sembra quello della velocità sui metri 100 e sui metri 200. In ambedue le specialità infatti si è compiuto quel grande

passo che si sperava. Si può ora pensare sempre in meglio, tanto più che con la nuova stagione agonistica dovrebbe venire adottato normalmente il « blocco di partenza » mediante il quale, a detta dei tecnici e degli atleti, sarà possibile migliorare i tempi persino di qualche decimo di secondo.

E' buono anche il miglioramento ottenuto nei metri 400 piani anche se in questa specialità parecchi atleti si sono tenuti al di sotto delle loro possibilità.

Nelle corse di mezzofondo i tempi hanno avuto un leggero miglioramento o si sono tenuti stazionari. Dove invece si notano dei sintomi di confortevole ascesa è nelle due corse con ostacoli.

E' anche soddisfacente la media nel salto in alto ed in quello con l'asta. Nonostante il periodo ibrido degli stili Horine e Lewden, i saltatori in alto hanno saputo veramente salire.

Molto bene anche per il settore lanci; ottima veramente la media nel disco che è di circa 45 metri e mezzo, misura che qualche anno fa neanche un solo atleta riusciva a toccare in Italia. In progresso anche il difficile lancio del martello, come pure quello del giavellotto. Tuttavia in quest'ultima specialità vorremmo che il cammino ascensionale fosse più deciso e migliore.

Ecco la tabella delle medie per i primi dieci, passando da quella dell'anno XV a quella dell'Anno XVI, e segnalando il miglioramento ottenuto nei confronti fra le due stagioni:

	CORSE		
	A. XV Media dieci	A. XVI Media dieci	Miglior.
m. 100	10.82	10.73	0.09
m. 200	22.38	22.08	0.30
m. 400	49.87	49.52	0.35
m. 800	1.55.15	1.55.23	—
m. 1500	4.00.72	4.00.28	0.00.44
m. 5.000	15.17.36	15.16.35	0.01.01
m. 10.000	32.26.88	32.27.32	—
m. 110 ost.	15.59	15.51	0.08
m. 400 ost.	56.84	56.44	0.40

	SALTI		
	A. XV Media dieci	A. XVI Media dieci	Miglior.
Alto	1.834	1.872	0.038
Lungo	7.050	7.059	0.009
Triplo	14.301	14.247	—
Asta	3.736	3.788	0.052

	LANCI		
	A. XV Media dieci	A. XVI Media dieci	Miglior.
Peso	13.737	13.729	—
Disco	44.223	45.41	1.187
Giavellotto	56.786	56.863	0.770
Martello	44.325	45.82	1.495

Passando dalla situazione generale a quella dei singoli atleti troviamo che nelle corse di velocità i migliori elementi dell'anno XV sono stati ancora i primissimi nell'anno XVI.

Ecco così Mariani imporsi come l'« uomo più veloce d'Italia » con-





INDICATI PER  
OGNI SPORT  
  
P R A T I C I  
  
I G I E N I C I  
  
E L E G A N T I

# MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE  
**SANTAGOSTINO:**

MILANO - Via C. Alberto, 32  
TORINO - Via Romá, 16  
BARI - Via Cavour, 61

fermando il tempo di 10"4, che a causa di condizioni atmosferiche troppo favorevoli; non era stato omologato come primato nel precedente anno. Il velocista del G.S. Baracca di Milano non è stato però solamente il migliore nei classici cento metri, ma, provatosi nella superiore distanza di velocità, i duecento piani, ha fornito ugualmente dei tempi eccezionali distaccandosi nettamente da tutti gli altri specialisti.

Le corse veloci hanno così finalmente trovato il loro asso in Italia; tuttavia sono da segnalarsi nei m. 100 con il milanese, anche Gonnelli, Daelli, e Ragni, tutti con tempi ottimi e degni di figurare tra i risultati più notevoli. Ecco risolto il problema dei velocisti, secondo il quale pareva non potessero esistere in Italia degli uomini velocissimi.

La corsa dei m. 200 piani è un'altra prova del miglioramento per quanto ancora su tale distanza gli auspicati specialisti non riescano a formarsi. Ma se anche i m. 200 hanno assorbito atleti dei m. 200 e dei m. 400, hanno ugualmente ottenuto una fisionomia propria.

Mario Lanzi è stato ancora il migliore nei m. 400 e nei m. 800. Questo atleta sembrava che dovesse trovare nell'anno XVI la sua grande annata; invece è rimasto press'a poco allo stesso livello.

Guardiamolo attraverso i suoi migliori risultati dall'inizio della carriera:

	m. 400	m. 800
Anno XII	—	1.51.8
» XIII	49.3	1.52.2
» XIV	48.1	1.50.6
» XV	48.4	1.50.5
» XVI	48.1	1.50.7

Mentre si nota lo sbalzo del tempo nelle due corse a seconda della preparazione dell'atleta (anno XIV: Olimpiadi di Berlino anno XVI: Campionati Europei) si vede pure che il rendimento del fortissimo atleta milanese è rimasto stazionario negli ultimi tre anni. Ciò fa pensare che ormai Lanzi abbia dato il suo massimo ri-



Oretti, il nuovo primatista italiano nel lancio del martello, in piena azione

sultato. Ma sarà proprio vero questo?

Noi crediamo che Lanzi debba sempre valere moltissimo. Una stagione di molto riposo prima di Helsinki potrebbe valere per rimmetterlo più in alto, ma chissà cosa ne penseranno gli allenatori?

L'olimpionico di Los Angeles, Luigi Beccali, è ancora stato il migliore nella corsa dei m. 1500. E' dall'anno V (1928) che il grande campione si mantiene a capofila della specialità, stabilendo con questo un primato meraviglioso.

Esempio di tenacia e di gagliardia insieme, il grande Beccali è da ben undici anni il migliore atleta d'Italia nei m. 1500, ed an-

cora non vede chi potrà succedergli. Quasi cominciamo a pensare che ad Helsinki, nella sua terza Olimpiade, il nostro grande campione potrà sempre fare rifulgere la sua classe.

Ed eccoci alle lunghe distanze: i cinque ed i dieci chilometri. E' in testa nettamente a tutti gli atleti italiani il genovese Beviacqua, l'atleta che ai Campionati Europei ha saputo veramente mettere paura agli imbattibili campioni delle terre del nord. L'atleta è sulla via del progresso e certamente dovrà dare un po' di pensiero nei 10 chilometri ai finlandesi Salminen e Tamila, dopo i quali si è classificato nell'elenco dei migliori del mondo.



PRODOTTI DI SICURO RENDIMENTO



**Victoria**

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

**LITTORIA**

IL SUPERCARBURANTE

**Petrolina**

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

**PETROLIO SOLE**

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificate con



**Italoil**

**AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA**

D. 12 - AR - 35

Beviacqua è l'asso che sorge nelle due lunghe distanze di corsa; crediamo che ben molte soddisfazioni dovrà dare ancora all'atletismo italiano.

Oberveger « il maestro italiano dell'atletica », come ci piace battezzarlo per la sua multiforme attività, tornato ai vecchi amori, è stato il migliore della stagione anno XVI sui m. 110 con ostacoli. Certo « Ober » non ha dedicato molto tempo alla specialità, altrimenti lo avremmo veduto salire di molto nella scala dei valori internazionali.

Nell'altra gara con ostacoli, i metri 400, il romano Russo è stato il migliore avendo ottenuto a Parigi il tempo di 54"8. L'atleta può però fare molto di più, solo che acquisti una maggiore decisione e più sicurezza in sé stesso.

Inutile dire chi è stato il migliore nel salto in lungo. Anche per Maffei non si è trovato a tutt'oggi l'avversario. Invece nel salto in alto, in una situazione sempre intricatissima, è balzato fuori Dotti, che già nell'anno XIII era stato il migliore della stagione.

La stessa situazione che per il salto in alto si è avuta per il salto triplo: Bini ha acciuffato la prima posizione ed il primato italiano, però il fiorentino Turco, finito al secondo posto, è stato il più continuo nei risultati.

Innocenti, dopo sette anni di dominio nel salto con l'asta, ha dovuto cedere da buon camerata lo scettro all'ottimo Romeo, giovane di grande avvenire.

Nel disco nulla da fare contro Giorgio Oberveger, che sta sempre di più allungando i suoi lanci, verso quello che segna il primato del mondo.

Ci piace riportare la progressione del grande atleta attraverso le annate della sua attività, fino dall'anno X in cui il triestino si mise in luce tra i più bravi discoboli:

40,15 - 46,47 - 47,61 - 47,85 - 50,31 - 50,50 - 51,49.

Dove giungerà il nostro Ober?



Beviacqua, l'atleta migliore sui 5 e 10 chilometri.

Pensiamo che molte elevate mete dovrà raggiungere il campione. Con lui ci sarà poi il « torello » Consolini a fare un duetto formidabile, che non teme nessun avversario.

Nel peso il giovane colosso Profeti ha dato uno scossone al vecchio primato e si è avviato con decisione verso quei quindici metri che qualche tempo fa sembravano una utopia per gli atleti italiani.

Così press'a poco il lancio del martello; Oretti ha fatto un buon passo verso quei famosi cinquanta metri, che pure ben presto dovranno essere superati anche dai nostri campioni.

Nel lancio del giavellotto Testa è stato ancora il capolista, ma ha trovato avversari difficilissimi in Drei ed in Rossi.

Crediamo tuttavia nell'atleta dalmata e siamo certi che saprà far rifulgere la sua classe e le sue doti nella stagione prossima che dovrebbe segnare la sua definitiva riscossa per l'assalto al primato nazionale, che da un po' di tempo sta dormendo i suoi sonni tranquilli.

A conclusione del nostro diorama sull'atletismo pubblichiamo una classifica dei nostri migliori esponenti in ognuna delle specialità secondo il punteggio della tabella finlandese.

Come già lo scorso anno il più forte è sempre Giorgio Oberveger il quale è arrivato ad un livello altissimo. Con lui sono da notare Lanzi, Mariani e Beviacqua che pure hanno dei punteggi ottimi.

Ecco ad ogni modo la classifica secondo la tabella finlandese:

1. Oberveger (disco)	p. 1088
2. Lanzi (m. 800)	» 1038
3. Mariani (m.100)	» 1035
4. Beccali (m. 1500)	» 1016
5. Mariani (m. 200)	» 1000
6. Lanzi (m. 400)	» 993
7. Beviacqua (m. 10.000)	» 986
8. Beviacqua (m. 5.000)	» 984
9. Oberveger(m.110 ost.)	» 982
10. Maffei (salto lungo)	» 974
11. Russo (m. 400 ost.)	» 946
12. Dotti (salto alto)	» 934
13. Romeo (salto asta)	» 920
13. Bini (salto triplo)	» 920
15. Profeti (peso)	» 890
16. Oretti (martello)	» 884
17. Testa (giavellotto)	» 828

MARIO CIRI



UFF. PROPAG. F. LLI BRANCA

**PER CHI FA DELLO SPORT**

**Il COGNAC-BRANCA**  
 dà calore e vigoria.  
 E' assolutamente  
 indispensabile per chi  
 fa gli sports invernali.

**COGNAC-BRANCA**  
 MEDICINAL

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

LE GRANDI RASSEGNE ATLETICHE GIOVANILI

## I NOSTRI PIÙ NOTI CAMPIONI provengono dalle file della G. I. L.

L'anno XVI è stato per l'atletismo nazionale di una eccezionale importanza. A cavallo tra l'Olimpiade di Berlino e quella di Helsinki, mentre ha segnato da una parte la messa in luce delle nuove forze per le Olimpiadi, è stato considerato come essenziale al periodo formativo dei nuovi campioni.

Per questa ragione l'attività agonistica è stata intensa al massimo, nella scorsa stagione. Si è voluto dare fondo a tutte le energie atletiche per osservare quale rendimento potesse trarsi da esse e si è voluto anche ritoccare più profondamente lo stile dei diversi atleti.

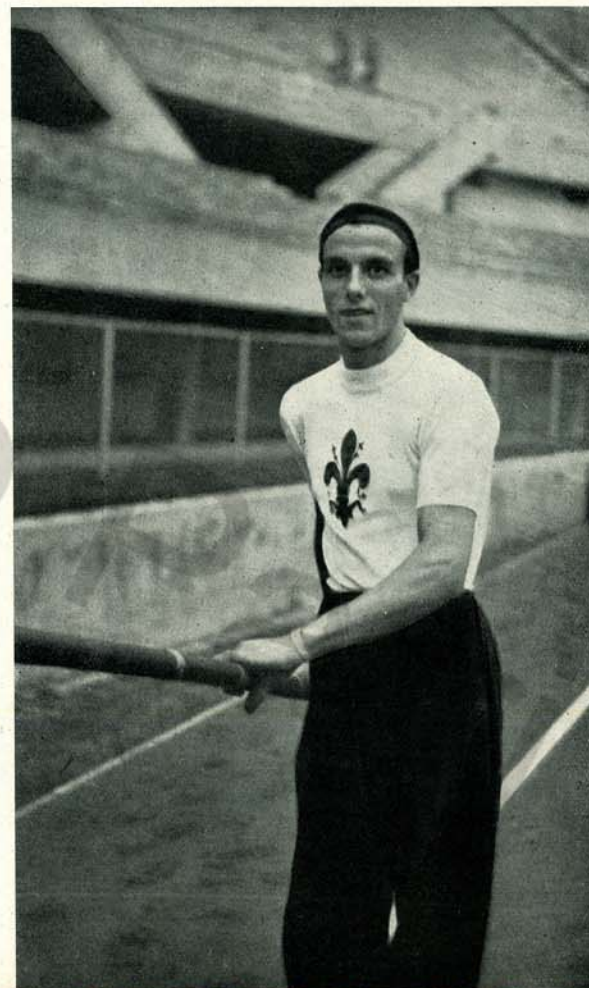
E' evidente perciò l'importanza della passata stagione che si è iniziata un po' in ritardo, per dare il modo agli atleti di mettersi in forma perfetta per il periodo più importante (quello dei Campionati Europei di Parigi) passando da quella interessantissima competizione che sono riusciti ad essere i Campionati a Squadre per i GUF, al Campionato Avanguardisti Moschettieri, grande leva atletica della nuovissima gioventù italiana, al Campionato Nazionale di Divisione Nazionale e di Prima Divisione, al Campionato a Squadre della GIL, oltre ai Littorali e Campionati Nazionali delle diverse categorie, fino a tutte le varie gare della FIDAL.

Evidentemente gli atleti hanno tutti avuto modo di dare fondo a ogni loro energia e di mettersi in luce. I dirigenti federali hanno potuto perciò rendersi conto esat-

tamente di quanto potranno pretendere dagli atleti che dovranno difendere in Finlandia i nostri colori.

Ecco, in sintesi, il bilancio dell'attività della stagione passata:

Gare Internaz. maschili . . . . .	N. 37
Gare Nazionali . . . . .	» 88
Campionato Divisione Nazionale (incontri) . . . . .	» 35
Campionato 1 <sup>a</sup> Divisione (incontri) . . . . .	» 63



Guarducci, campione dell'a Gil nel salto con l'asta è un'autentica promessa per il nostro atletismo.



# MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

**Si aggiudica nell'anno XVI:**

Campionato Italiano di Marca - Classe 500  
 Campionato Italiano di Prima Categoria - Classe 500  
 Campionato Italiano di Seconda Categoria - Classe 500  
 Campionato Italiano Assoluto di Fuori Strada

**conquistando pure il maggior numero di vittorie.**

Ut. Propag. Singer - Milano



**CON MATERIALE OTTIMO  
 SI COSTRUISCE MEGLIO**

L'accuratezza della costruzione e della finitura di un congegno non ha valore se il materiale impiegato non è adatto. La macchina per cucire Singer da 86 anni può conservare un primato assoluto nel mondo appunto perchè la perfezione della lavorazione è pari alla qualità superiore del materiale, che viene impiegato soltanto dopo un rigoroso collaudo. Chi adopera questa macchina meravigliosa è garantito nella durata, nel servizio e nel sicuro maggior rendimento.

MACCHINE  
**SINGER**  
 PER CUCIRE

VENUTA ANCHE A RATE

**SINGER**

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

Grandioso stabilimento in Monza. 9000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

Campionato a Squadre GUF (incontri) . . . . . » 21  
 Campionato a Squadre GIL (incontri) . . . . . » 90  
 Atleti partecipanti alle gare . . . . . N. 47.250

Crediamo che ben poche discipline sportive abbiano oggi in Italia un maggiore numero di praticanti quanti ne possiede l'atletica leggera.

47.250 gli atleti che hanno dato vita all'intensissima attività che ha avuto ben 288 riunioni nazionali, senza contare le altre a carattere zonale e locale, che farebbero aumentare enormemente la cifra.

\*\*\*

Esposta così per sommi capi tutta l'attività atletica, vogliamo soffermarci su quelle che sono state le manifestazioni basilari di tutto il movimento nazionale, alle quali in seguito bisognerà di più guardare.

Ed eccoci a parlare delle grandi rassegne giovanili, che con l'andar del tempo acquisteranno sempre di più un aspetto deciso e totalitario.

L'atletica leggera diverrà veramente lo sport basilare per tutta la nuova gioventù d'Italia.

Effettivamente l'unico sport capace di giovare in ogni senso alla gioventù è quello di cui stiamo parlando. Giova sia per la preparazione agonistica agli altri sport, poichè bisogna mettere sempre l'atletica leggera a base di ogni esercizio fisico, giova come sport in sè stesso, ma giova soprattutto al miglioramento e rafforzamento fisico dei giovani.

Chi è che non riconosce oggi che i giovani nati, cresciuti ed educati sotto la luce del Littorio sono certamente più forti e più gagliardi degli altri?



Troiani, campione d'Italia della Gil nei m. 400 piani

E' appunto questa generale pratica degli sport che influisce grandemente in maniera positiva sui nostri giovani. Attraverso le prove loro riservate, e speriamo tra poco tempo obbligatorie, questa nostra bellissima gioventù diverrà ancora migliore.

Per questo auspichiamo che il G.P. degli Avanguardisti Moschetti, che è venuto opportunamente a raccogliere l'eredità del già molto benemerito G.P. dei Giovani, possa divenire prova obbligatoria per tutti i ragazzi dai quattordici anni in su.

Un grande passo verso questa conquista si è già fatto, quindi non dubitiamo che si debba giungere presto a quanto desideriamo.

Mantenendo e migliorando la grande prova agonistica della gioventù (non si potrebbe per esempio creare un campionato provinciale a squadre per i giovani?) tutte le altre manifestazioni atle-

tiche verrebbero ad acquistare d'importanza.

Prima fra tutte l'altra grandiosa manifestazione atletica: i Campionati a squadre della GIL ed i Campionati Assoluti della stessa categoria.

Queste due ultime manifestazioni nazionali, una creata solamente lo scorso anno e l'altra di poco più anziana, sono le più importanti dell'atletismo italiano, sotto qualsiasi punto di vista.

Anzitutto come continuazione dell'attività sportiva esplicata dal giovane Avanguardista nel periodo più importante, poi come mezzo di grande reclutamento di forze per le competizioni internazionali.

Abbiamo infatti veduto che le più grandi vedette dell'atletismo nazionale oggi provengono dalle file dei Giovani Fascisti: Beviacqua, Lanzi, Gritti, Troiani, Colombo, Bonaccorsi, Donadoni, Ker-

**Dott. Cav. LUIGI FARA**

Vice Primario dell'Ospedale Maggiore

NOVARA - VIA G. PRINA, 7

**Consultazioni dalle ore 12 alle 14**



IN TUTTE LE STAGIONI

# La Sicilia

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

appaga la vostra passione sportiva!

INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO:

Ente "Primavera Siciliana"

VIA STABILE N. 119 - PALERMO

Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"

E PRESSO TUTTI GLI UFFICI DI VIAGGI

E TURISMO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Dagli Sport Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline; dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo; dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis; dal Calcio al Nuoto; dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma; dal Motociclismo al Remo, tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi

è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVII. Un campo di Golf a Palermo, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

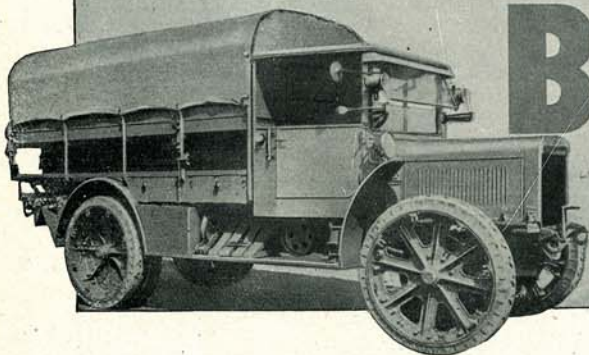
**Riduzioni ferroviarie, marittime, aeree, durante tutto l'anno**

**ARMI - MUNIZIONI -  
AEROPLANI - TRATTRICI -  
MATERIALE MOBILE  
FERROVIARIO  
E TRAMVIARIO -  
COSTRUZIONI NAVALI -  
MACCHINE ELETTRICHE  
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



# BREDA MILANO

**COMPRESSORI STRADALI  
CALDAIE - ACCIAI -  
CARPENTERIE METALLICHE**



pan, Guarducci, Consolini, Profeti, Vukassina, Superina, Puttilli sono alcuni dei nomi più noti.

Ecco quindi che tutta l'attività giovanile nell'atletica leggera prende il via da una bene congegnata macchina.

Nè i giovani sono abbandonati a sé stessi terminata la loro appartenenza alla GIL: i reparti della Milizia, le società sportive, tutte le altre organizzazioni hanno i mezzi e le possibilità per una ulteriore attività ed incoraggiamento di tutti i giovani che lo desiderino.

Nello stesso periodo di servizio militare i giovani, che d'altra parte arrivano già bene addestrati hanno modo di potersi dedicare al loro sport preferito con la odierna convinzione che il soldato deve essere un atleta-soldato.

\*\*\*

Abbiamo voluto parlare dell'attività atletica giovanile dopo l'esame del lavoro compiuto nel corso dell'anno XVI, poiché stimiamo sempre più che ogni giorno aumenti l'importanza della preparazione atletica, ed ogni giorno aumenti la difficoltà dei confronti internazionali, ai quali si può solamente tenere fronte con la disponibilità di una massa numerosa e gagliarda di atleti ottimi.

Per tale ragione mettiamo sempre avanti nella preparazione atletica e nella formazione dei quadri per le più difficili competizioni internazionali, le manifestazioni della nuova gioventù, che, compendiate nel G.P. degli Avanguardisti Moschetti e nei Campionati della GIL sono la chiave di volta dell'affermazione e della conquista.



Il Giovane Fascista Dorascenzi che può considerarsi tra i migliori nei m. 400 e m. 800.

Ogni problema riferentesi all'atletismo italiano verrà risolto allorché le manifestazioni dei giovani potranno svolgersi nella migliore maniera per dare ancora più di quei risultati, che già largamente sono stati ottenuti.

Pensiamo che perciò lo sguardo dei dirigenti vada continuamente verso l'educazione fisica delle nuove forze.

La primissima stagione atletica dell'anno XVII dovrebbe vedere insieme con la preparazione degli atleti migliori, che fra un anno e mezzo dovranno rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Helsinki, un nuovo rafforzamento delle competizioni dei più giovani, ai quali è affidato il mandato di tenere sempre ed in ogni campo altissimo il tricolore italiano.

Ad Helsinki la squadra italiana crediamo sarà completamente composta dai nuovi giovani, che già si sono rivelati e saprà quindi fare vedere completamente i frutti della nuova educazione. Dopo quattro anni (a Roma?) nella seguente Olimpiade la lotta dovrà essere per la vittoria assoluta.

Alla gagliarda gioventù dell'Italia Imperiale nessun cammino è difficile e nessuna conquista è troppo ardua.

Non è quindi ottimismo il prevedere un così alto livello per i nostri atleti. Ma contemporaneamente è bene insistere sulla buona strada che ha già dato risultati così lusinghieri.

J. C. COLONNELLI

**APERITIVO  
RABBARO  
MILANO**

# ZUCCO

**APERITIVO  
RABBARO  
VIA C. FARINI, 4**





## BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattometro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

*Razza buona*

*Razza italiana*

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

**ASSO**  
AVIO

L'Olio che ha dato  
all'Ala Italiana i primati mondiali

qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

CINZANO

VERMOUTH  
BIANCO  
CINZANO

**PAGEOL**

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti

Malattie della vescica e del rene

consigli di un vecchio gallo a suo figlio

**Prendi del Pageol!**

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

QUASI ROMANZESCO

## LO SPORT... FRA I NEGROIDI dell'Occidente etiopico

Dal momento che è necessaria una premessa o, se volete, una prefazione urgentissima, vale la pena farla subito, così ci togliamo il pensiero e, quel che conta, mettiamo le redini di piombo alle fantasie mezzofondiste (poiché, appunto, qualcuno è capace d'aspettarsi che io parli di C. T. di gare atletiche, di incomparabili tenzoni automobilistiche o motonautiche o che so io).

Esempio alla mano (un trucco come un altro per non essere pedante). A Gibuti un giorno di non molto tempo fa, laddove gli odori e la pulizia ricevono particolare trattamento, e le mosche, le zanzare e compagne sono tenute in alta considerazione, cioè, nel quartiere indigeno, notai uno sciame di una diecina d'arabetti, il cui abbigliamento perorava sfacciatamente le causa del nudismo, i quali fra urli e strilli, pareva che s'azzuffassero, che si rincorressero o chi sa che. M'avvicinai. Ecco, ecco, giocano al calcio. Sissignori al calcio.

Con una palla, veramente non molto sferoidale, composta da bucce di banane, scorze di papaia eccetera, coi rifiuti, per bene legati da una certa erba coloniale che sembra spago, si divertivano un mondo. Calci. Risate. Pedatoni. Zuffe. Corse e rincorse. Qualche passaggio che non teneva molto conto della tecnica. E via dicendo. Ad un certo momento uno di questi, un affarino piccino piccino che sembrava un portafortuna da salotto di una zitella inglese, agguantò la palla e via di corsa matta, solo solo. C'è da immaginar-

selo, tutti dietro a lui, urlando e imprecando. Troppo tardi però. Il fuggitivo, sempre di corsa, aveva sventrato la palla e via via — occhi infuori — s'era mangiato,

divorato anzi una buona parte del contenuto. Un pranzo, decisamente frugale, come si vede. Poveraccio, la fame aveva tradito la sua passione sportiva.



\*...in seguito a questa brutta copia di lancio del giavelotto...



**OTTIMO  
COME IL  
"TOSCANO."**

**SIGARETTO  
ROMA**

**DA BUON SEME**

**BUON RACCOLTO**

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

**ANEMIA  
ESAURIMENTO ORGANICO  
ASTENIA NERVOSA  
CONVALESCENZE**



SQUISITO - AI PASTI  
UN BICCHIERINO



**TONERGIL  
ERBA**



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

**CARLO ERBA S.A. - MILANO**

Ecco dunque la premessa. E' necessario trarne delle conclusioni? Non mi sembra. Comunque, voglio ricordarvi ciò che è noto anche a un figlio della Lupa e cioè che lo sport è civiltà, progresso, organizzazione. Come per dire che lo sport fra i negroidi dell'occidente etiopico è all'altezza del loro livello etico. E ve lo dimostro subito. In fondo è già l'ora di venire al sodo.

\*\*\*

Allentate, per favore, leggermente le briglie della fantasia, poco poco però e, se non vi spiace, spostatevi in Etiopia, fra il 34° e il 35° parallelo. Là. Bemissimo. A Gambela. Porto fluviale d'Etiopia sul Baro (Nilo). Fa troppo caldo, avete ragione. Siamo in bassopiano, ove Africa parla. Ma tutto il mondo è paese, credete pure. Infatti due *Jambo* (i negroidi di laggiù cioè) si sono sposati or'è poco. Come? Ma semplicissimo. Il maschio (parola che sembra una solenne presa di bavero appiccicata agli jambo, spilungoni lunghi quanto la noia, fini, torti, siluettici, uomini prima della cura vestiti d'inchiostro di cina e di qualche straccio colorato e inevitabilmente decorati sulla stoppa dei capelli, permanente a garanzia eterna, di sbarazzini nastrini fiocchettati di colore vivo) il maschio, dicevo, ha portato alla famiglia della sposa regolarmente sonnecchiante all'ombra della propria *zeribba*, la sua dote (qualche pugno di grano, oppure qualche metro di stoffa o anche qualche chilo di sale, che essi mangeranno poi come dolce prelibato) in cambio della quale egli ha ricevuto senza soverchi fronzoli burocratici e patetici la promessa (*promessa magari e soltanto da qualche mezz'ora prima; voi capite bene che gli affari son dappertutto gli affari...*). Eccola la promessa: seni infuori, faccia da ebete in vacanza, viso timorato (perchè ora le bastonate le riceverà da altro uomo che il padre) pipa fumante in



...corse e rincorse, accompagnandosi con un can can sferrato....

bocca e collane, tante infinite collane d'ogni colore: un emporio. Realizzatosi in siffatto modo sbrigativo, e commerciale l'esotico sogno d'amore, viene l'ora della luna di miele. Non c'è nessuna fretta di tagliar la corda onde fare il comodaccio proprio. Neanche per idea. E' di scena lo sport. Invitati di qua, invitati di là: un corridoio di carbone vivente che vocia e starnazza maleducatamente. Lo sposo, dandosi un sacco d'arie agguanta un bambù robustello e lungo anzichè no (quasi tre metri) e lo lancia lontano, il più lontano che gli riesce possibile. Alte grida. Evviva. Urrà, a modo loro si capisce. In seguito a questa brutta copia di lancio del giavellotto (sta tranquillo Oberweger, non ti soffiano il primato!) egli come invaso da uno spirito esageratamente maligno, non so bene

perchè, compie una corsa rapidissima (ottanta metri pieni o giù di lì), riprende la canna con brutalità e con una faccia da can frustato, effettua tanti salti con l'asta (attenzione Innocenti!) fino a raggiungere la sposa che fuma; e fra grida di gioia e gaudio eccezionale la poveraccia riceverà in prossimità del sotto spalla un violento colpo di asta. Il pio destino degli sposi a quanto ho potuto capire, è nelle mani della rapidità con cui lo sposo ha compiuto queste prodezze (in lingua jambo, *aticechè*) e se la canna e la sposa si siano o meno rotte... Indi festeggiamenti in grande stile fino ad ora inoltrata. Fantasie. Falò. Rinfreschi non a base di champagne e gelati... ma con ceci e grano abbrustoliti e acqua di fiume senza economia... litiosata dal pepe rosso.



L'aticchè è lo sport, diciamo così, matrimoniale. Lo sport tradizionalmente praticato da tutti gli jambo (qualche migliaio).

Lo sport religioso ora, lo sport mistico, teosofico. Scendiamo un po' in giù da Gambela, una trentina di chilometri. Burca Badesa. Un villaggio (non certo incoraggiante l'industria turistica) d'una quarantina di *zeribbe* situate in modo da dimostrare al più orbo degli individui che la planimetria non ha ragione d'esistere a questo mondo. E' notte. Il Creatore, gioielliere magnate dell'universo, ha messo in vetrina tutti i suoi brillanti e una luna grossa grossa, che invita, al più idilliaco romanzo d'amore. Ma far l'amore quando le jene in lontananza berciano e le altre specie della zoologia tengono concerto e le zanzare compiono in vicinanza le loro grandi manovre, capite bene che è un affar serio. Infatti gli indigeni non

so bene se per questo o per altro si abbandonano alle grazie del loro Dio o per lo meno a quelle d'uno dei loro numerosi dei. Stasera è di turno dio *Tritriò*, dio della salute e del benessere. Non pillole, non dottori, non unguenti, ma preghiere a *Tritriò*. Volete la salute? pregate *Tritriò*! Le preghiere a *Tritriò* sono la migliore profilassi. Gli stregoni dottori sono i suoi umili sacerdoti.

Ecco *Tritriò*. Un fantoccio mastodontico di paglia, bambù ed altra vegetazione malleabile. Pare malinconico e talvolta decisamente umoristico e sornione. Poiché i ceri quaggiù hanno ancora da arrivare, ardono piccoli ceppi che fanno *tric trac*. Gli indigeni (*abigara* questi, vanitosissimi, dalla capigliatura rossiccia, grazie al trattamento d'una speciale lozione fatta a base di sterco e urina di bove) gli danzano attorno tutt'altro che uno *slow* o una *esitation*,

senza dar cenni di stanchezza, lodando con insolenza press'a poco le di lui virtù terapeutiche. Un tamburo triangolare di pelle di jena segna il ritmo galoppante. Mezz'ora. Un'ora. Due ore forse. Danze, più urla, più strepiti. Gli indigeni boccheggiano quasi; per star bene di salute cominciano a star male, ma ad un tratto un fischio selvaggio, secco, deciso, ghiaccia tutti. Tante statue di bronzo. Che c'è? E' il capo, il più anziano di quella banda di forsennati che ha dato *l'alt*. E' il momento dello sport. *Tritriò* è sportivo.

Per placare le sue ire contro l'umanità (è la versione più attendibile) mentre la luna che prima faceva la sentimentalona sembra ora voglia farsi delle matte risate, l'anziano, il latiep, compito, dignitoso e meccanico come un automa, si autoelargisce un paio di cazzottoni sulla nuca. E' il segnale

N. 2. Il *via* ad un cruento e chiasoso pugilato generale (senza colpi bassi) fra i più anziani, durante il quale i giovani e le donne spiccano balzi in alto e in lungo, corse e rincorse accompagnandosi con un *can can* sfrenato. E giù, cazzotti, diretti, *swing*, *uppercut*. E' un amore vederli.

Anche *Tritriò* viene coinvolto nel pugilato. Egli è distrutto, frantumato, polverizzato, incendiato in un attimo. Dopo; fine della cerimonia. Occhi ammaccati, ferite guaribili in dieci, quindici giorni s. c. e via dicendo, ma l'ira del dio è placata. Il dio li guarirà presto e li terrà sempre sani e vigorosi.

\*\*\*

Se siete di temperamento mite, sedentario, se amate la quiete, la casetta, tre stanze, bagno, cucina e accessori e il cinema due filmi una lira, non vi invito a fare un altro salto verso il nord-est, in piena foresta tropicale. C'è troppo caldo. Gli indigeni non sono molto tranquilli e le bestie feroci non difettano. Ci venite? Ma bravi! Non c'è che dire, avete del coraggio oppure (non si scappa di qui) siete ritornati agli infantili entusiasmi causati dalle letture di Salgari. Chiacchierando, chiacchierando, parlando per esempio, non senza il necessario calore, della nostrana crisi dell'automobilismo da corsa, intravediamo finalmente nelle adiacenze di Jubdo, il Bir Bir, il fiume del platino.

No, non conviene. Non lasciatevi prendere dalla febbre del platino. E' un mestieraccio, fra l'altro, ora giustamente controllato dalle guardie di Finanza. Un bagno allora? Non ve lo consiglio nemmeno. E' troppo sudicia l'acqua. Lasciate fare. Sarà per un'altra volta.

In compenso il bagno lo fanno gli indigeni (in maggioranza *gal-la*). E' da stamani che si bagnano, si tuffano, che crogiolano nell'acqua per prendere la sabbia, da cui, Dio volendo, ricavare qualche microscopica stilla del generoso me-



Ora lavorano, gli indigeni, sulle rive di questo fiumiciattolo, ma più tardi compiranno la tradizionale nuotata...

tallo. Quante delusioni! Quanti sforzi inutili! Quanto sudore! Quante monotone nenie canterellate per tener su il morale!

E' già tardi. Sono le quattro. Ma anche stasera il pessimismo e il cattivo umore hanno la sorte segnata. Lo si sente nell'aria. Lo si legge nei visi scheletrici degli indigeni. Il cattivo umore deve abbdicare di corsa. Non c'è tempo da perdere. Bisogna ridere, gioire, essere allegri. Il nero non va col nero.

Ecco, uno dei tanti, forse il più esperto nuotatore, obbedendo può darsi a qualche segnale convenzionale, che va in breve verso il centro del fiume e attacca a nuotare.

Che nuoto è questo? Sul dorso, a rana, nuoto libero? Nossignore. Sul sedere, nuoto sul sedere (scusate ma non è colpa mia). E' il nuoto tipico dei cercatori di platino. Specialità della... ditta.

Ora si ride. Il cattivo umore ha i minuti contati. Si urla. Si gioisce. Si strepita. Un altro, due, tre, tanti si tuffano in acqua e ingaggiano improvvisamente una gara natatoria in grande stile. Il tifo apre i battenti. Tifo selvaggio. E risate, oceano di risate. La

gara è quasi emozionante. Chi vincerà? Aialù? Teclemariam? Atraè? Chissà! Ma non vincerà nessuno. Tutti quanti, uomini e donne, bimbi e vecchi, si lanceranno presto nel fiume e faranno baldoria fino all'ormai prossimo imbrunire, mentre il fiume diventerà nero, state certi, non per il cattivo umore...

\*\*\*

Ci saremmo recati di corsa ancora più giù, a *Dembidollo* per assistere ad una spettacolare parodia di lancio del... sasso contro un bersaglio, allo scopo di divertire l'estro malato ed annoiato di qualche capoccia. Ma è tardi. L'articolo è ridotto a dire brevemente le sue ultime volontà. *Ciascuno a suo modo*, disse il maestro Pirandello. Ed è vero, signori miei.

Che volete di più, per convincervi? Un giorno al campo calcistico di Addis Abeba mentre si effettuava un incontro cavalleresco fra due squadre di soldati, un indigeno, spettatore tranquillo, in un amarico sfogo di sincerità, alludendo ai giocatori ebbe a dirmi, all'incirca: « Poveri uomini! Noi la fantasia non la facciamo così ».

A. M. DE GIGLIO



Grazie alle  
compresse di  
**ASPIRINA**  
addio  
raffreddori !...

*Aspirina rimedio  
sovrano contro:  
influenza, reuma-  
tismo, mal di testa ecc.*





## CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO SALONE DELLA MECCANICA  
TELEFONO 418-11 RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

# Corse di Levrieri

**ORE 21.15**

**Tutti i lunedì,  
martedì, giovedì e venerdì**

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI  
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI:**

**Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2**



72

# Occhiate

Come si sa, Girardengo è un appassionato cacciatore. Un mattino passava per una via centrale di Genova bardato come un uomo d'arme, quando incontrò un amico:

— Vai a caccia, Gira?

— Certo! dove vuoi che vada, col fucile, le cartucchiere ed il carniere?

— Toh! vado a caccia anch'io...  
— Così? Senza fucile? Che specie di caccia vuoi fare?

— Caro mio — riprende l'amico — son dieci anni che ti conosco ed ho appreso che si prende più selvaggina col portafogli che col fucile — e si batte maestosamente sulla parte destra della giacca.

\*  
Al ristorante di Cinecittà si parla di sport:

— E voi — domanda De Sica al maestro Nicola Orlando — che specie di sport preferite?

— La corsa... — risponde il maestro — sono addestratissimo: faccio sempre le scale...

E De Sica, ingenuamente:

— Quelle musicali, oppure quelle di casa vostra?

\*  
— Vi piace lo sport? — domanda un giornalista ad un gagà di salotto.

— Sì, lo prendo con molto seltz, prima del pranzo...

\*  
Le cose impossibili, secondo l'umorismo di Vincenzo Talarico:

Una corsa automobilistica senza il rituale incidente alla macchina di Nuvolari.

La conquista del campionato italiano di calcio da parte del «Napoli».

\*  
Abbiamo chiesto ai dirigenti delle squadre calcistiche italiane perché aspirano allo scudetto. Hanno risposto:

Quelli della Lazio: «perché non possiamo aspirare al fanalino di coda».

Quelli della Roma: «per far concorrenza alla Lazio».

Quelli del Torino: «perché noi aspiriamo per tradizione».

\*  
Su un quotidiano milanese è stata lanciata l'idea di un film sul giro d'Italia.

Ottima. Ve lo immaginate Bärtali sbacucchiato da Maria Denis?

\*  
... — Veramente, il protagonista dovrei essere io — ci ha telegrafato Olmo — sono il più bel corridore italiano.

\*  
Pare che, all'apprendere questa notizia, parecchi attori si stiano dedicando al ciclismo. Non ammettono intrusioni. Anche Ninchi, quello di Scipione, si darà al ciclismo...

\*  
Evidentemente in Italia il motociclismo ha cessato di vivere. Dal momento che i quotidiani non gli dedicano di tanto in tanto che poche righe...

Se praticassero il motociclismo i redattori dei giornali addetti a questo sport?

\*  
Allora, forse, avremmo commenti di diverse colonne!

\*  
Ad esempio, perché non tornano alla moto quei corridori che si sono trasferiti all'automobilismo?

\*  
Già: e la moto renderebbe come l'auto?

\*  
In questo caso, il podismo non avrebbe più ragione di esistere perché non rende...

\*  
Si è riparlato del Giro «d'Italia». Anche il «Tevere» ha ripetuto le nostre parole a proposito di questo giro che non è d'Italia. Ma perché dunque non si decidono a renderlo effettivo o modificarli il titolo?

\*  
Pure, il «tour» — con i suoi motivi di conquista ideale — fa scuola: infatti, il «giro di Francia» si estende anche alla Svizzera.

\*  
I francesi sono un poco esagerati: comunque, non peccano di taccagneria.

\*  
Meno male che all'Italia meridionale ha provveduto la S.S. Parioli col suo riuscitissimo «Giro dei Tre Mari».

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore responsabile: SISTO FAVRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

73



Il più bel film di Tito Schipa

# "Terra di Fuoco"



## Il soggetto

Il sipario del film si alza su una serata di gala al Colon di Buenos Ayres, Tito Schipa canta, come lui solo sa cantare, fra un uragano di applausi.

Poi scoppia fulmineo il dramma che sbalzerà il celebre tenore dal gran mondo del teatro nel penitenziario di Usukaya nella Terra del Fuoco.

Vertiginosa è stata la caduta che ha infranto la vita dell'uomo in quanto aveva di più caro — affetti, orgoglio, ambizioni — ardua sarà la riconquista.

Il tenace sforzo di resurrezione sostenuto dalla volontà e dall'ansia del sentimento, si svolge, con umanissima progressione di emozioni, a Parigi prima, poi a Roma per concludersi alla Scala di Milano.

Il merito primo del soggettista, sta appunto nell'aver immaginato questa ricca varietà di sfondi, elemento più che adatto a movimentare l'azione, specie poi quando, come nel caso presente, viene tradotto sullo schermo in stretta aderenza alla realtà e alle esigenze dell'azione.

Altro pregio del soggetto è quello di aver creato il personaggio di Tito Schipa su misura così indovinata, da permettere che l'elemento lirico — prezioso attributo artistico e spettacolare — si inserisca nelle singole scene come complemento necessario alle medesime.

Quando Schipa canta, il suo canto non provoca stasi nocive nell'azione, perchè non è un accessorio posticcio distribuito qua e là in funzione di abbellimento, ma motivo lirico oltretutto altamente suggestivo, logicamente legato allo sviluppo della vicenda.

A completare le qualità cinematografiche del copione di « Terra di Fuoco » si deve premettere che esso è denso di vitalità drammatica e sentimentale, vitalità semplice e al tempo stesso profonda, ta'è da essere compresa e sentita con immediatezza di effetti dalla grande massa.

Si prepara una scena di "Terra di fuoco" riproducente il penitenziario di Usukaya

Si gira una scena di "Terra di fuoco" con Tito Schipa...

## L'interpretazione

Ad agevolare la rapida comunicativa fra schermo e pubblico, la materia del film è resa viva e palpitante da una interpretazione ricca ed appropriata nei tipi e nei caratteri.

Tito Schipa è il protagonista su cui pesa la responsabilità maggiore dell'azione e del successo. Principe della scena lirica ed ormai padrone anche del palcoscenico cinematografico provoca l'applauso più entusiastico col suo virtuosismo canoro — canta come mai ha cantato per il cinema — e la commozione più spontanea nel saliente drammatico.

Ha di fronte, nelle parti femminili, tre diverse figure di donna, cui è legato dalla trama con umanissima forza di affetti.

In scala di valori artistici esse rispondono ai nomi di Mireille Balin, Marie Glory e Luisa Carletti. Tre volti giovanili che hanno tutto il fascino dell'età e del sesso, luminosamente animato dalla scintilla dell'arte.

Femminilità nettamente distinta nella vita, hanno creato nel film parti tipicamente diverse.

Un'avventuriera la prima — Mireille Balin — in funzione di nemica dà al suo complesso personaggio maschera ed accenti convincentissimi: sa farsi ammirare ed odiare come si conviene ad una sirena di classe dimostrando una volta di più di non aver usurpato la popolarità mondiale di cui gode.

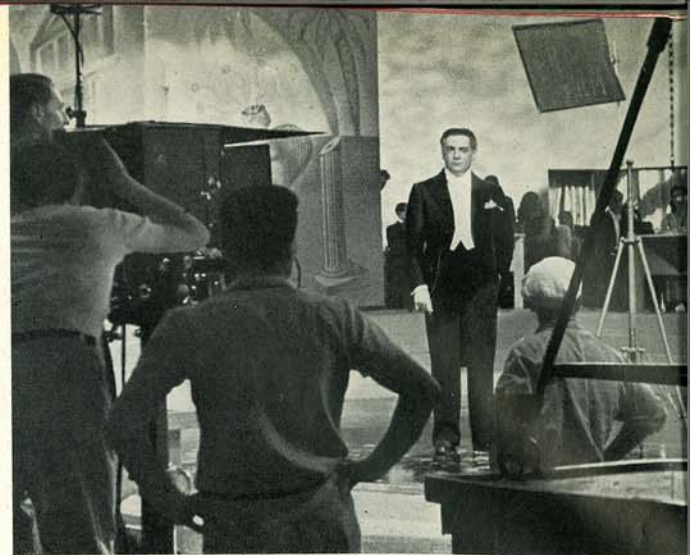
L'altra, Marie Glory, e la terza, Luisa Carletti — rispettivamente nelle parti di moglie e di figlia del protagonista — creano il più sentito contrasto scenico, opponendo alla mondanità ardita dell'avventuriera delicati quadri di intimità familiare.

## La regia

A parte i pregi del soggetto, della interpretazione e della messinscena, un capitolo a parte meriterebbe la regia impersonata in Marcel L'Herbier.

Fra i prodotti umani più genuini che abbia finora dato la cine-

... ed una di Mireille Balin.



matografia europea nel campo direttoriale L'Herbier occupa indubbiamente uno dei primi posti, conquistato a traverso la ricca serie di film realizzati, ricca per numero e ancor più per qualità artistiche e spettacolari. Anzitutto è un appassionato del cinema, cui sta dedicando dall'immediato dopoguerra tutto se stesso, poi è un artista nato come sensibilità e infine è un esperto, come pochi, di tutti i segreti della scena, dall'impiego dell'uomo a quello delle luci, dei fondali, ecc.

Questa profonda conoscenza e conseguentemente capacità dello schermo gli viene dal fatto di

essere passato, teoricamente e praticamente, a traverso tutta la complessa trafila delle attività che allo schermo fanno capo. Prima infatti di diventare regista è stato critico e scrittore di cose e di problemi cinematografici, soggettista, tecnico, attore e direttore di produzione. In « Terra di Fuoco » questa sua multiforme competenza trova un nuovo e positivo collaudo. Più che il regista, si può dire che egli è il responsabile della realizzazione ed il garante dello spettacolo.

« Terra di Fuoco » è una produzione G. Menenti, che verrà distribuita sugli schermi italiani dall' Metro Goldwyn Mayer.





# Il più bel film di Tito Schipa "Terra di Fuoco"



## Il soggetto

Il sipario del film si alza su una serata di gala al Colon di Buenos Ayres, Tito Schipa canta, come lui solo sa cantare, fra un uragano di applausi.

Poi scoppia fulmineo il dramma che sbalzerà il celebre tenore dal gran mondo del teatro nel penitenziario di Usukaya nella Terra del Fuoco.

Vertiginosa è stata la caduta che ha infranto la vita dell'uomo in quanto aveva di più caro — affetti, orgoglio, ambizioni — ardua sarà la riconquista.

Il tenace sforzo di resurrezione sostenuto dalla volontà e dall'ansia del sentimento, si svolge, con umanissima progressione di emozioni, a Parigi prima, poi a Roma per concludersi alla Scala di Milano.

Il merito primo del soggettista, sta appunto nell'aver immaginato questa ricca varietà di sfondi, elemento più che adatto a movimentare l'azione, specie poi quando, come nel caso presente, viene tradotto sullo schermo in stretta aderenza alla realtà e alle esigenze dell'azione.

Altro pregio del soggetto è quello di aver creato il personaggio di Tito Schipa su misura così indovinata, da permettere che l'elemento lirico — prezioso attributo artistico e spettacolare — si inserisca nelle singole scene come complemento necessario alle medesime.

Quando Schipa canta, il suo canto non provoca stasi nocive nell'azione, perché non è un accessorio posticcio distribuito qua e là in funzione di abbellimento, ma motivo lirico oltretutto altamente suggestivo, logicamente legato allo sviluppo della vicenda.

A completare le qualità cinematografiche del copione di «Terra di Fuoco» si deve premettere che esso è denso di vitalità drammatica e sentimentale, vitalità semplice e al tempo stesso profonda, tale da essere compresa e sentita con immediatezza di effetti dalla gran massa.

Si prepara una scena di "Terra di fuoco" riprodotte il penitenziario di Usukaia

Si gira una scena di "Terra di fuoco" con Tito Schipa...

## L'interpretazione

Ad agevolare la rapida comunicativa fra schermo e pubblico, la materia del film è resa viva e palpitante da una interpretazione ricca ed appropriata nei tipi e nei caratteri.

Tito Schipa è il protagonista su cui pesa la responsabilità maggiore dell'azione e del successo. Principe della scena lirica ed ormai padrone anche del palcoscenico cinematografico provoca l'applauso più entusiastico col suo virtuosismo canoro — canta come mai ha cantato per il cinema — e la commozione più spontanea nel saliente drammatico.

Ha di fronte, nelle parti femminili, tre diverse figure di donna, cui è legato dalla trama con umanissima forza di affetti.

In scala di valori artistici esse rispondono ai nomi di Mireille Balin, Marie Glory e Luisa Carletti. Tre volti giovanili che hanno tutto il fascino dell'età e del sesso, luminosamente animato dalla scintilla dell'arte.

Femminilità nettamente distinte nella vita, hanno creato nel film parti tipicamente diverse.

Un'avventuriera la prima — Mireille Balin — in funzione di nemica dà al suo complesso personaggio maschera ed accenti convincentissimi: sa farsi ammirare ed odiare come si conviene ad una sirena di classe dimostrando una volta di più di non aver usurpato la popolarità mondiale di cui gode.

L'altra, Marie Glory, e la terza, Luisa Carletti — rispettivamente nelle parti di moglie e di figlia del protagonista — creano il più sentito contrasto scenico, opponendo alla mondanità ardita dell'avventuriera delicati quadri di intimismo familiare.

## La regia

A parte i pregi del soggetto, della interpretazione e della messinscena, un capitolo a parte meriterebbe la regia impersonata in Marcel L'Herbier.

Fra i prodotti umani più genuini che abbia finora dato la cine-

... ed una di Mireille Balin.



matografia europea nel campo direttoriale L'Herbier occupa indubbiamente uno dei primi posti, conquistato a traverso la ricca serie di film realizzati, ricca per numero e ancor più per qualità artistiche e spettacolari. Anzitutto è un appassionato del cinema, cui sta dedicando dall'immediato dopoguerra tutto se stesso, poi è un artista nato come sensibilità e infine è un esperto, come pochi, di tutti i segreti della scena, dall'impiego dell'uomo a quello delle luci, dei fondali, ecc.

Questa profonda conoscenza e conseguentemente capacità dello schermo gli viene dal fatto di

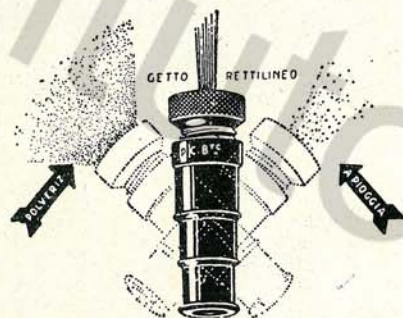
essere passato, teoricamente e praticamente, a traverso tutta la complessa trafila delle attività che allo schermo fanno capo. Prima infatti di diventare regista è stato critico e scrittore di cose e di problemi cinematografici, soggettista, tecnico, attore e direttore di produzione. In «Terra di Fuoco» questa sua multiforme competenza trova un nuovo e positivo collaudo. Più che il regista, si può dire che egli è il responsabile della realizzazione ed il garante dello spettacolo.

«Terra di Fuoco» è una produzione G. Manenti, che verrà distribuita sugli schermi italiani dalla Metro Goldwyn Mayer.





# Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



**Lancia P. C.**

Possiede tutta la gamma dei  
getti conosciuti \* Uniformità  
assoluta e tenuta perfetta \*  
Robusta \* Pratica



**Collare stringitubo P. C.**

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI  
GRATUITAMENTE  
RIVOLGENDOSI  
AL REPARTO H



**Attacco per canale P. C.**

Attacco e distacco istantaneo \* Contatto perfetto  
Sicurezza assoluta  
Applicabili su tutti i tipi di candela

**S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.**

VIA GIORDANO BRUNO, 3 \* MILANO \* TELEFONO N. 91-121

SOC. ANONIMA  
**A. REJNA**

Sede Centrale: MILANO - Via Amedei N. 7

Filiali: Torino - Genova - Bologna  
Firenze - Roma - Napoli - Tripoli - Asmara

Stabilimenti: Jerago - Milano - Galliate

**SPORTIVI \* AUTOMOBILISTI \* CAMIONISTI**

La **balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



**La Balestra "Rejna", è un Prodotto Superiore**

**MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA**



PER QUALSIASI VEICOLO E PER MACCHINE INDUSTRIALI D'OGNI GENERE \* FERRAMENTA DIVERSE \* PEZZI FORGIATI GREGGI E FINITI



ACCESSORI \* OTTONERIA \* TESSUTI \* STOFFE \* PELLAMI  
PEGAMOIDI \* PROFILATI IN OTTONE - FERRO  
ALLUMINIO - GOMMA \* PASSAMANERIE \* VERNICI

**SELLE \* BARDATURE \* FINIMENTI \* BUFFETTERIE**  
LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

**FORNITRICE** dei Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica, delle Comunicazioni e principali Industrie dei Trasporti



# BANCA BELINZAGHI

MILANO  
Fondata nel 1848



Esegue  
tutte le operazioni  
di Banca e di Borsa

**LIPS-VAGO**  
MILANO

*casseforti*

*scaffalature*

**MOBILI METALLICI PER UFFICI**  
**ARREDI PER NAVI**

mazza  
xvii

The advertisement features a dark background with white line drawings of office furniture. At the top left is a vertical cabinet with five drawers. In the center is a large, heavy-duty safe with a keyhole and two circular dials. To the right of the safe is a desk with a central pedestal and two side cabinets, each with three drawers. The brand name 'LIPS-VAGO MILANO' is at the top right. The words 'casseforti' and 'scaffalature' are written in a cursive script over the safe and desk respectively. At the bottom, the text 'MOBILI METALLICI PER UFFICI' and 'ARREDI PER NAVI' is printed in a bold, sans-serif font. A small logo 'mazza xvii' is in the bottom right corner.



# Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

## Le grandi novità 1936

BRETELLE  
GIARRETTIERE

*Aerflex*

**ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO

**Forma**

BUSTI E AFFINI  
**REFLEX FORMA**  
**SIMPLEX FORMA**

Stabilimenti:

**MILANO**

Via Marcona, 55

(Tessitura)

**NIGUARDA**

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 \* 50-464 \* 50-614**



Istituto Storico Parri